SARRI

LUCIO VERO

ATTI 3.

R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario

SARTI

LUCIO VERO

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala Pergolesi
Scaffale A III 1 Pluteo X 6
Volume X 13 2025
N. degli autografi
N. di biblioteca
AUTOGRAFI

Oltre: 68. 4. 1. Seinde: 14. 7. 33.
Rari: 1. 6. 25. Gasp. 238. I.

Sancti Dominici
1618. Nr. 2

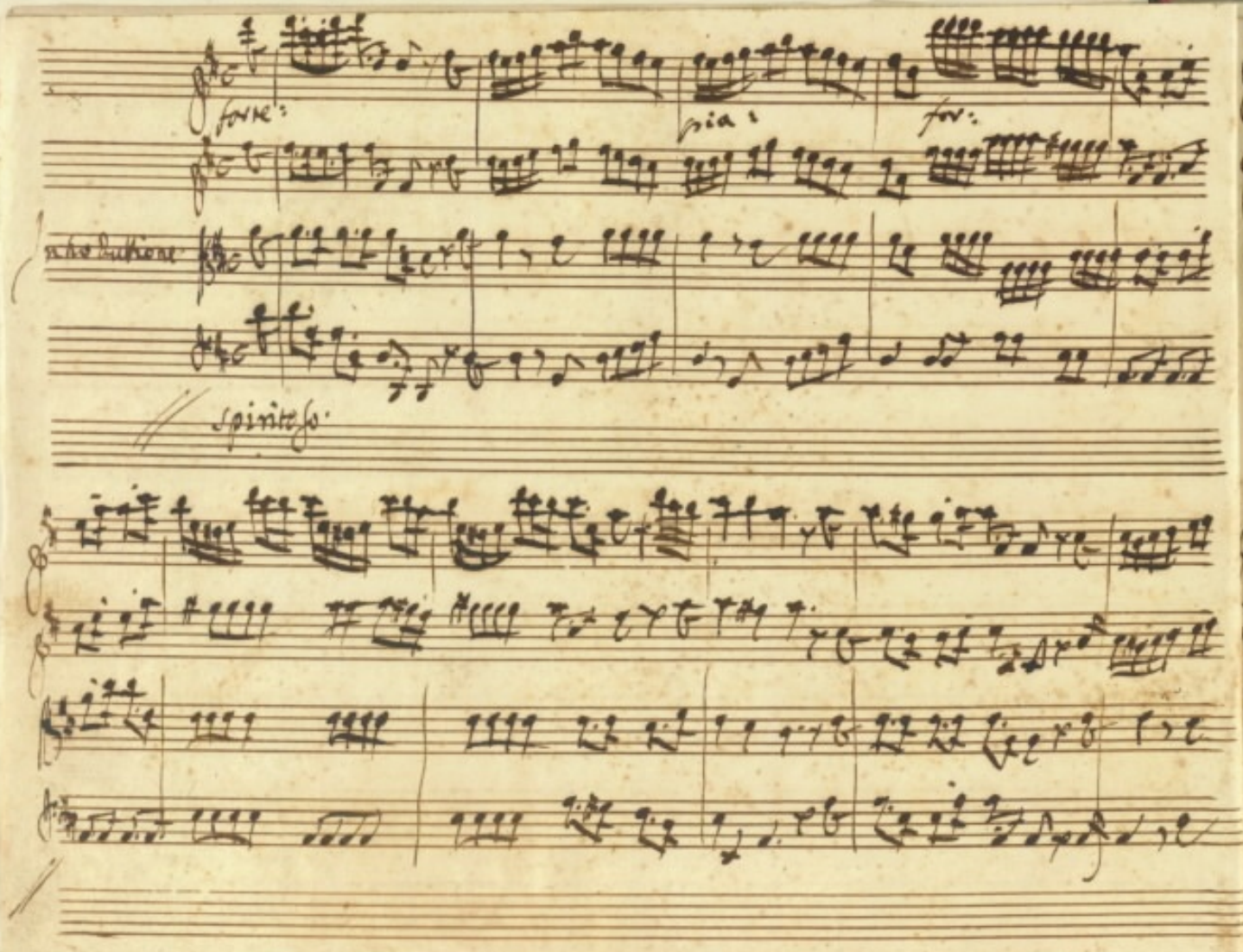
R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE
AUTOGRAFO

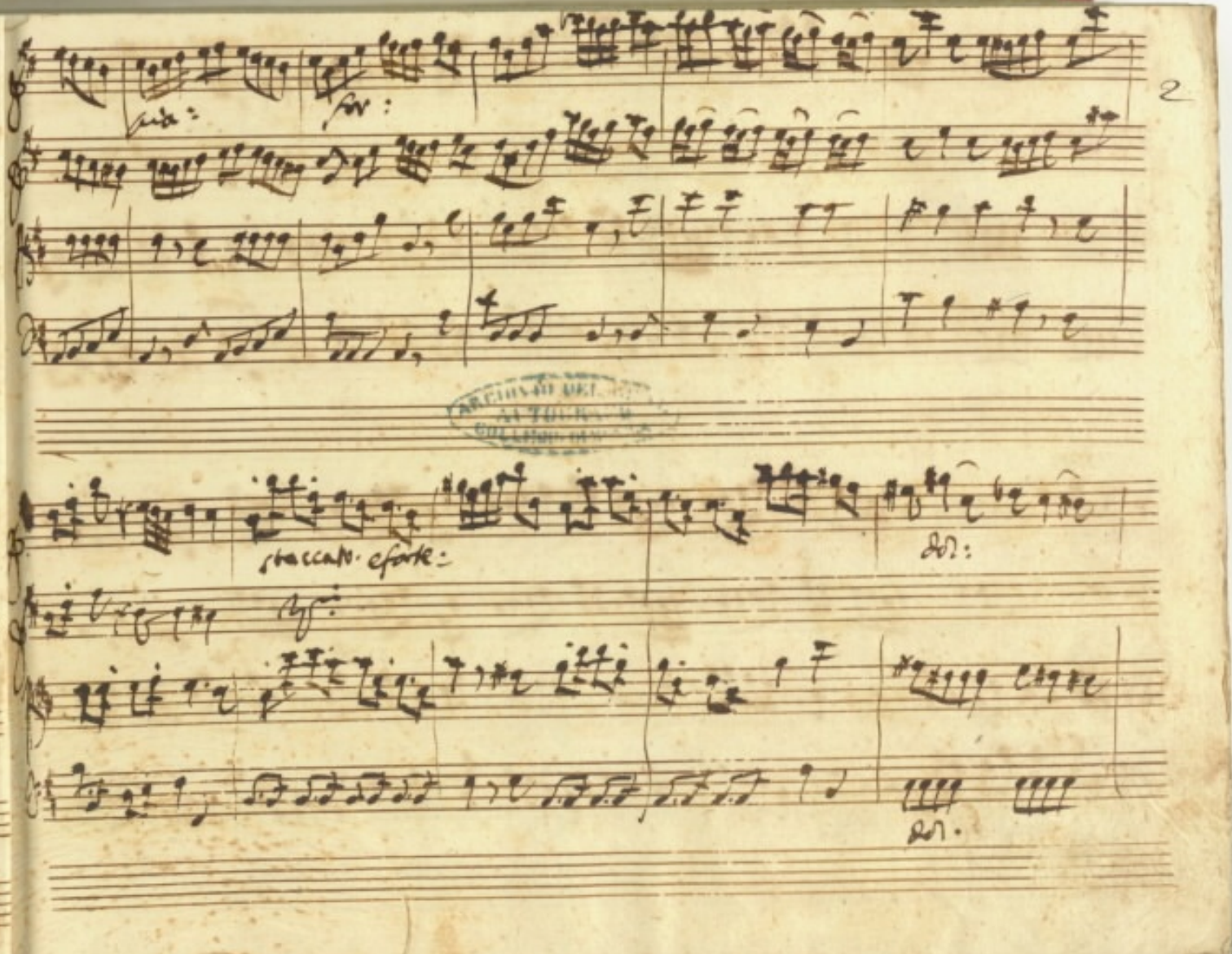
Lucio Vero

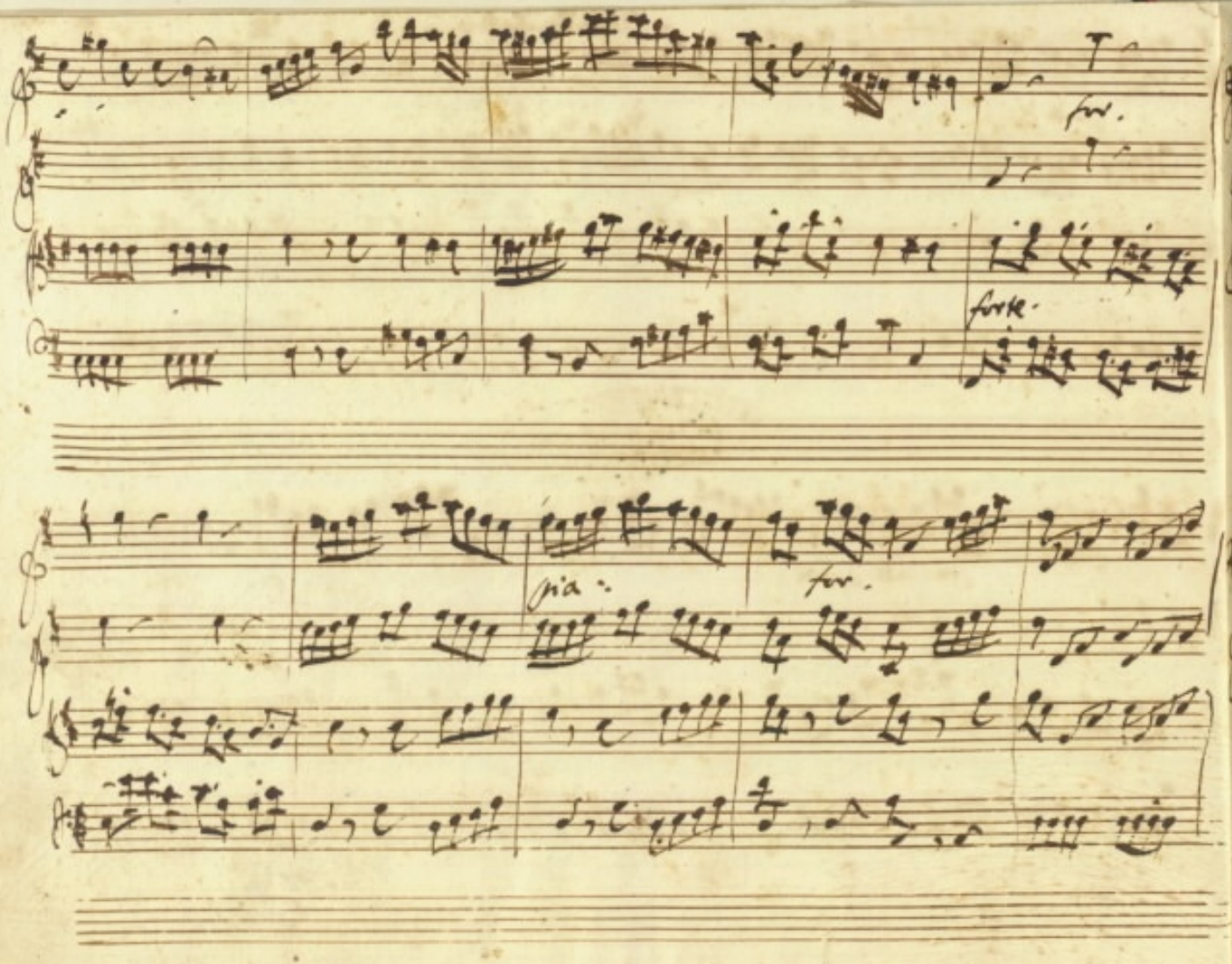
Dramma in Musica di

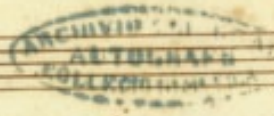
Domenico Terri.

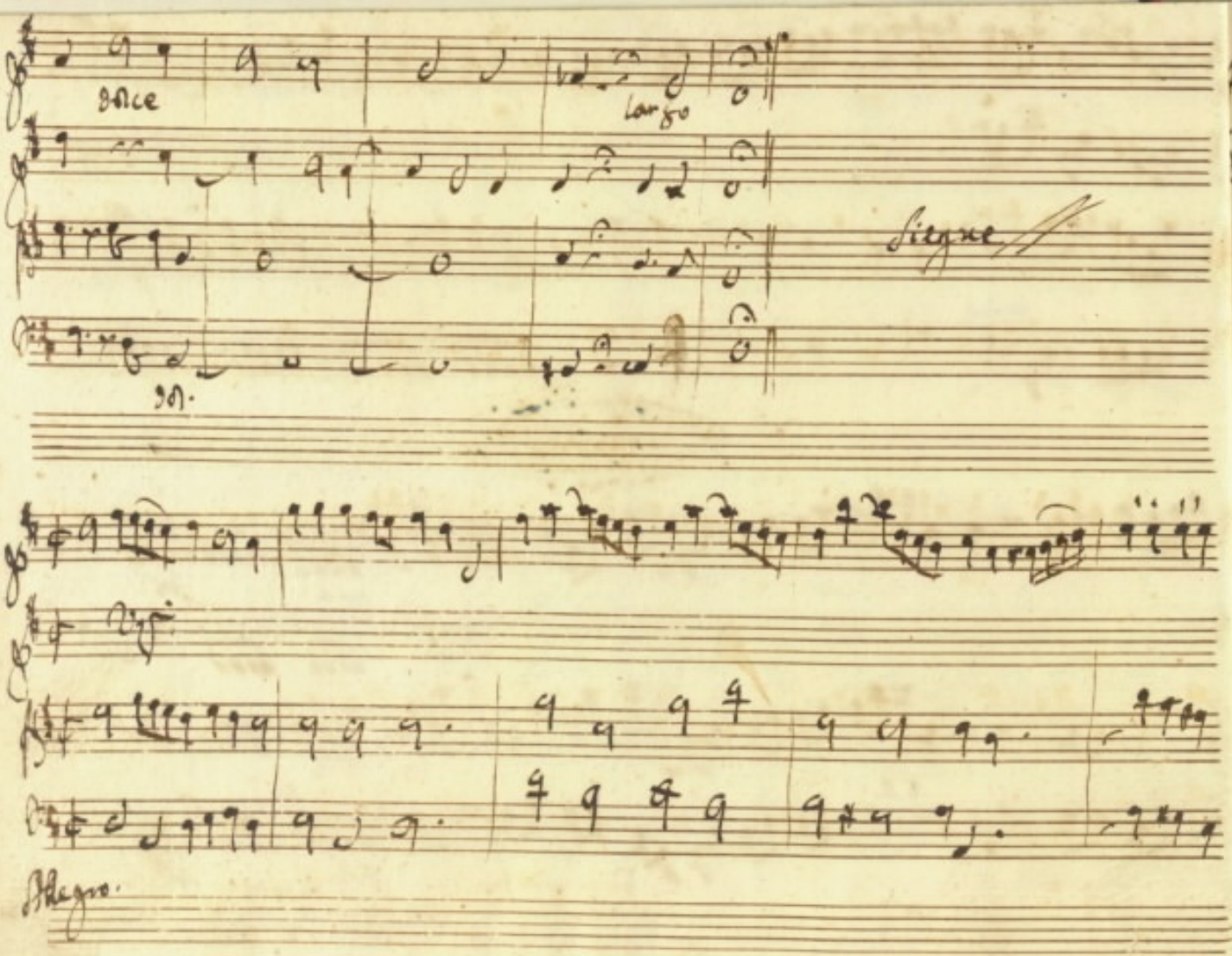
Originale

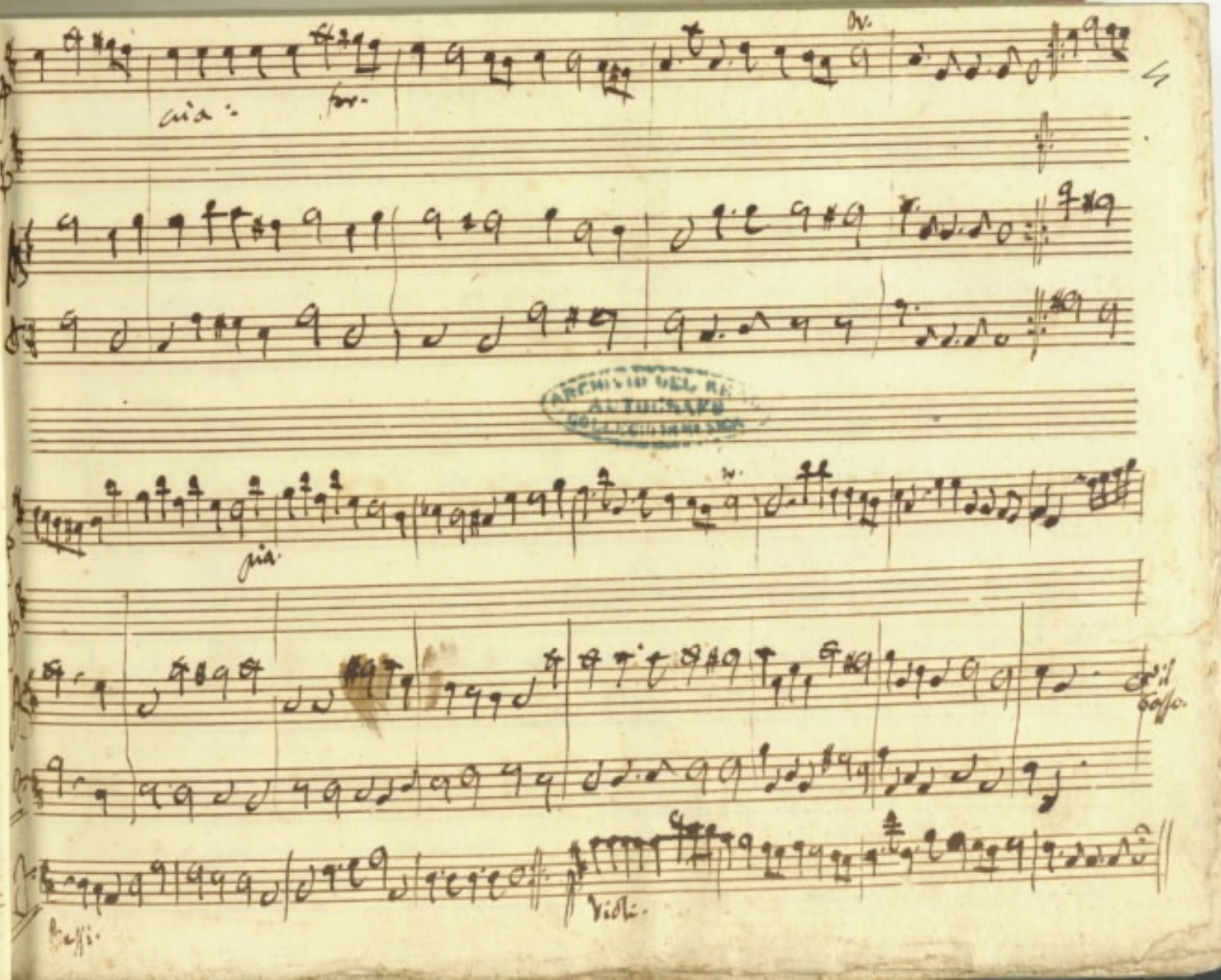

forte:
pia:
for:
Spiritoso.

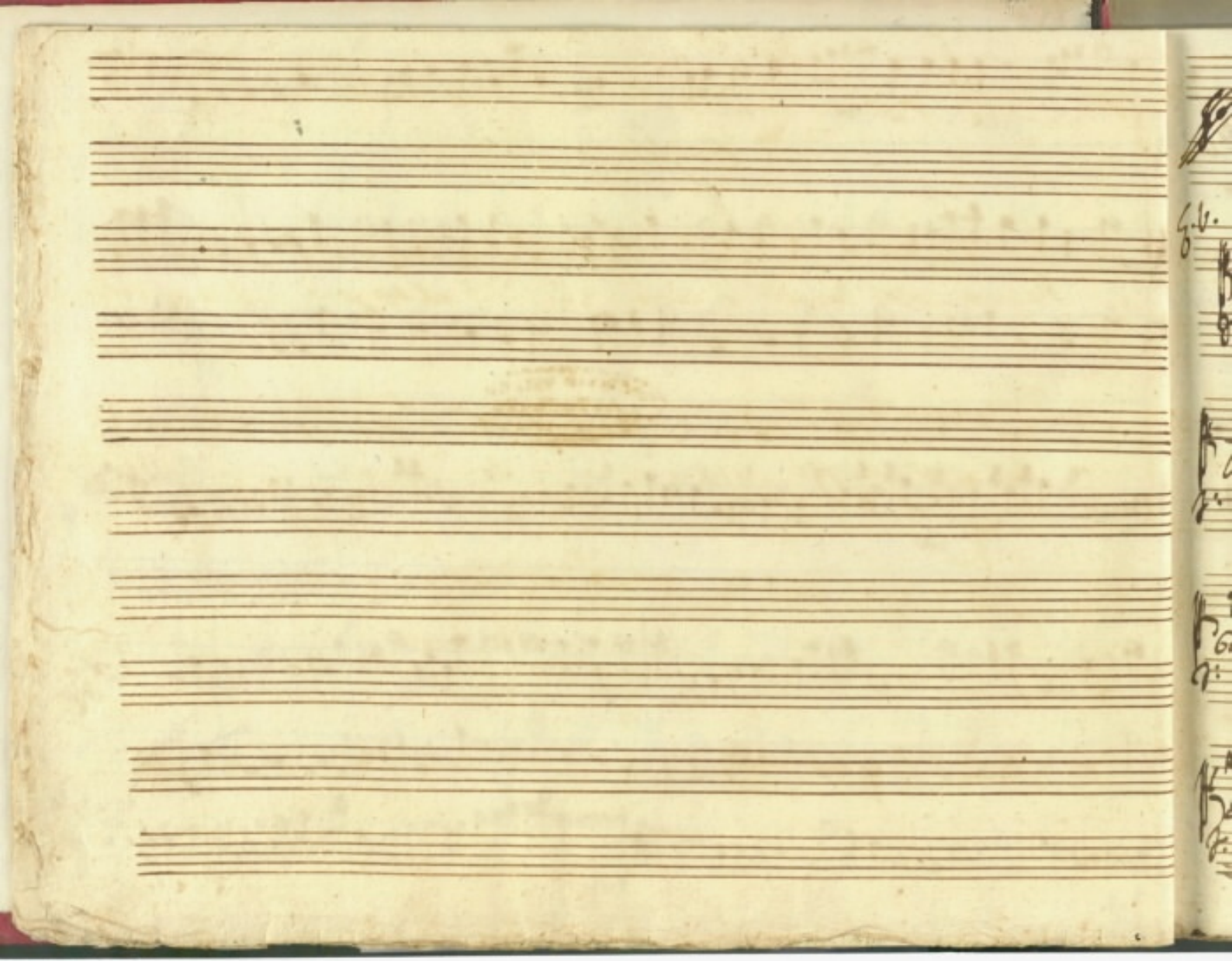

fp:
fp:
staccato e forte:
fp:
fp.


fw.
forte.
pia.
fw.


ARCHIVIO
ALTOLAGO


Adagio
Largo
Segue
Allegro.


cia.
for.
IV.
pia.
Viol.
Bassi.



Atto 2.° Scena 2.ª

Giardino, e ricco apparato di mensa. G.v. Berenice Aniceto, e Vologgio.

ARCHIVIO DEL R. ISTITUTO MUSICALE COLLEGIO TERESIANO

G.v.

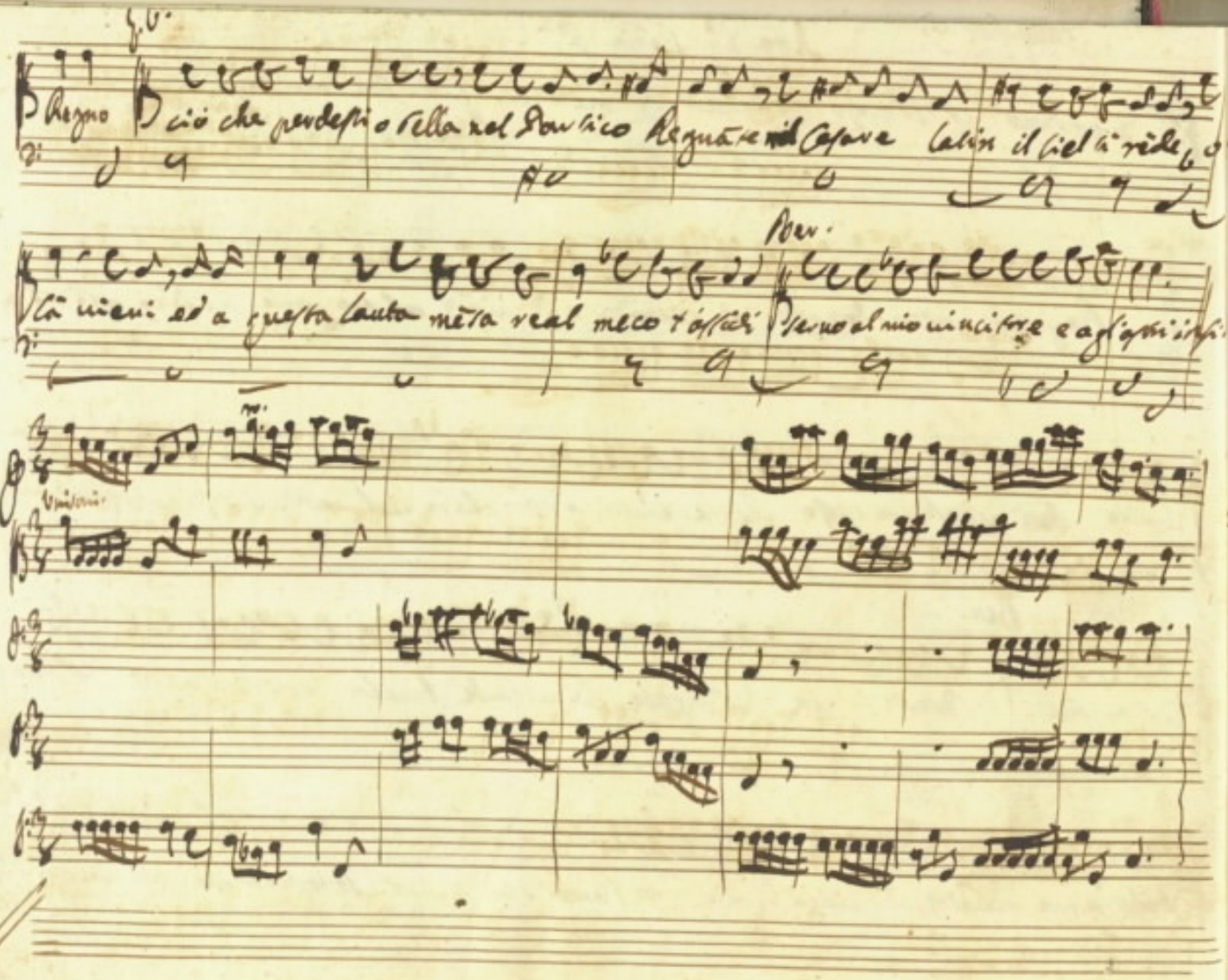
Regina ogni dovere di cortesia e di piacer al mio genio giudico all'ora il

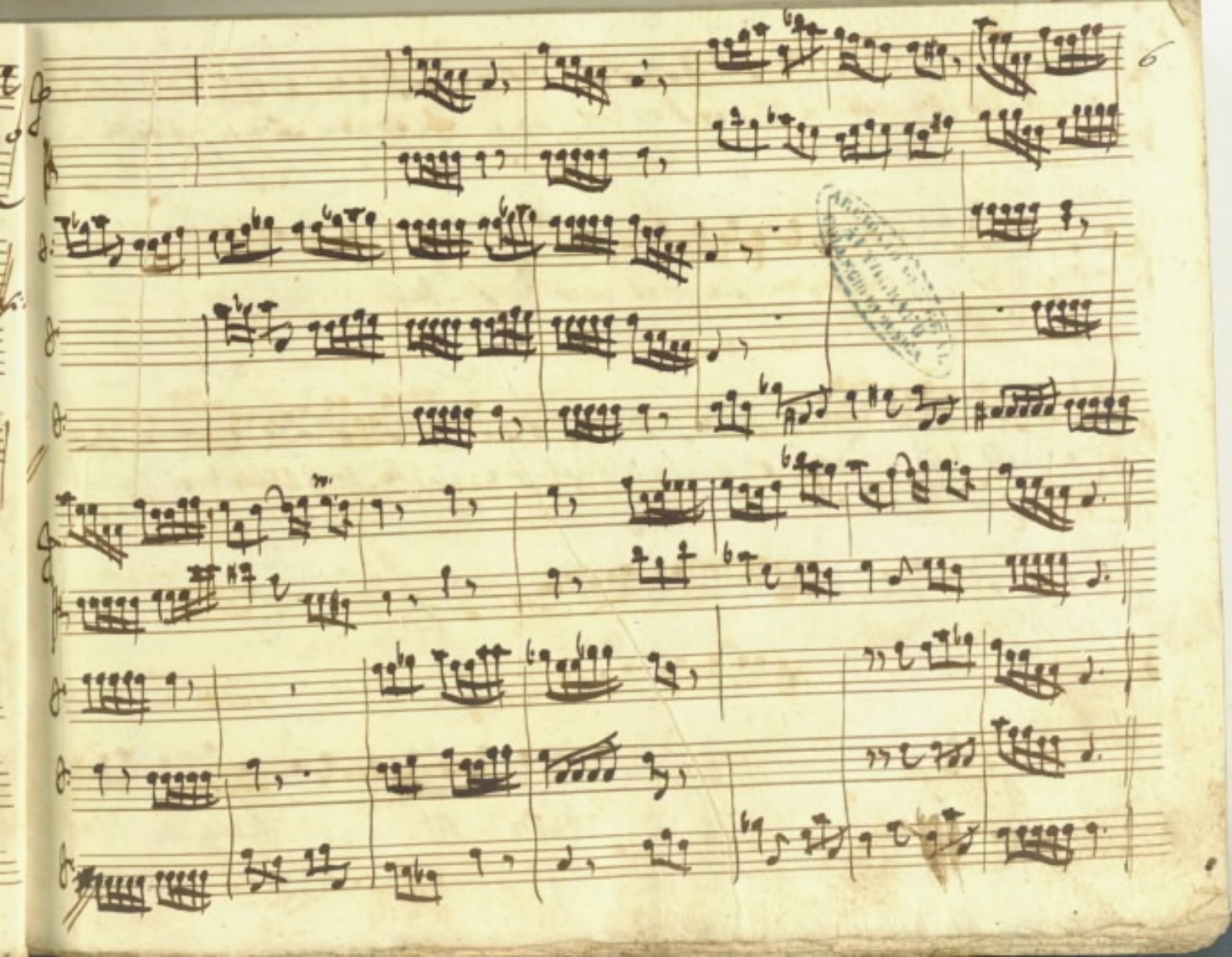
Lagrime dell'estinto mio sposo Rasserenati omai che in quel volto amoroso leggo il desio di vendetta

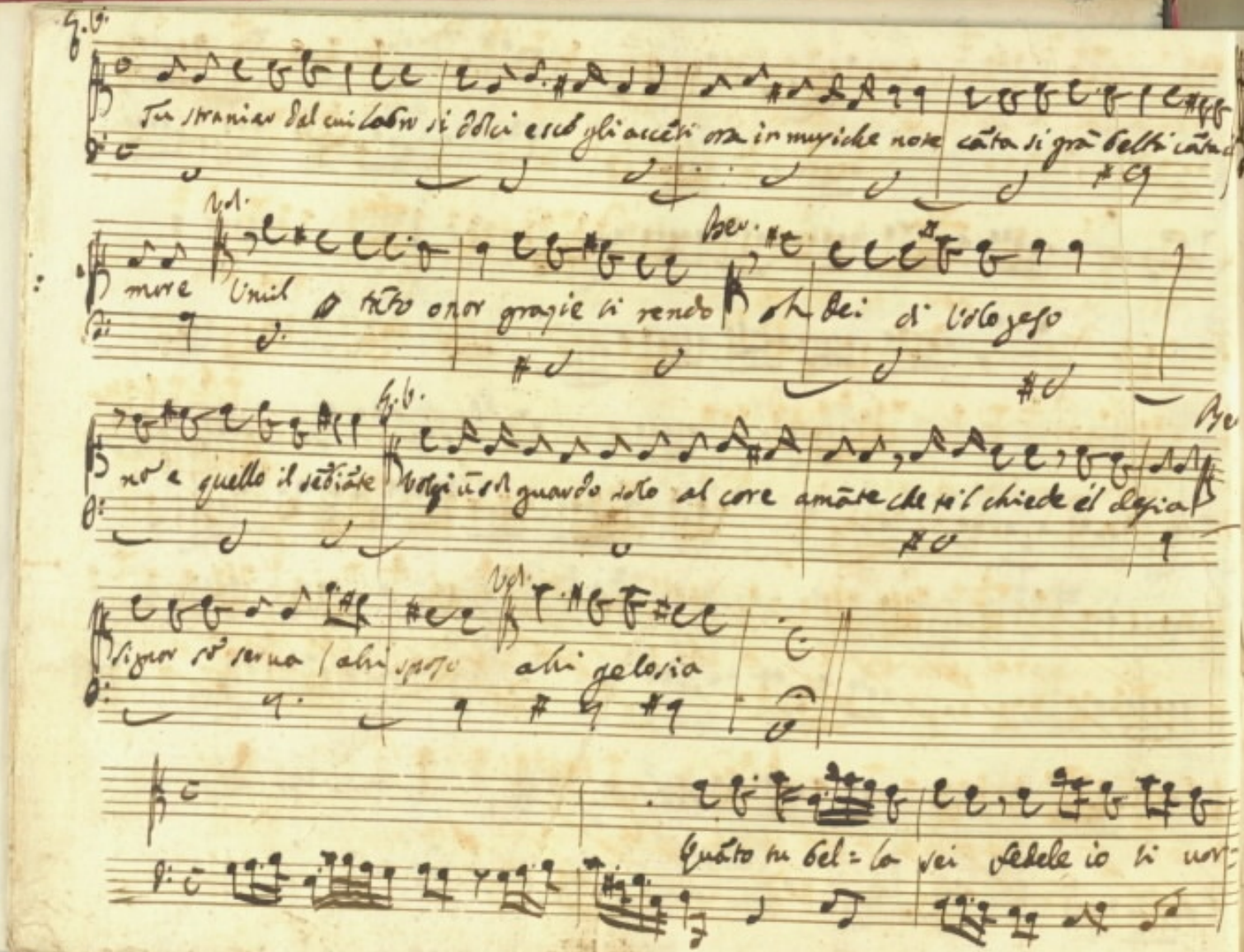
Ber.

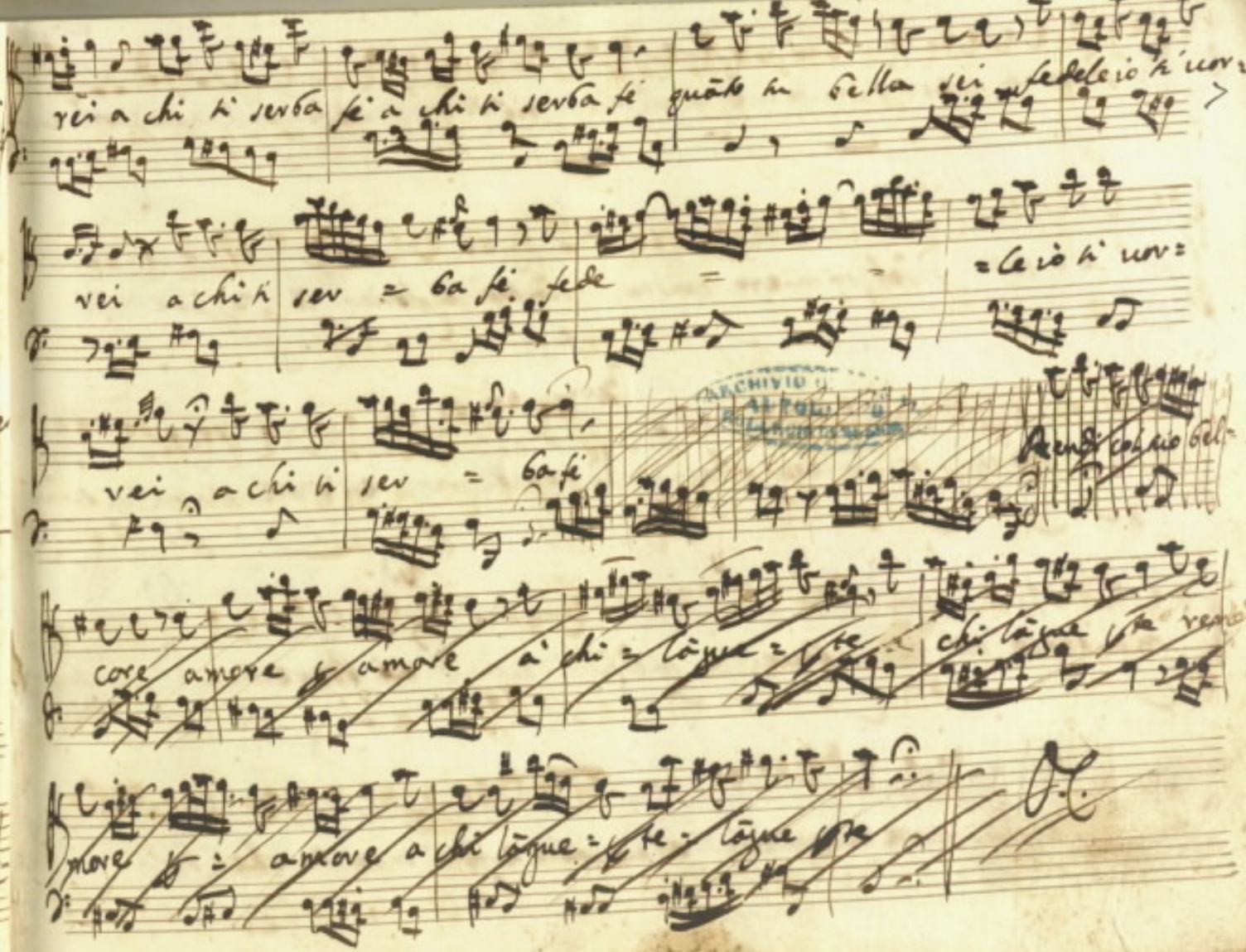
Ciò mi fai Cesare in Vologgio la virtude il valor la gloria il merto ha mercè

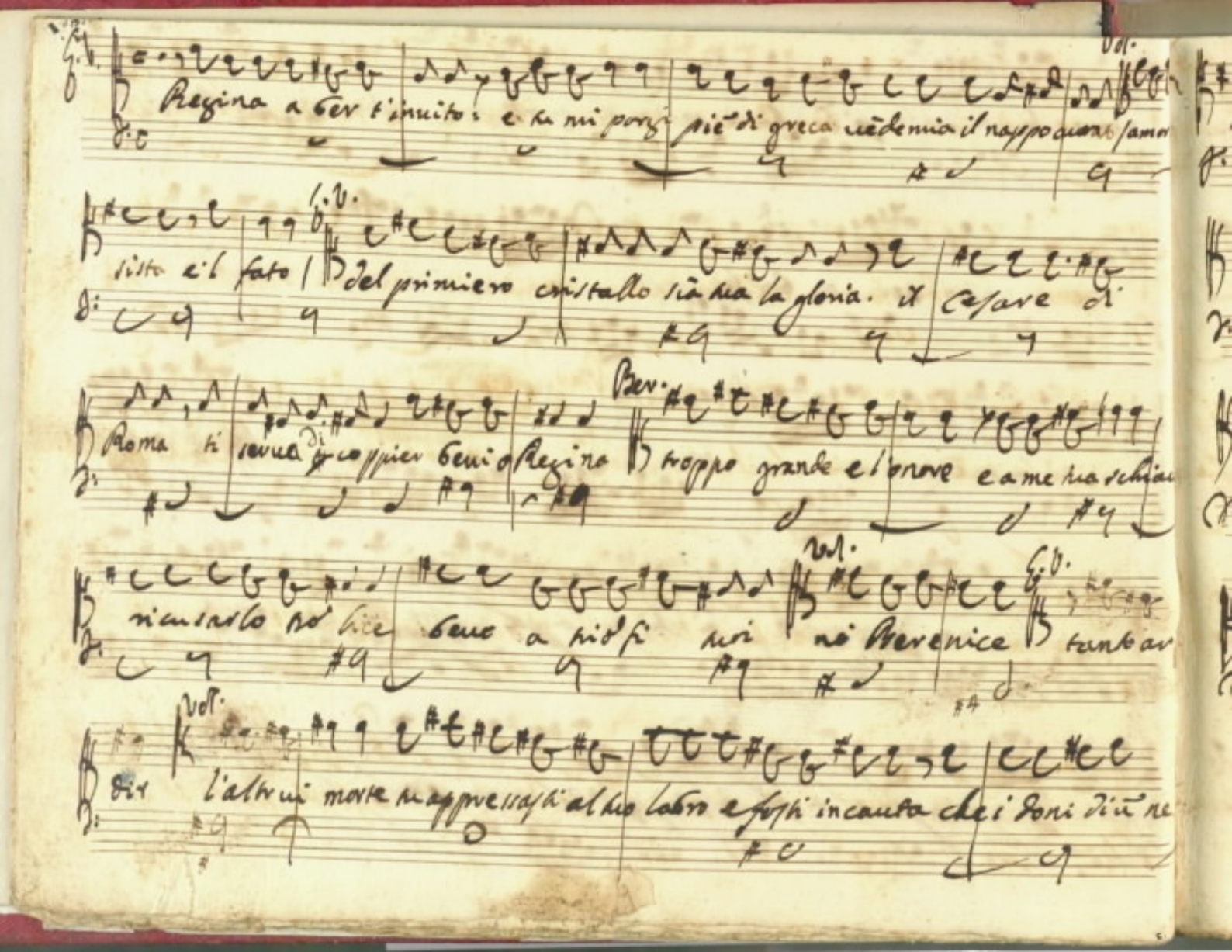
Dalle mie squadre io piango l'amor mio l'amor suo piango il sostegno del mio cor di miei voli e del mio

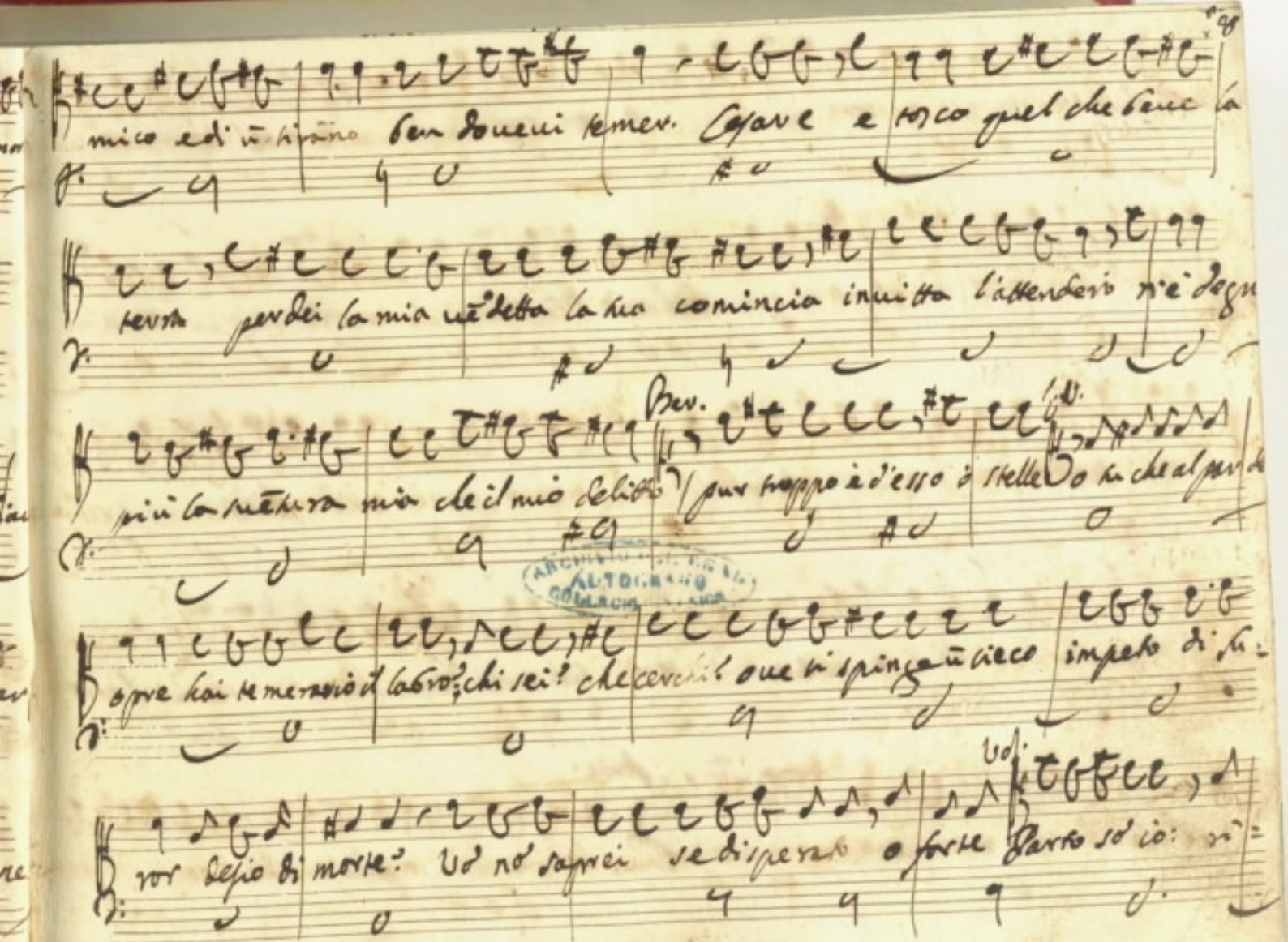

Regno
ciò che perdesti o Rella nel Sovrico Regnare nel Cielo
Ber.
Vieni ad a questa lauta mensa real meco t'assidi
Vieni

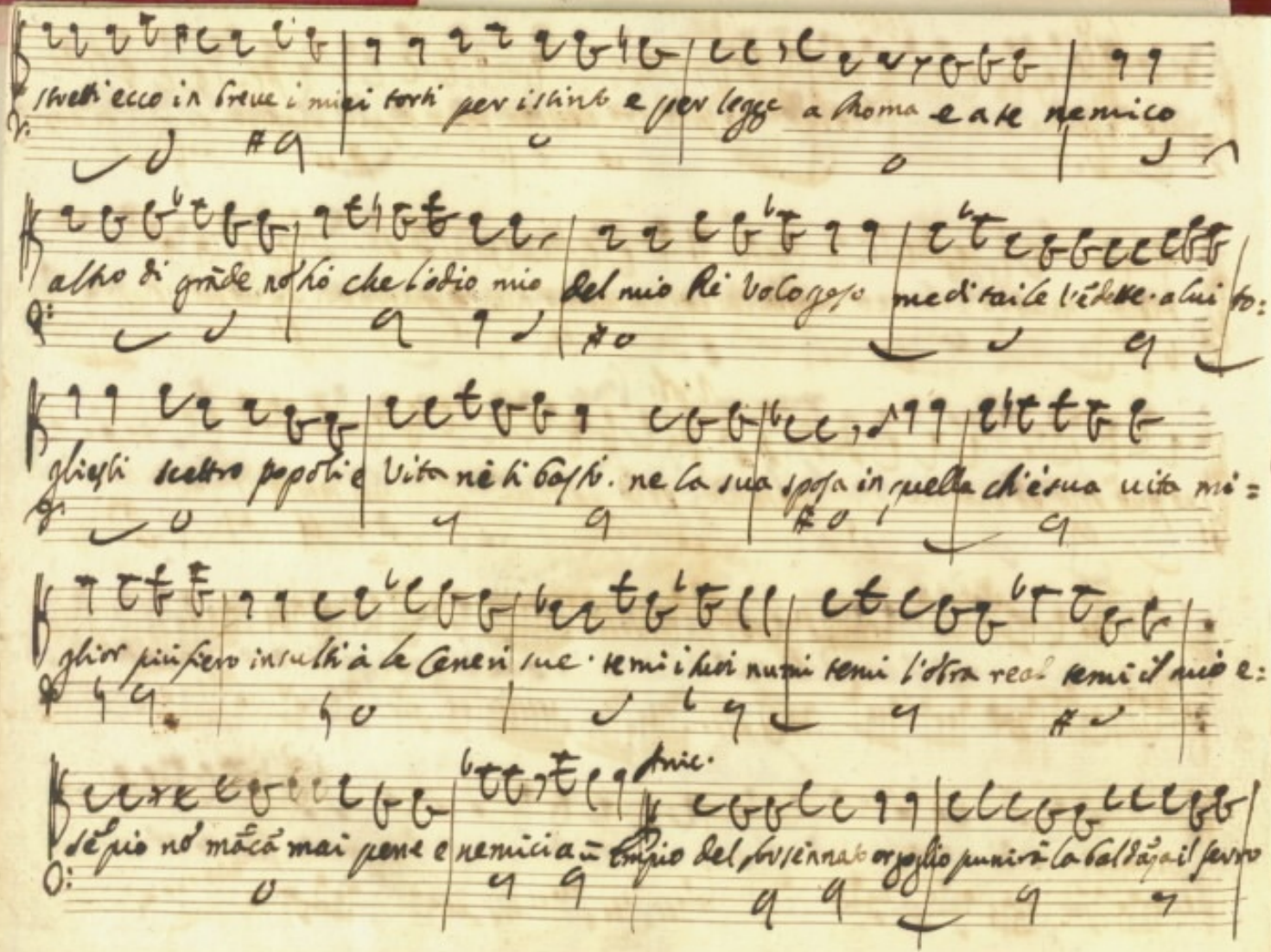


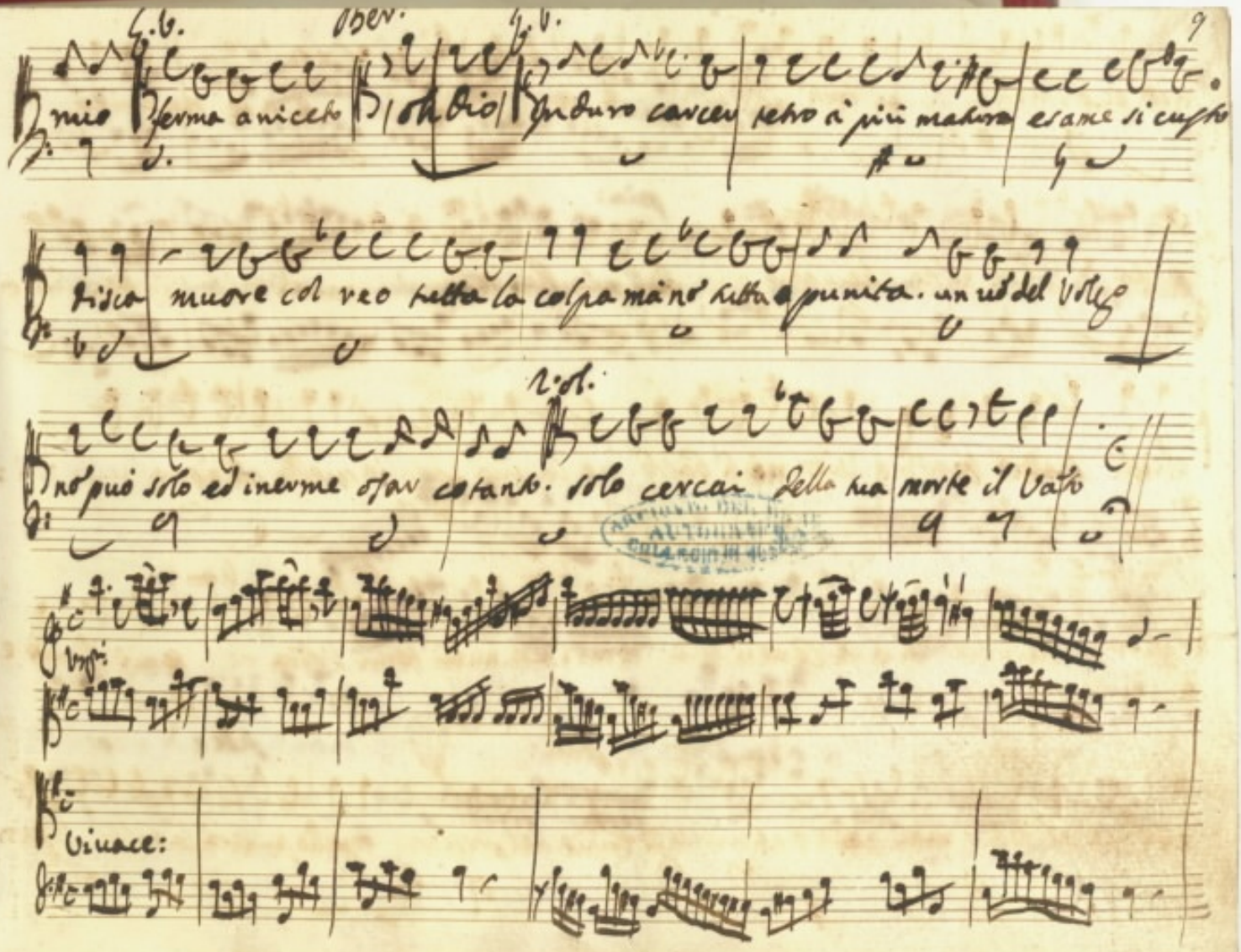

Tu straniar del cui labbro si dolci escon gli accenti ora in mystiche note canta si grā bella cāta
mare Unich tutto onor grazie ti rendo bei di volto yesso
nō a quello il sebiāte volgi tū guardo solo al core amāte che tel chiede el dyia
Signor nō serua / altri sposo altri gelosia
Quāto tu bel = la sei Adele io ti vor=

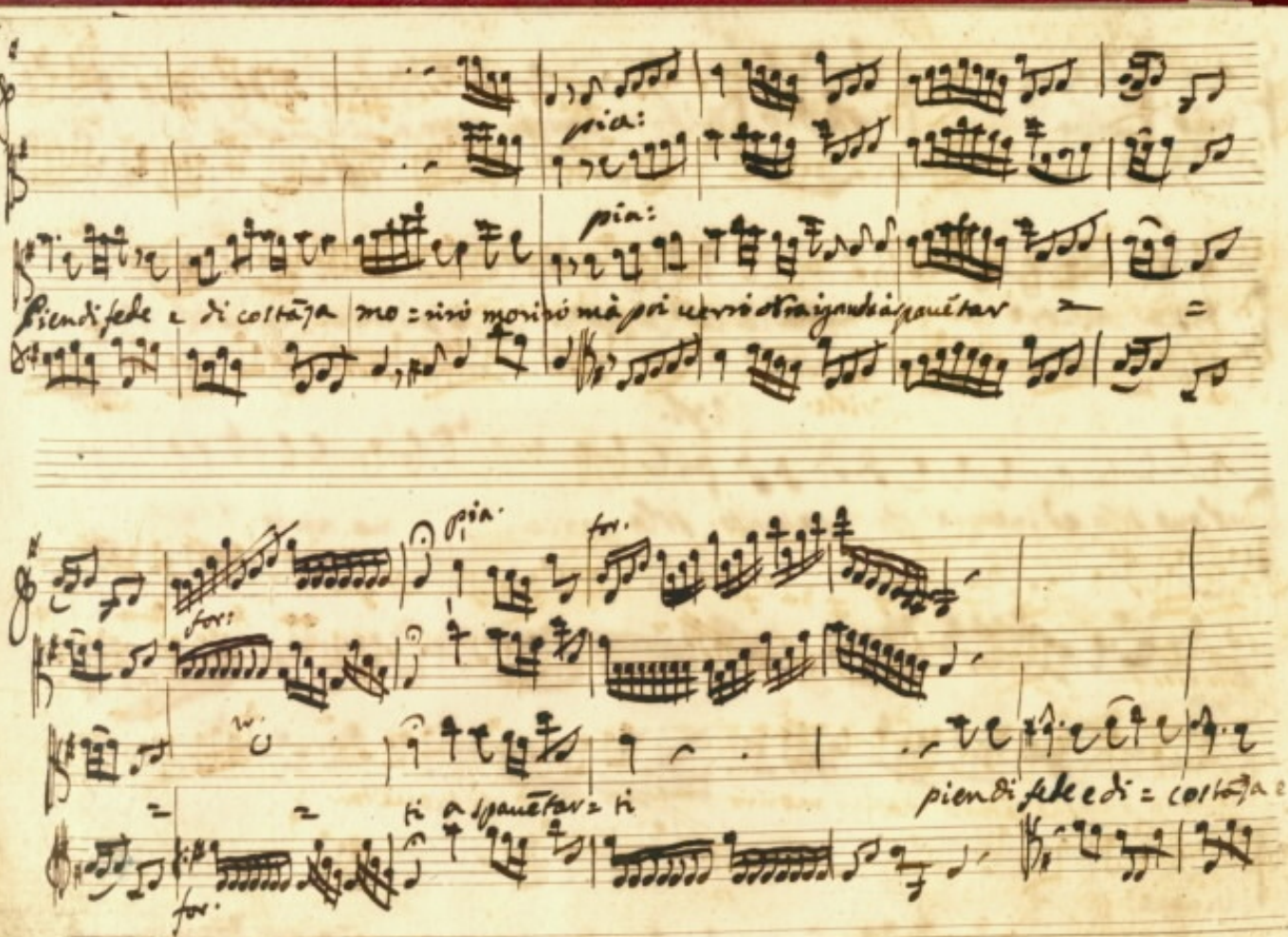

vei a chi li serba fé a chi li serba fé quãto la bella vei fedele io li vor=
vei a chi li ser = ba fé fede = = = =le io li vor=
vei a chi li ser = ba fé
core amore & amore a chi = lãgue = te chi lãgue
more & = amore a chi lãgue = te = lãgue


Regina a ver t'invito: e tu mi porgi
piè di greca accademia il nappo quanto
sfama
Del primiero cristallo ha la gloria. il Cesare di
Roma ti serva di coppier Beni o Regina
troppo grande è l'onore e a me tua schiava
niuno ho vita bene a piedi mi no Berenice
l'altrui morte maggiore agli altri esempi in cauta che i doni di tue


mico ed in Cipriano ben douevi temer. Cesare e Marco quel che venne la
terra perdei la mia vendetta la sua comincia inuitta l'attenderò nè degn
più la natura mia che il mio delitto pur troppo è d'esso è stello o la che al per
opre hai te mentito d'Cabrio; chi sei? che cerchi? ove ti spinge cieco impeto di fu
ror desio di morte? Vò nò saprei se disperato ostile parto so io: nè


Sweti ecco in breue i miei torti per istinto e per legge a Roma e ate nemico
altro di grãde no ho che l'odio mio del mio Re ho cagione medi tai le vdette. a lui
gli fu scettro popoli e vita nè li basto. ne la sua sposa in quella ch'è sua vita mi
ghior piu fero insulti à le Ceneri sue. temi i suoi numi temi l'ostra real temi il piè e:
de pio no mãcã mai pene e nemici a un cenno del suo sdegnato orgoglio punirà la baldãza il fero


G.b.
oben.
G.b.
mio Germa amico
ebbio
duro carcere
retto di più matura
esame si cinse
fisica
muove col reo tutta la colpa mano tutta punita. un nido del volgo
V.S.
non può solo ed inerme ostar contro. solo cercai della sua morte il varco
Vngi.
Vivace:


pia:
pia:
Piendi fele e di coltāja mo = rirò morirò mà pri ueni ō traijndi ajquētar
for:
pia.
for.
for.
pp
Ti ajquētar = ti
piendi fele e di = coltāja e

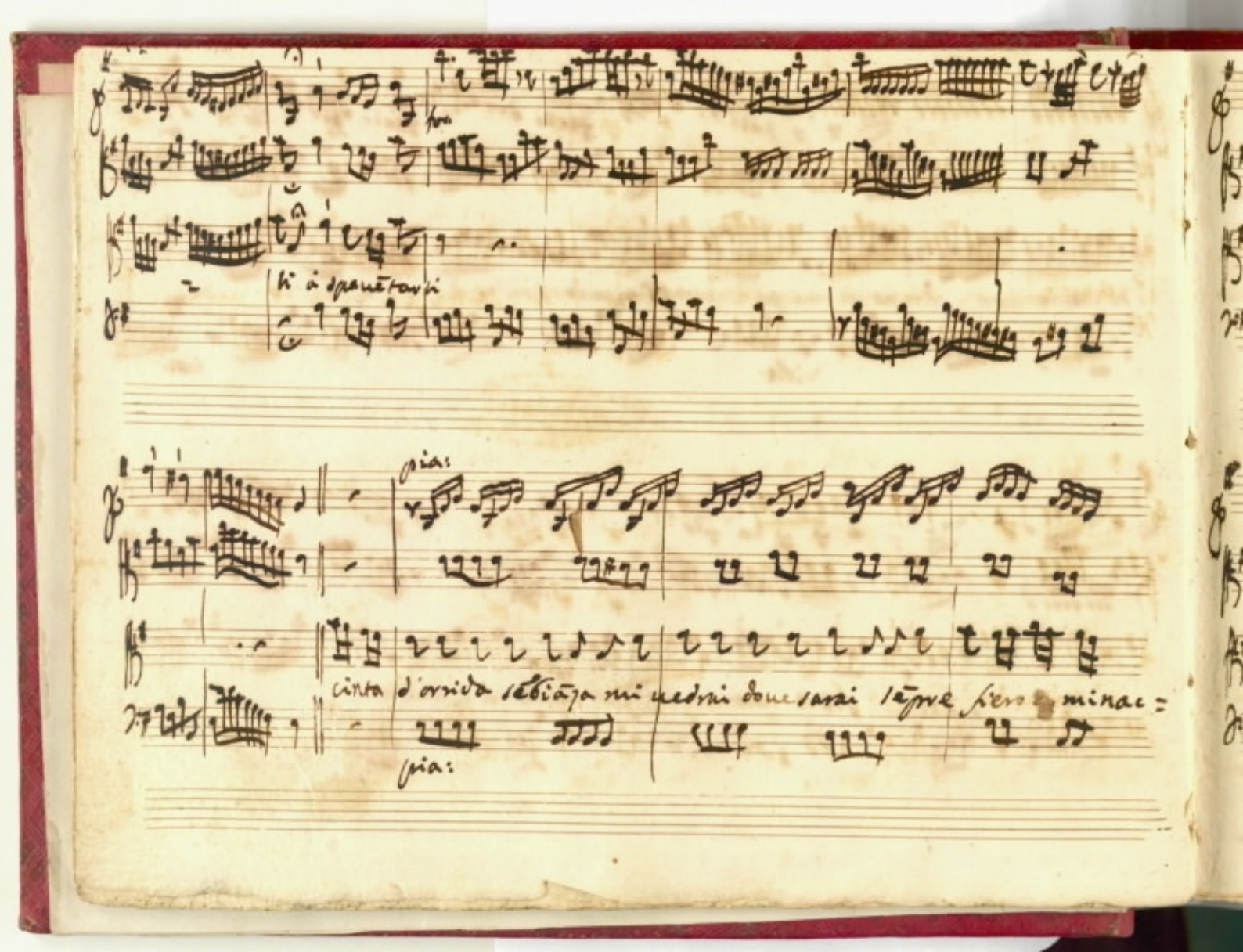
Si : costuja mo - rio morio ma poi uerro ò braigauba a pauetar =

vide.

ARCHIVIO DEL D.I.
AUTORIZZATO
COLLEZIONE

= ri à pauetar si morio morio ma poi uerro à pauetar =

pia: for:

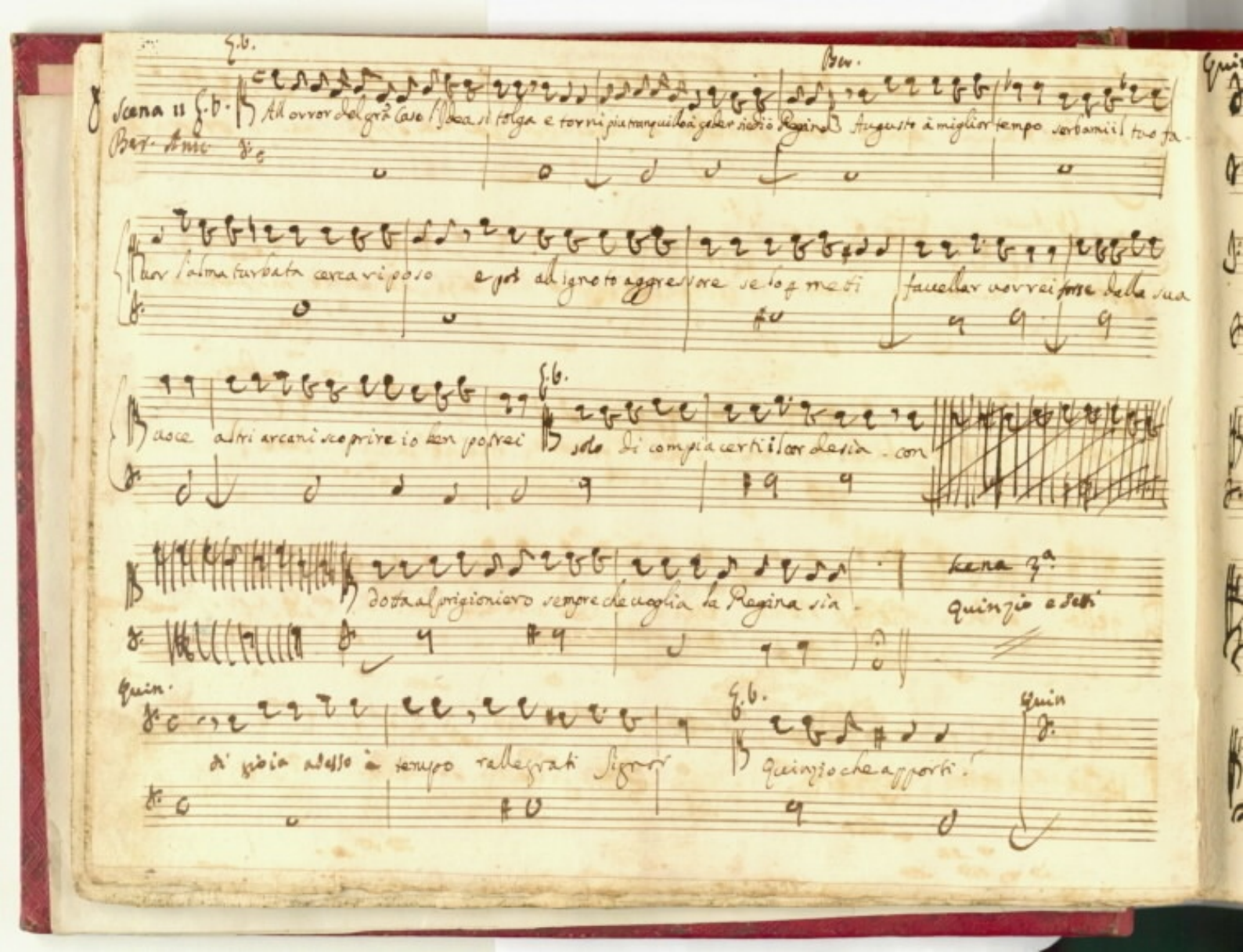

hi à spauentarsi
pia:
cinta d'orrida sebiaga mi quedrai doue sarai lagrue sier minac=
pia:

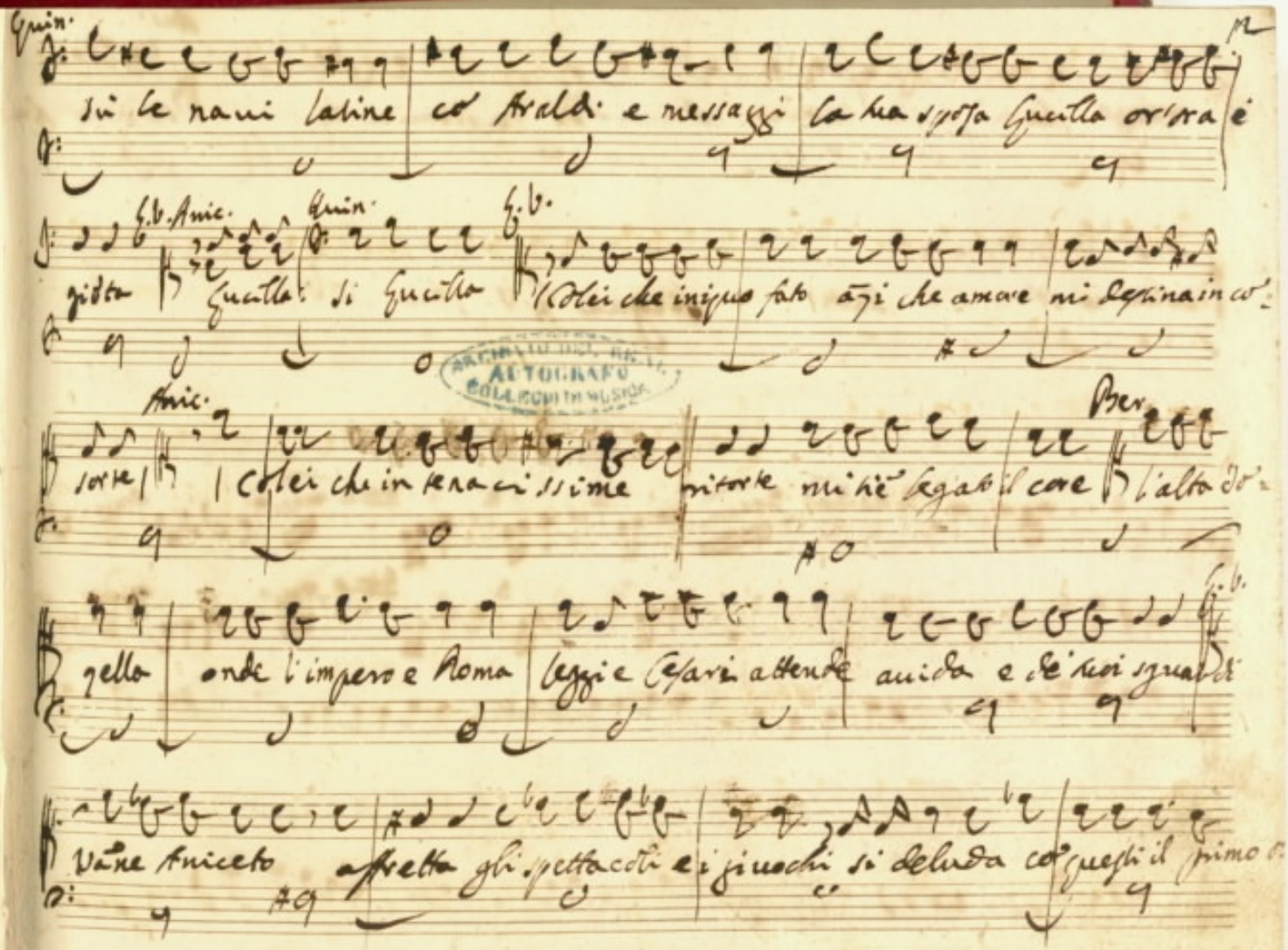
cer = = = = ti sempre fie = ro minacciar:

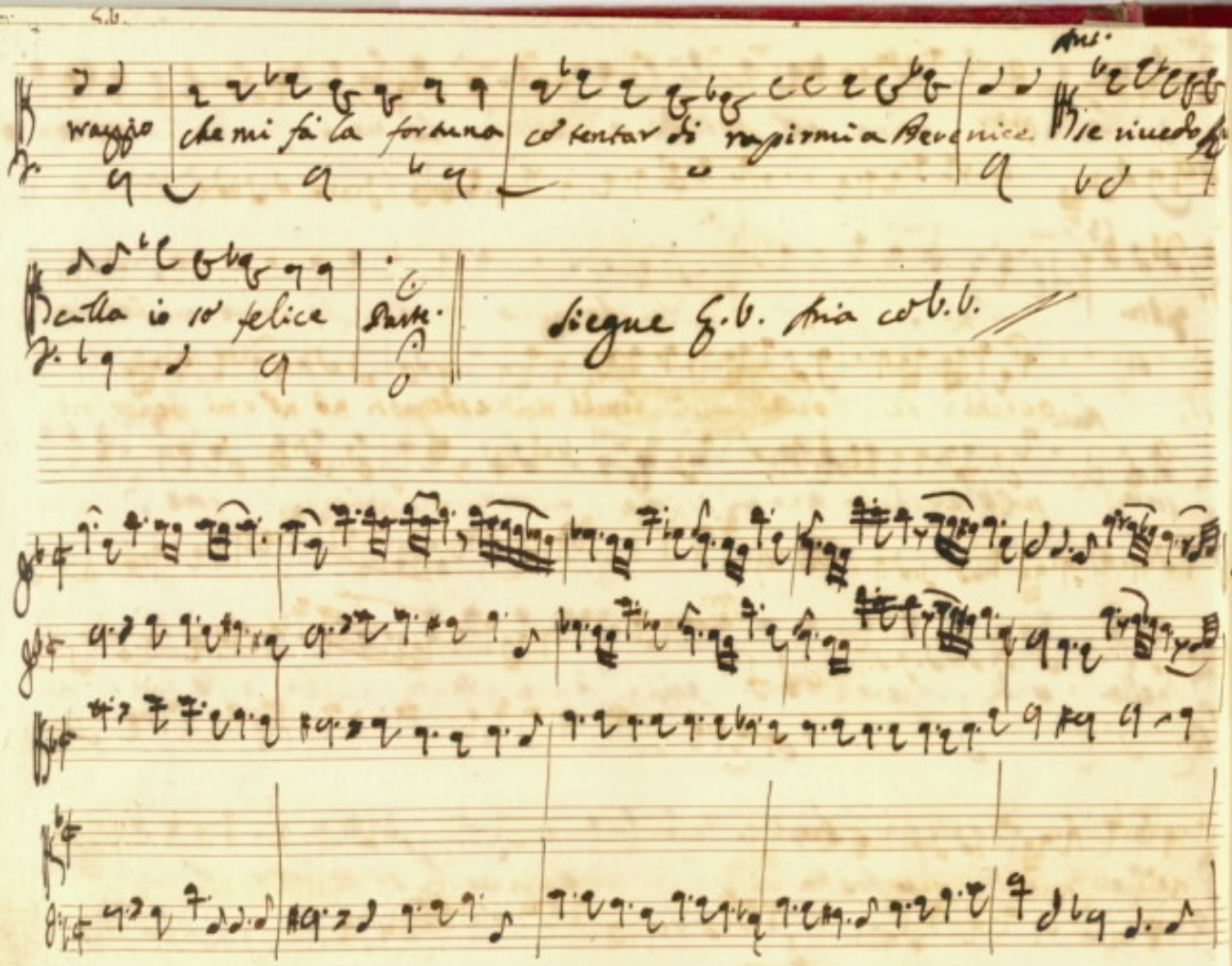
ARCHIVIO STORICO ARTISTICO
ARCHIVIO RARO
COLLOCAZIONE

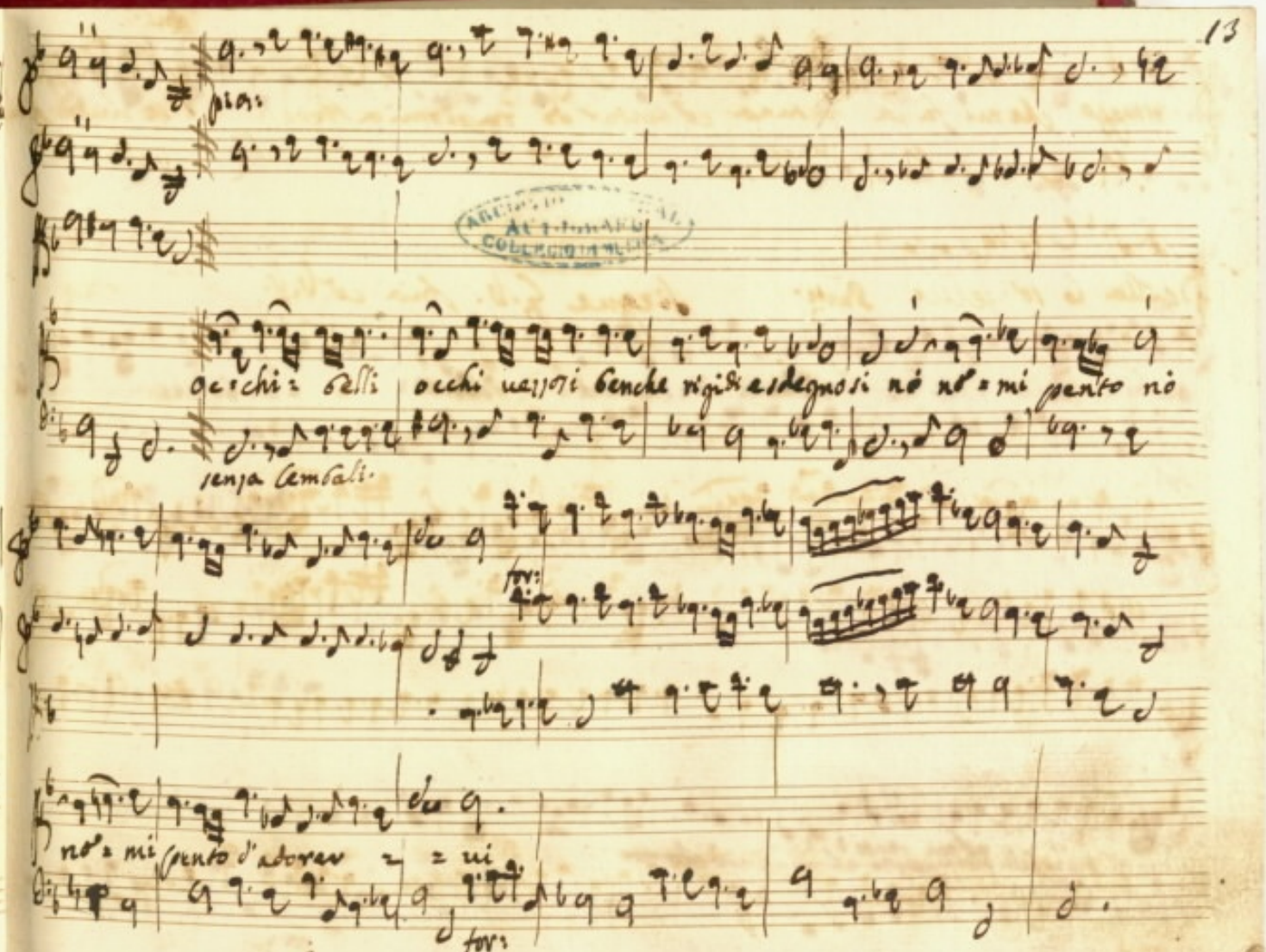
for.

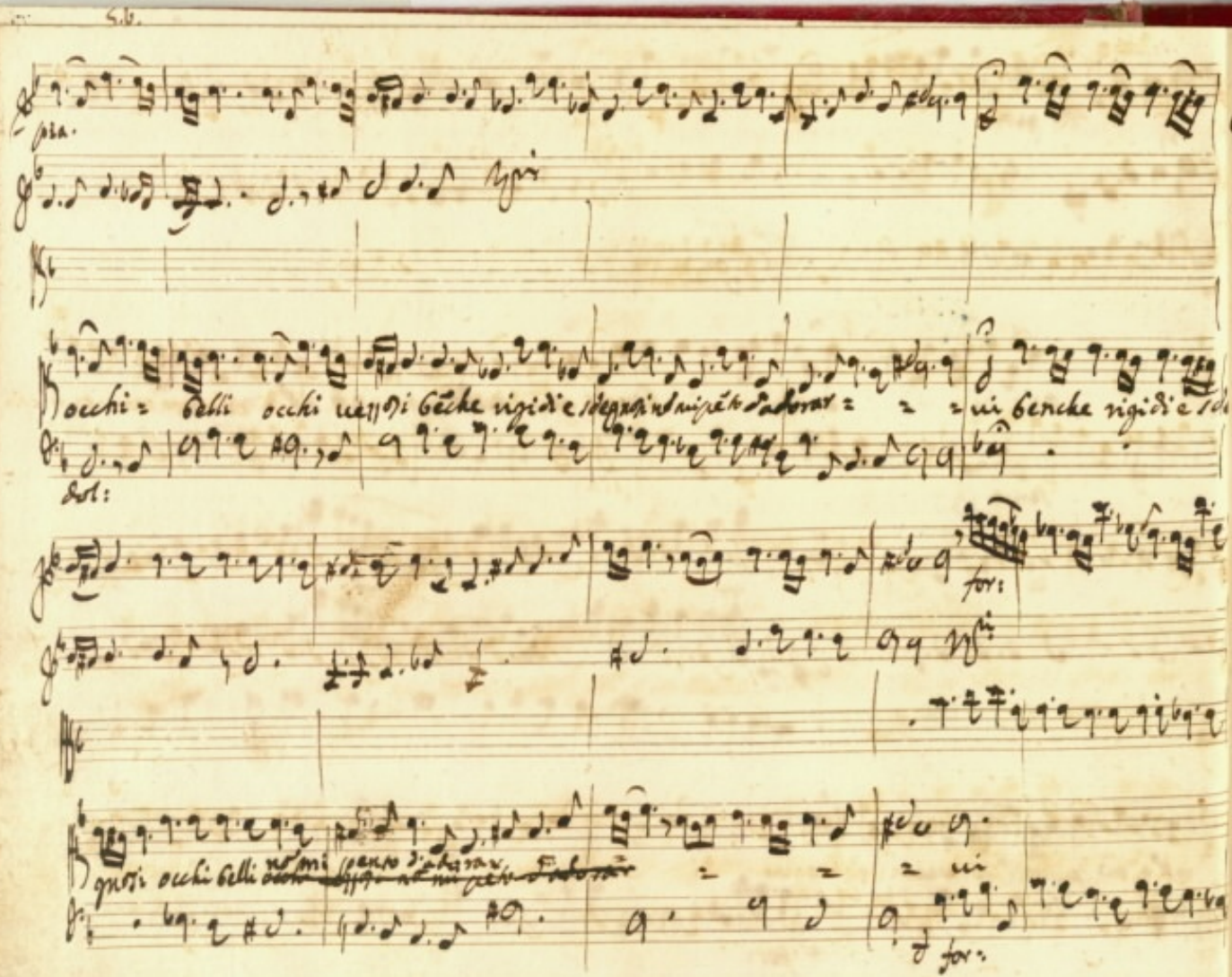
ti mi vedrai sempre fiero minaccia = ti

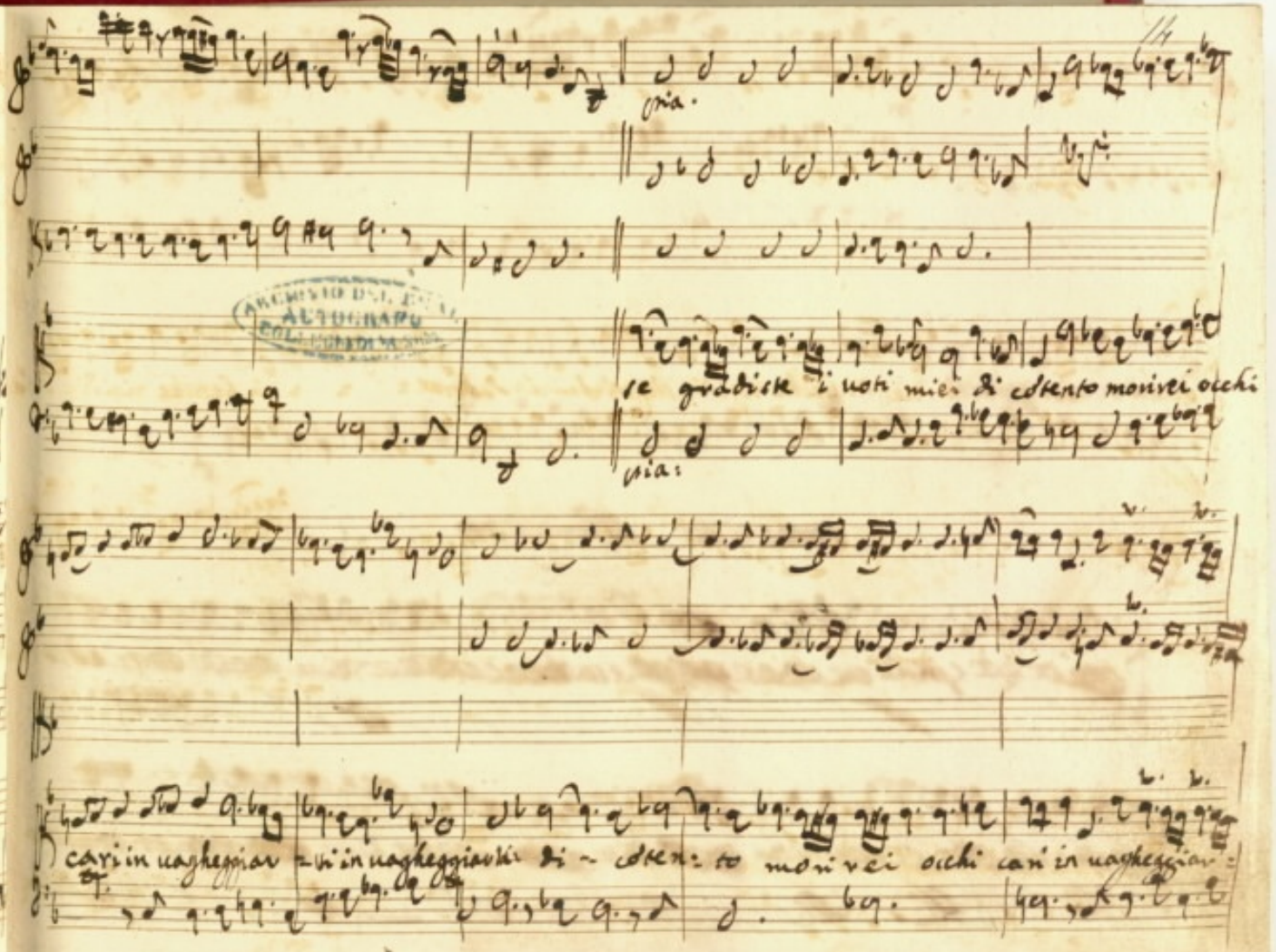

Scena 11
All onor del grà Cesare
Bass.
Augusto à miglior tempo
Ber. Amic
Quin.
Scena 7ª
Quinzio a Sett.
Quin.
Quinzio che apporti.

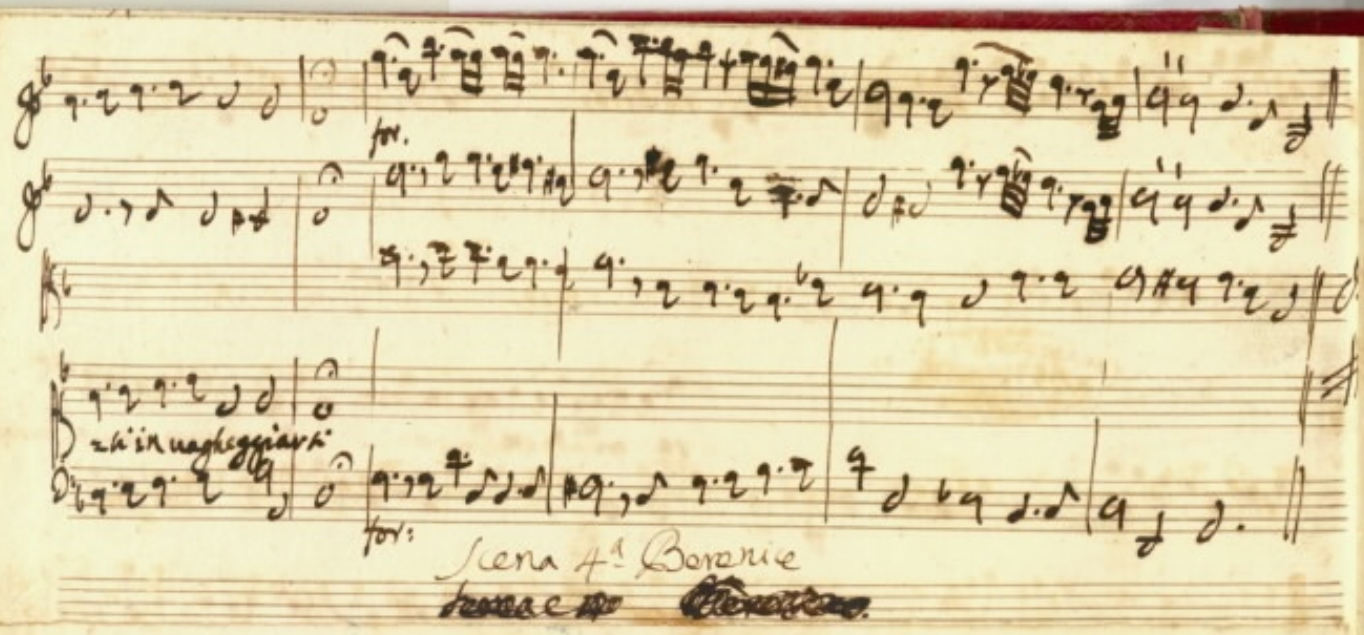

Quin.
Sù le naui latine | cò Araldi e messaggi | la sua sposa Cuculla ornata è
G.b. Amic. Quin. G.b.
gitta | Cuculla: si Cuculla | Colei che iniquo fato oggi che amare mi Regina
AUTOGRAFO
Amic. Ber.
sorte | Colei che in tera ci ssima | sorte mi hè legato il core | l'alta do
G.b.
gello | onde l'impero e Roma | legge e Cesare attende | auida e de' suoi sguardi
Vane Amiceto | affretta gli spettacoli e i giuochi si deluda co questi il primo


raggio
che mi fa la fortuna
col tentar di rapirmi a Berenice
Ah!
Se vivendo
Bella io so felice
Segue f. b. fin col b. b.

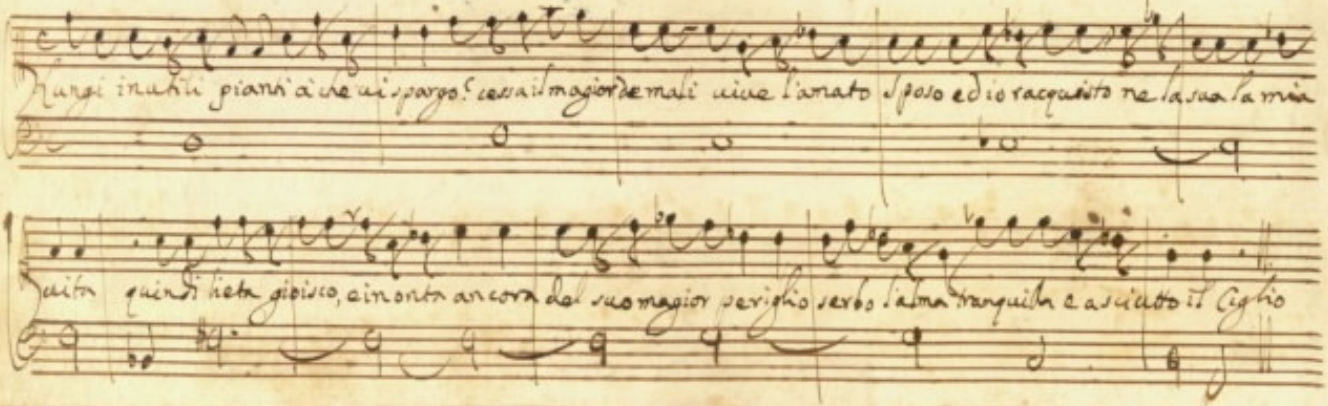

pia:
occhi belli occhi vaghi benche rigidi e sdegnosi nò nò mi pento nò
senza cembali
for:
nò mi pento d'adorar
for:

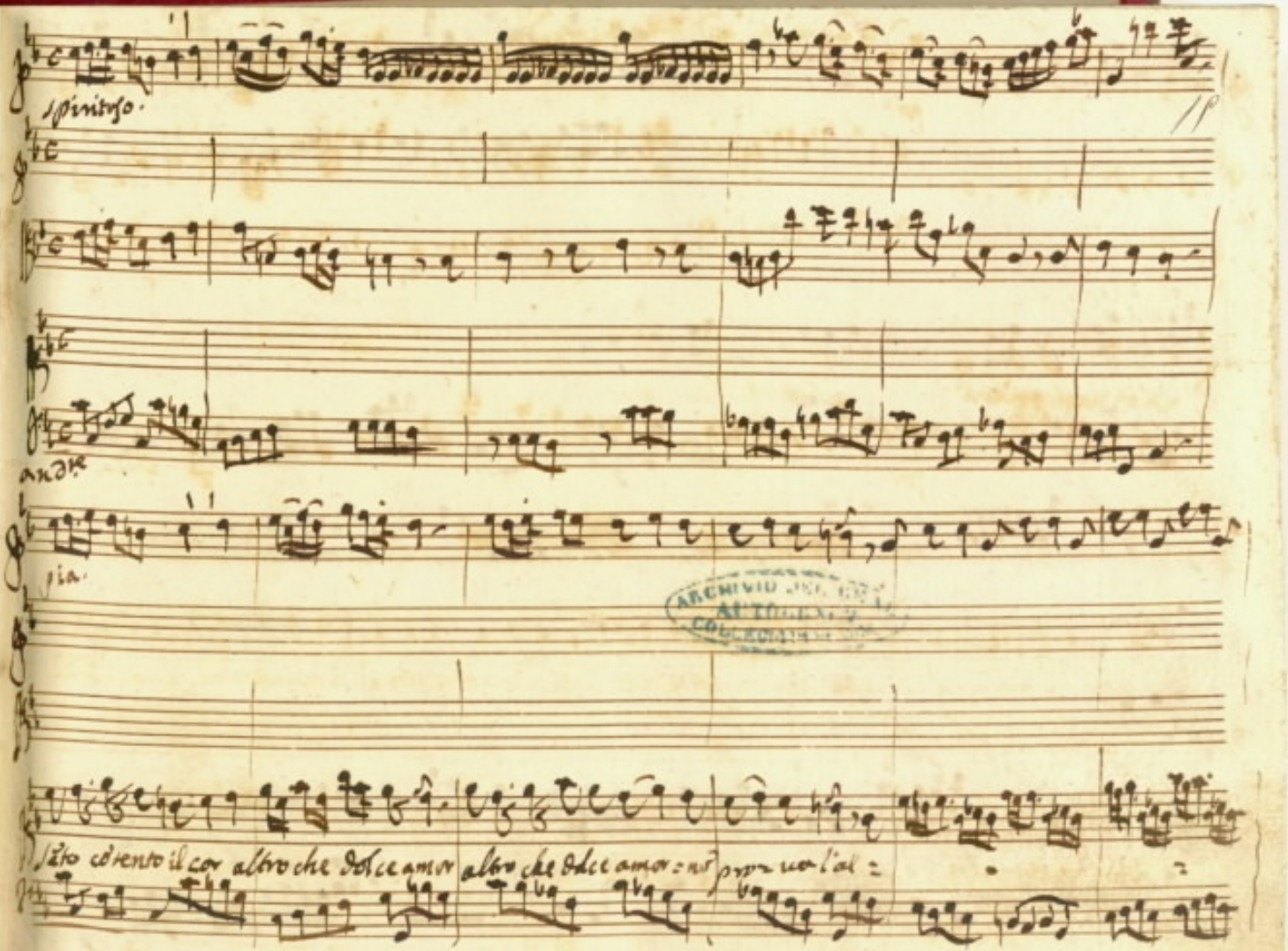

pia.
occhi = belli occhi mentre Cecche rigidi e sdegnosi mirate Dafne = = = mi benche rigidi e
dol:
for:
for:

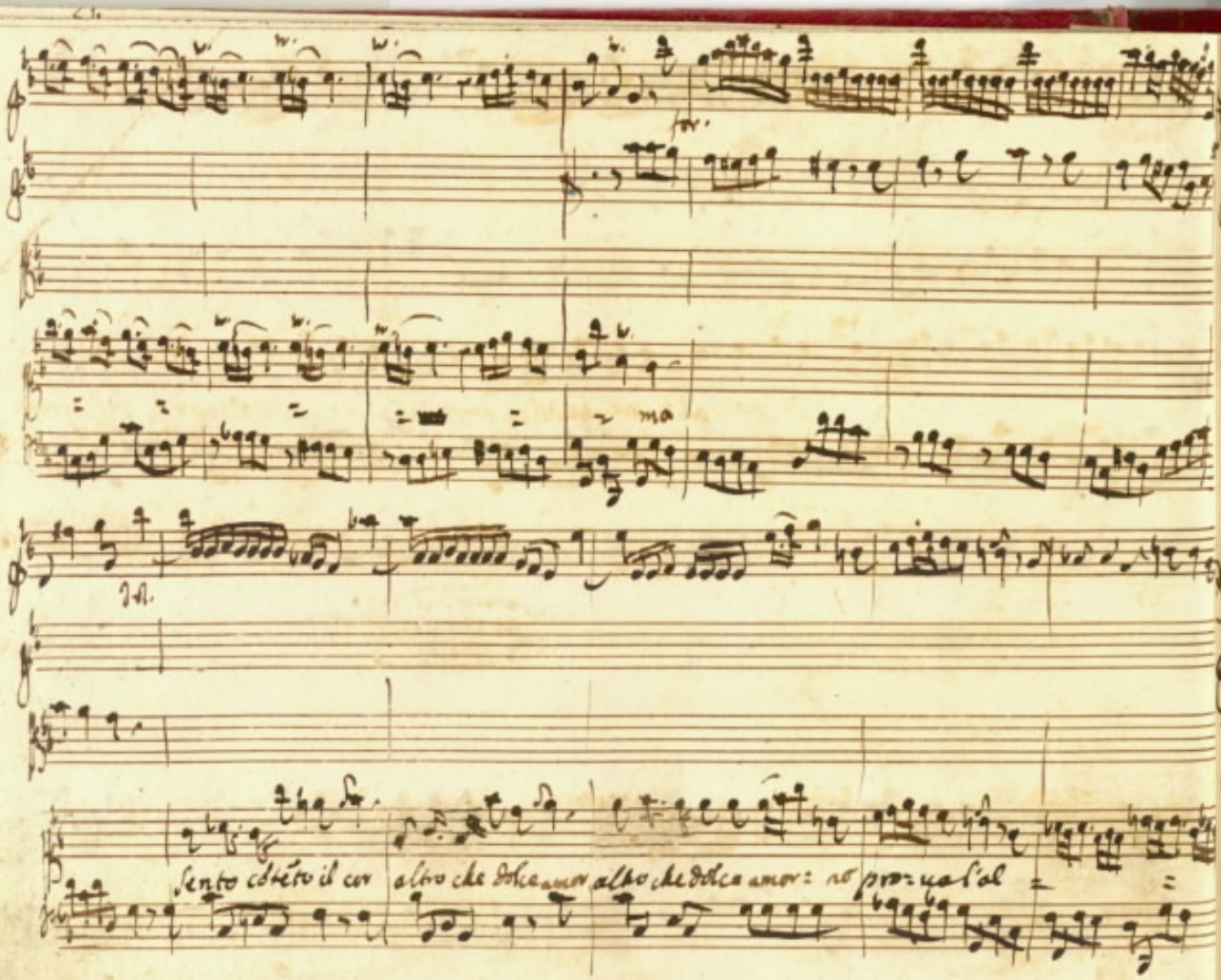

11
via.
se gradisce i moti miei di ardento monvei occhi
via.
cari in vagheggiar
cari in vagheggiar di ardento monvei occhi cari in vagheggiar



Scena 4ª Boronia




spiritoso.
andte
via.
Sento co'rento il cor altro che dolce amor
altro che dolce amor: nō pro ua l'al =


fp.
ma
Sento ch'ésto il cor
altro che dolce amor
altro che dolce amor: no
pro: qual'al

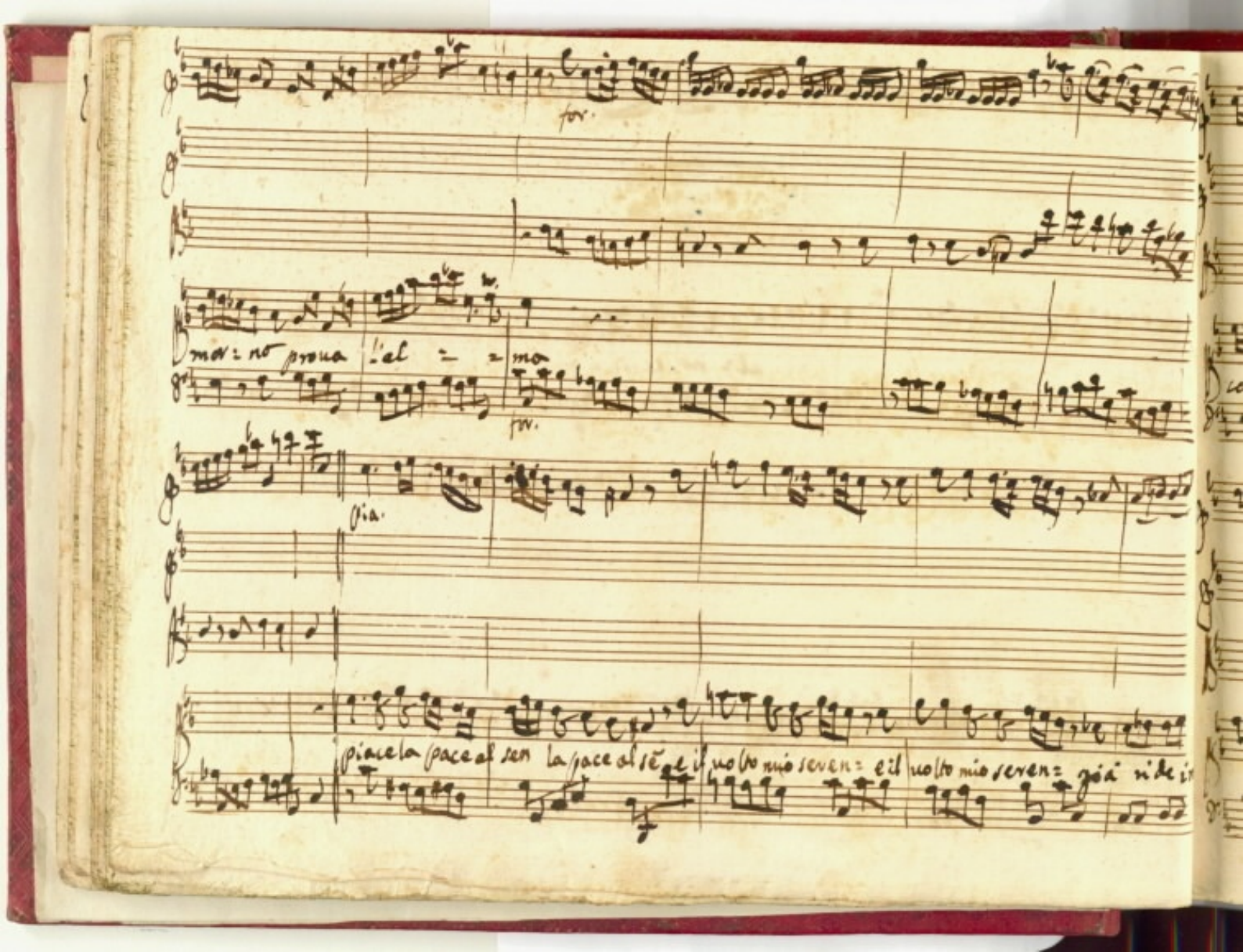
ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO
COLLEGIO DI MUSICA

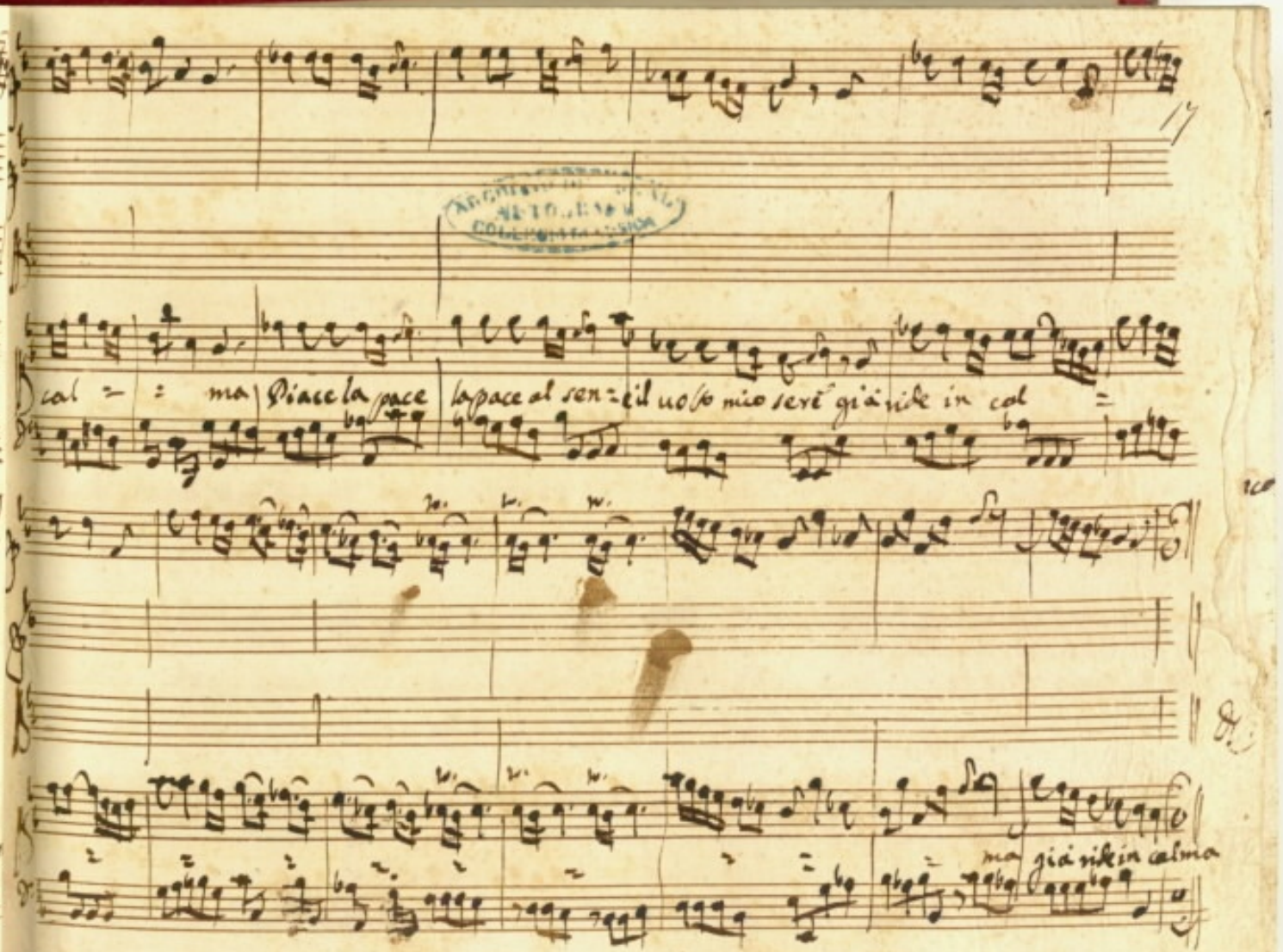
= ma al= no che dolce amor al= no che dolce amor

pò prova

l'al=

=ma che dolce a=


for.
mor: no prova l'el = = mo
for.
pia.
piacela pace al sen la pace al sẽ e il uolto mio seren: e il uolto mio seren: già ride


cal = = ma Piace la pace
la pace al sen = il no'so mio sereé già ride in cal =
ma già ride in calma

Scena 5ª

Lucilla Flavio e Sestia

ARCHIVIO DEL R. C.
ARCHIVIO
COLLEGIO DI MUSICA

Fla. Luc.

O Cielo quelle sù l'eccelse mura ove hà fisso il suo trono à lui spedisti d'araldi del mio ar

Fla. Sell.

rivo? precorrendo i suoi passi a Metello e Volunio signora co licenza questo nostro è

Luc.

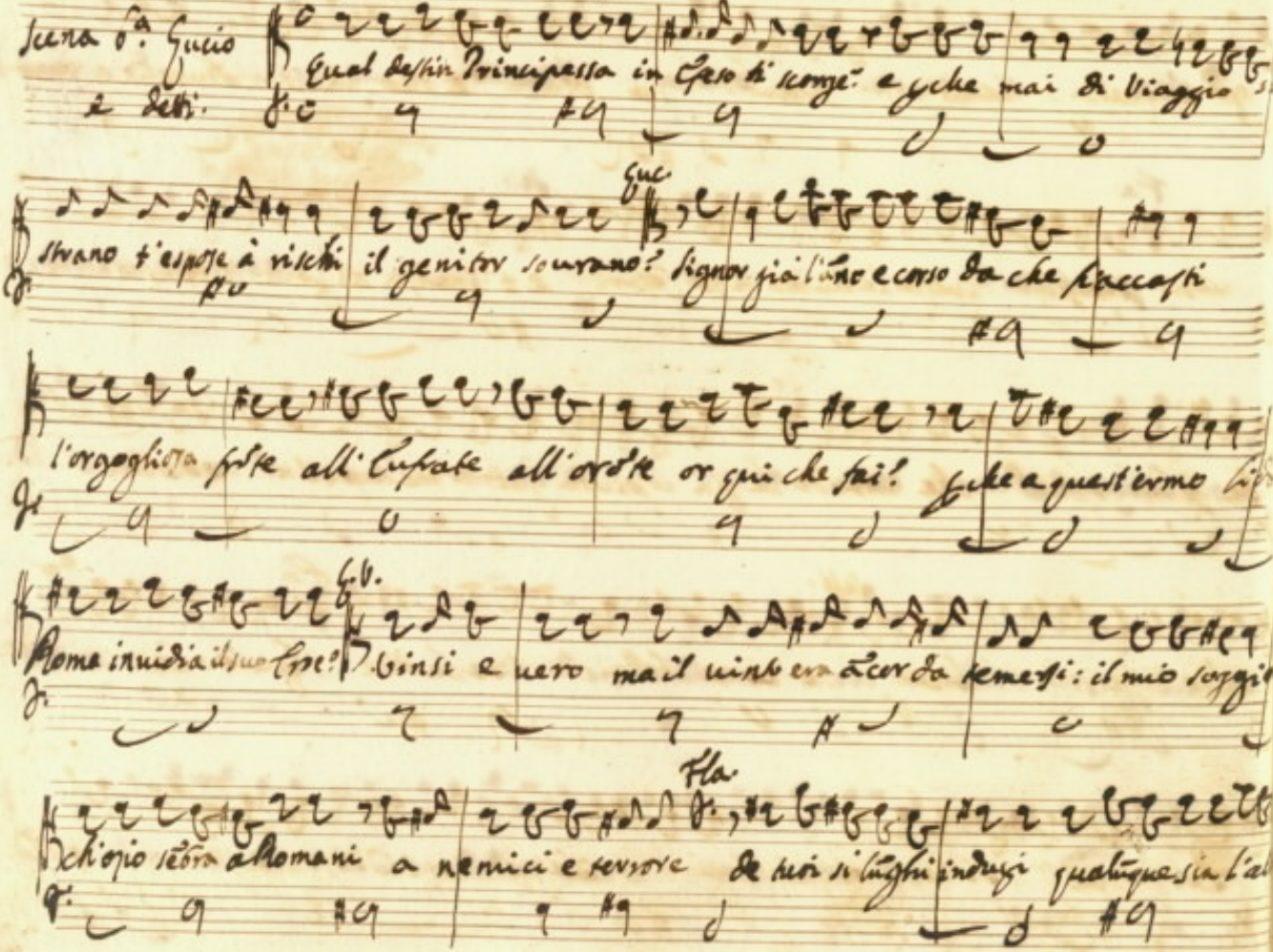
sciolto Bisogna ch'al marito trovi tutto ben cocio e ben pulito e pur nò veggo chi ci neghi adito

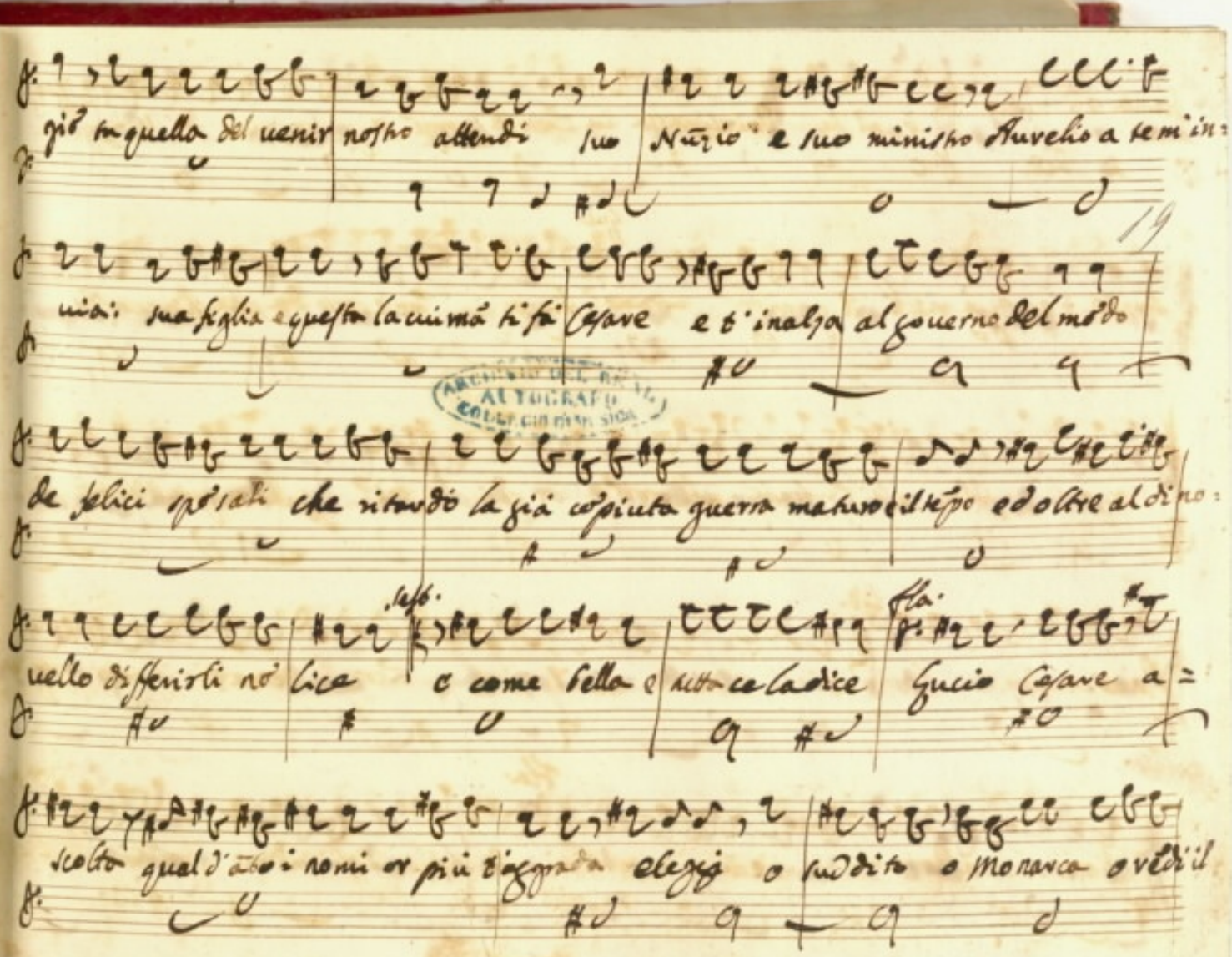
Fla.

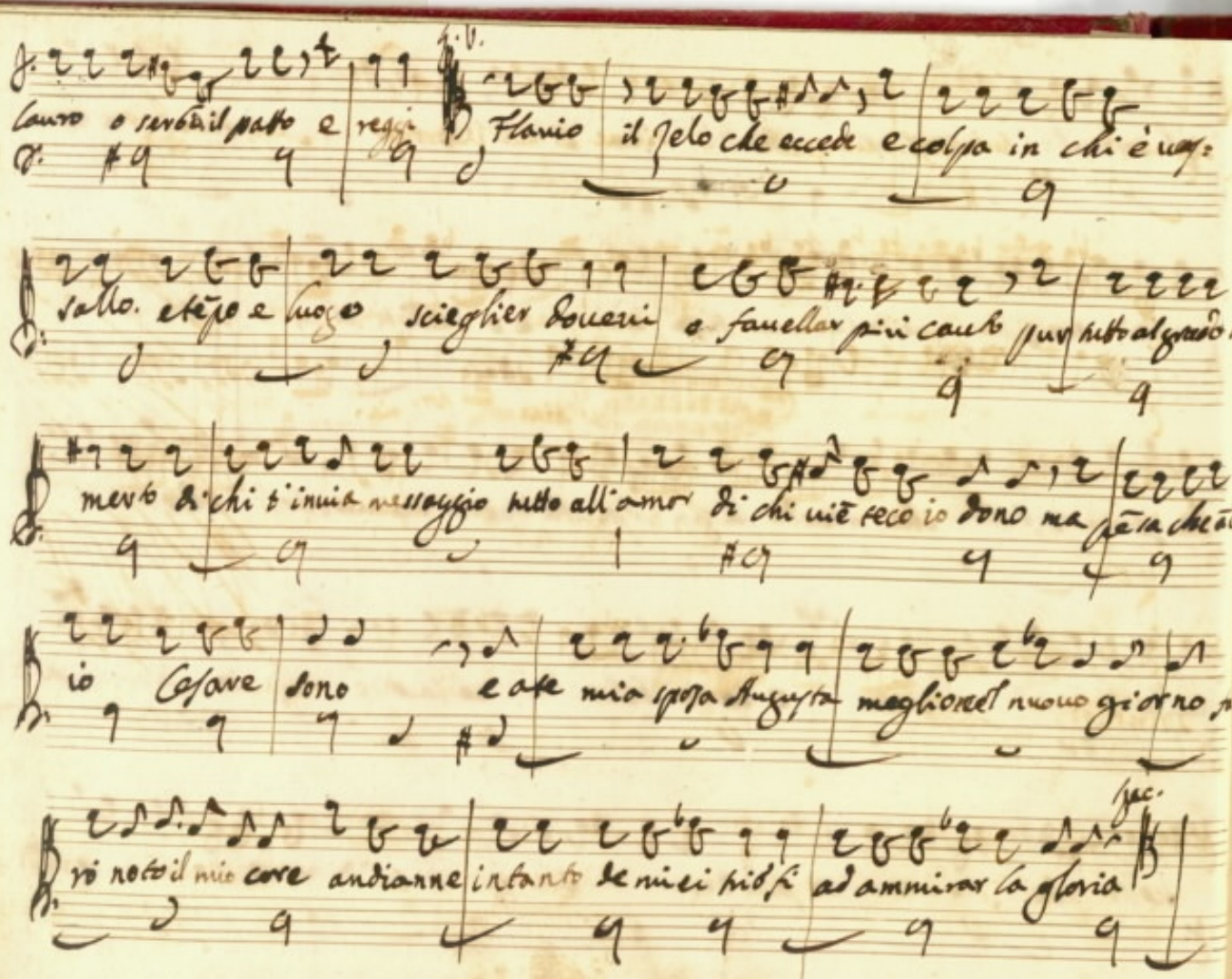
trovi rivolge il mio timor cresce il mio affano Cieli che sarà mai! che altro amor lo trae:

Luc.

viene hor lor vedrai nò Flavio al suo rispetto al mio timor dà legge in mezzo a tuoi ecco che viene a noi


Scena 6ª. Giulio
e Detti.
Qual destin Principessa in Ciro di sorgere e che mai di viaggio
Strano t'esporre à rischi
il genitor sovrano?
Signor già l'hò detto
l'orgoglio sfida all'Cesare all'Orate or qui che fai?
Roma invidia il suo Cesare?
Vinsi e vero
Vechio sebra alromani
a nemici e servire


già in quella del venir nostro attendi Iuo
Nutrio e suo ministro Auvelio a te mi in=
uiai sua figlia e questa la cui mâ hi fâ Cesare
e b' inalza al gouerno del mõdo
AUTOGRAFO
de felici sponsali che ritrouõ la già cõpiuta guerra maturo el tẽpo e dolce al dio=
uello disserirli nõ lica
Cesare
e come bella
tutta ce la dice
Lucio Cesare a=
uolto qual d' âbo i nomi or più ti aggrada
eleggi
o suddito
o Monarca o ved' il

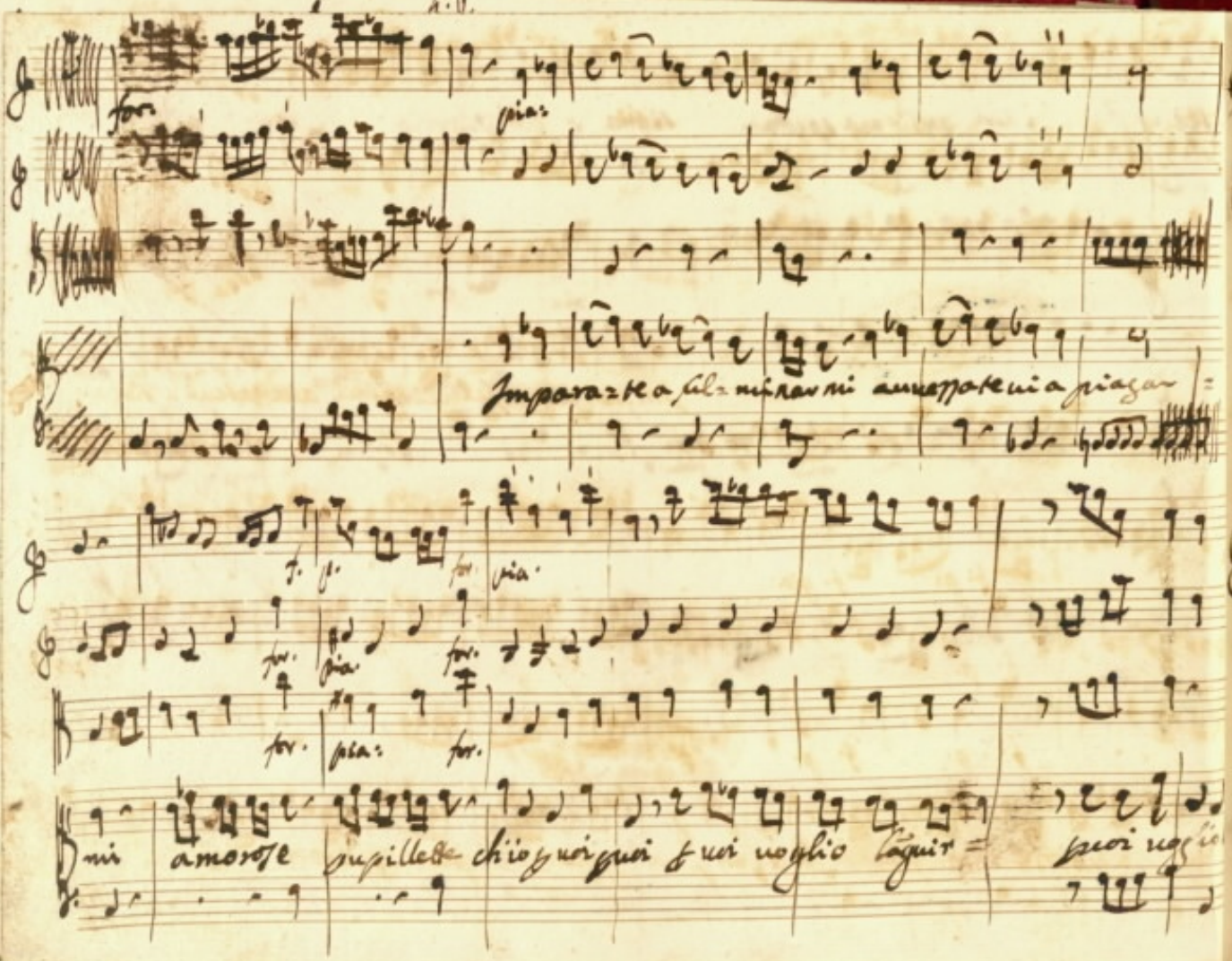

Lauro o servo il patto e regi
Flavio il Zelo che eccede e colpa in chi è ugu
sallo. ete Zo e luogo scieglier Roveri
o fanellar pini caub pur
mento di chi t'invia messaggio tutto all'amor di chi mie teco io dono ma
io Cesare sono e ate mia sposa Augusta
rò rotto il mio core andianne intanto de miei sidi
ad ammirar la gloria
Sec.

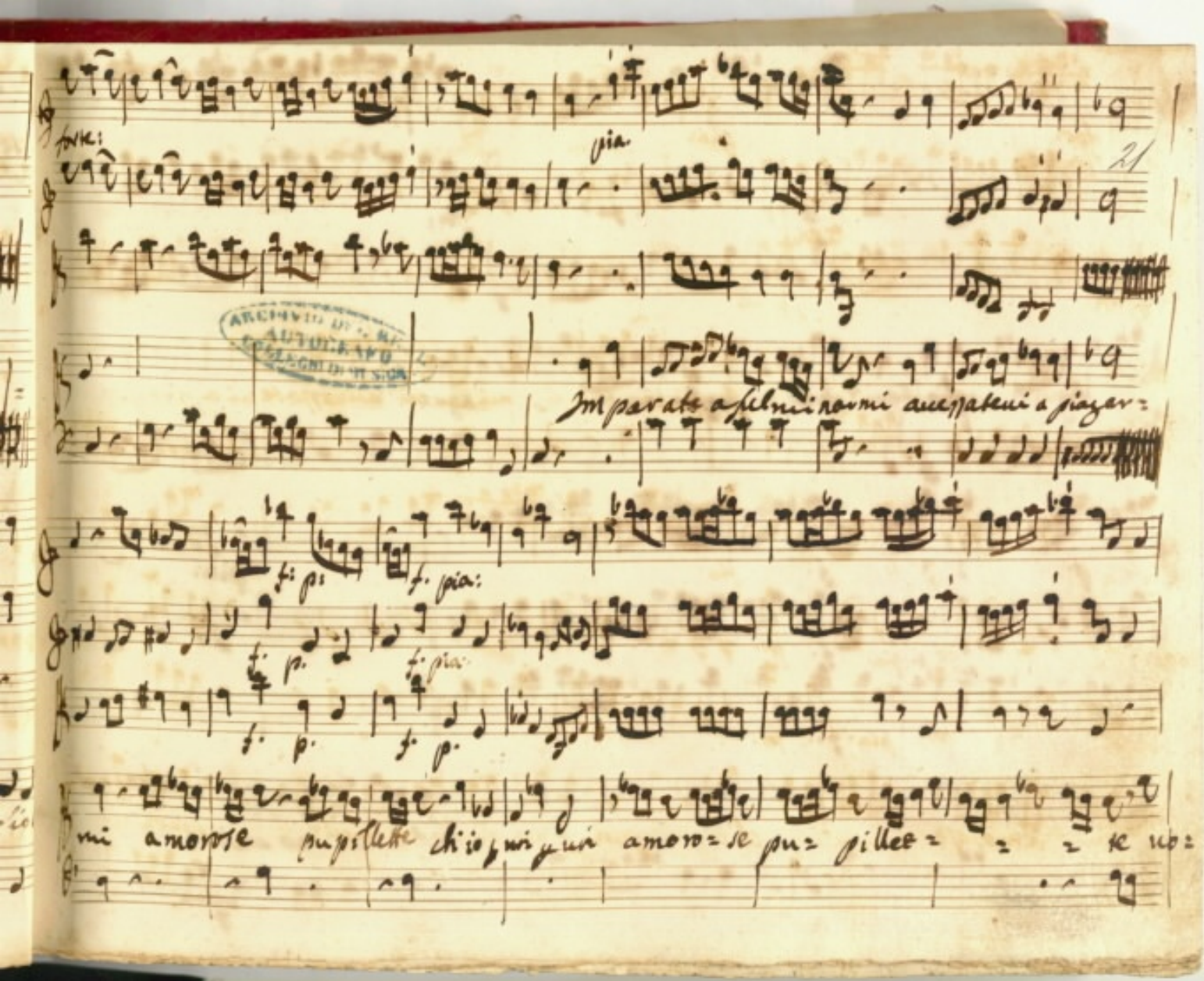
segno Augusto i suoi passi — sua spettatrice insieme e sua vittoria — segue Asia

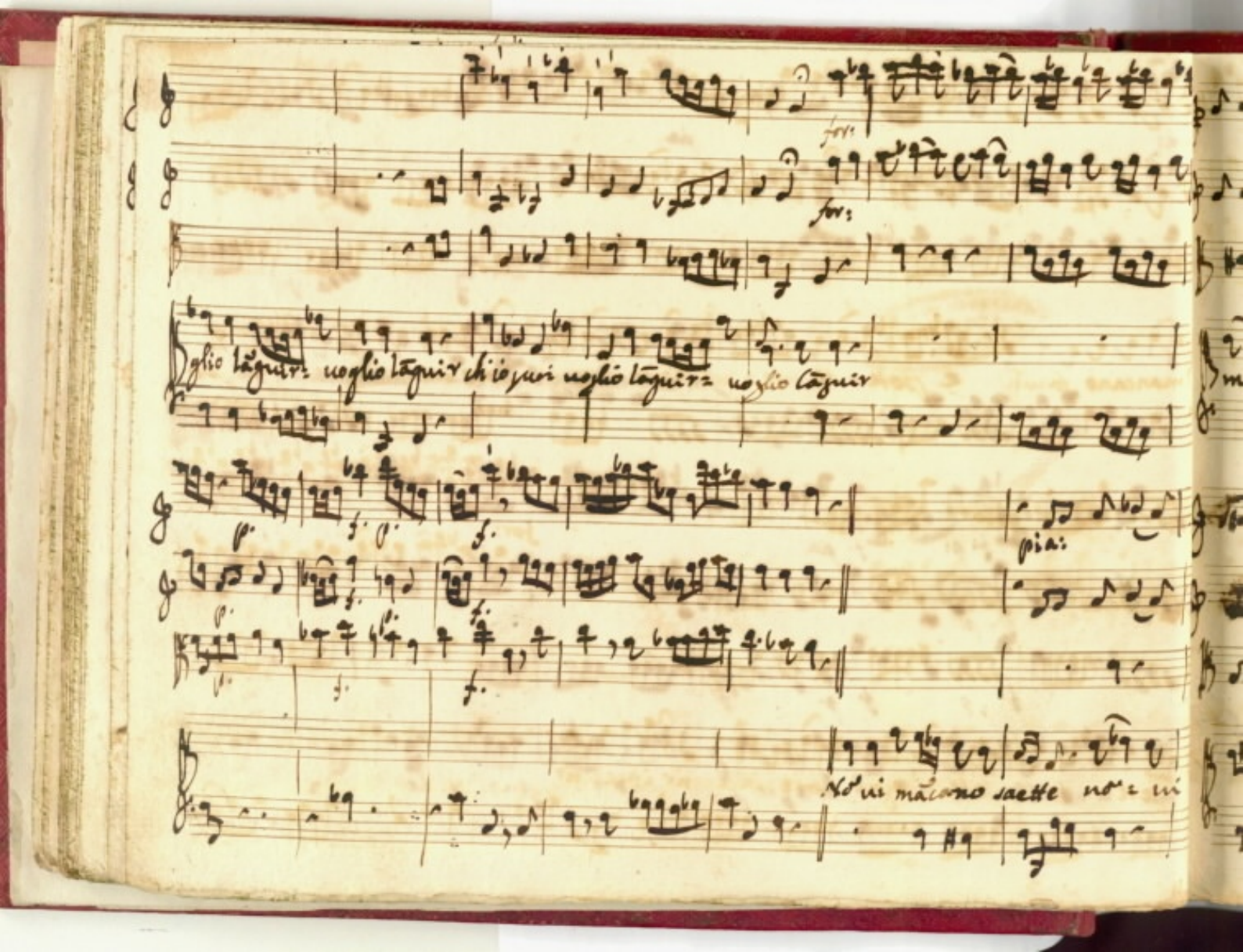
pia: for. pia: for. pia: for. pia: for. pia: for.

spiritoso:

ARCHIVIO ... ALTO ADIGE ... COLLEGIO ...


for.
pia:
Imparate a fal=mirar mi amorose pupille
for.
pia.
for.
pia.
for.
for.
pia:
for.
mi amorose pupille chio gui qui & ui uoglio seguir =


pia.
21
Imparate a fulminarmi ancor pateni a piazer:
mi amorose pupillette chio mi gui amoro=se pu=pillet=
ke vo:

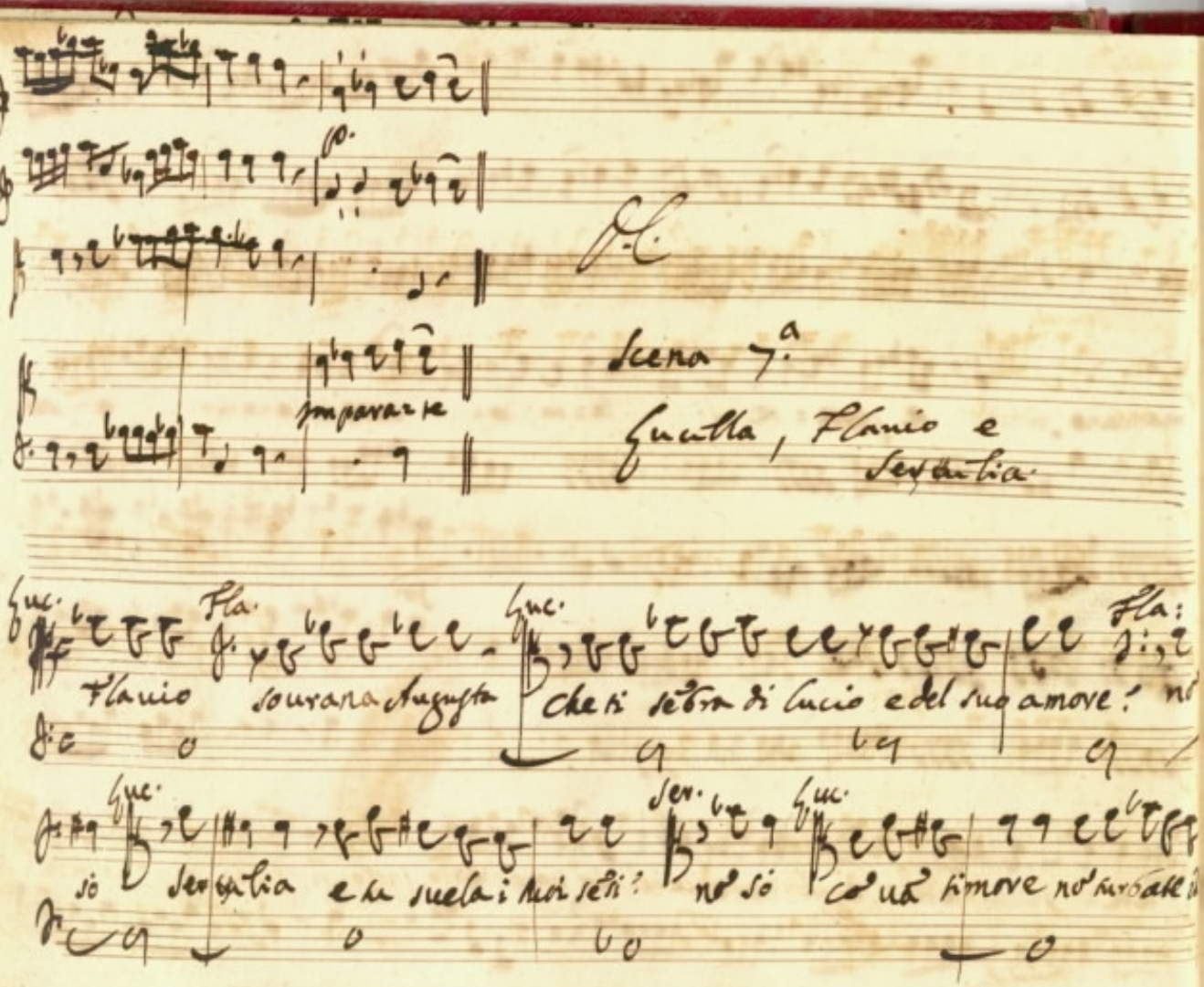

forz
forz
voglio lāguir= voglio lāguir chi io sarò voglio lāguir= voglio lāguir
pian
Nō mi mācano saette nō mi

mancano fanciulle e poste = le se = no le = le ogni core incenerir = e poi =

for:

lette = se no lette = ogni core incenerir incenerir

ARCHIVIO AUTONOMO COLLEGIO


imparare se
Scena 7.ª
Lucilla, Flavio e Serpentia.
Luc.
Flavio
Fla.
sourana Augusta
Luc.
che si sebra di Lucio e del sug amore? nò
Luc.
sò
Serpentia
e la suela i suoi sefi?
Ser.
nò sò
Luc.
co' ua rimove nò turballe

more e la mia pace Cesare m'è fedel, Roma è mendace.

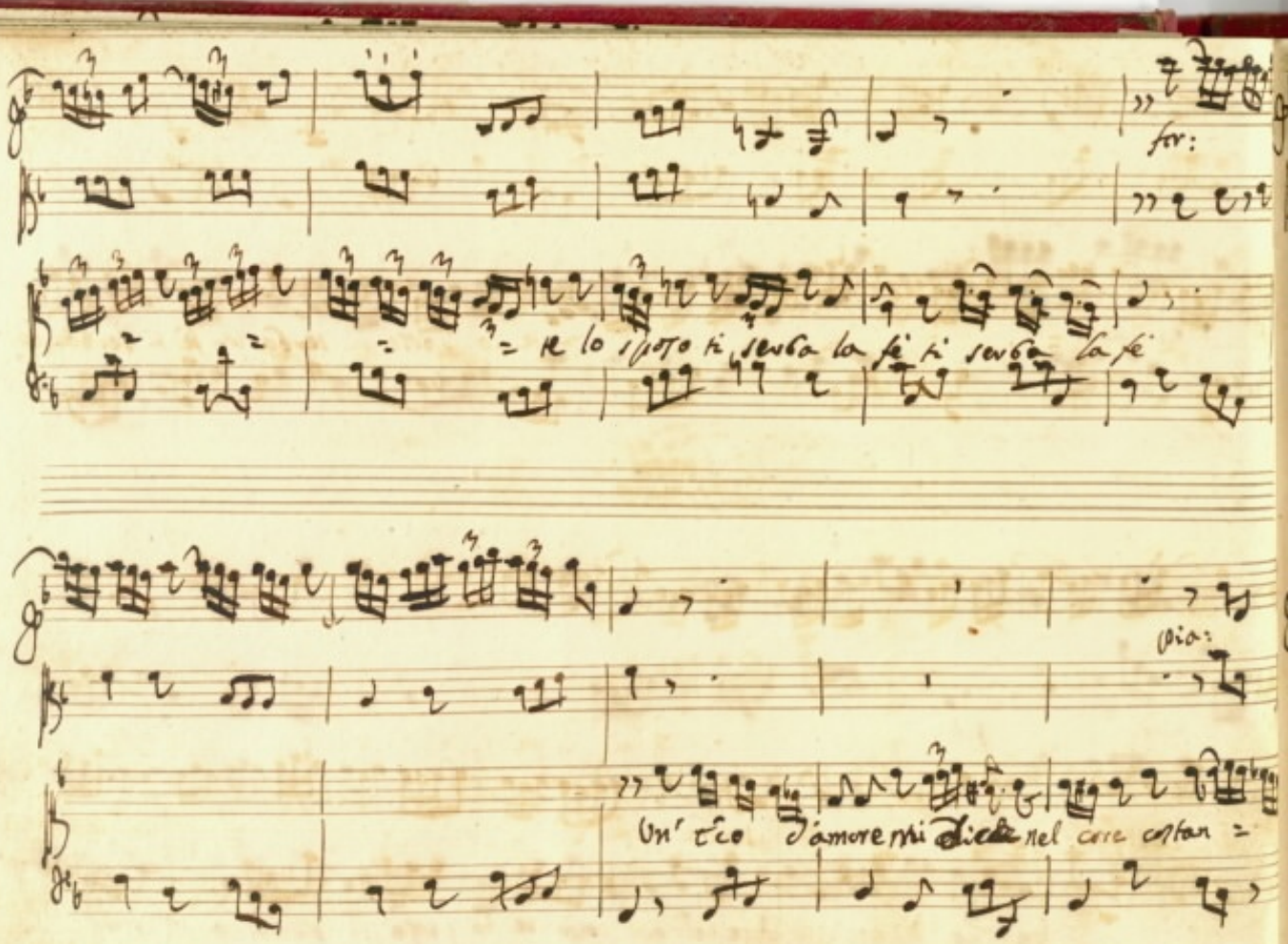
spiccato

andte e spiccato:

ARCHIVIO DEL RE
COLLEZIONE MUSICA

pia:

Un'eco d'amore mi dice nel core costante lo spero ti renda la fe' costan:


for:
= Il lo stato di sventa la fé di sventa la fé
pia:
Un' eco d'amore mi dice nel core costan =

ARCHIVIO
AUTOGRAFI
COLLEZIONE MUSICA

pia:

de costôte

lo sposo

si

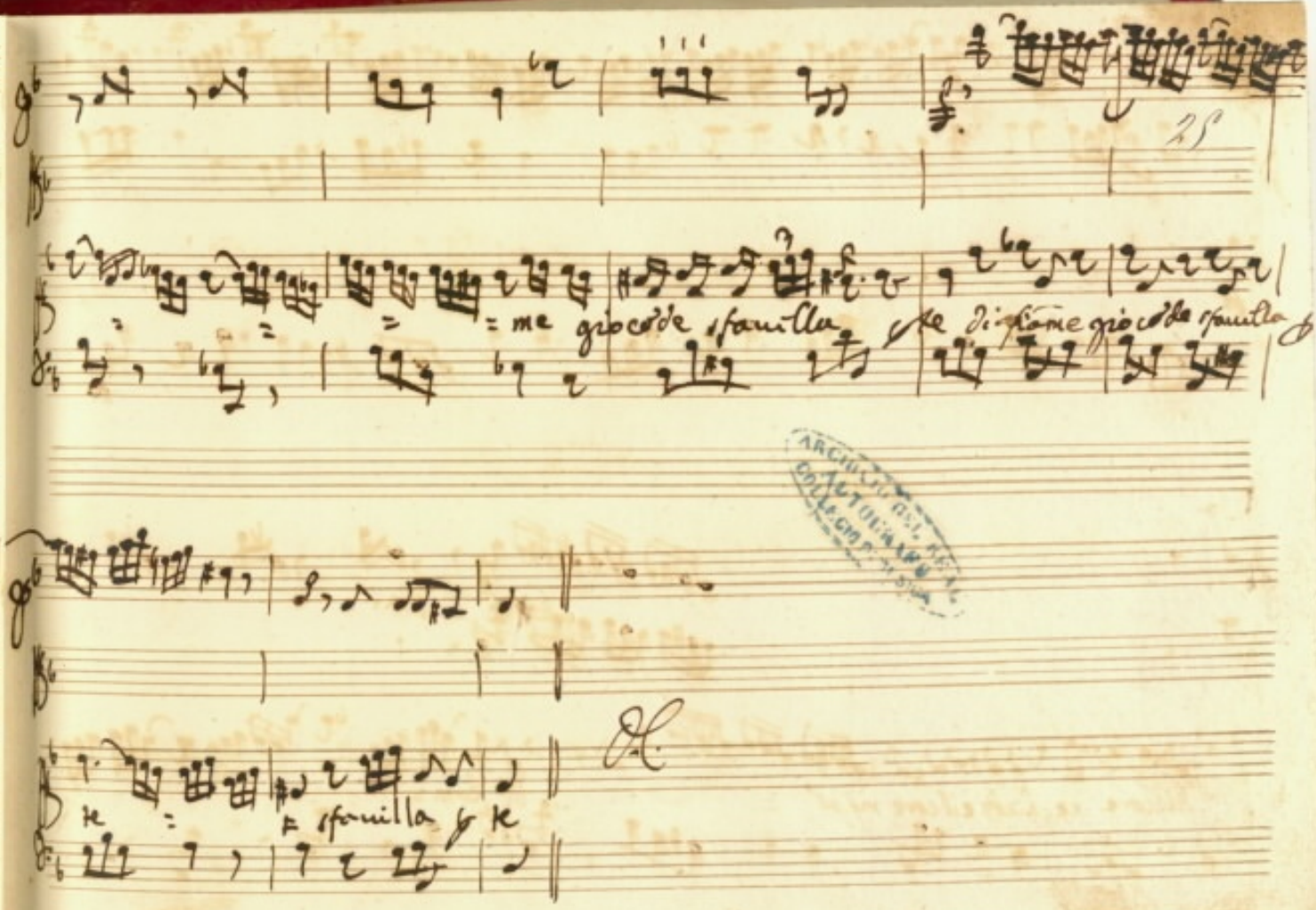
senza la fé

=n' senza la

forte:

pia:

al core re chiede il core rispo = = de di Lam: = =


25
= me gio cò de sfanilla
ke di sfàme gio cò de sfanilla
= sfanilla ke

Scena 6ª

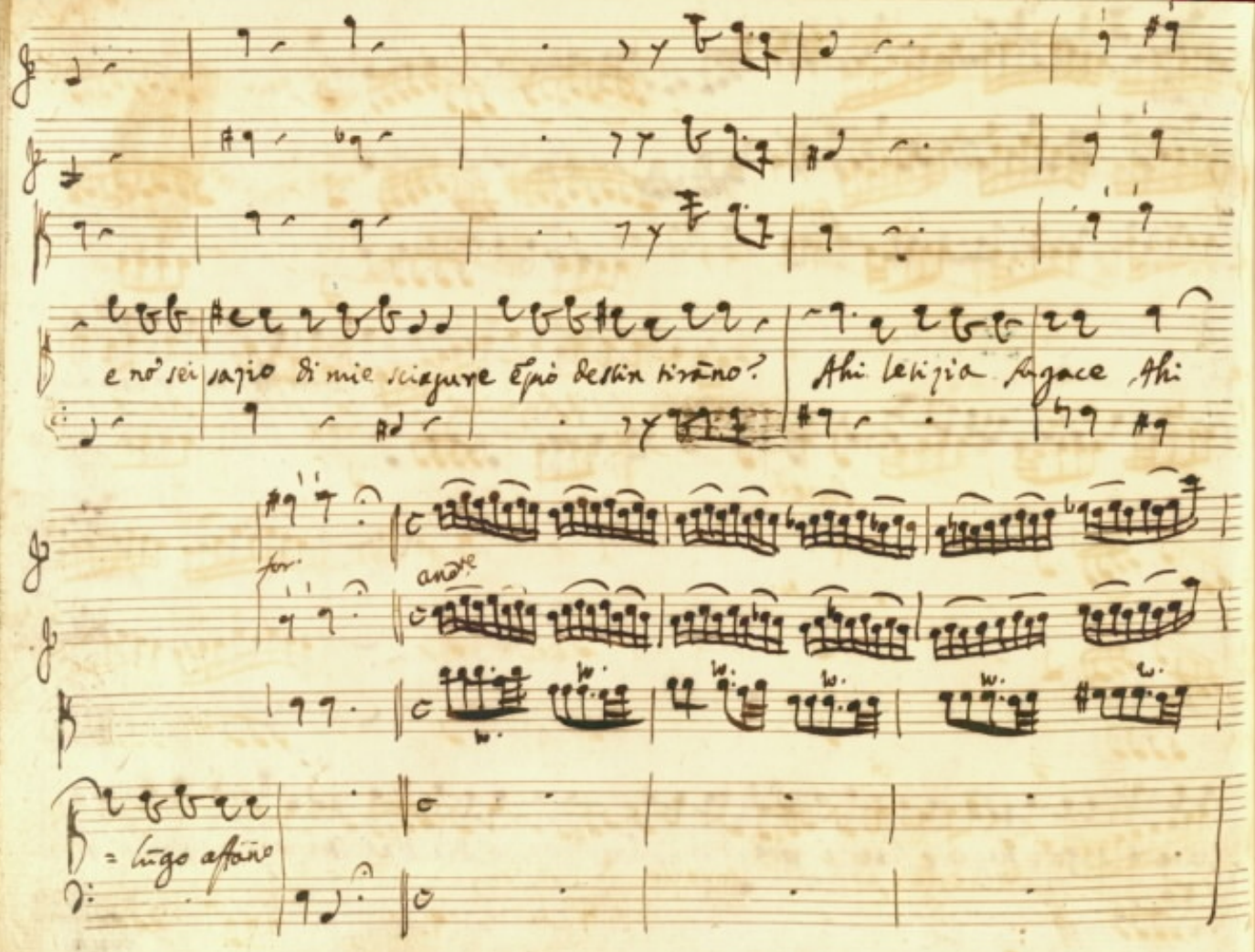
Geronte poi Guinzio

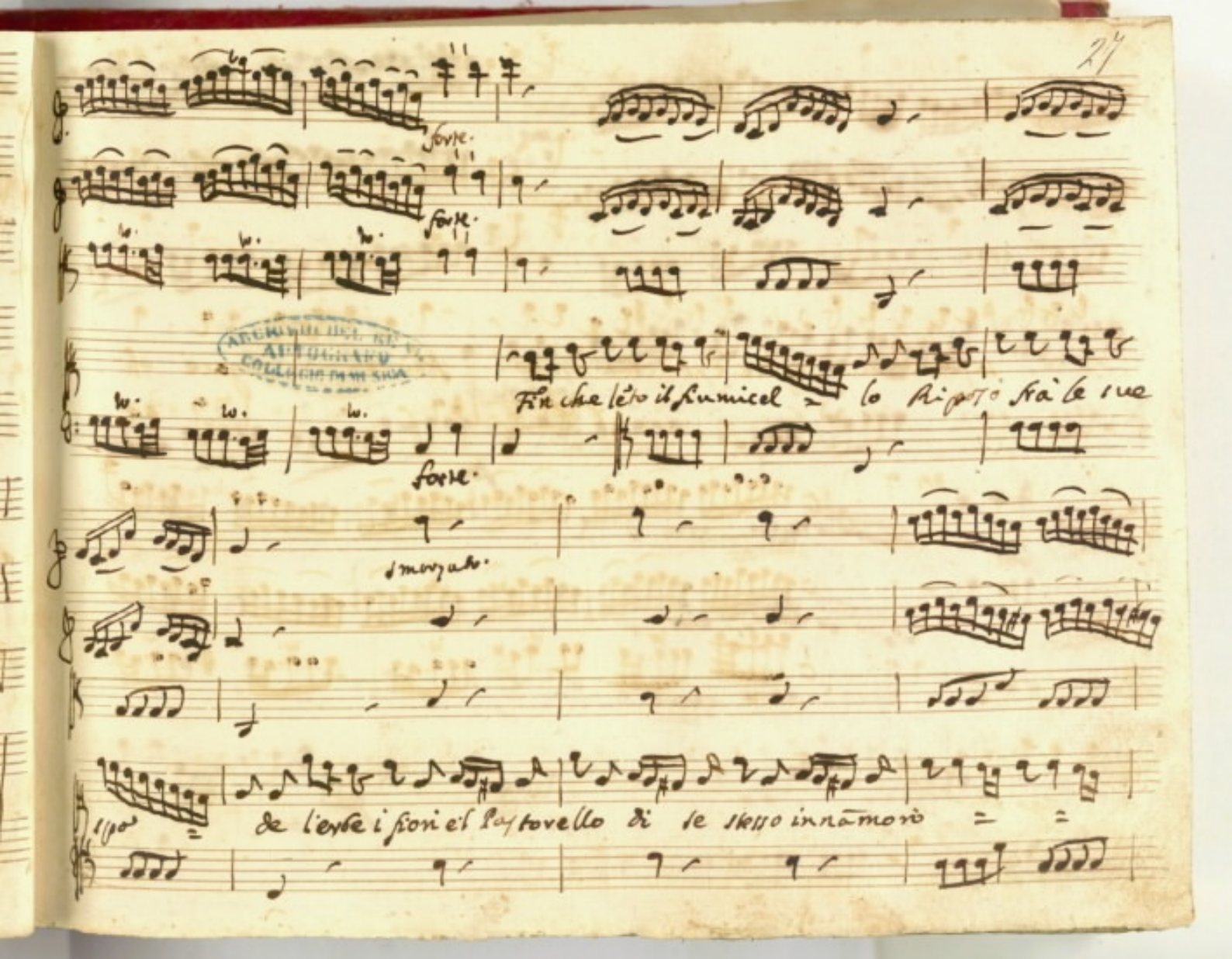
a tempo:

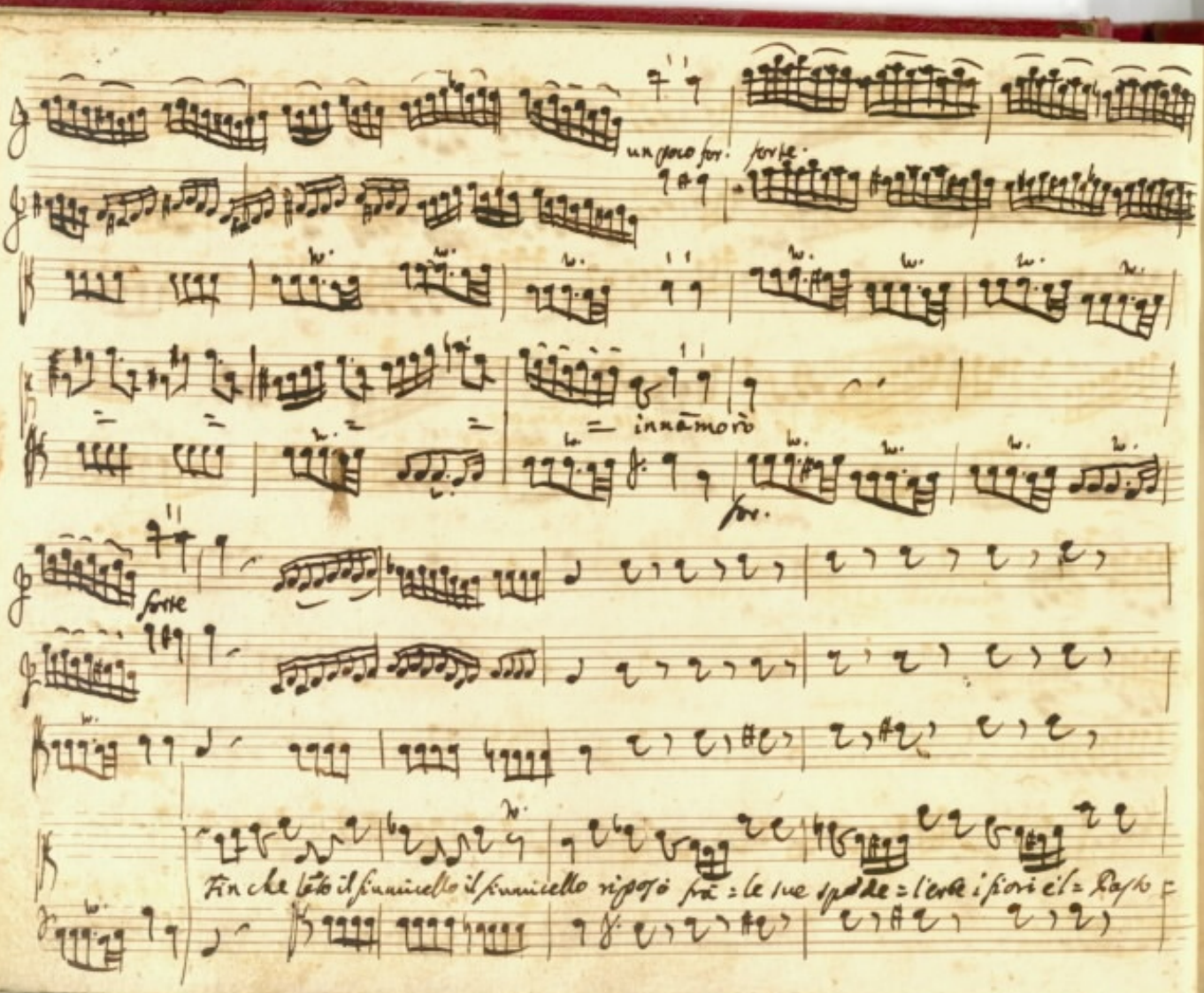
Mio cor dolc' tempo in lieta gioia e

pace e sposo e Regno e libertà godeui in qual mai dura e disperato strazio precipitoui oggio

prego:


e nō sei sazio di mie sciagure ēpiò destin tiranno?
Ahi letizia fugace Ahi
for.
andre
= lūgo affanno


forte.
forte.
forte.
Fin che lèvo il Sunicel lo Rigo fra le sue
smorzato.
Ippo de l'erbe i fiori el Pastorello di se stesso innamorò


un poco for.
forte.
= innamorò
for.
forte
Fin che letò il fanciullo il fanciullo rispose fra = le sue spalle = l'erbe i fiori e'l = Rho

vel = = = = lo di se stesso innamorò

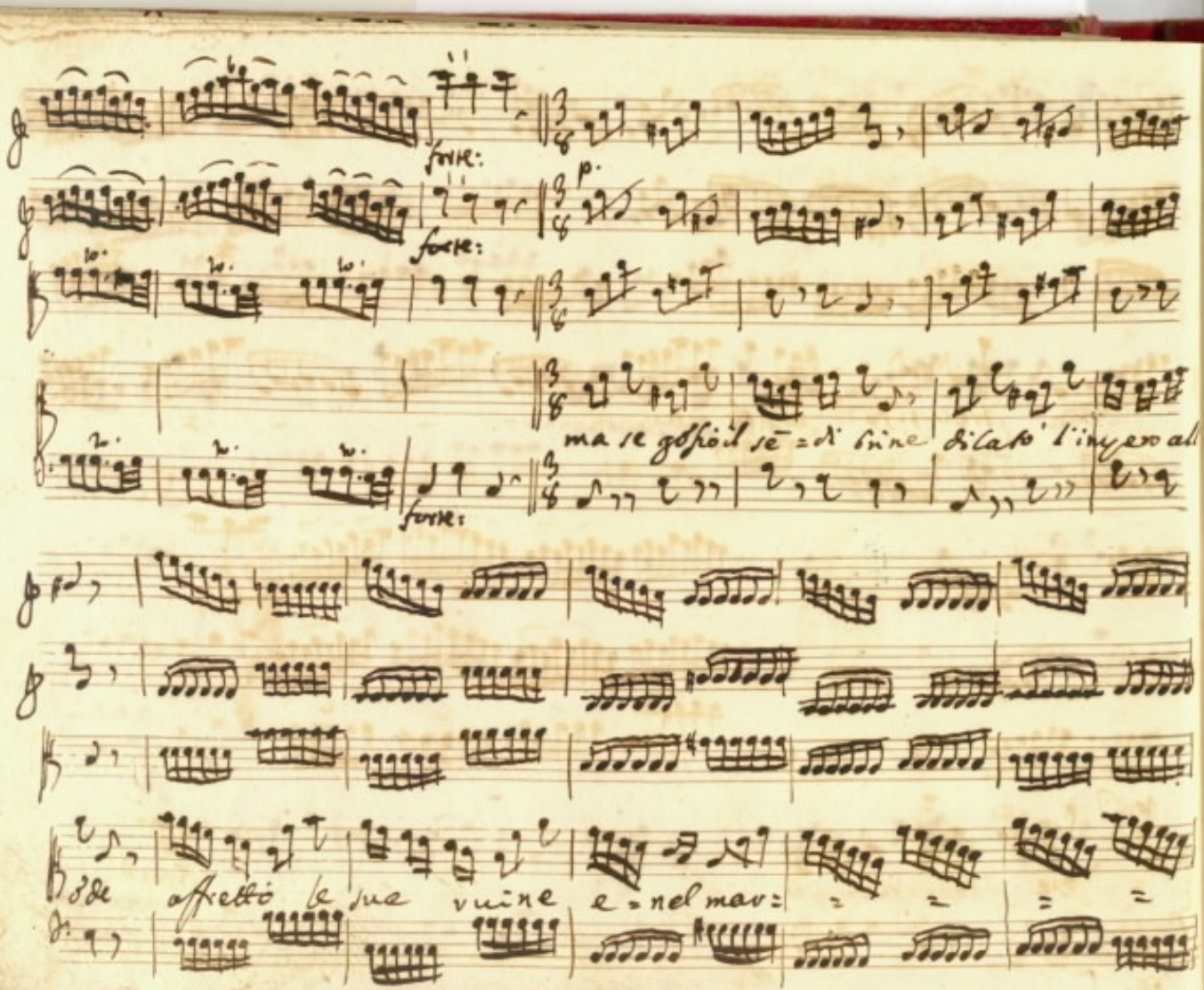
dolce

for.

for:

= l'uccisione il fratello e il fratello = di se stesso innamorò = innamorò

forte:


forte:
forte:
p.
forte:
ma se gosto il se = no fine
dicato l'inyero al
affetto le sue vuine
e = nel mar:

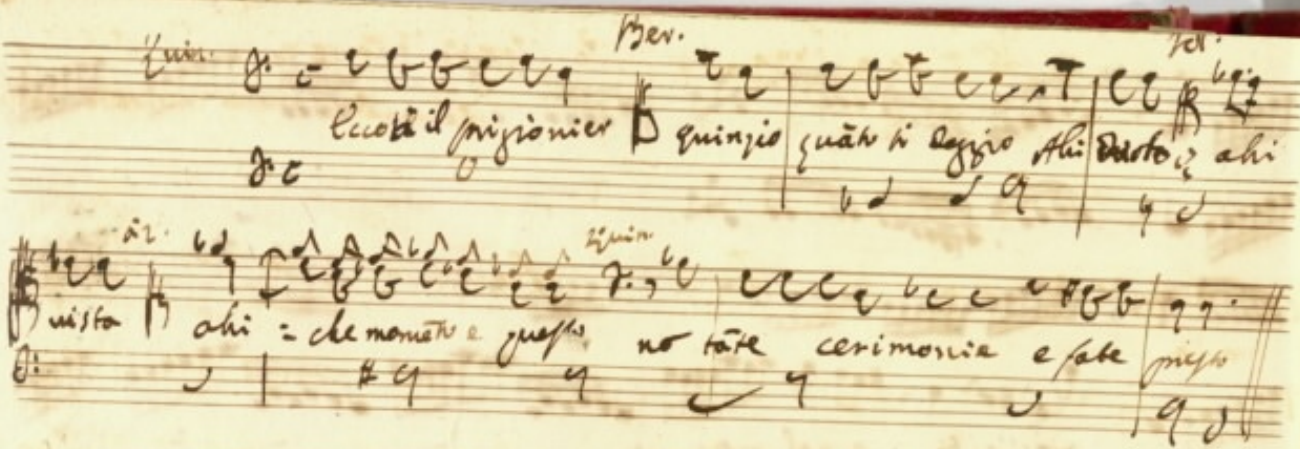
precipito e nel mar

forte:

precipito precipito

Finche

forte



Scena 9.

Berenice, e Volusio.

Quin. Ber. Vol. à 2. Quin.

Cesari il prigioniero Ahi duolo Ahi vista ahi che mandato a spegner no' fate cenere

Scena 9 Berenice Vologeso

morta e fatta presto

Ber.

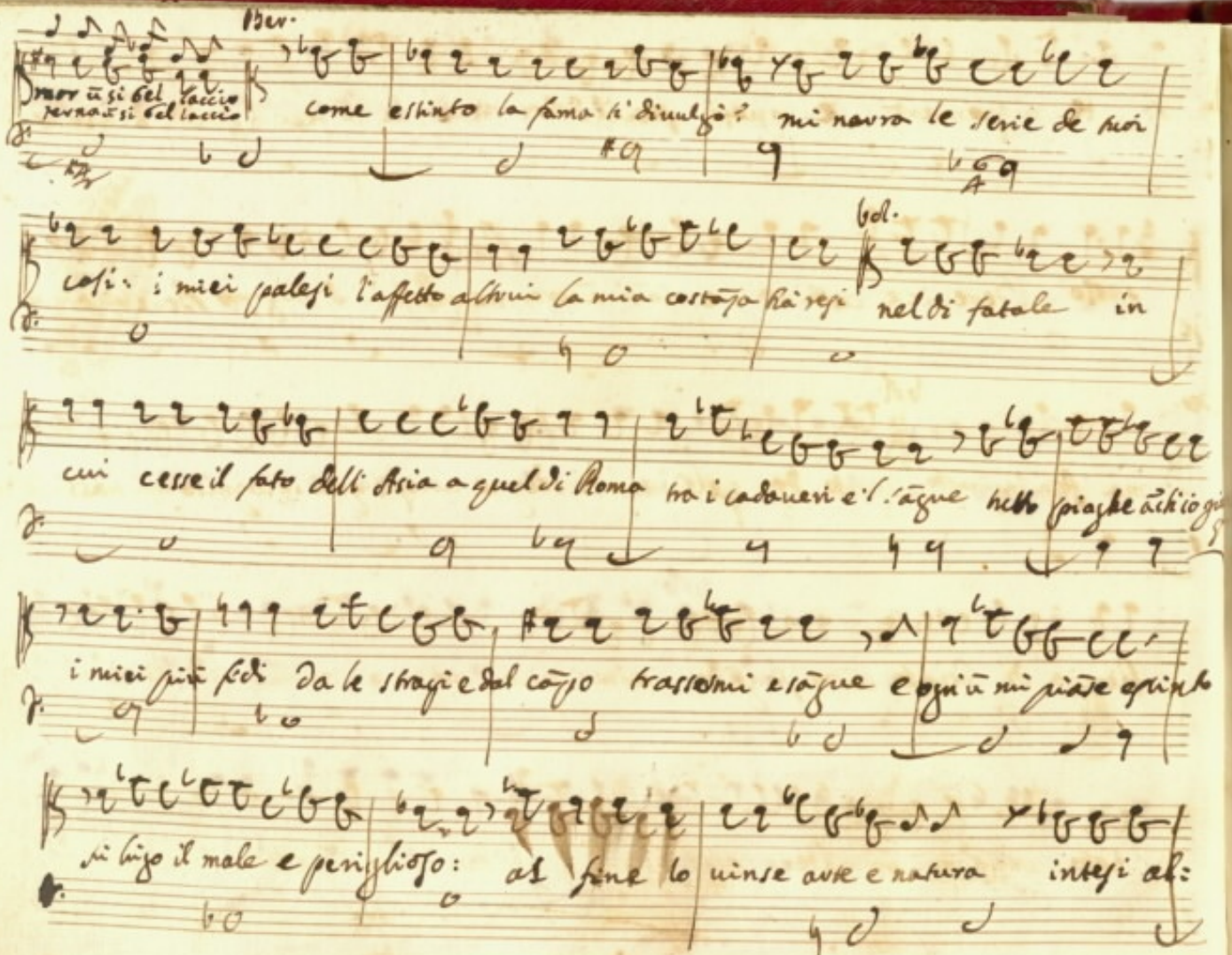
o Vologeso o fato già sospirato e giurato mio sposo fedele mio tu in

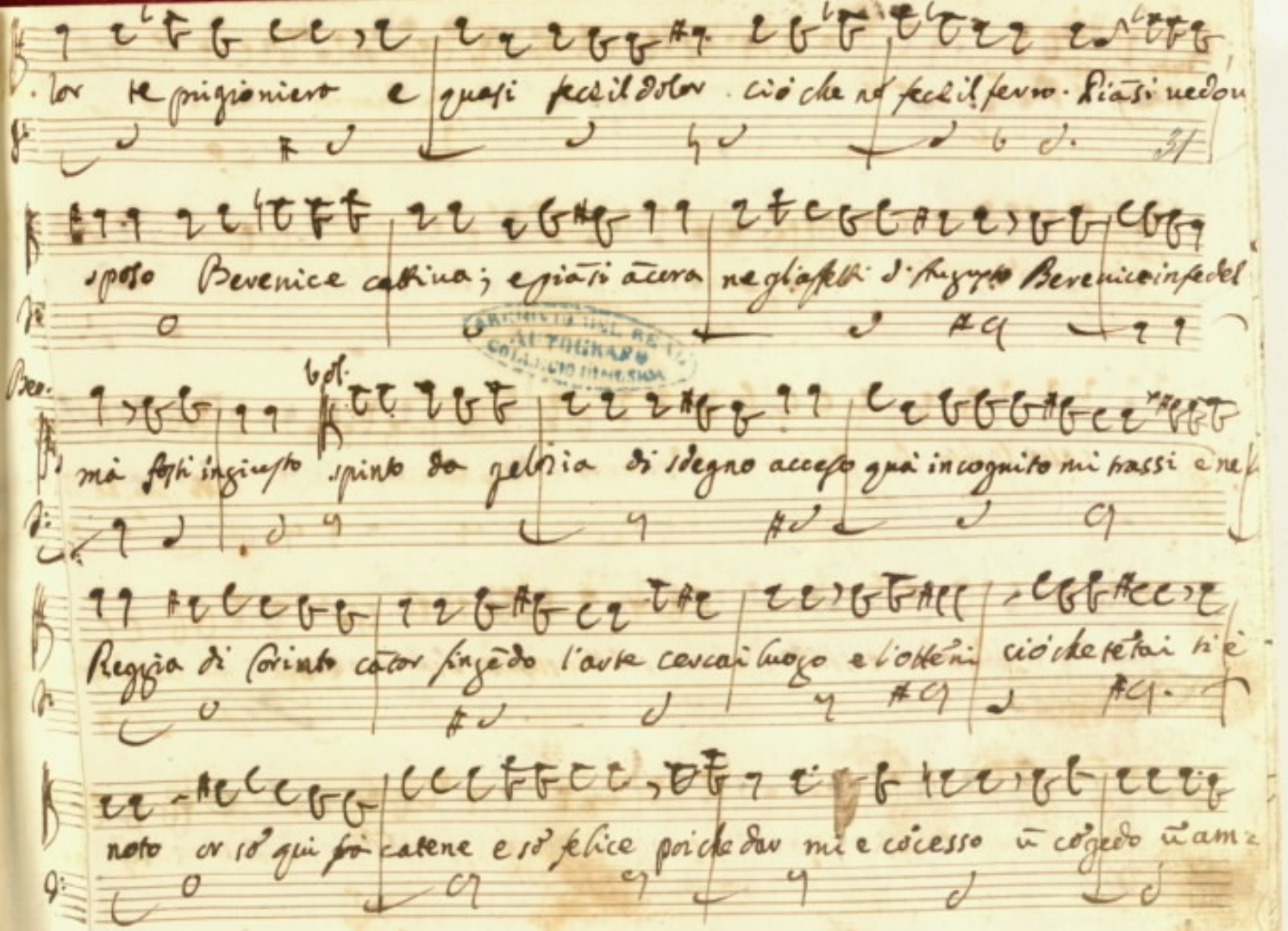
Volo.

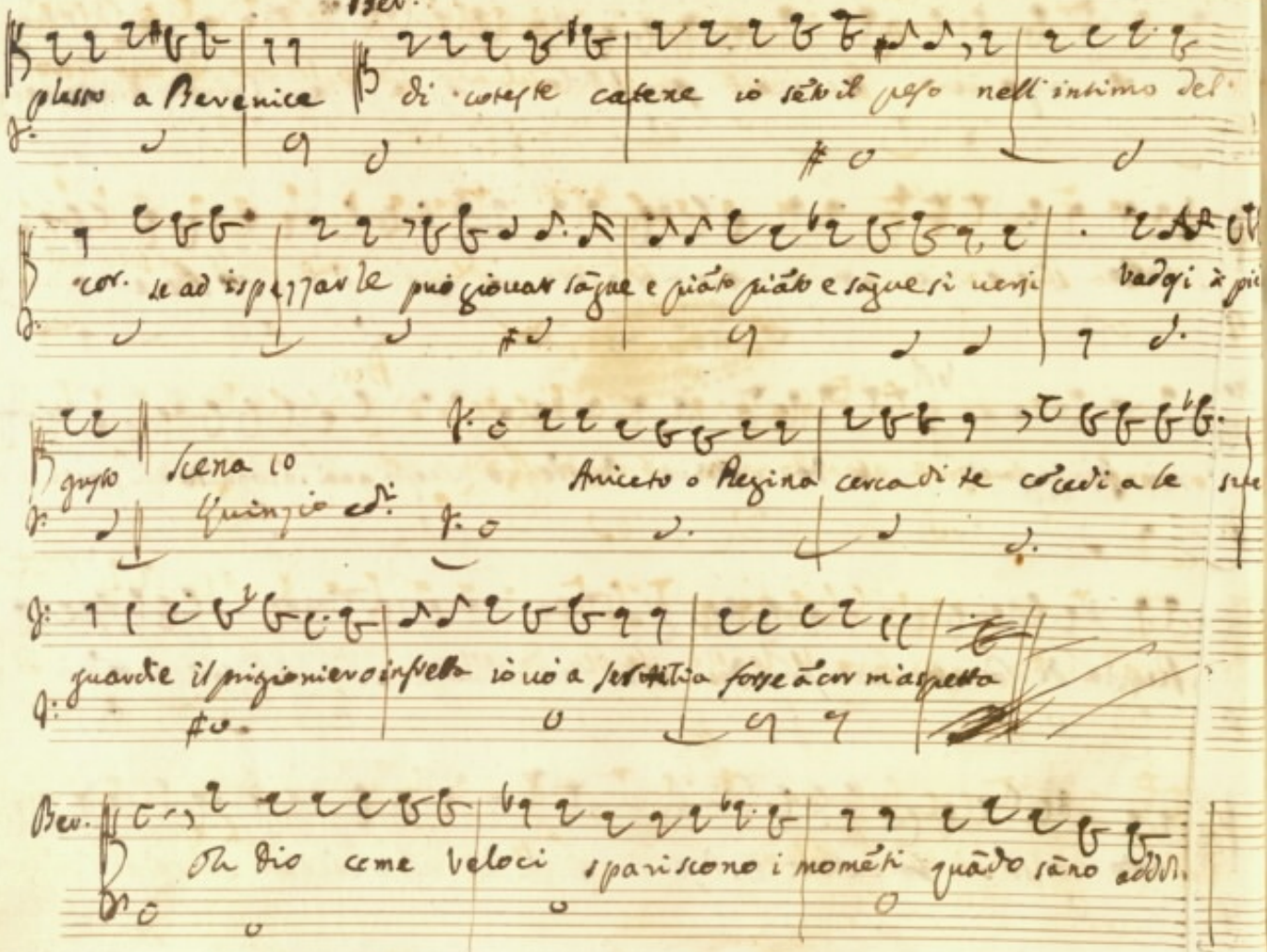
Greco? tu mio? e chi vivedo? Vivo in Roseo e suo dopo un'anno di

piati e di sospiri Berenice adorata tu mi vedi io t'abbraccio à 2. stringia-

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO
CORTE - SEZIONE ITALIANA


Ber.
Morr ũ si bel viaccio
termar si bel lauro
come estinto la fama li divulgò? mi narra le serie de mei
Bd.
cosi: i miei paesi l'affetto altrui la mia costãza hà resi nel dì fatale in
cui cesse il fato dell Asia a quel di Roma tra i cadaueri e'l sãgue hebbe piaghe anch'io gi
i miei più fidi da le stragi e dal cõgio trassemi e sãgue e ogni ũ mi giurò eterno
mi ligo il male e periglioso: al fine lo uinse arte e natura intesi al:


lor le prigioniere e quasi fecit dolor ciò che nō fece il ferro. Piāsi uedou
sposo Berenice cattiua; espiāti ācora negli affetti d'Egypto Berenice infedel
Ber.
mā fosti ingiusto spinto da gelosia di sdegno acceso già incognito mi trassi e ne
Reggia di Corinto cotor fingēdo l'aste cercai luogo e l'ottēni ciò che tetai ti è
noto or io qui fō catene e sō felice poiche dio mi e cōcesso ū cōgiudo ū am


Ber.
glasso a Berenice
di queste catene io sento il peso nell'intimo del
cor. se ad espiarle può giovar sangue e pianto pianto e sangue si versi
vadagi à pie
Scena 10
Aniceto o Regina cercate di te credi a le sfe
quando il prigioniero infelice io uccido a sorte fia forse à con mia pietà
Ber.
Oh dio come veloci spariscono i momenti quando sono ad

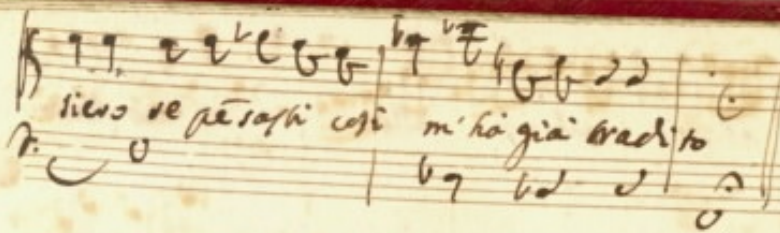
cive i miei tormēti | Berenice se pur salvarmi dallo sdegno del mio fiero de:

lino mà sēti anima mia se pur salvarmi deui al mio riuale esser mē crudo

o mero inuitto e forte abbandonami in braccio alla mia morte ch'io t'abbandoni alla sua

morte! Sabio no'l farò volgesse se ben douessi lusingar.. chi mai! Cesare!

nō sia vero nō nō nō mi salvar io già ardito dell'insana richiesta. Il mio pē



Siegue Aria.

pia:

Vnis.

ARCHIVIO MUSICALE
ALTHUSSARD
COLLEZIONE FAMIGLIE

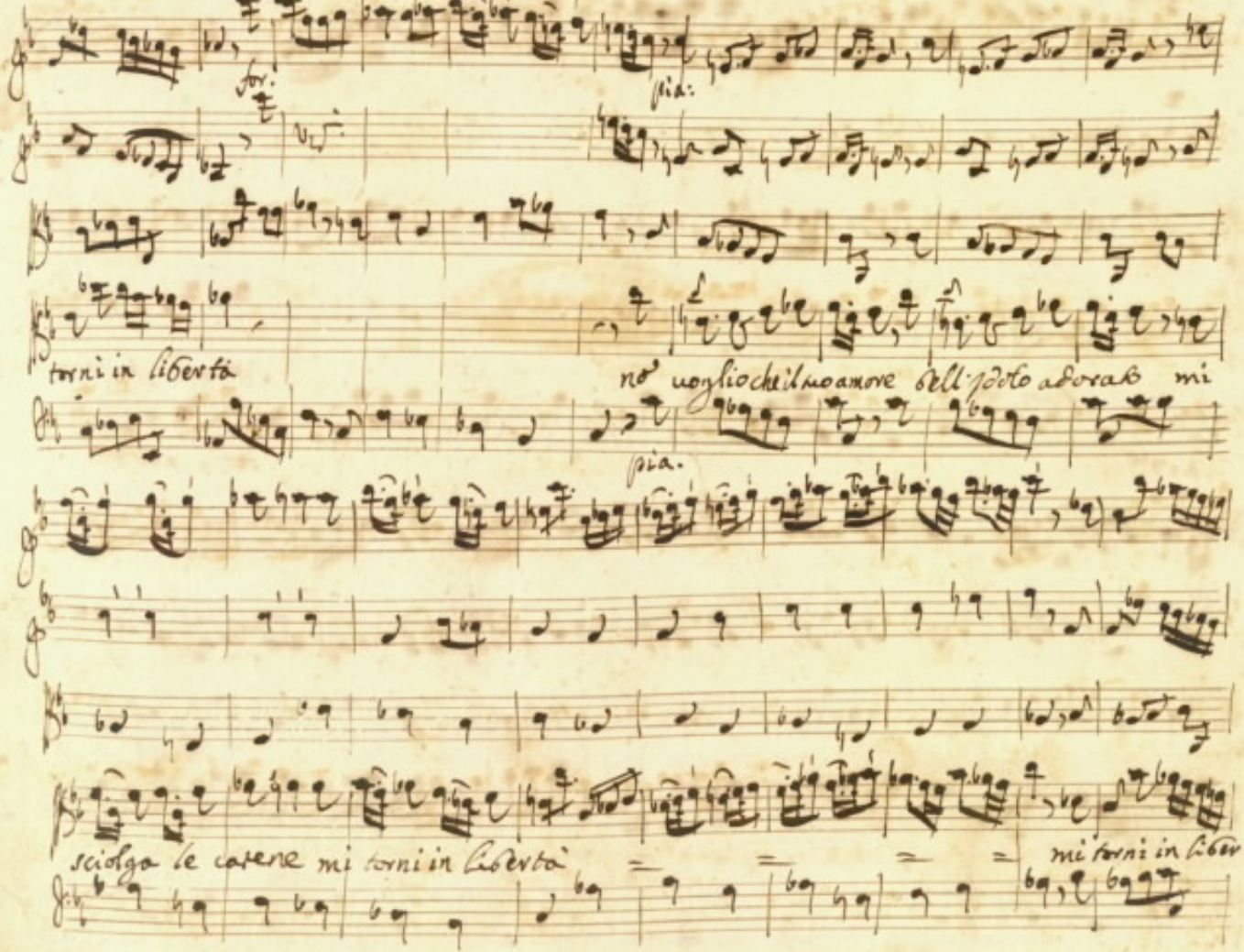
Nó voglio che il mio amore Celi

smorzato.

andte

senza Cembali.

Idolo adorato mi sciolga le catene mi torni in libertà = = = mi


for.
pia.
torni in libertà
no voglio che il mio amore dell'idolo adorato mi
pia.
sciolga le catene mi torni in libertà
mi torni in libertà

ARCHIVIO DEL FE...
AUTOGRAFI
COLLEZIONE MUSICA

for:

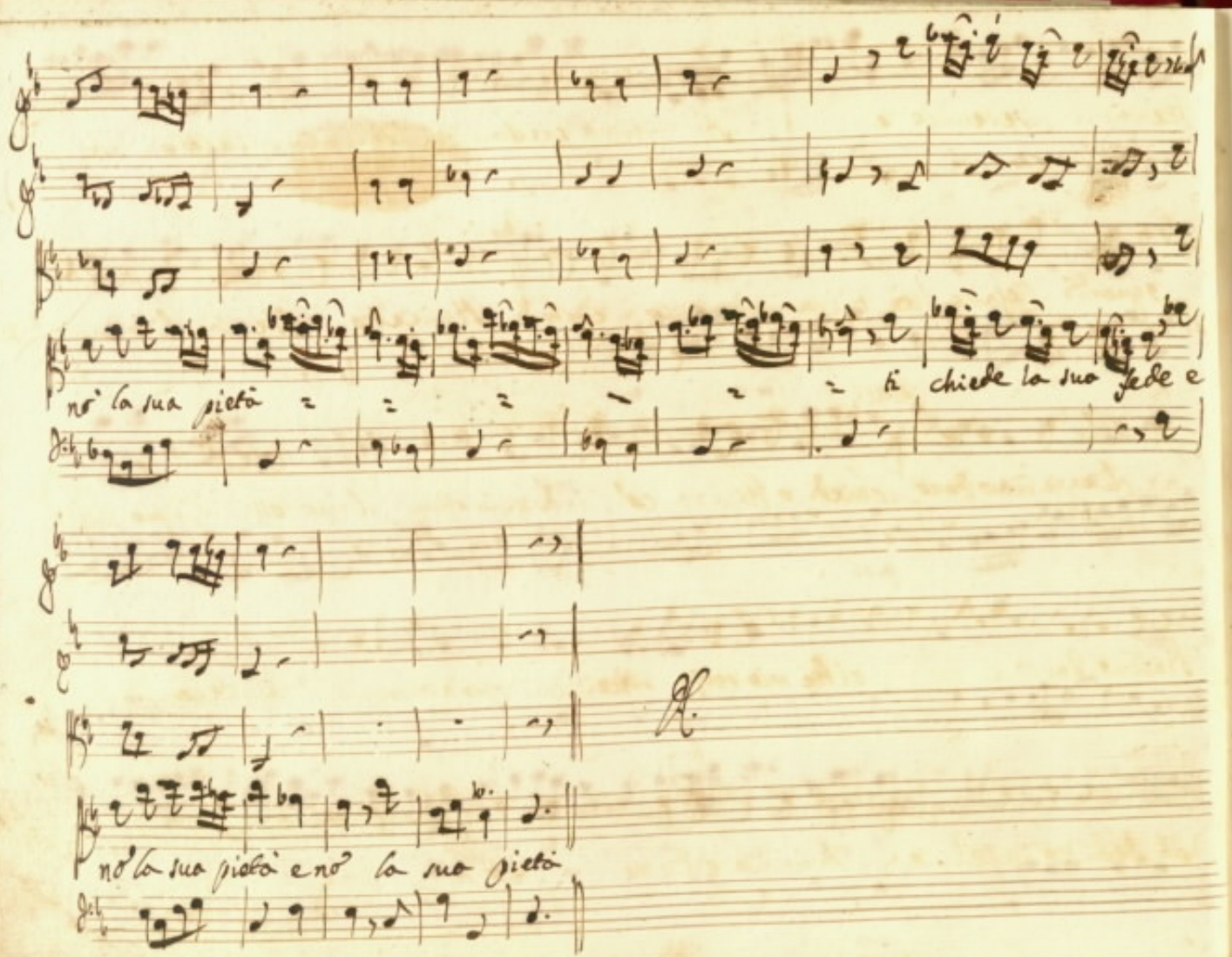
mi torni in libertà in libertà

forte:

pia:

Il core innamorato sprezzando le sue pene richiede la sua fe=de

pia:


nè la sua pietà
ti chiede la sua fede e
nè la sua pietà e nè la sua pietà

Scena II. Berenice, e Aniceto con guardie

Anic. A' nicini spettacoli si mõca l'alto onor de Cesari

sguardi Cesare lì t'invita ecco i cenni Aniceto coll'enti ch'io prima ti par-

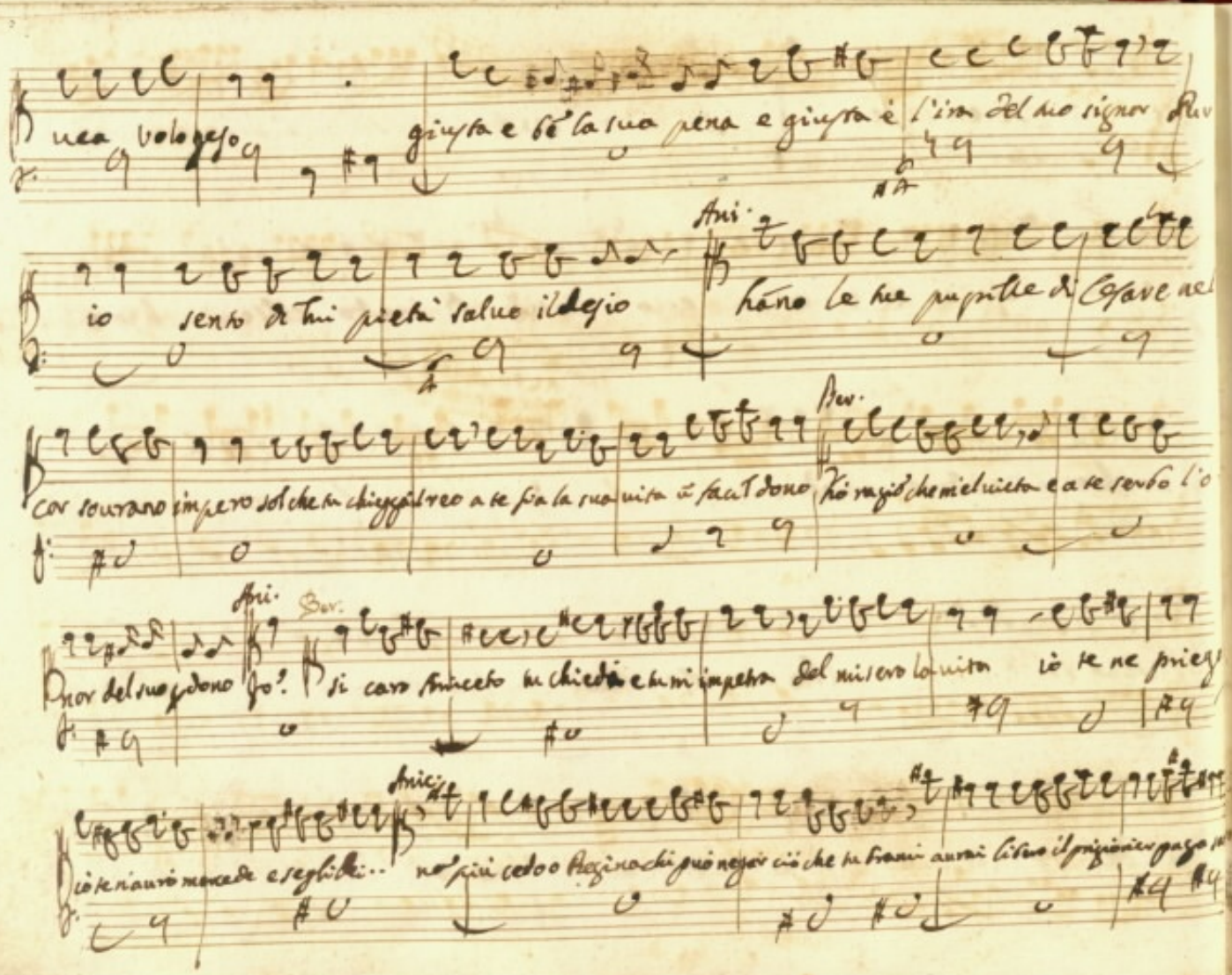
Ber.

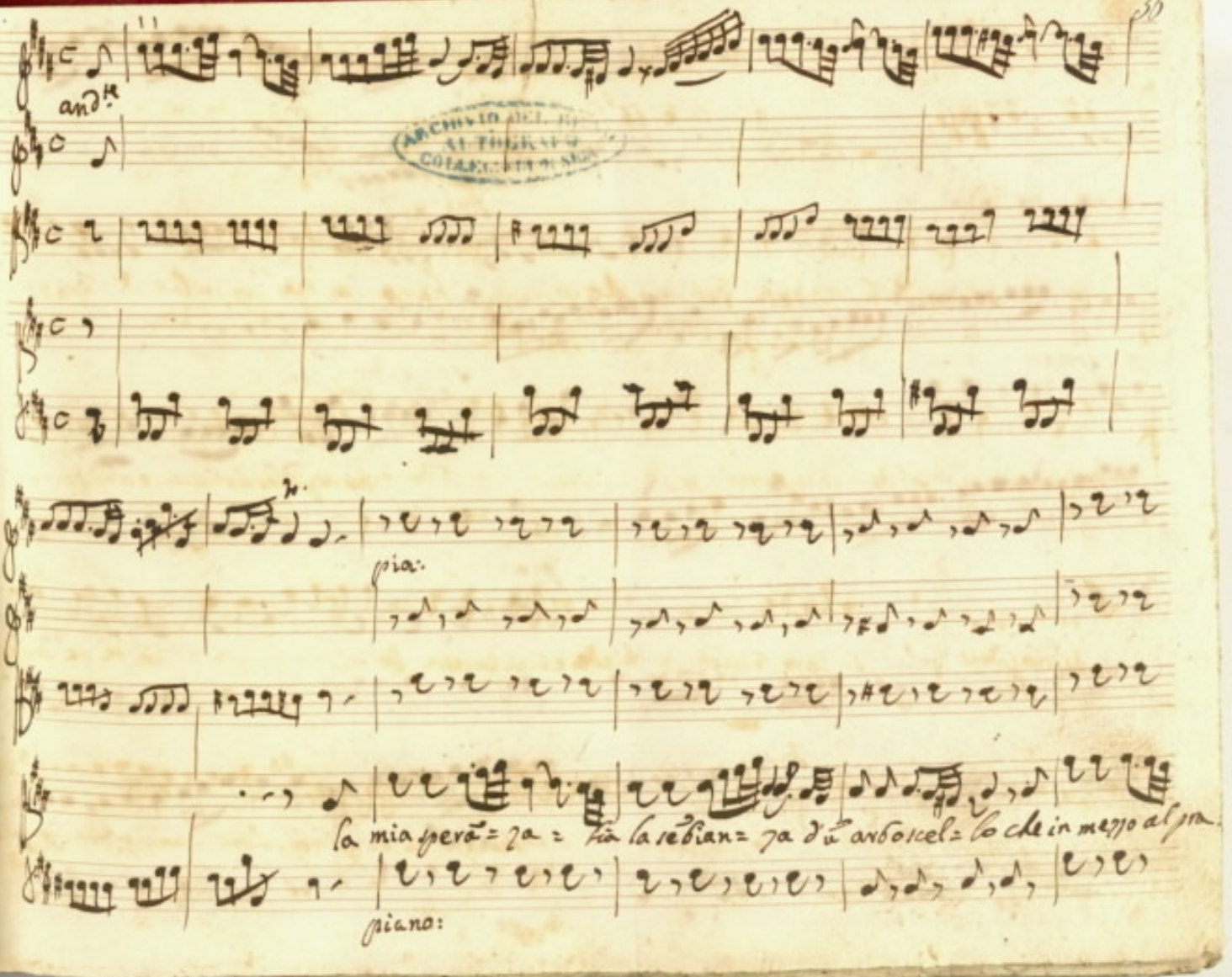
lir chiegga un dono chiedi o Regina ch'l'indegno offendi il mio ossequio, il mio merto

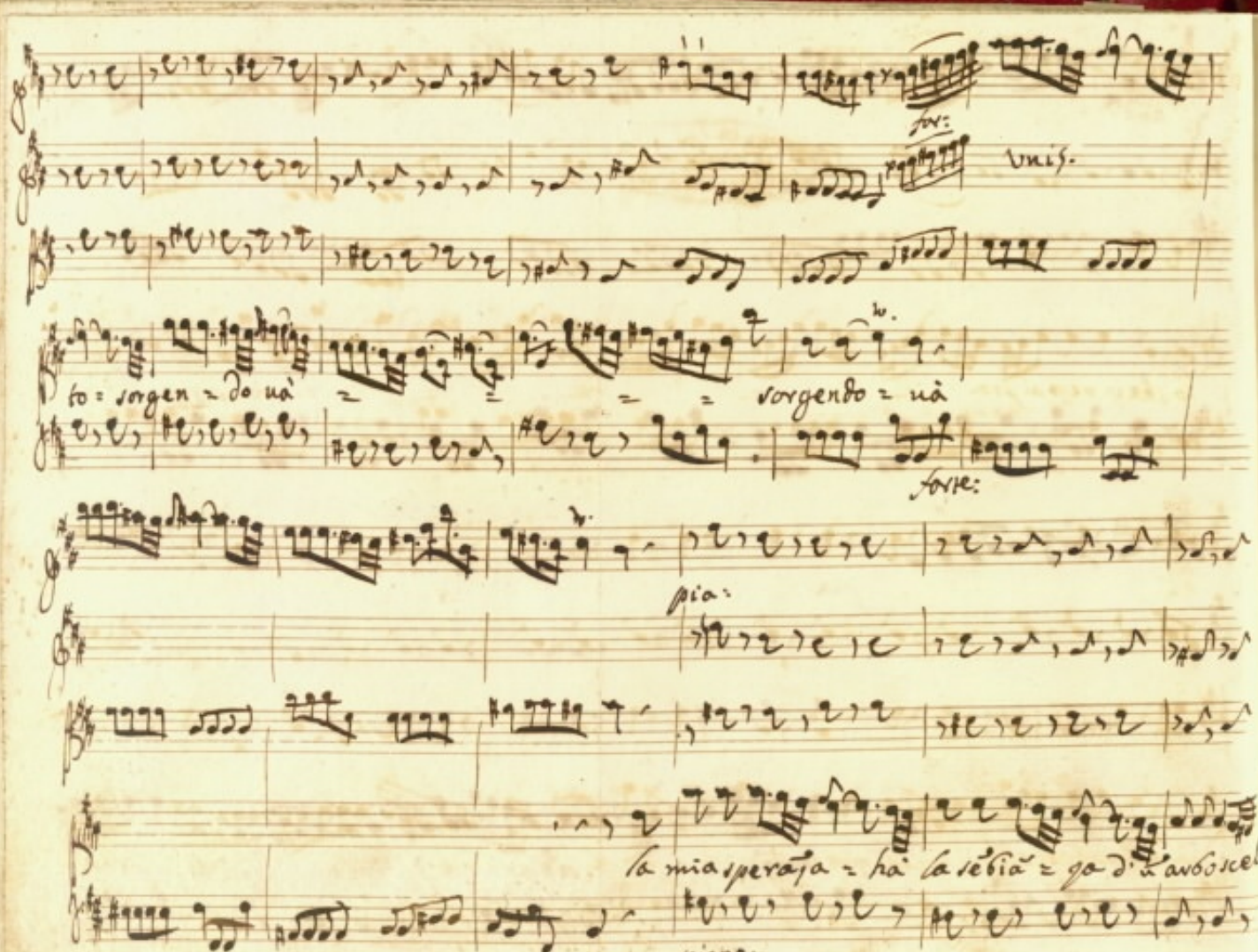
Anic.

Nacque Serto e vassallo al Re mio sposo quei cui sposò poc'anzi un cieco zelo

al delitto infelice l'Armenia e Berenice molto gli deve e molto gli do-


nea volo gesto
giusta e ben la sua pena e giusta è l'ira del suo signor
io sento di lui pietà salue il desio
Ami.
hanno le sue pupille di Cesare nel
Ber.
con sourano impero sol che tu chieggi reo a te fia la sua vita e facil dono
Ho ragio che mi alletta e a te rendo l'o
Amic. Ber.
onor del suo dono fo? si caro fiacco tu chiedi e tu mi impetra del misero la vita io te ne prieg
Amici
io terrò mercede e seglio di... non più cedo o Regina che più negar ciò che tu brami avrai libero il prigionier gaggio

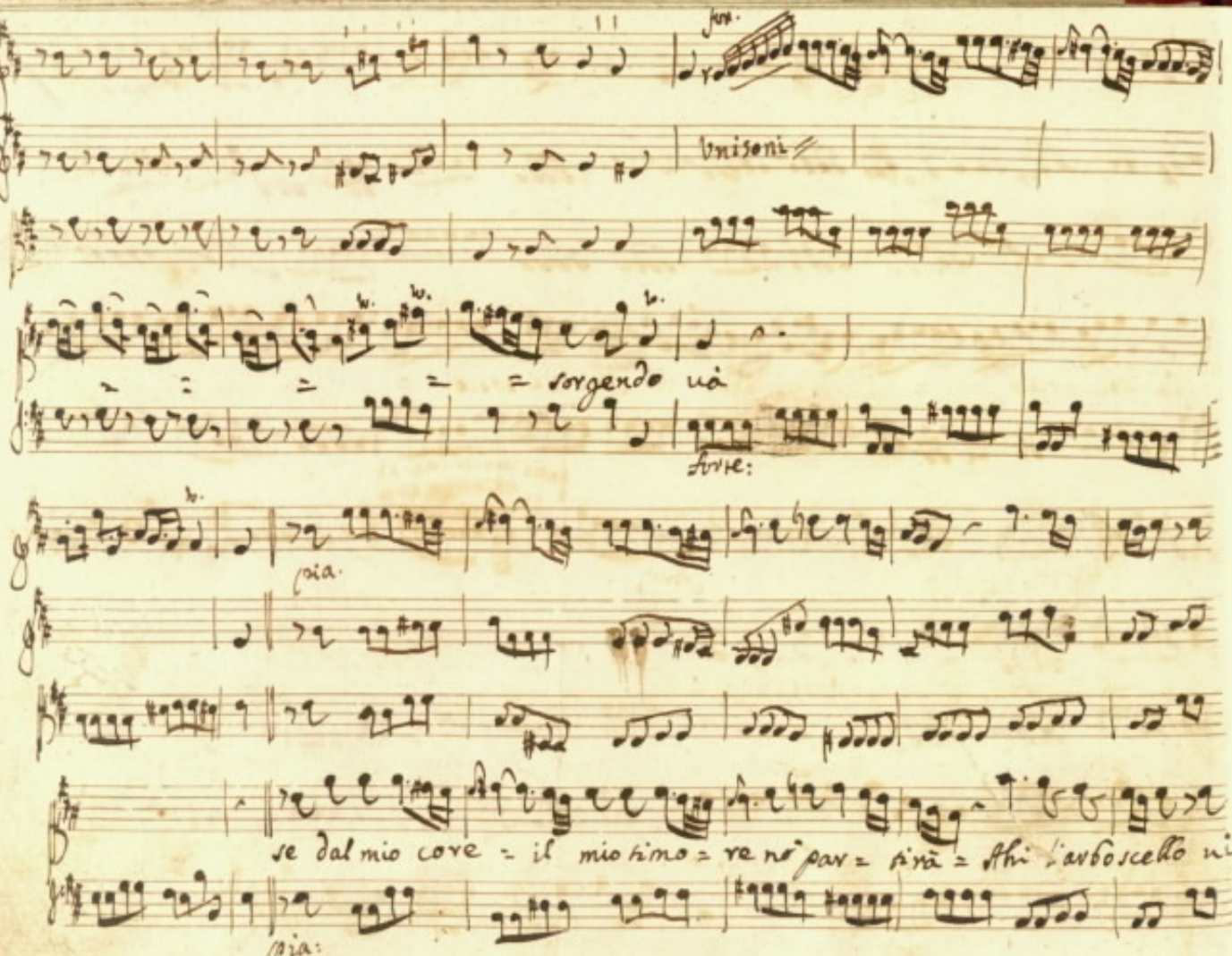

and.te
pia:
la mia spera = za = ta la sebian = za d'un arboscel = lo che in mezzo al pra.
piano:


for:
unis.
to = sorgen = do nà
sorgendo = nà
forte:
pia:
la mia speraja = hà la sebiã = ga d'l'avoscel
piano.

% che in mezzo al pra = to sorgendo =

ARCHIVIO DEL R. I. AUTOGRAFO COLLEZIONE

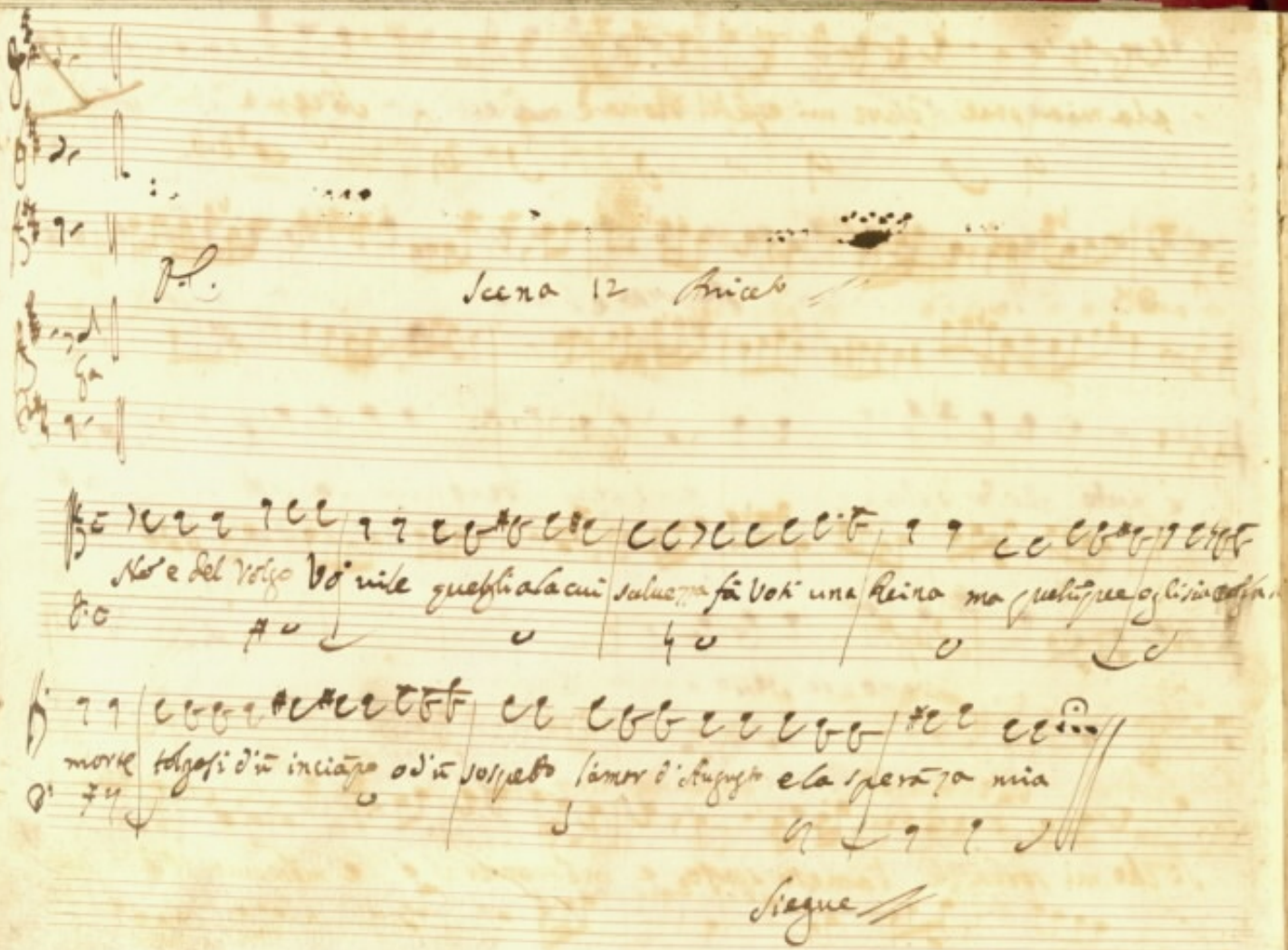
può d'a anboscello = che in mezzo al prato = sorgendo = cà


Jun.
Unisoni
= = = = sorgendo uà
Arie:
pia.
se dal mio core = il mio fino = re no par = pirà = Ahi l'arboscello ni
pia:

lăguirà = = = = ui lăgui = ria Ahi l'avdscel = = = =

= = = to ui lă = guirà

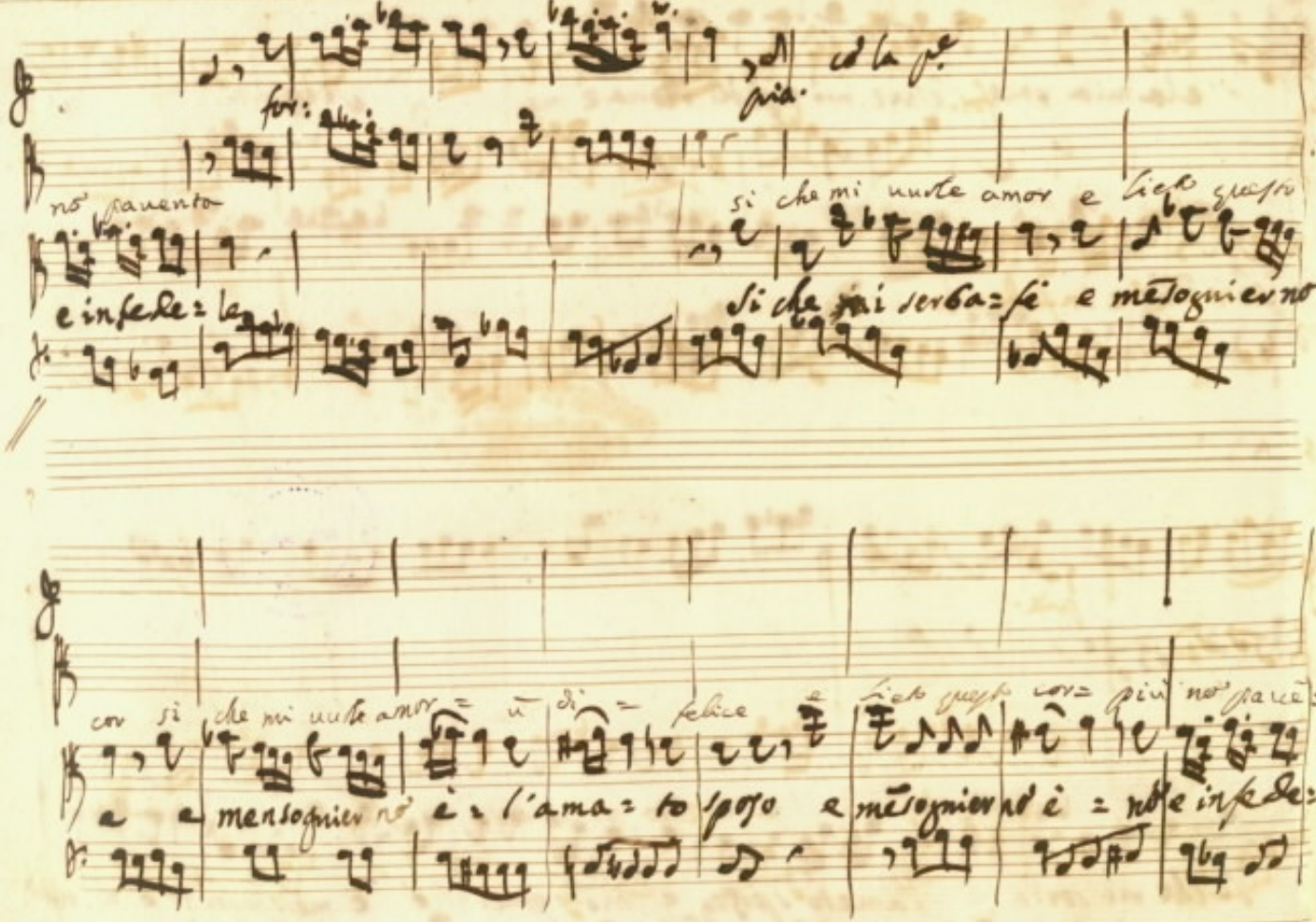
ARCHIVO DEL REAL
ALTOAGRAFO
COLECCIÓN DIMUSICA


Scena 12 Aria
Non e del volgo vil nube questa ala cui
salma fa voli una Reina ma quelle pure
morte tolgasi d'in incanto od'in sospetto
l'amor è degno e la speranza mia
Siegue

Siegue Aria

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO

Si che mi serba fè l'amato sposo e mẽsogniero è e mẽsogniero è =


forz. alla
già.
no spaventa
si che mi uccide amor e l'ieto aspetto
e infeda: la
si che mai serba: fé e menogniev nó:
con si che mi uccide amor = ü di = felice
e l'ieto aspetto con = più nó piacè =
e menogniev nó è = l'ama = to sposo
e menogniev nó è = rot
e infeda:

ta nò più nò paueta

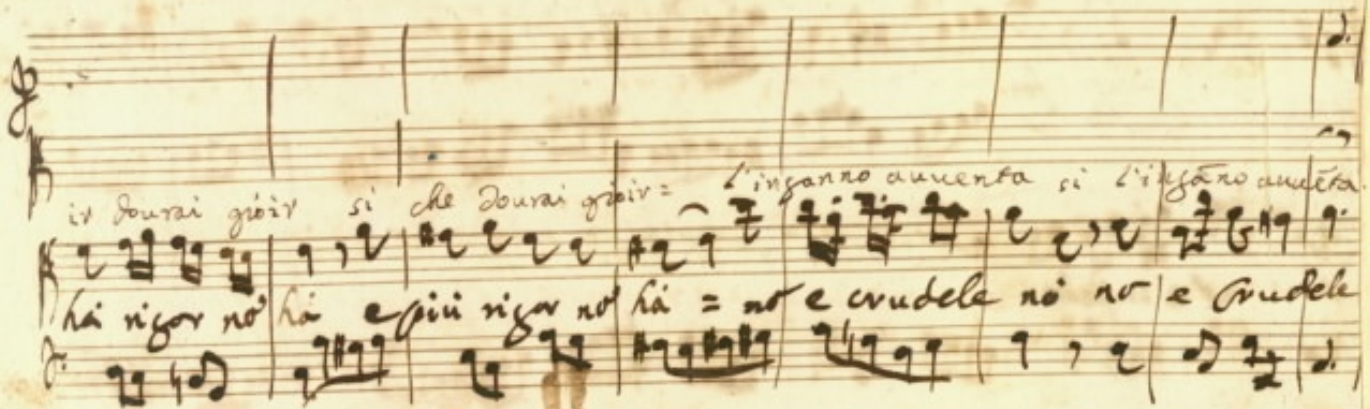
le nò nò e infede = le

già.

risueglia = re l'vdir = a poi mi dice si che = dpurai gio:

angre al fin si fa. = meco pietà = so e più = rigor nò

AUTOGRAFO


io dovrai gioir si che dovrai gioir =
l'inganno aumenta si l'inganno aumenta
ha nigor no ha e più nigor no ha = no e crudele no no e crudele

Scena

Anfiteatro. Scena 1ª Giulio Cesare
Berenice, Giunia, Flavio e loro seguito.
Sofonisba, e fanciulli

G.b.

Mostrano a Berenice anche i Britti la Romana po=

ARCHIVIO DEL R. C.
AUTOGRAFO
COLLEZIONE MUSICA

tenza la Romana grandezza Il scoglio e guerra ove ogni reo già d'Anubo sfide di Tigri ed Le=

oni lotta co'la sua morte e de suoi falli o Cacerebbe a brani sfide il castigo o uincitor nella

Ber.

gloria e suo scoglio diuien la sua uittoria e qual corno aureo duro e crudel gli Romani in

spetto se ui aueza a le strage anche i Britti?

G.b.

Chi dite? ha più crudo?

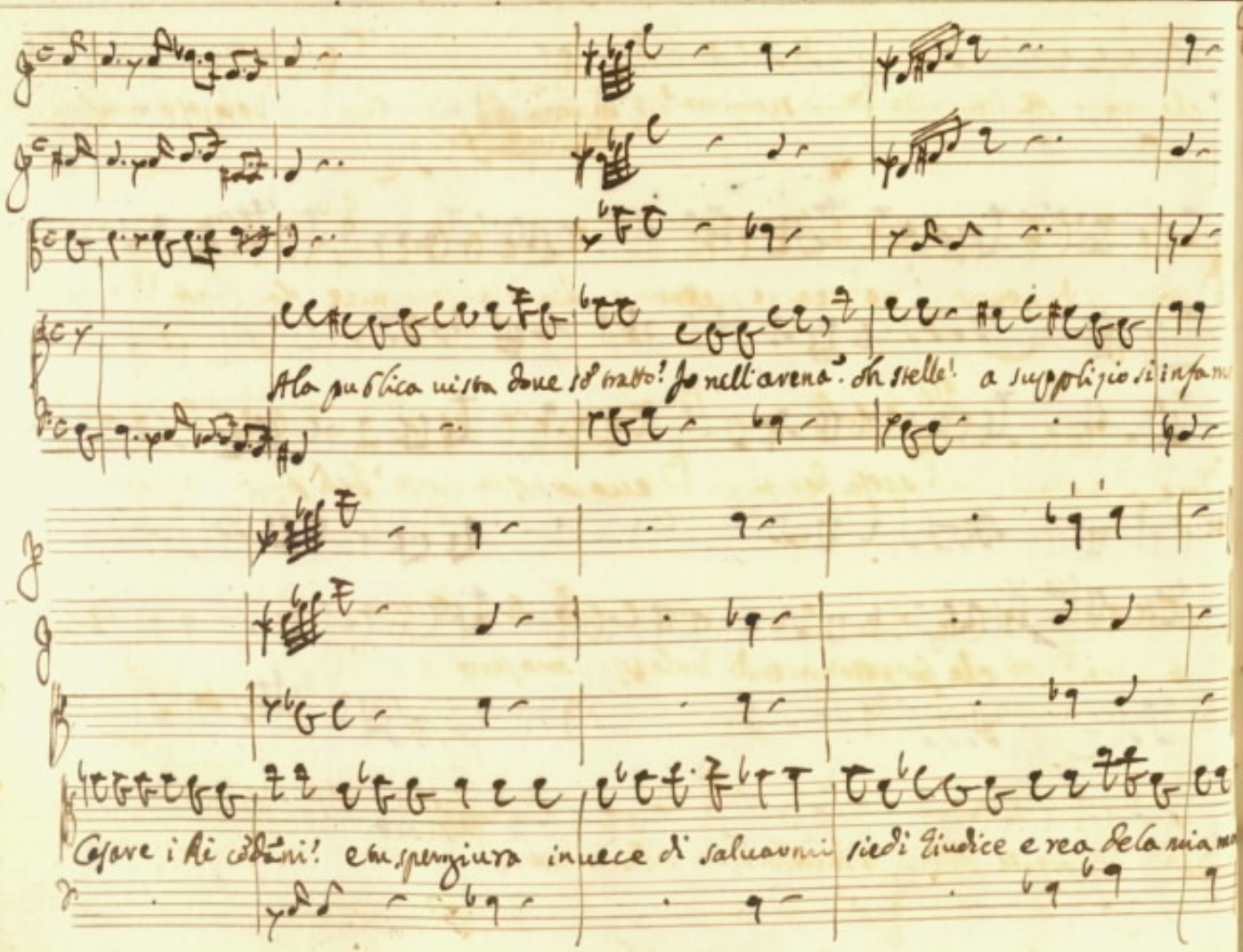
Cae.

Dai giuochi Augusti

l'oricalco già inuita andiāne o bella ela fatale auena restituens il cōpo alli altri pa

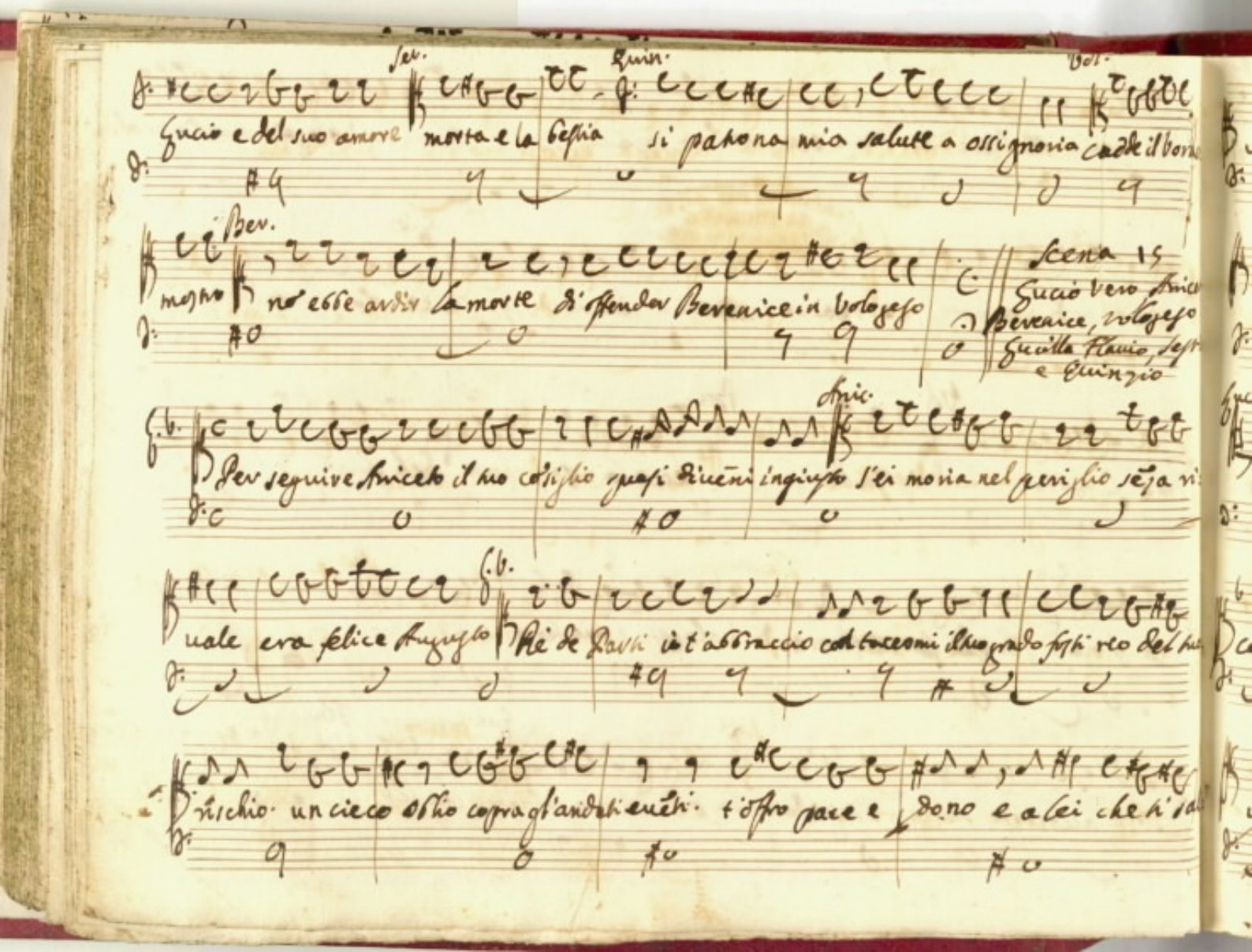
ARCHIVIO DEL REAL
ALTOGRAFO
DELLA MUSICA

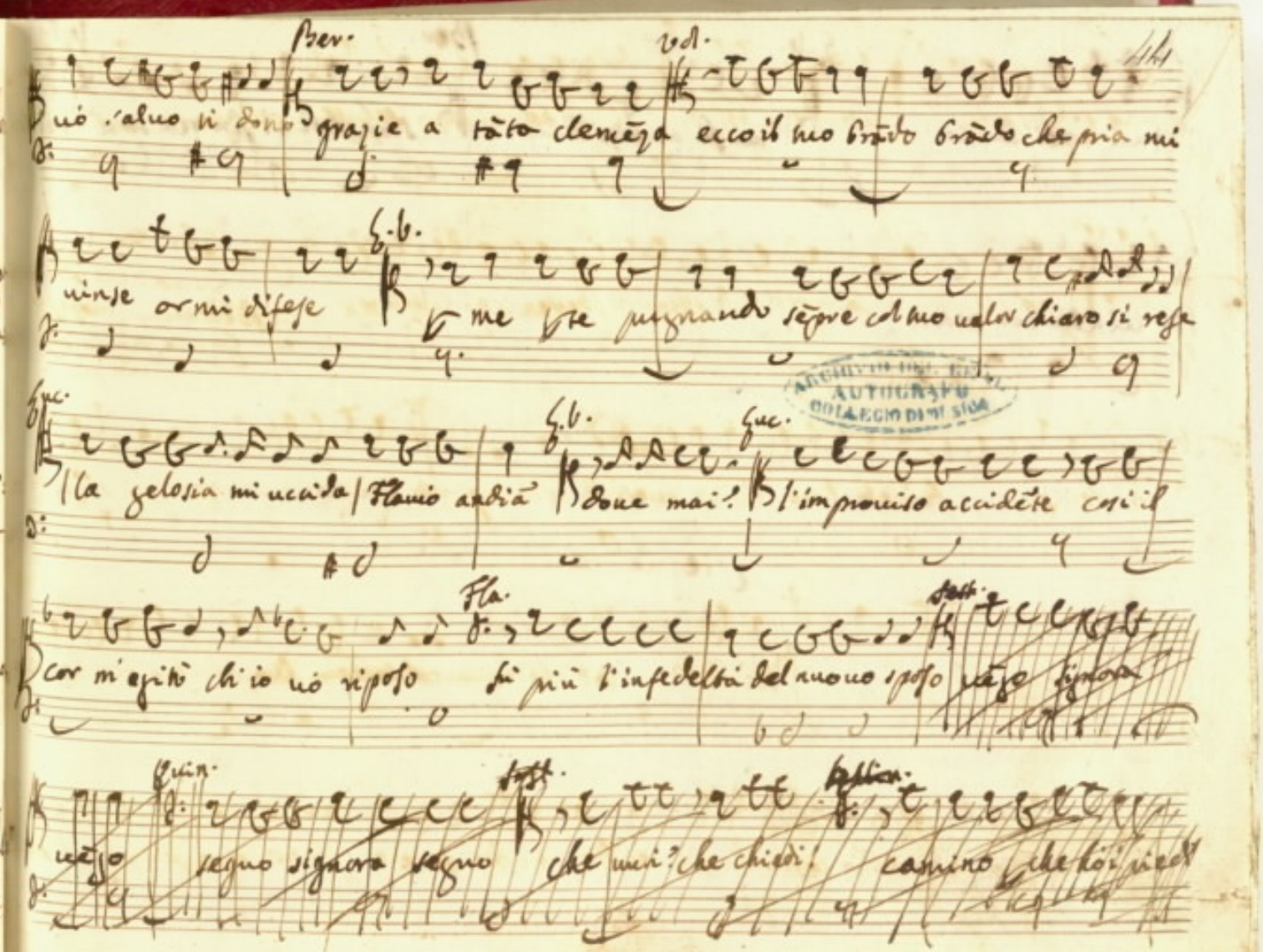
Scena 14 Gologero, e i suddetti


Ah publica mistra dove sd'trabo! Jo nell'arena. oh stelle! a supplicio si infame
Cesare i Rei ottieni! che spergiura in vece di salvarmi siedi Giudice e rea della mia m

AUTOGRAFO
COLLEZIONE MUSICA

Ber.
che veggio Ah Berenice ho spergiurato d'ingrati Ecconi o Cologgero ma sappia alm
43
plicio or di sua morte ne rea ne spettatrice chiamerai Berenice dai Cieli ai=
Bd. Ber. Bd. Ber.
me se tardo il cano sposa deh fuggi ecco la nostra morte deh fuggi o cara
ò prima Ah che fa presto prendi Cologgero il mio ferro e li difendi dei pro=
Bass. Bass.
Stabi accorrete salvate l'ingarbo Cielo ch'io del mio sa che serto! a ben fucilla che si rombo di fuoco e del suo a


Sev.
Quin.
Bol.
Gucio e del suo amore
morta e la bestia
si patona mia salute a ossignonia
cade il bon
Ber.
nostro
no ebbe ardir la morte di offender Berenice in volgesso
Scena 15
Gucio vero Amico
Berenice, volgesso
Guilla Flavio, Sep
e Quinzio
Sev.
Sev seguive Amico il suo consiglio quasi divenì ingiusto s'ei non ia nel periglio sejà vi
uale era felice Augusto
Rè de Davi
ò t'abbraccio con tacerni il suo grado sfi reo del su
richio un cieco obbio copra gl'andri enchi
t'offro pace e
dono e a lei che h'ia

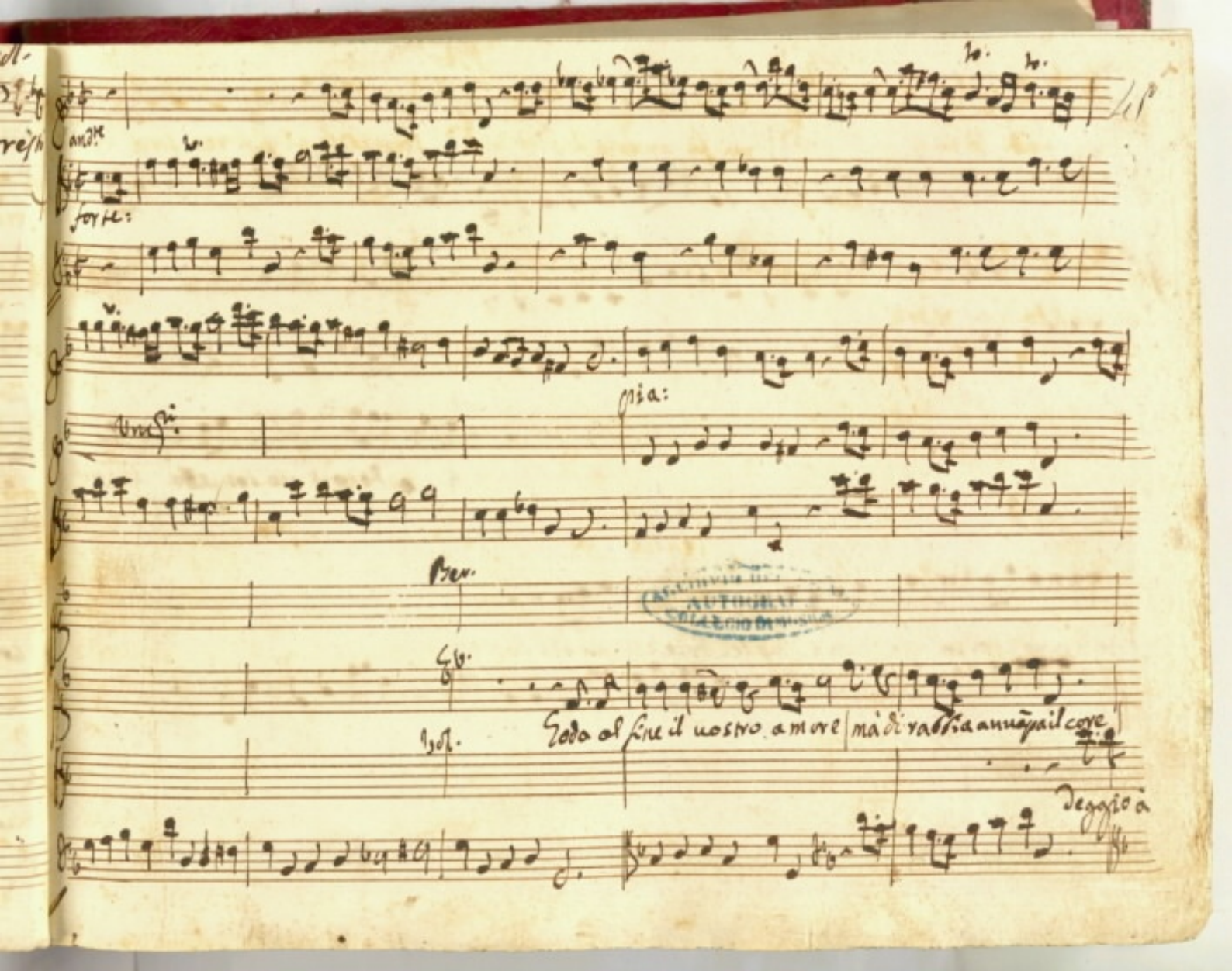

Ber.
Vol.
uò salvo ti dono grazie a tãta clemẽza ecco il suo brando brãdo che pria mi
vinse or mi difese me vie pugnando sẽpre col suo valor chiaro si rese
Suc.
la gelosia mi uccide Flavio andrà
G.b.
Suc.
Dove mai? l'improvviso accidẽte cosi il
Fla.
cor m'agitò ch'io uò riposo di più l'infedeltà del suo riposo vago signor
Guit.
vezzo segno signora segno
Violini.
che mi? che chiedi? cammino che fòi pieò

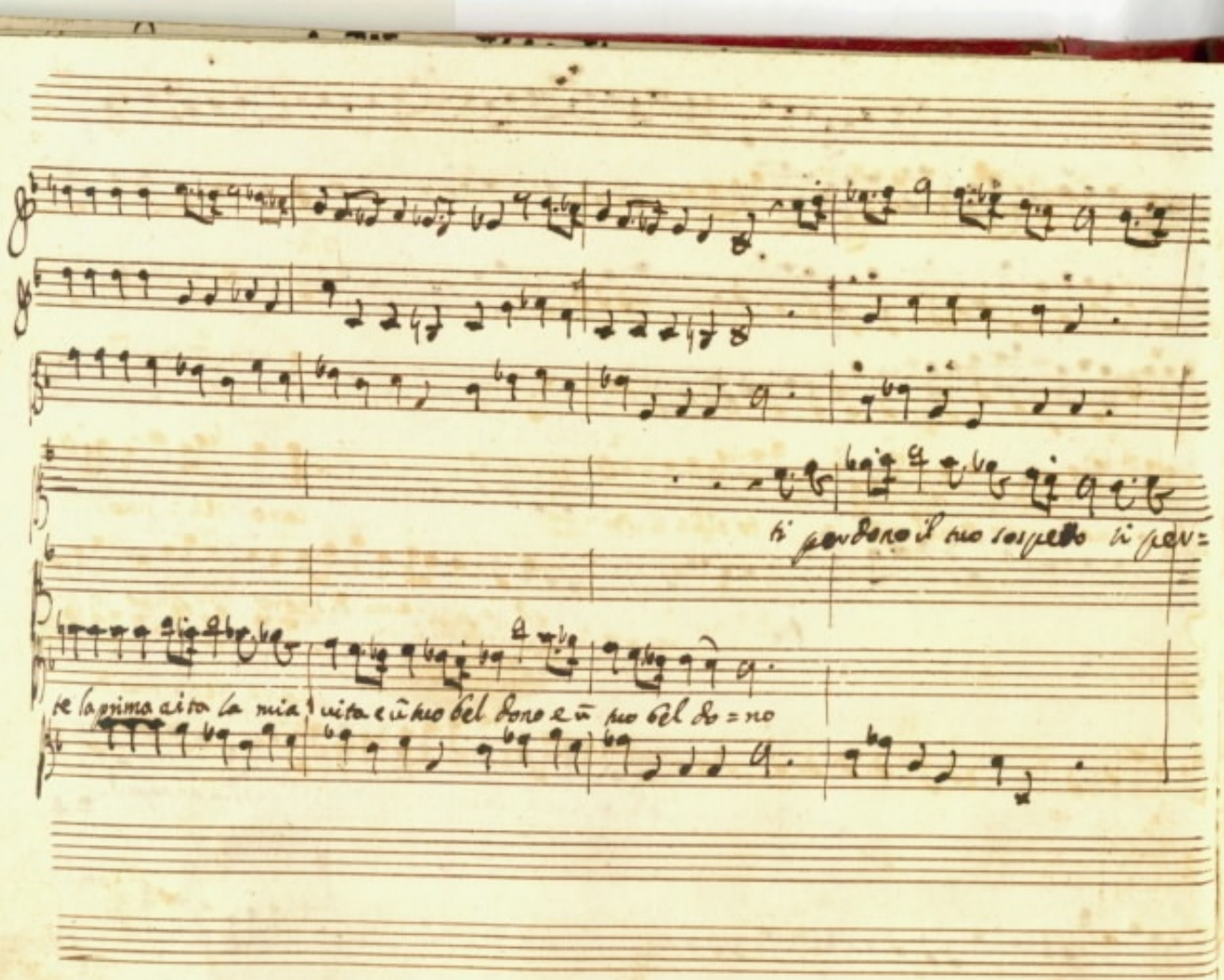
Amic. E.b. Ben. Vol.

I miei tradi la mia fede! mi fu avverso il destino Stanco ai fin rea sorte resti

Sto cinta la morte

Segue à 7 ob.b.


Andte
forte:
mia:
Ben.
Tutti
Soda al fine il nostro amore
ma di rabbia annuvi il core
Deggio a


li perdono il tuo rispetto li per=
se la prima ci=ta la mia vita e'l tuo bel dono e'l tuo bel do=no

AUTOGRAFO

già.

Sono il mio rispetto e nel pet = = to affin li stringo

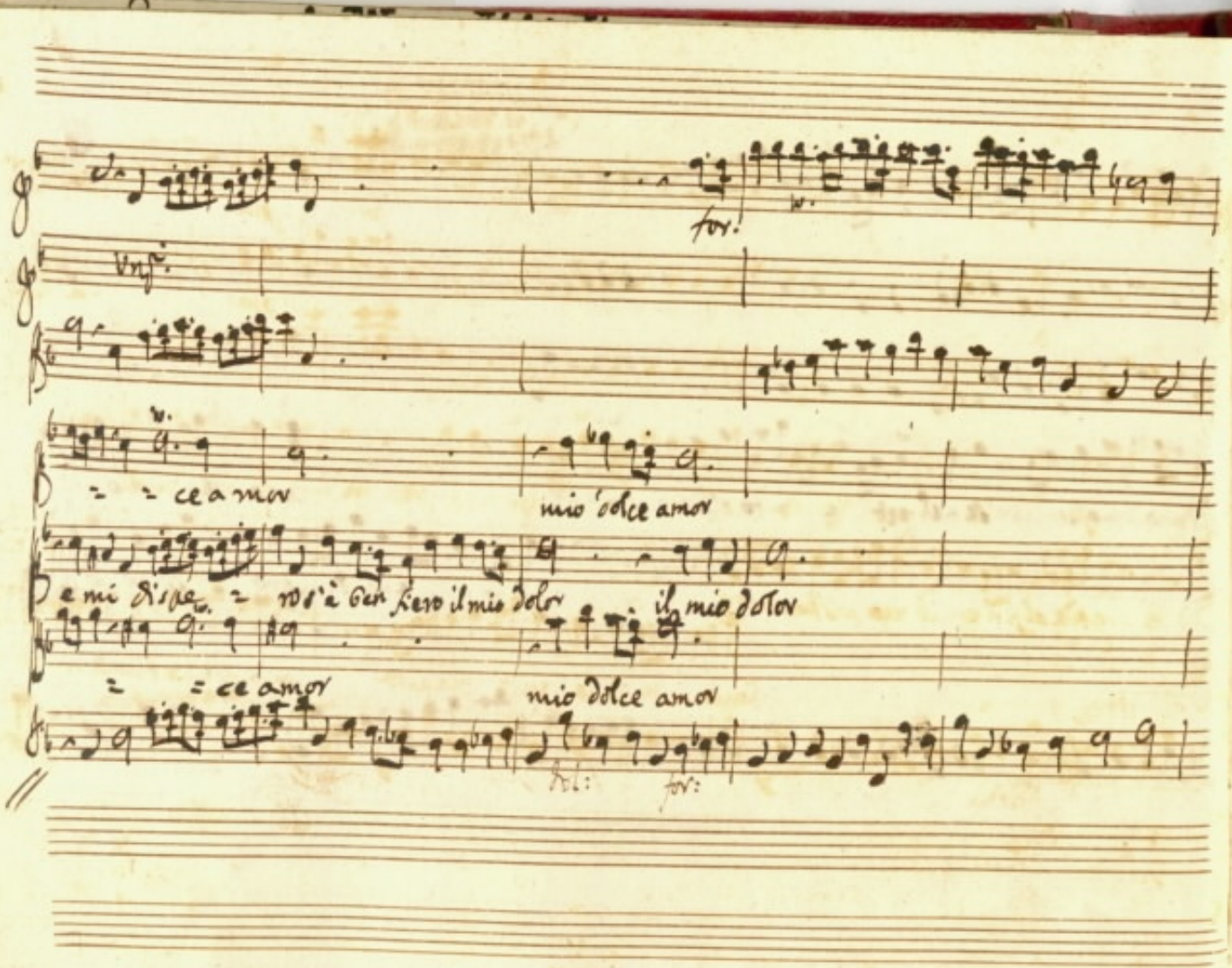
caro sen = mio dol =

ed io fingo a mi di spero

io fingo io fingo

caro sen = mio dol =

dol:


for:
Vns.
= = ce a mor
mio dolce amor
e mi dispe = rò è ben ver il mio dolor
il mio dolor
= = ce amor
mio dolce amor
Ad:
for:

AUTOGRAFO
COLLEZIONE MUSICA

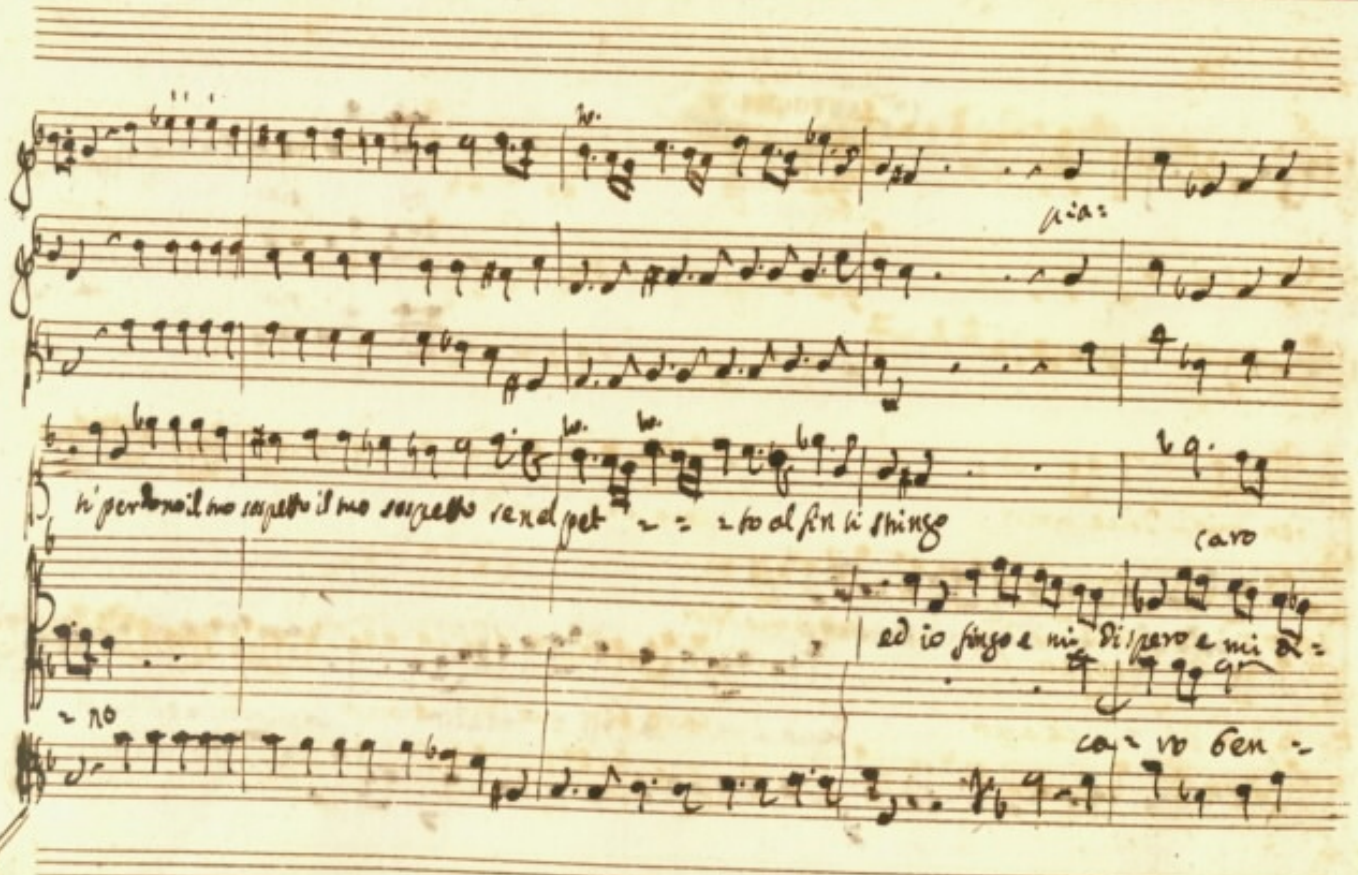
for. pia:

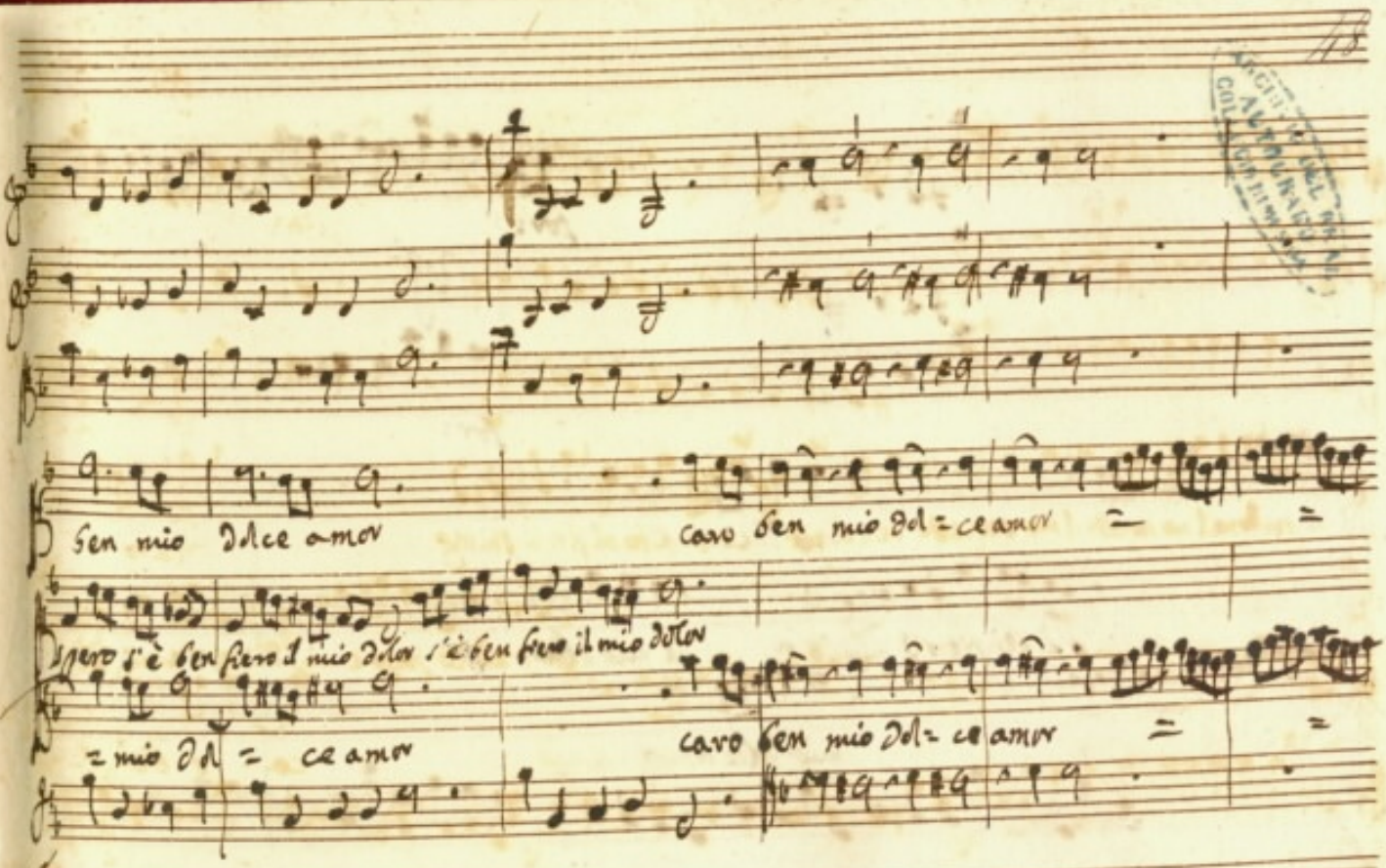
pia:

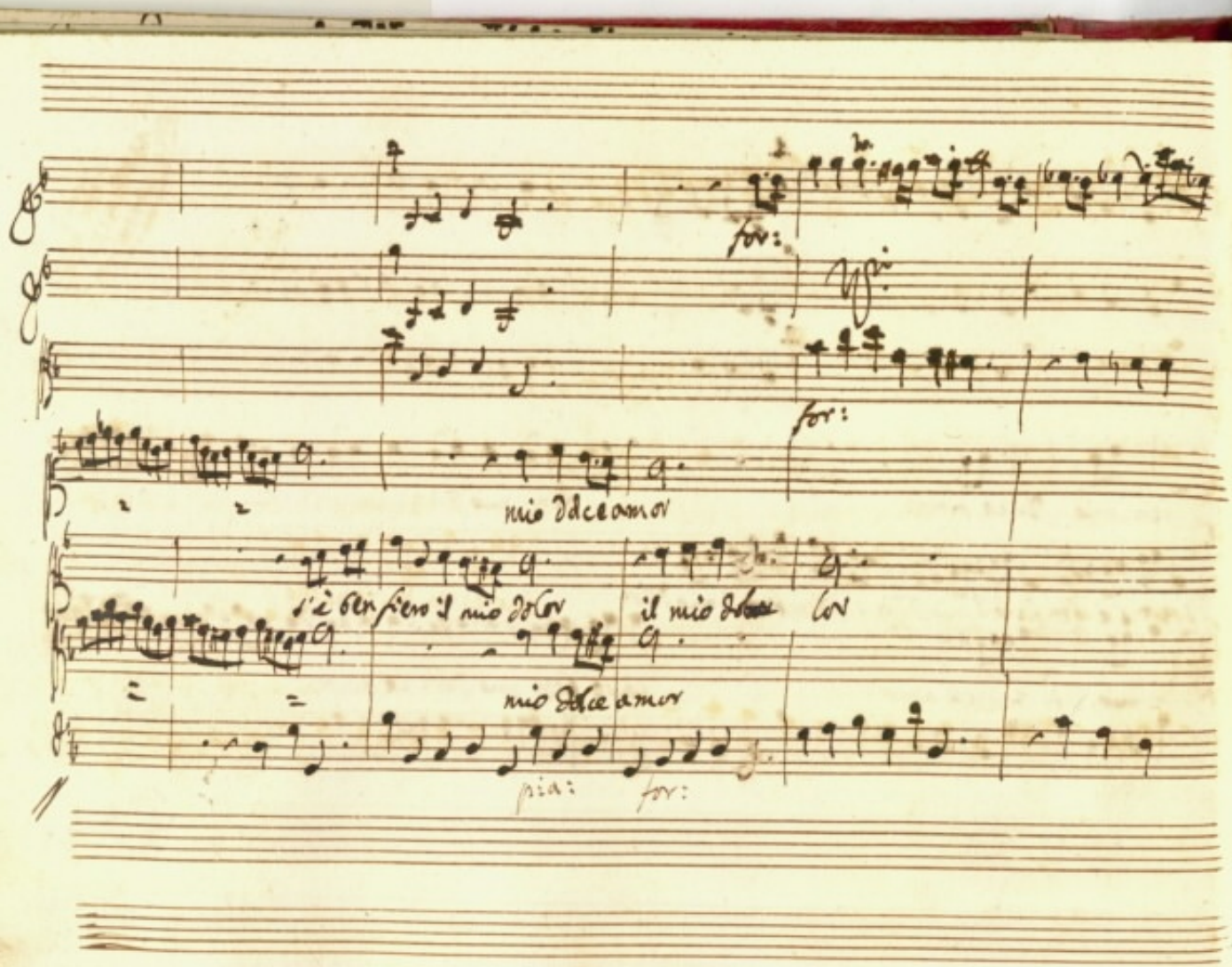
goda al fin e il mio = sho amore

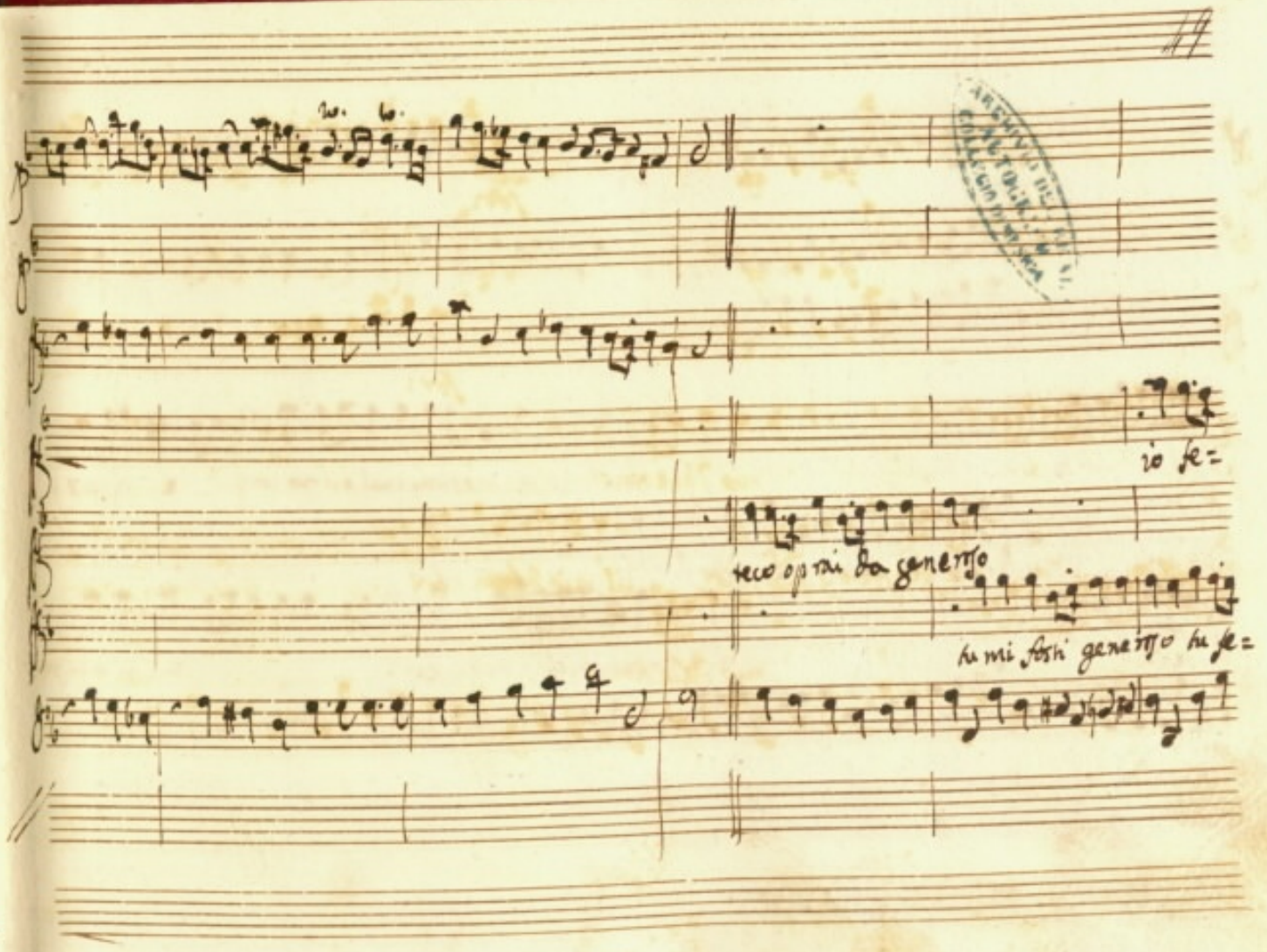
Beggio à te = la pri = ma aita

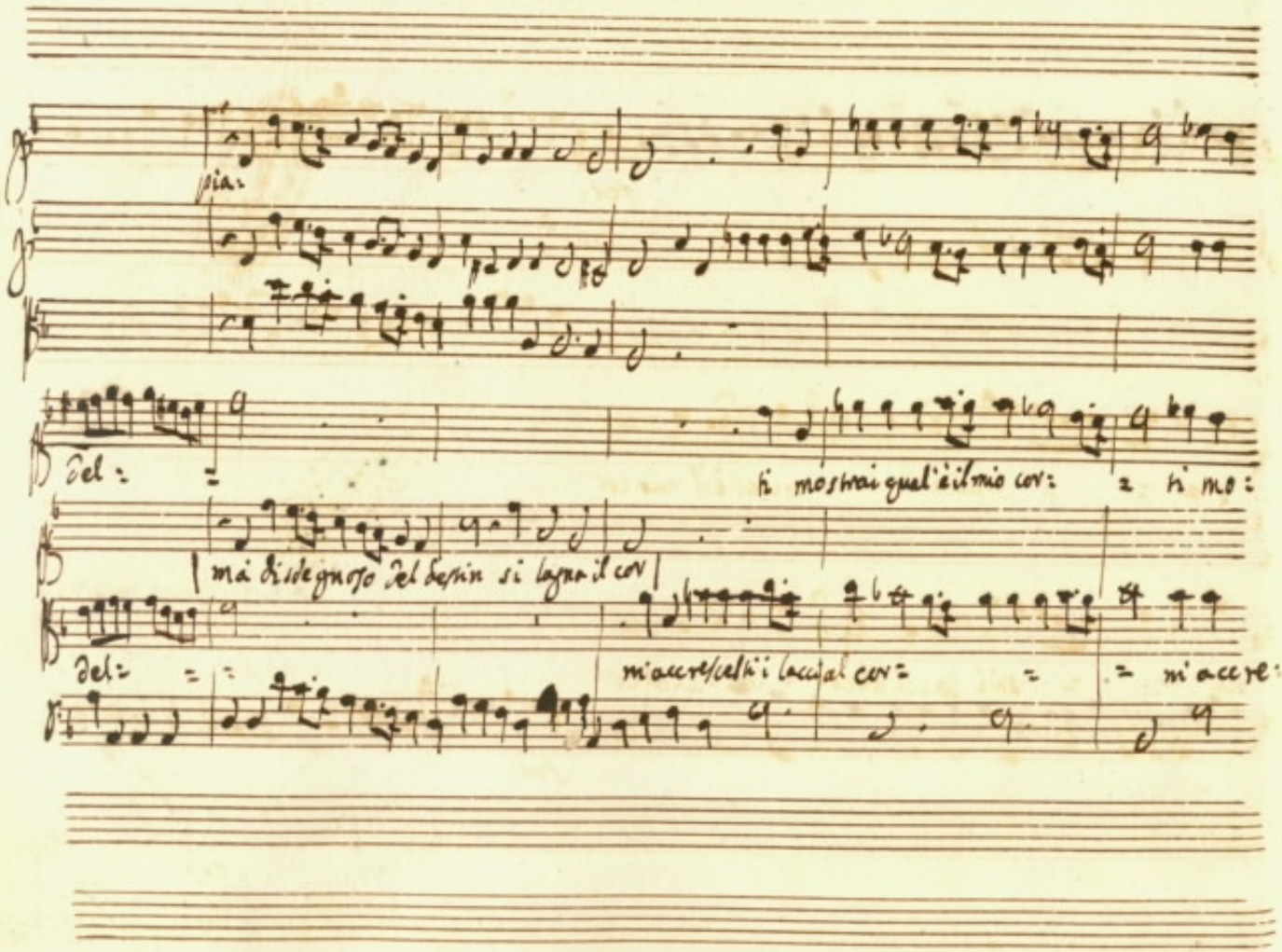
La mia vita e mio bel bo =


mia:
ri perdono il mio rispetto il mio rossetto rendpet = = = to al fin li stringo
caro
ed io fingo e mi dispero e mi
= no
ca = ro ben =


ben mio dolce amor
caro ben mio dol=ce amor
vero è ben fiero il mio dolor è ben fiero il mio dolor
=mio dol= ce amor
caro ben mio dol= ce amor


for:
for:
mio dolce amor
più: for:


io fe=
ecco o pri da generato
tu mi fosti generato tu fe=


pia:
del:
ti mostrai quel'è il mio cor:
ti mo:
ma disdegnoso del destin si lagna il cor
del:
mi accre/scelti i lacci al cor:
mi accre:

for:

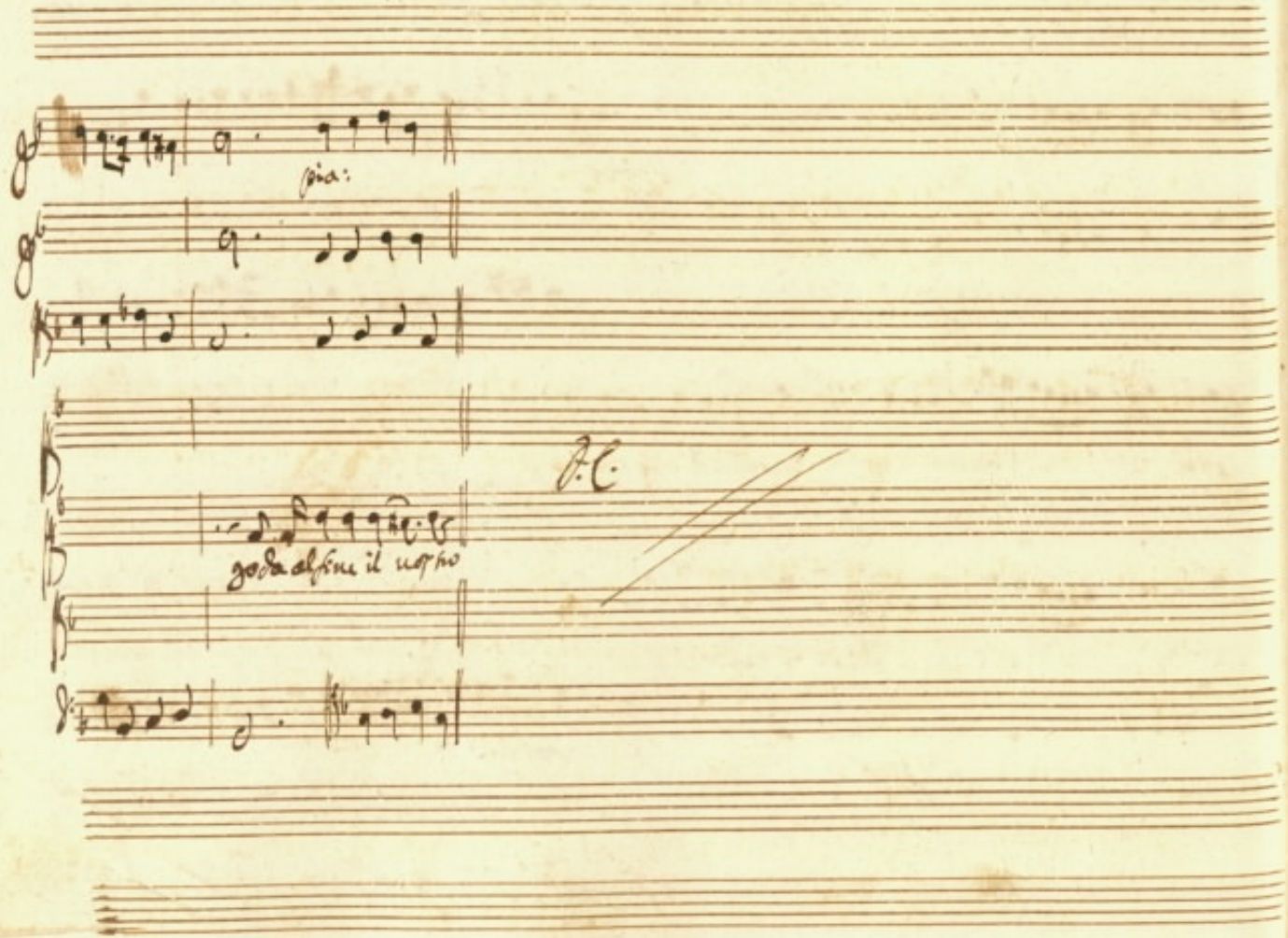
vns²

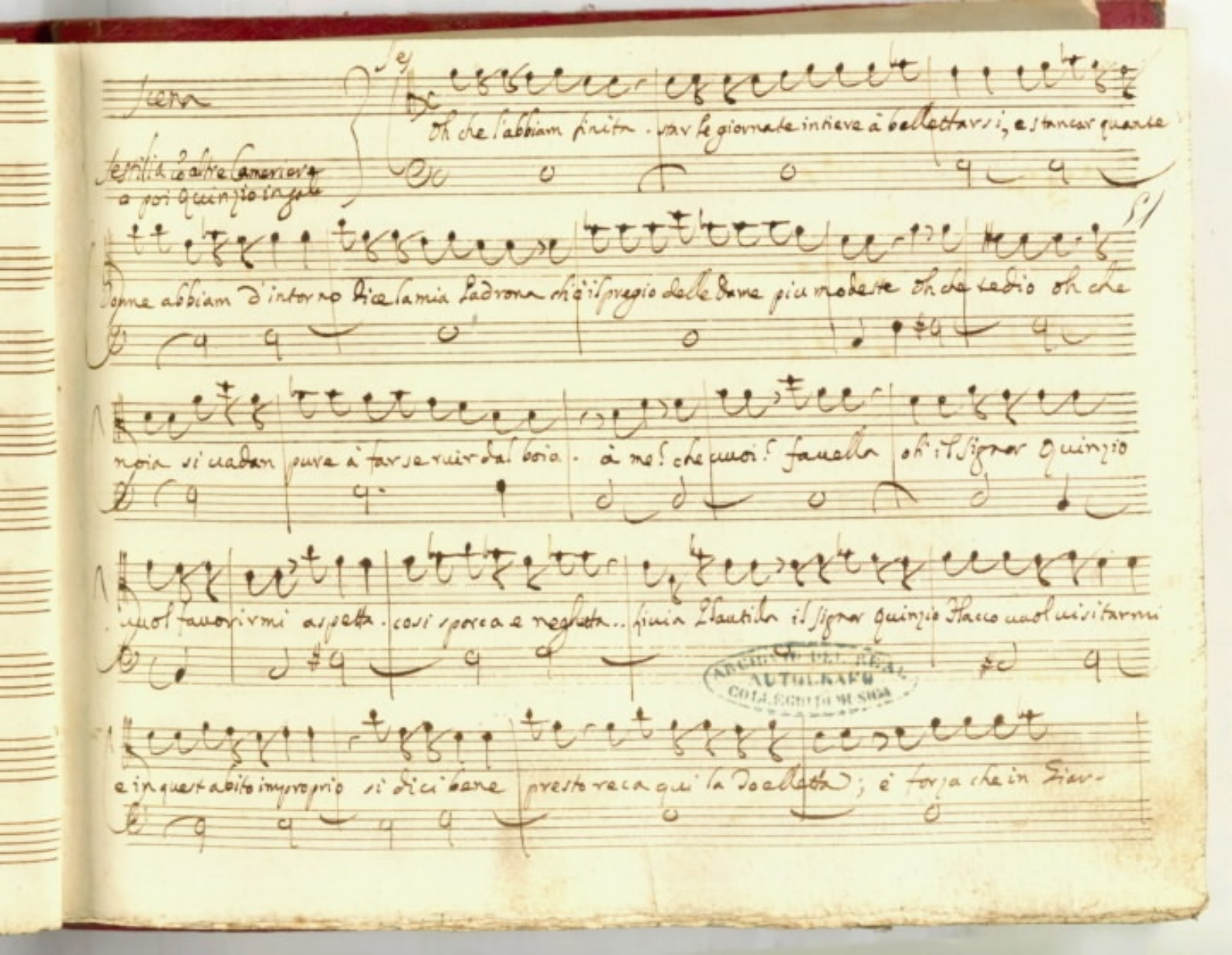
sta = = igual è il mio cor qual è il mio cor

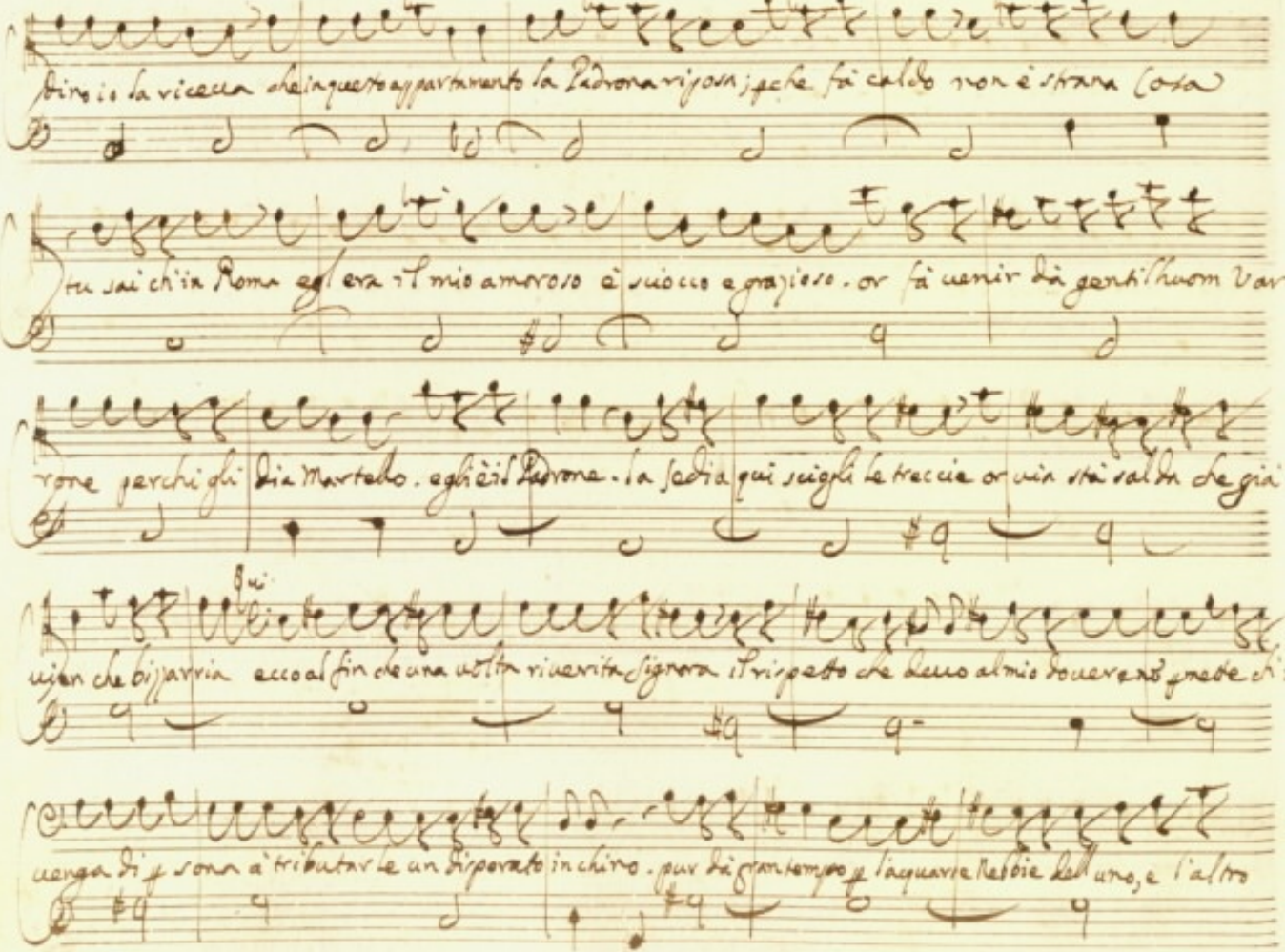
sce = = sii lacci al cor i lac=ci al cor

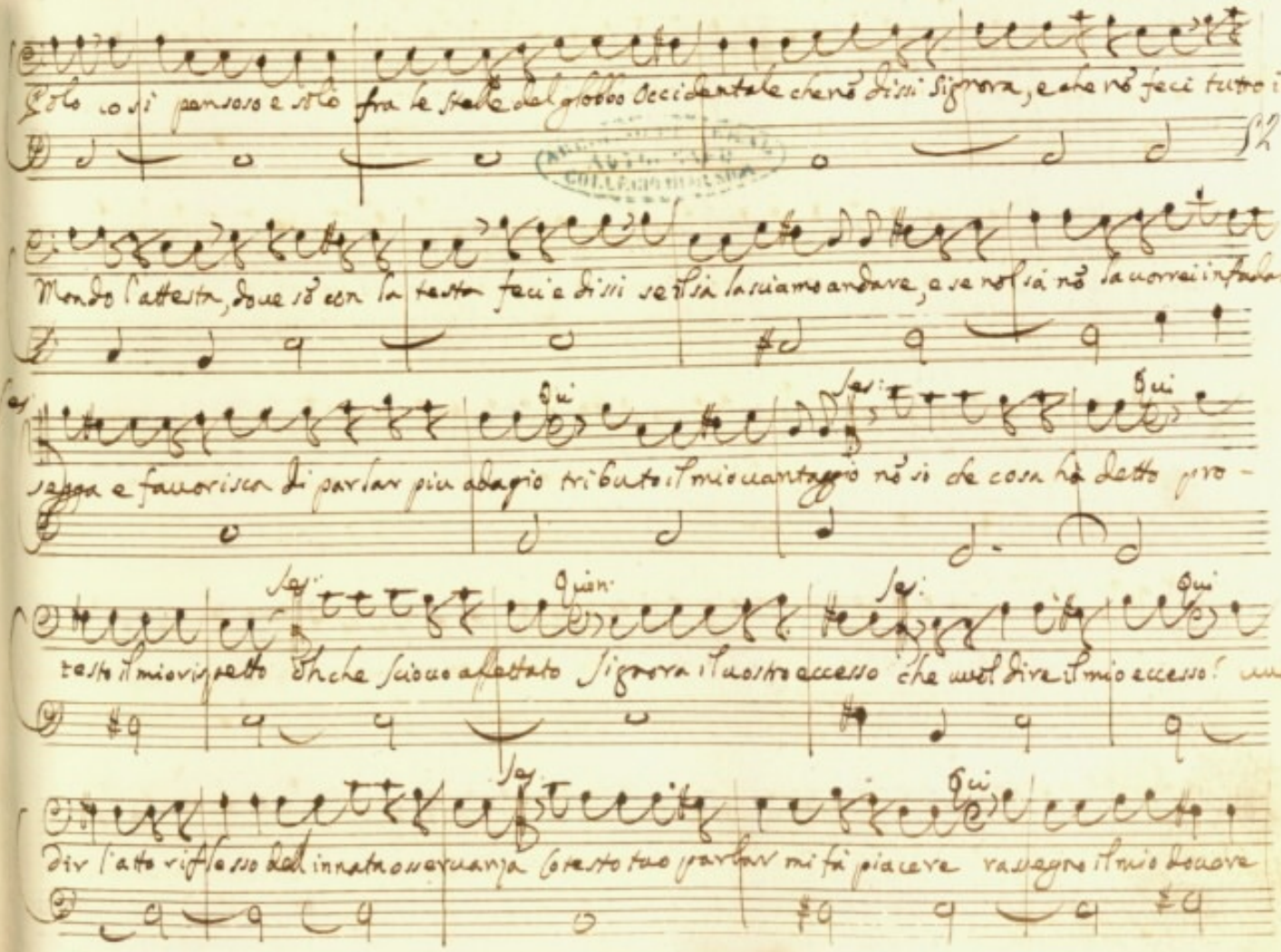
for:

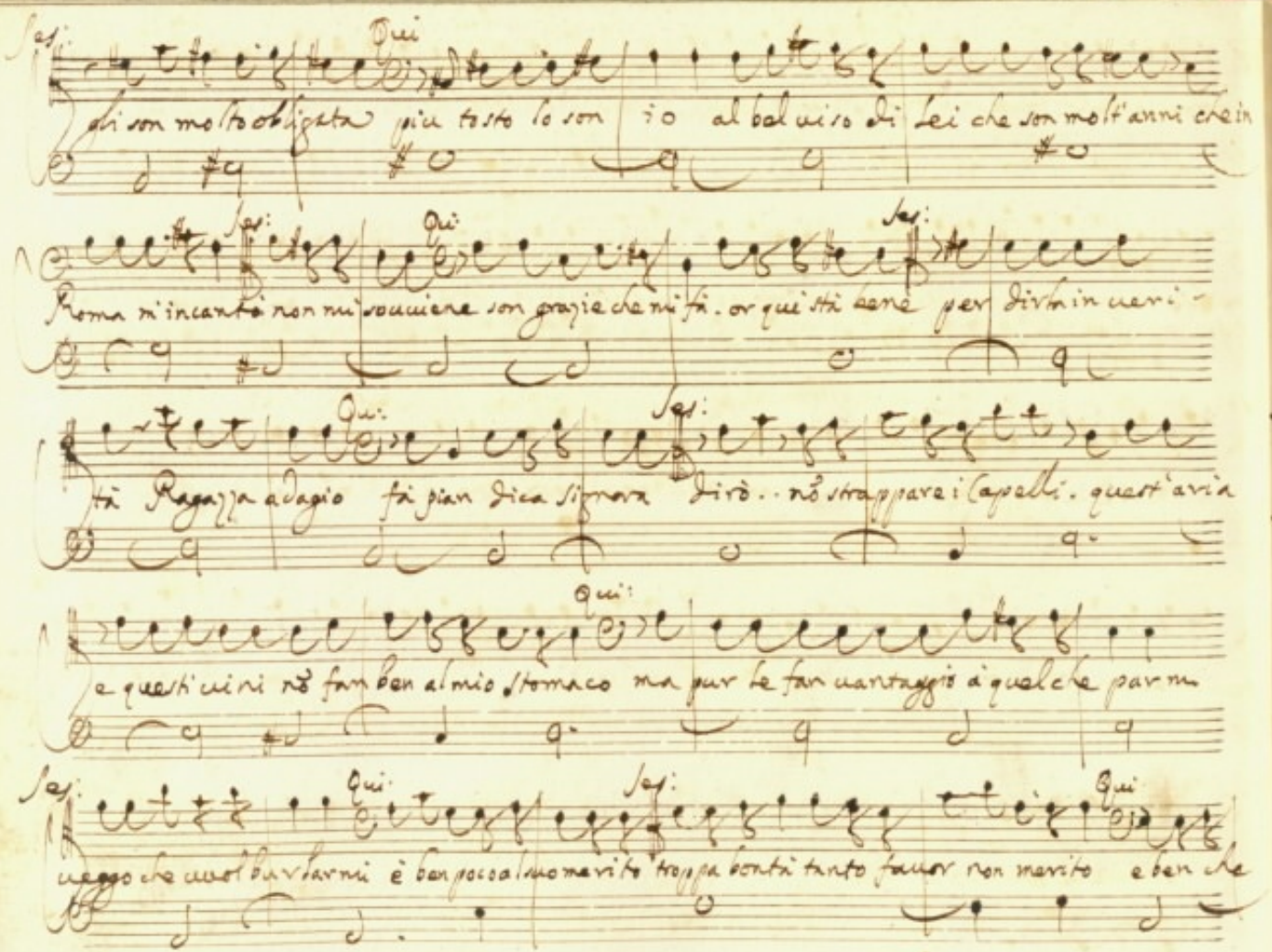
ARCHIVO DE LA REAL CAPILLA FLAMENCA

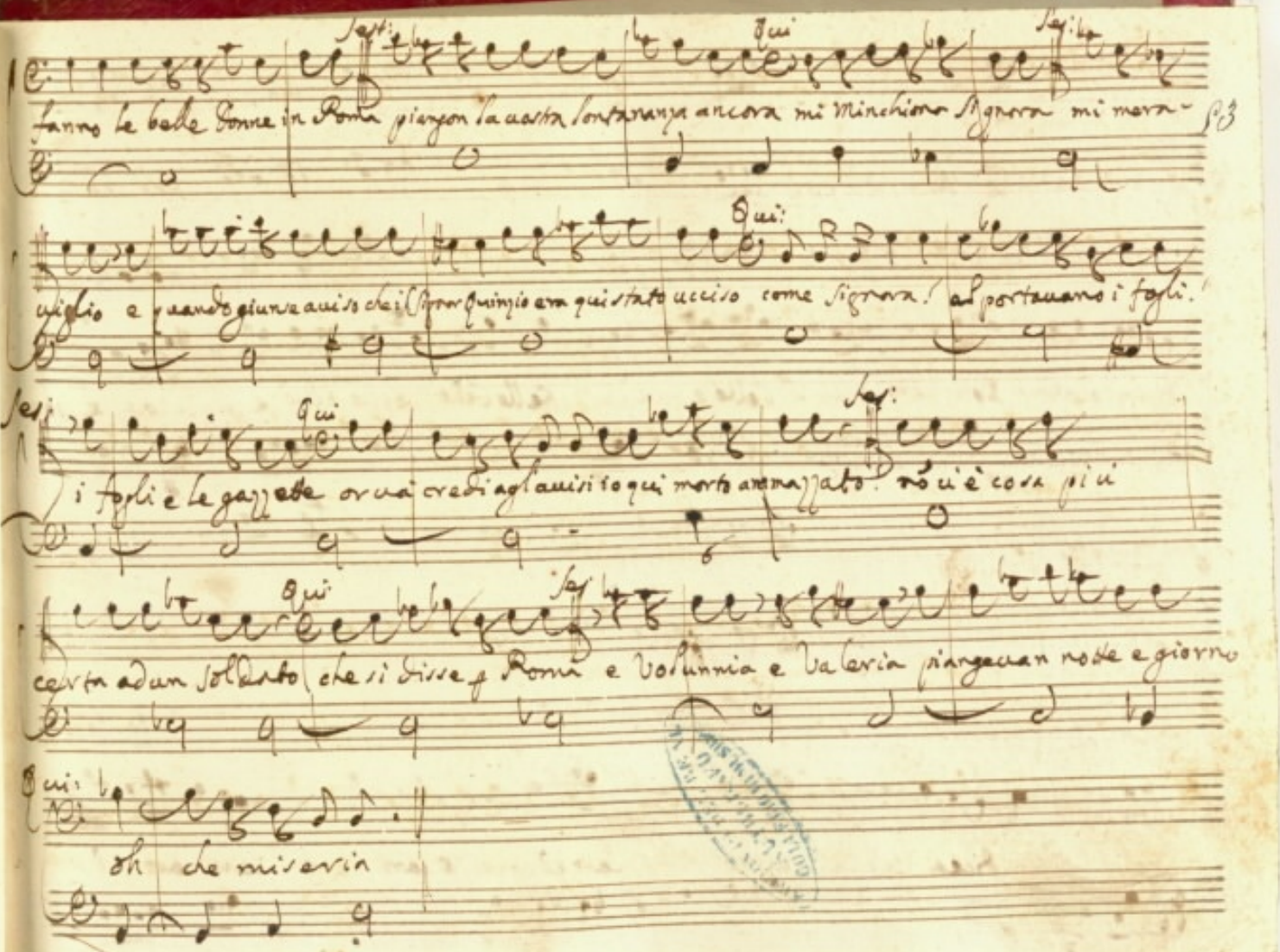

pia:
godasi fino il nostro

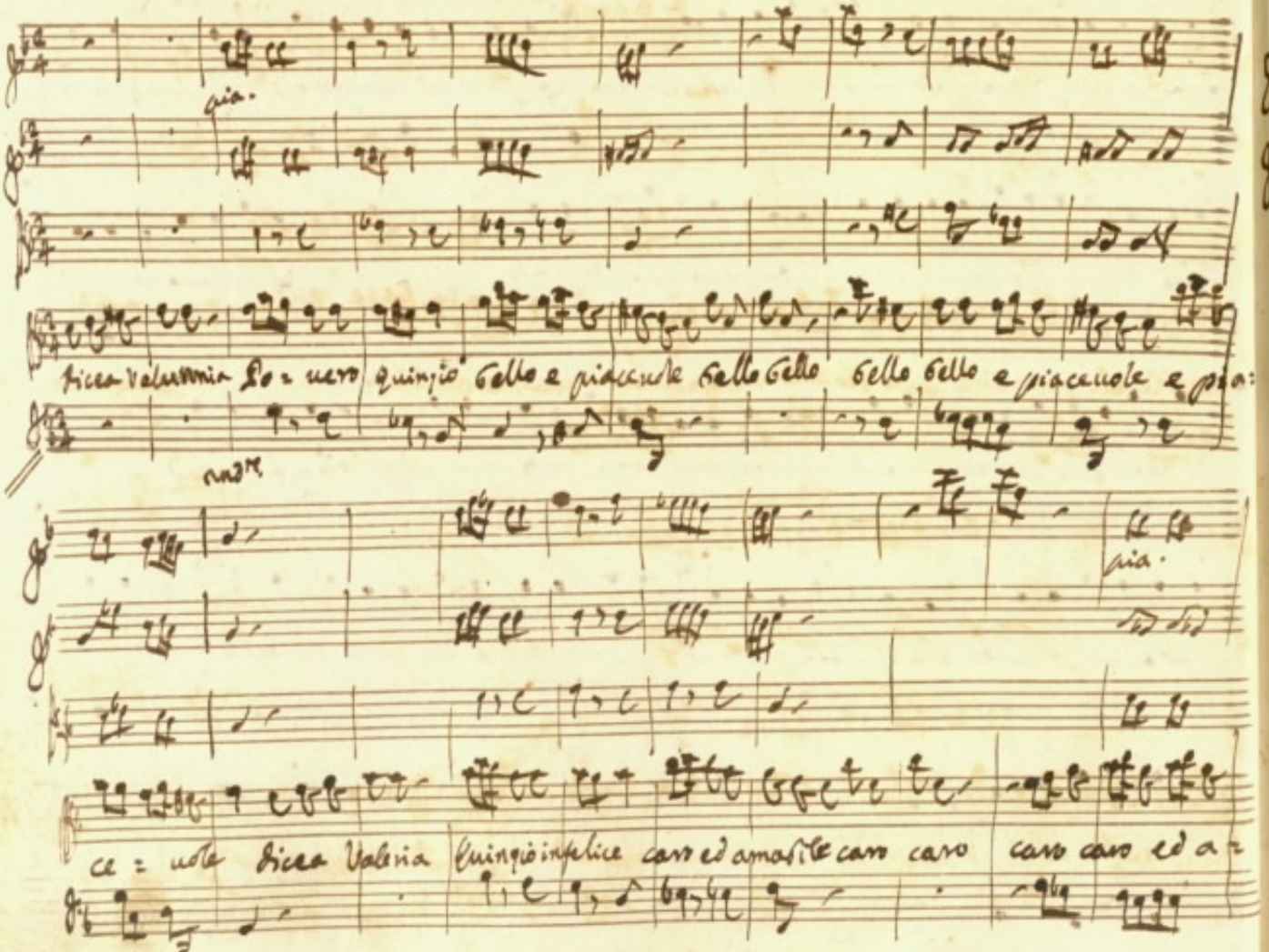

Oh che l'abbiam finita. Var le giornate intiere à bellettarsi, e stancar quelle
Donne abbiam d'intorno di cui la mia Padrona sfà il spregio delle Dame più modeste Oh che tedio oh che
noia si vadan pure à farsi benedir dal boia. à me! che mori? fanella oh il Signor Quinzio
vuol favorirmi aspetta. così sporca e negletta... finita Fanfilla il Signor Quinzio stacco vuol visitarmi
e in quest abito improprio si dici bene presto vesta qui la Bellatta; è forza che in fiar-
ARCHIVIO DEL MUSEO
AUTOGRAFO
COLLEZIONE MUSICA


Dirò io la vicenda che in questo appartamento la Padrona vi jorn; perche fa caldo non è strana cosa
tu sai ch'in Roma egli era il mio amoroso è suocero e grazioso. or fa venir da gentilhuom Var.
rone perch'gli dia Martello. egli è il Padrone. la sedia qui sciogli le traccie or via stà saldo che già
Sui
vien che bizzarria ecco al fin che una volta riverita Signora il rispetto che deuo al mio douere, prede ch'io
venga di f sono a tributar le un disperato inchino. pur da gran tempo q l'acquavite Rebbie dell uno, e l'altro


Solo io di pensoso e solo fra le stelle del globbo occidentale che non dissi Signora, e che non feci tutto il
Mondo l'attesta, dove io con la testa feci dissi se pur la lasciamo andare, e se non sia non la vorrei infiorare
Sej
Qui
Sej
Qui
saggia e favorisca di parlar più adagio tributo il mio vantaggio non si che cosa ha detto pro -
Sej
Quin.
Sej
Qui
testo il mio rispetto Oh che sicuro affettato Signora il vostro accesso che mal dire il mio eccesso! mal
Sej
Qui
Div l'atto riflesso dell innata osservanza Questo tuo parlar mi fa piacere vaneggio il mio dovere

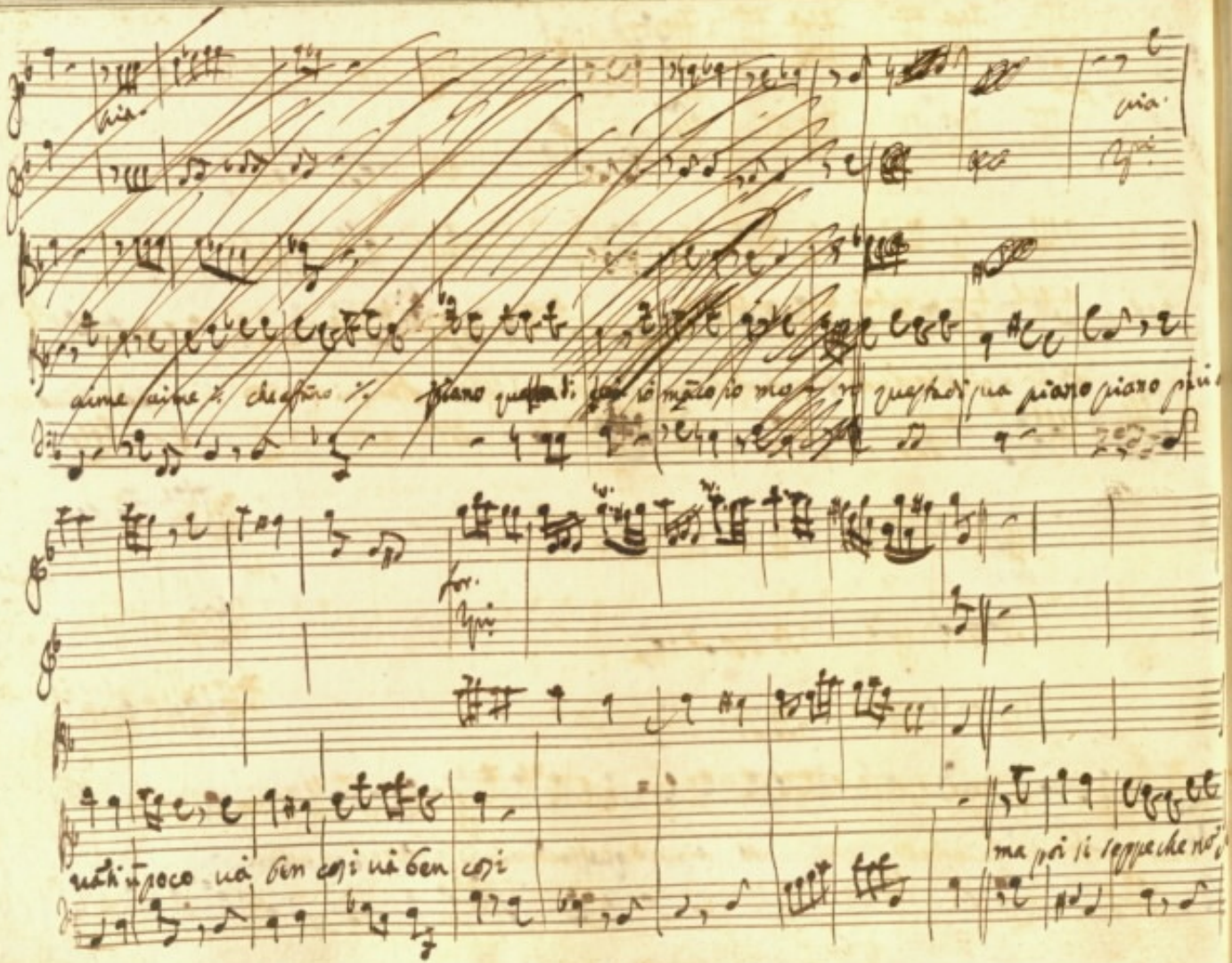

Qui
gli son molto obligata più tosto lo son io al bel viso di Lei che son molt'anni crein
Qui
Roma m'incantò non mi souuiene son grazie che mi fù. or qui stò bene per diuin uer
Qui.
ti Ragazza adagio fà pian dica Signora dirò.. nò strappare i Capelli. quest'aria
Qui:
e questi uini nò fan ben al mio stomaco ma pur le fan uantaggio à quel che par mu
Qui
Qui:
Qui
uaggio che uuol burlarmi è ben poco il mio marito troppa bontà tanto fauor non merito e ben che

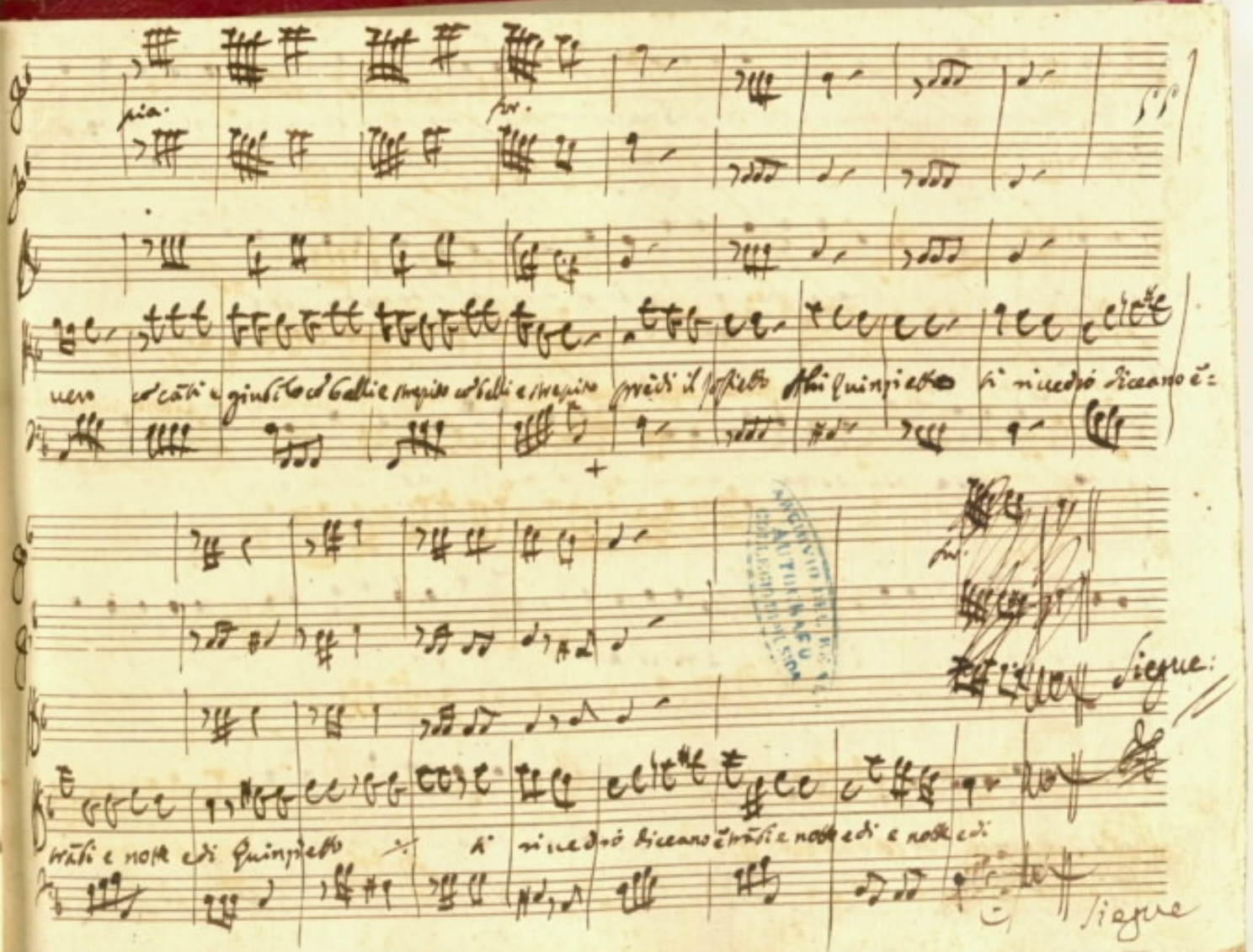

Sopr.
Qui
Sop.
fanno le belle Donne in Roma piangon la acerba sventura ancora mi Minchiona Signora mi more
Qui
vigilio e quando giunse amisi che Sopr. Quinzio era qui stato ucciso come Signora! al portamano i fogli
Qui
Sop.
i fogli e le gazzette or vai credi agl amisi to qui morto ammazzato. nō ui è cosa più
Qui
Sop.
certa adun soldato che si disse p Roma e Volumnia e Valeria piangean notte e giorno
Qui
oh che miseria

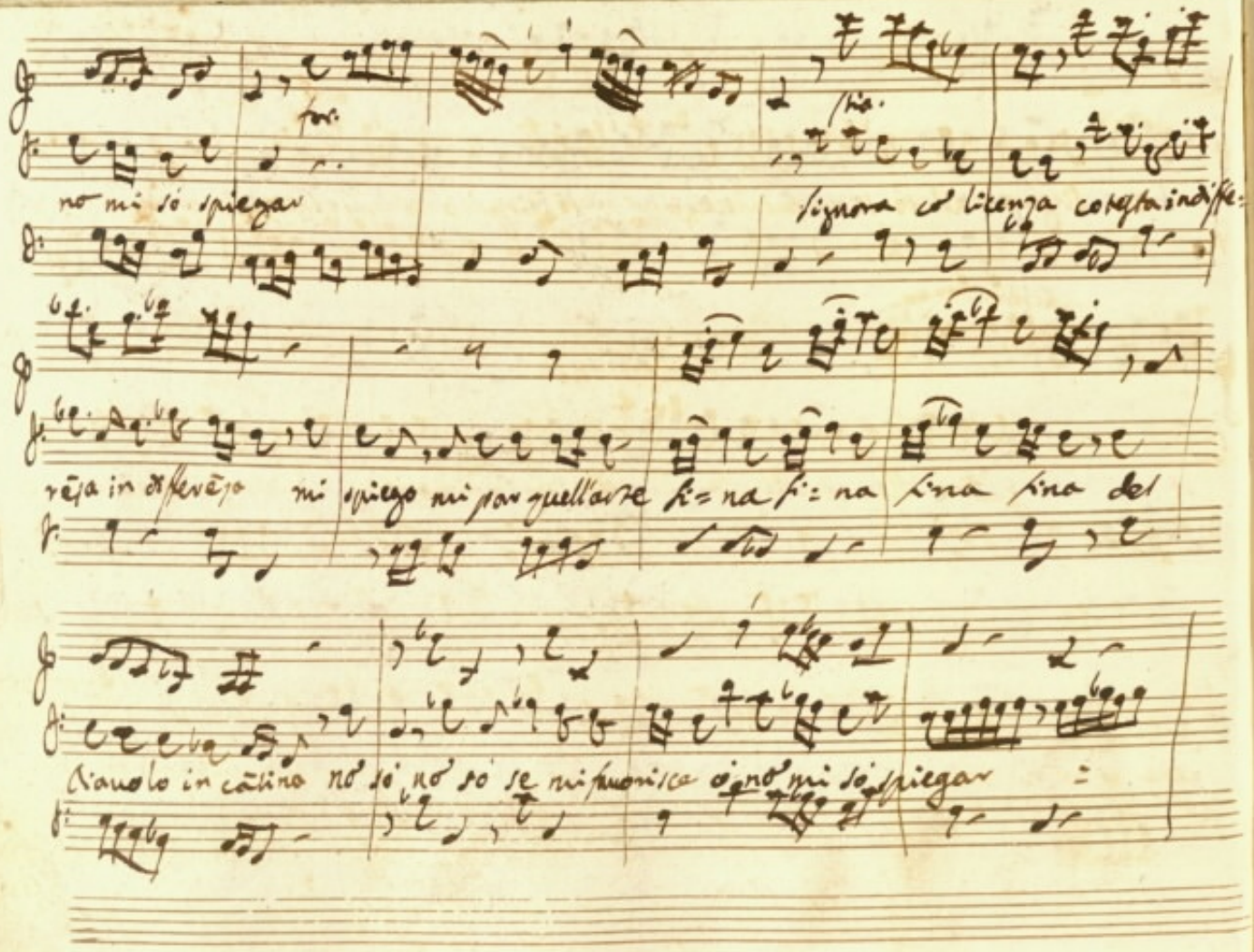

gia.
ficca valuntia Do = uero quinzio bello e piacevole bello bello bello bello e piacevole e pia=
mor
gia.
ce = uole dicea Valeria Quinzio infelice caro ed amabile caro caro caro caro ed a=

mabile ed a mobile piano Flavilla di questa pilla aime che affa = = no che affano che af

fano quella della io mōco io moro io moro questa dipiù più antica gola ch'è ben vera


mia.
mia.
alme saine & chaſtes
piano quelle
piano piano
for.
un poco
ma poi
ma poi


pia.
fin.
uero ed cõli e giusti ed Gallie empito ed illi e mesure
prendi il sestetto
Hui quintetto
hi nicedro siceano ẽ:
fin.
segue:
hili e notte di quintetto
hi nicedro siceano ẽ hili e notte di e notte di
segue


no mi so spiegar
Signora co licenza cotesta indiffe:
reza in offerirgo mi spiego mi par quell'arte fi: na fi: na fina fina del
Diavolo in cãtina no so no so se mi spiego o no mi so spiegar

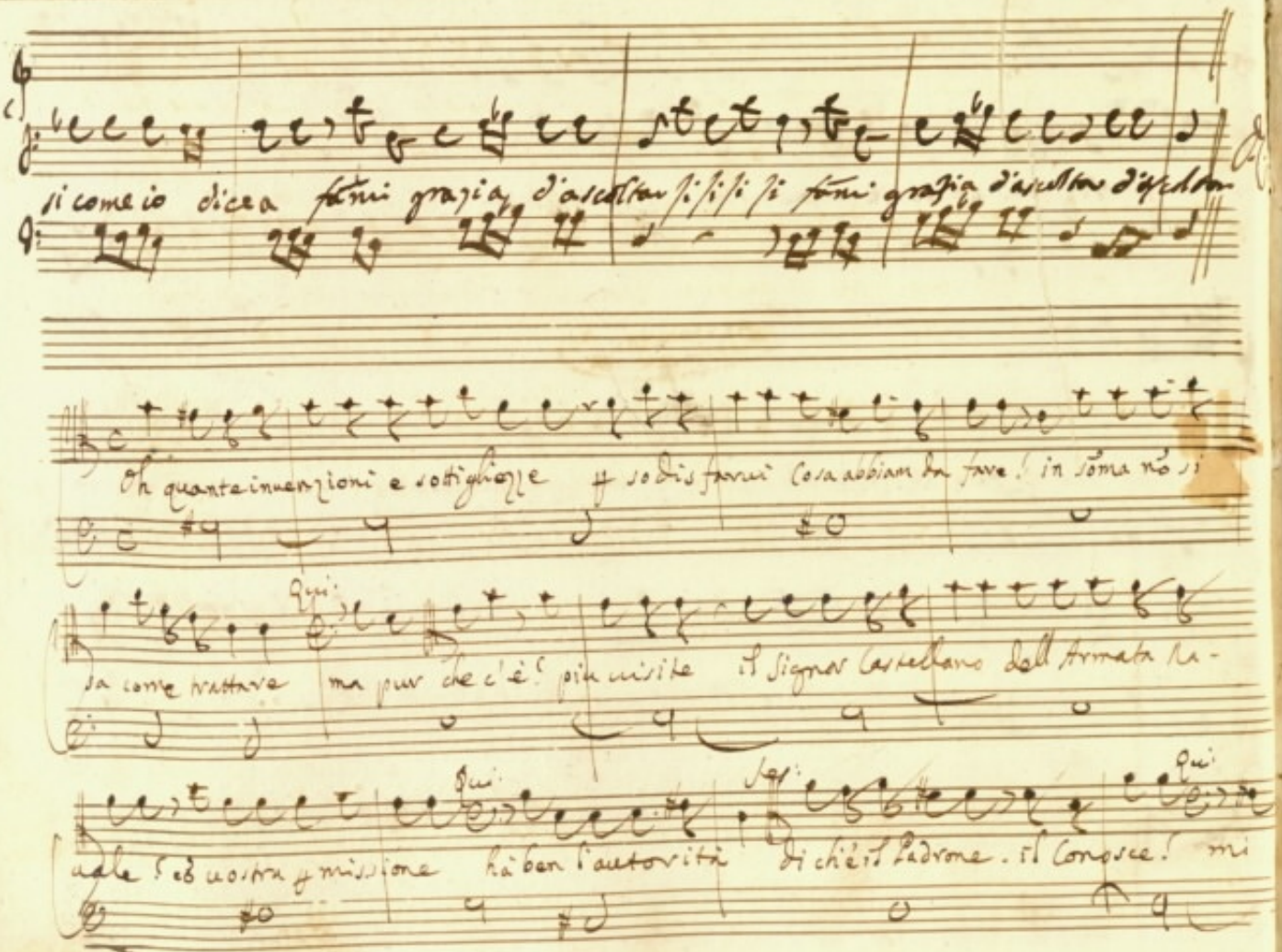
for.

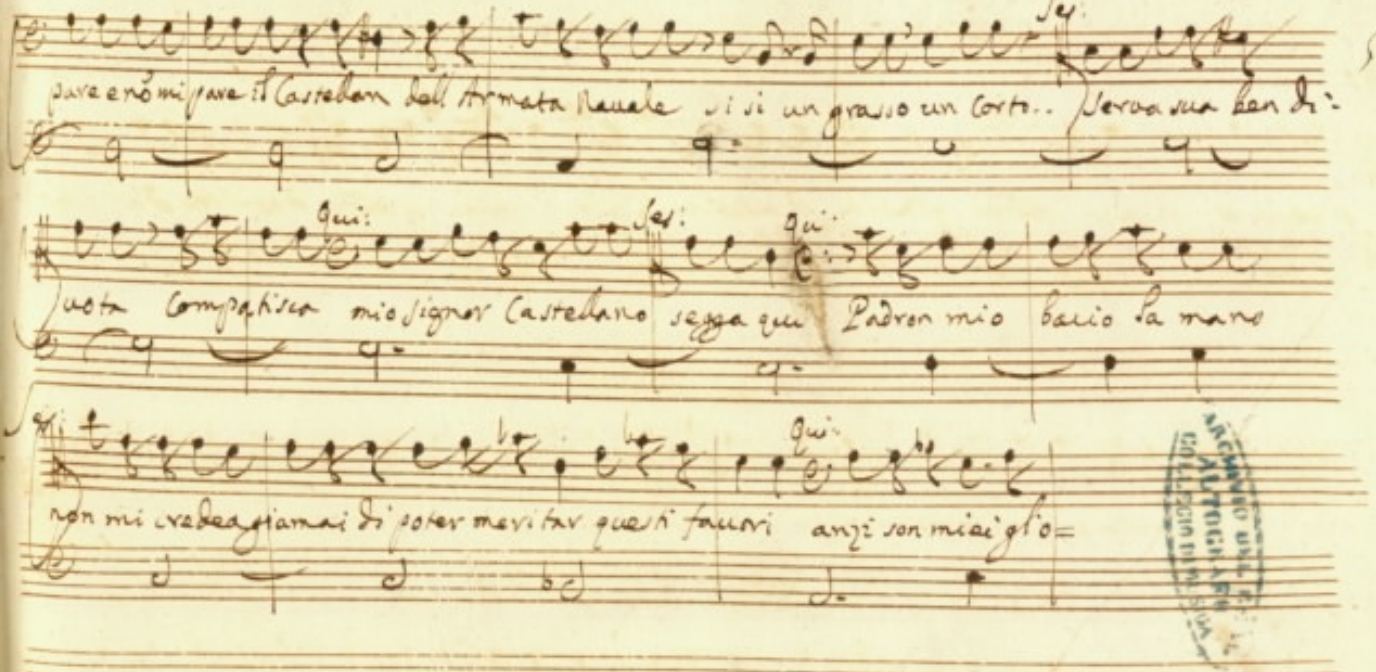
- Signora no so se mi spiegherò no mi so spiegar o no mi so spiegar

più.

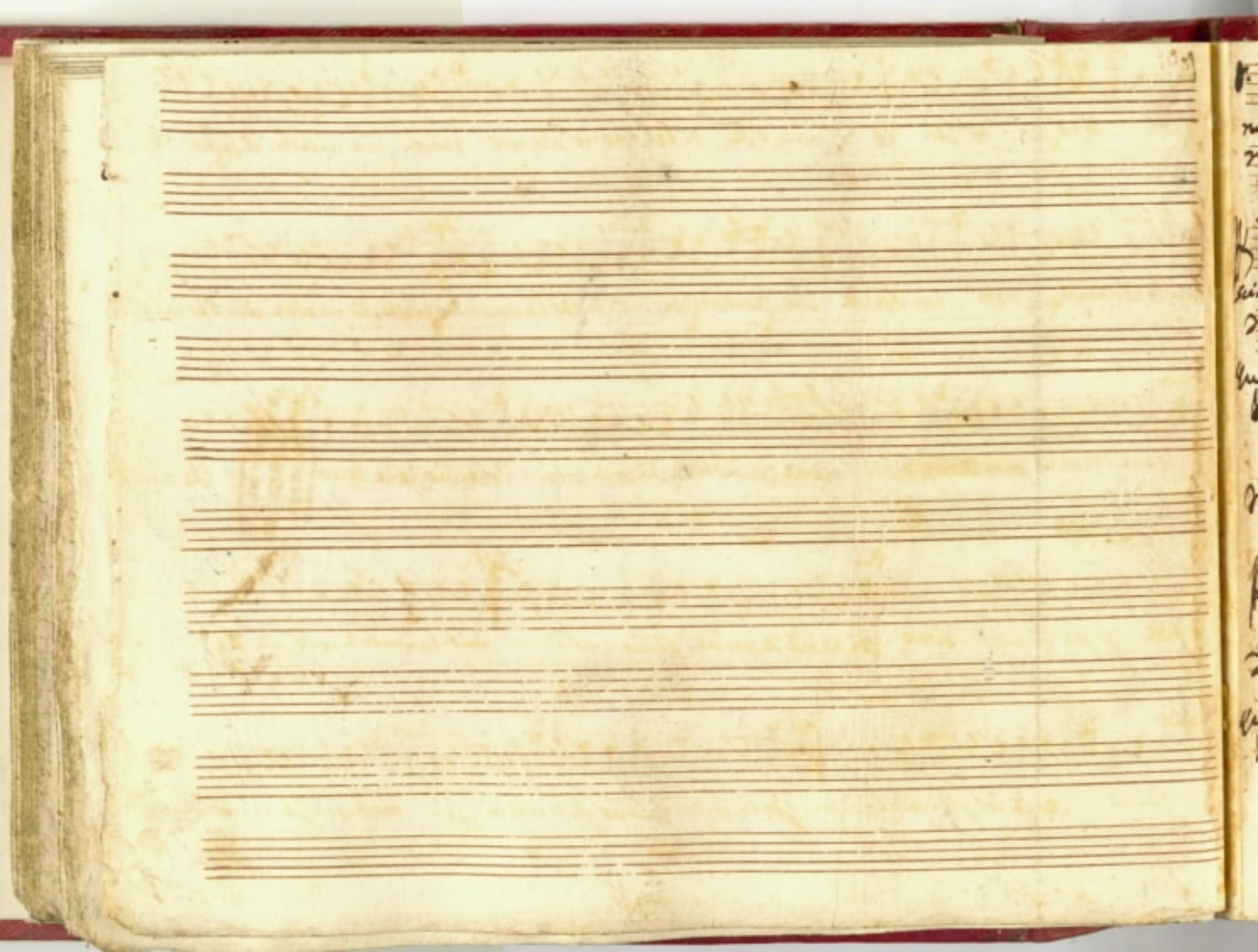
Quasi e allegretto allegretto allegretto la Camerierra e vera o no e vera e

vera o no e vera mi piace mi piace assai sì. sì sì sì sì in già più in già più ecc:


si come io dicea fatemi grazia d'ascoltar sisi si fatemi grazia d'ascoltar digrazia
Oh quante invenzioni e sottigliezze si sodisfarmi cosa abbiam da fare! in somma nò si
sa come trattare ma pur che c'è più visite il Signor Castellano dell Armata Na-
dale? ch nostra missione hà ben l'autorità di chi è Padrone. ti Conosce! mi
Qui
Qui
Qui



ARCHIVIO UTET
COLLEZIONE MUSICA



Sost. Quin. Sost.

nori io nō parlo co lei se nō risponde di bel nuouo che mori parla più unitte il Signor Mar=

Quin. Sost. Quin. Sost.

cello de Malmantili permette? mi confonde che fauorisca ei li che ui si accomodi presso qui un altra sedia s'apparecchi

Quin. Sost.

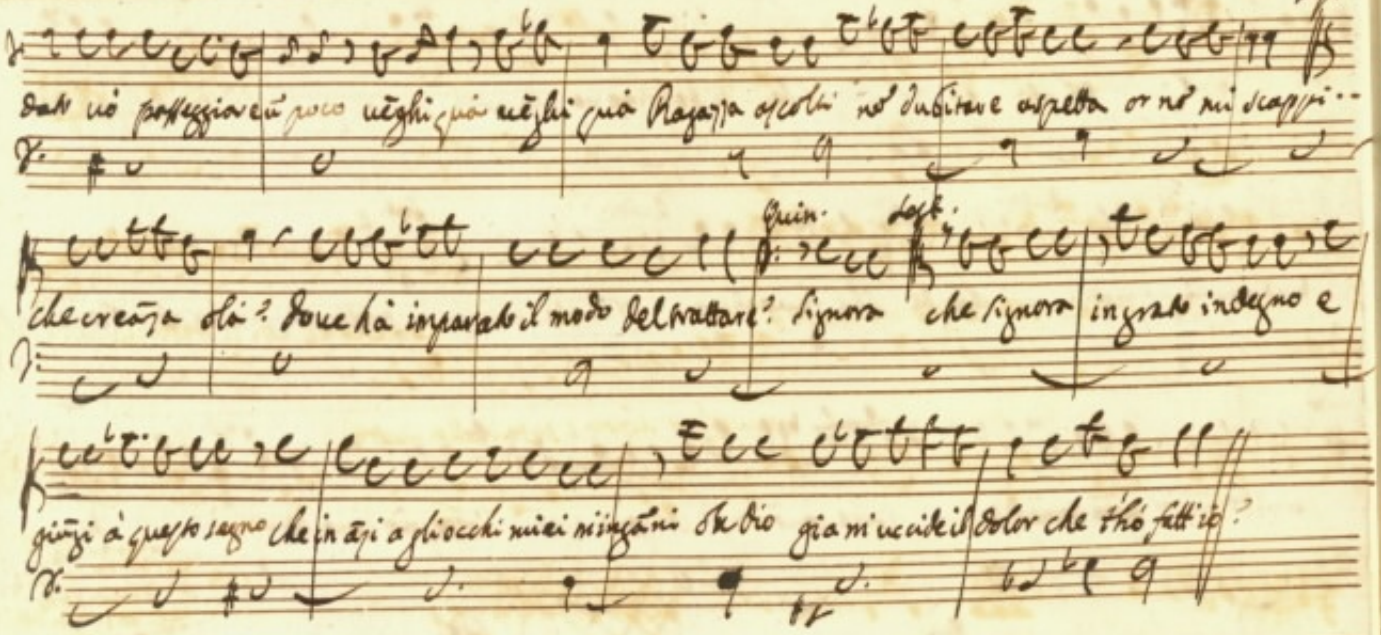
i uiuidor uero [illegible] come comanda oh che poca creanza l'ossequio come deuo e l'onor che mi

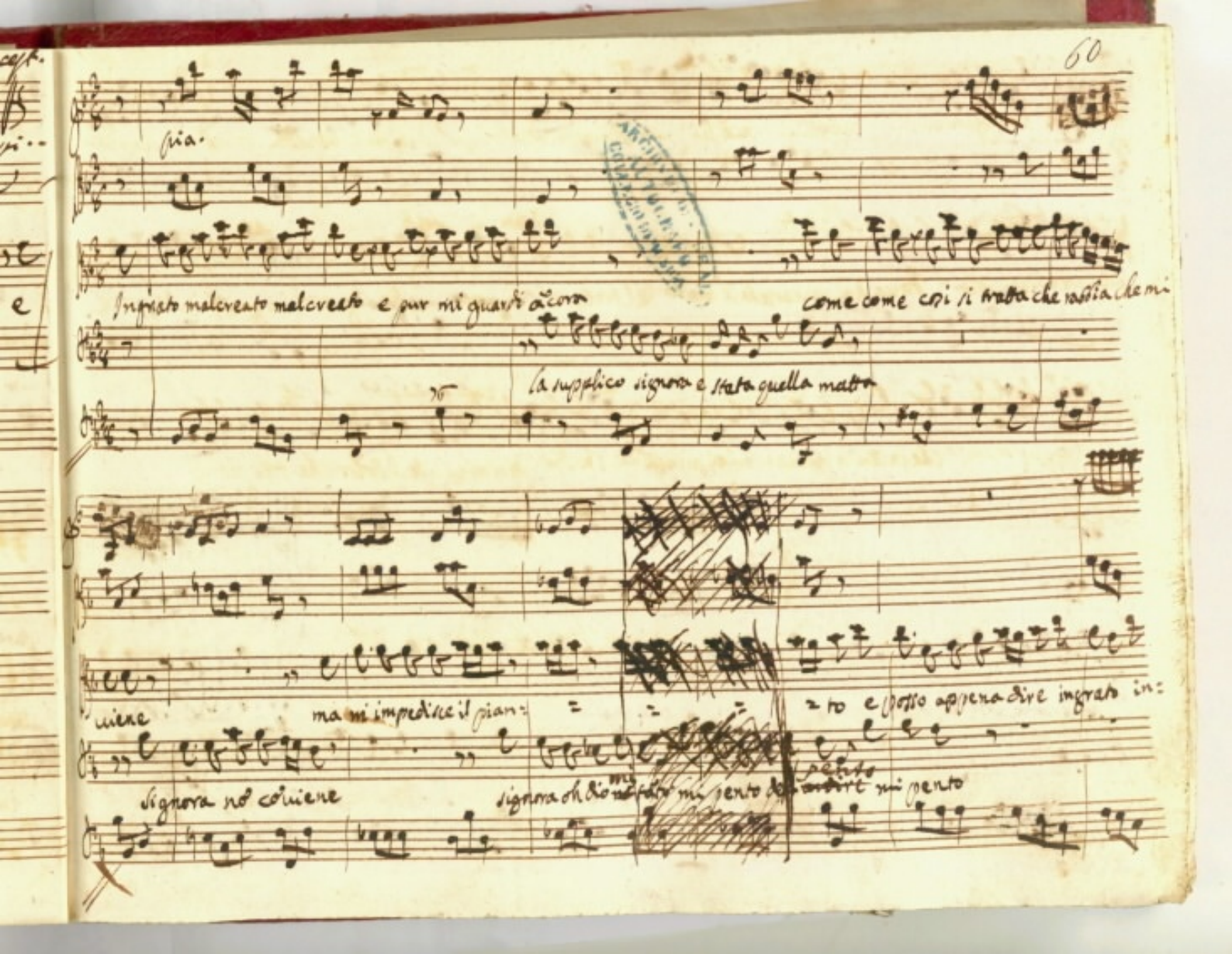
Sost. Quin.

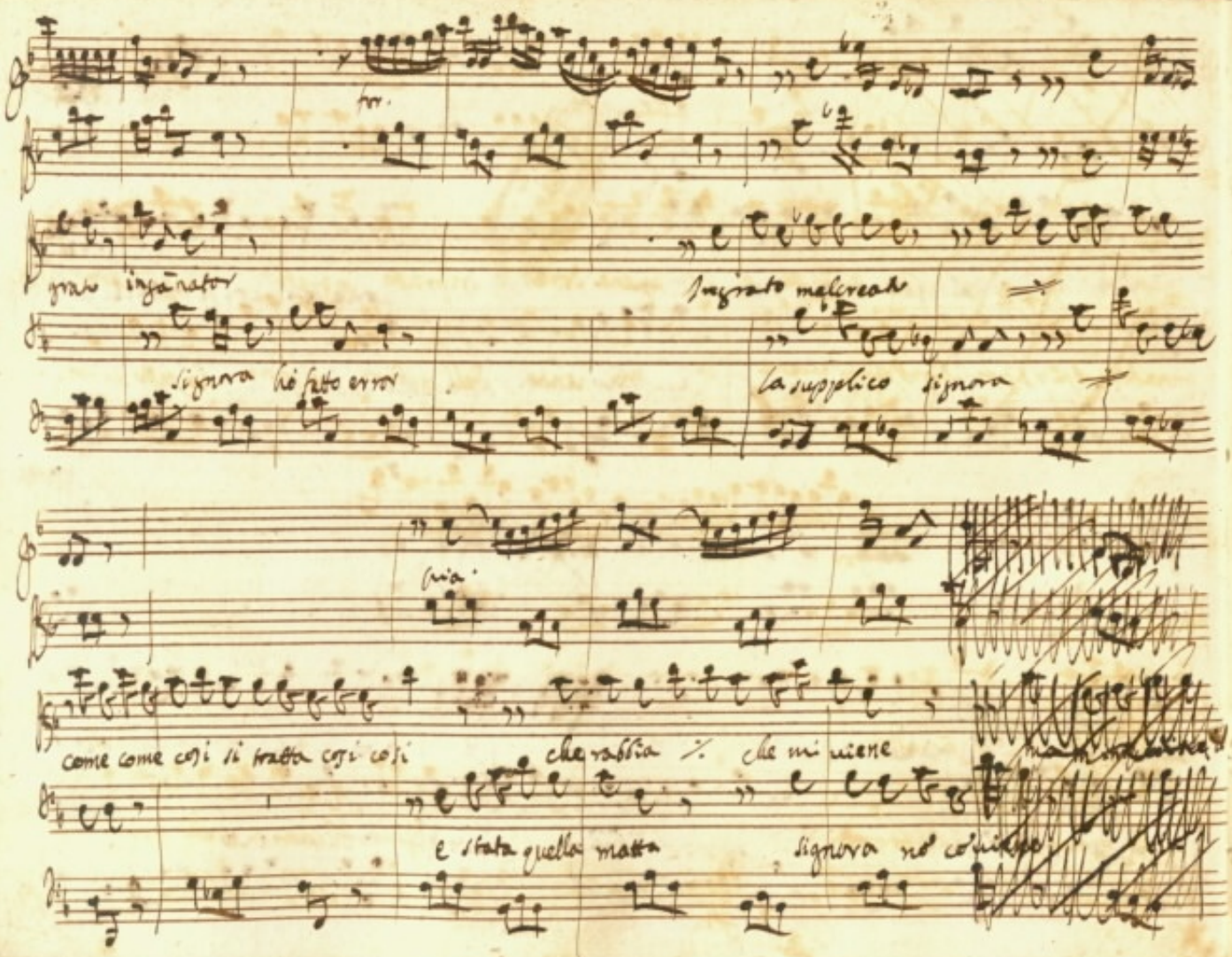
fate ÿ me nō taggiosissimo lei se mē de parlar? schiauissimo uostrissimo mia sorella a certo che nō m'intende

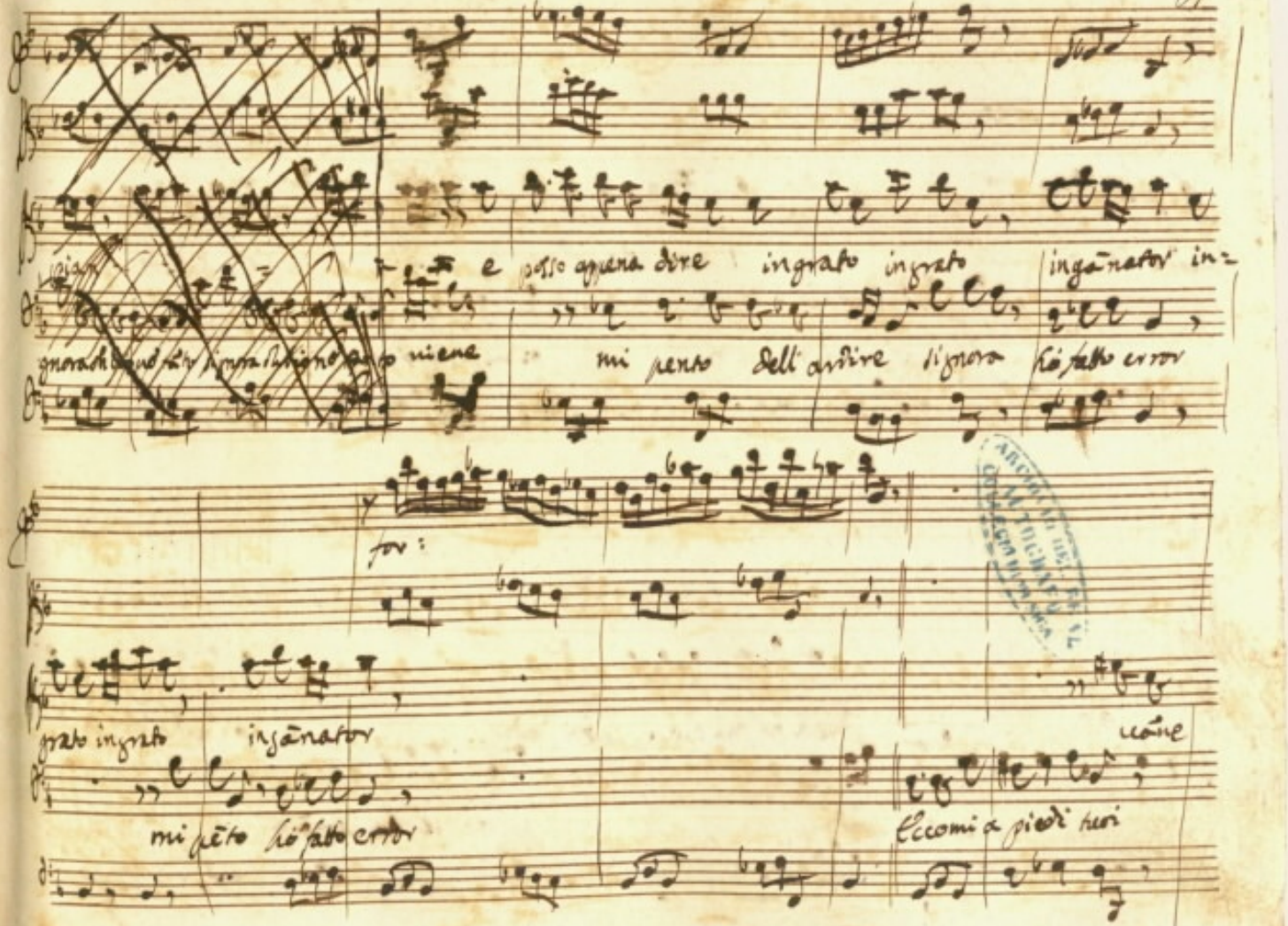
Quin. Sost. Quin.

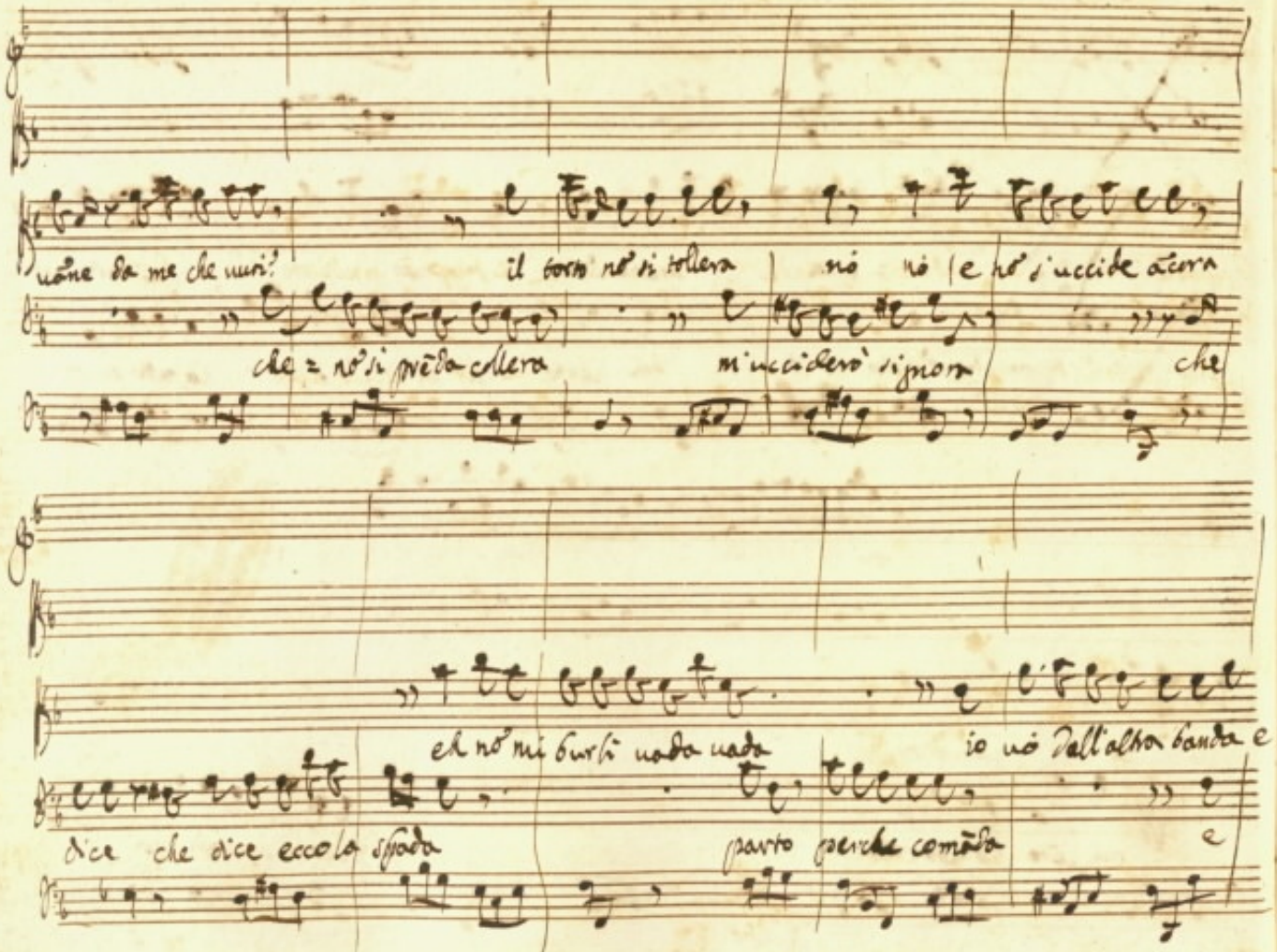
qui qui si uenne io sfeila cercana ÿdoni Signor Quinzio chiorisi pari lei molto obligato mi ser vitcal=


Dall'ò partezza ch'è poco vegli già vegli già Ragazza ascolti nò dubitare aspetta or nò mi scappi..
che crezza dia? Dove hà imparato il modo del trattare? Signora che Signora ingrato indegno e
giungi à questo segno che in agi a gli occhi miei ritrovarti ah bio già mi uccide il dolor che tho fatto io?
Quin.
Lasc.
Segue à 2


fia.
Inpiesto malcreato malcreato e pur mi guardi ancora
come come così si tratta che vastia che mi
la supplico signora e stata quella matta
viene
ma mi impedisce il pian:
to e posso appena dire ingrato in:
signora no conviene
signora oh dio mi pento
pento mi pento

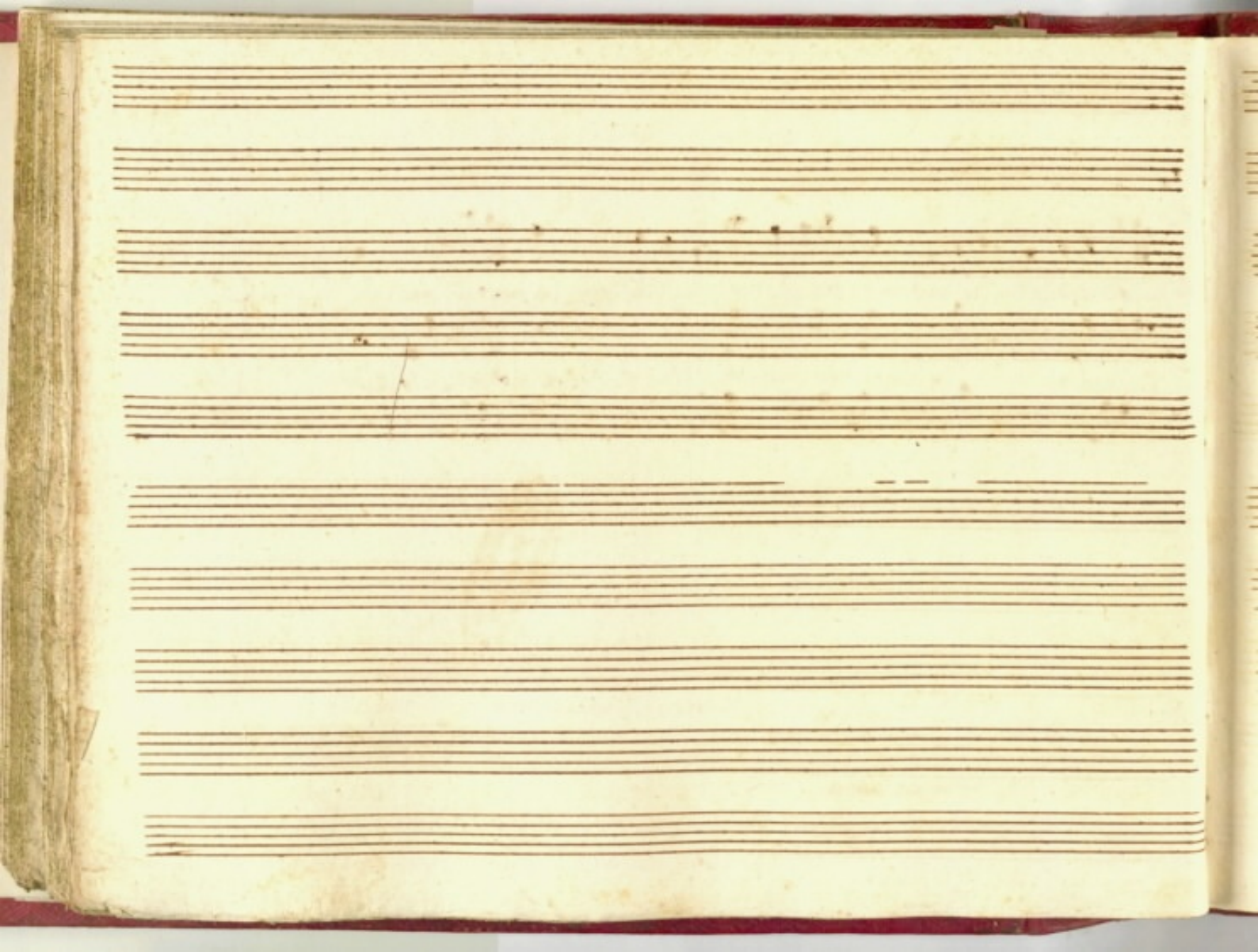

tr.
grato ingannator
Ingrato malcreato
signora ho fatto errore
La supplico signora
Ouia.
come come così si tratta così così
che rabbia che mi viene
e stata quella matta
signora no

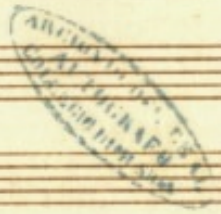

e posso appena dire ingrato ingrato ingānator in=
mi pento dell'offrire l'ingrato ho fatto error
grato ingrato ingānator
mi pento ho fatto error
Eccomi a piedi tuoi


uõne da me che uuoi?
il core nõ si tollera
nõ nõ | e nõ l'uccide ancora
che = nõ si preda ollera
m'ucciderò signora
che
eh nõ mi burli nada nada
io nõ dall'altra banda e
dice che dice ecco la spada
parto perche comãda
e

fuggo ū traditor un traditor ū traditor un traditor e fuggo ū traditor

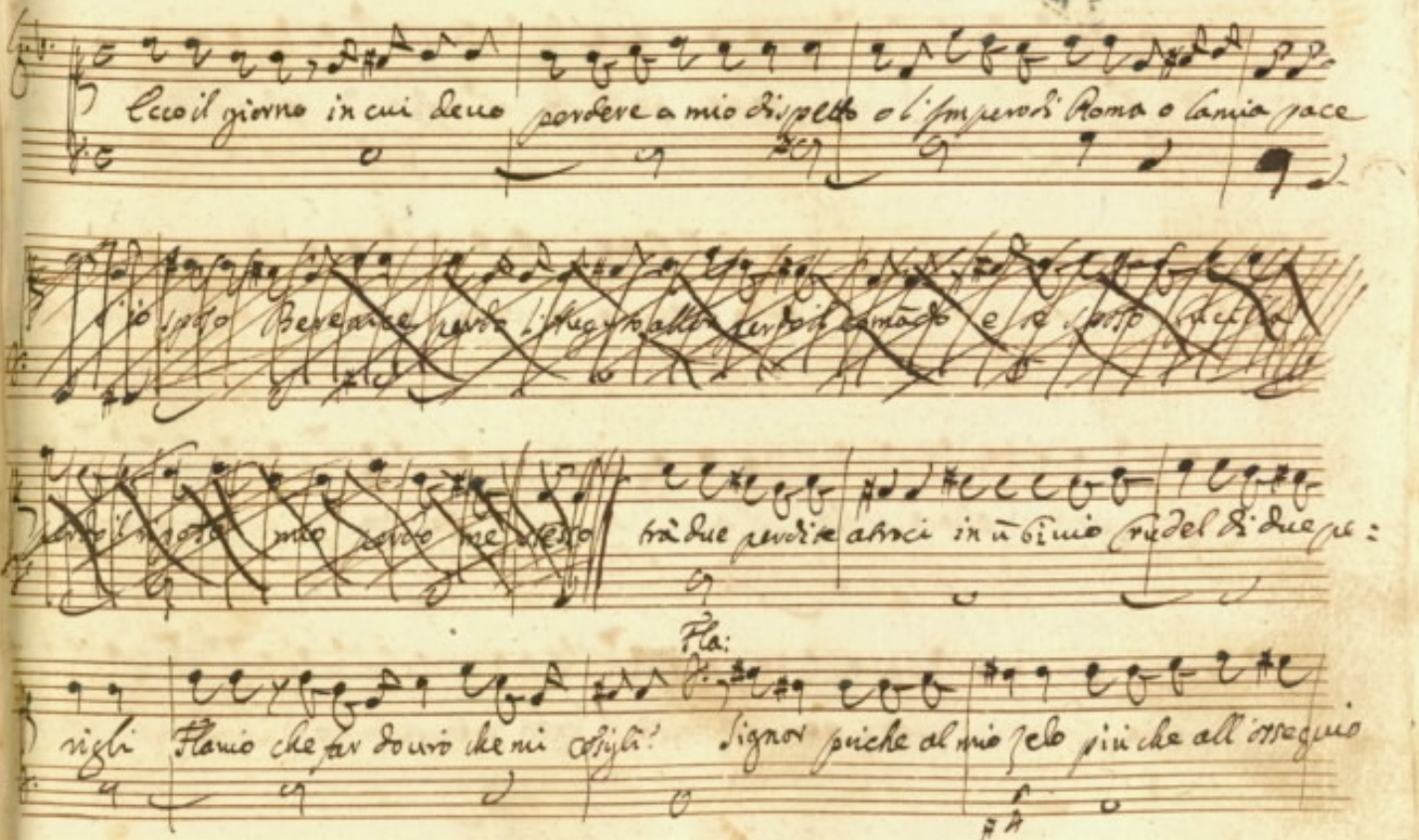
nō m'uccido ācor e nō m'uccido ācor e nō m'uccido ācor

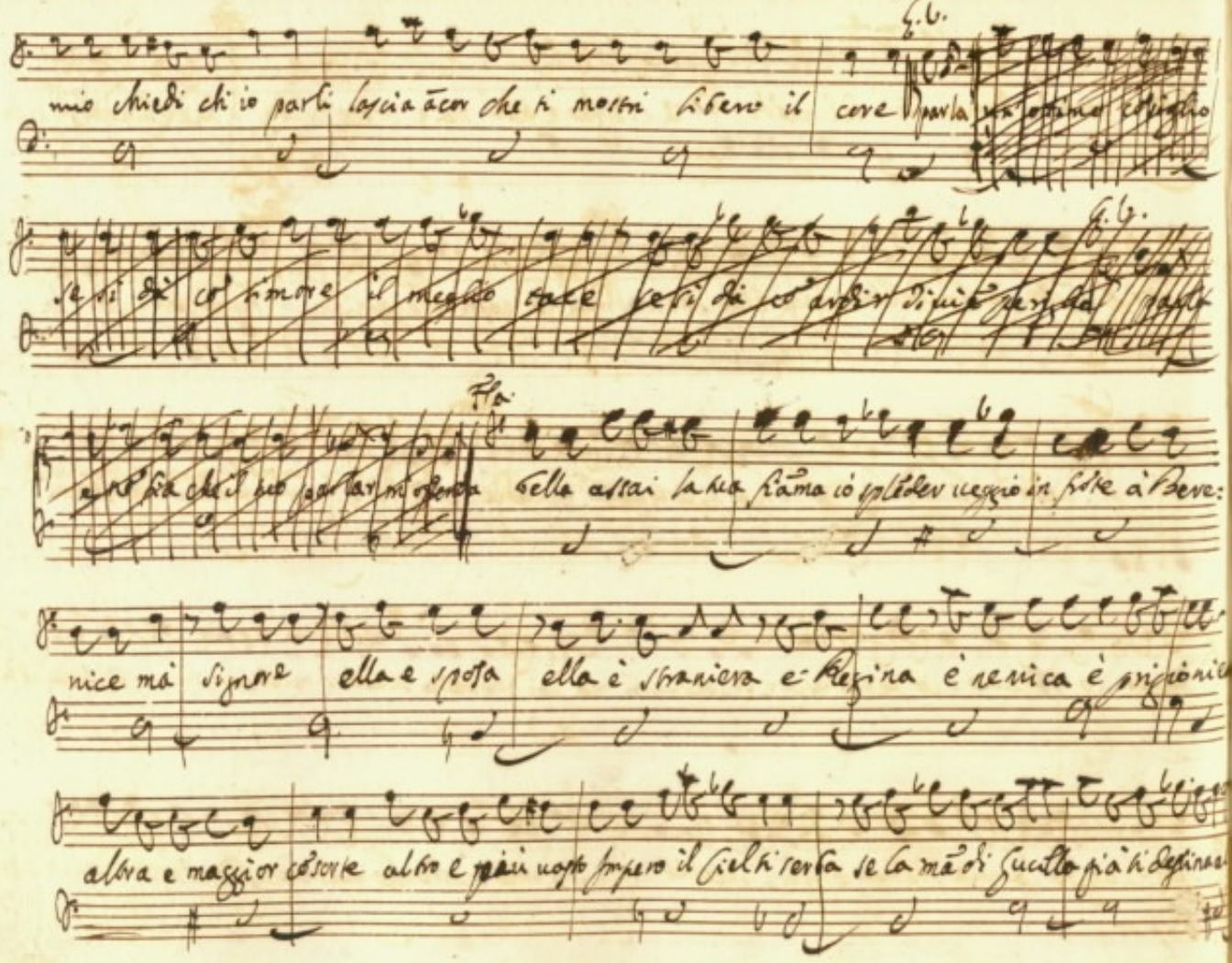


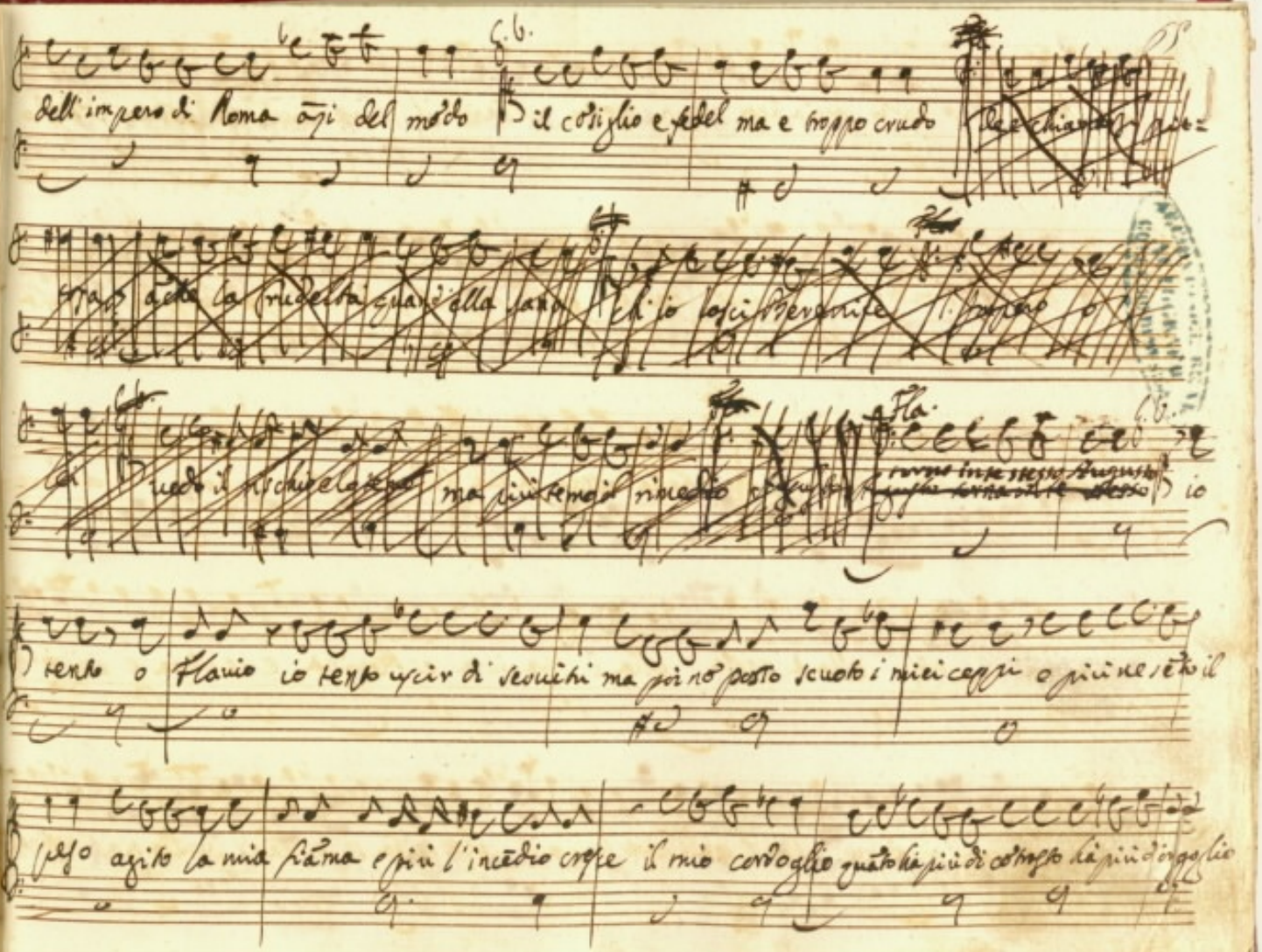


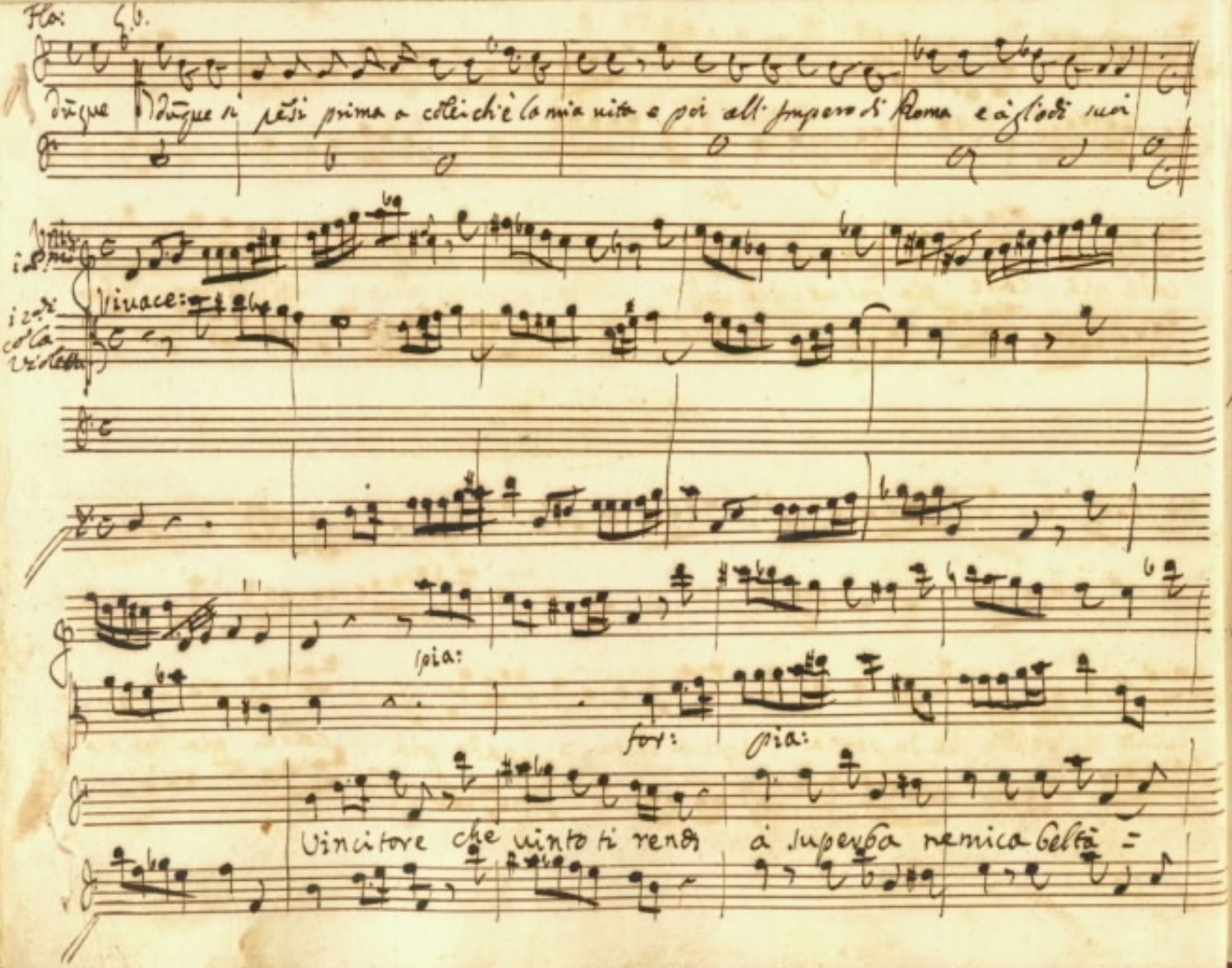
Atto 2° scena Prima.

Lucio Vero, e Flavio.




mio chiedi ch'io parli lascia ā cor che ti mostri libero il core
parla
se ti dà cor timore il meglio tace
Fla
bella assai la tua fiamma ò splendor meggio in fiore à breve:
nice mà signore ella è sposa ella è straniera e Regina è nemica è prigioniera
altra è maggior cōscrite altro è più nobil sangue il Ciel ti renda se la mā di Giuditta già ti Reginne


C.b.
dell'impero di Roma ogni del modo il consiglio è fedel ma è troppo crudo
troppo acerba la crudeltà giovanile
vedi il rischio che corre
ma più temo il rimedio
Fla.
io
tento o Flavio io tento uscir di servitù ma poi no posto scuoto i miei ceppi o più me stesso il
peso agito la mia fiamma e più l'incendio cresce il mio cordoglio quanto ha più di costrutto ha più d'orgoglio


Fla: 2 b.
Vinca Vinca ri pesi prima a colui che la mia vita e poi all'imperio di Roma e a' suoi
i 2di
colla
viola
Vivace:
pia:
for:
pia:
Vincitore che vinto ti rendi a superba nemica beltà =

for.

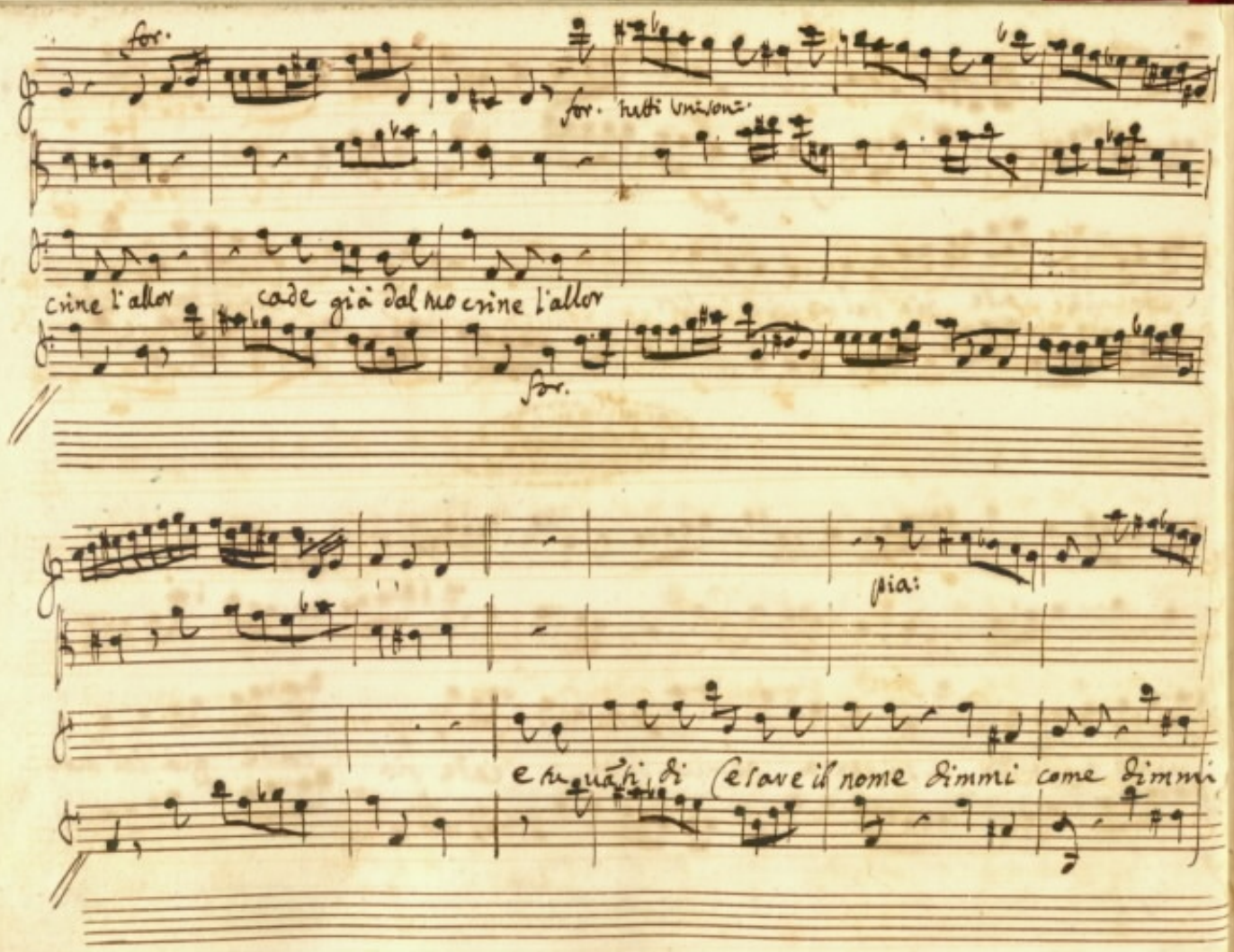
for.

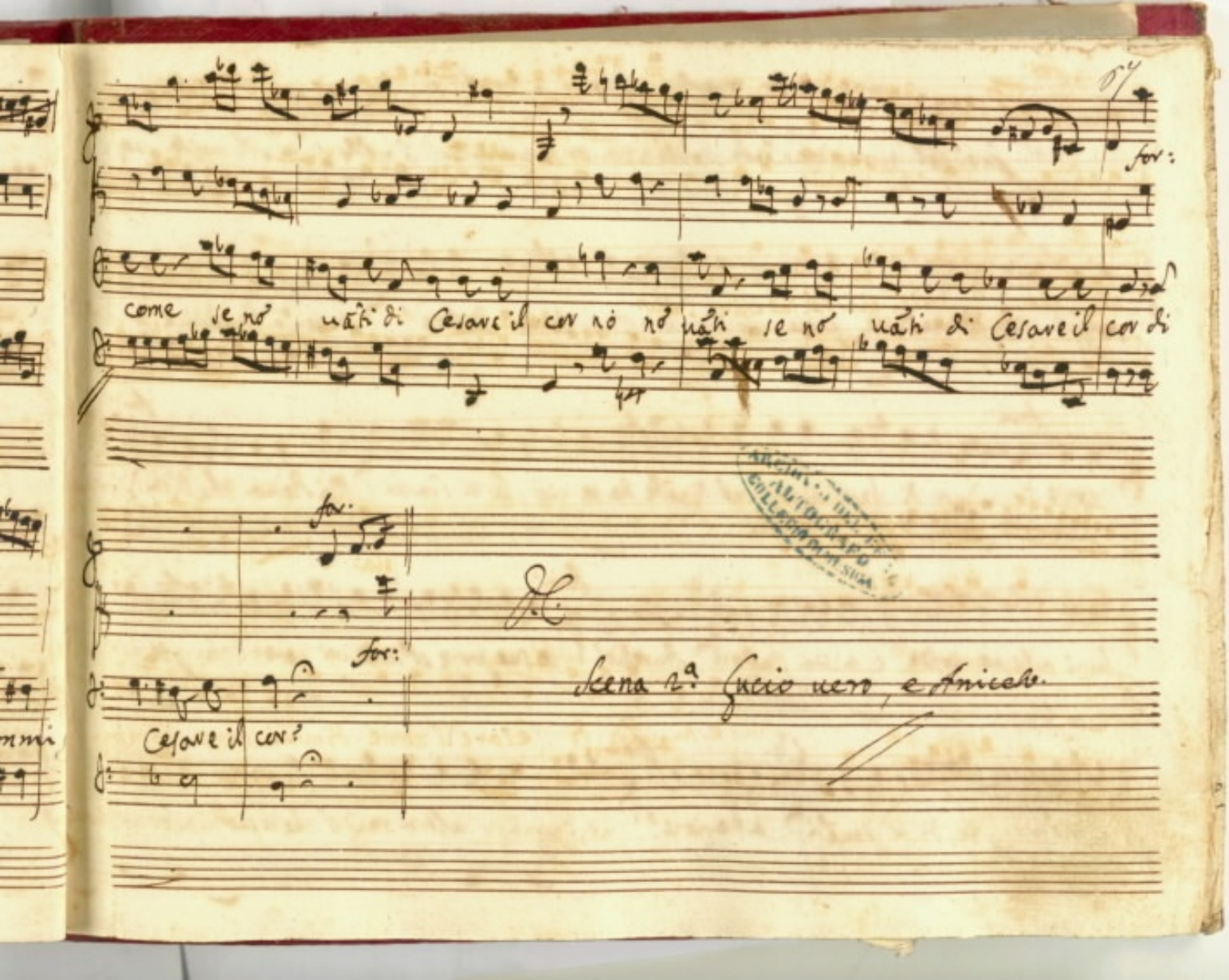
cade già cade già dal mio crine l'allor

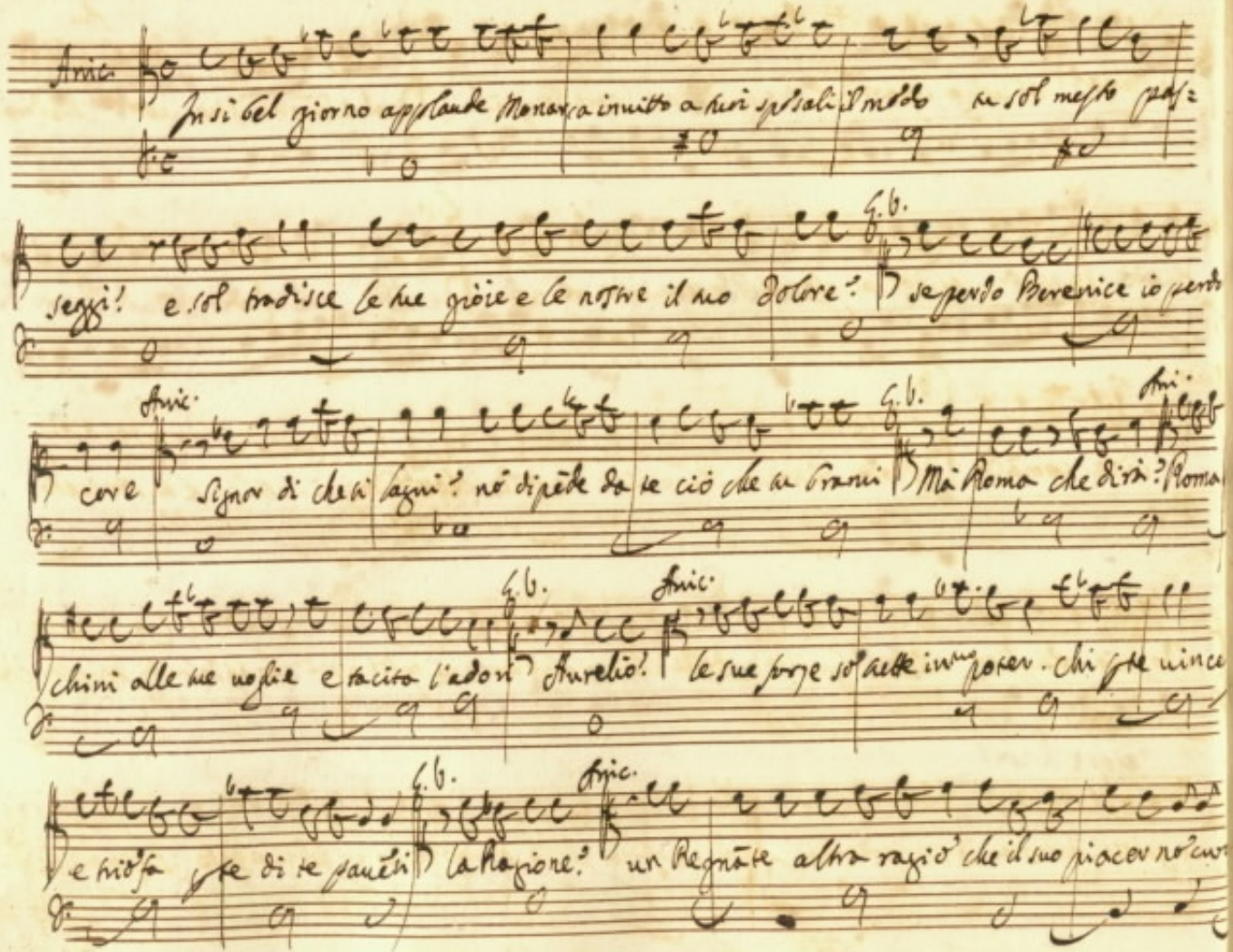
vincitore che

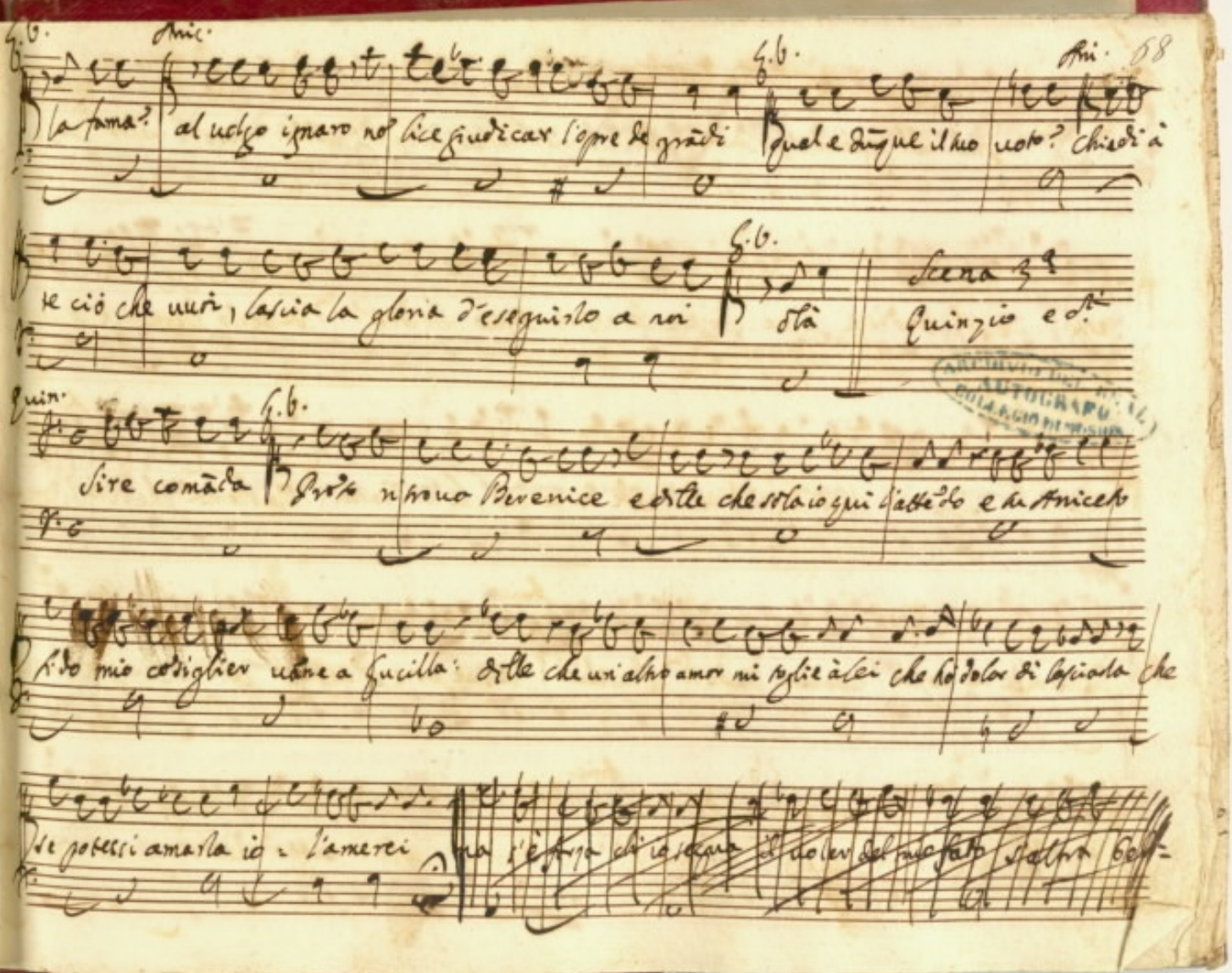
ARCHIVIO DEL REGIO
AUTOGRAFO
DELLA BIBLIOTECA

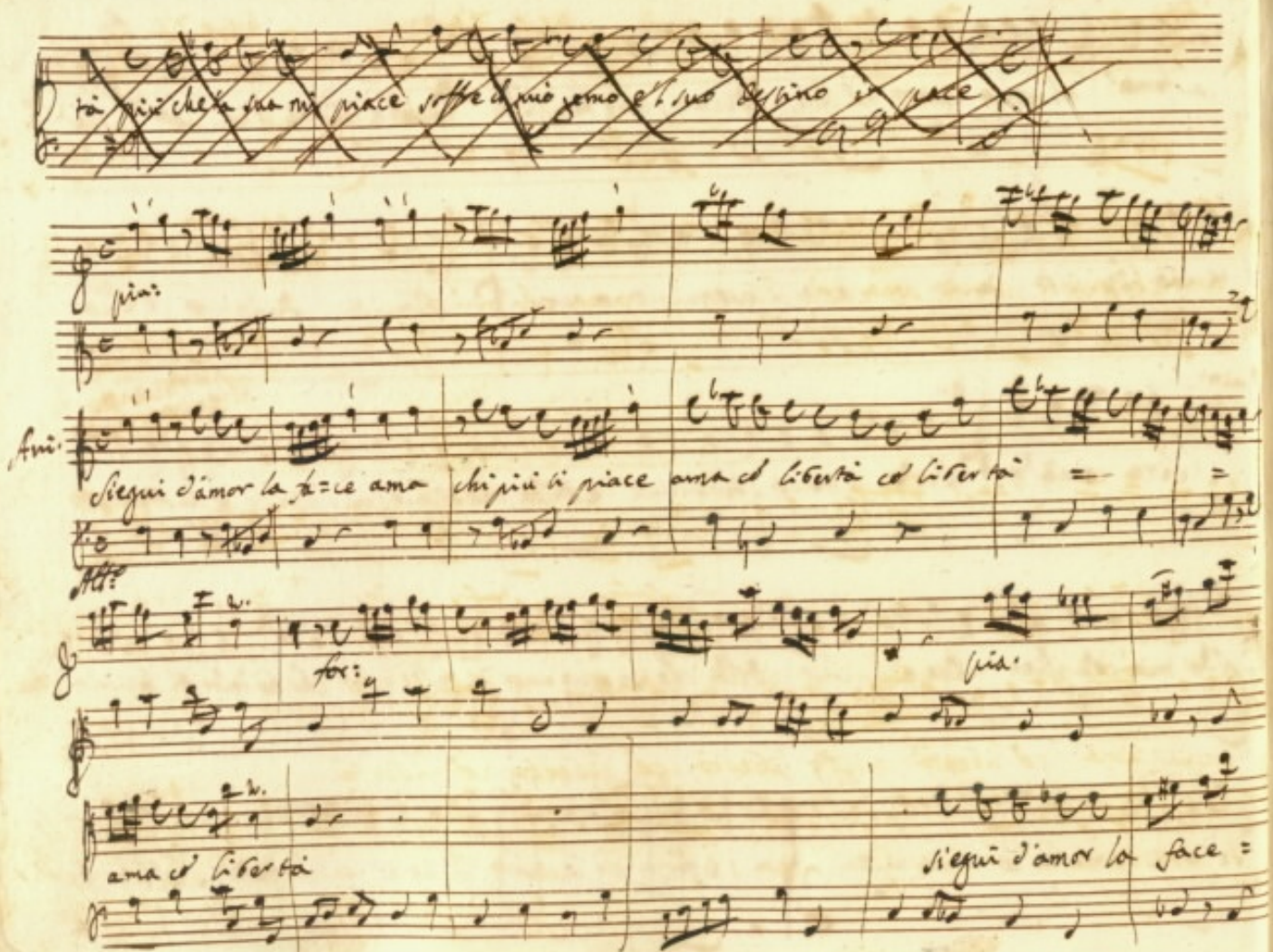
tanto ti vendi a superba nemica beltà = cade già cade già dal mio


for.
for. tutti unisoni.
crine l'allor
cade già dal mio crine l'allor
for.
pia:
e rammenti di Celave il nome dimmi come dimmi


for:
come se nó uâti di Cesare il cor nó nó uâti se nó uâti di Cesare il cor di
for.
for:
Cesare il cor?
Scena 2ª Gneio vero, e Amico.

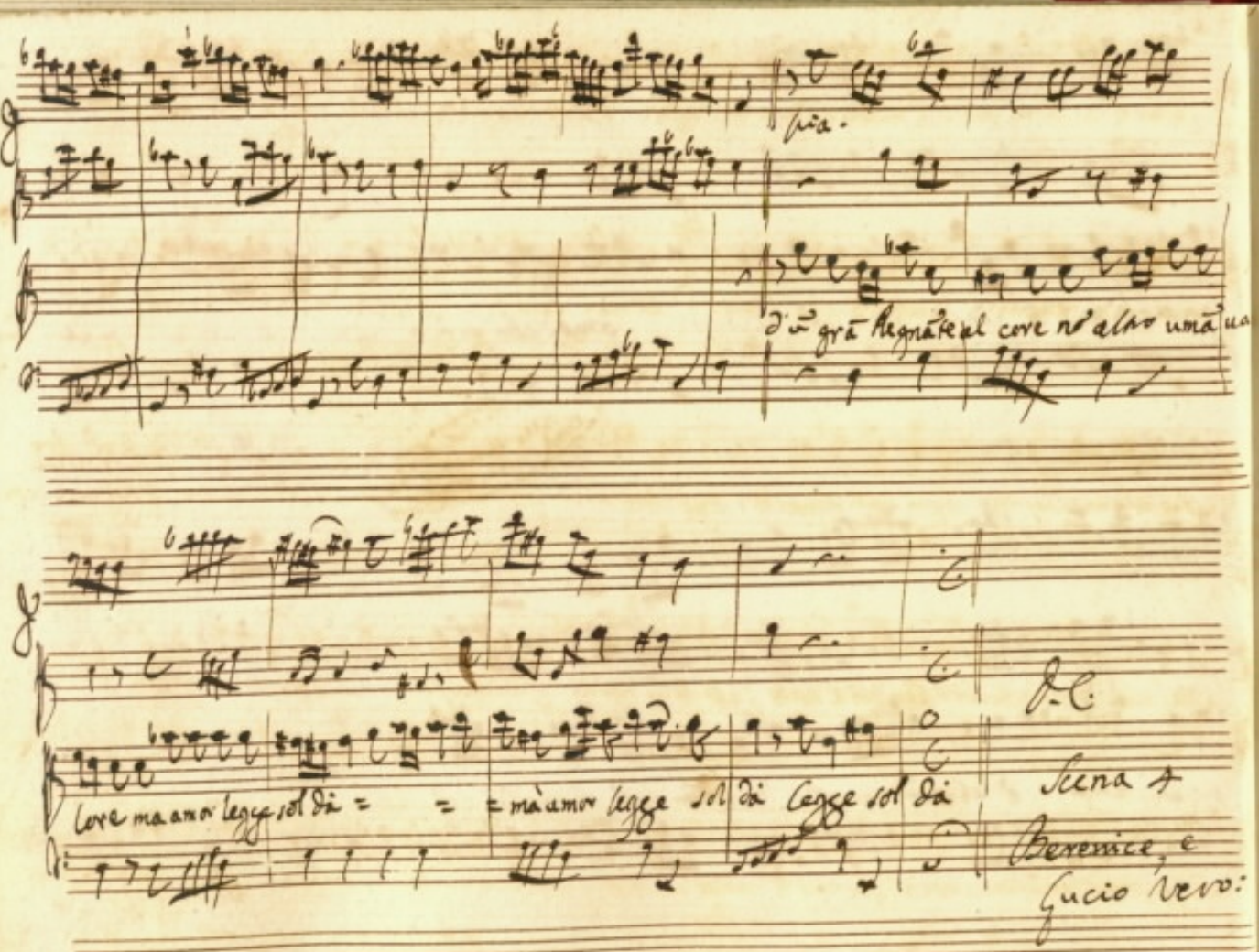

Anic.
In si bel giorno applaude Monarca invitto a suoi spossati spirti
Anic.
Mà Roma che dirà? Roma
Anic.
e vittoria


G.b.
Ann.
la fama?
al vulgo ignaro non lice giudicar l'opre de grandi
G.b.
Qual e dunque il tuo voto? chiedi à
Ann.
se ciò che muor, lascia la gloria d'eseguirlo a noi
G.b.
stà
Scena 3ª
Quinzio e detti
Quin.
Sire comanda
G.b.
Gio. n/ro Berenice e dille che stò io qui ad'aspettarlo e da Amicla
fido mio consiglier vdirne a fucilla: dille che un'altro amor mi toglie à lei che ho dolor di lasciarla che
se potessi amarla io l'amerei
ma s'è forza che io lasci il dolor del mio fato


tà più che la sua mi piace sotto il suo giogo e'l suo destino mi piace
pia:
fui:
Segui d'amor la face ama chi più li piace ama ed libertà ed libertà
fer:
pia:
ama ed libertà
segui d'amor la face

ama chi più li piace ama co' libertà ama chi più li pia = = = ce

siegui ama co' libertà = co' libertà co' libertà co' libertà


fia.
d'un grā Regnāte nel cove nō altro umā ua
Love ma amor legge sol dà = = = mà amor legge sol dà Legge sol dà
Scena 4
Berenice, e
Lucio Vero.

Ber. G.b.

Cesare à cẽni miei... Vienio Regina affar d'alto momẽto in tal luogo in tal ora

Ber. G.b.

mi obliga a favellarti. attendi e siedi che mai sarà? ubbidisco Berenice oggi il

AUTORIZADO COLEGIO DE MUSICA

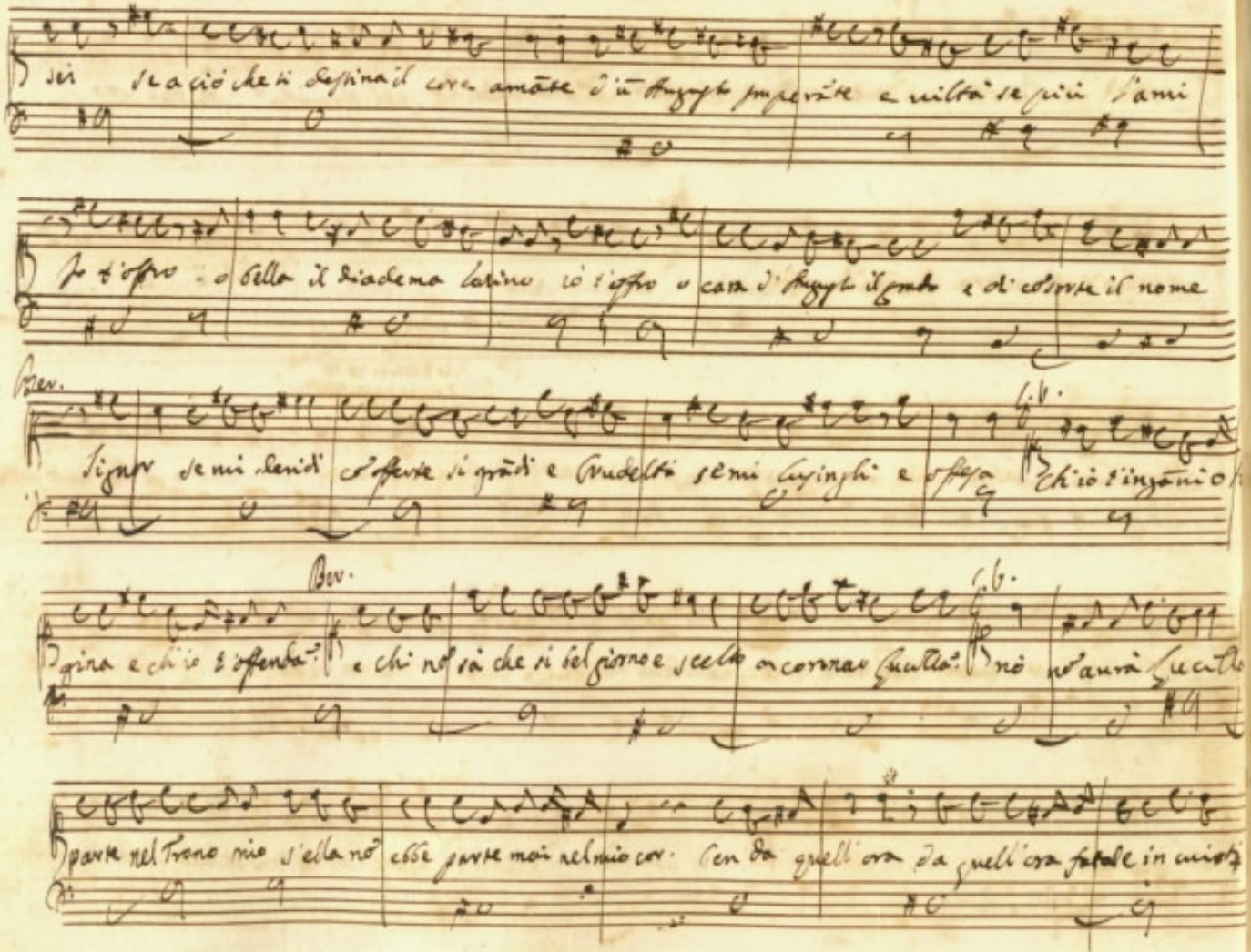
nodo al cui destino ogni mio sguardo e legge, dai miei sproni una che nega a parte e del mio letto

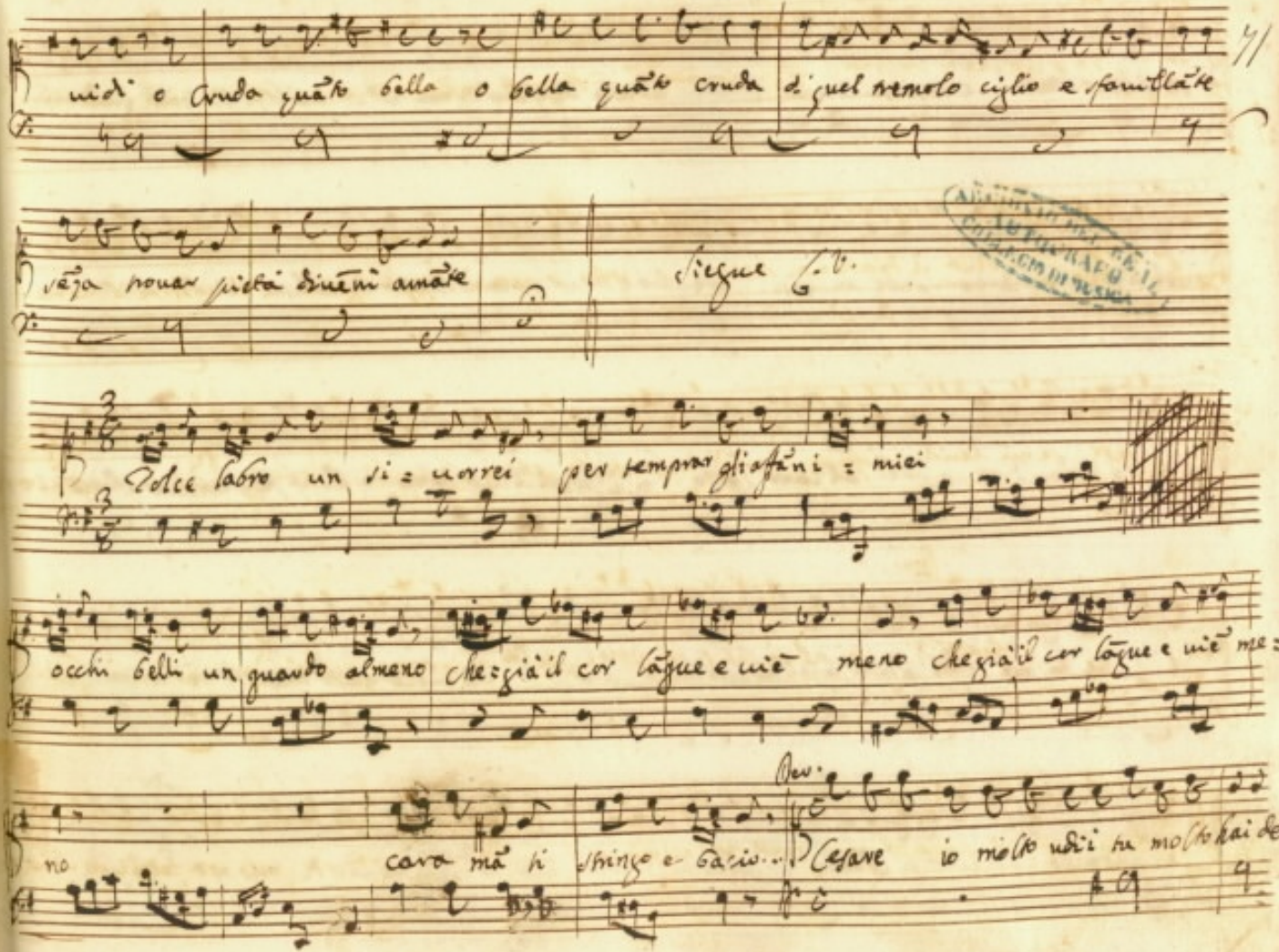
Ber.

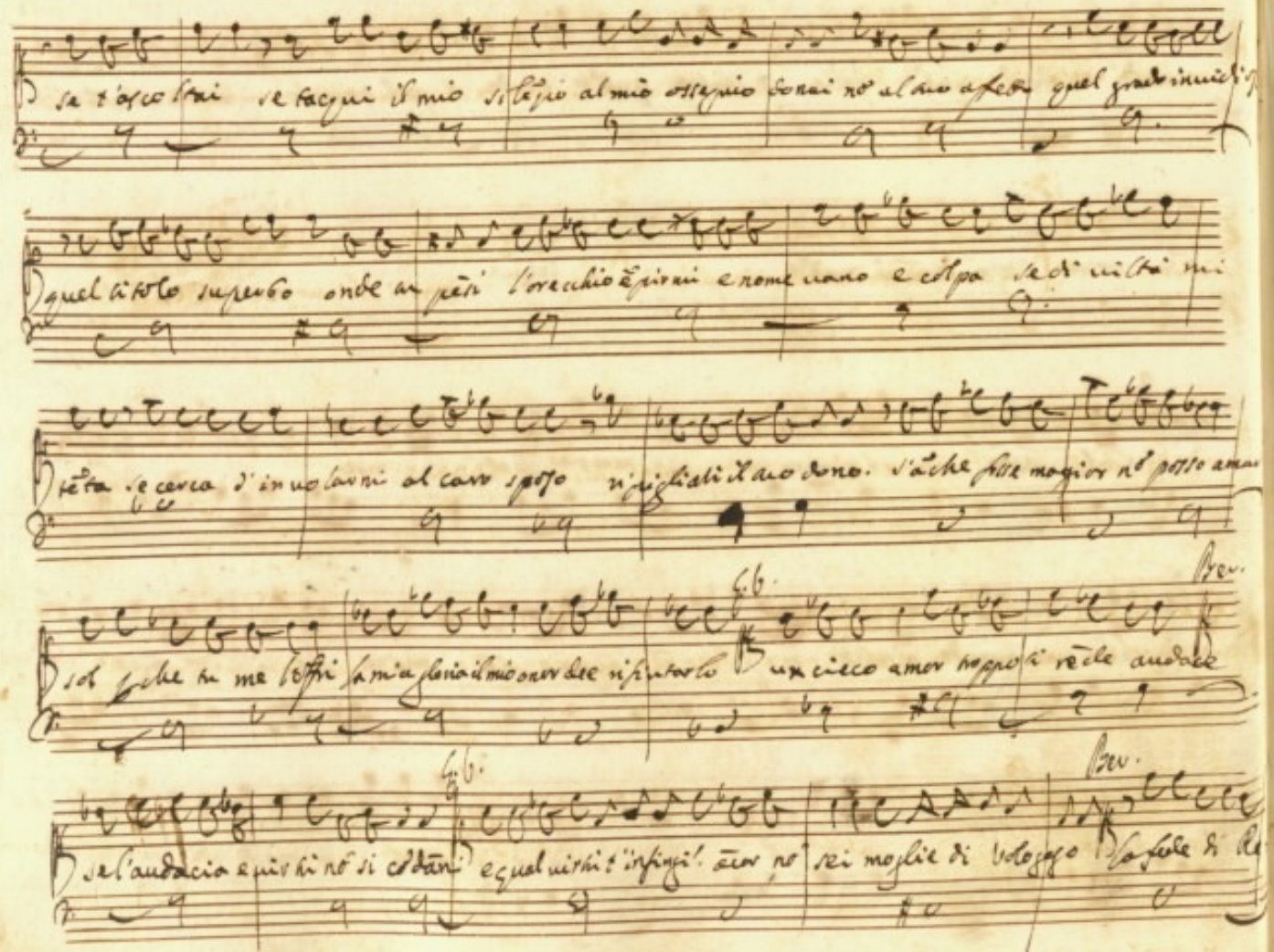
e del mio Trono attende. ben mi è noto qual deui nodrir l'ardor espetto affetto e fede

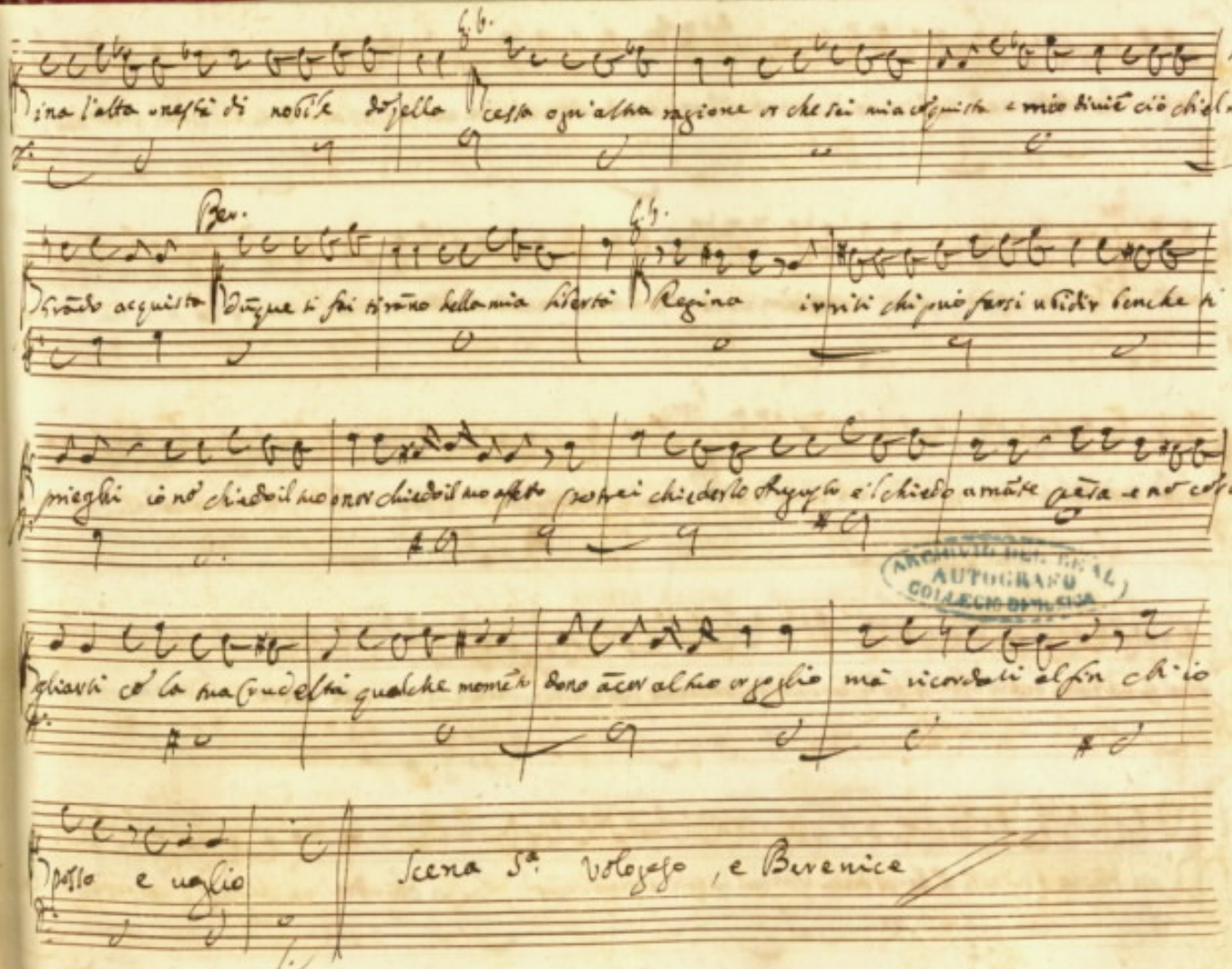
G.b.

obligo miel comãda amor mi el chiede pur se al tẽpo ti sfletti in cui l'amasti se alo stato in cui

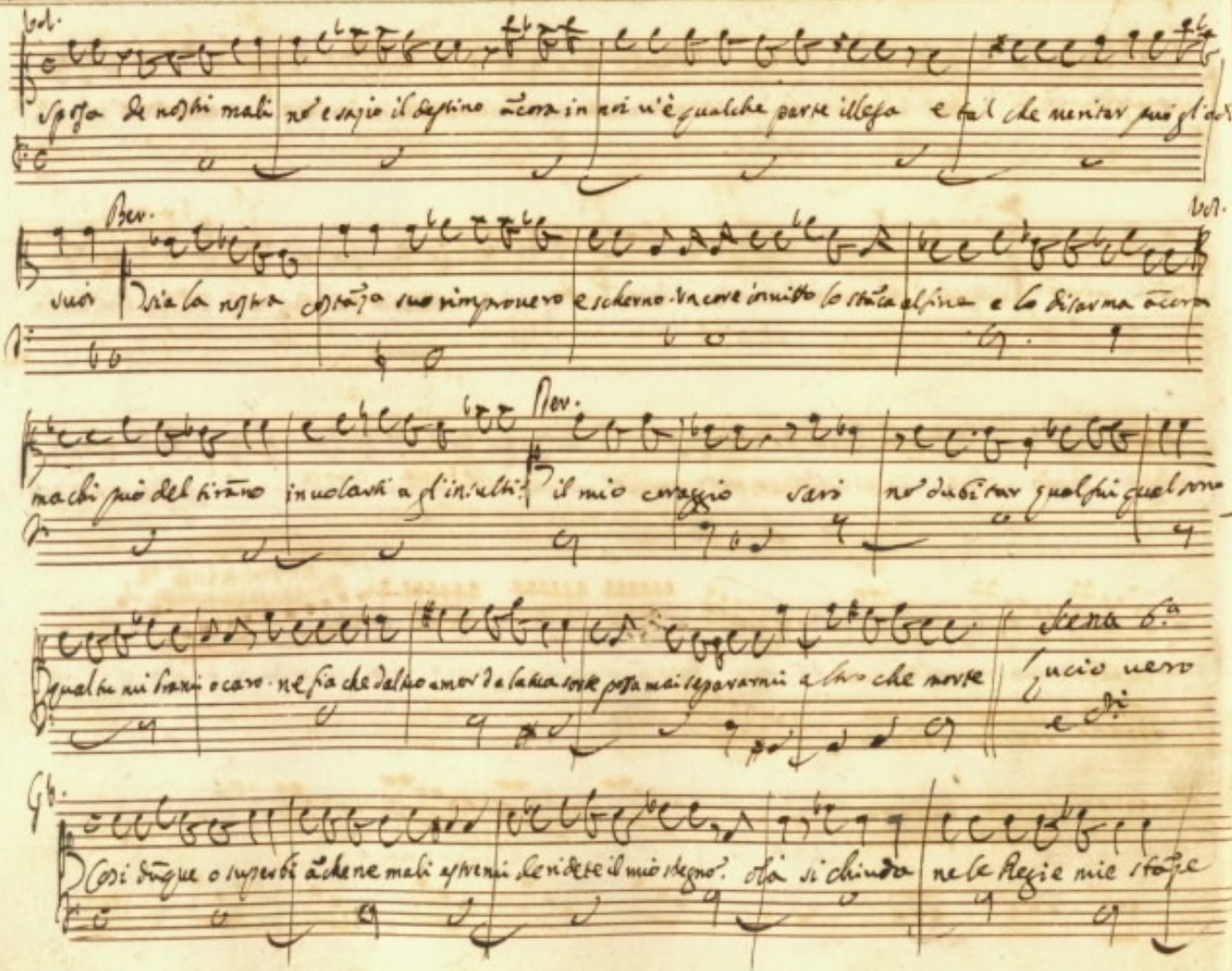

Sei se ciò che ti destina il cor amante d'un Augusto imperante e miltà se più l'ami
se t'offro - o bella il diadema latino io t'offro o cara d'Augusto il grado e di cesare il nome
Sign.
Signor se mi rendi cosperse di grati e crudeltà se mi cuopri e offesa
Bass.
Chiò t'ingannio
Bass.
gina e chio t'offenda? e chi no sà che il giorno e scelto in cui regna quella? nò non avrà giucato
parte nel Trono mio s'ella nò ebbe parte mai nel mio cor. Con da quell'ora da quell'ora fatale in cui

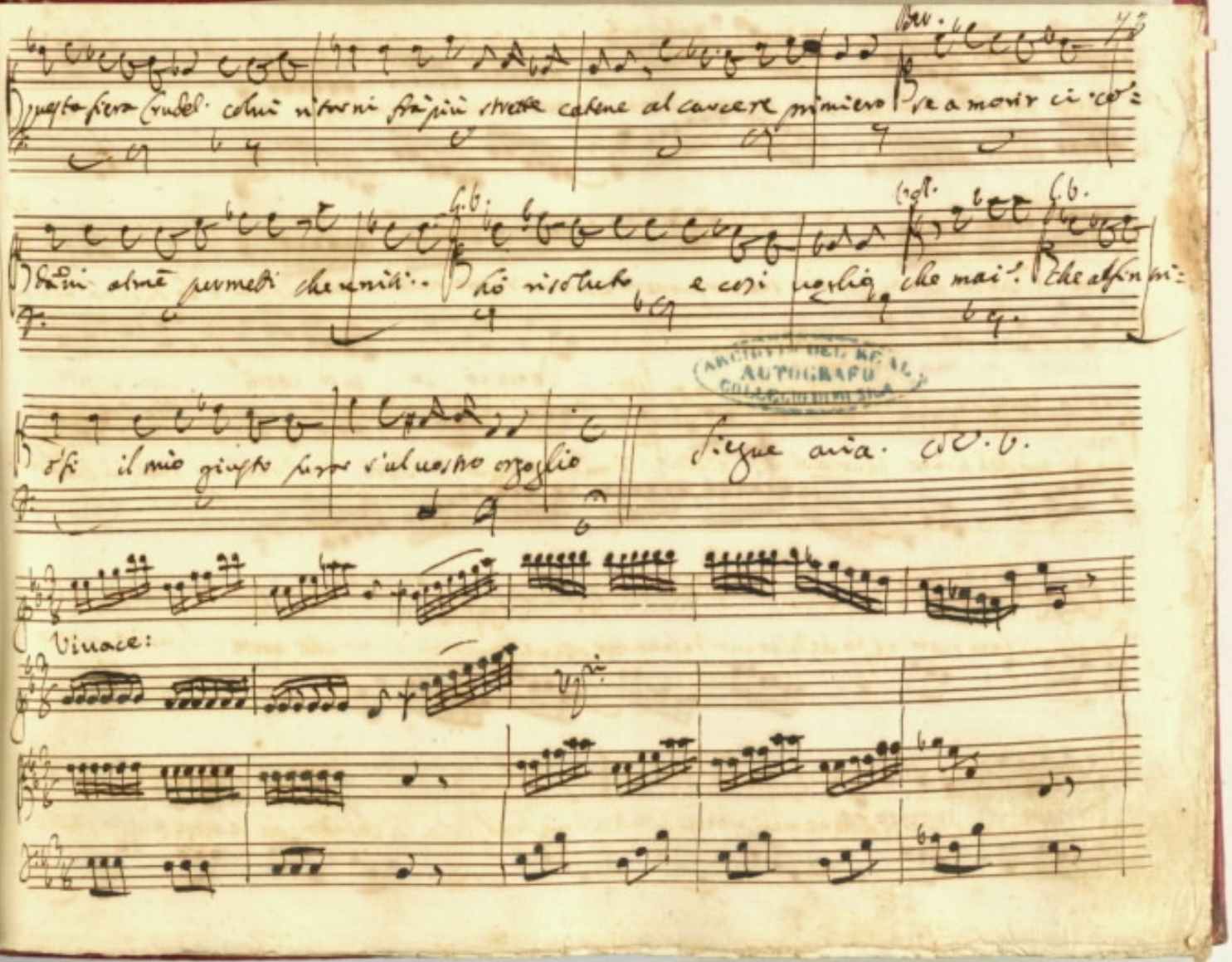

vidi o Anda quãto bella o bella quãto cruda di quel nemolo ciglio e spauentãte
veja nouar pietà di tãti amãte
siegue C. V.
Dolce labro un sì = uorrei per temprar gli affãni = miei
occhi belli un guardo almeno che = già il cor lãgue e uiẽ meno che = già il cor lãgue e uiẽ me =
no
cara mã ti stringo e bacio...
Cesare io molto udii tu molto hai detto

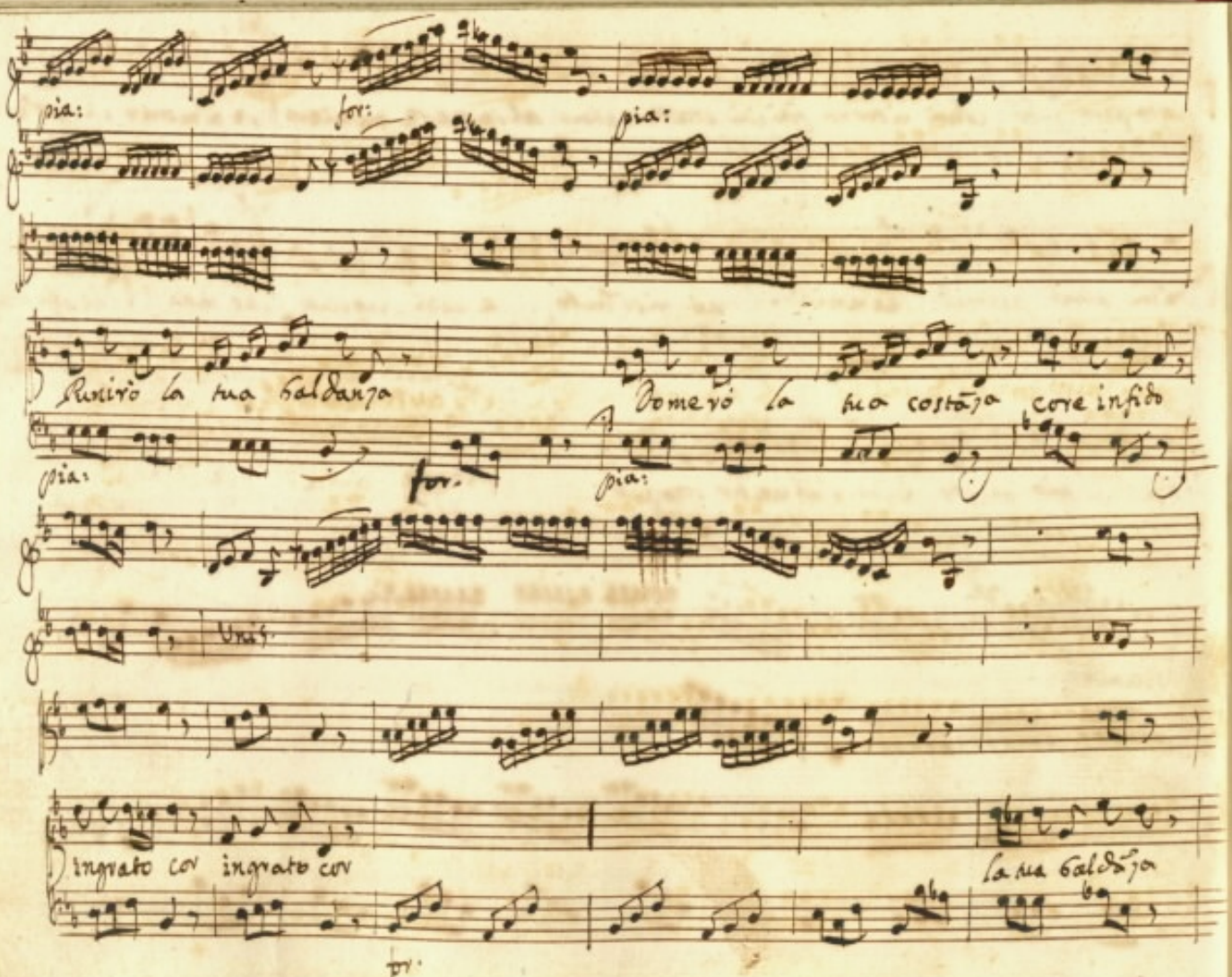

Se t'ascolterai se tacqui il mio silentio al mio ossequio donerai no' al suo affetto quel grato invito
quel titolo superbo onde un pari l'orecchio t'ofrirai e nome vano e colpa sedi nulla
Vetta se cerca d'un no lavori al cavo sposo significati il suo dono. s'ache fine maggior no' posso amar
Sol fede in me troppi fa mia gloria il mio onore ne significarlo un cieco amor troppo ti rende audace
Bev.
sel'audacia equivochi no' si condanni e qual virtù t'infingi. amor no' sei moglie di Vulcano
Bev.

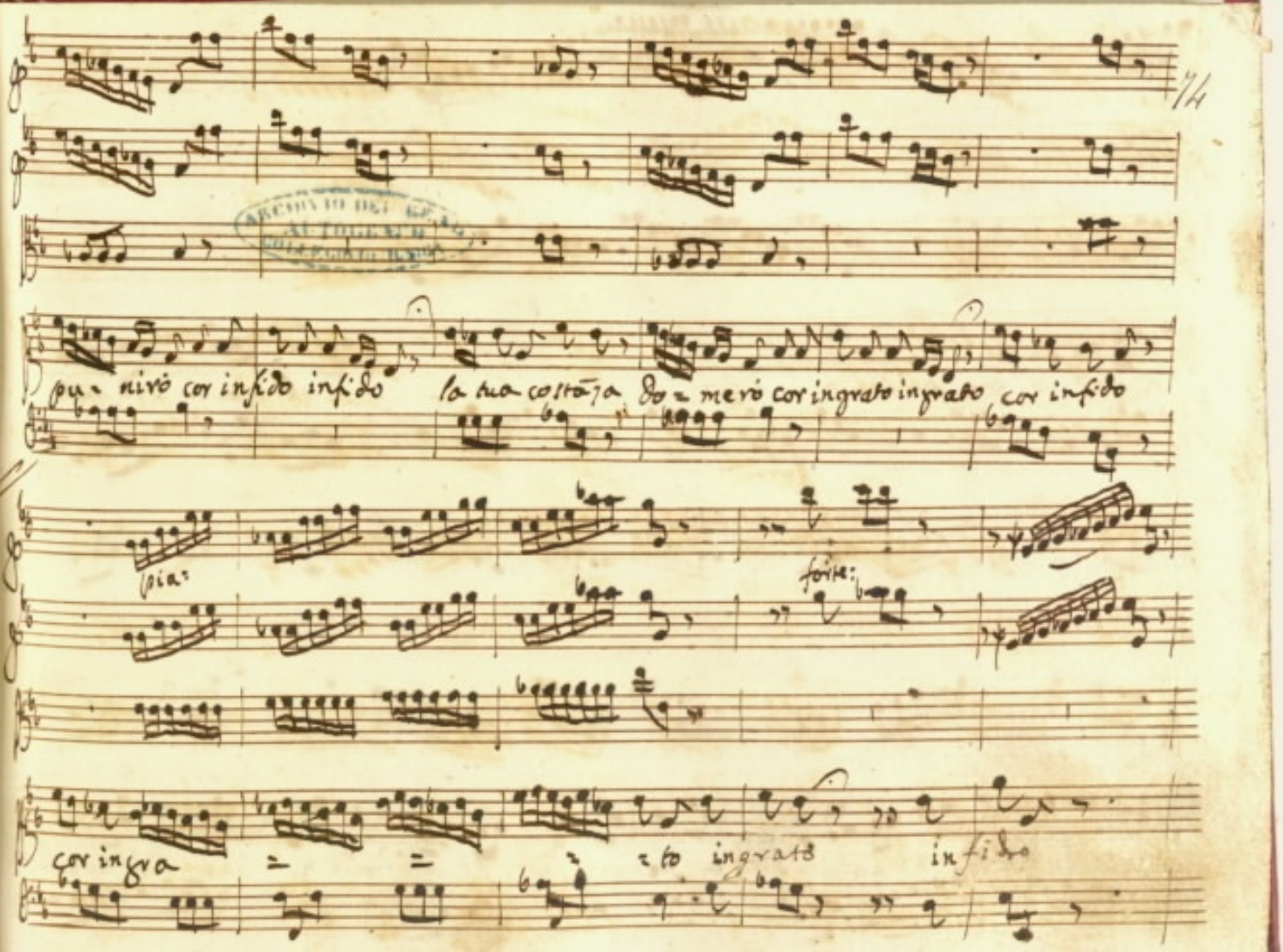


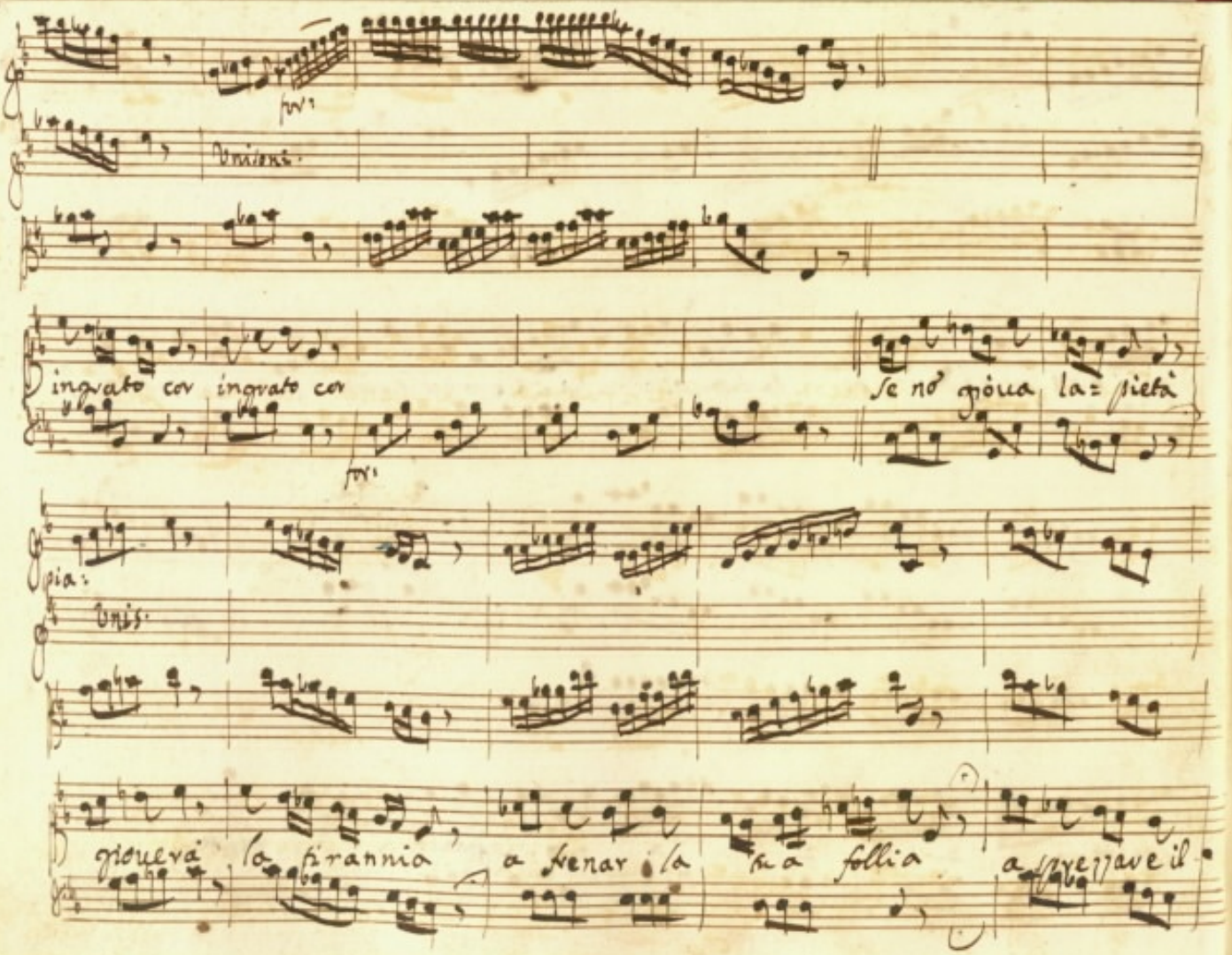
Scena 5ª Volnfgo, e Berenice

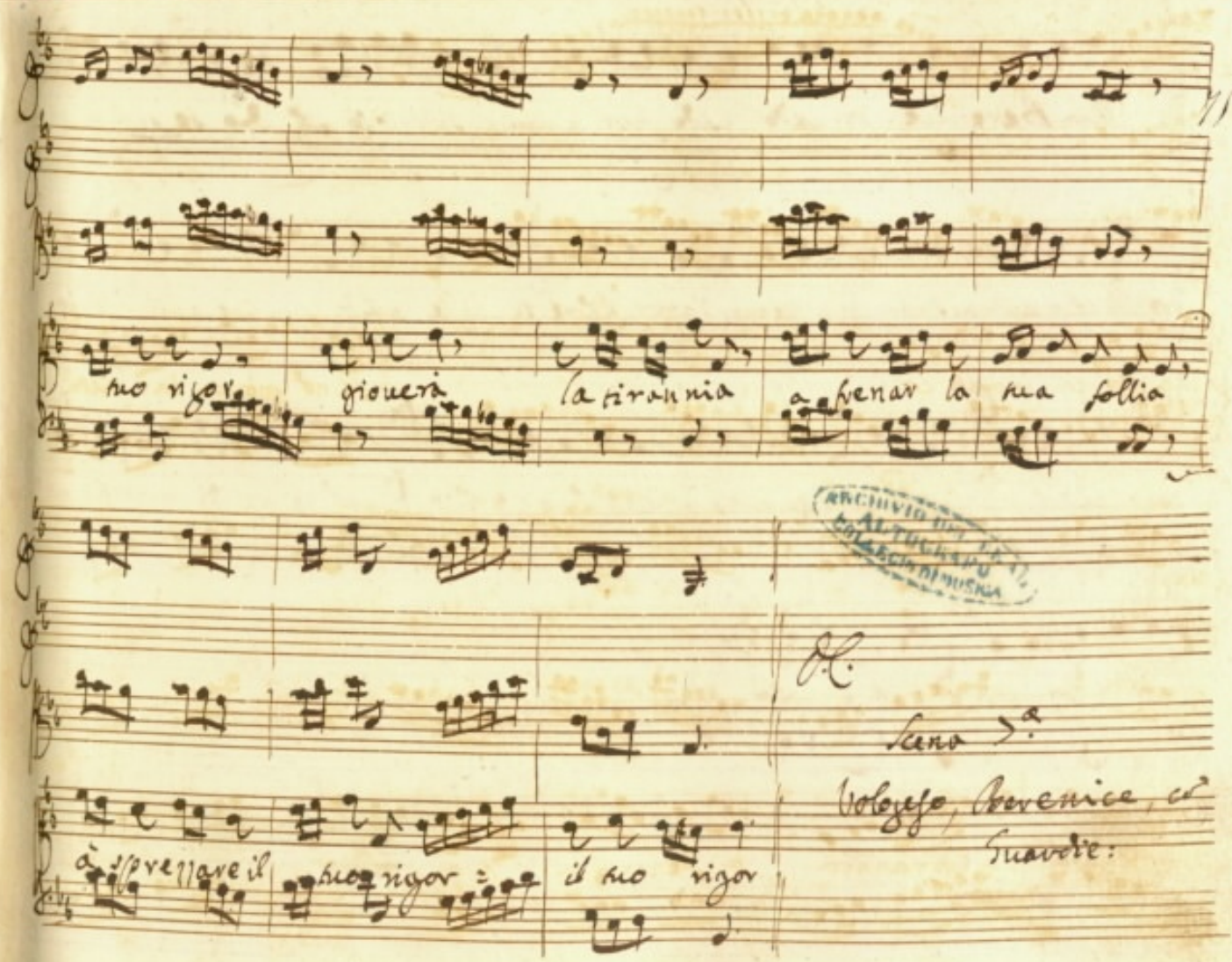

Sol.
Sposa de nostri mali nō è segno il destino ācora in noi u'è qualche parte illesa e fal che meritar può gl'dei
Ber.
Sol.
sudi Dria la nostra costāza suo rimprouero e scherno. Vn cor inuitto lo stesso destino e lo disarma ācora
Ber.
machi può del destino inuolarsi a gl'insulti? il mio coraggio vani nō dubitar qualche qualunque
Siena Sā
qualche mi fauori o caro. ne fia che dalla mor da cui sola posta mai separarmi altro che morte
Lucio uero
Gb.
Così dunque o superbi ādrene mali a' miei sdegni scendete il mio regno? ogni si chiuda ne le Regie mie soglie

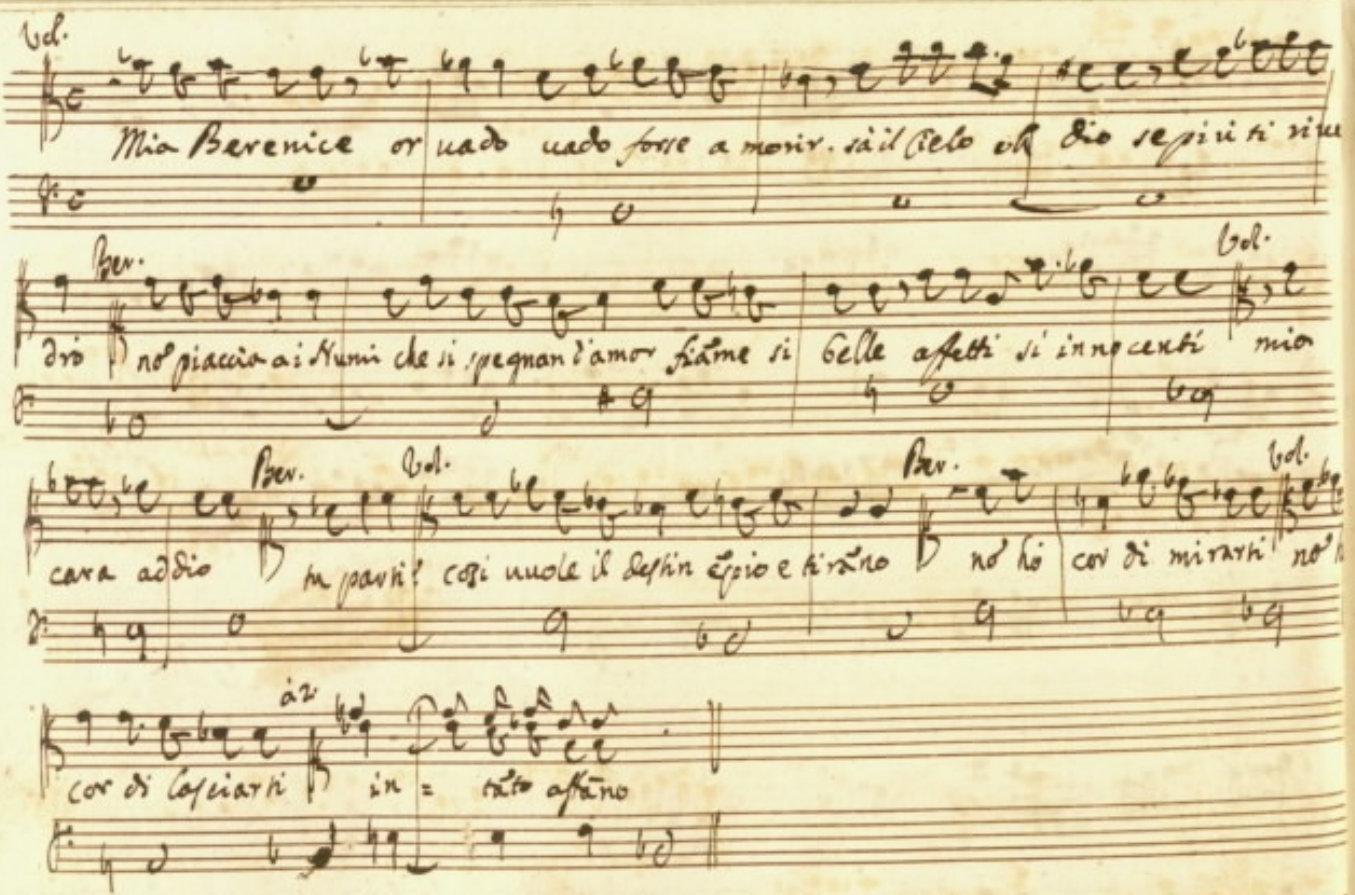

Questa fiera crudel colui ritorni frà più strette catene al carcere primiero
Bra. a morir ci vo:
Deh almē permetti che io mi..
Ro. risolva
e così voglia
che mai
che assen
ti:
Sì il mio giusto furor d'al vostro orgoglio
Segue aria. Del Sig.
Vivace:

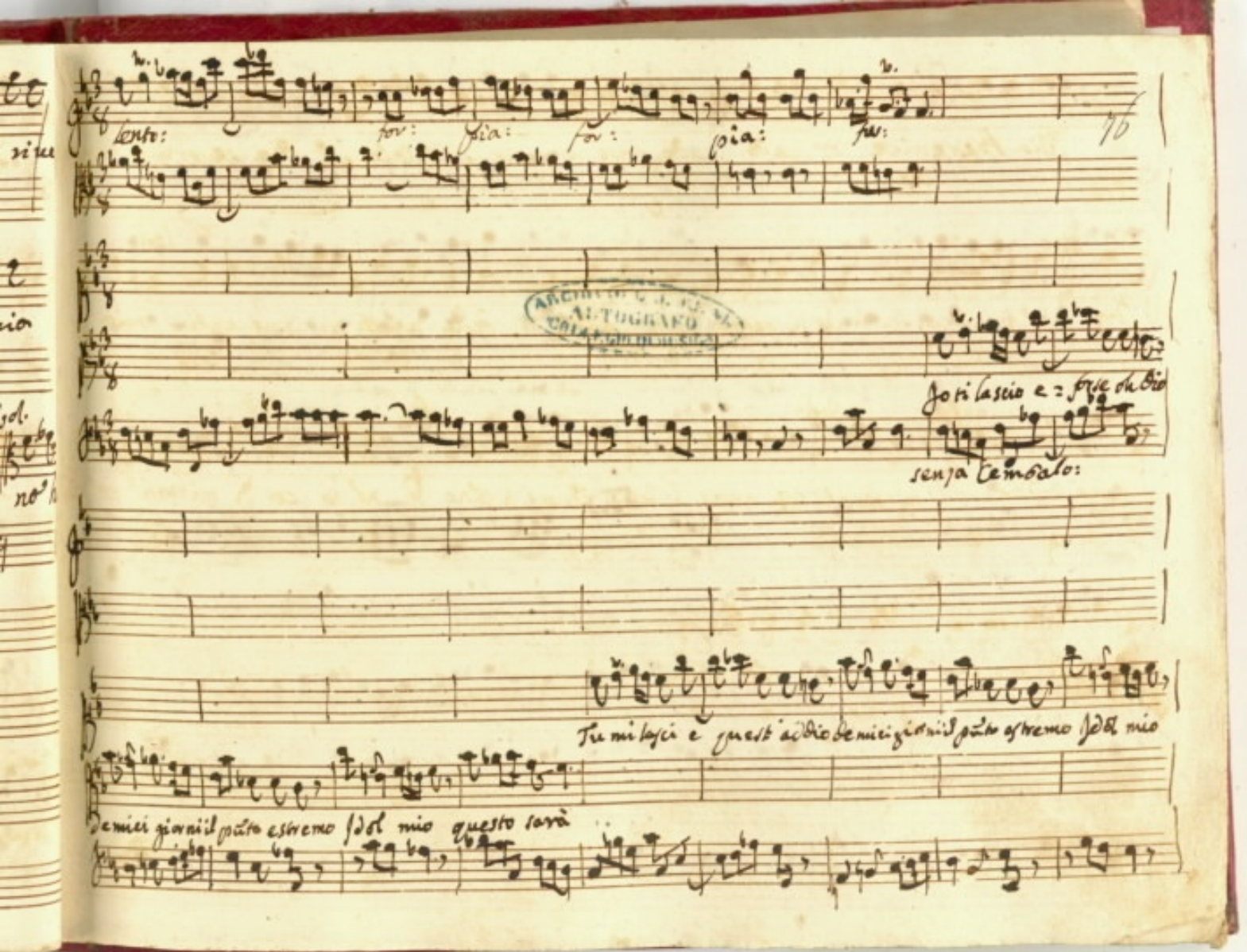

pia:
for:
pia:
Punirò la tua baldanza
Domerò la tua costanza core infido
pia:
for.
pia:
Vnis.
ingrato cor ingrato cor
la tua baldanza
for.

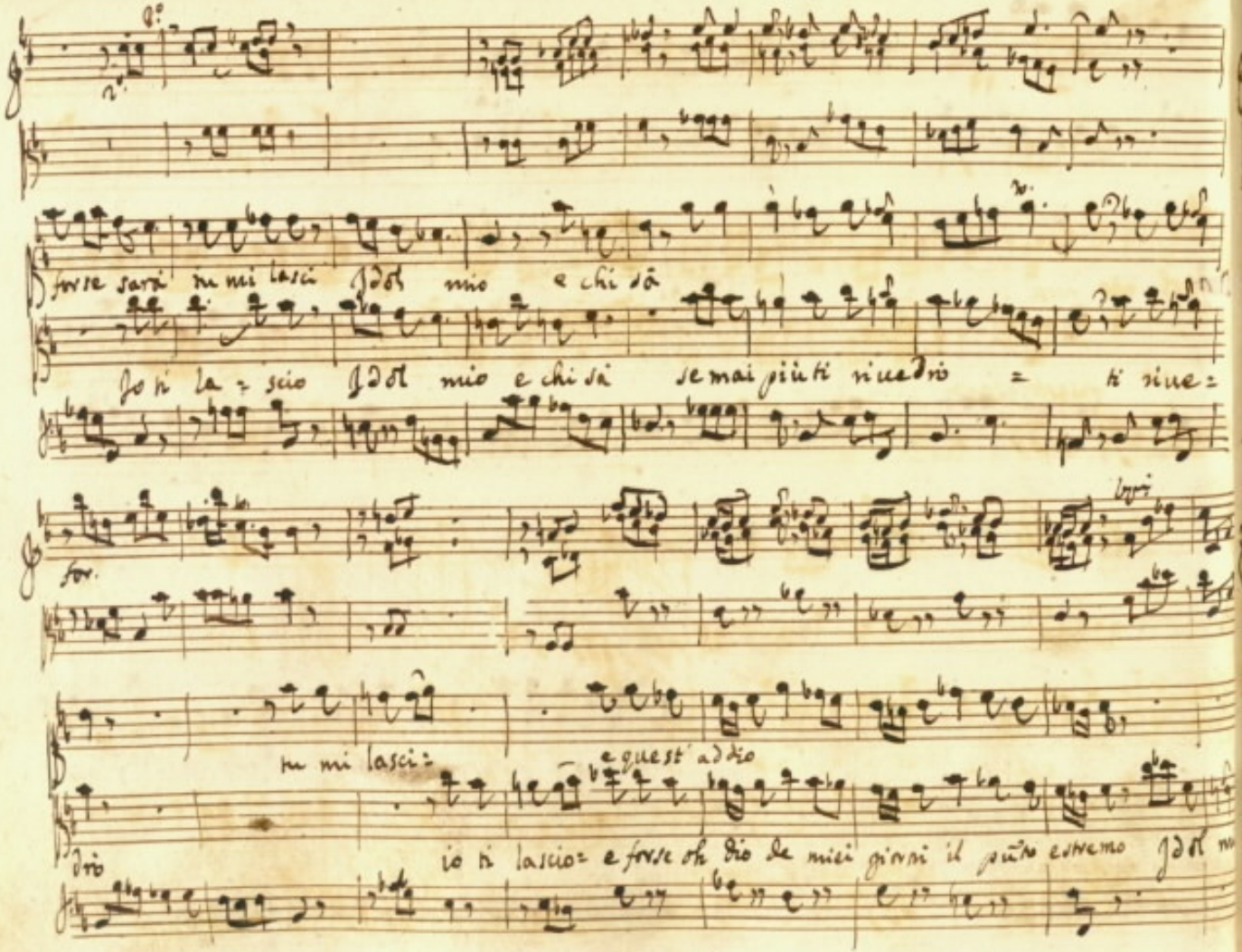

pu = nirò cor infido infido
la tua costanza
do = merò cor ingrato ingrato cor infido
pia:
forte:
cor ingra = = = = to ingrato infido

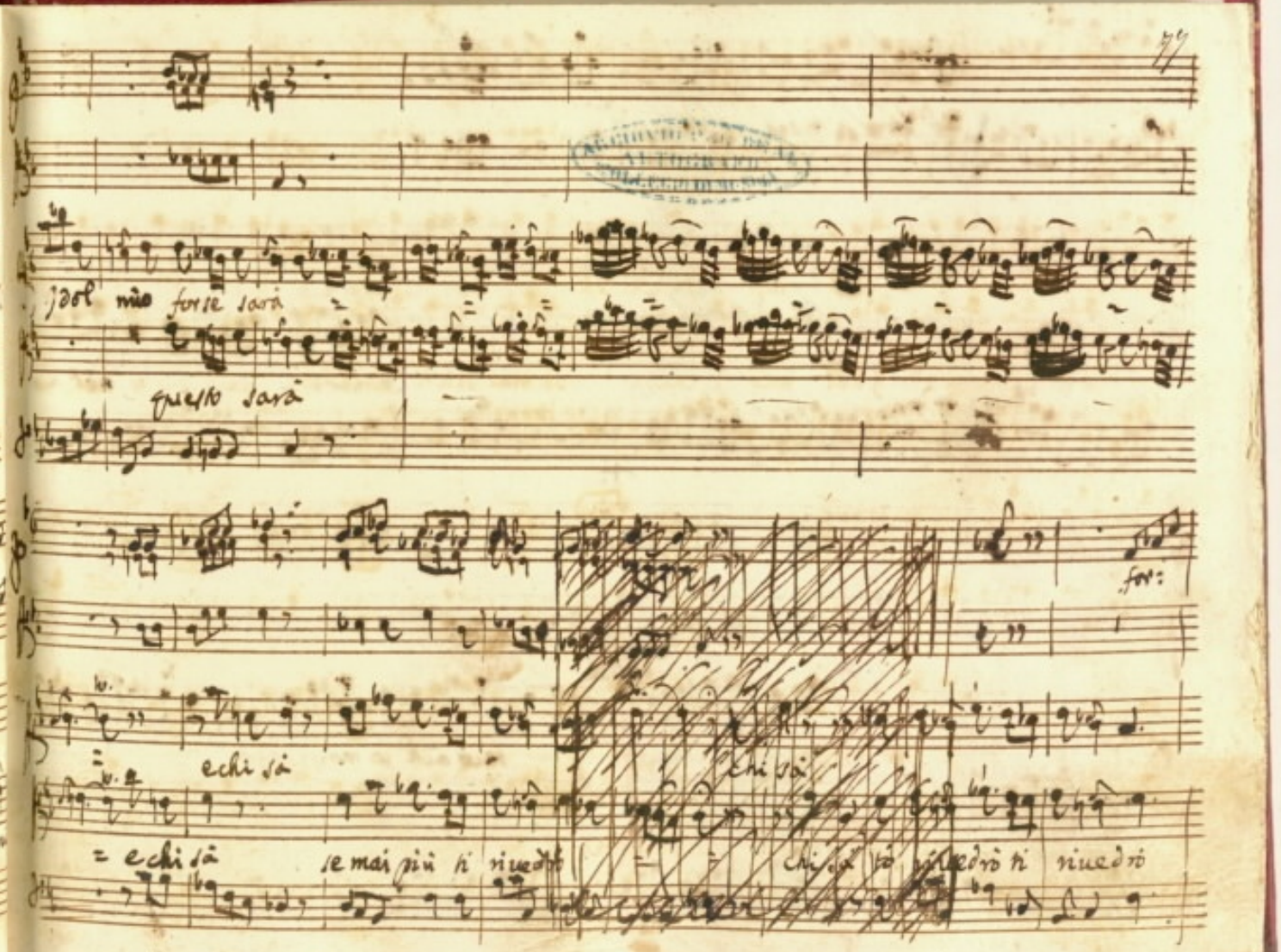

fpv
Violini.
ingrato cor ingrato cor
se nò giòua la= pietà
fpv
pia:
Viols.
gioueràla tirannia a tenar ila sua follia a

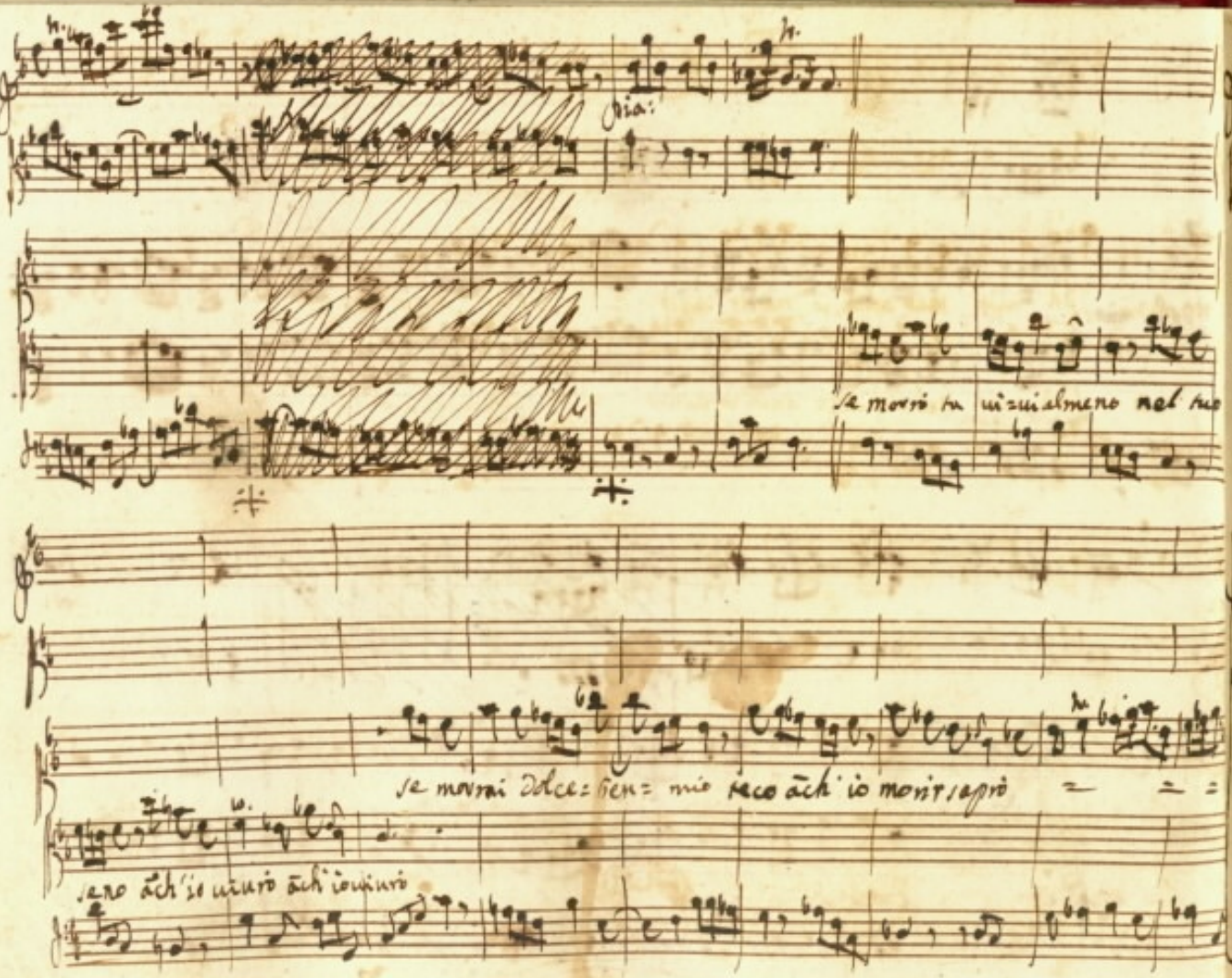

suo rigor
giocherà
la tirannia
a avvenar la sua follia
a prevenire il
suo rigor
il suo rigor
Volgeso, Berenice, ed
suavole:

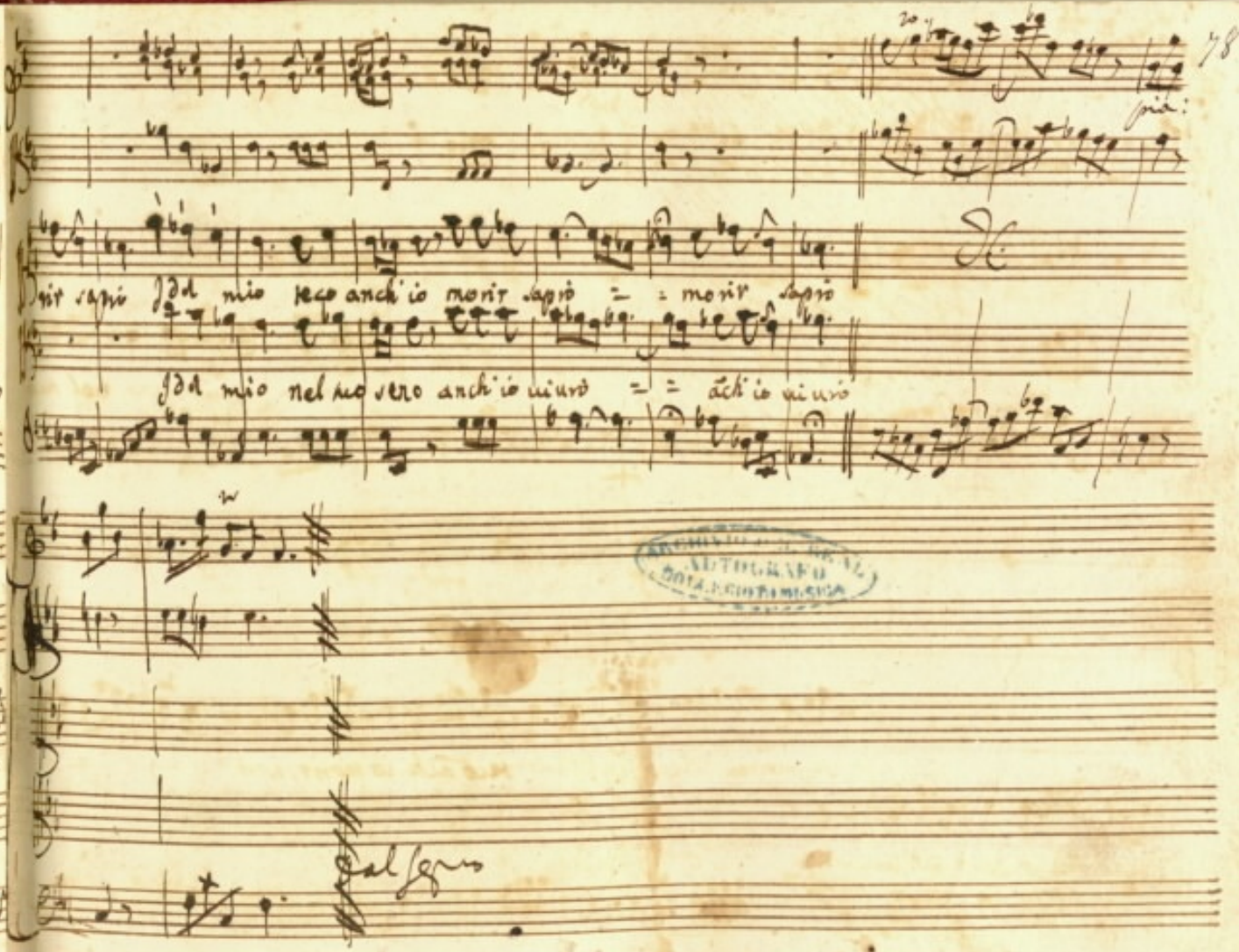

Vol.
Mia Berenice or vado vado forse a morir. sà il Cielo ch'io
Ber.
dirò nol piaccia ai Numi che si spegnan d'amor fiàme si
Vol.
belle affetti sì innocenti mio
Ber.
Vol.
Ber.
Vol.
cara addio
m'parti? così vuole il destin empio e rio
no ho
cor di mirarti
cor di lasciarti
in
tanto affanno

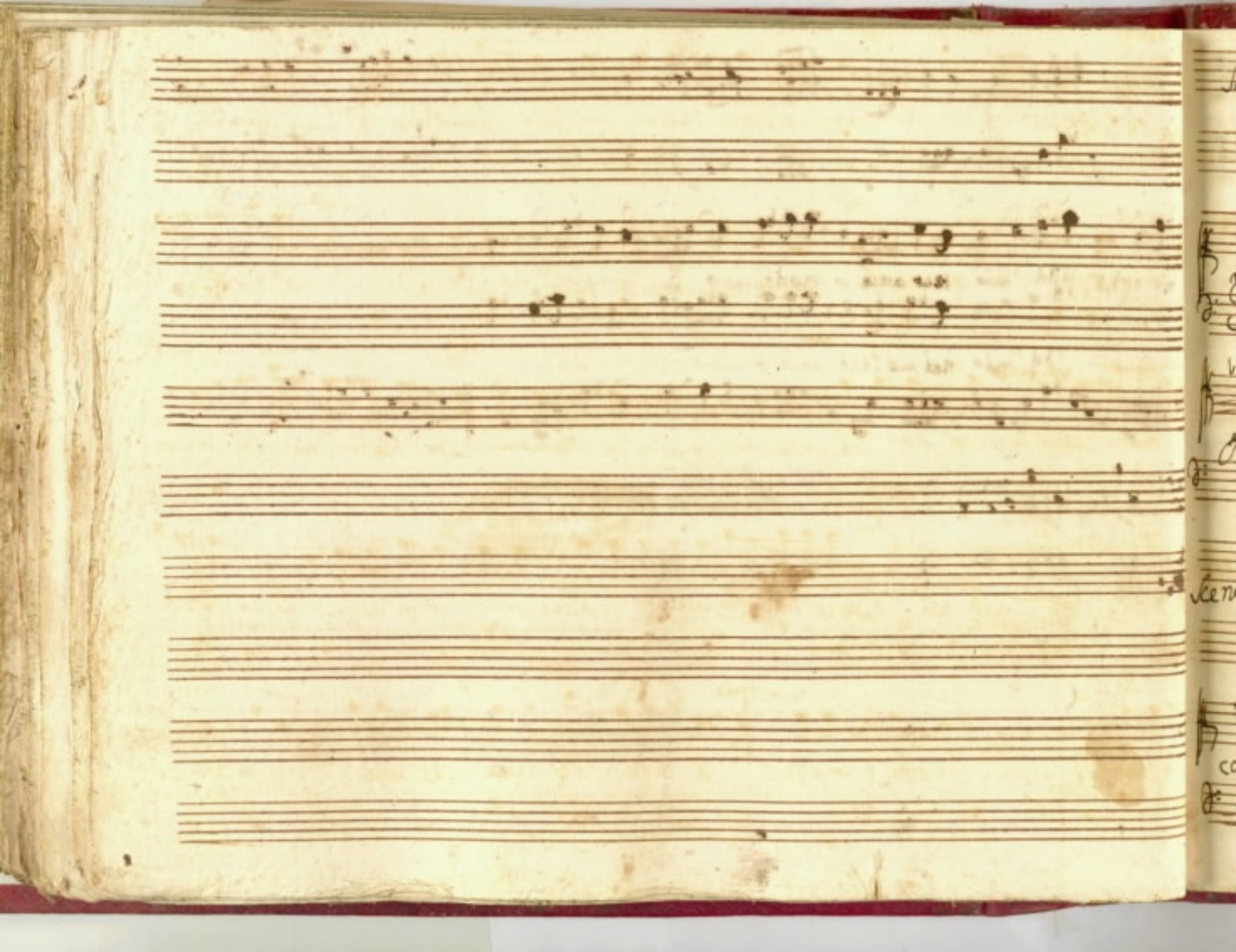

lento:
for: sia: for: sia: fu:
Jo ti lascio e = forse ch'io
senza temerlo:
Tu mi lasci e questi addio de miei giorni il pegno estremo sarà del mio
de miei giorni il pegno estremo sarà del mio questo sarà

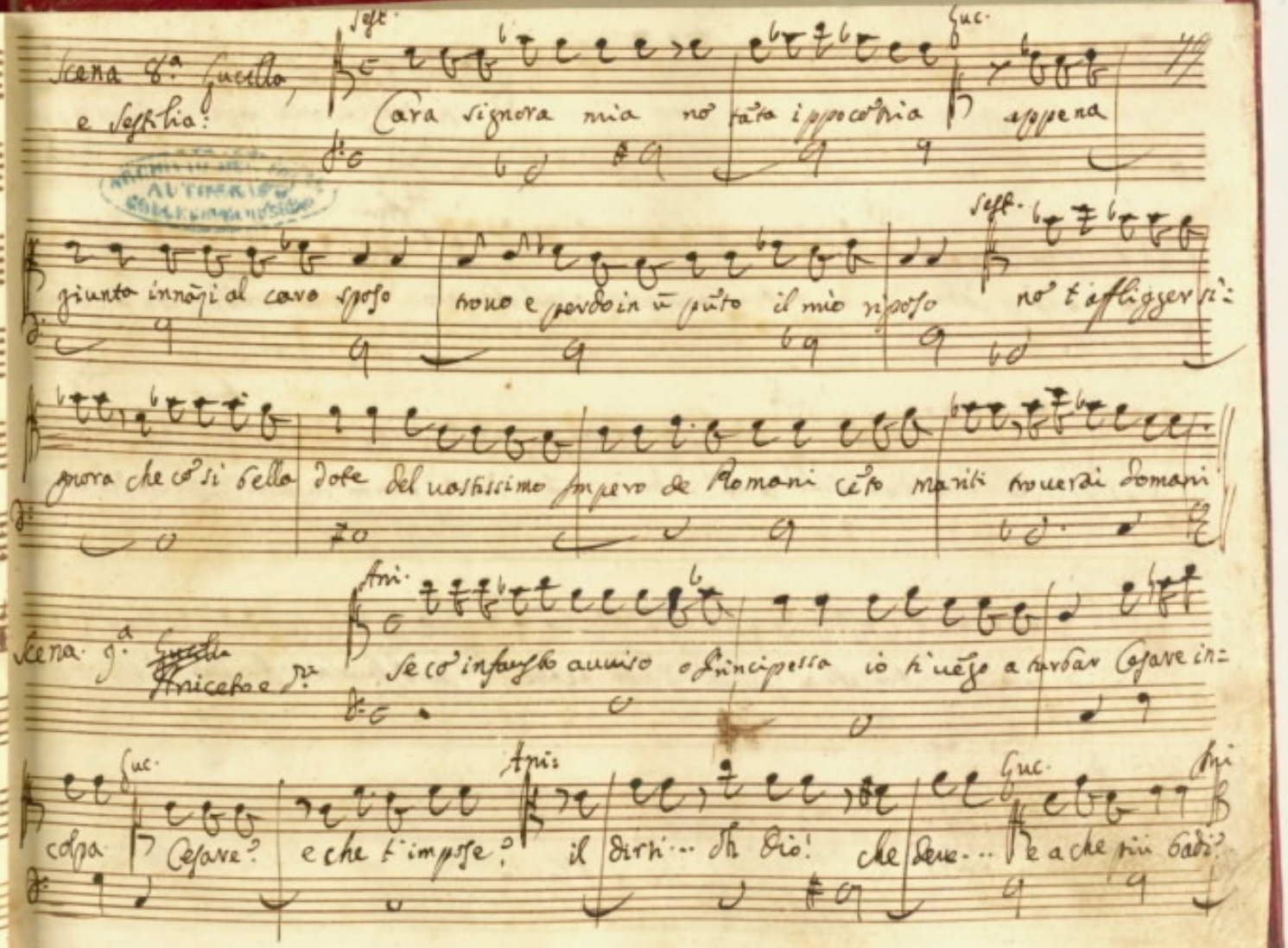

forse sarà ch mi lasci Idol mio e chi sà
Io li la=scio Idol mio e chi sà se mai più ti rivedrò = ti rive=
for.
ch mi lasci=
e quest' addio
drò
io ti lascio= e forse ch dio de miei giorni il più estremo Idol m

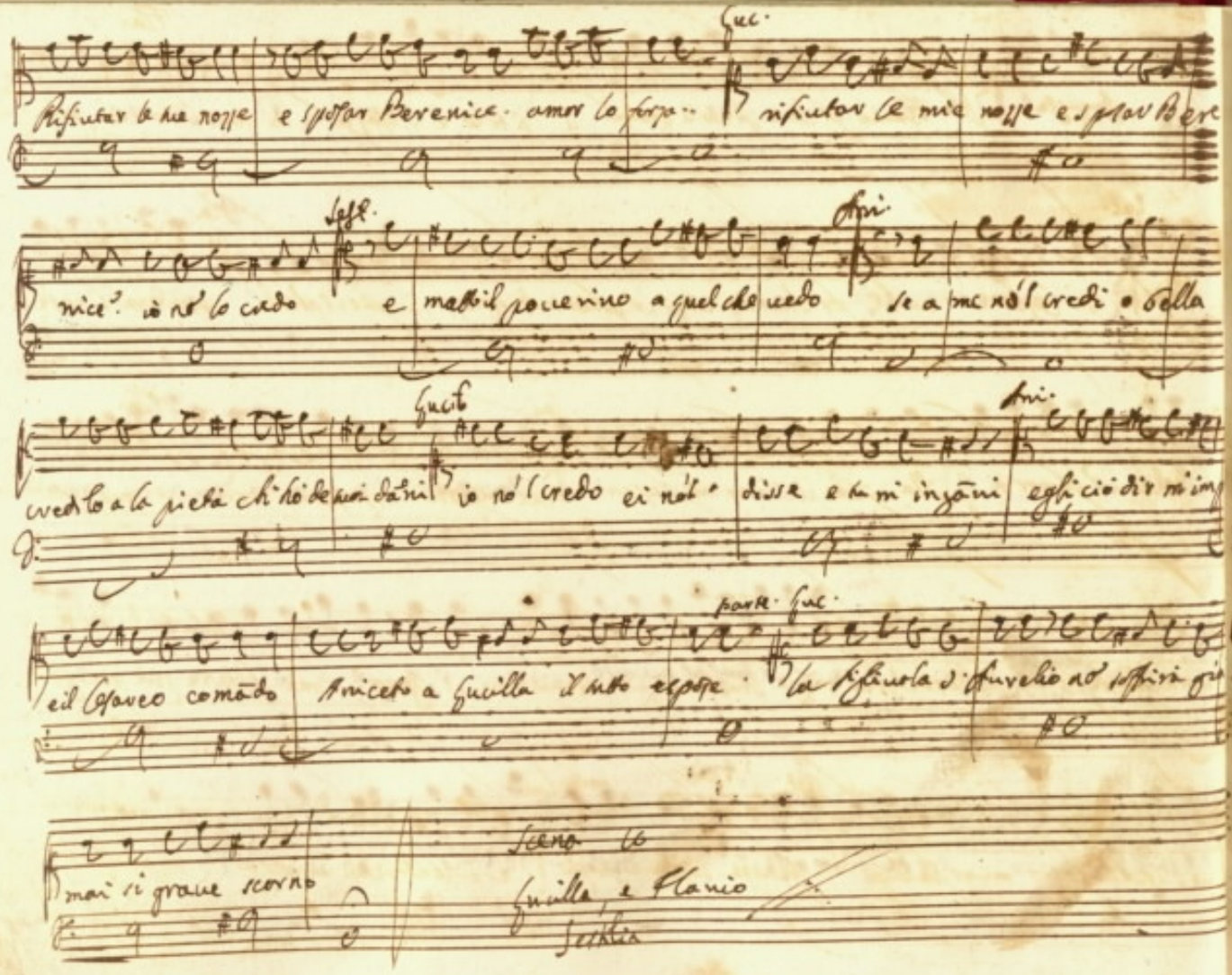

del mio forse sarà
questo sarà
for:
echi sa
= echi sa
se mai più ti rivedrò
chi sa
se mai più ti rivedrò ti rivedrò


Dia:
se morrò tu
se morrai dolce=bem= mio
ero ach'io


pia:
rir saprò del mio vero anch'io morir saprò = = morir saprò
del mio nel mio vero anch'io morirò = = anch'io morirò
Fol. 1




Scena 6ª Cuccillo, e Sestilia
Sest.
Cara signora mia no fate ipocondria
Cuc.
appena
giunta innāzi al caro sposo
sest.
nouo e perdo in vn punto il mio riposo
no t'affliggerai:
giura che così bella
dote del vastissimo impero de Romani cēto mariti troverai domani
Scena 9ª Cuccillo Anicetoe Dª
Anic.
Se co' infausto annuncio o Principessa io hā negro a turbar Cesare in=
Cuc.
colpa? Cesare?
Anic.
e che t'impose?
il dirti... Ah Dio! che deve...
Cuc.
e a che più badi?
Anic.


Guc.
Rifiutar le sue nozze e sposar Berenice. amor lo forza..
rifiutar le mie nozze e sposar Bere
Iuff.
nice?. io nol lo credo e mal il poverino a quel che vedo
Arri.
se a me nol credi o bella
Guc.
vedrlo a la pietà ch'ho de' suoi danni io nol credo ei nol
Arri.
disse e ha mi inganni
parte Guc.
ei l'Osroe comanda Arricchi a Guilla il tutto esponi la Ristituola d'Aruchi no soffrirà
mai si grave scorno
Scena 6
Guilla, e Flavio
Seabia

Fla. Luc. Fla.

Augusta: Bella Flavia ov'è giunto il grado il titolo è l'offesa e di tormento ci porta Luc.

Luc. Fla.

cilla Regi Cesare morte ov'che rifiuta co'esperto dispregio i maci spirali perderà l'infe=

Fla. Luc. Fla.

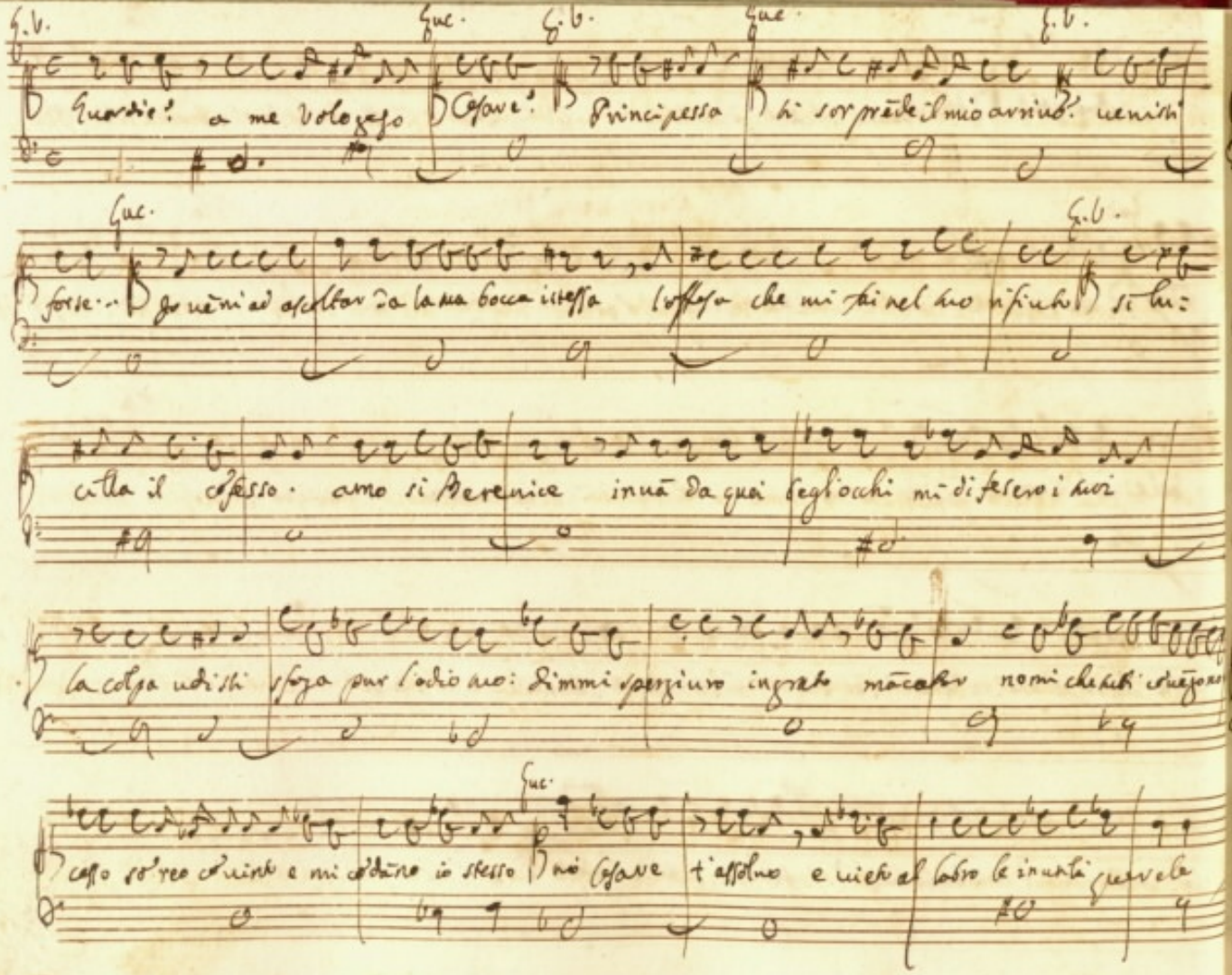
dele co'clamor di Cecilla che il Trono de Cesari Che importa. sposerà Berenice pria sposerà la

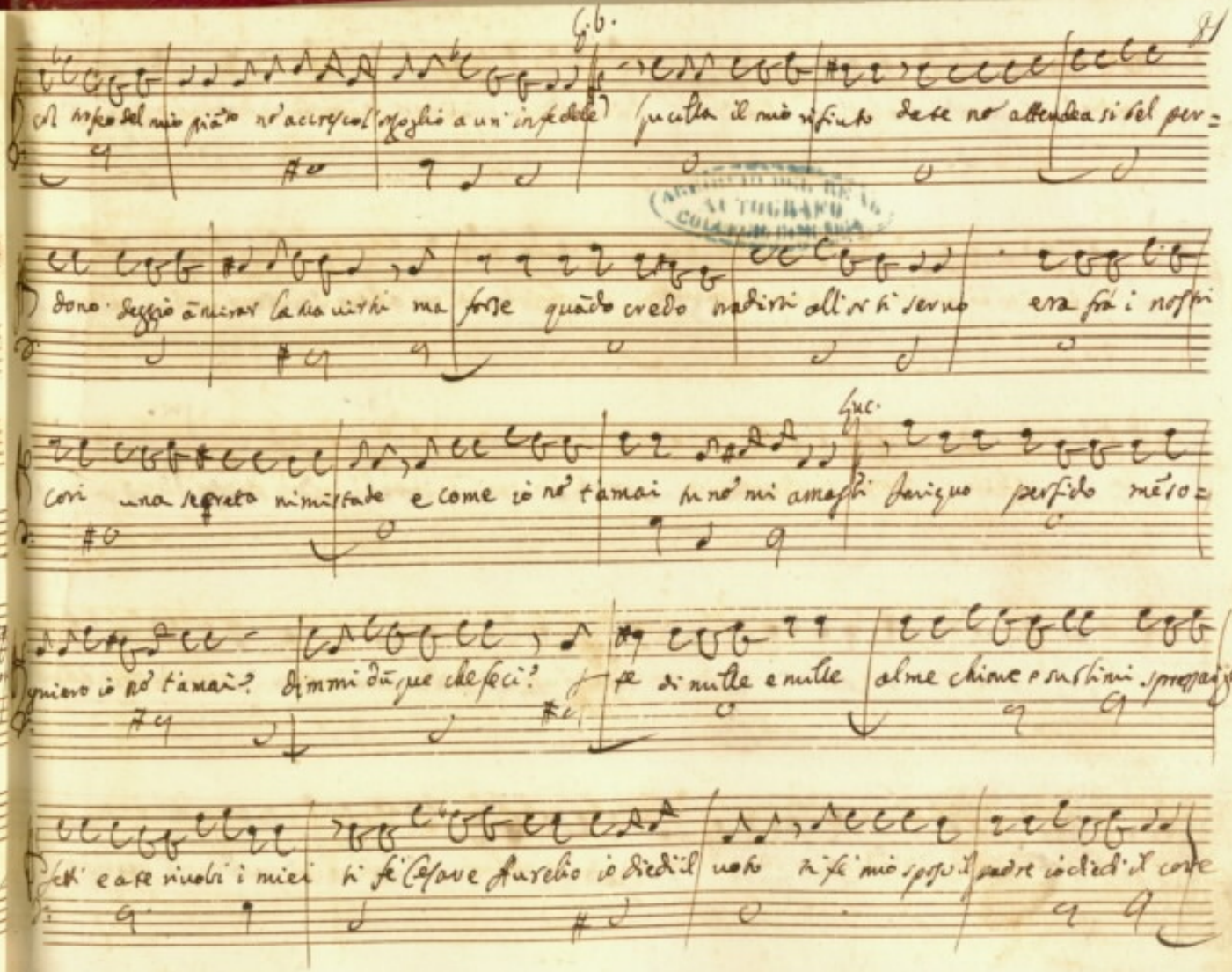
morte a cor ho sai che Roma odiar sague misto di sague straniero mai no soffrirà. ma Cesare qui giunge

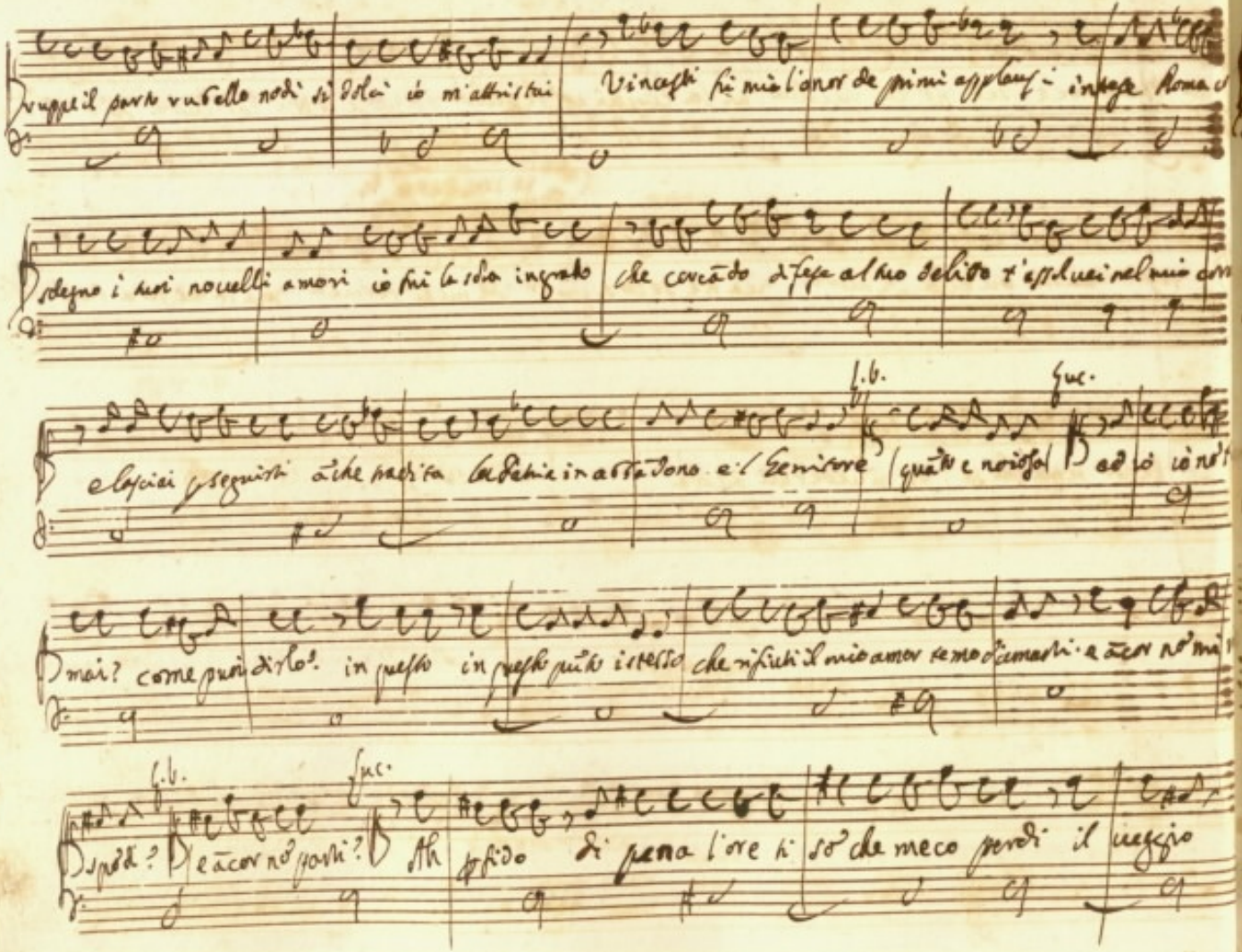
parte Sesti. parte Luc.

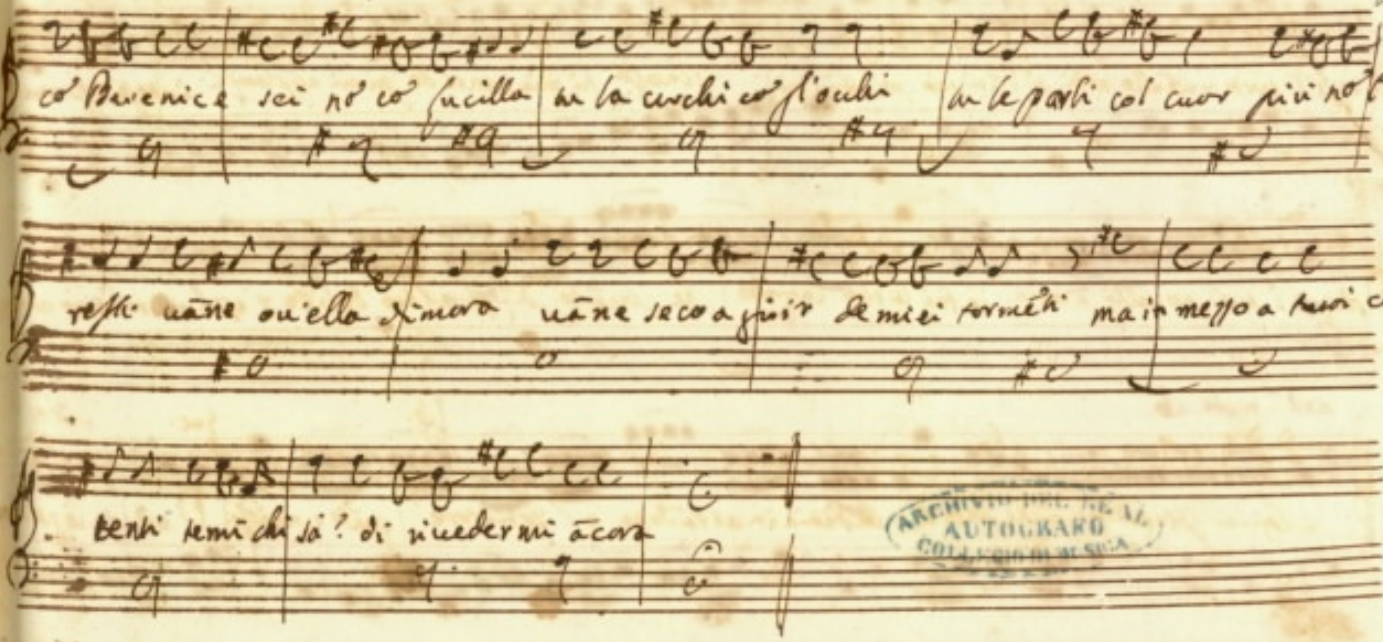
ui l'incauto seguir mi vuol Sabina Flaggia Cecilia prego E d'intanto io qui resto

Scena III.ª Cecilla e Lucio. Seguito

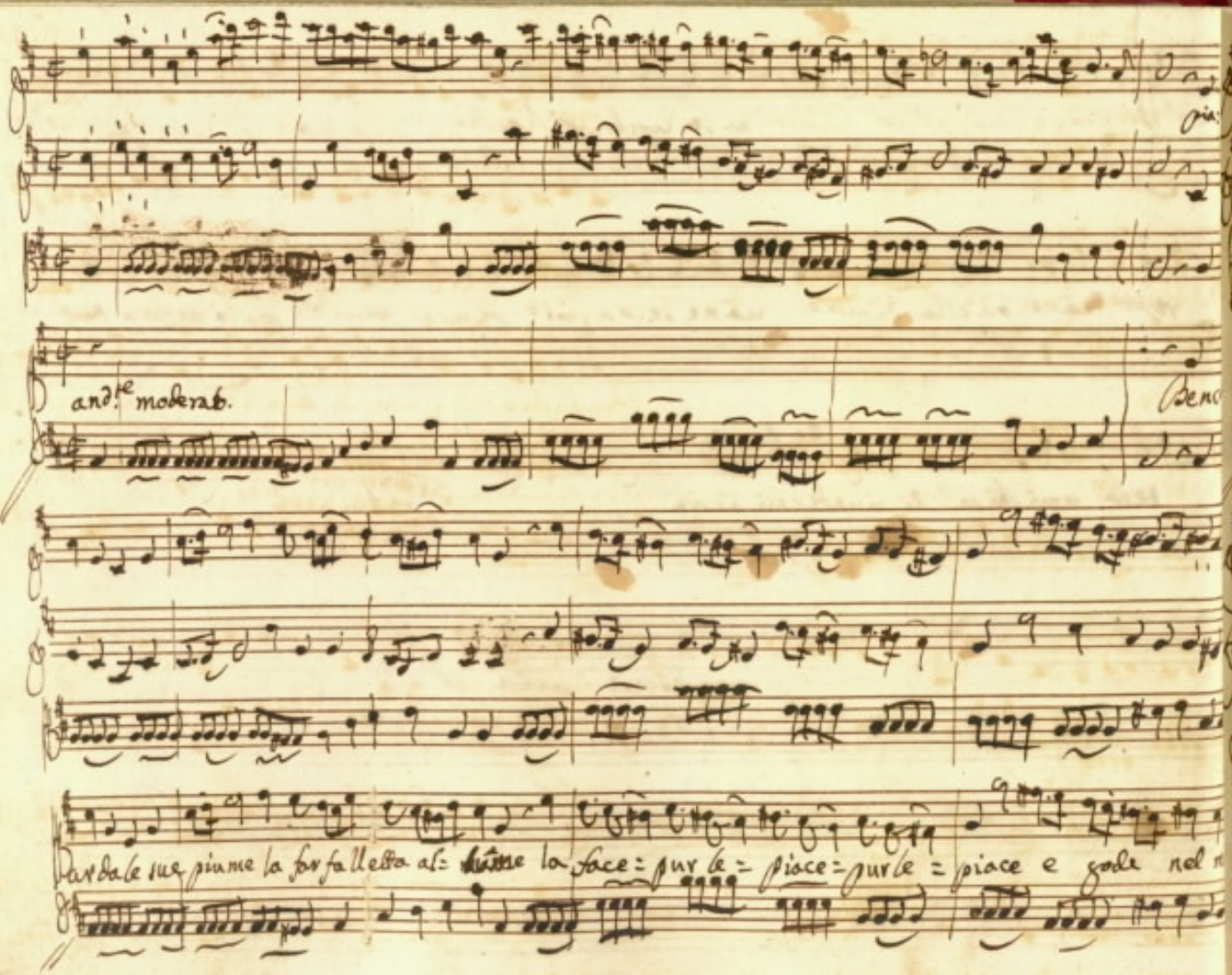

G.V.
Guar.
G.V.
Guar.
G.V.
Guardie? a me vologo
Cesare? Principessa
hi sorprese il mio arrivo? venisti
Guar.
G.V.
forse... Io venni ad ascoltar da la sua bocca istessa
l'offesa che mi fai nel suo rifiuto? si lui:
ella il confesso. amo si Berenice
innā da qui begli occhi mi difesero i suoi
la colpa udisti
sfoga pur l'odio suo: dimmi spergiuro ingrato mācator nomi che sai ch'adegno
Guar.
casso sō reo d'vinti e mi dōno io stesso
nō Cesare
t'assolvo e vieni al labro le inuntā guerriere

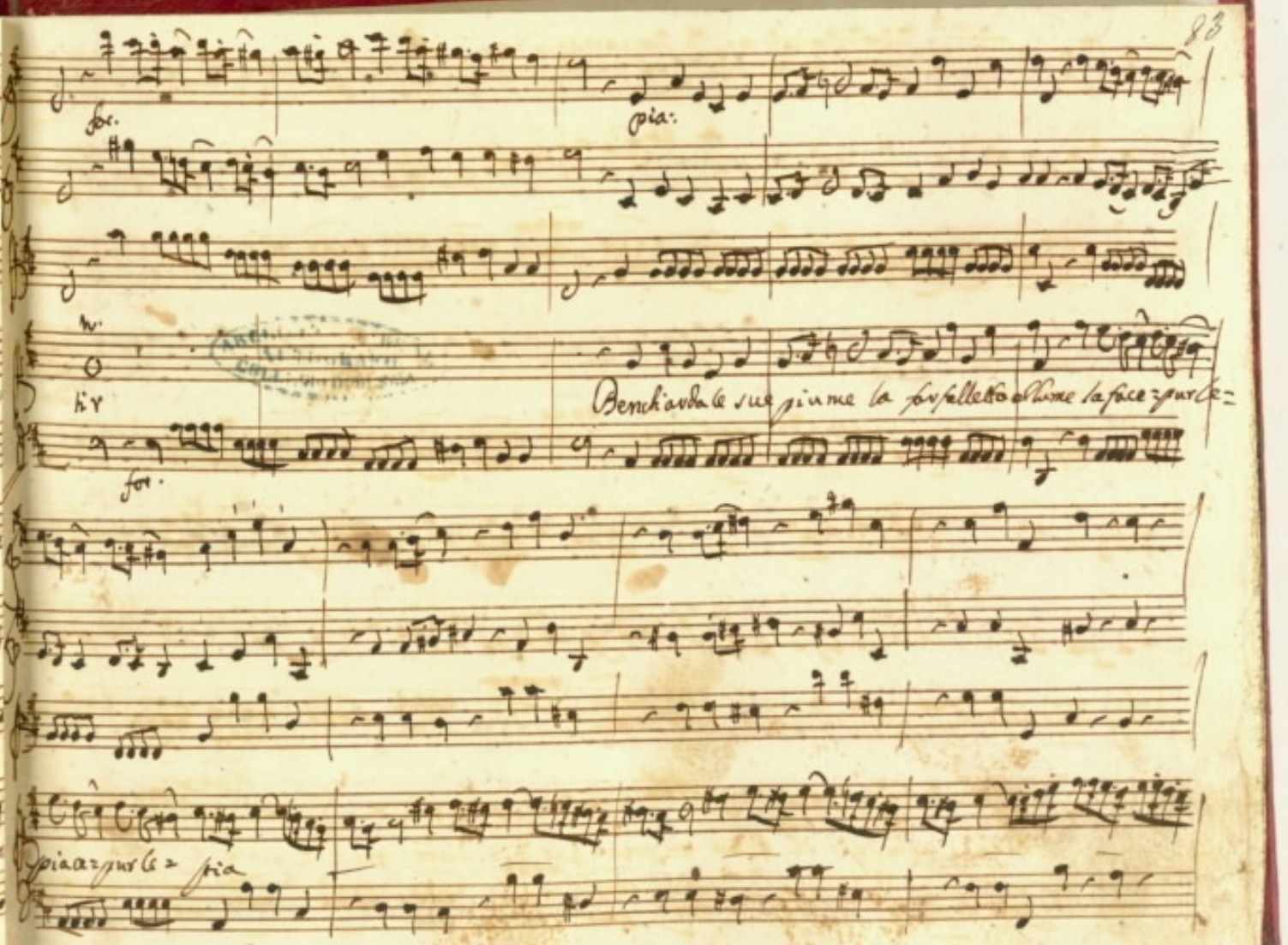

Ol rispetto del mio grado no'accresce col sposarlo a un'infedele
ch'ucilla il mio rifiuto deve no attendea si del per=
dono. Deggio ancor la mia vita ma forse quando credo vedermi all'or ch'io servo
era già i nostri
Lucr.
cori una segreta nimistade e come io no'tamai tu no'mi amasti Sarigno perfido mio=
gnieno io no'tamai? dimmi dunque che feci?
fe di mille e mille
alme chiare e sublimi sprezzasti=
fatti e a te rivolsi i miei ti fei Cesare Aurelio io diedi il
voto mio sposo il padre io diedi il core

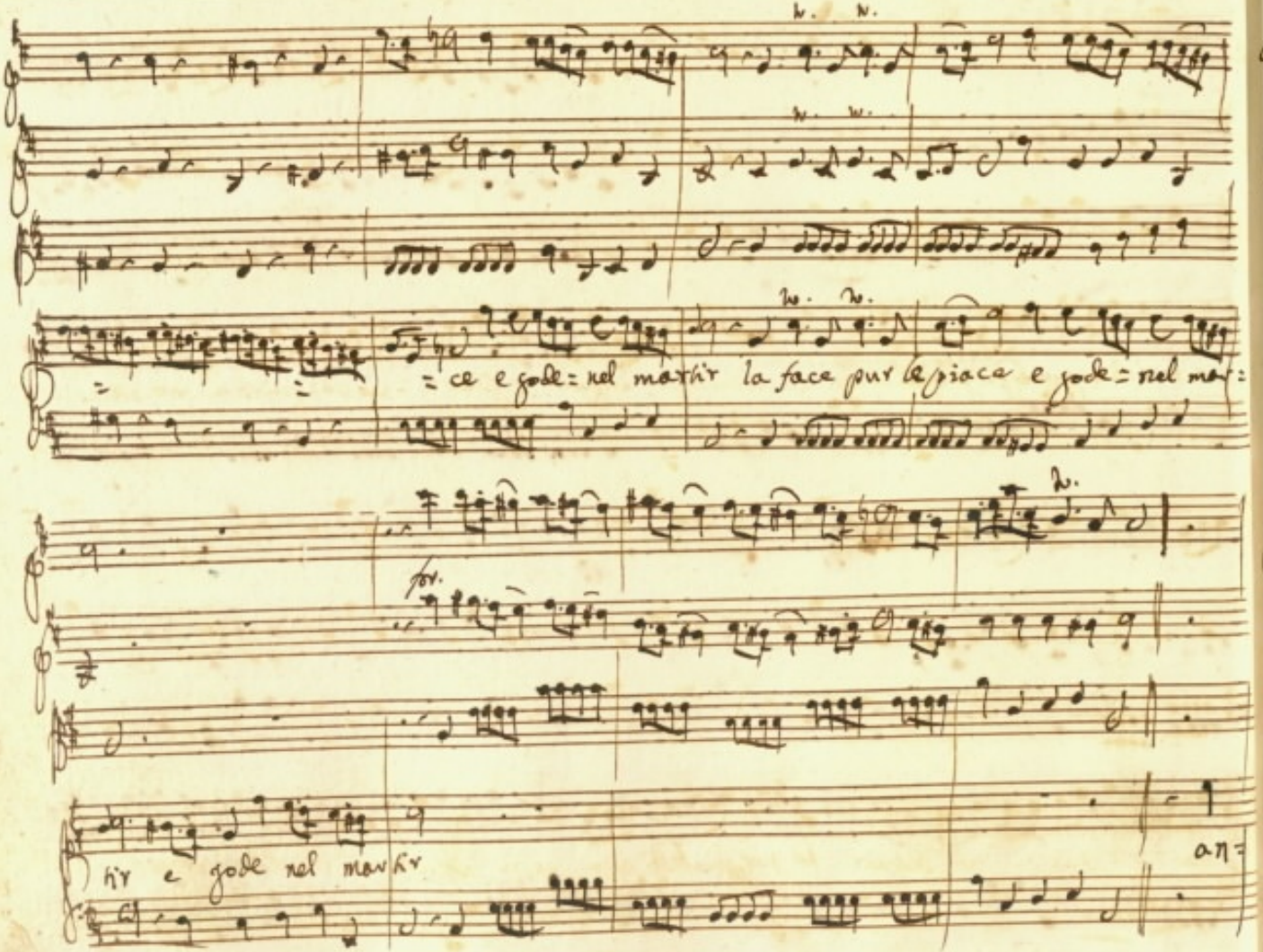

Fuggi il perfido rubello nodi di
Dolci ò miei ristori
Vincasti fù mio l'onor de primi applausi in Roma
sdegno i suoi novelli amori ò fui la sola ingrato
che cercando difesa al suo delitto t'appellai nel mio
e lasciai gl'seguisti alle preghiere Belisario in atto di dono e il Senatore
l.b.
fuc.
quanto e noioso
mai? come puoi dirlo in questo in quello più istesso che rifiuti il mio amor se no d'amarti a torto no mi
l.b.
fuc.
spedi? e a torto no parti? Ah fido di pena l'ore li so che meco perdi il riposo

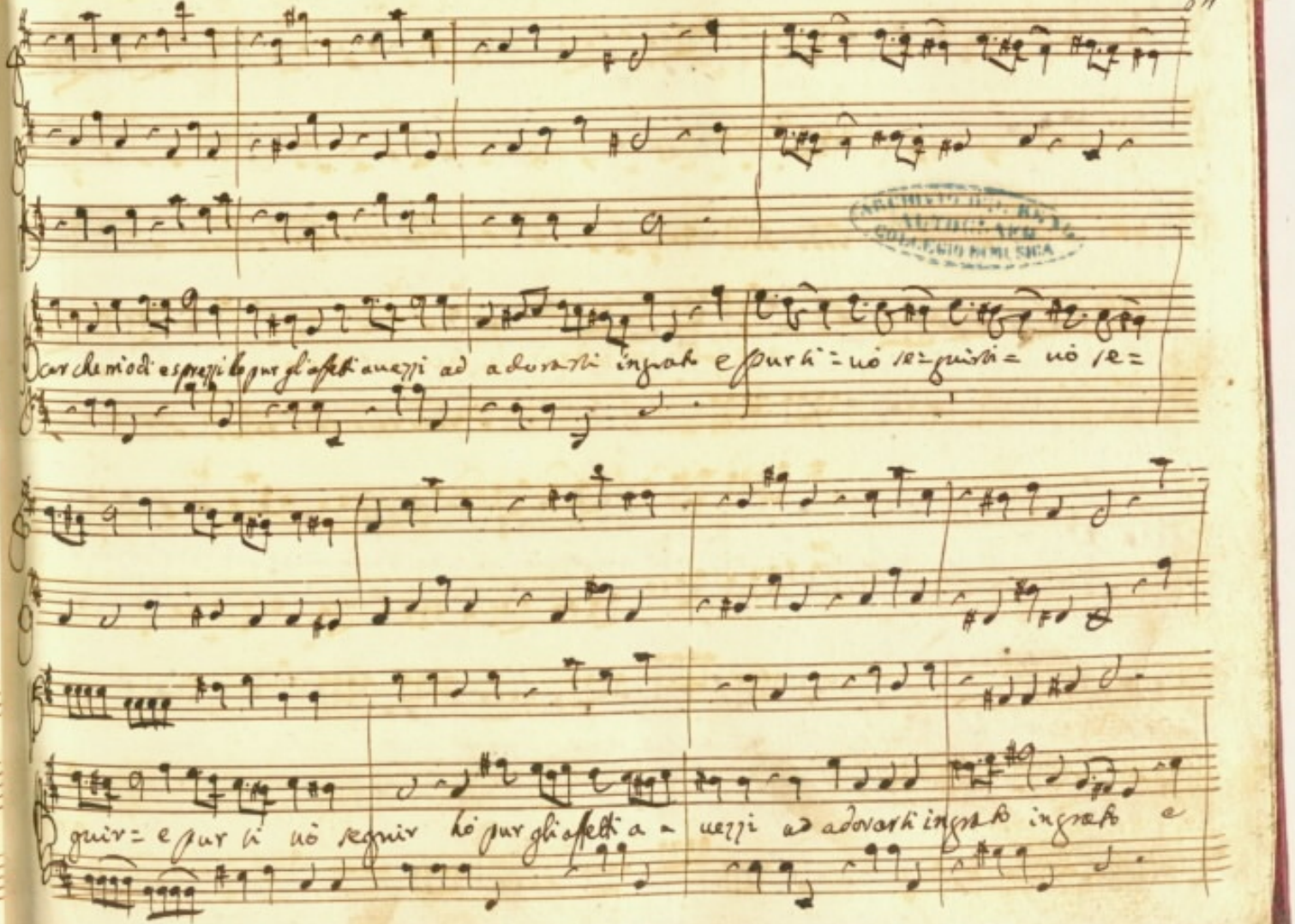


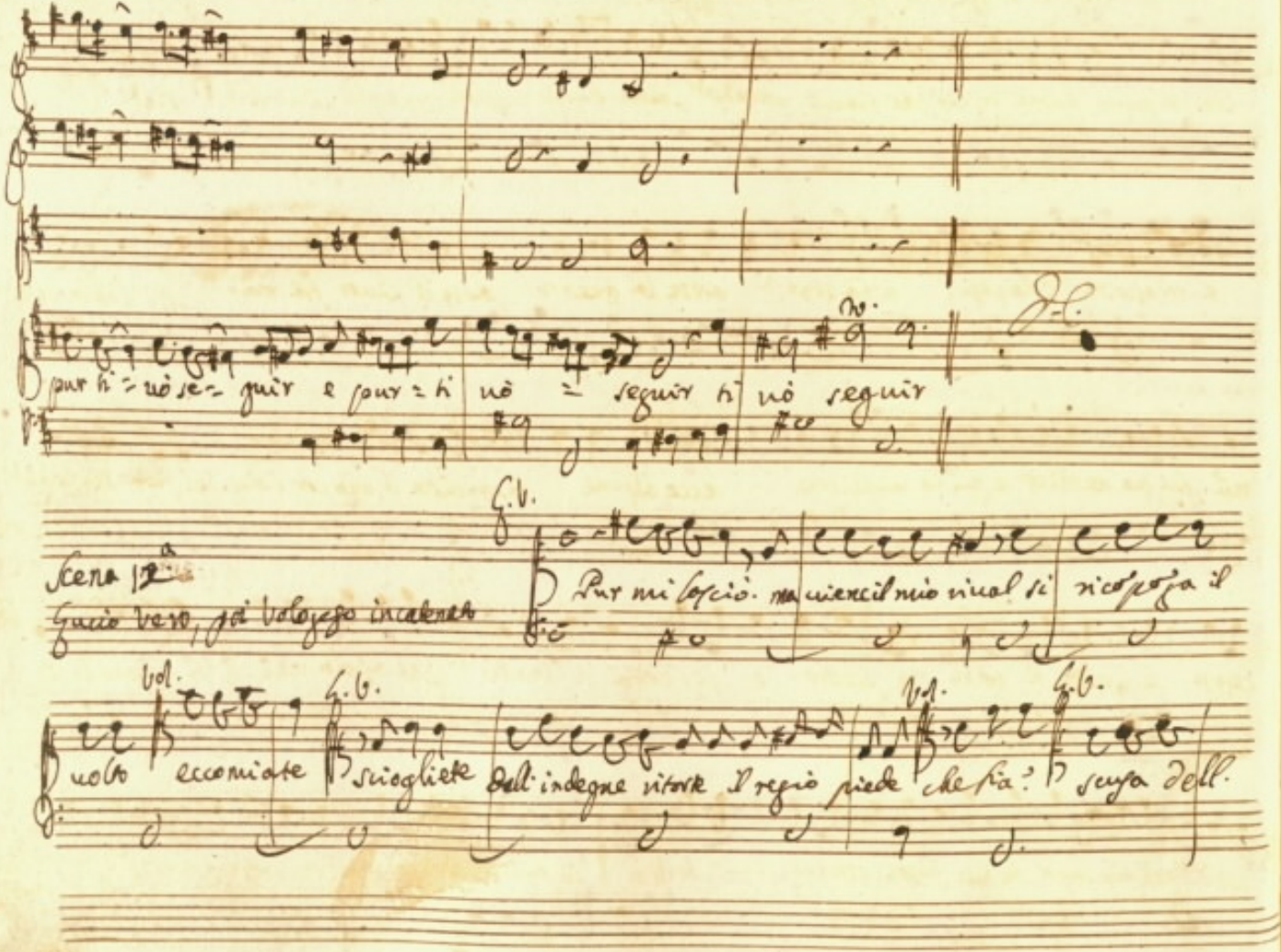
Segue aria co' V. V.

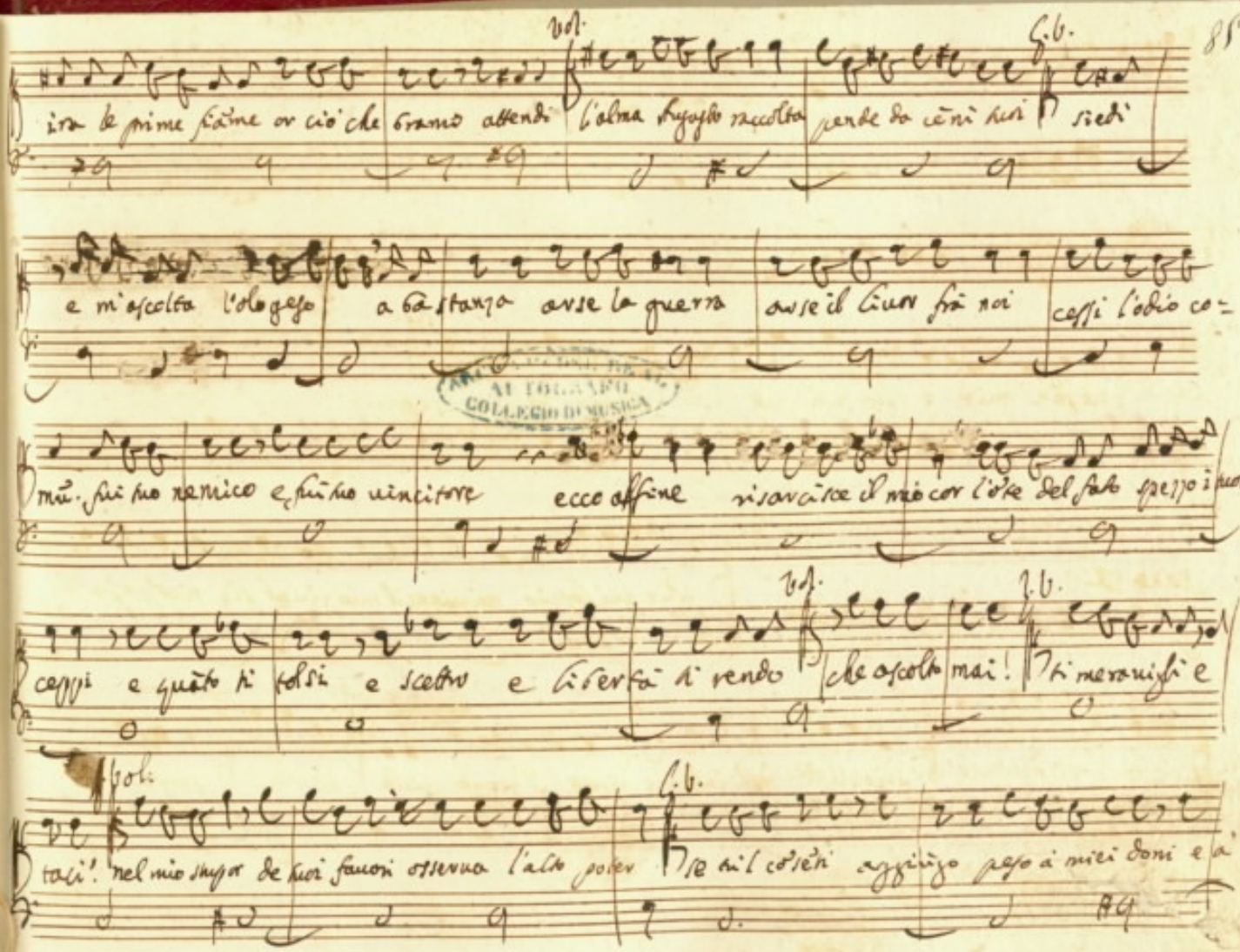

and.te moderato.
Bene
Par dale sue piume la farfalletta al= lume la face = pur le = piace = pur le = piace e gode nel

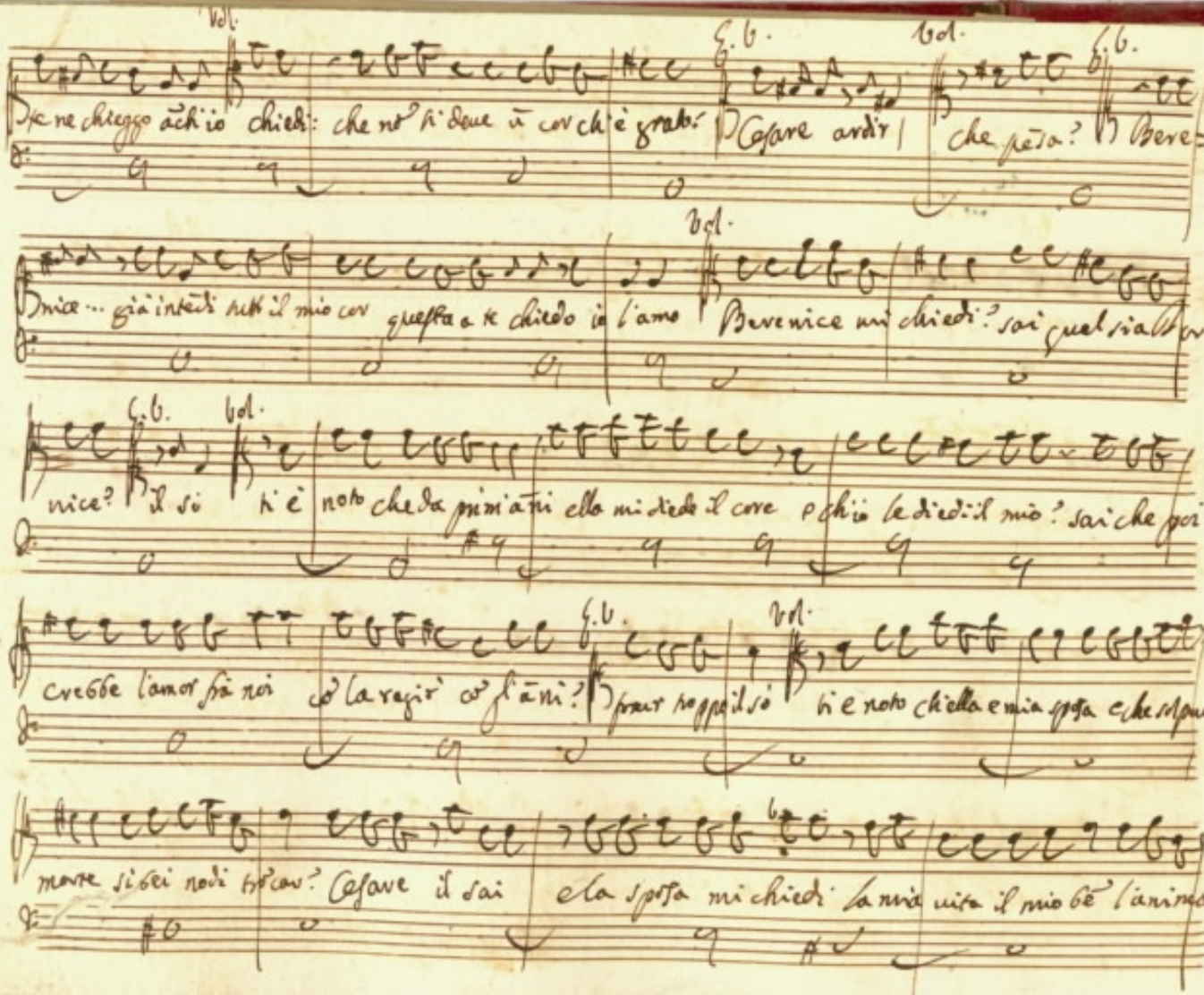

for.
pia:
Benchiadale sue piume la foſſelletta d'Iume la face zurle=
for.
piaazurle= pia

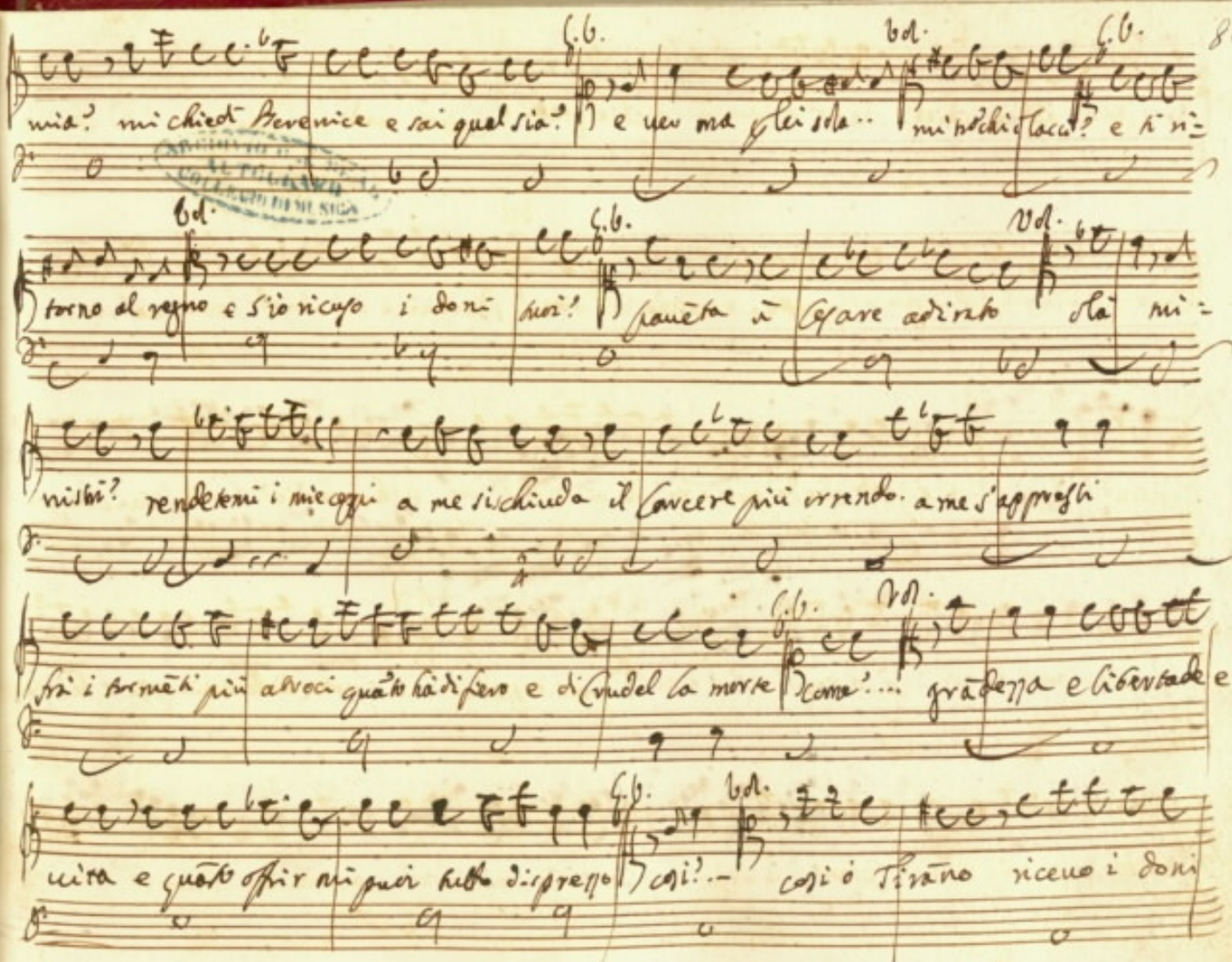

=ce e gode= nel morir la face pur le piace e gode= nel mor=
for.
hir e gode nel morir


Ocor de mio di esprezzi hor gli affetti auezzi ad adorarti ingrato e pur hà = nò re = guirti = nò re =
guir = e pur ti nò seguir hò pur gli affetti a = uezzi ad adorarti ingrato ingrato e

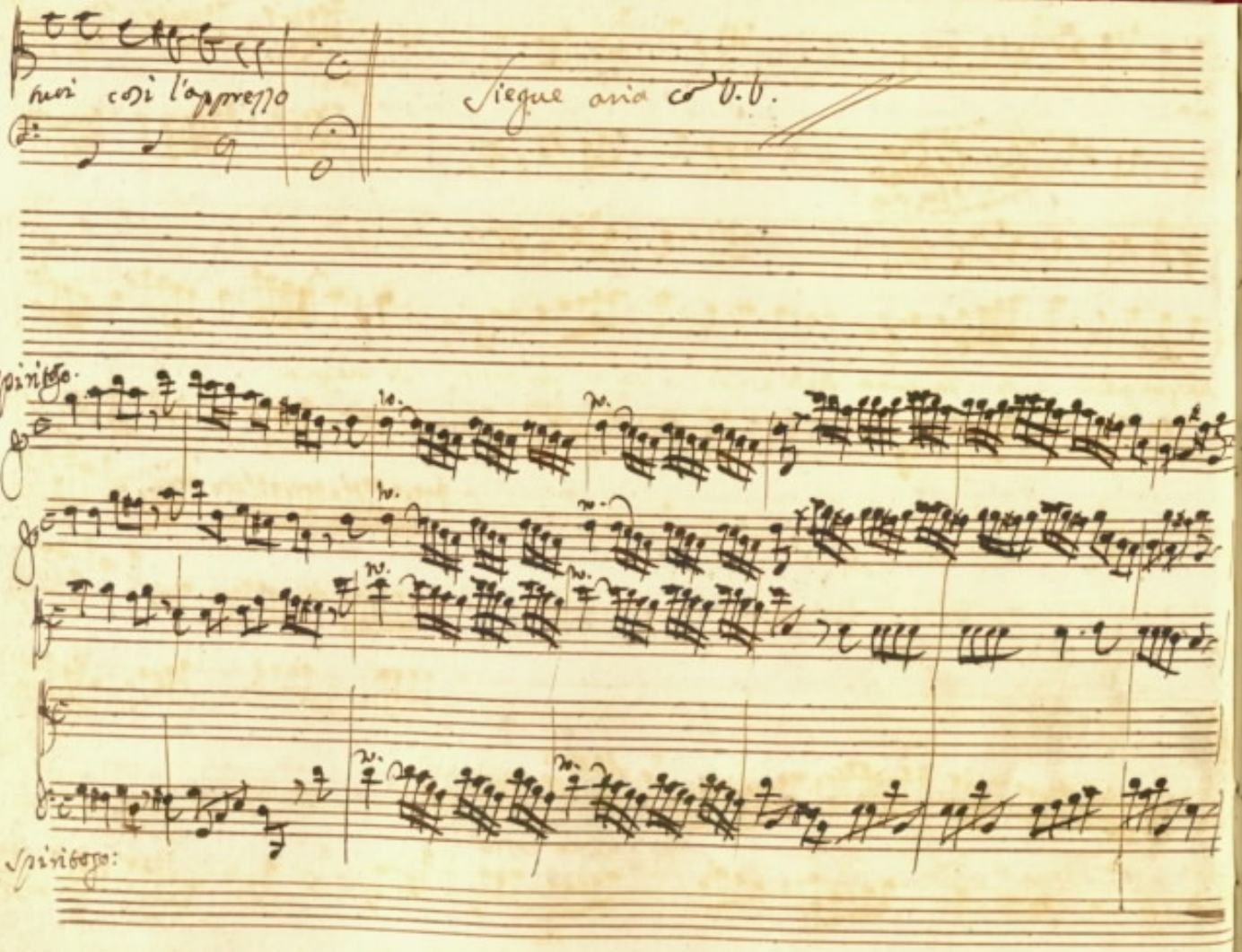

pur ti = nò se = guir e pur = ti nò = seguir ti nò seguir
Scena 12ª
Giulio Vero, poi Volusio incatenato
Pur mi lasciò. ma vieni il mio rival si ricopra il
volto ecco mi ate sciogliete dell'indegno ritorni il regio piede che fia? senza dell'


vol.
G.b.
ira le prime fiamme or ciò che bramo attendi l'alma sugello accolta perde da cēni sui siedi
e m'ascolta l'obbrobrio abastanza arse la guerra arse il cuor fra noi cessi l'odio co=
mū. sii tuo nemico e sii tuo vincitore ecco affine risarcisce il mio cor l'ore del fato spesso i suoi
cessi e quato li tolsi e scettro e libertà li rendo che ascolto mai! Ti meravigli e
vol.
G.b.
tali! nel mio stupor de suoi favori osserva l'alto poter se ai cōsēni aggiungo pego a miei doni e a


Vol.
S.b.
Vol.
S.b.
Se ne chieggo ach'io chiedi: che no' si deue ũ cor ch'è grato:
Cesare ardir
che pẽsa? Bere=
Vol.
nice... già intesi tutt il mio cor questa a te chiedo io
l'amo
Berenice mi chiedi? sai quel sia
pre=
S.b.
Vol.
nice? Il sò
ti è noto che da prima ẽ
ella mi diede il core
e chio le diedi il mio? sai che poi
cresce l'amor fra noi
co la ragiõ co gl'ãni?
Spaur taggi il sò
ti è noto ch'ella è mia sposa e che
morte si bei nodi trõca?
Cesare il sai
ch'a sposa mi chiedi
la mia vita il mio bẽ l'anima



mia? mi chiedi Berenice e sai qual sia? E ver ma ch'ei sola.. mi parli di loco? e ri-
torno al regno e s'io ricuso i doni suoi? Spavento è Cesare ardito sfi mi-
nistri? rendetemi i miei cocchi a me si chiuda il Circo più orrendo a me s'appresti
fra i barbari più atroci quanto ha di fiero e di crudel la morte Roma!.... grandezza e libertade e
vita e quanto offrir mi puoi tutto disprezzo così?.. così o Tiranno ricevo i doni


tutti coi l'apprezzo
Segue aria c. V.b.
Spiritoso.
Spiritoso:

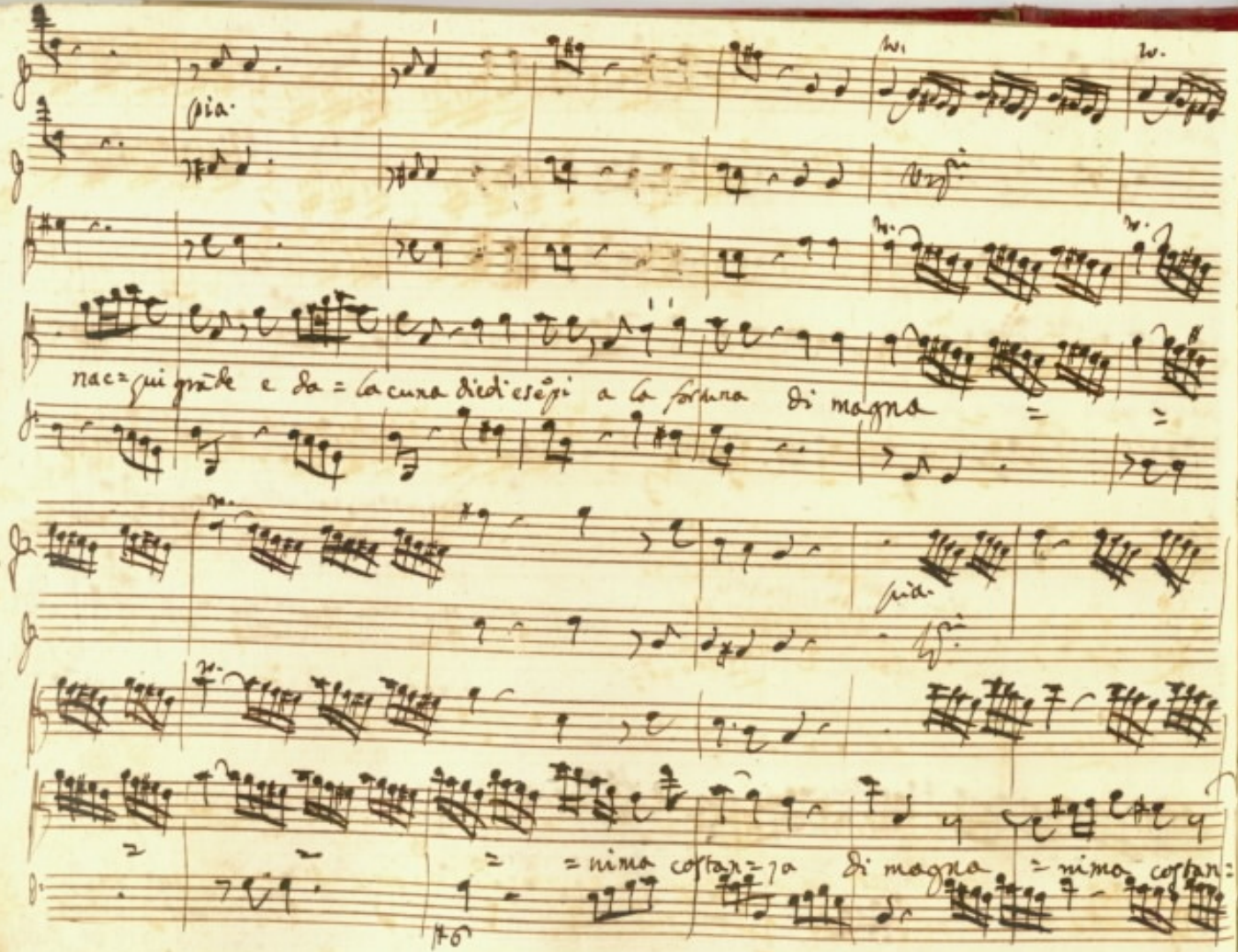
pia.

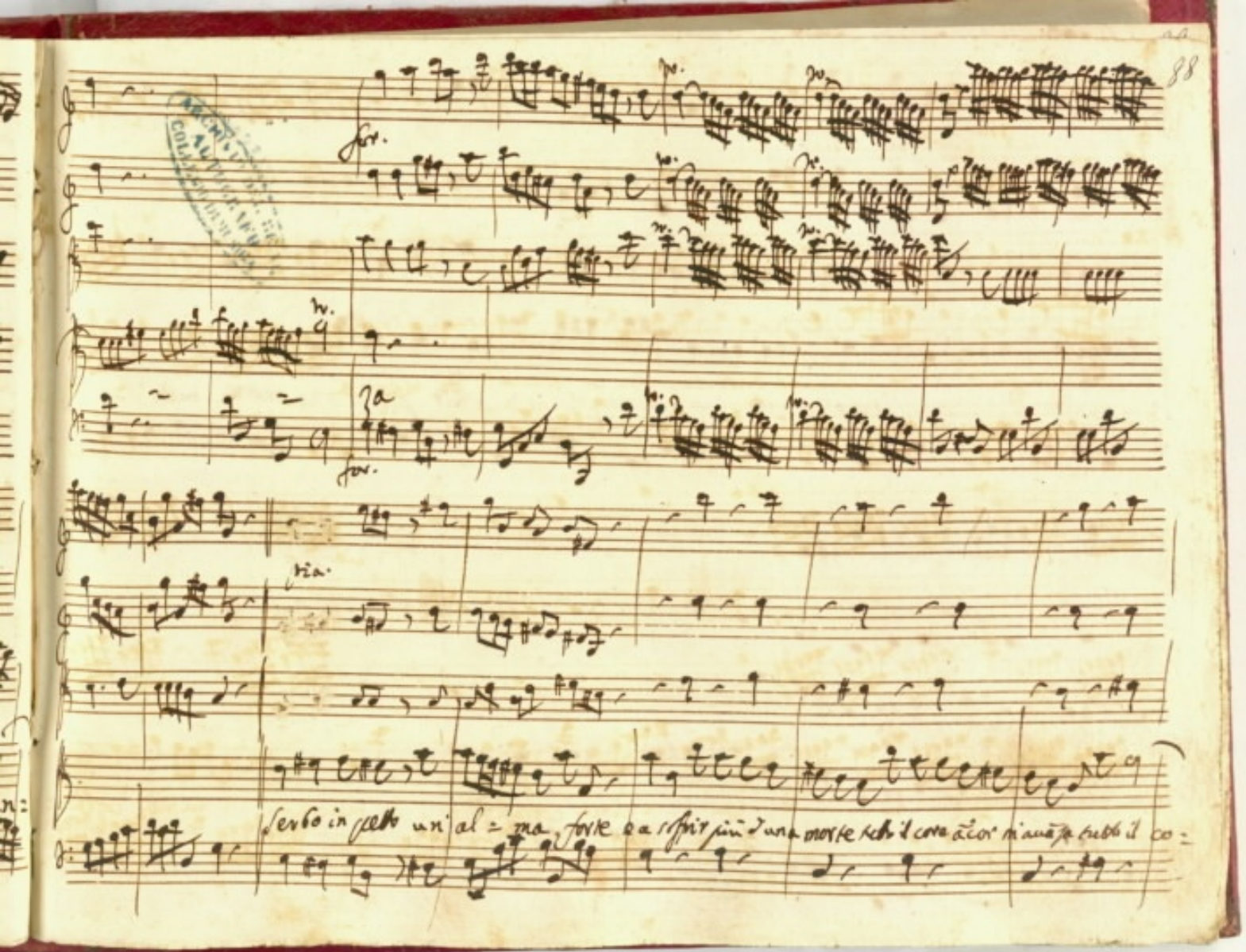
pia

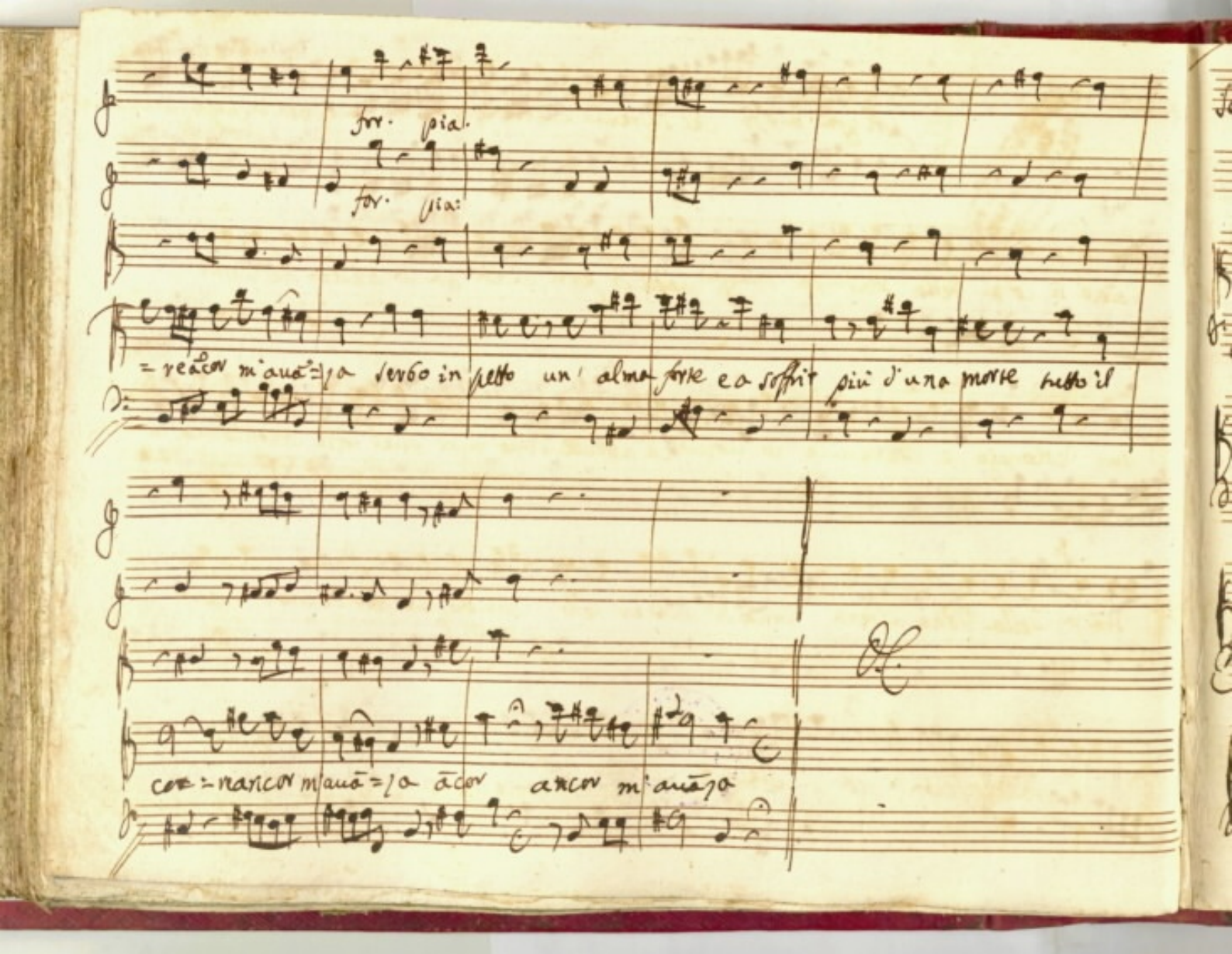
Maqui grida e da = la cuna Nedi esempi a la = fortuna di magna

for.

nima cosa


pia.
nac=qui grãde e da=la cura dedi esẽpi a la fortuna di magna
pia.
=nima coftan=za di magna =nima coftan:


for.
za
for.
tia.
Serbo in petto un'al = ma, forte o a respir più d'una morte ch'ho cor d'cor ti manza subbi il co =


for. pia.
for. pia:
=reacor m'auā=ja dedco in petto un' alma forte e a soffrir più d'una morte tutto il
cor=raicor m'auā=ja ācor ancor m'auāja

Scena 13. G.b.

Algrà hirsto che superba e lieta Roma mi prepara in quest'oggi in cui

l'ano ii corpi della Barbica strage vada di ferri cinti su la schiera de vinti

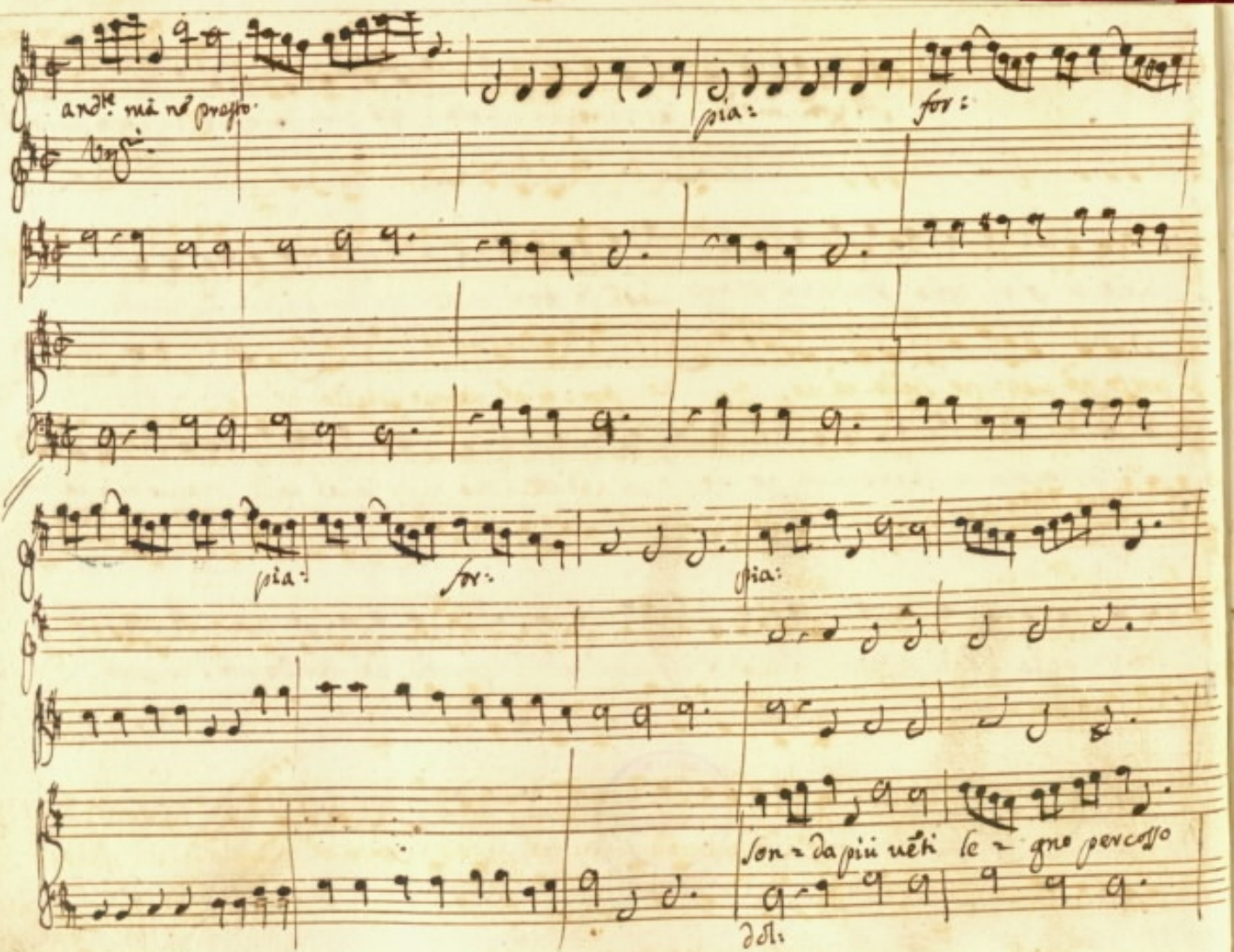
pur Vologeso e Berenice io voglio ch'abbatta il mio rigor quel folle orgoglio mai la co-

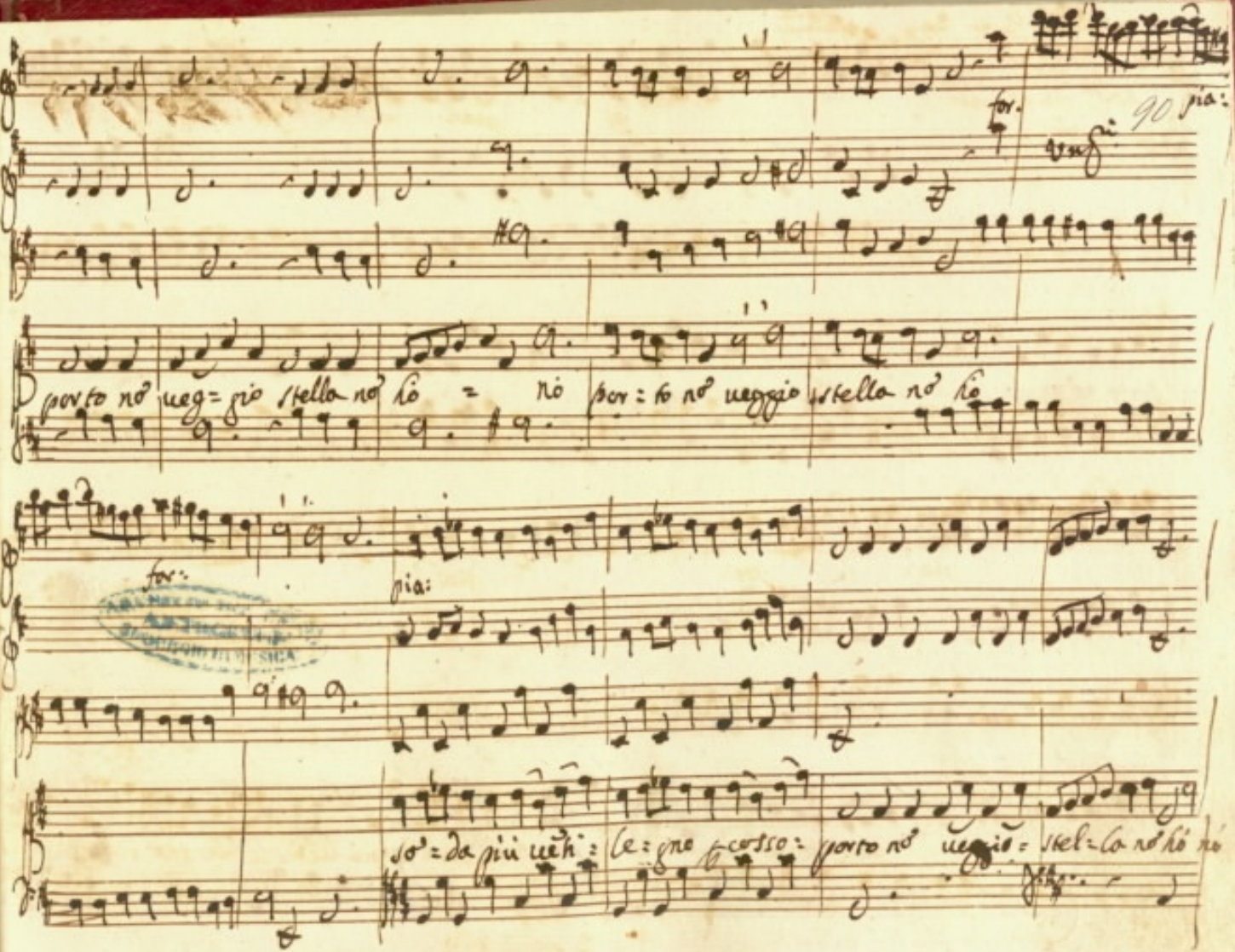
stanza della dura altera in vedi vincer sento che dunque far dovrò? spero

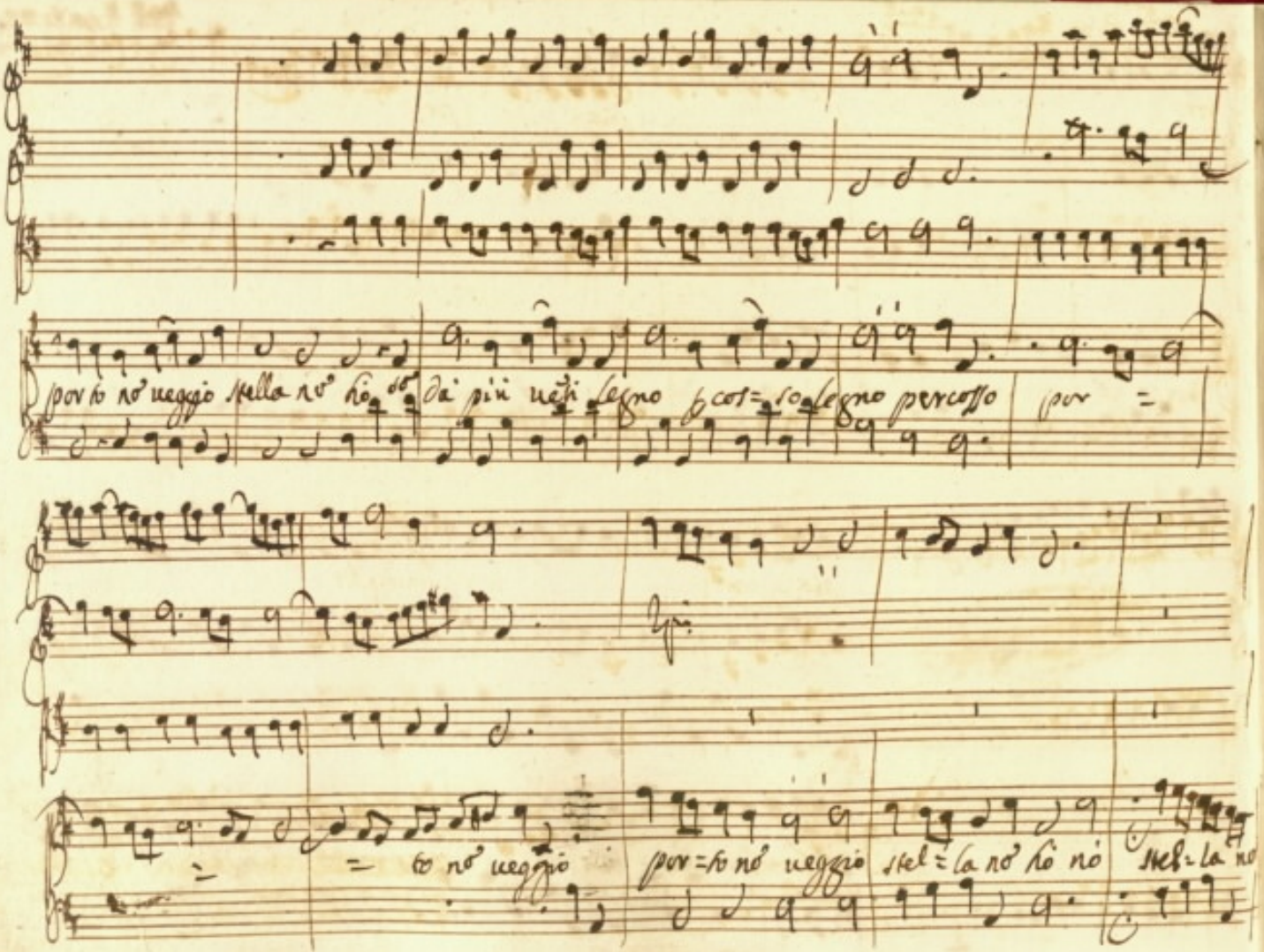
e spavento

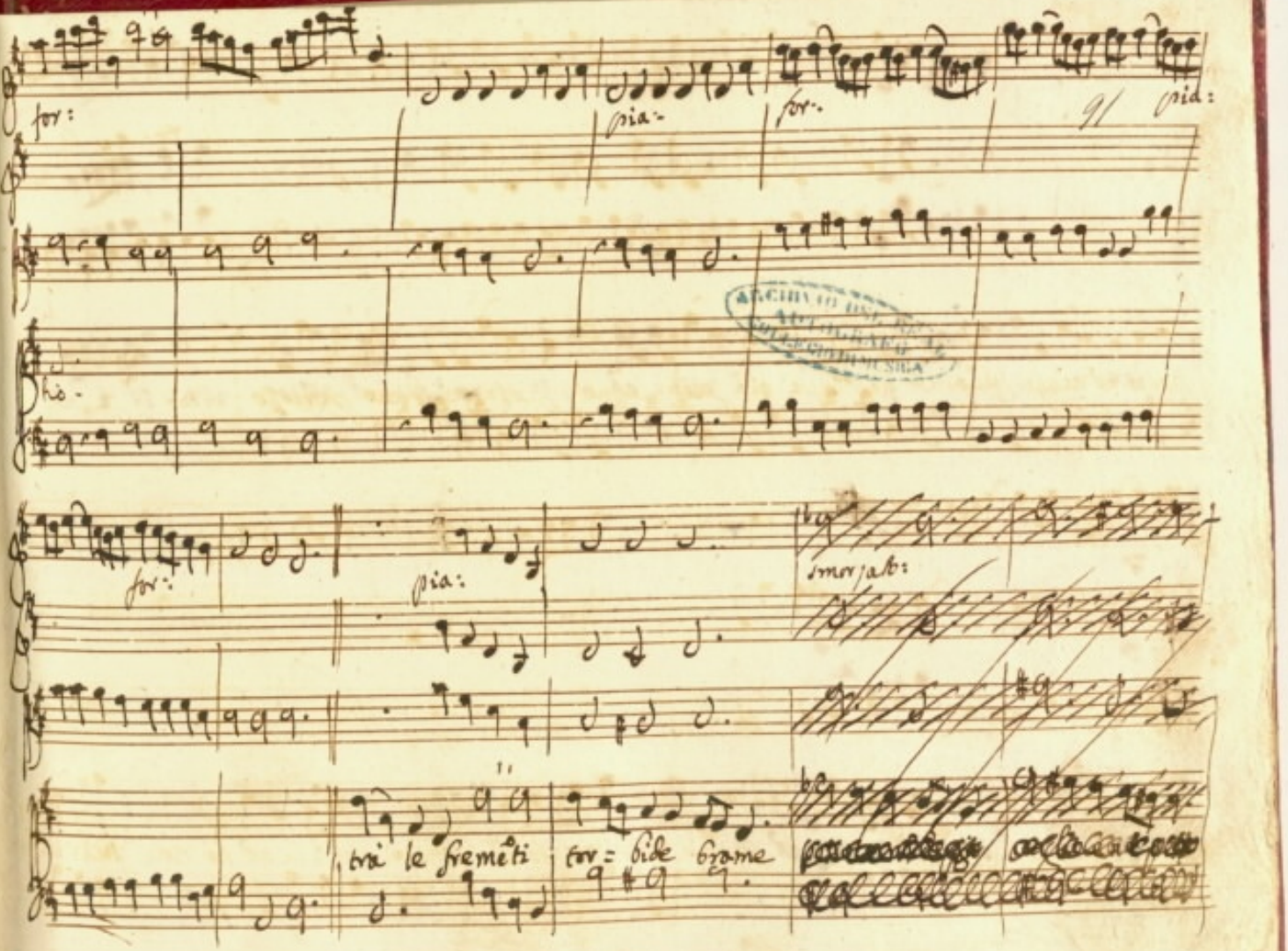
Segue aria col b.b.

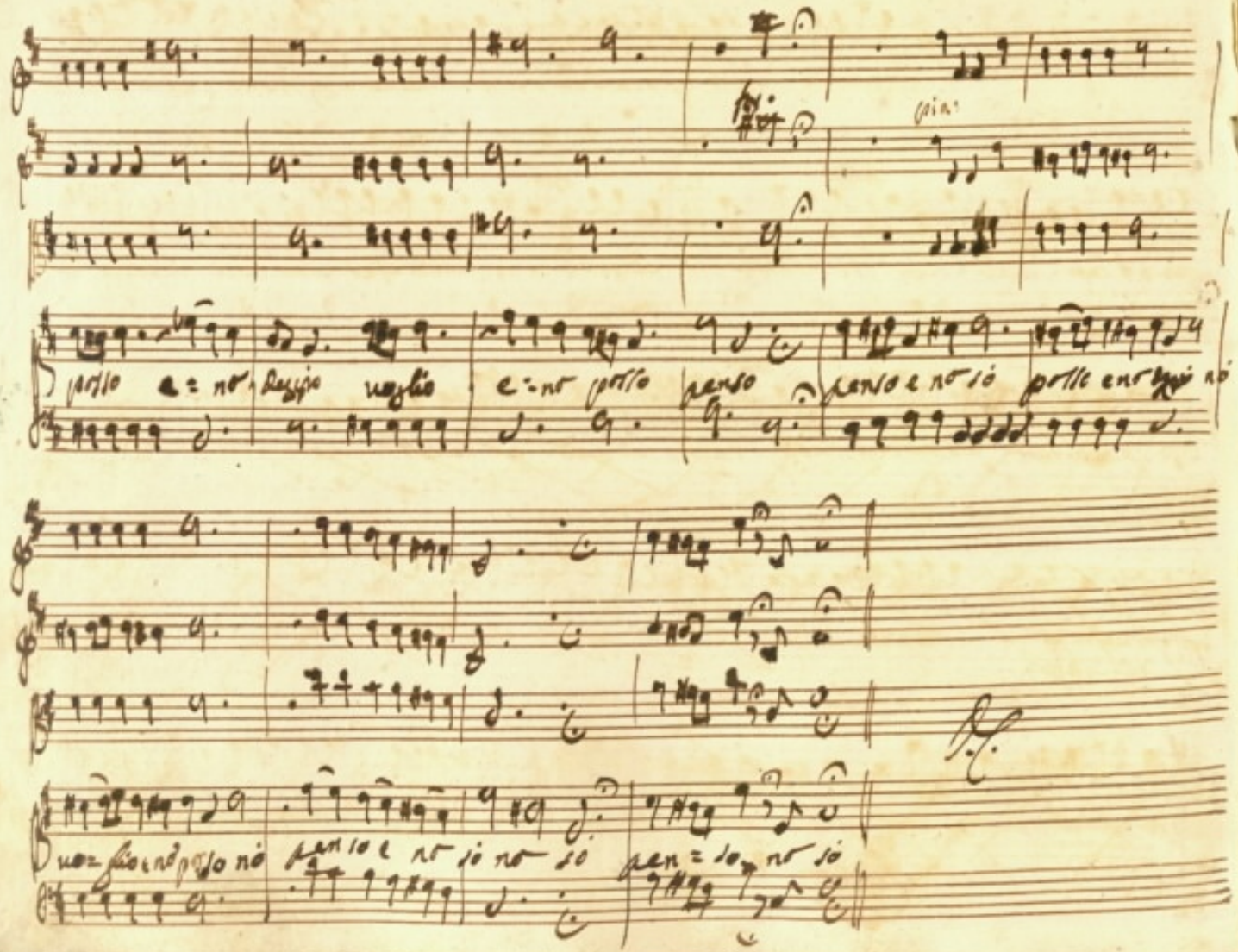
AUTOGRAFO


andte mà nõ presto.
Tasti
pia:
for:
pia:
for:
pia:
son = da più mẽti le = gno percosso
del:


for.
pia:
for.
pia:
porto nò neg=gio stella nò ho = nò por:to nò veggio stella nò ho
so'=da più neh: le:gne ho corso: porto nò veggio = stel=la nò ho nò


por=to nó veggio stella nó ho dó dà più neti legno
cos=so legno percosso
por=
=to nó veggio
por=to nó veggio
stel=la nó ho nó
stel=la no


for:
pia:
for.
pid:
hò.
for:
pia:
morjab:
trà le fremêti
for: bide brame


pia.
penso e non so
penso e non so
penso e non so

Scena 14 Berenice
Cogitabōda. pri Antiocho
e Quinzio.

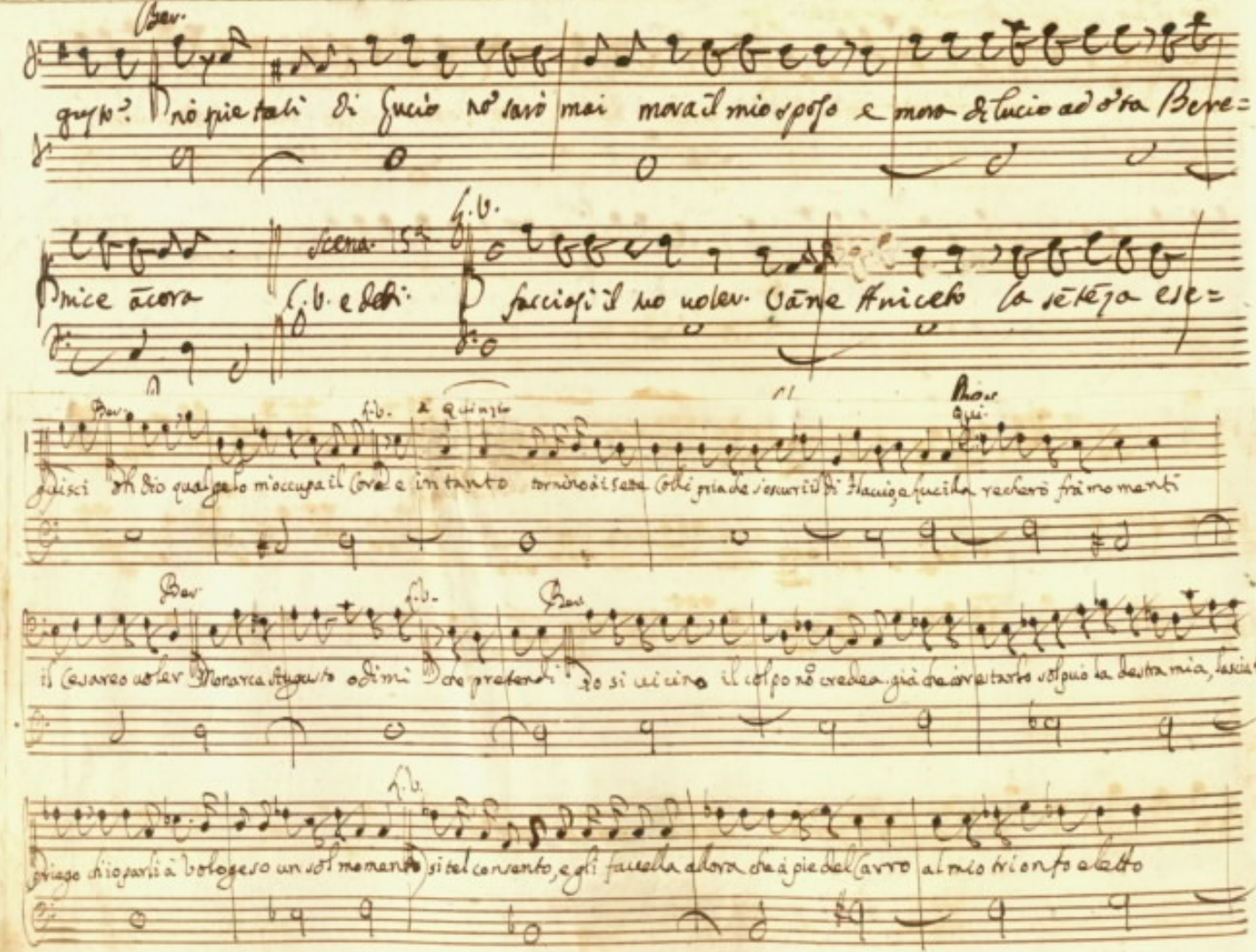
Pri. Berenice Regina più questa parola non è più scorso Cesare di presenza o Casua

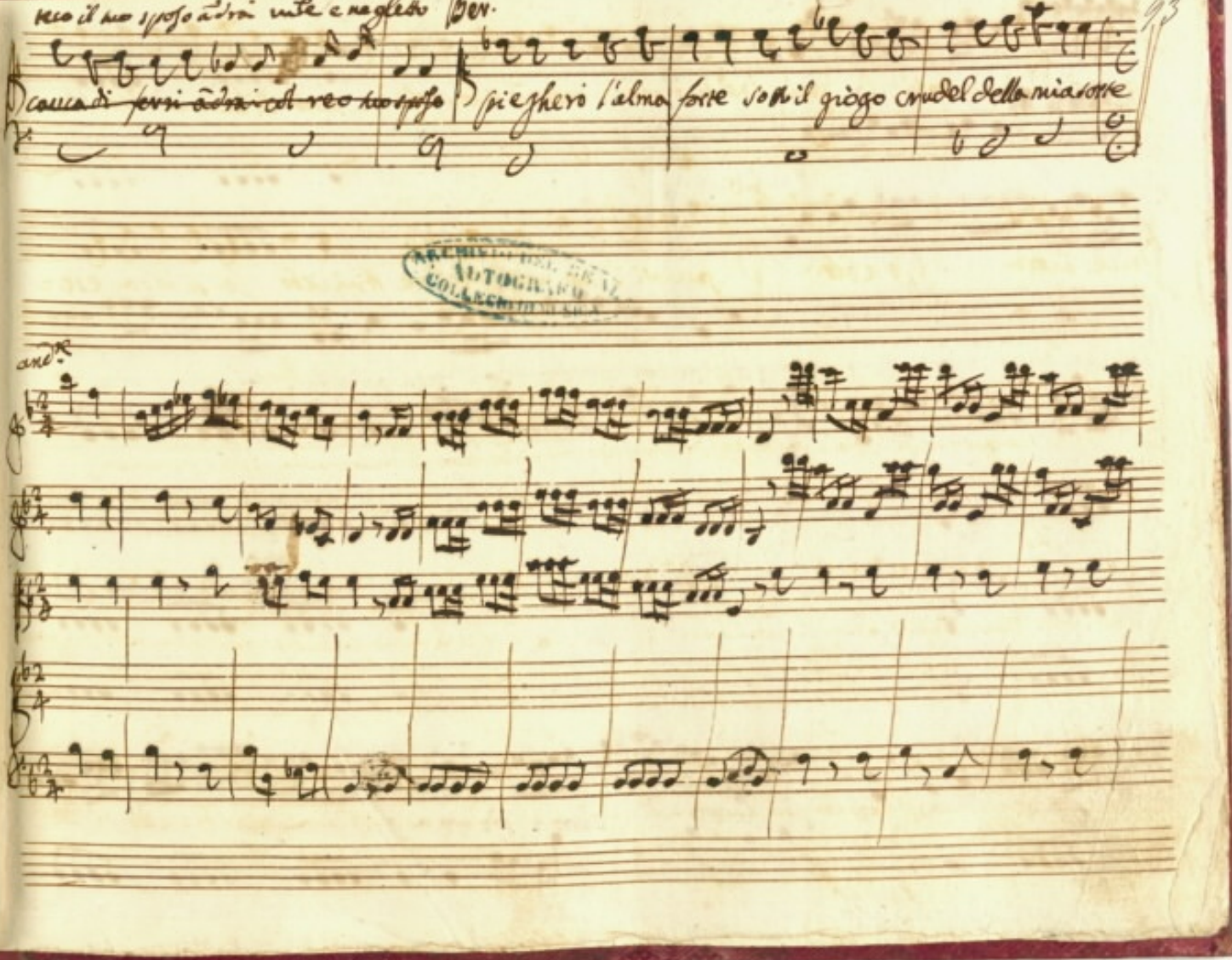
Regina o d capo.. Ber. Vieli a dichi? di Vologeso Ami. udisti? Quin. a di Crudele assetto alma resisti Ber. risolvesti parte=

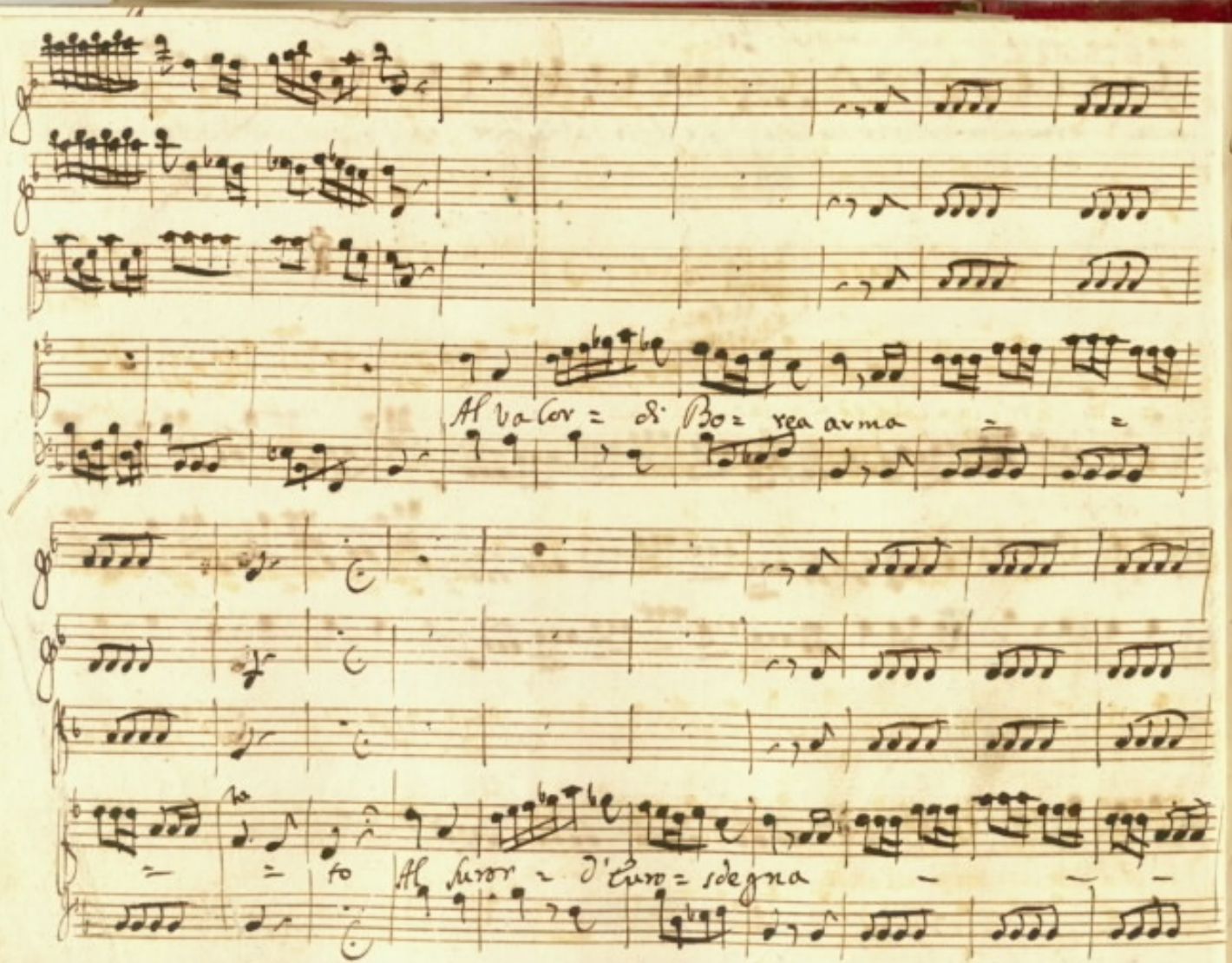
Quin. Ber. ria e pensieri udisti del suo ritorno risolta hor quando sarà momento e questo che non sentisti io

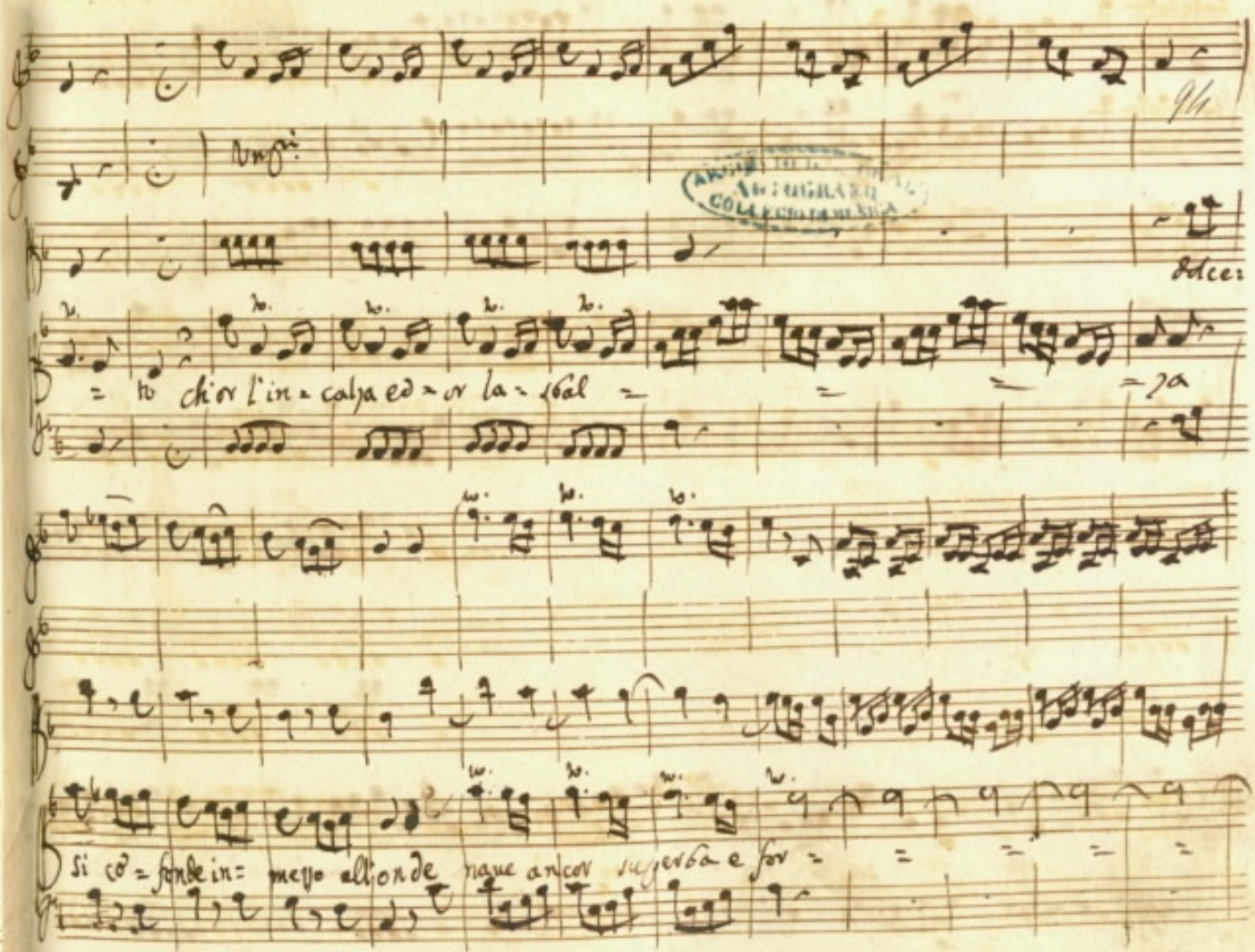
Ami. posto in vostro stato? e vivere quell'alma ch'hinderà quei suoi che tanto adori? Pri. ei bagnata di sangue? che io

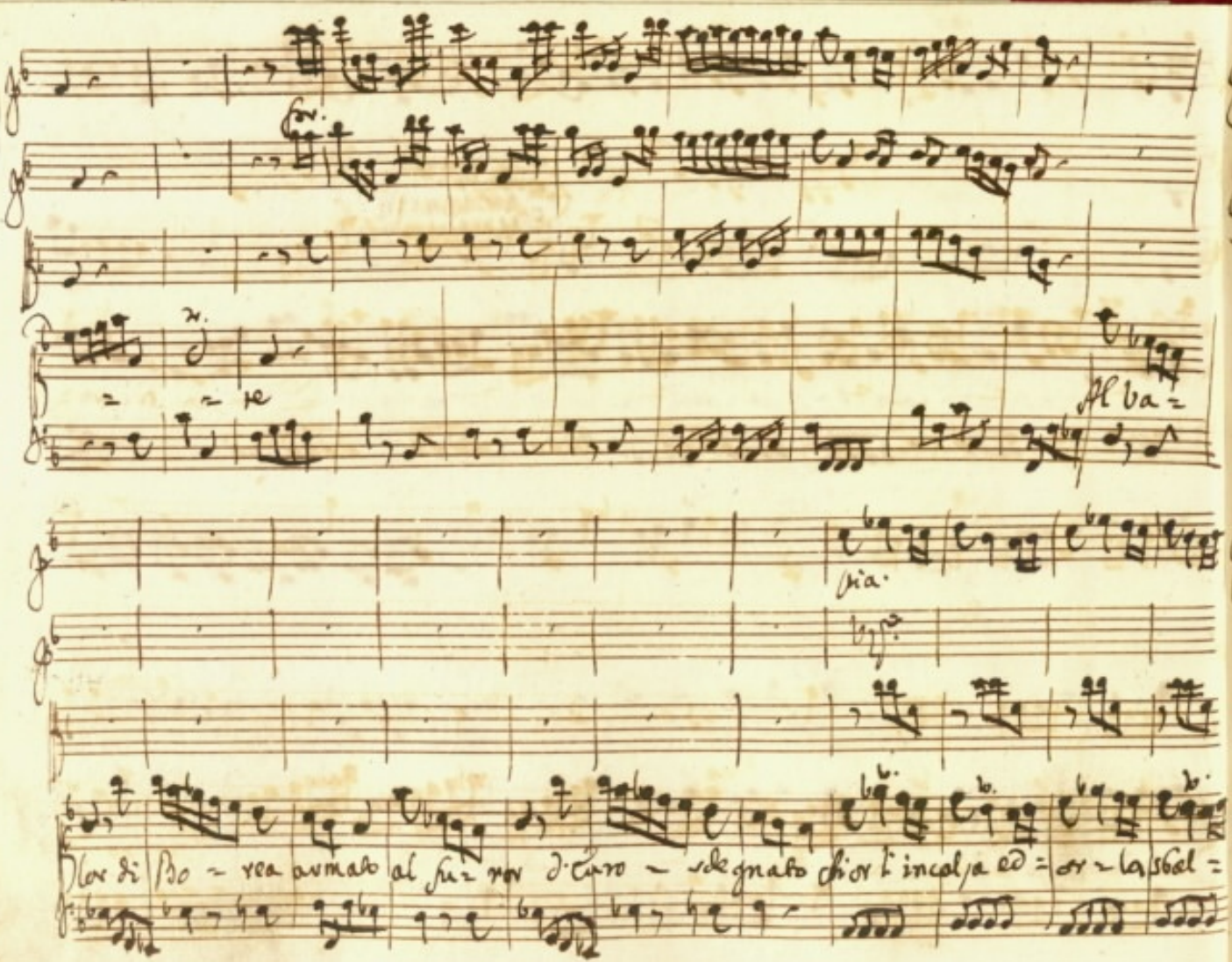
Ami. Quin. Ami. Quin. d'altri e non più mia cara vita? ch'ho detto? che pensi? che risolvi di salvar Vologeso? di regnar con=


Ber.
quyo? Nò pie tali di Lucio nò sarò mai mova il mio sposo e mora di Lucio ad'ira Bere=
scena 15
f.b.
f.b.
mice ancora f.b. e detti: facciasi il suo voler. Vane Amiceto la sentenza ese=
Ber.
f.b.
Ber.
Ber.
quisci sdegno qualche mi occupa il cuore e intanto tornerò a'sesta Colei priache servirti di Flaccia faccia recherò frà momenti
Ber.
f.b.
Ber.
il Cesareo voler Monarca Augusto odimi Dio preferendo se si uccida il colpo nò credea già che arrestarlo volgia la destra mia, lasciati
f.b.
prego chi oporti à bologeso un sol momento si tel consento, egli fauella allora che à pie del Carro al mio trionfo eletto


reo il suo sposo à lui mille e mille volte
Ber.
cada di ferri à mio dispetto
piegherò l'alma forte sotto il giogo crudel della mia sorte
and.te


Al Valor = di Bo = rea arma
to Al furor = d'Euro = sdegna


= to chi'or l'in = colpa ed = or la = sol =
= pa
Si co = sonde in = mezo all'onde
nave ancor sugerba e sor =

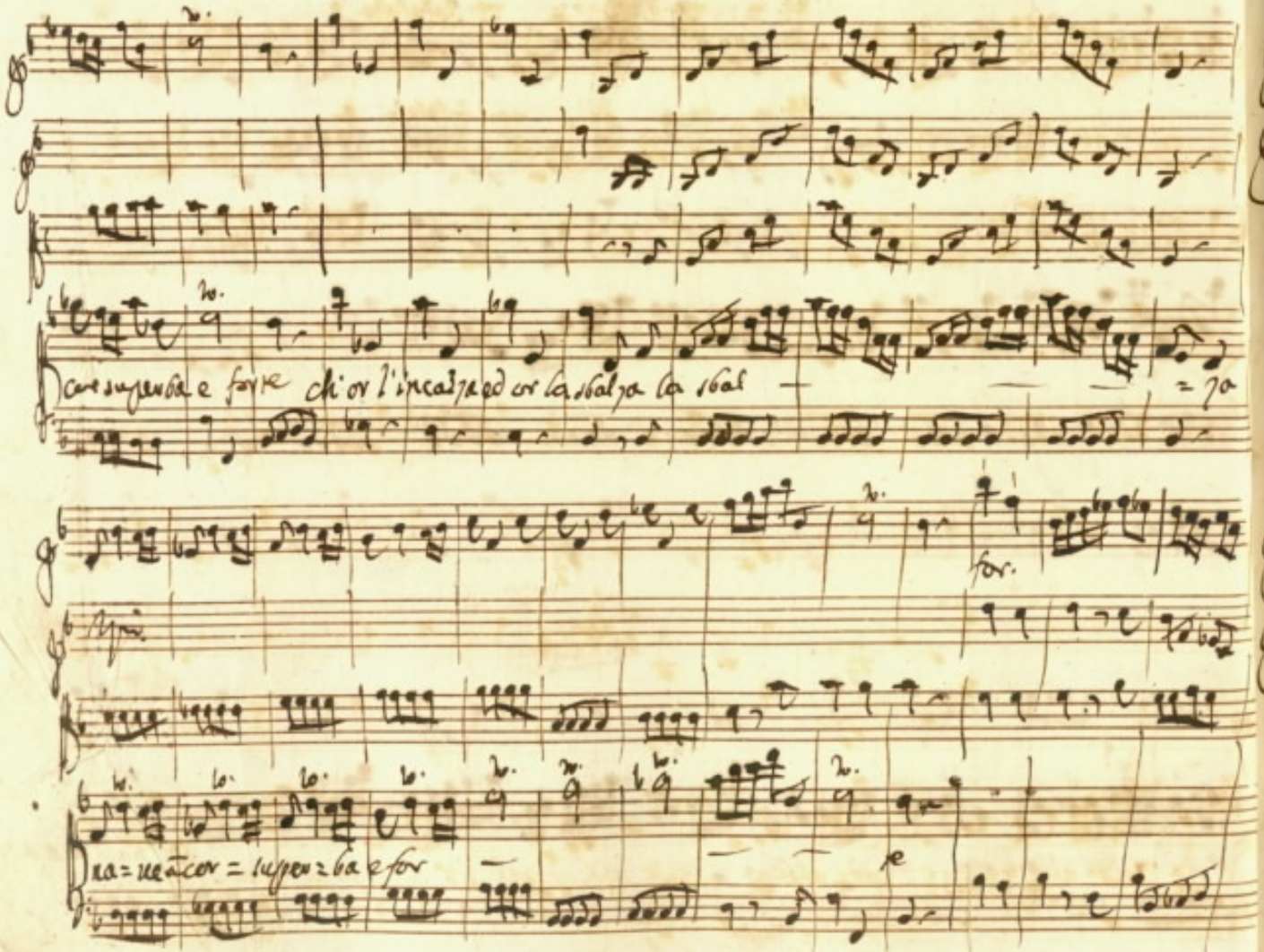

Alba=
via.
Flor di Bo - rea armato al fu= ror d'Euro - sdegnato chior l'incol/a ed = or - la sbel =

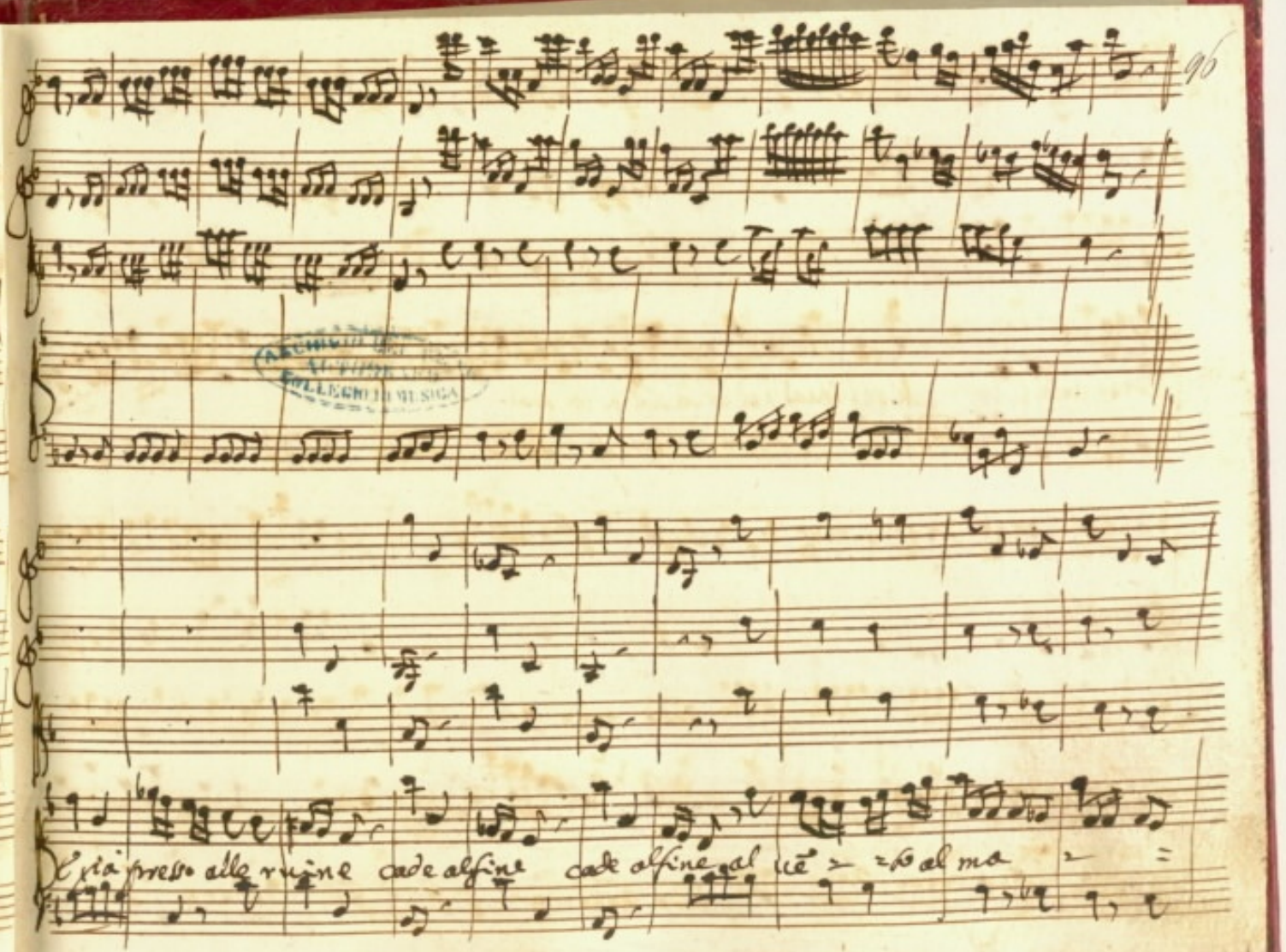
=za si con=

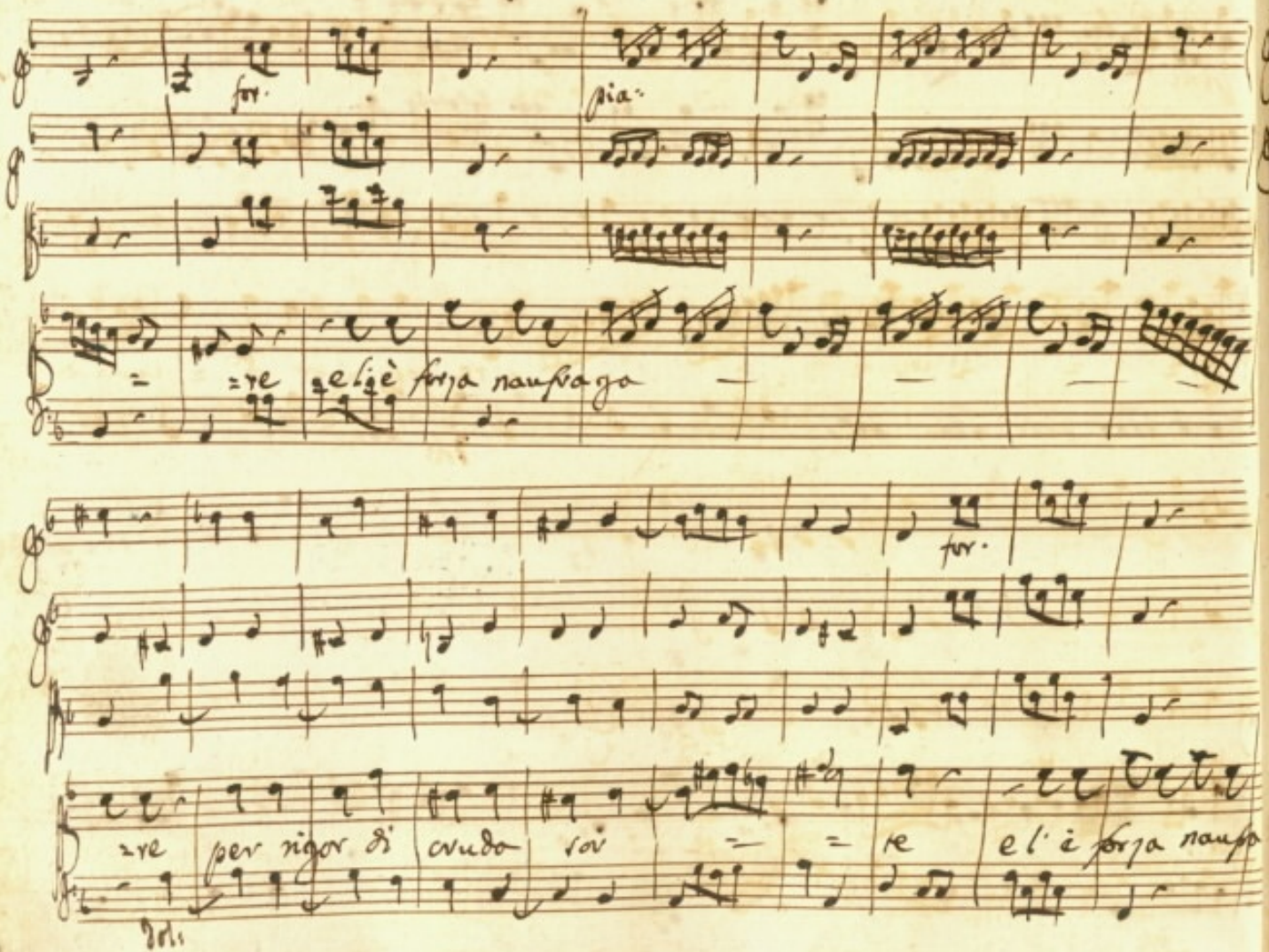
ARCHIVIO DEL REAL
PATRIMONIO
PATRIMONIO ARTISTICO
PATRIMONIO NACIONAL
PATRIMONIO DE MUSICA

fonde in= mezo all on =

=se na= ue a=


car suspenda e forte chi or l'incalzi ed or la scalza la real
for.
ra = ne cor = ruspen = da e for

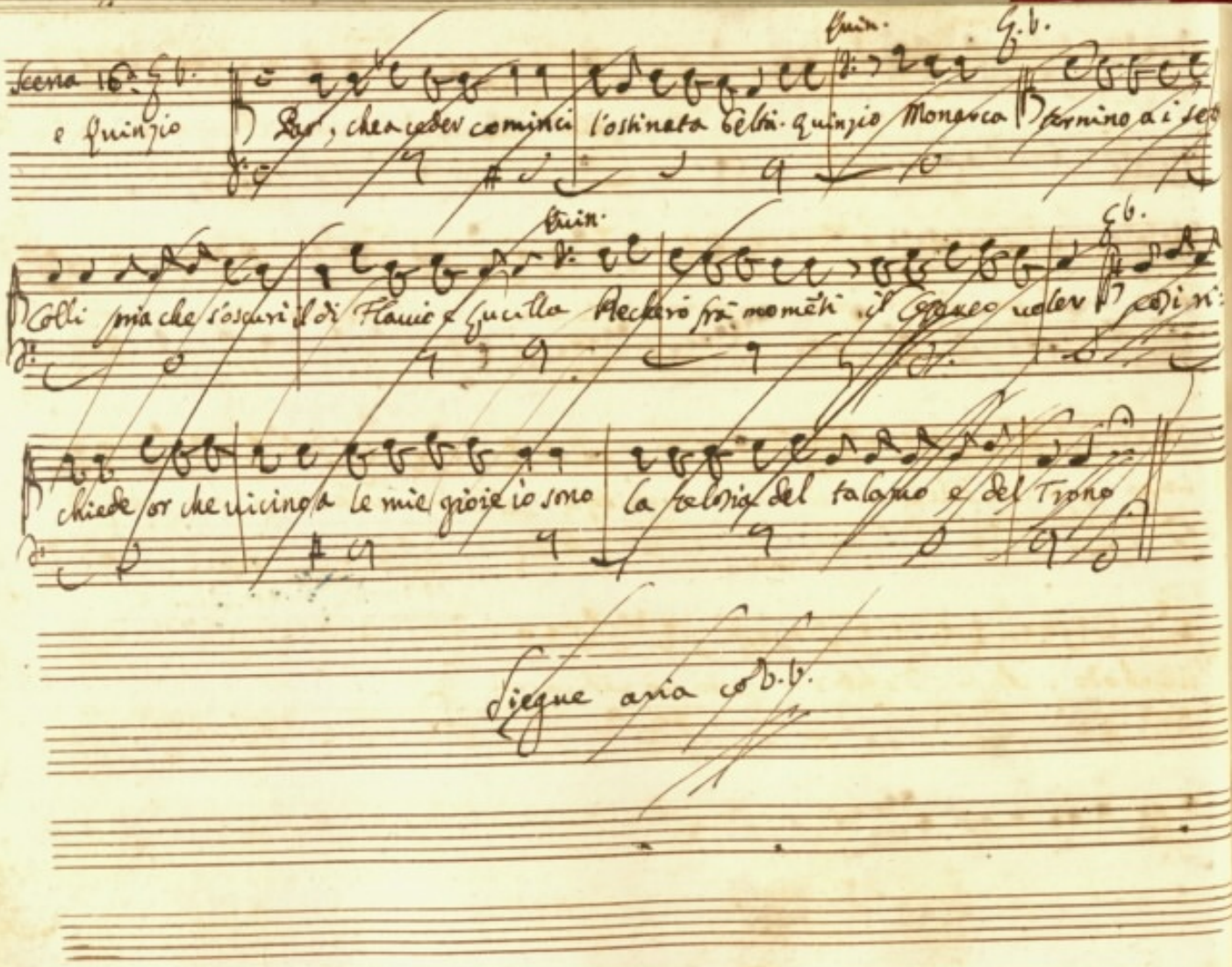

Via presto alle ruine cade alfine cade alfine cade alfine al ce = =o al ma

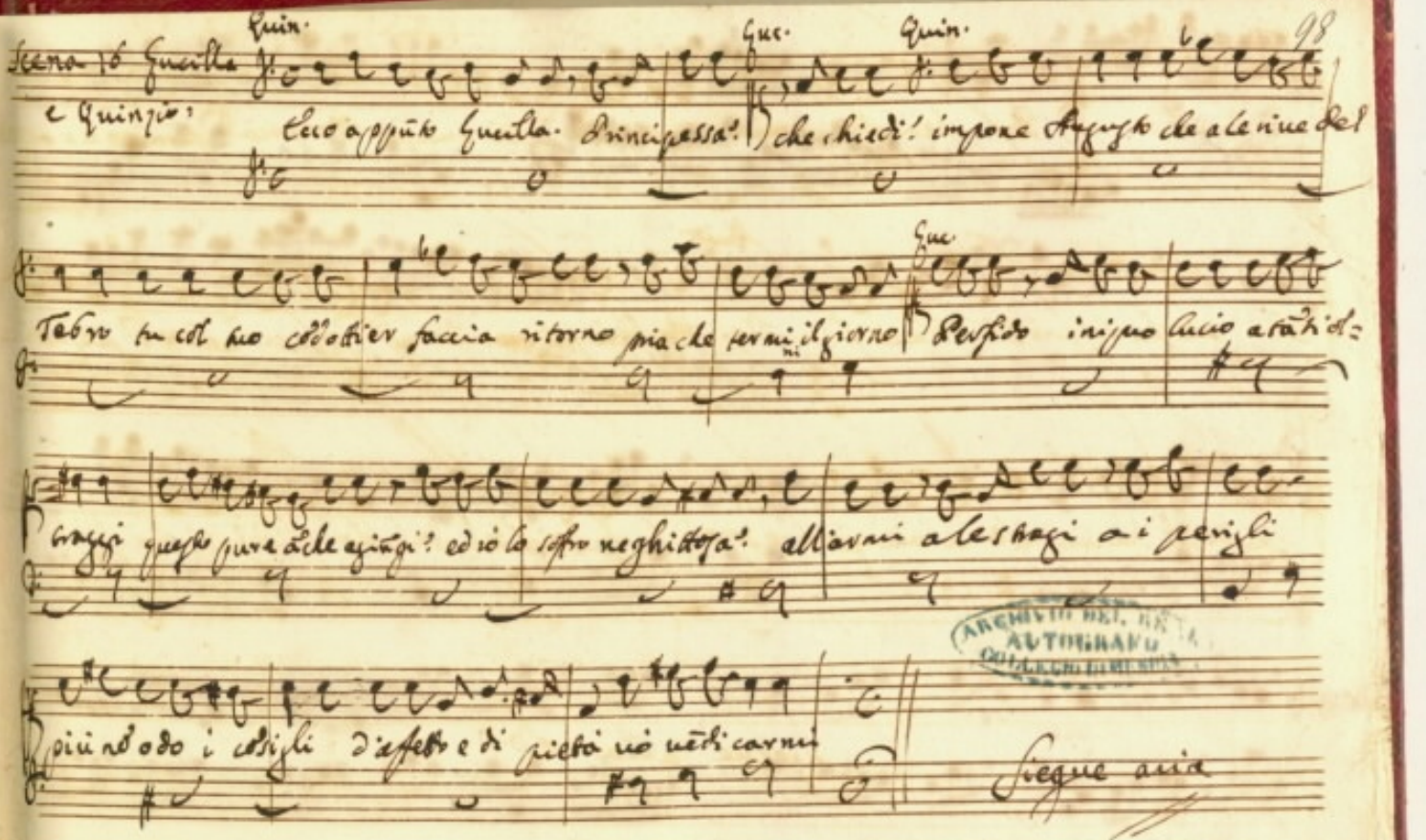

for.
pia.
re
re
e ciè forza naufraga
for.
re
per rigor di crudo rei
re
e l'è forza naufra

via:

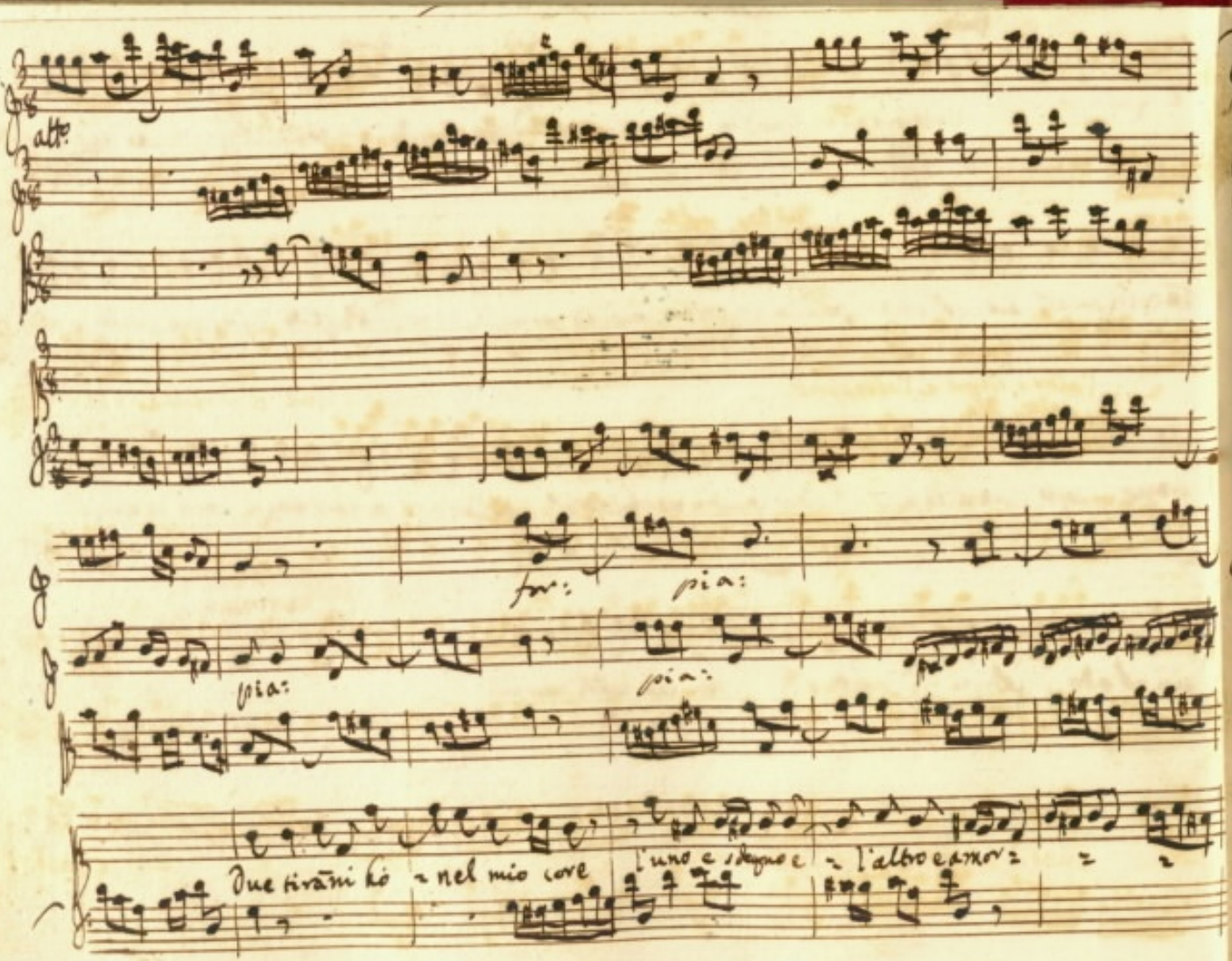
=re per nigor di = cru=da

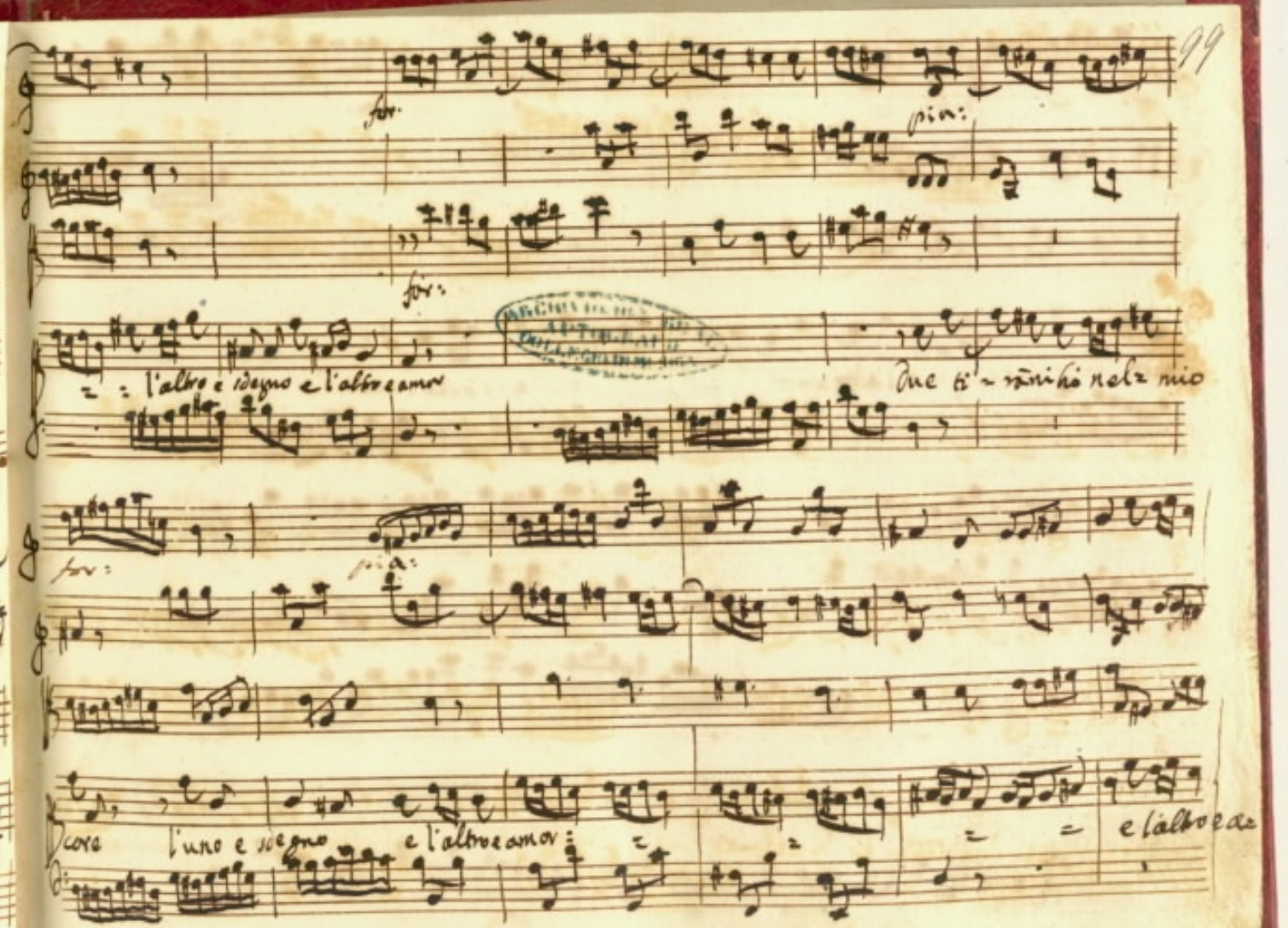
ARCHIVIO [illegible]
AUTOGRAFO
COLLEGIO DE' NOBILI

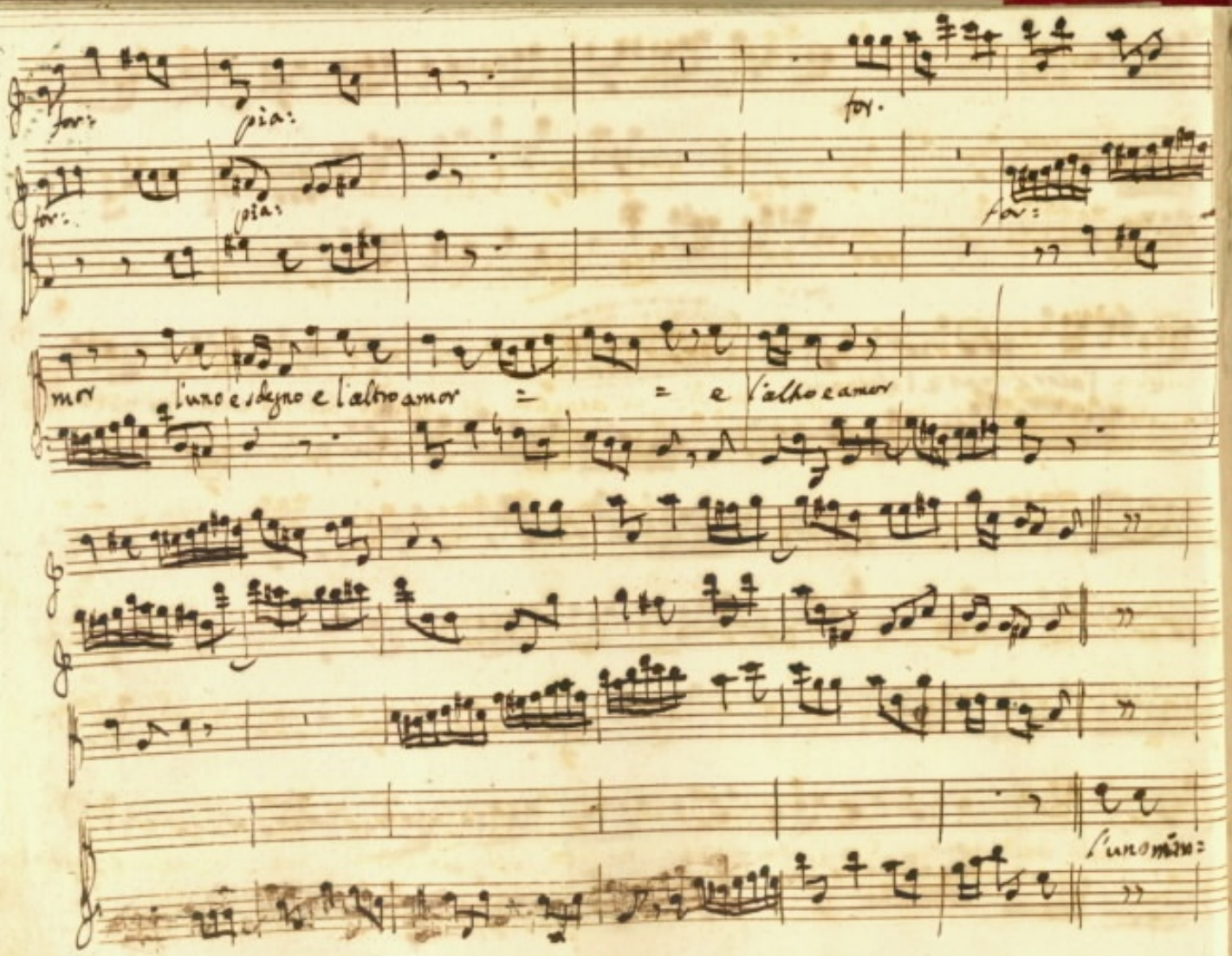

Scena 16ª G.b.
e Quinzio
Dor, che veder comincio
l'ostinata Celtì. Quinzio Monarca
Quin.
G.b.
termino a i seg
Colli mia che sósguri il dì Flavio e Lucilla
Quin.
Recherò fra momenti il Cesareo voler
G.b.
codi
chiede sor che vicino a le mie gioie io sono
La felicità del talamo e del Trono
Segue aria co b.b.



ARCHIVIO DEL
AUTOGRAFO


Alto
for:
pia:
pia:
pia:
Due tiranni ho nel mio core
l'uno e sdegno e
l'altro e amor


for.
pia:
for:
l'altro è degno e l'altro amor
due ti-ranni nel mio
for:
pia:
core l'uno è degno e l'altro amor:
e l'altro è da

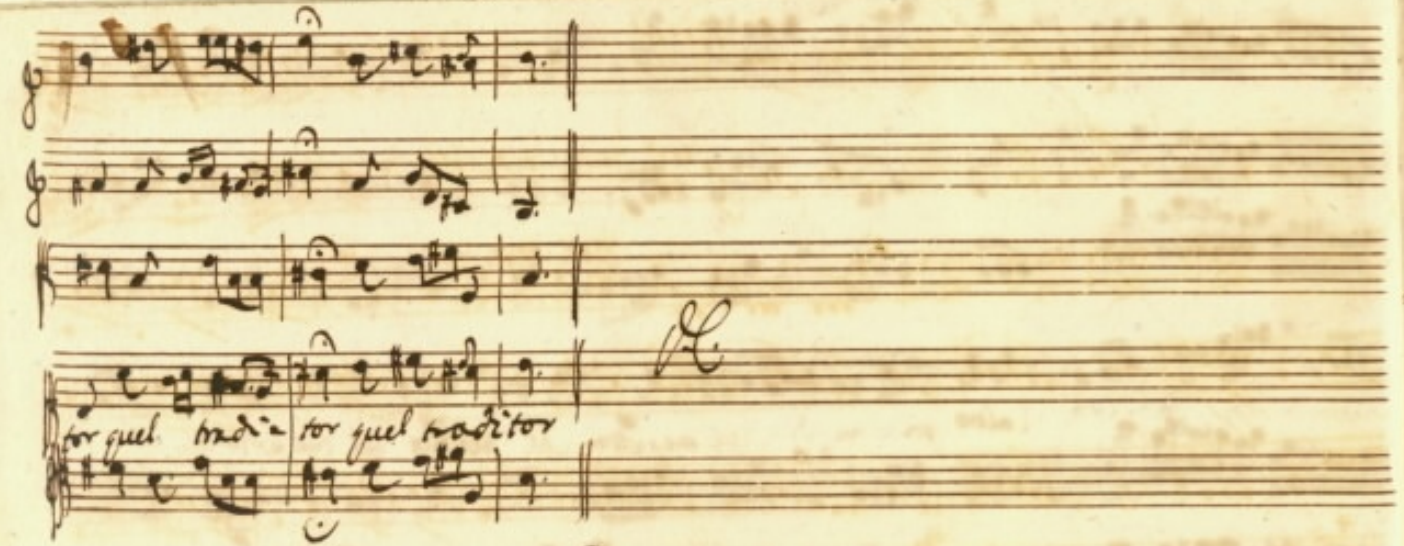

for:
pia:
for.
for:
for:
pia:
for:
mor l'uno è degno e l'altro amor = = e l'altro amor
l'uno mão:

pia:

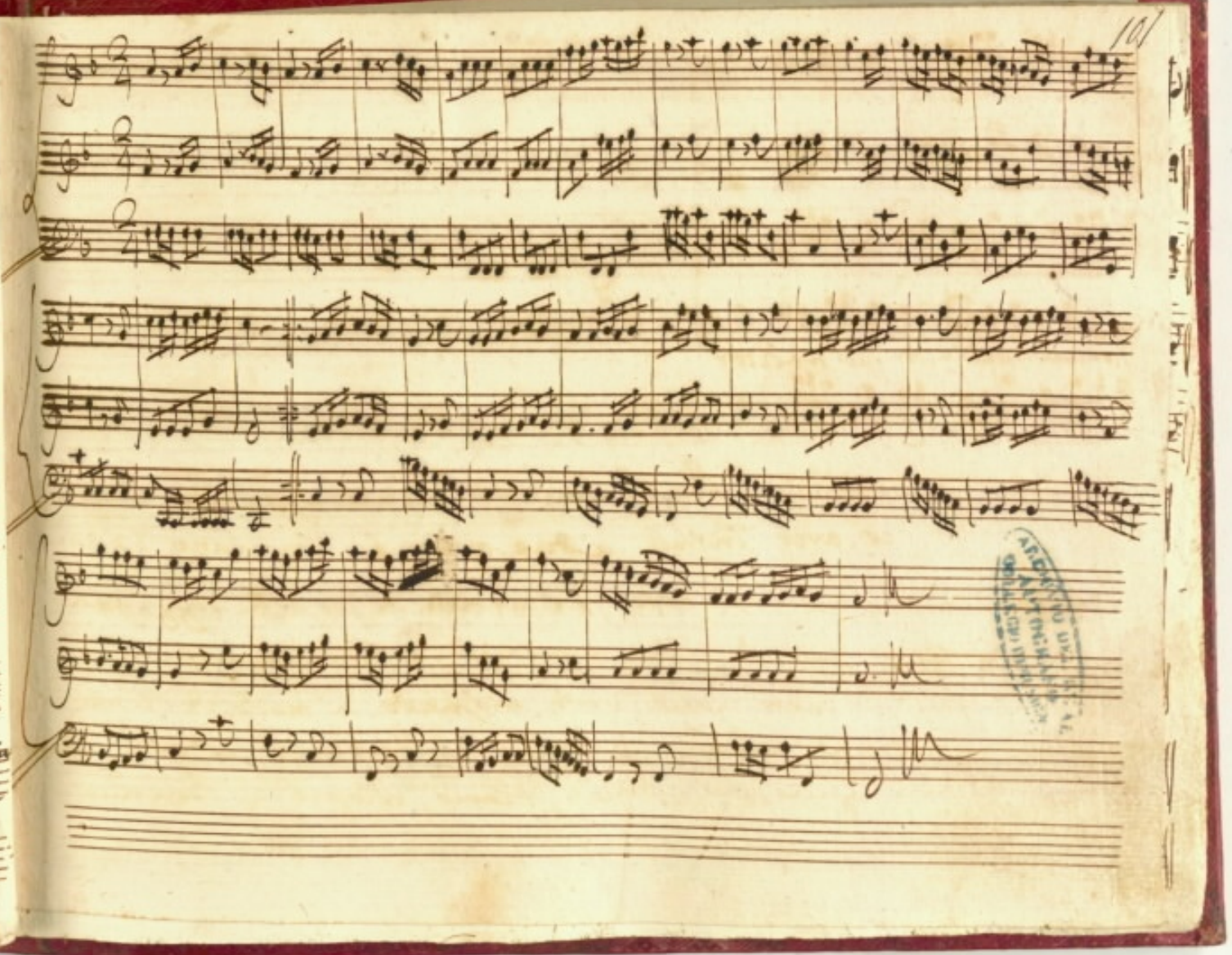
pia:

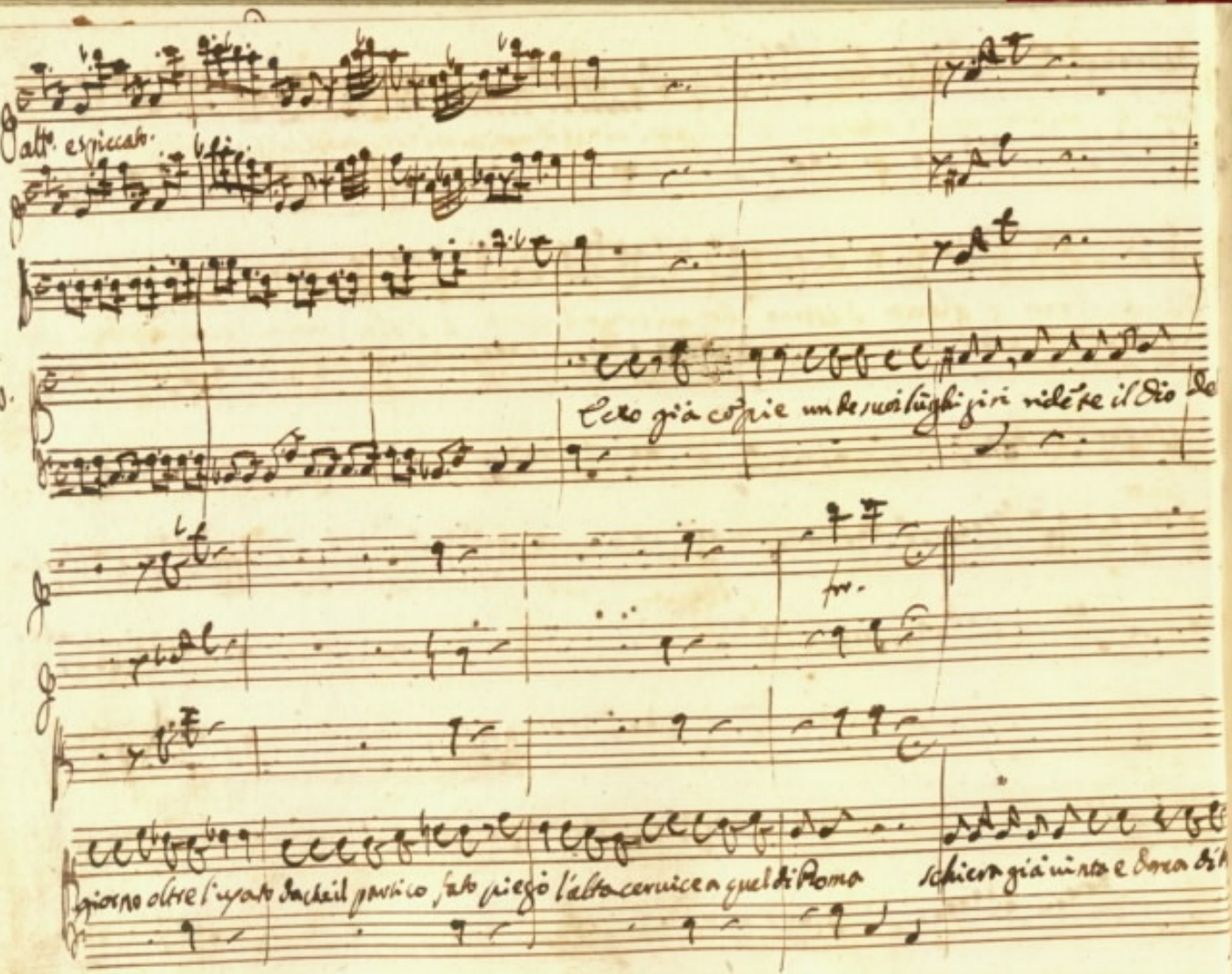
uita a la uendetta l'altro pia= mi di= ce aspetta che pentito del suo errore mire=

rai quel traditor mi dice aspetta che pentito del suo errore mi= rerai quel tradi=



Scena 11ª Piazza magnificamente addobbata
col arco Trionfale, due are che bruciano Vittime
Procedute da vari Maestosi Littori, ed arredi de popoli soggiogati
e da numerosissime turbe di Soldati, e inservienti, e Trombe e prosuoni.
Vie il maestoso carro Giulio Vero tirato à mano da Romani
e sopra incatenati avanti Volteggio, e Berenice, e altri schiavi
Prigionieri Giulio Vero, Lucio, Flavio, Volteggio, e Berenice




Alto espiccato
f.b.
Ecco già cogrie un be sui luoghi giri ridette il Dio de
fu.
giorno oltre l'usato sacheil pontico fato piegò l'alta cervice a quel di Roma
schiera già unita e forza di

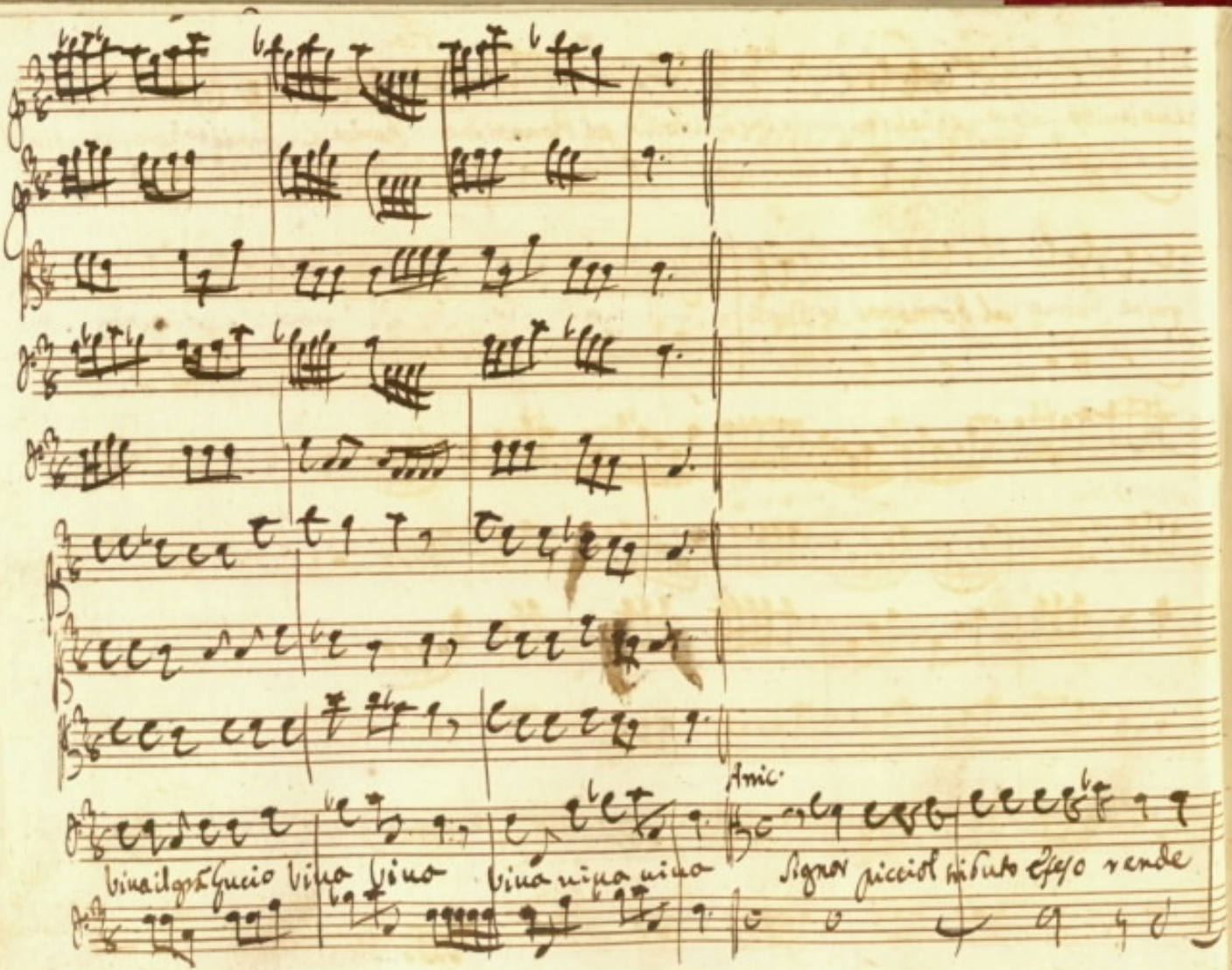
Duci e militari arnesi schernisti e vilipesi cinse il mio crin regio del sozzo gabbadeo

Dique l'onor la gloria d'eterno allor mi cinga il crine e l'oda voce d'eccelsi applausi al mio

Cinse

ARCHIVIO DEL TEATRO ALLA SCALA DELLA R. CASA DI MILANO

Segue Coro


Amic.
vina il gratiucio vina fina vina nigra nina
Signor picciol tributo d'esso rende

Fla.

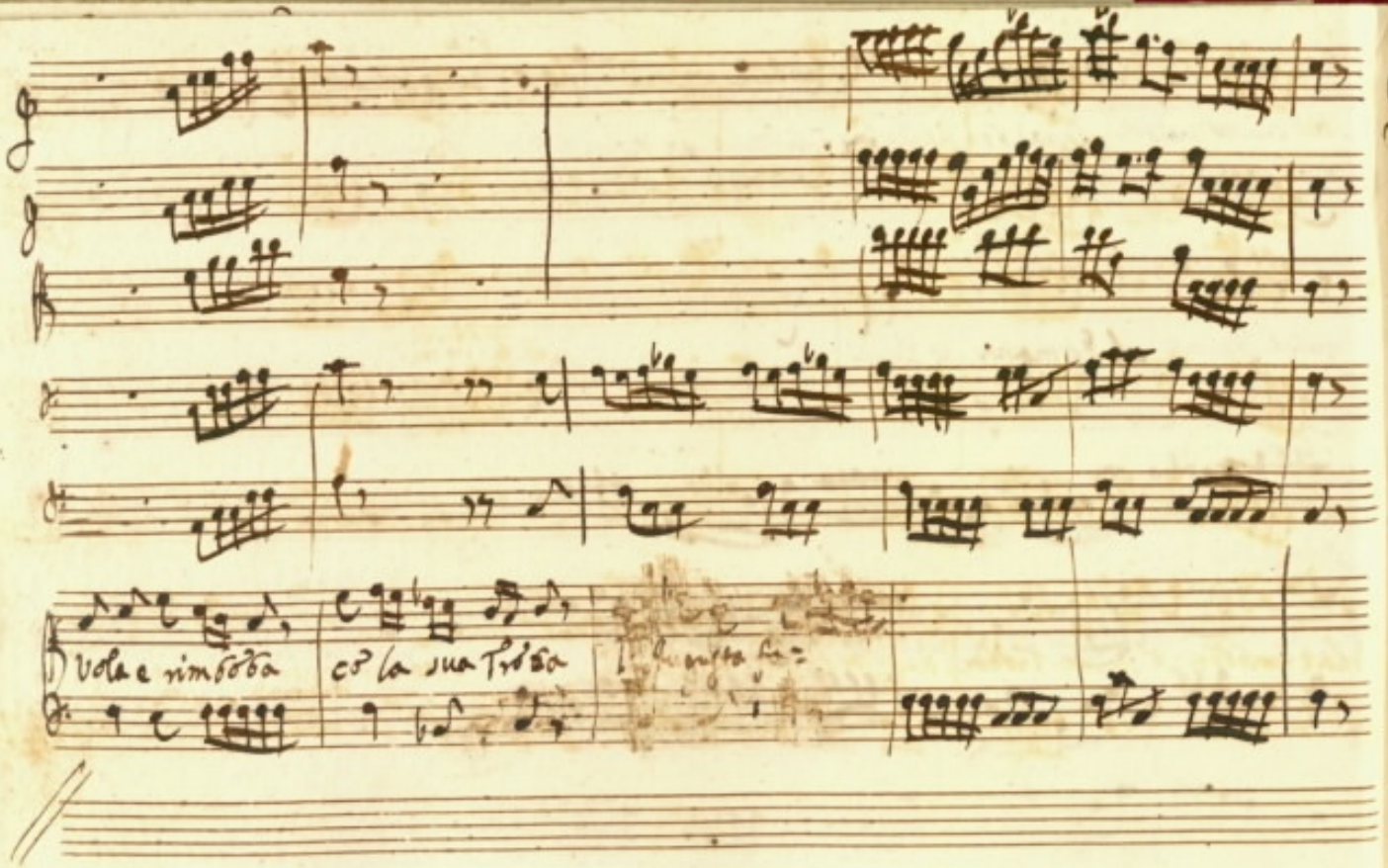
alme inuitto valore egual ren fiache in Equidoglio pd Romani dia Roma e Aurelio prepara più fu-

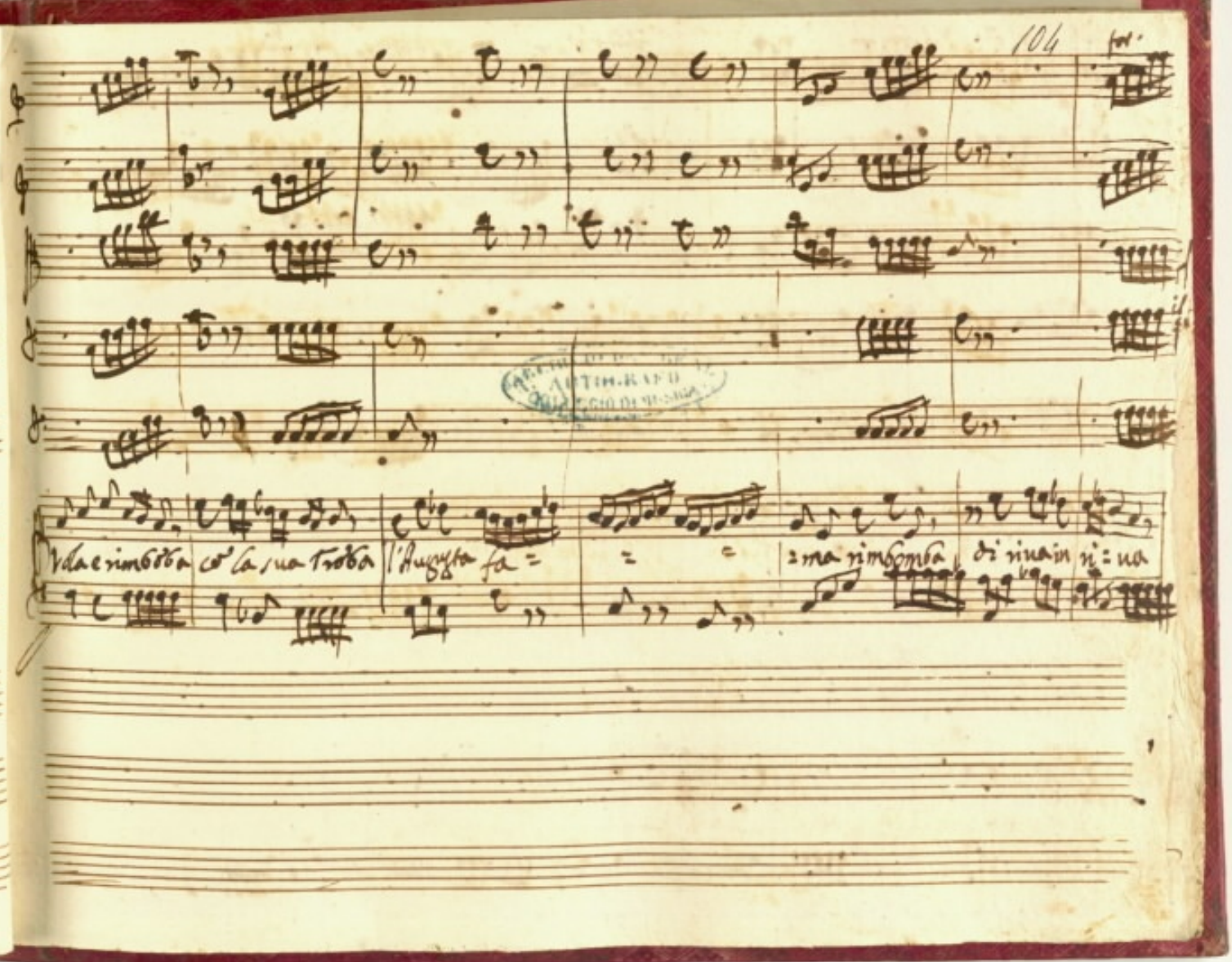
gose Palme al domator de Parti

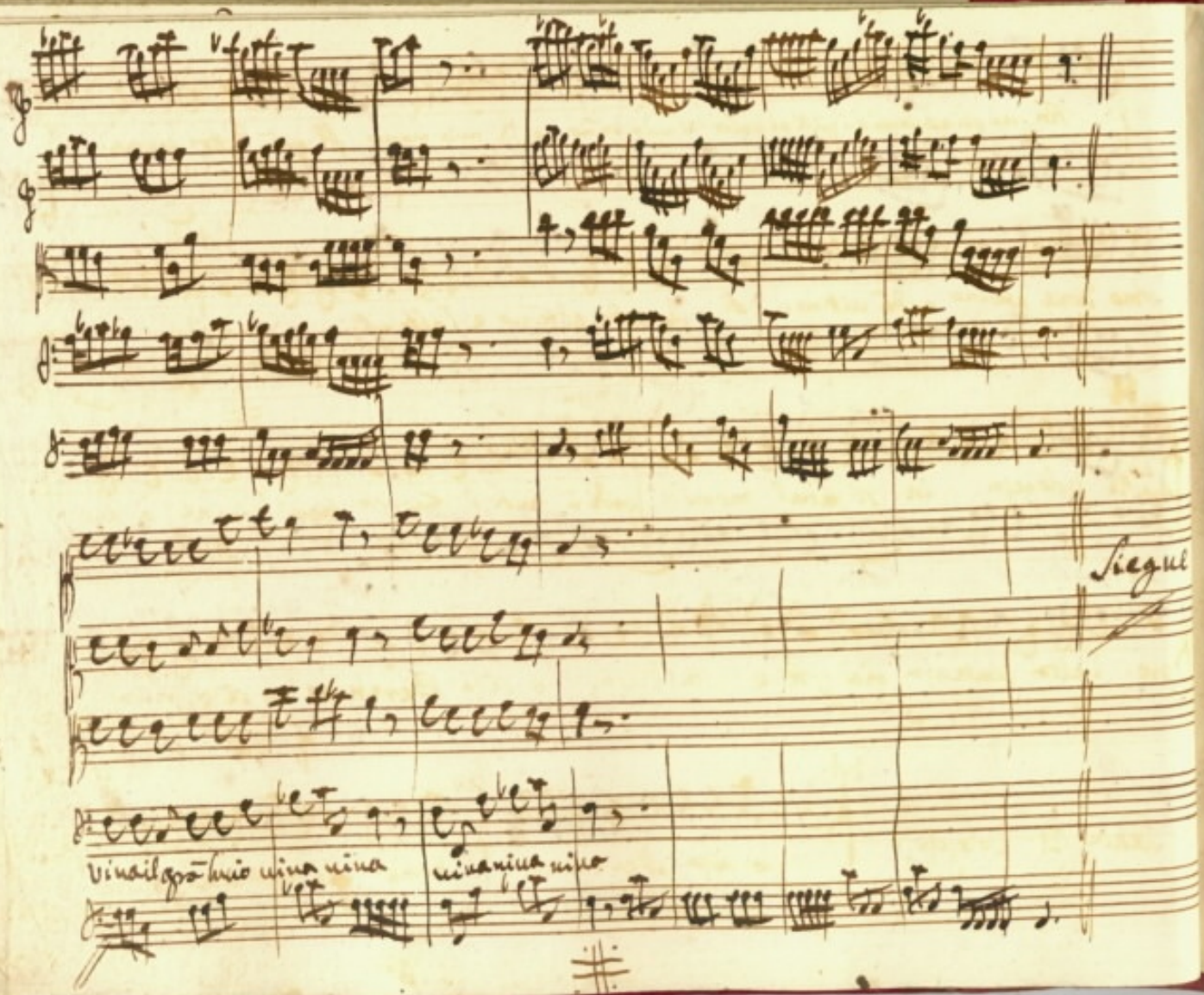
ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO AUTOGRAFO

coll'V. ed Oboè

Volta.


Vola e rimbomba
co la sua Tromba


Vdaerimbomba col la sua tromba l'Augusta fa =
= = =
=ma rimbomba di rinain ri=na


Segue
Vinail gpō hio nina nina
nina nina nina

Fin qui gli applausi e i gridi al valor del mio seno e di mia mano Al gran Rettor tornano al

Anic.

soglio Roma eterno onor di ultime e voci. Io vado al tempio e l'alto ufficio adempio ed al divino Regal volere mi abbil-

mirer ga

AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

Vol.

gate Berenice volgesi in sì fatal momento godi in pace di Augusto seppi usarne a tuo

pro. l'alta sentenza già fatta e stabilita o sia Berenice o sia vita

Vol.

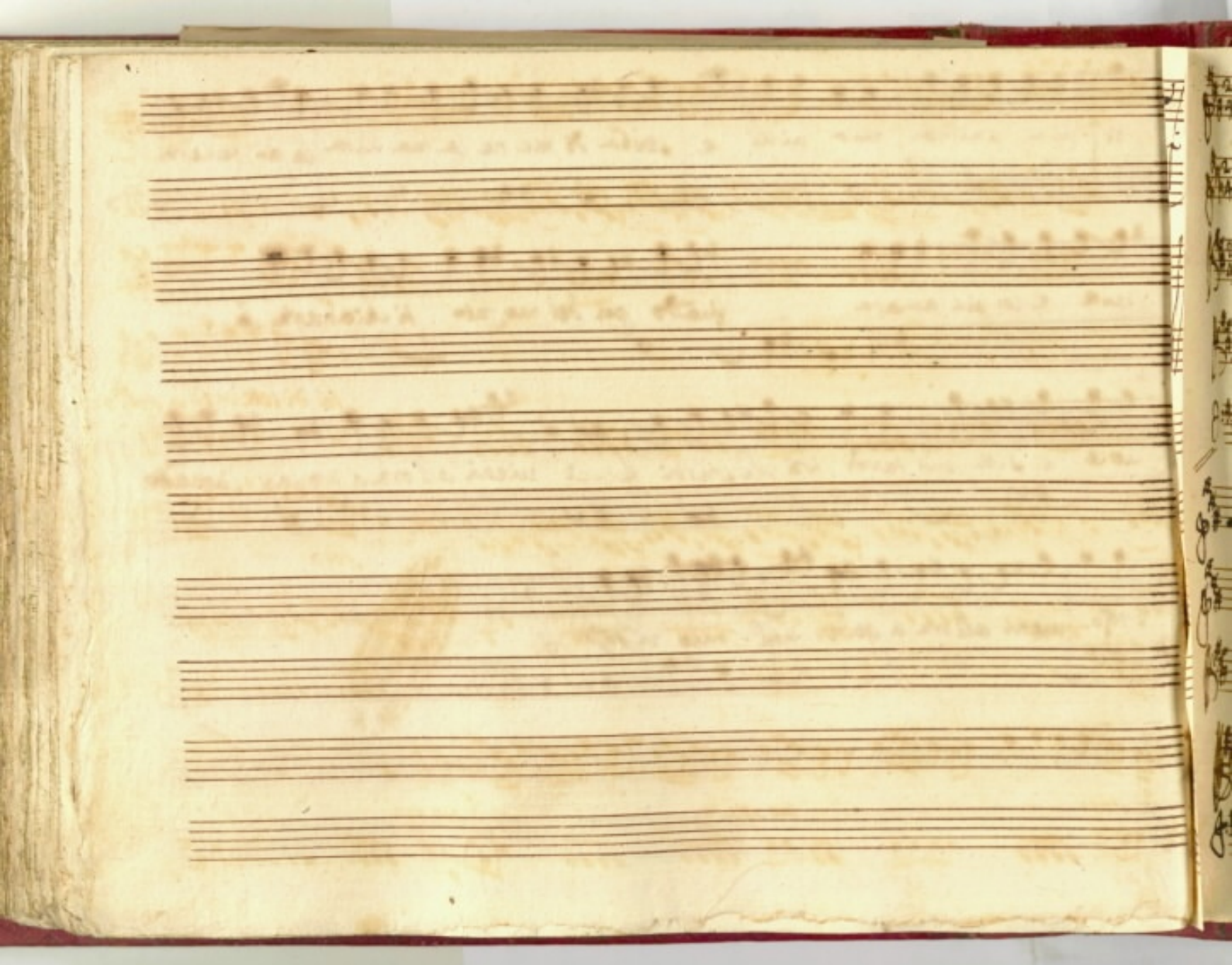
Sarà Tito volgesi e

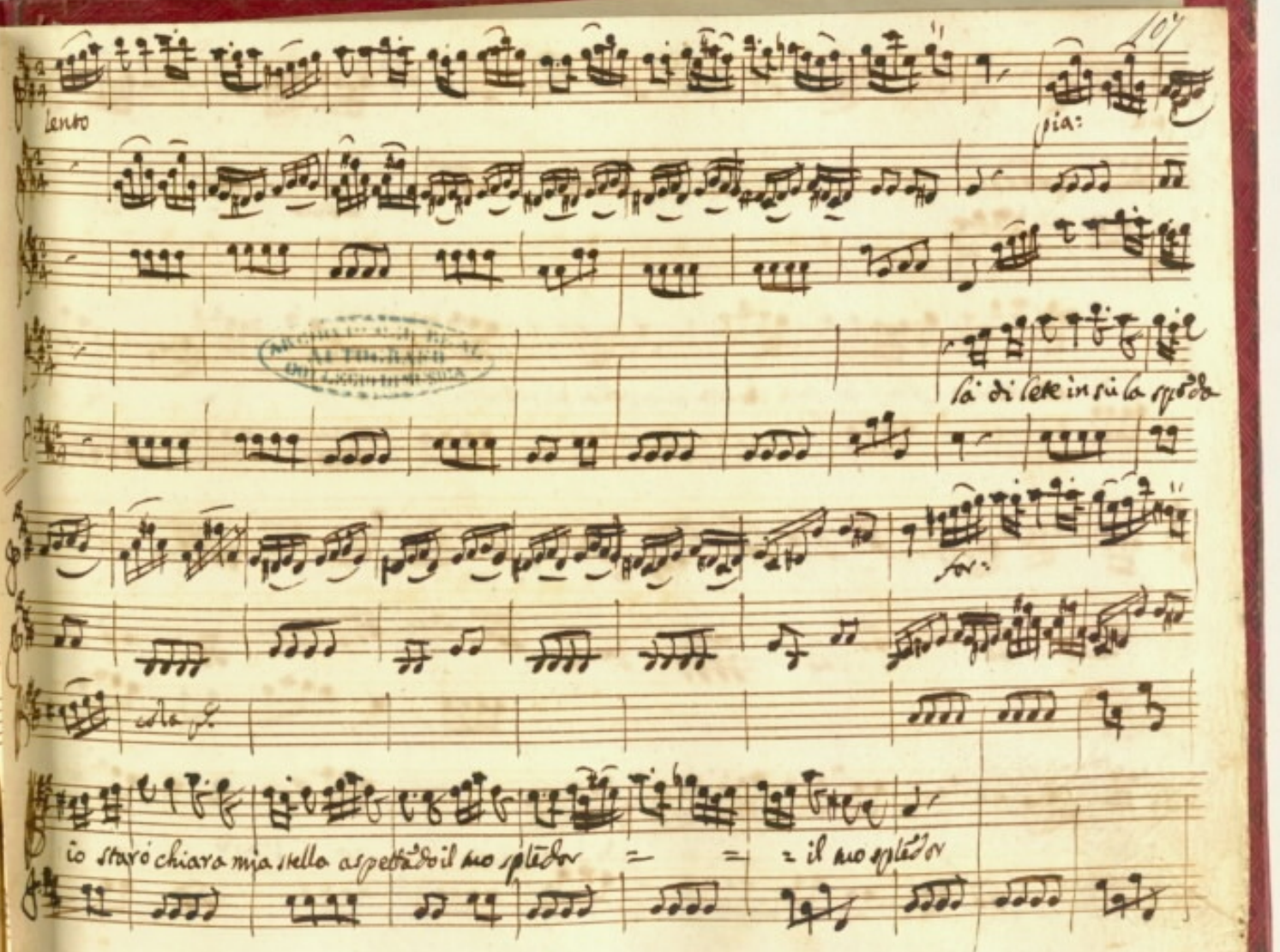
Berenice.

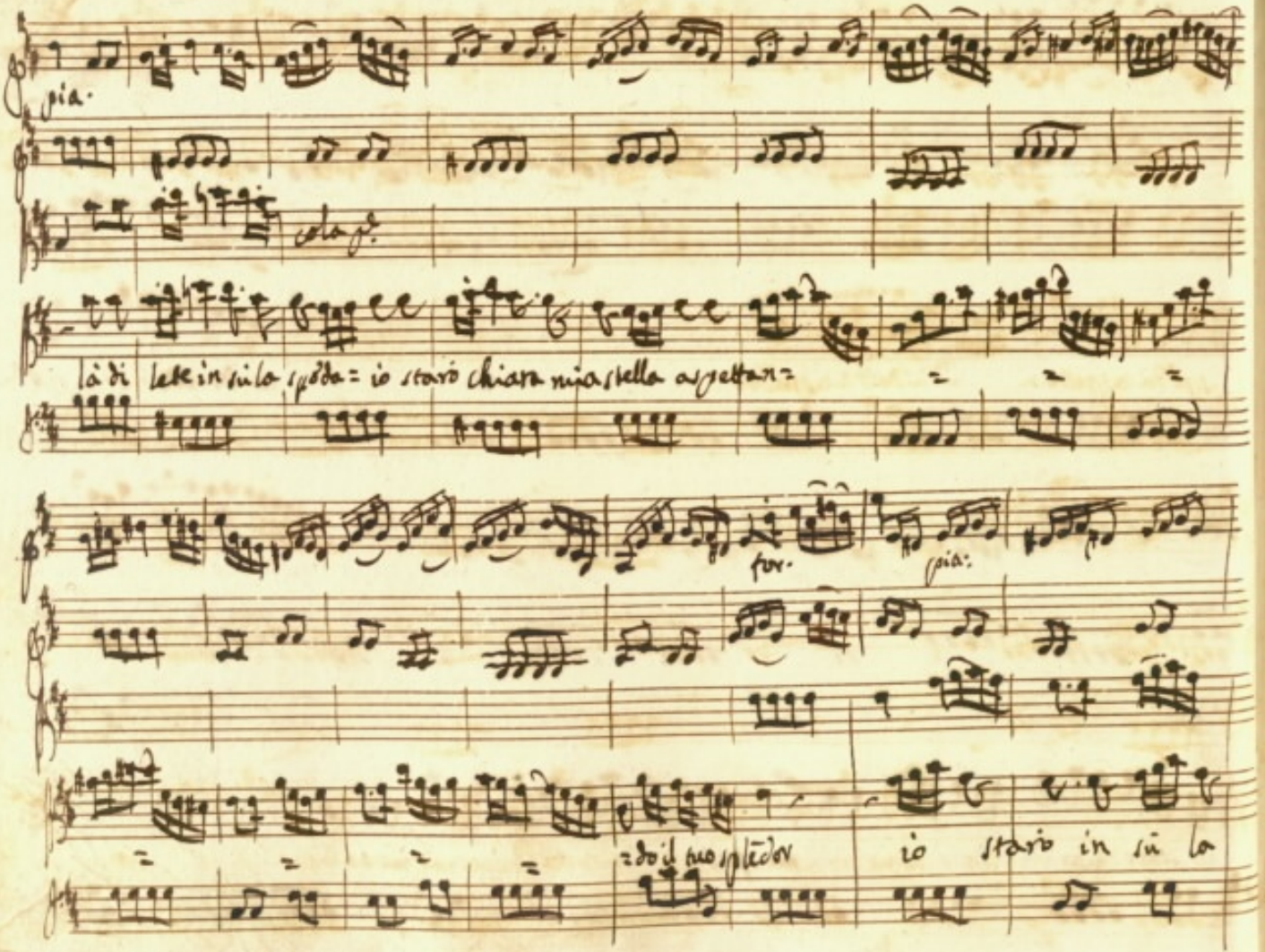
Ber.

Io sia Berenice? fermati già quest'alma e risoluta a

Vol.



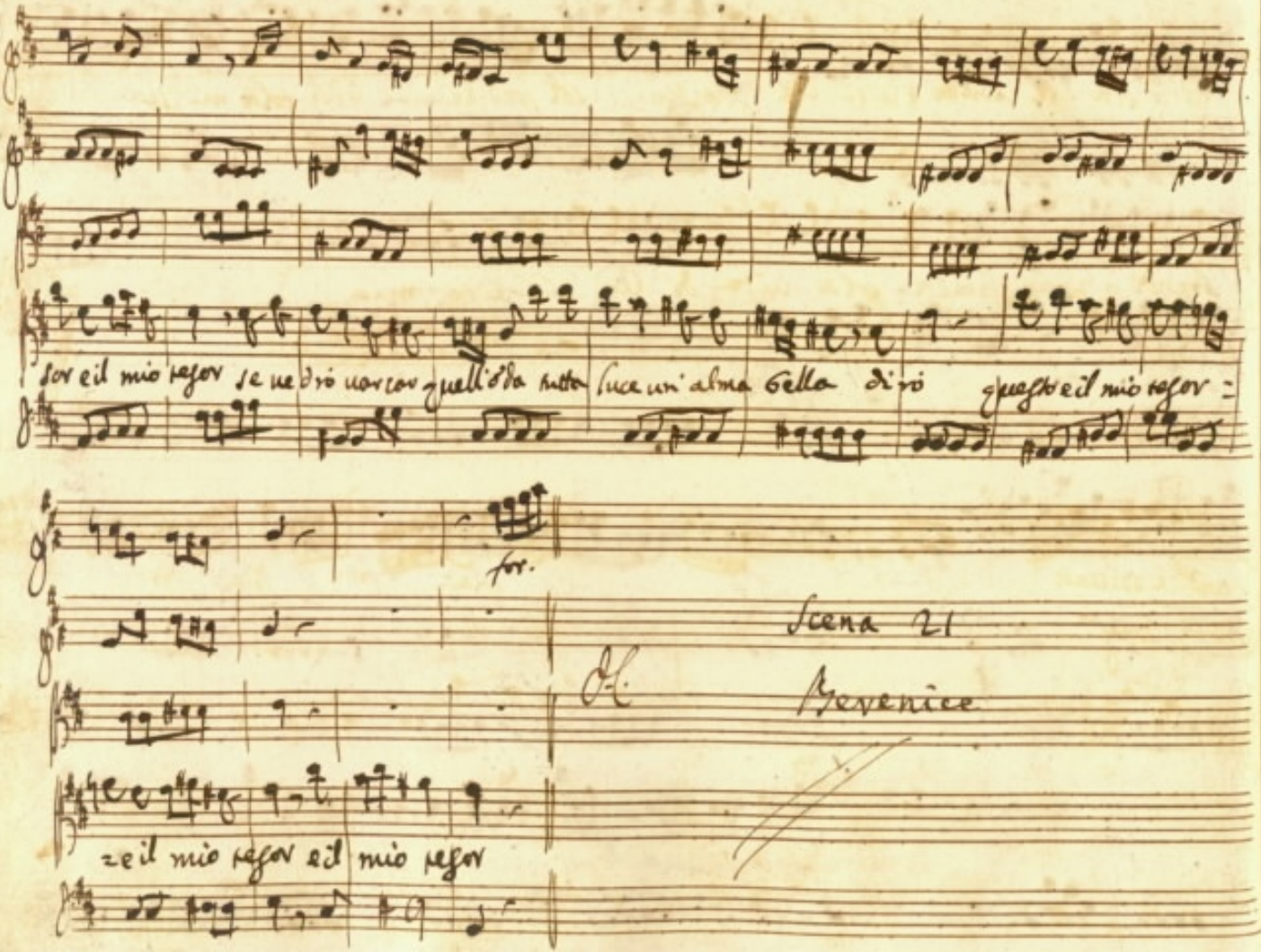

lento
pia:
là di Cefe in su la sponda
for:
da p.
io starò chiara mia stella aspettando il mio splendor
il mio splendor


pia.
là di lete in su la spada = io starò chiara mia stella aspettan =
for.
pia.
= dil suo splēdor
io starò in su la

for.

sposa aspettan - do il mio splendor

le nebbie varcar quell'onde tutta luce un'alma bella dirò questa è il mio

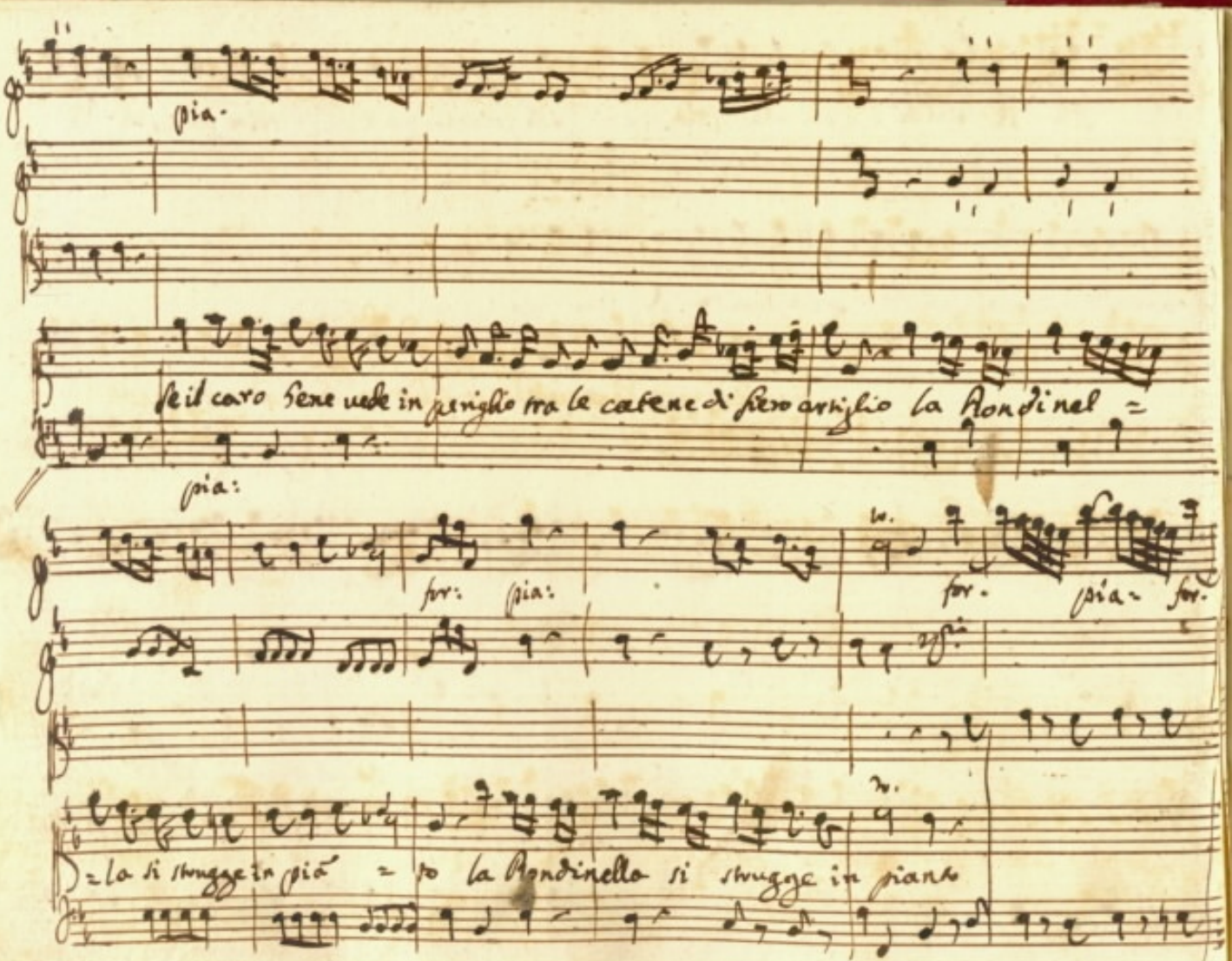

sor el mio tesor se ne dirò mor tor quell'idea tutta luce un'alma bella dirò questo el mio tesor =
for.
Scena 21
Bevenice
= el mio tesor el mio tesor

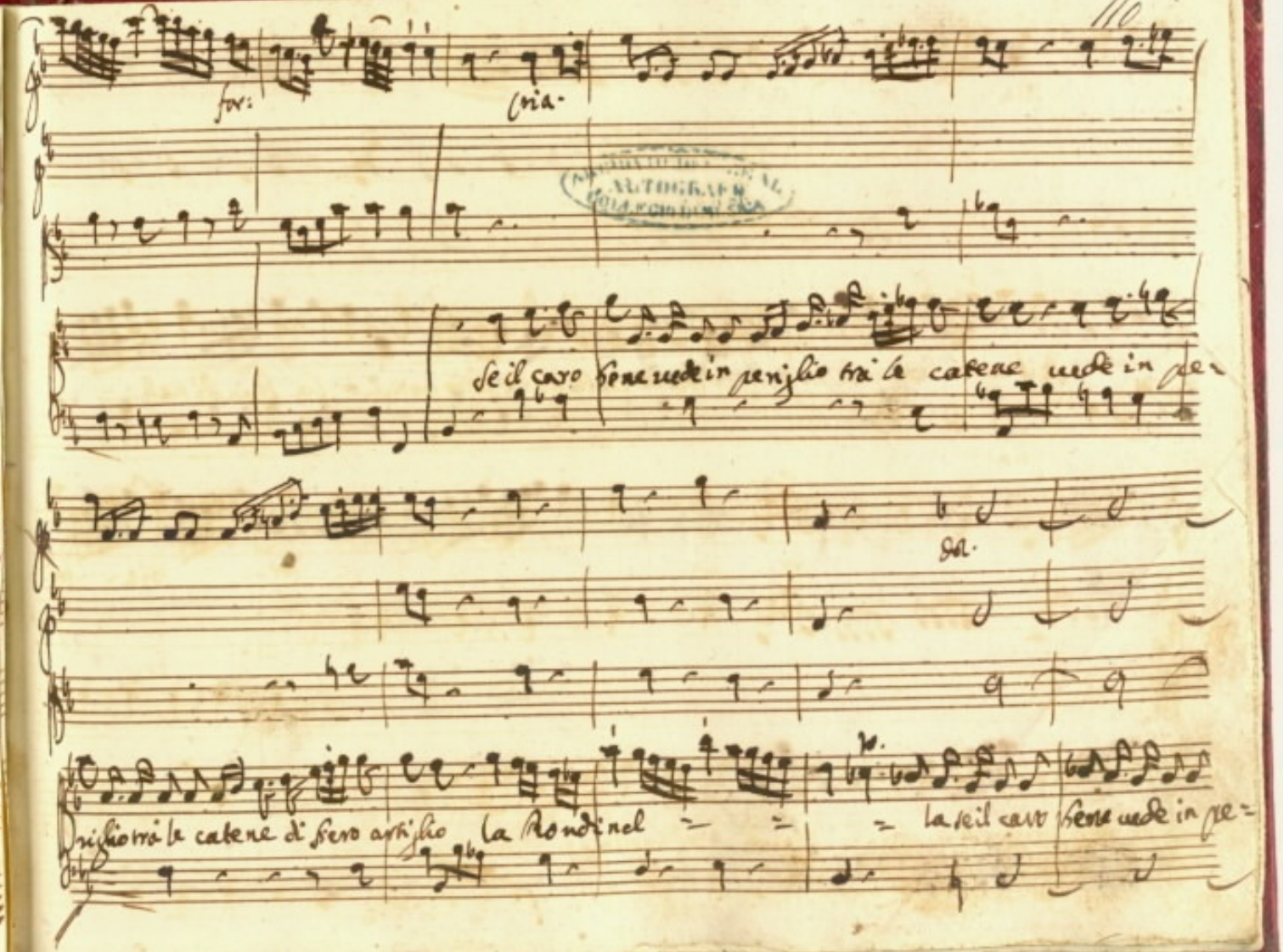
Ah se scritto è la sù che volgesse | sol perche mi è fedel tolto mi sia

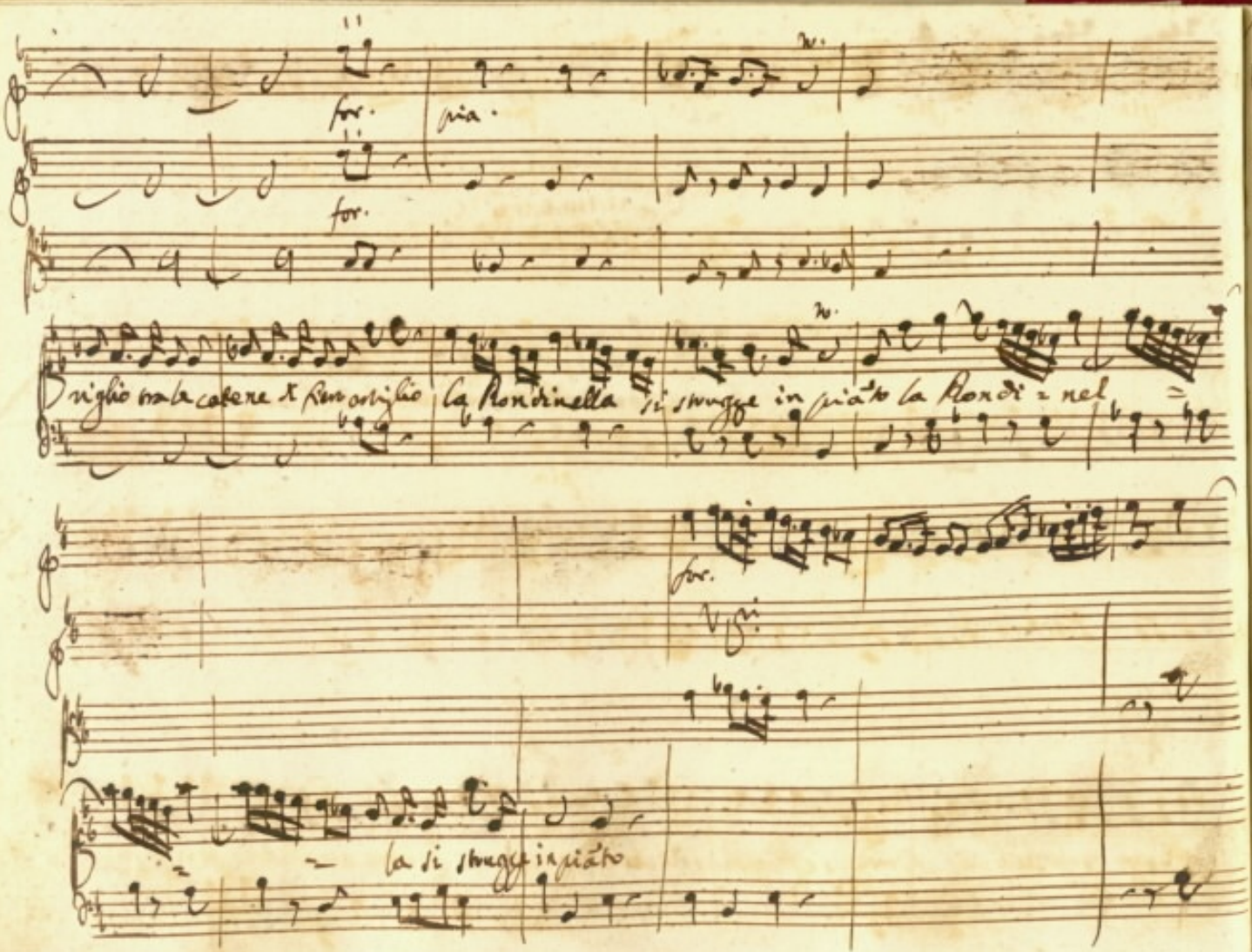
Prendi o Gione chiamate pria la vita di | Cui la vita mia

andte e spiccate

pia: for: pia: for:


pia.
se il caro Sene vede in periglio tra le catene di fero artiglio la Rondinel =
pia:
for: pia:
for. pia: for.
=la si strugge in più = to la Rondinella si strugge in pianto


110
for.
cria.
Se il cavo Bene vede in periglio tra le catene vede in pe-
Sol.
Prigioni tra le catene di fero artifitio la Rondinel = = = la se il cavo Bene vede in pe=


for.
pia.
for.
Vegli
la di sbuggie in giù

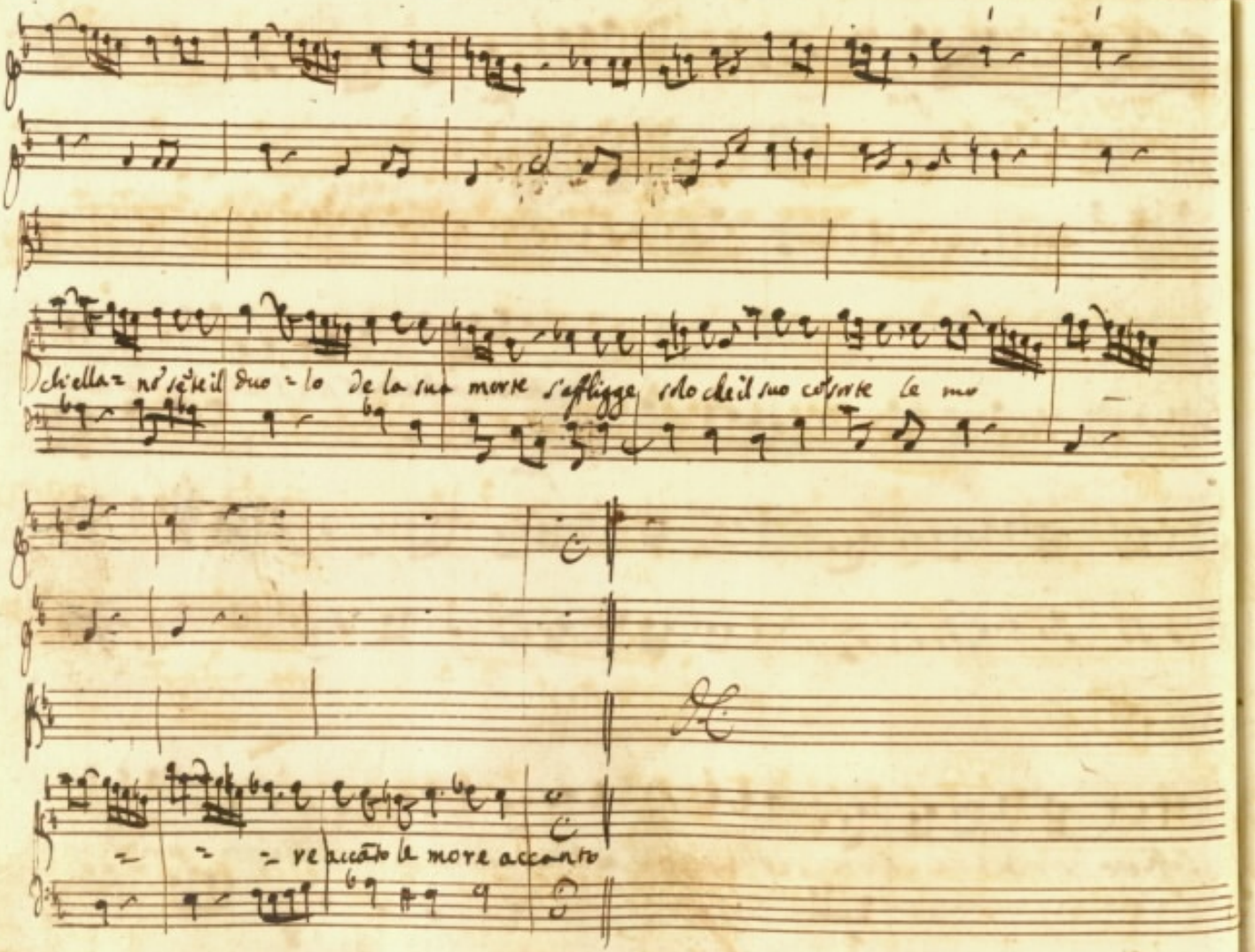
pia. for. pia. for. pia.

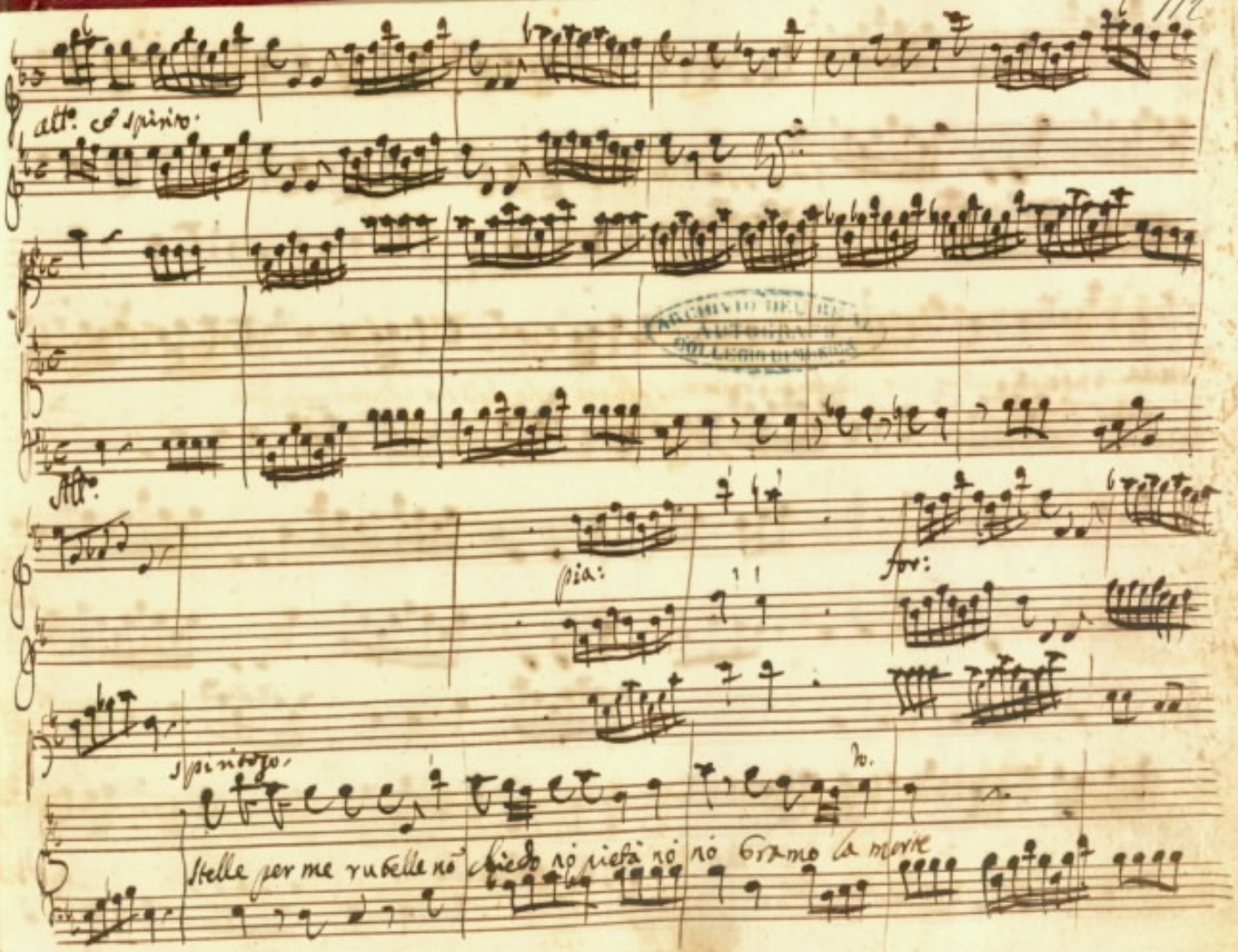
Ferita ah! ella no! sente il duolo della sua morte

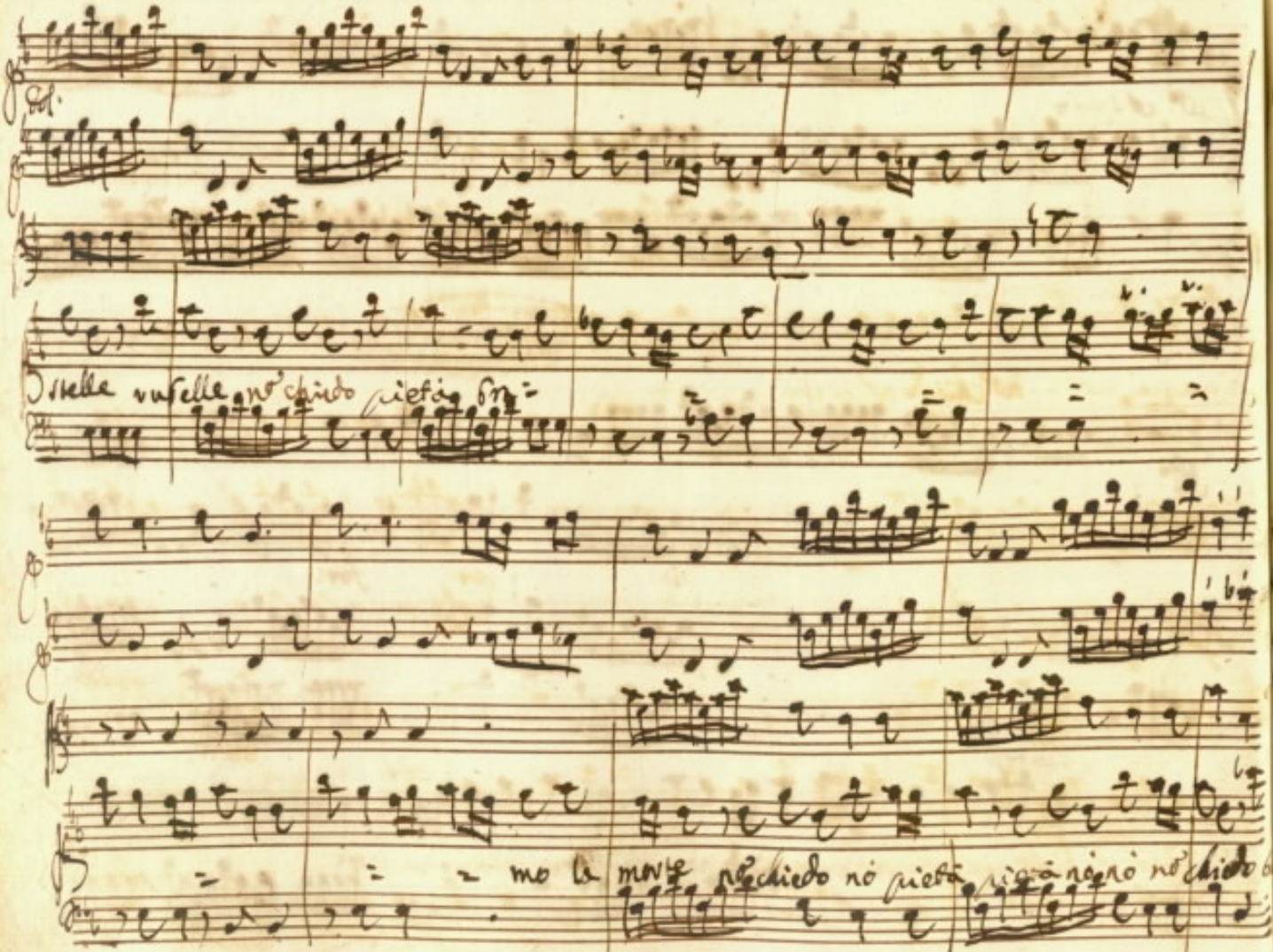
pia.

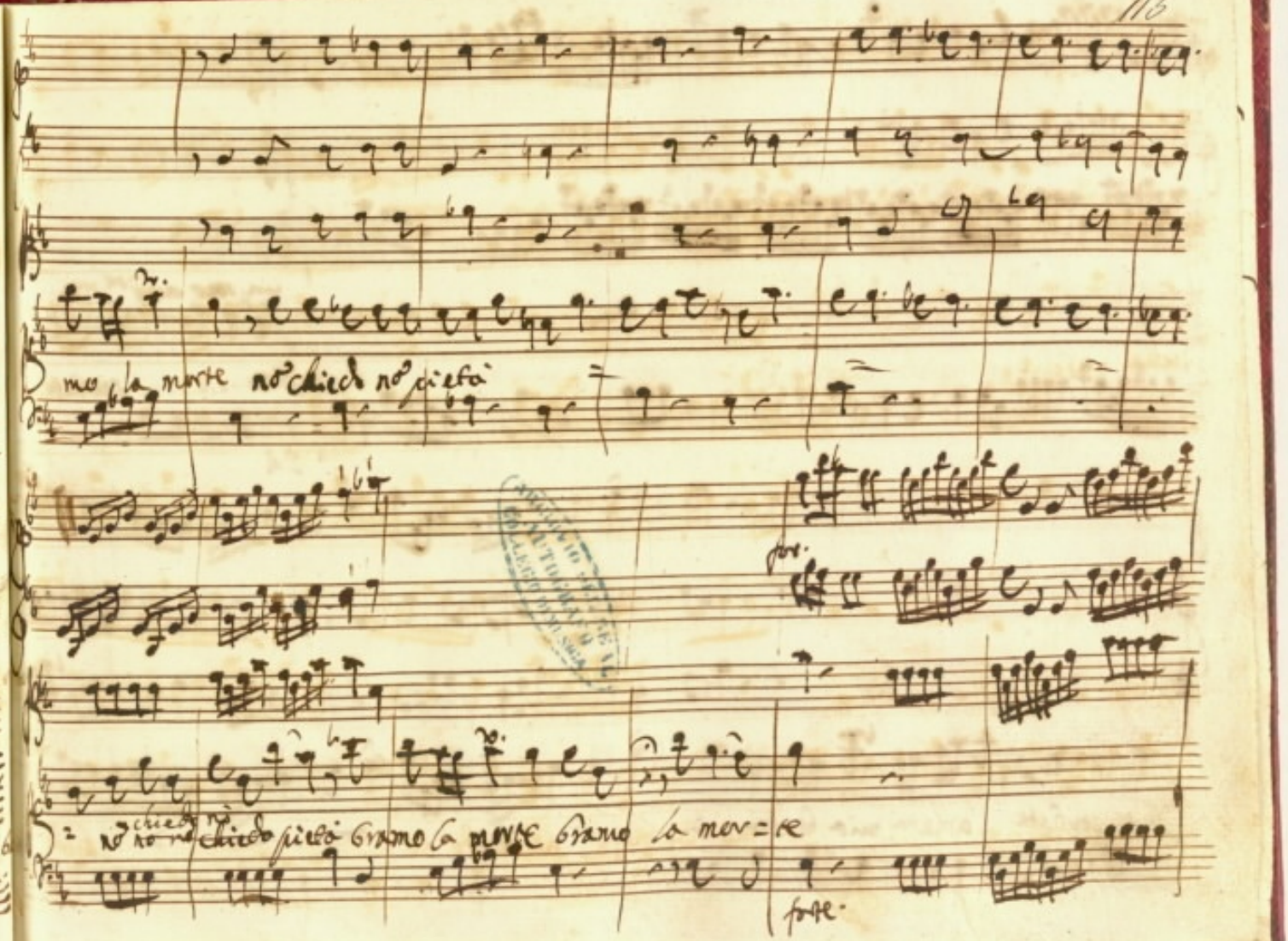
s'affligge solo che il suo cor sente s'affligge solo che il suo cor sente le more acca=to ferita an=

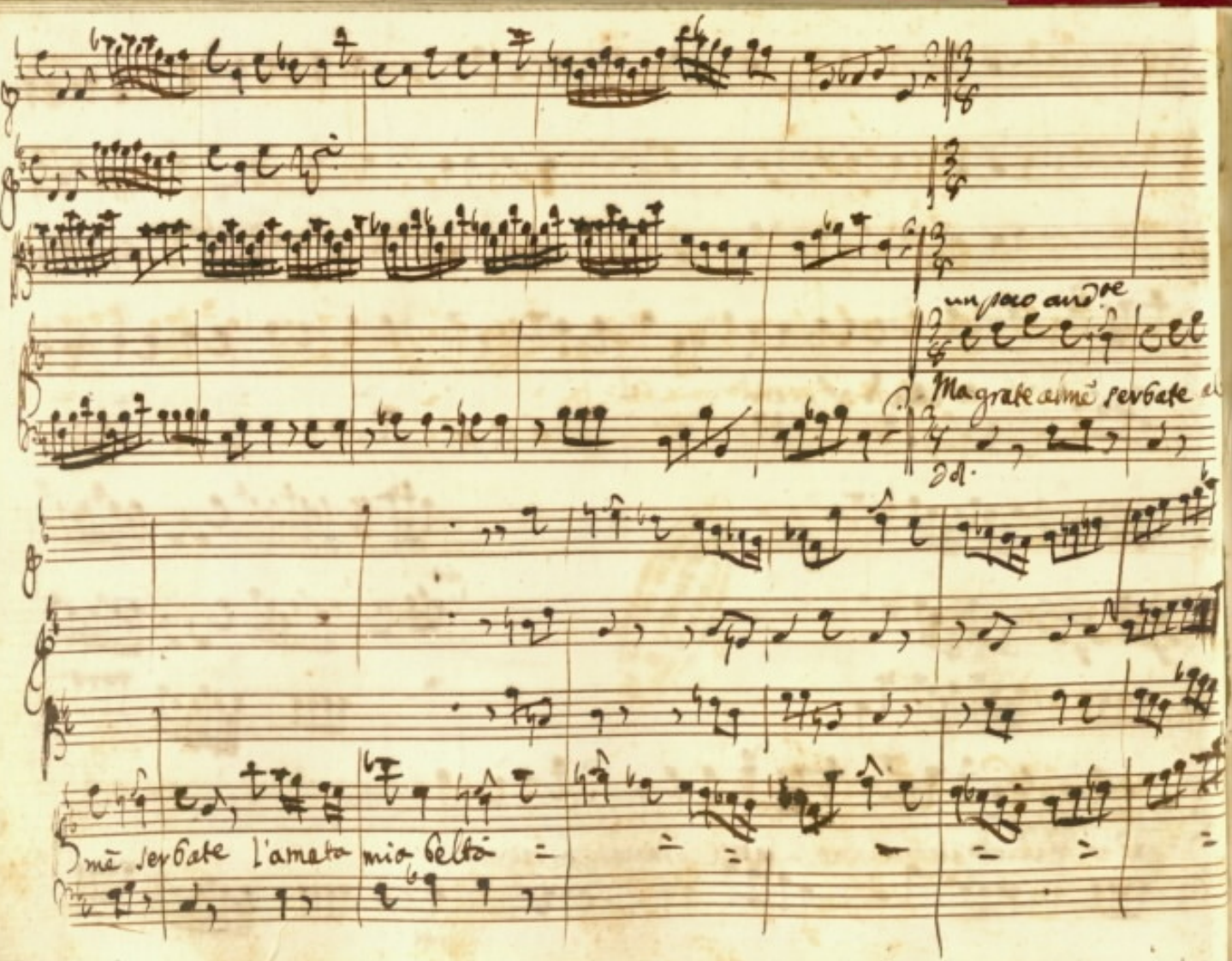
AUTOGRAPH COLLEGIO DI MUSICA

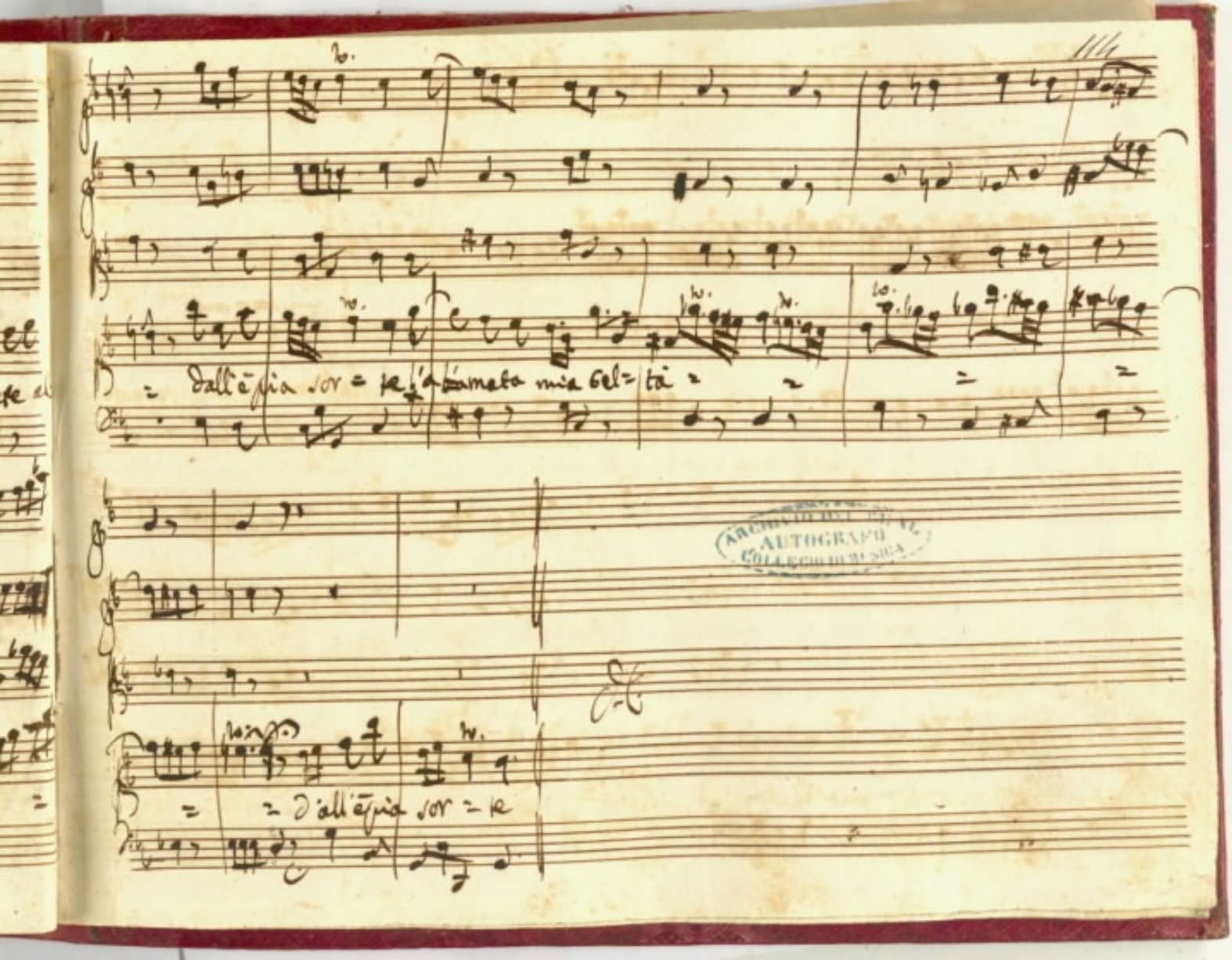

ch'ella nō sēte il duo = lo de la sua morte s'affligge sdo che il suo cōsorte le mo
= = = re piccio le more accanto

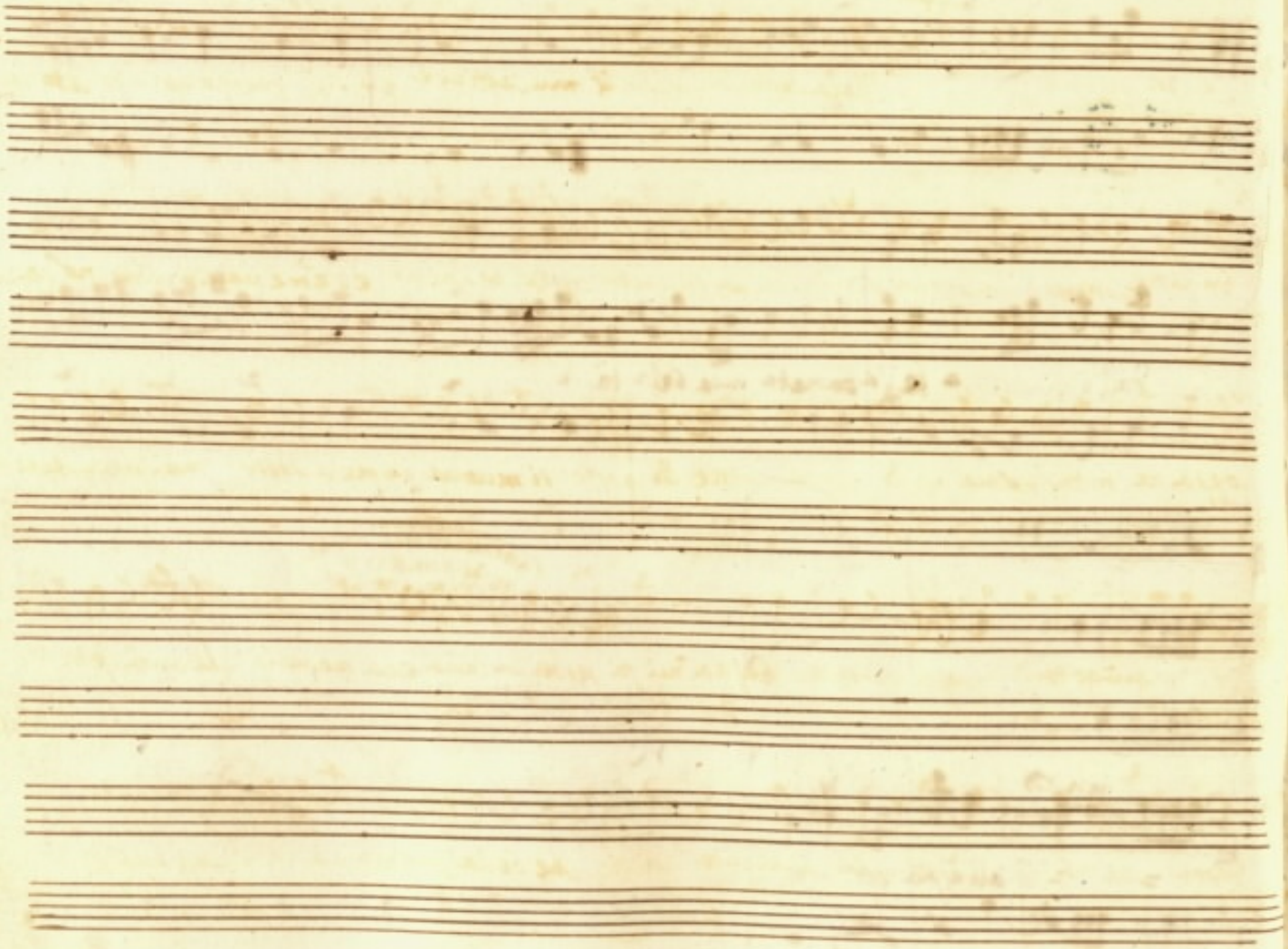

Allo. e spirito.
Allo.
pia:
for:
spiritoso.
Stelle per me ribelle nò chiedo nò pietà nò nò bramo la morte

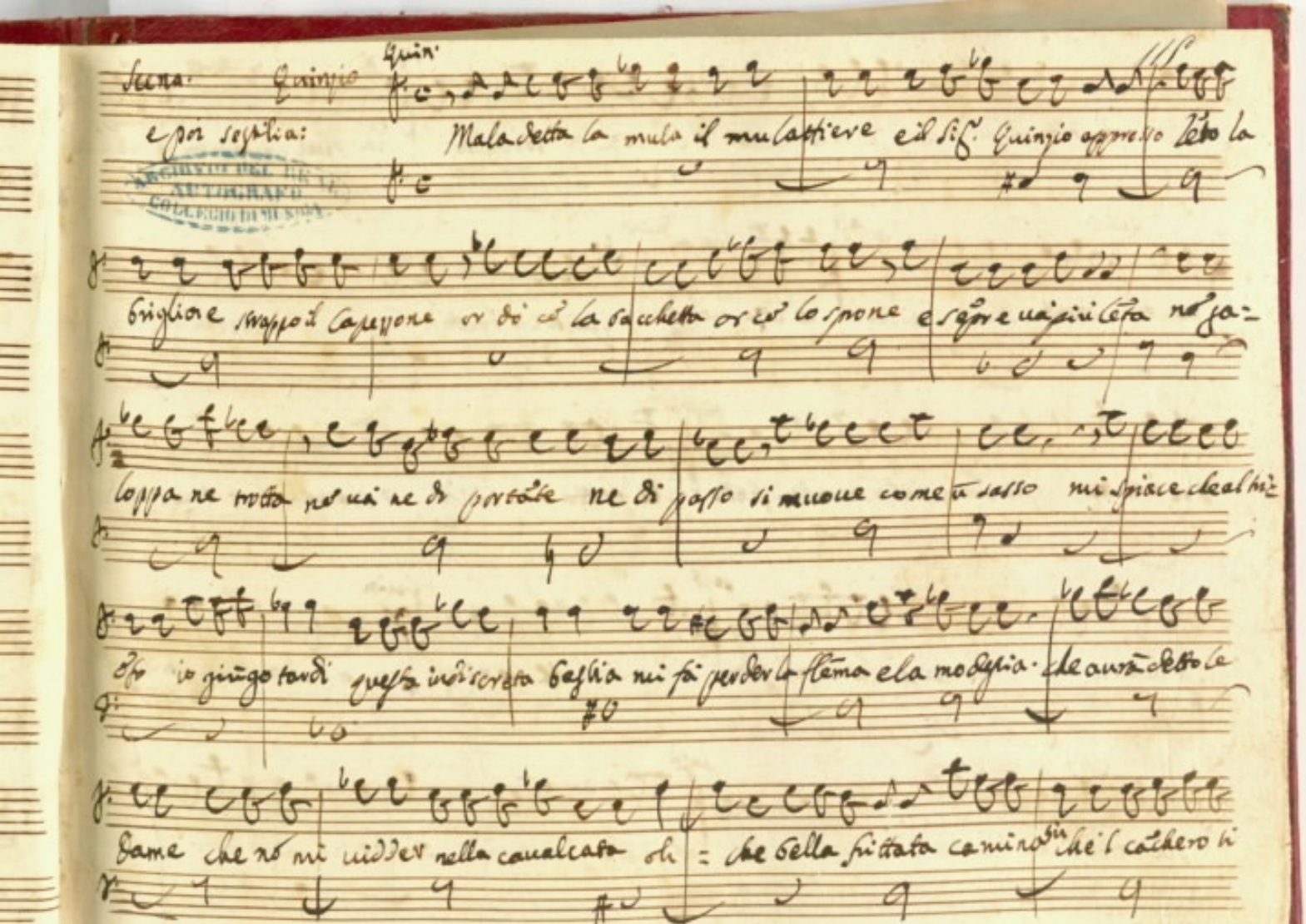

Stelle vui elle nó chiedo pietà ón
mo la morte nó chiedo nó pietà nó nó nó nó chiedo

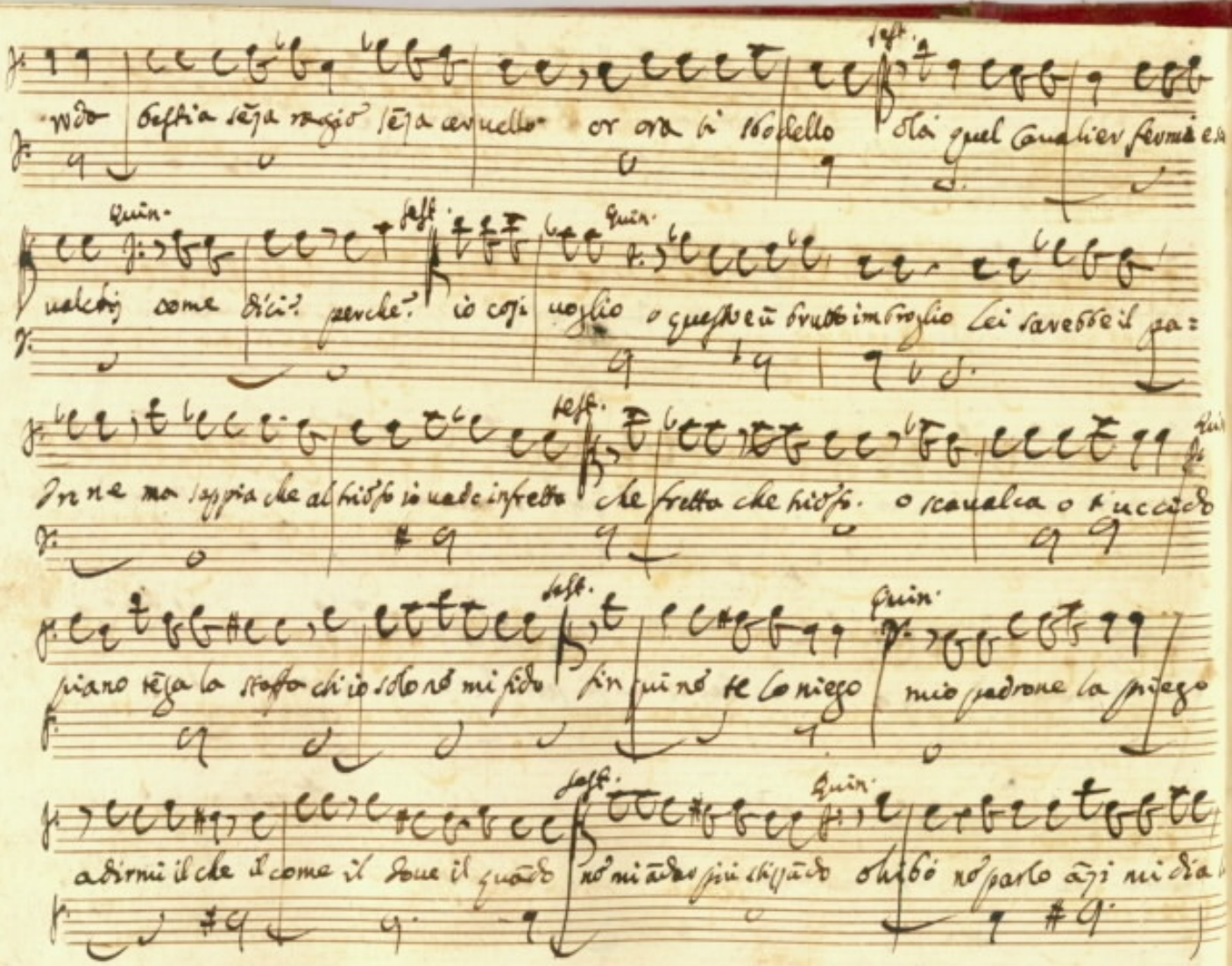

mo la morte no chiedi no pietà
for.
no chiedi no chiedo pietà gramo la morte gramo la mor=te
forte.


un poco andante
Magrate alme serbate
Del.
mā serbate l'amata mia beltà


Dall'ëfsia sor = re l'ábámata mia Gel= tà
D'all'ëfsia sor = re




Scena Quinzio
Quin.
e poi sopilia:
Maladetta la mula il mulattiere
ed il Sig. Quinzio appresso
briglione strappo il capezzone or do di la saccheta or co lo sprone
e segnore mai più testa non ga-
loppa ne trotta non mai ne di portate ne di passo si muoue come un sasso mi spiace dealmi-
sero io giungo tardi questa indiscreta bestia mi fa perder la flema e la modestia. che auea detto le
dame che non mi vidder nella caualcata oh = che bella fiottata camino che'l cauallaro li


Ardo bestia sēja rasgio sēja cervello or ora li bastello stai quel cavalier stimà e
Quin. Test. Quin.
valchij come dici? perche? io cosi voglio o questo è un brutto imbroglio Lei saverà il pa:
Test. Quin.
Irne ma seppia che altrisso io vado in fretta che fretta che hà sso. o scavalca o t'uccido
Test. Quin.
piano sēja la stasso chi io sono nō mi fido fin qui nō te lo niego mio padrone la prego
Test. Quin.
adirmi il che il come il dove il quādo nō mi dar più chiāchiāchiā ohibò nō parlo āgi mi dia

Sest. Quin. Sest. Quin.

Vegio Chogio impertinēza nō mi partodi quà comechà nome di sà? mi chiamo or glie'l dì:

Sest.

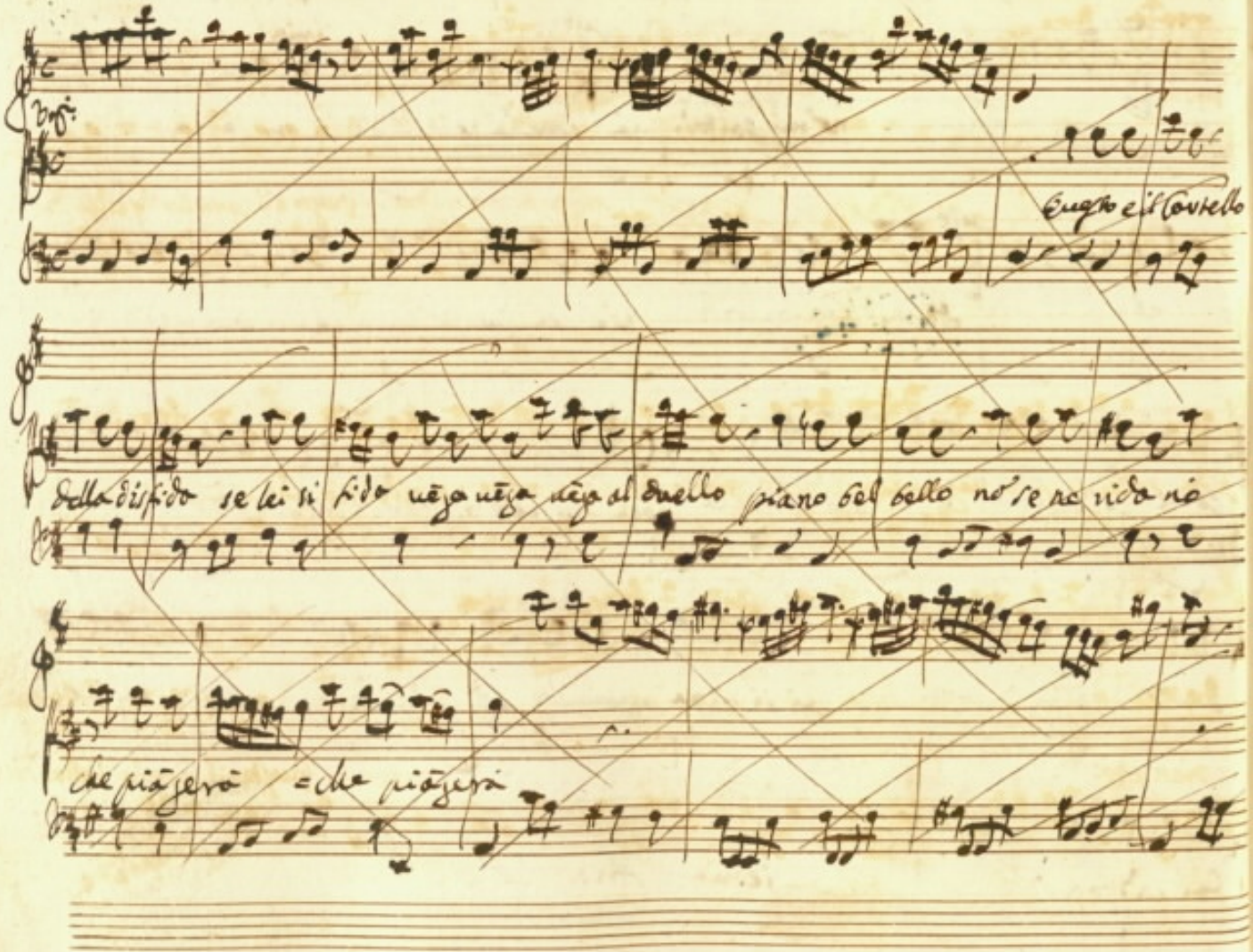
vò... nō mel ricordo dh insolēte balordo nō è Lei quinzio flacco che ri poca creāza usandoin:

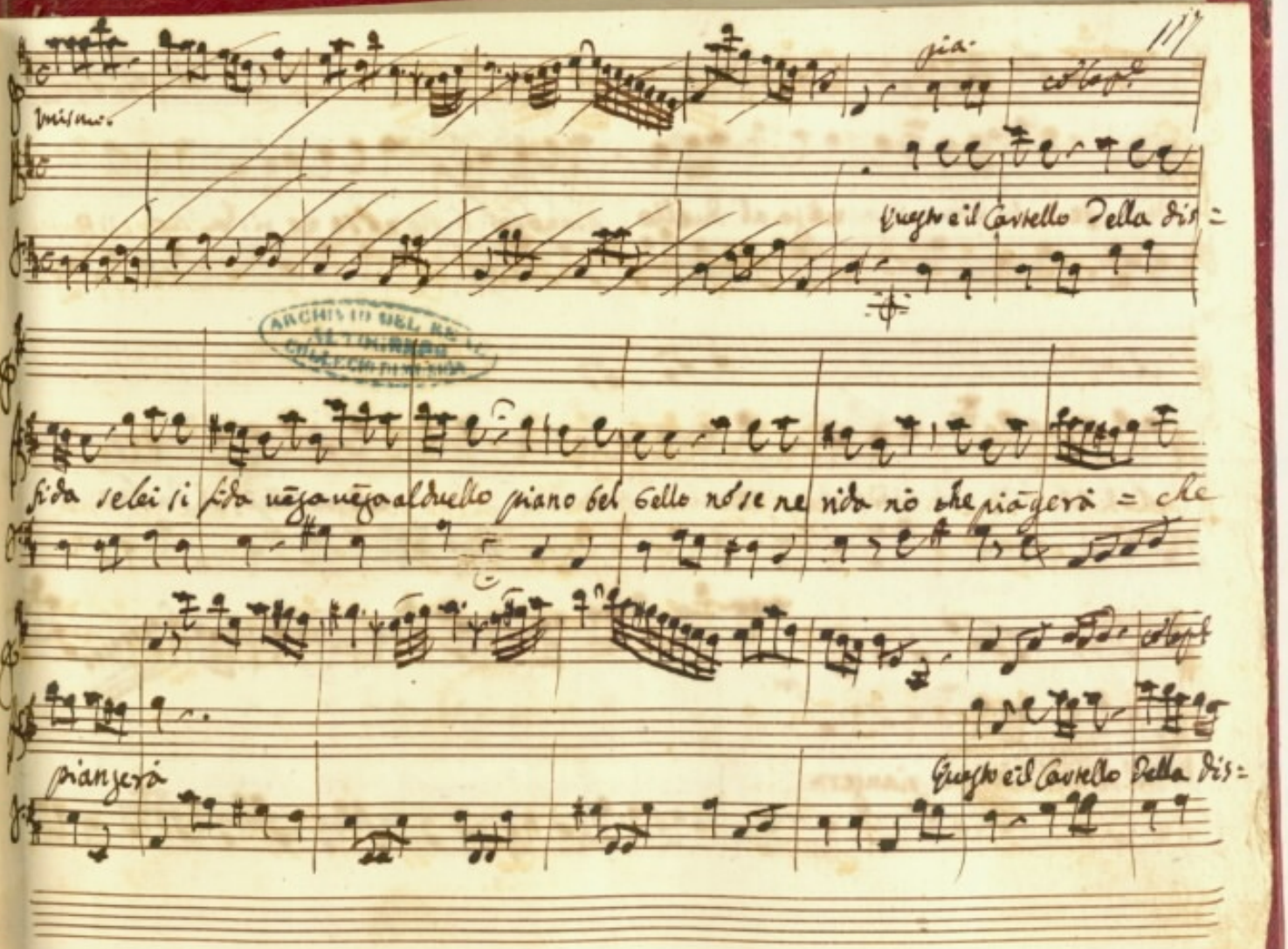
corne cō sestilia e cō certi uffiziali bōe ben certo aggrauni? or gli mādā costoro imbā:

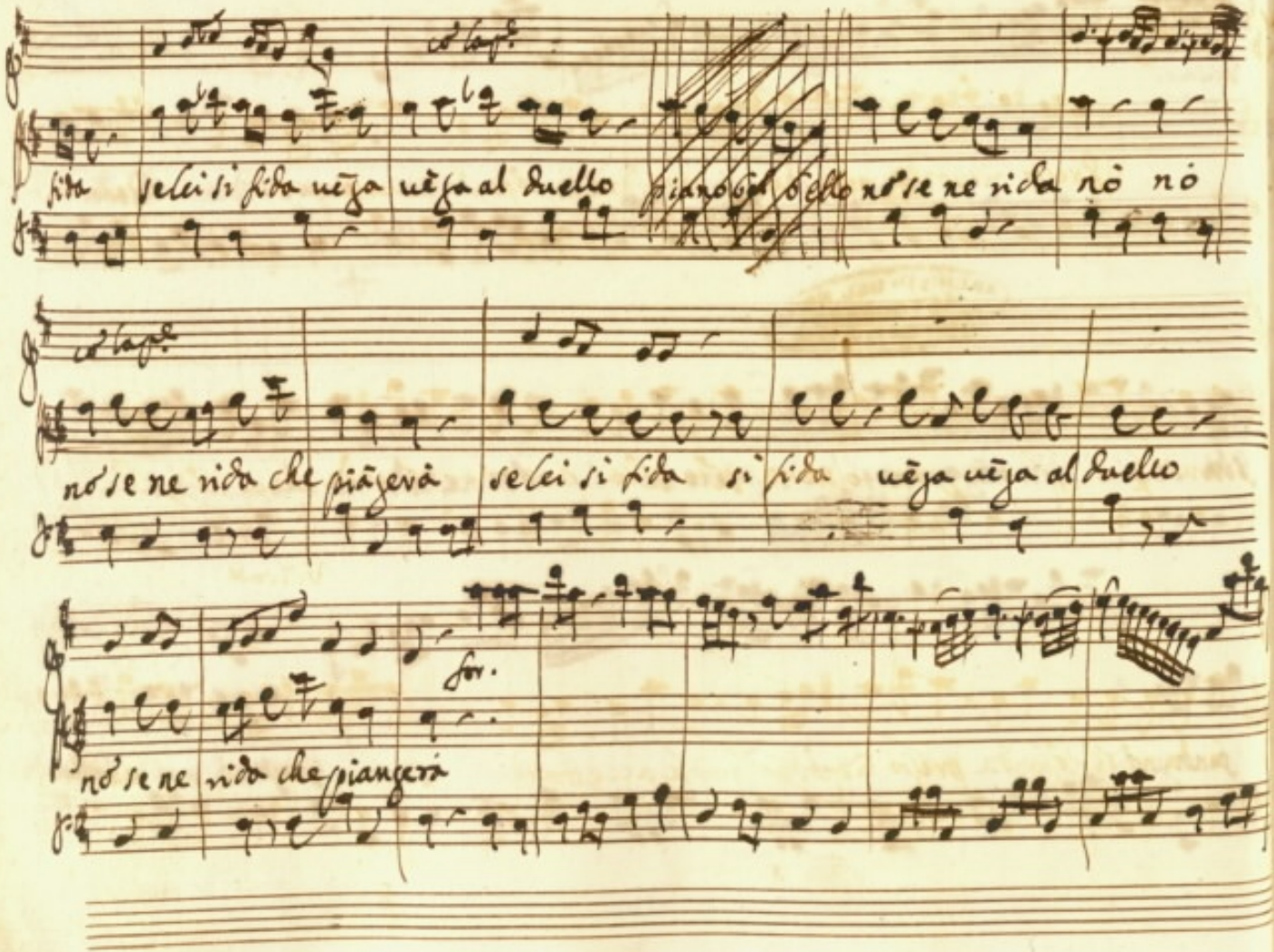
sciato che se di tanti torti Lei si tiene aggrauato sō prōti, perche il mio ogni ragione à

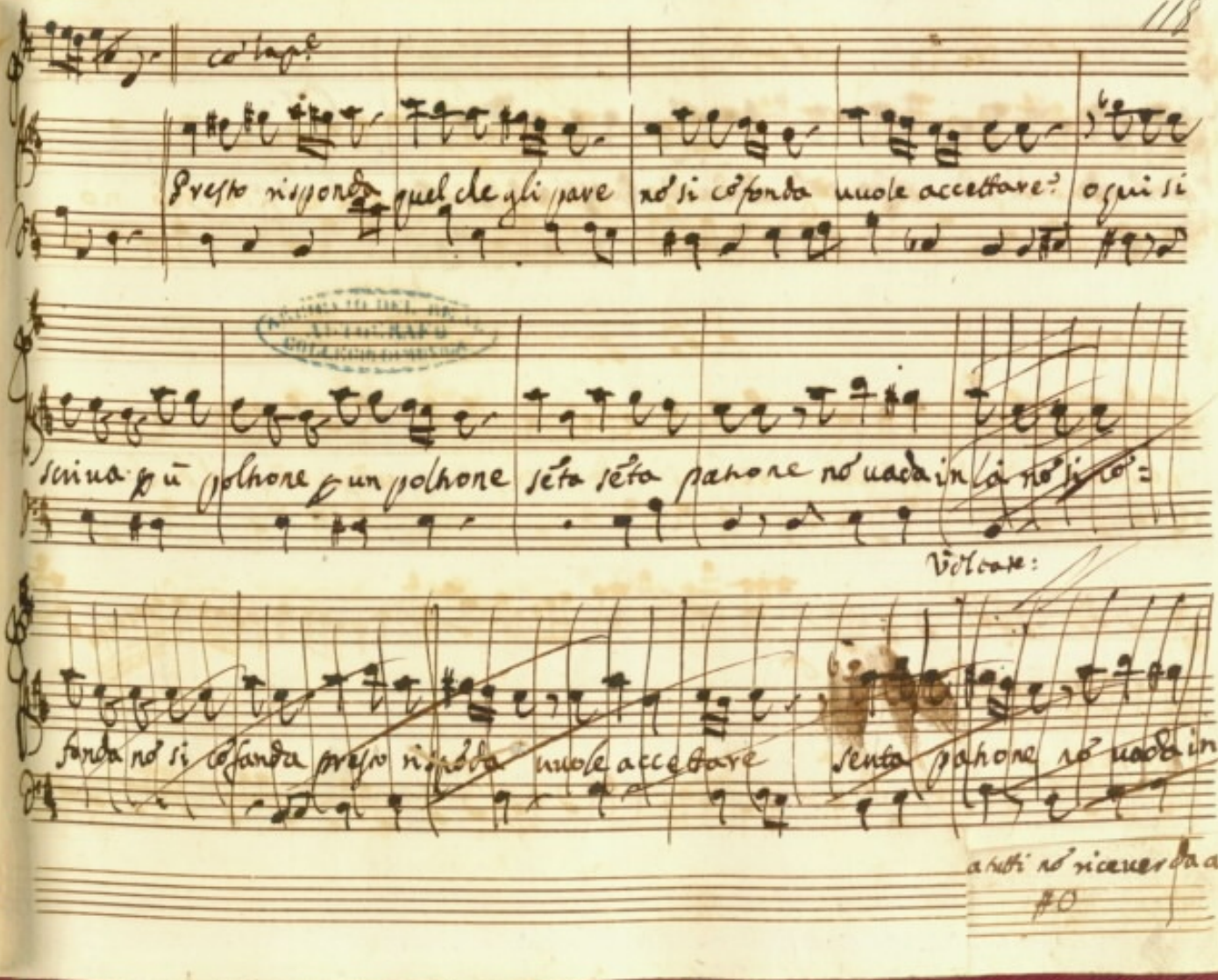
Don sodisfatione

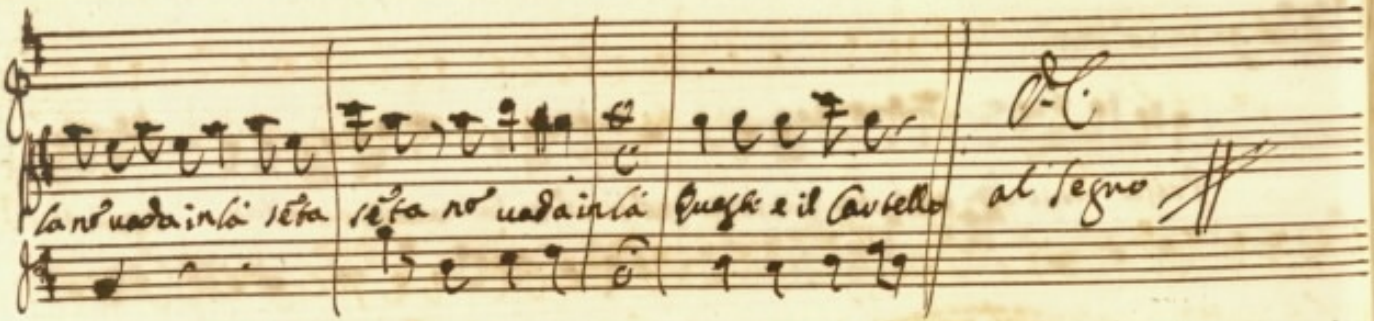
Siegue Aria cō b.b.

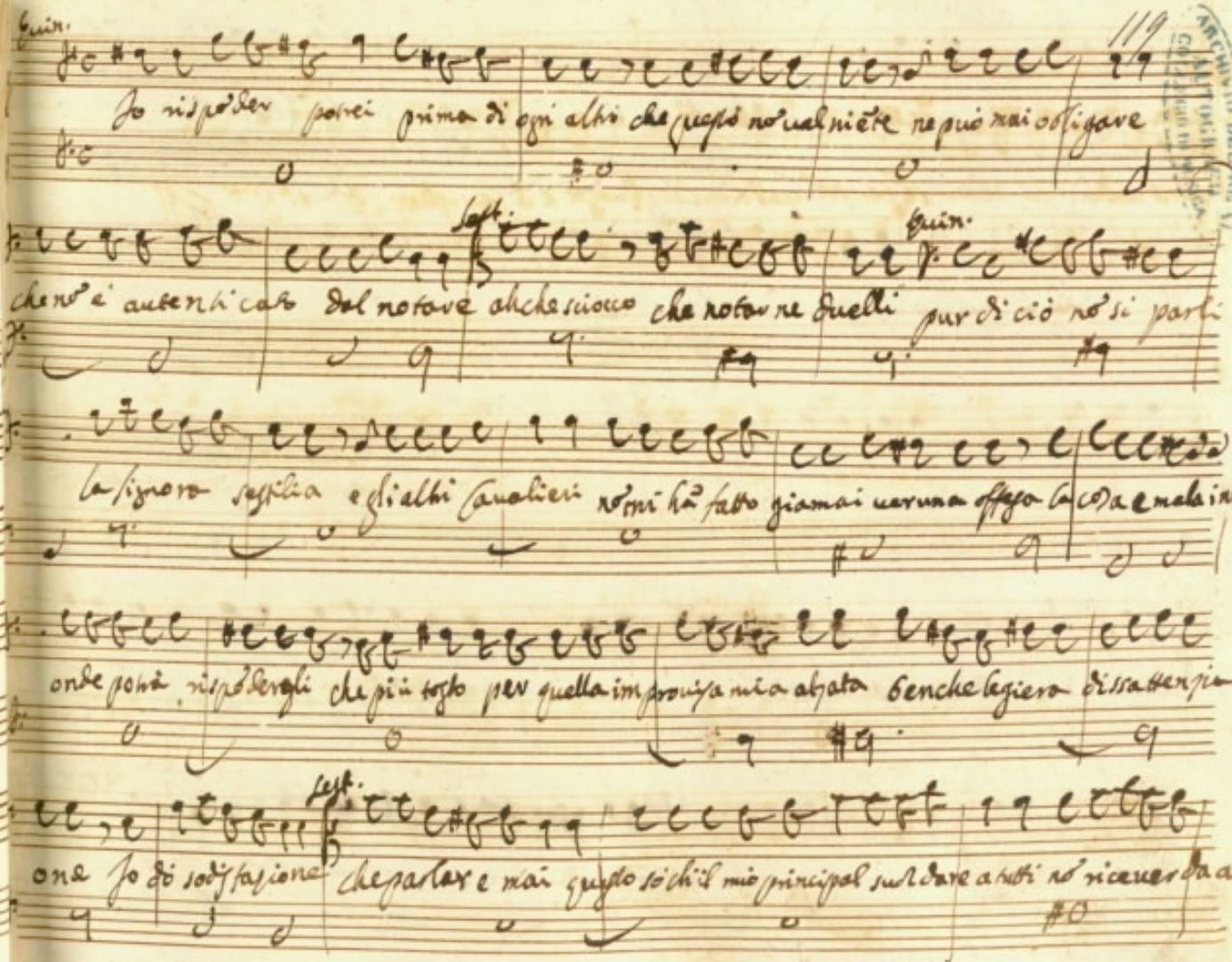

Cuoglio el Coltello
della disfido se lei si fido uēga uēga uēga al duello piano bel bello nō se ne rida nō
che piāgerō che piāgerā

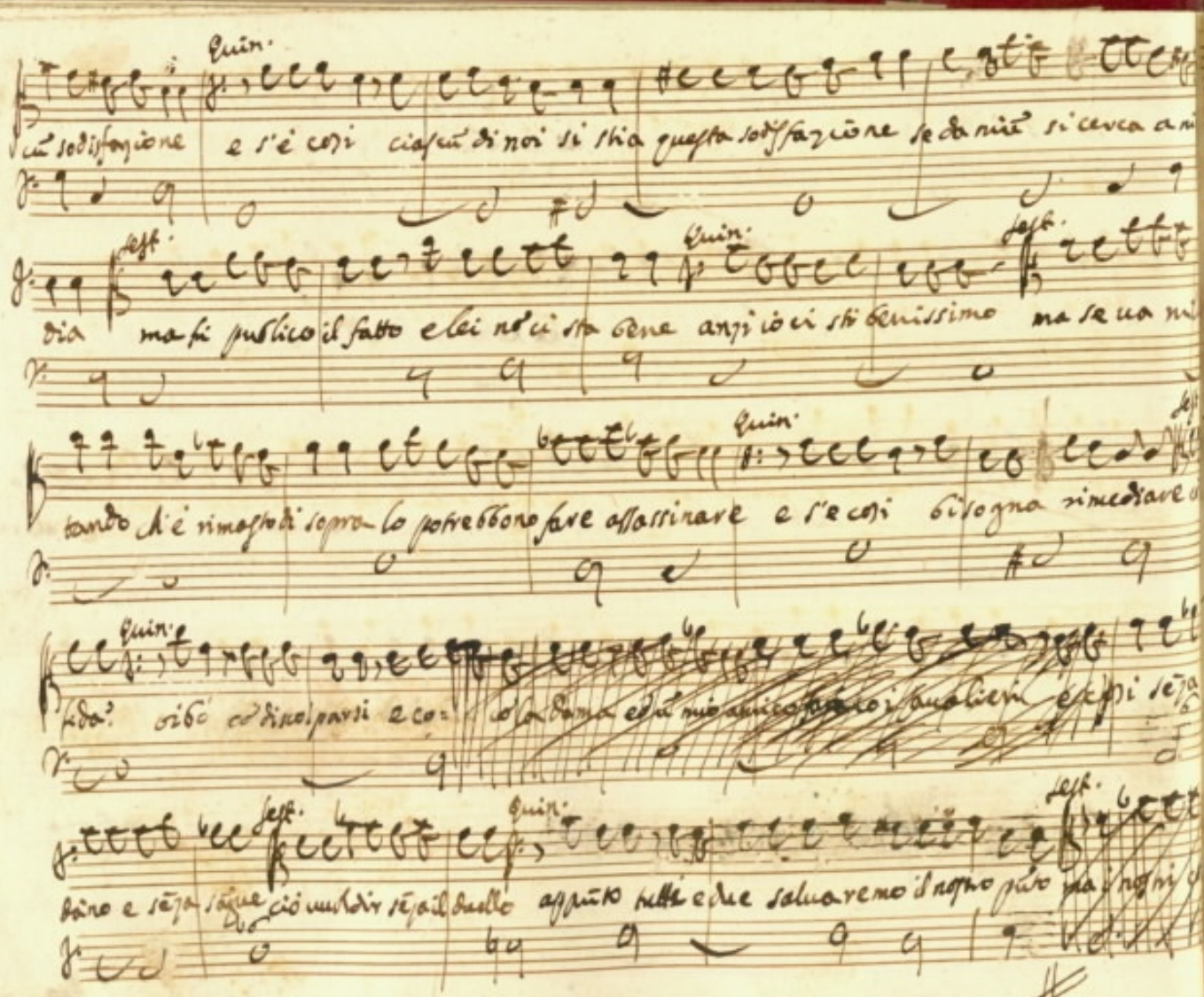

Unisuo.
pia.
Questo è il Castello Della dis=
sfida selei li sfida uēzaueēza al duello piano del Cello nō se ne nida nō che piāgerà = che
piangerà
Questo è il Castello Della dis=


fida se lei si fida nẽga nẽga al duello piano forte duello nò se ne rida nò nò
nò se ne rida che piãgerà se lei si fida si fida nẽga nẽga al duello
for.
nò se ne rida che piangerà


co tagl.
Presto risponda quel che gli pare no si cosonda uuole accettare? oqui si
senua più polrone p un polrone seta seta patrone no uada in là no si co=
Volcare:
sonda no si cosonda presto risponda uuole accettare senta patrone no uada in
altri no ricuerda ade


Lan no vada in là sera
sera no vada in là
Questo è il Castello
al segno


Guin.
Io risponderei prima di ogni altro che questo non mai mi ne può mai obligare
che non è autentico Dal notare che sia poco che notar ne quelli pur di ciò non si parli
Sest.
Guin.
la signora regina e gli altri Cavalieri non mi ha fatto giamai veruna offesa cosa e mala intesa
onde potrà rispondergli che più tosto per quella improvisa mia absata benche leggiera disattenzione
Sest.
one Io ho sodisfazione che parlare mai questo si chiami mio principal studiare a studi non riceuer da alc


Quin.
cui sodisfazione e s'è così ciascun di noi si stia questa sodisfazione se da niu si cerca ni
Sest.
dia ma si publico il fatto e lei nol ci sta bene anzi ò ci sti benissimo ma se ua ni
Quin.
tando M'è rimasto di sopra lo potrebbono fare assassinare e s'è così bisogna rimediare
Quin.
da? oibò ordinalparti e co= o la dama ed il mio amico [illegible] e segni se
Sest.
bino e seja seque ciò uuol dir sej il duello appunto tutti e due saluarem il nostro pun ma i nostri
Quin.

Sgr: Qui:

mà questo nõ mi piace Lei è ragazzo anch'or sia cõ sua pace vappia che con pru-

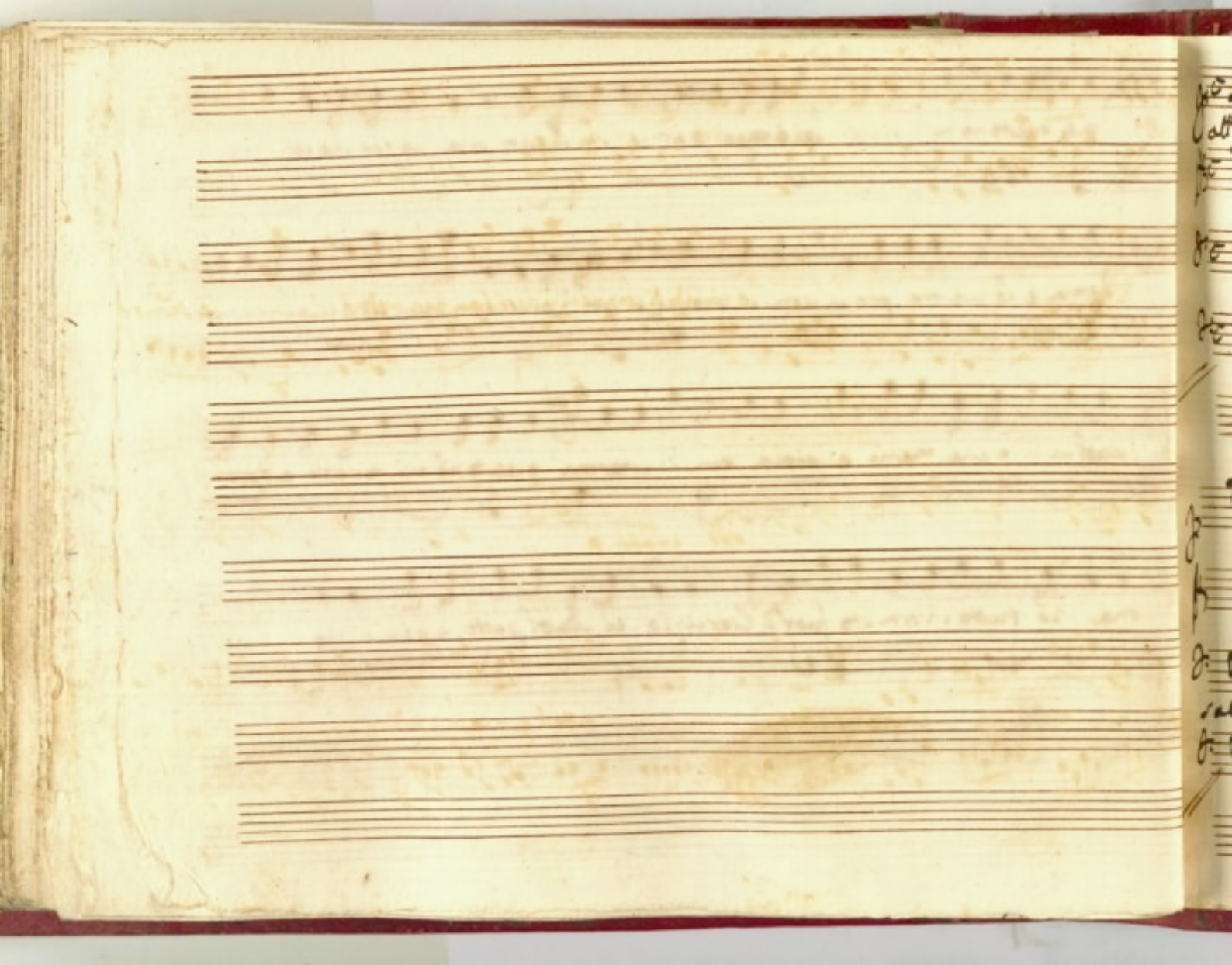
denza e cõ valore pria la vita si salvi e poi l'onore ben mà il mio principale

Qui

muove nive alle mani e gioca ben di scherma questo nõ mi farebbe apprenzi-

one cõ tutto ch'io sto fuor d'esercizio ei mi dà patto, e giudizio.

ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO



Alto

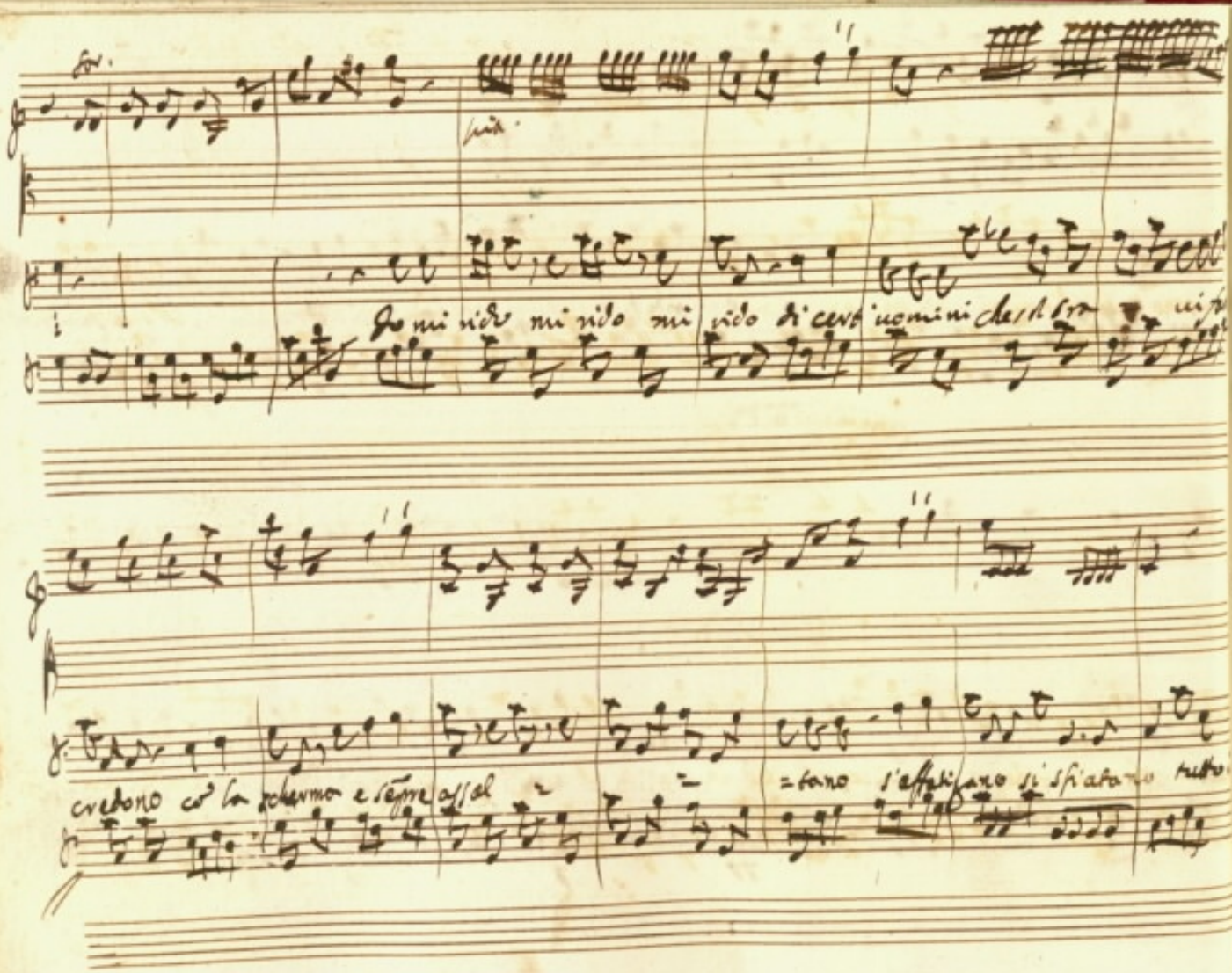
Vivi

col basso

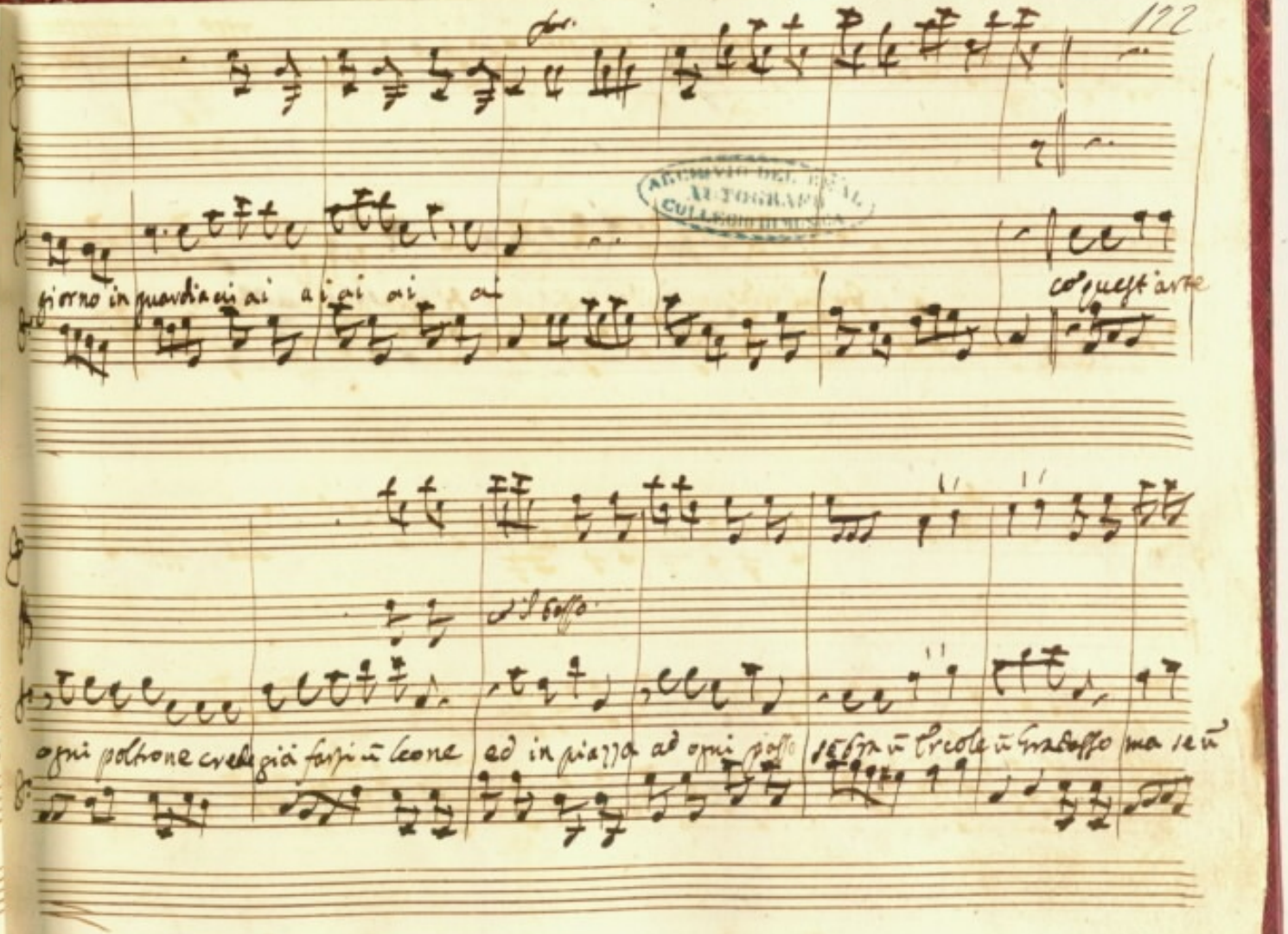
Io mi vido di certi uomini che stanno fra i Francesi e credono co'lo ridere e segnare

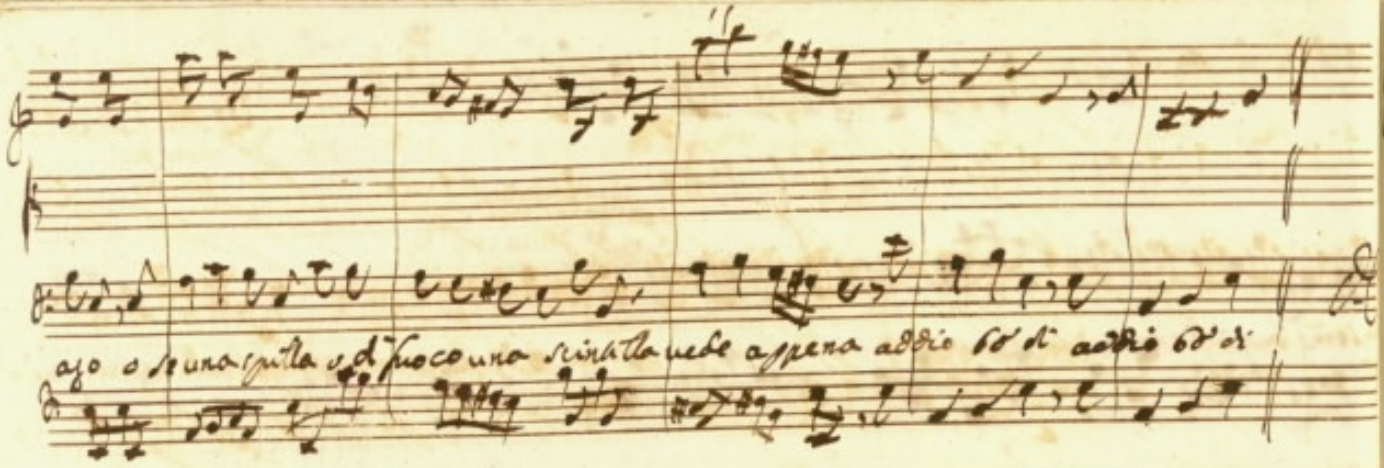
ARCHIVIO DEL RE
AUTOGRAFO
COLLEGIO ROMANO

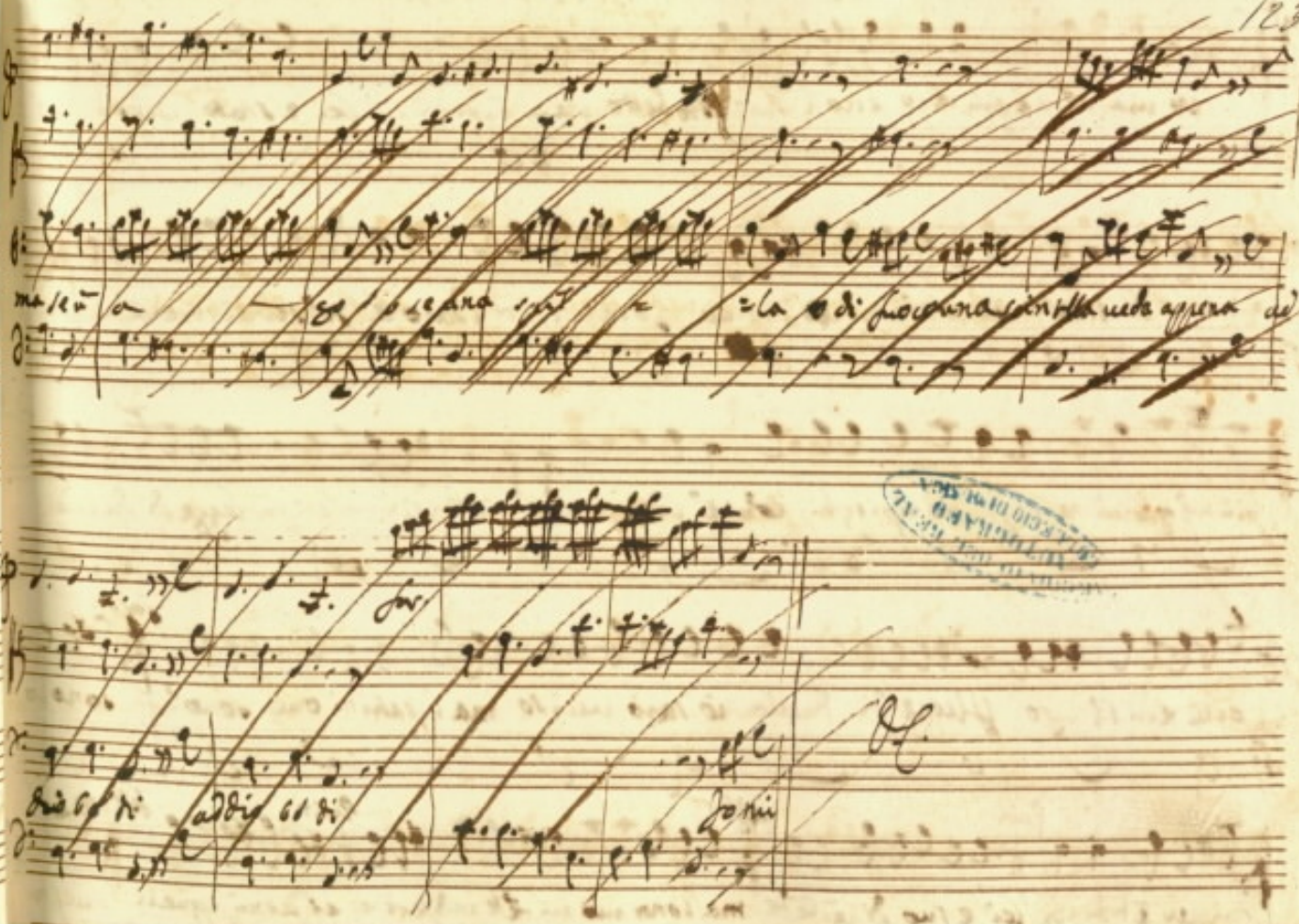
sal = = = stano d'affatigare di sfiatare tutto il giorno in questi ai ai ai ai a =

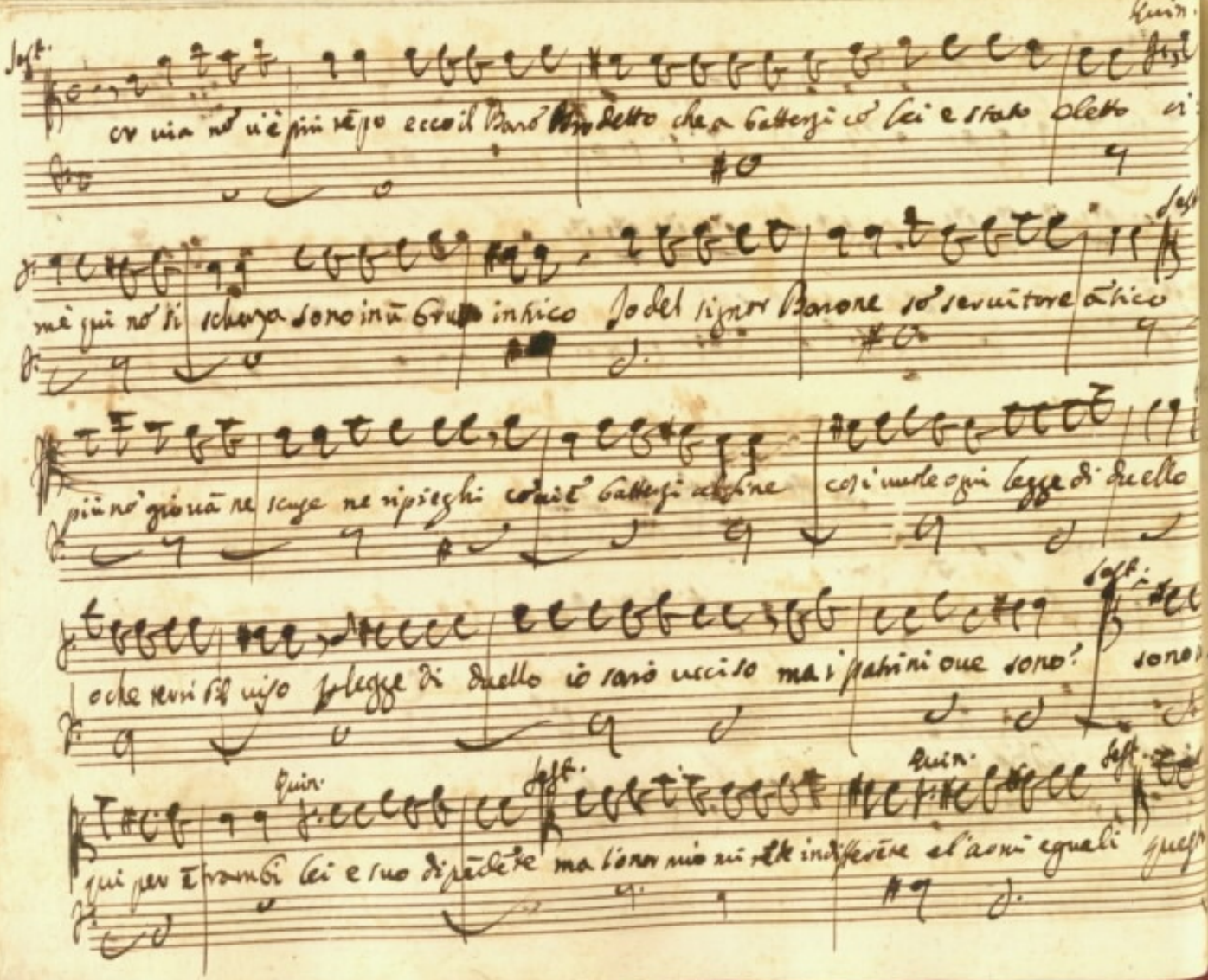

Io mi vidi mi vido mi vido di cent'huomini che
credono co' la scherma e regge assai
=tano s'affaticano si sfiatano tutto

ARCHIVIO DEL FONDO FOTOGRAFICO CULLEDO DI MUSICA




ago o sia una spilla o di fuoco una scintilla vede appena addio ed addio ed




Quin.
Sest.
cr una nō uè più resto eccō il Baro detto che a Gattesi ō lei e stato eletto ci
Sest.
mè giu nō ti ichanza sono inū Gruppo intrico Io del signor Barone ō seruitore d'hico
più nō giouā ne scuse ne ripieghi cō tutt' Gattesi ch'sine cosi vuole ogni legge di duello
ocke venir ti uisto legge di duello io sarò ucciso ma i padrini oue sono?
sono
Quin.
Sest.
Quin.
Sest.
qui per Entrambi lei e suo difendere ma l'onor mio mi tiene indifferente ch'a noi equali

Quin.

io sto co gli stivali a miglior tempo ci vederemo altrove no l'offan nò à mette stazione ò

Quin.

cerca o vendi or or sodisfazione or via poiche conviene e nessuno ci viene

Quin.

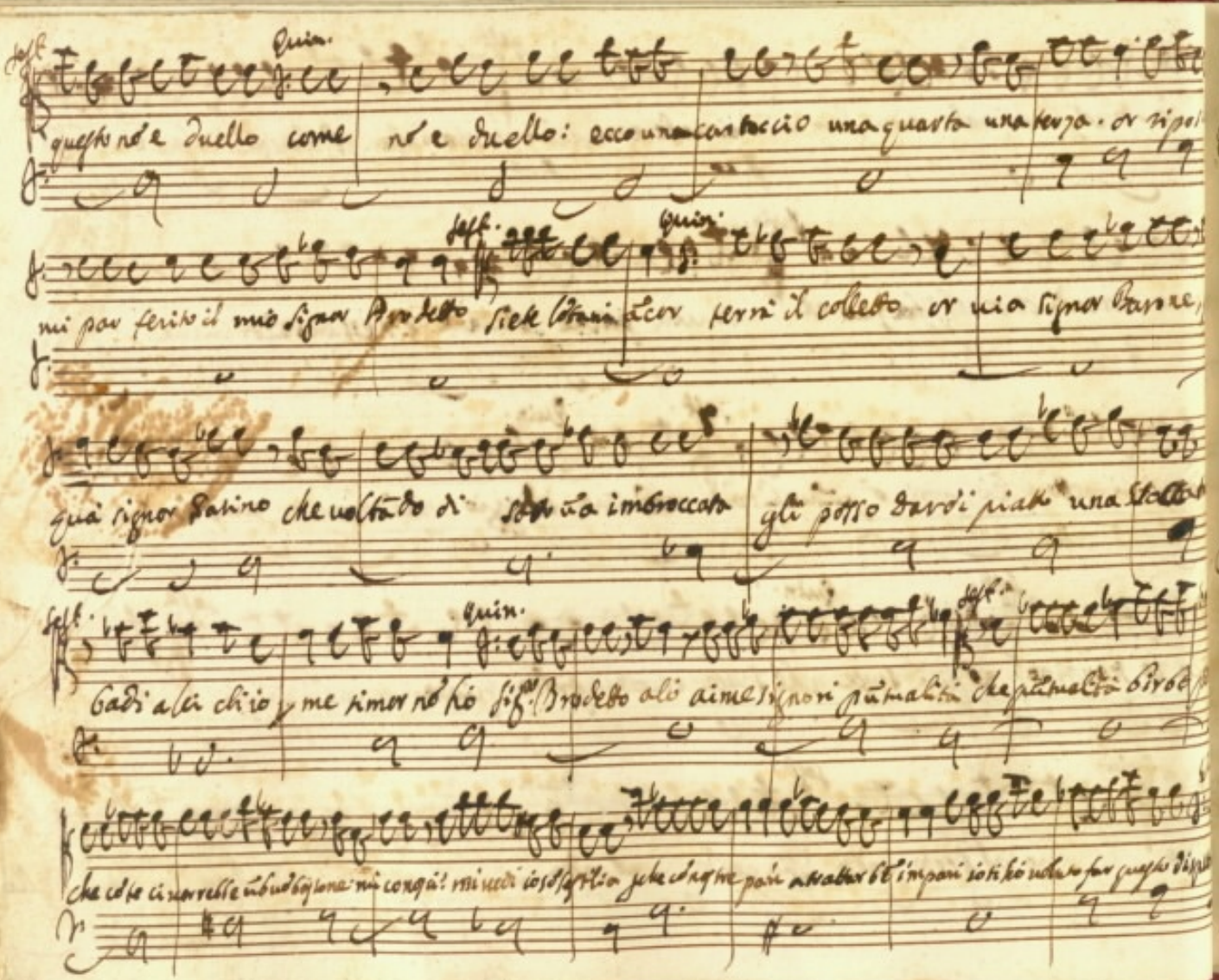
io mi rimetto a lei opin co puntualità vegnino adaggio padrone mi piace che mi

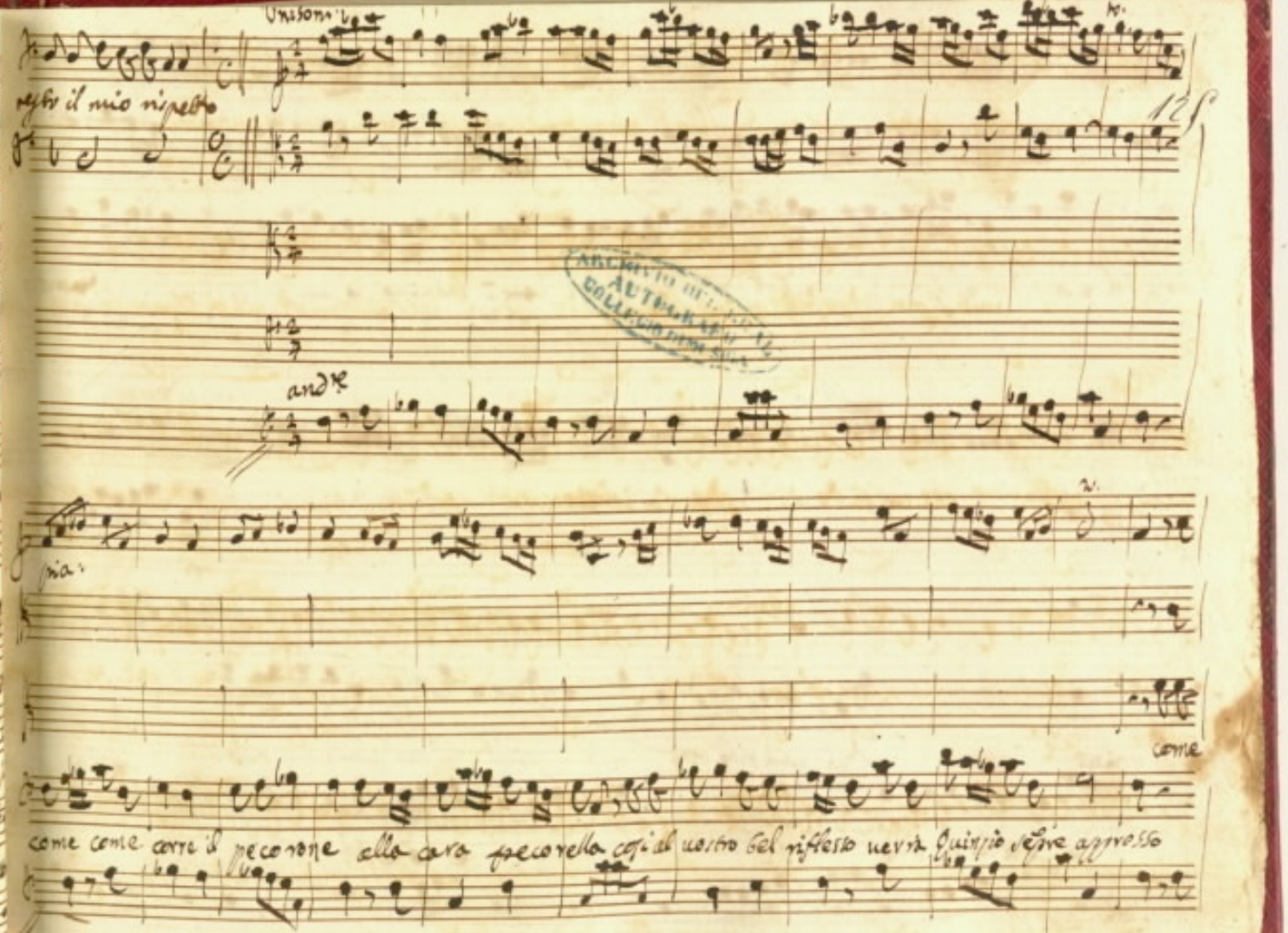
Quin.

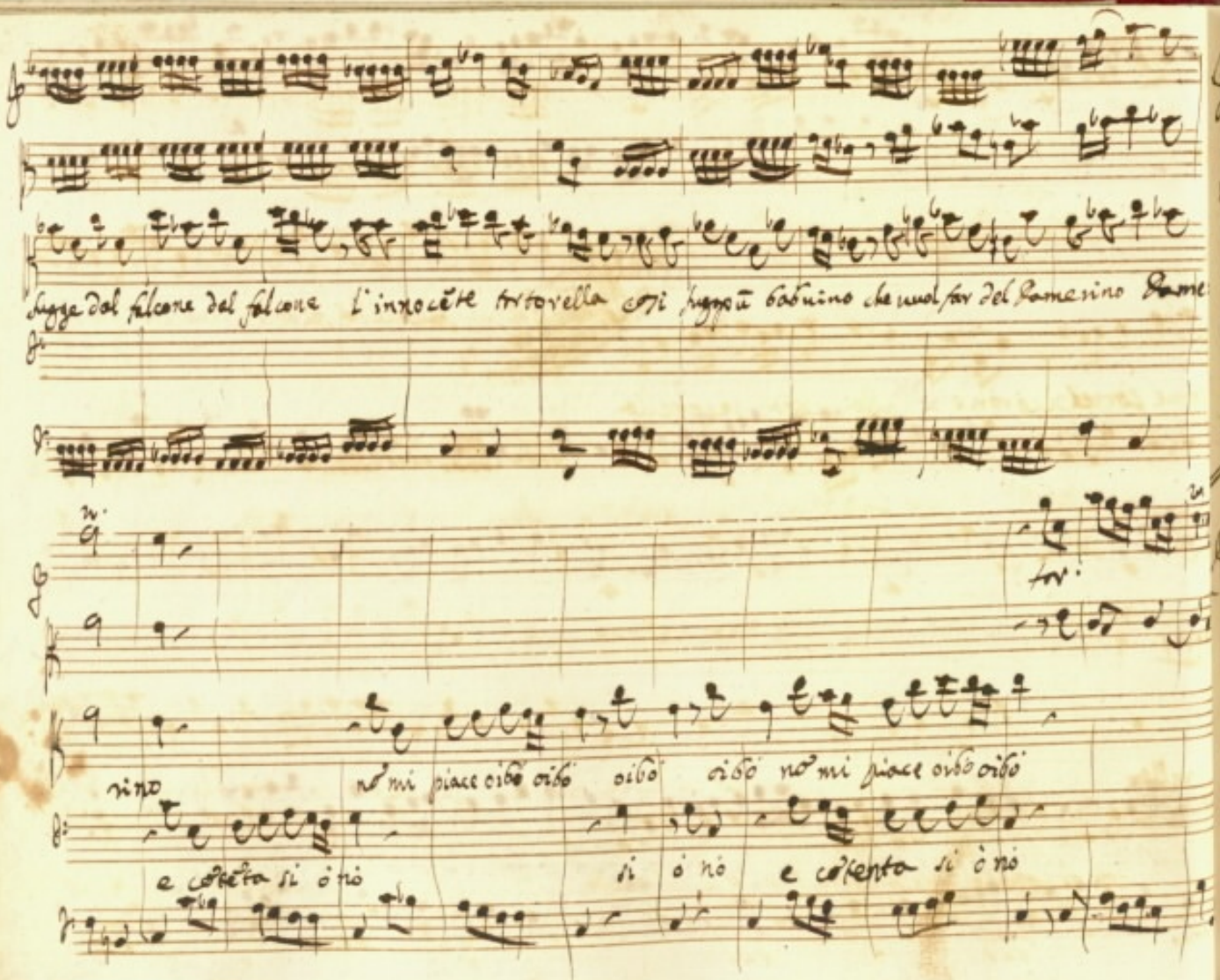
manca lo respiro nò più scuse che scuse eccomi pronto piano. a quali sagni? al

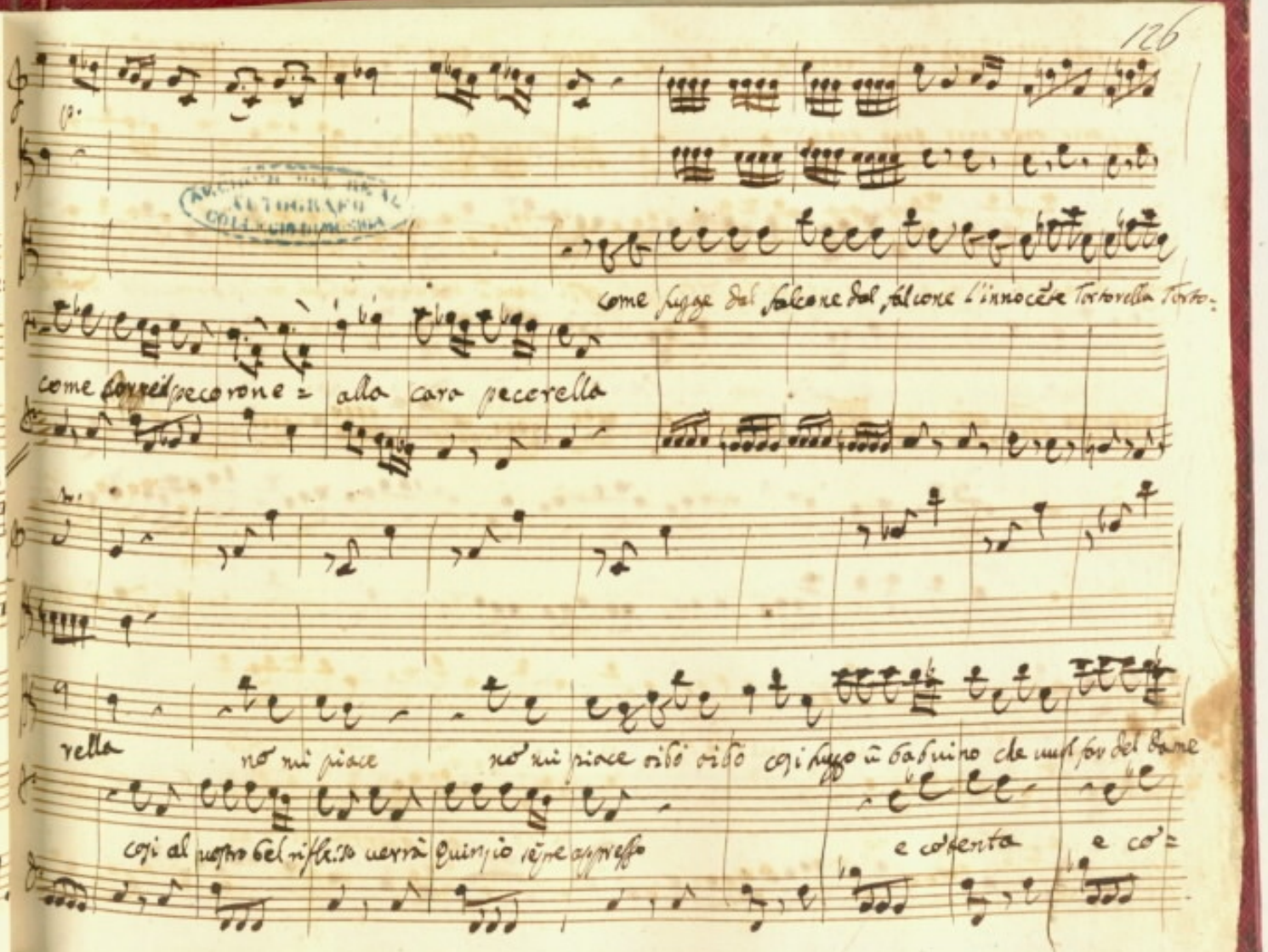
Quin.

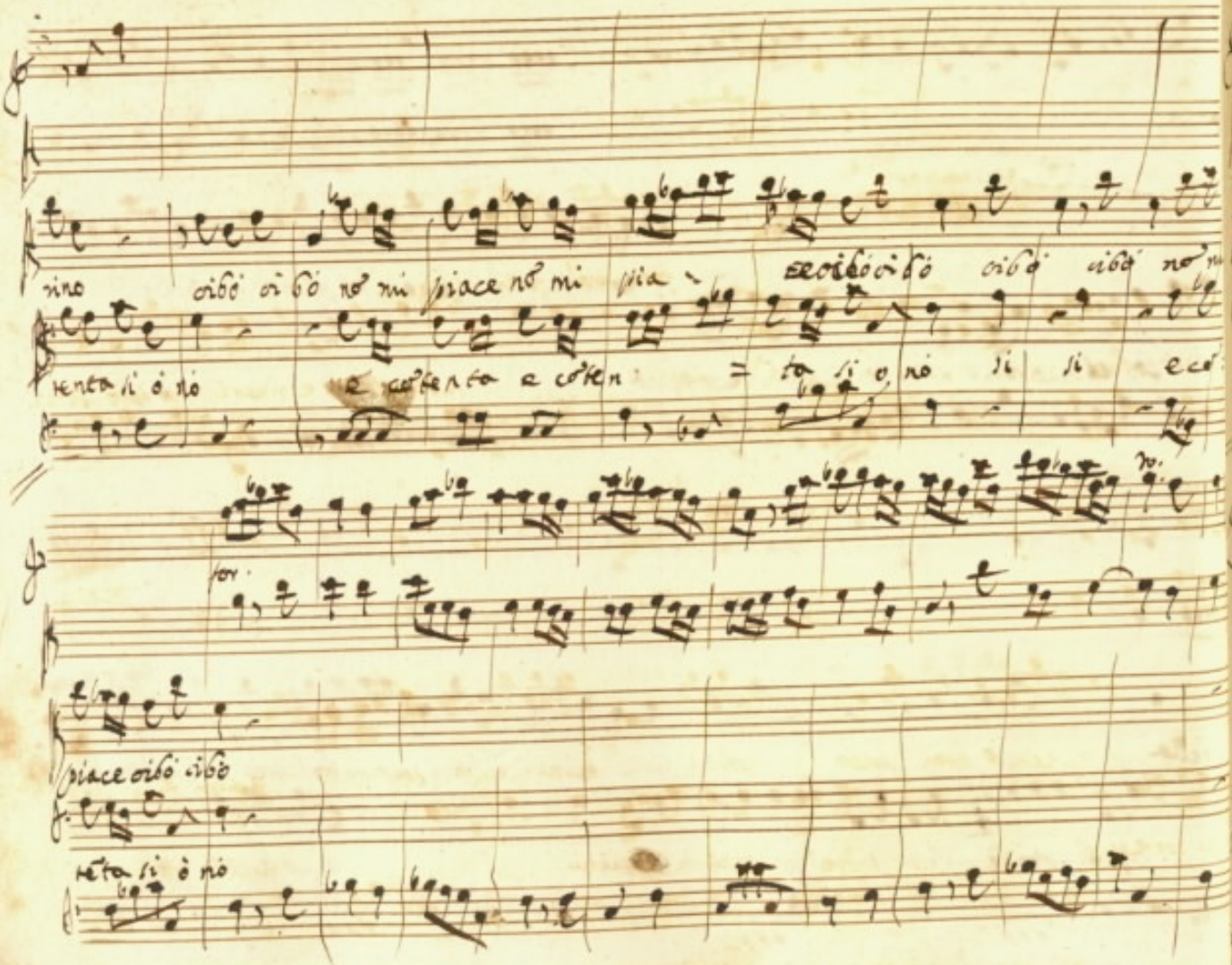
primo che primo al secondo. vada. stia attento che nò cada mi vai sotto ha piedi. Signor Baron Del Bello

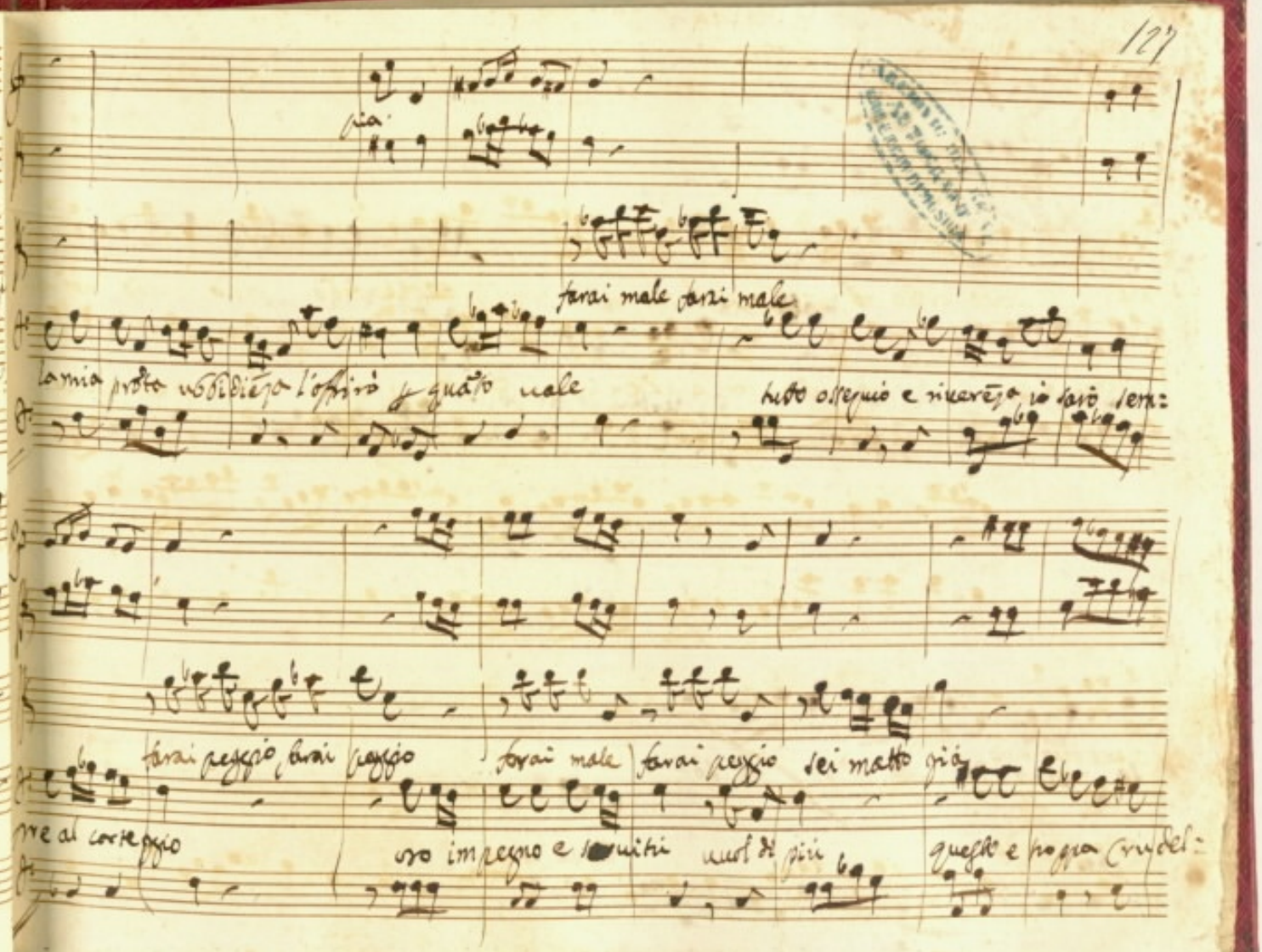

Quin.
questo nō è duello come nō è duello: ecco una cantaccio una guarta una tenza. or ripo
mi par ferito il mio Signor Brodello sieti Cotanto ardir ferir il collebo or via Signor Baron
già Signor Patino che voltando di testa imbroccato gli posso dar di piatta una stoccat
Cadi alla chio y me rimor nō ho Sig.r Brodello alo aime Signori giustitia che giustitia di Dio
che cose ci narrate in buona hora mi congratulo meco di questa gloria che dogni par mio habbi ho
imposti io ho voluto far questo Signor

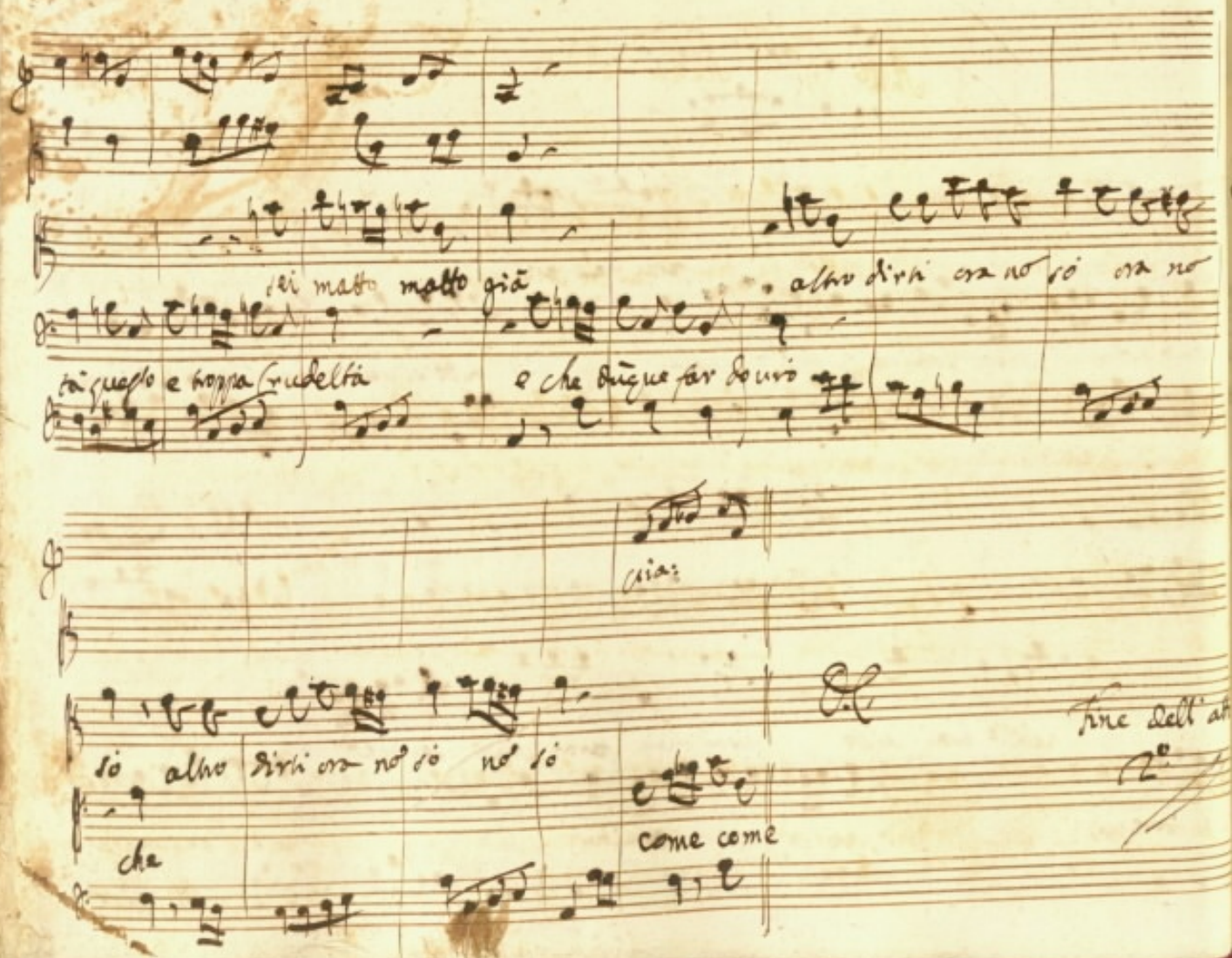

Unisoni
segni il mio rispetto
12
andr
come
come come corre il pecorone alla cara pecorella così al voltar del rifletto nevrà quando vedrà appresso


fugge dal falcone dal falcone l'innocente tortorella così fuggir babuino che vuol far del pomerino
rino
e contenta si ò no
non mi piace oibò oibò oibò oibò non mi piace oibò oibò
si ò no
e contenta si ò no


come fugge dal falcone dal falcone l'innocente Tortorella Torto:
come fugge il pecorone = alla cara pecorella
rella
no mi piace
no mi piace oibò oibò
così fugge un babuino che mi fa del Bame
così al nostro bel riflesso verrà quindici ogni appresso
e contenta
e co'=

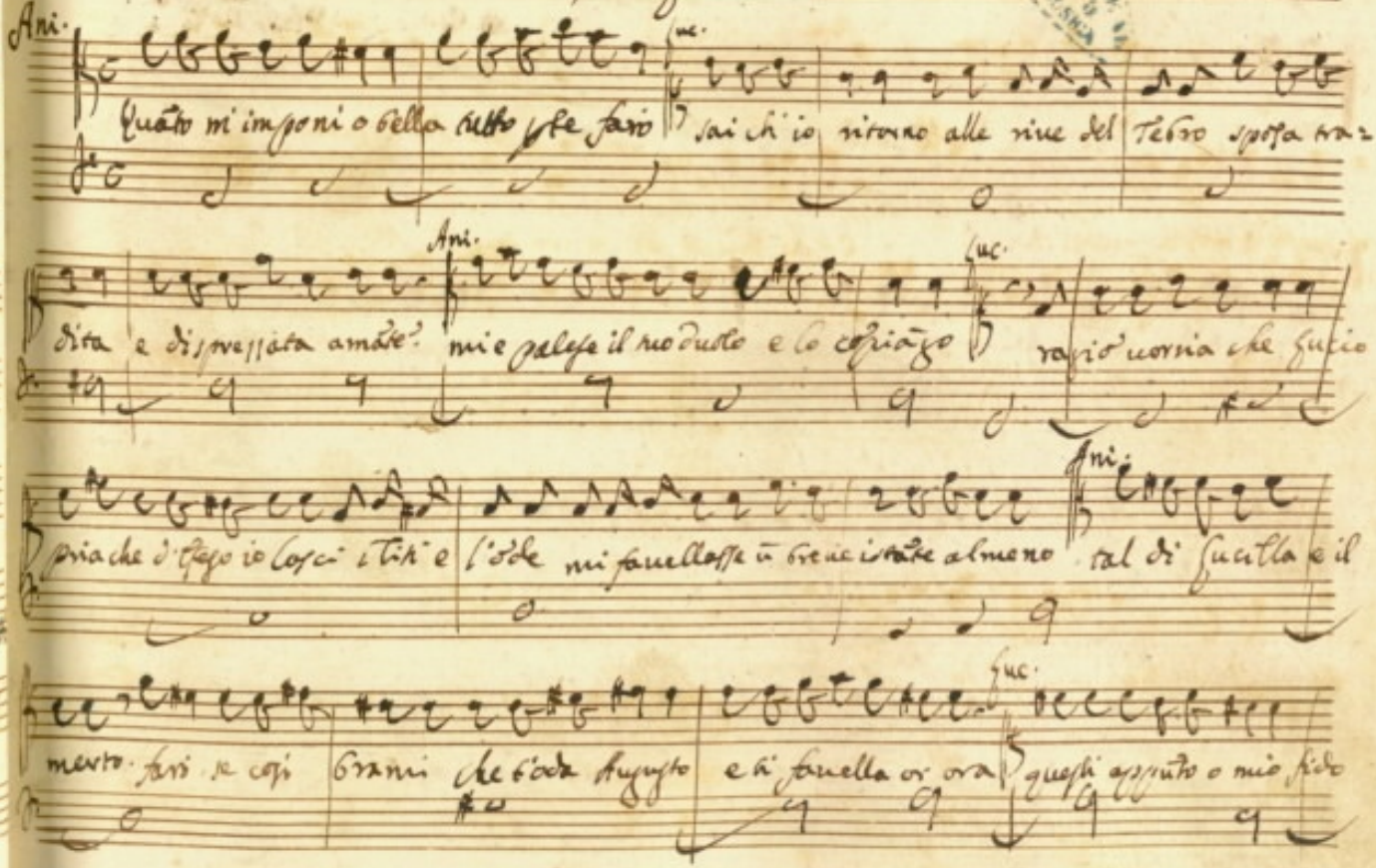

vino cibò cibò no mi piace no mi pia
cibò cibò cibò cibò no
tenta si o no
e contenta e cont
si o no si si
piace cibò cibò
tenta si o no

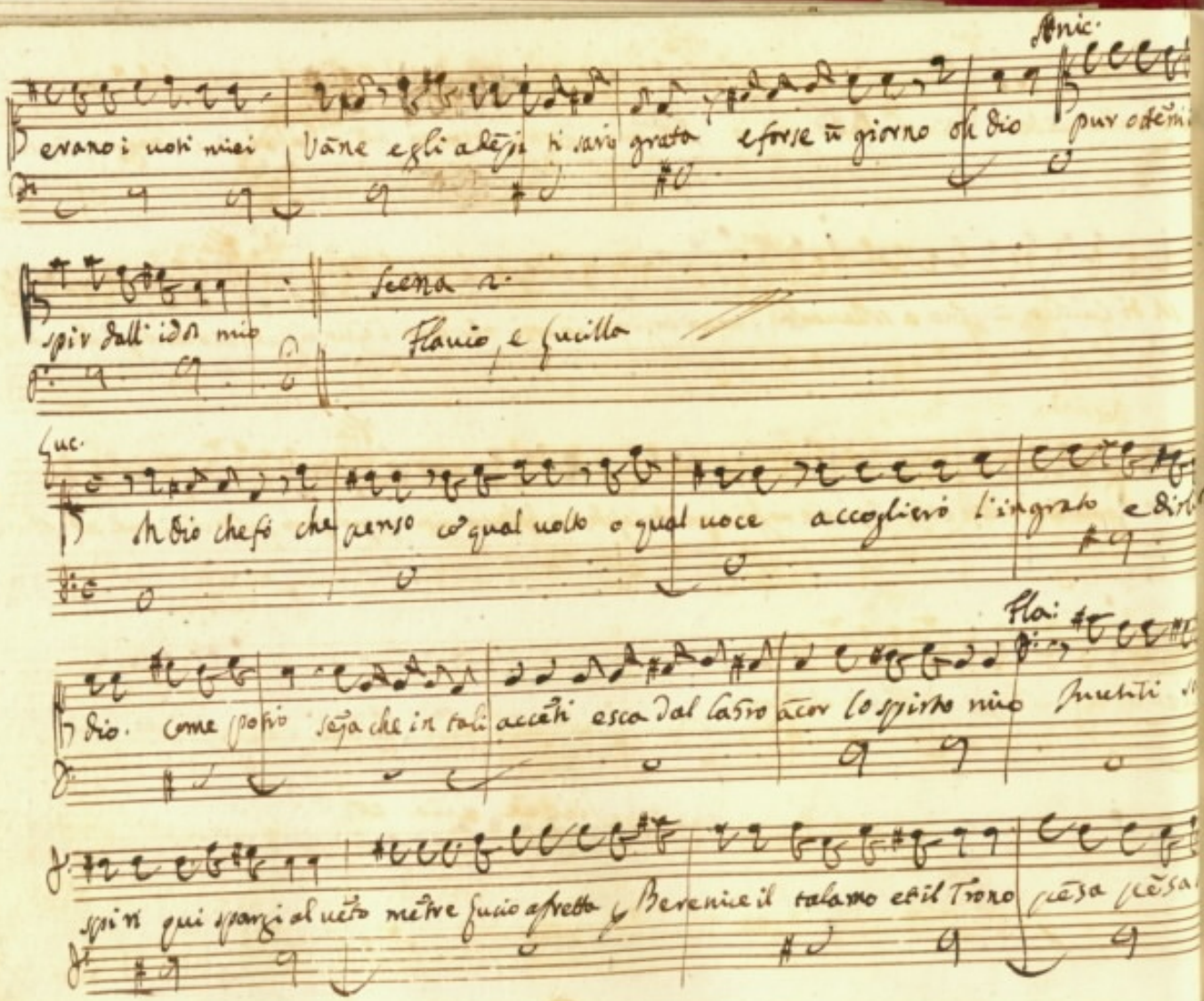

farai male farai male
la mia pietà vobbidienza l'offrirò e quato male
tutto ossequio e riverenza io farò sem:
farai peggio farai peggio
farai male farai peggio sei matto già
ore al corteggio
ora impegno e mutili mai di più
questo e prova crudel:

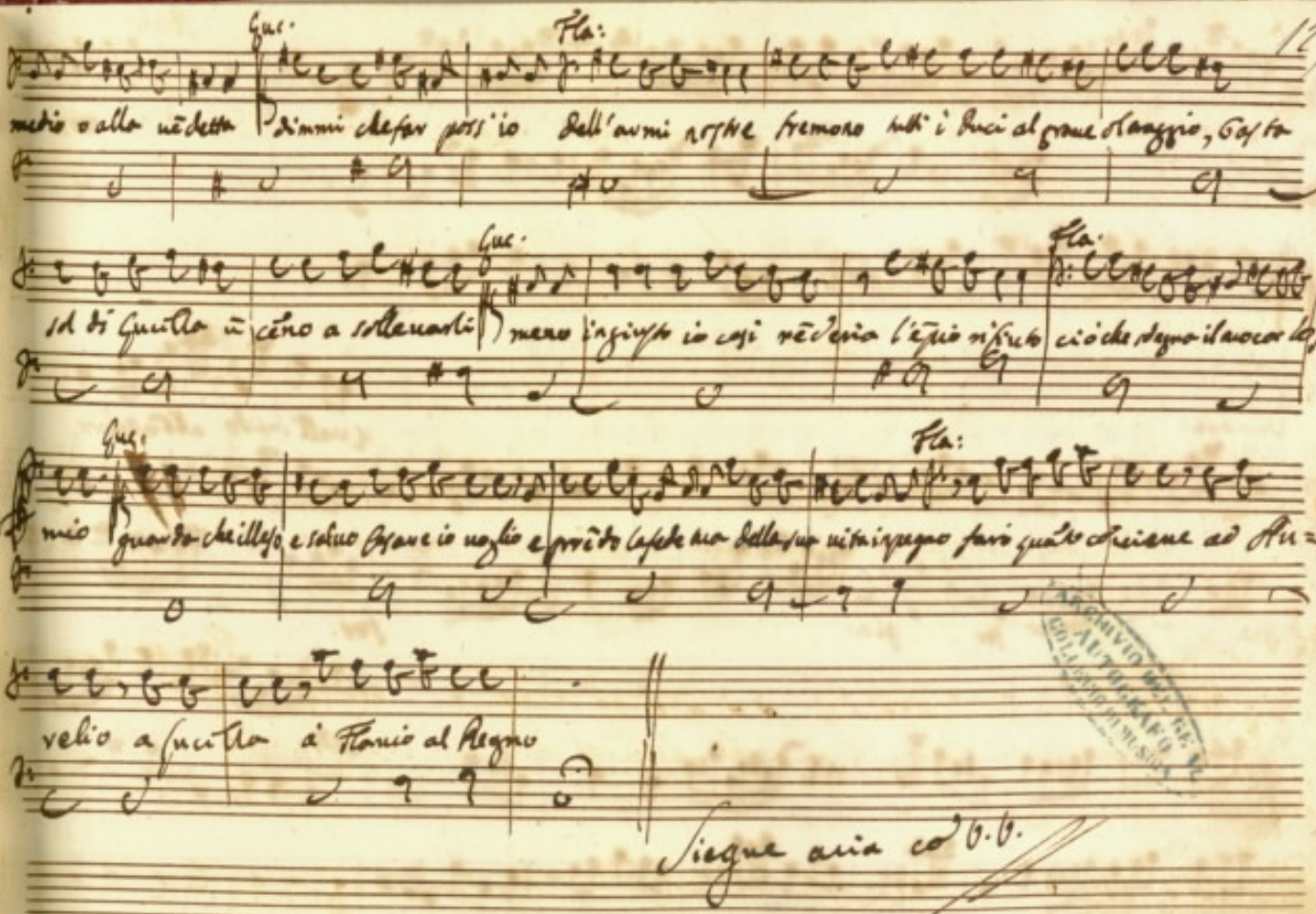

dei matto matto già
altro dirti ora no ò ora no
in questo è troppa crudeltà
e che dirque far dovrò
ria:
ò altro dirti ora no ò no ò
che
come come
fine dell'a

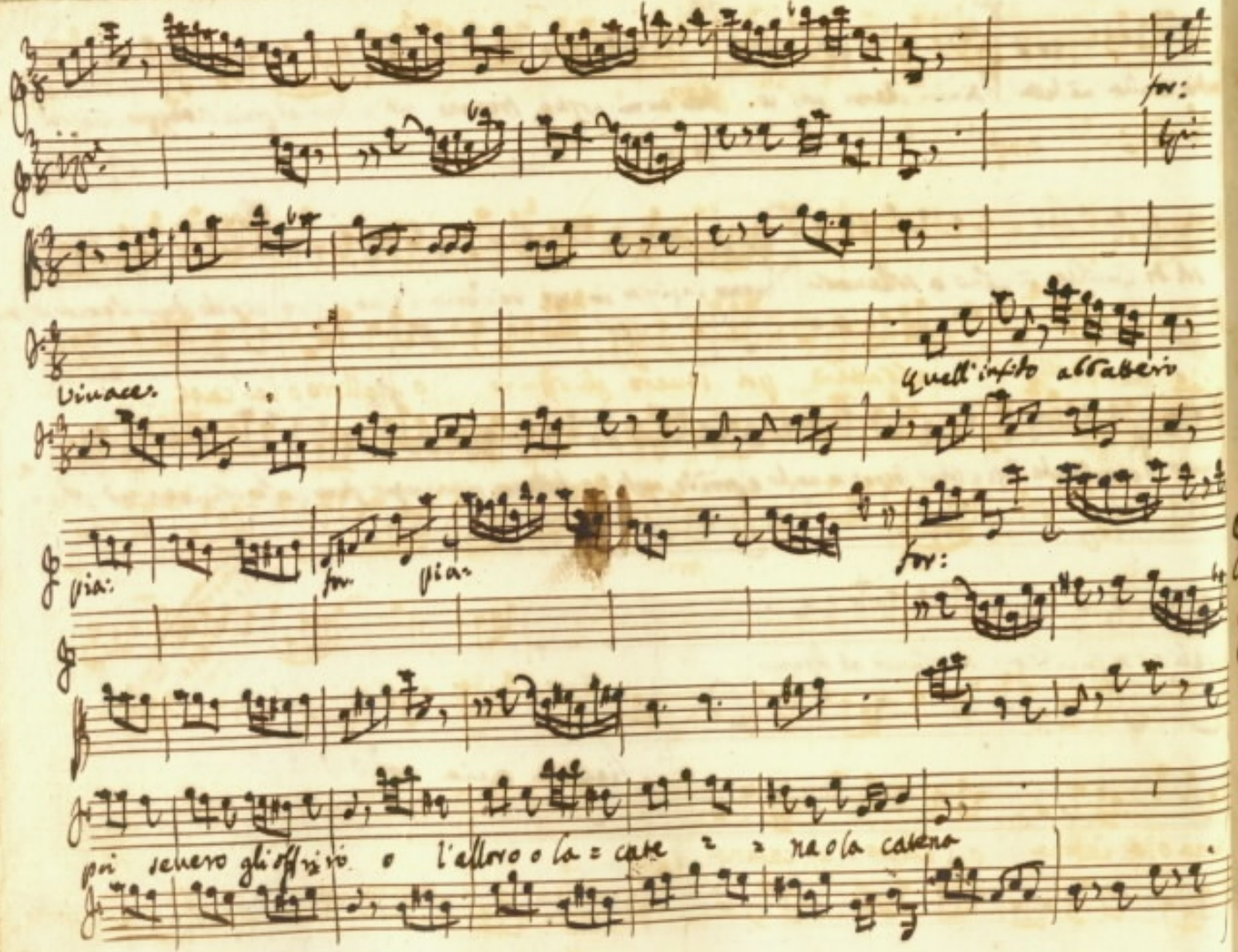
Atto 4°. Scena 2da

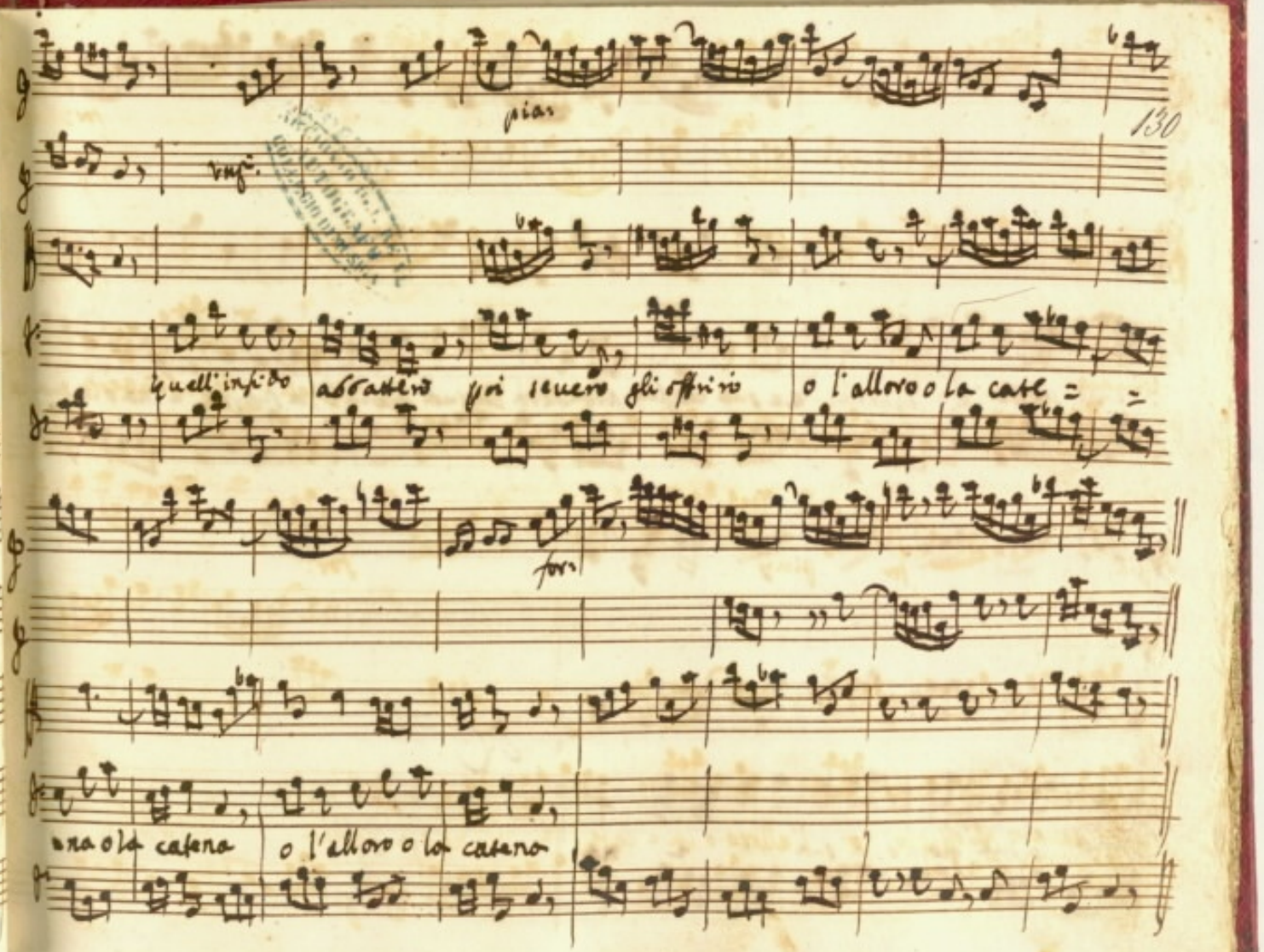
Aniceto, e Lucilla.

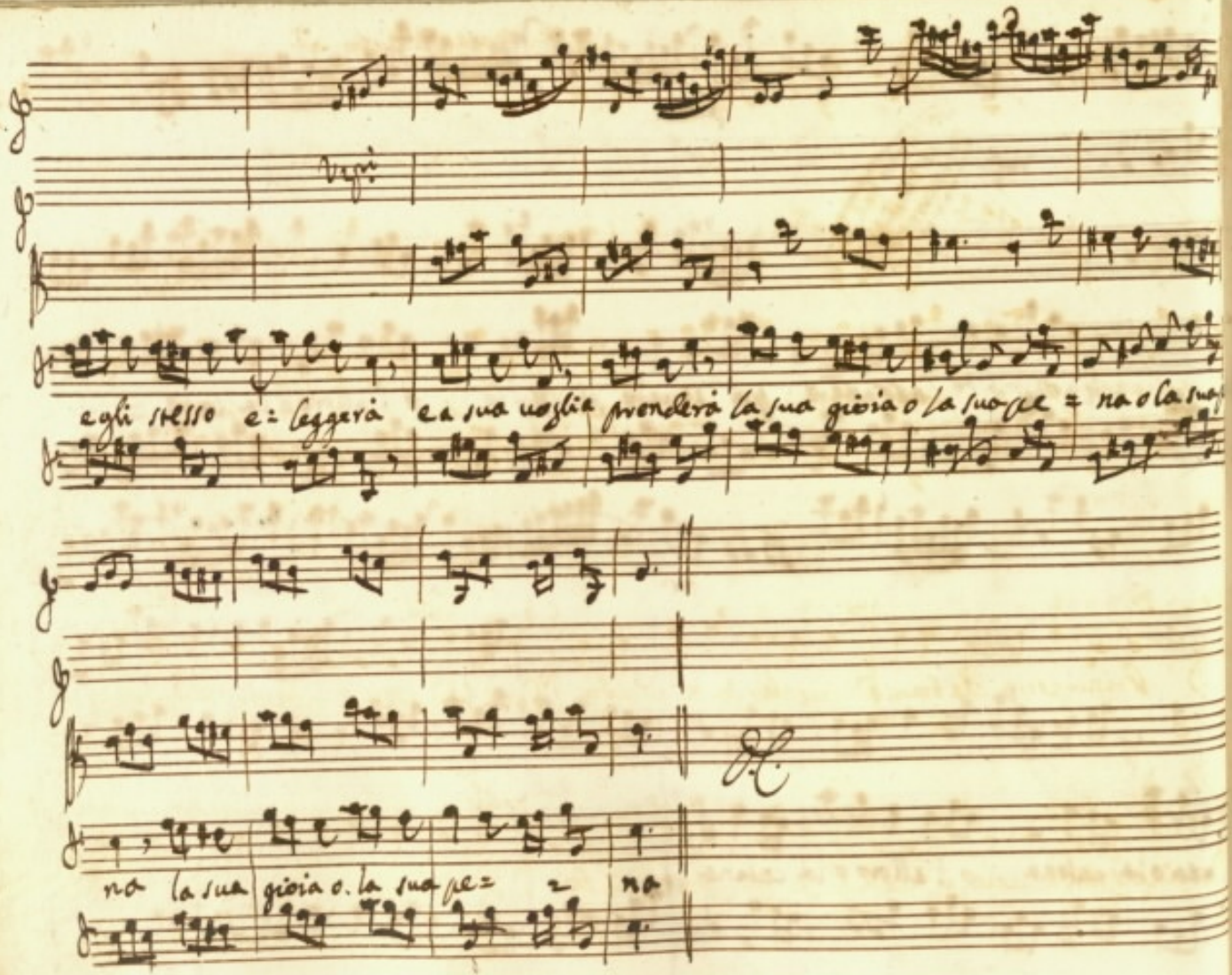


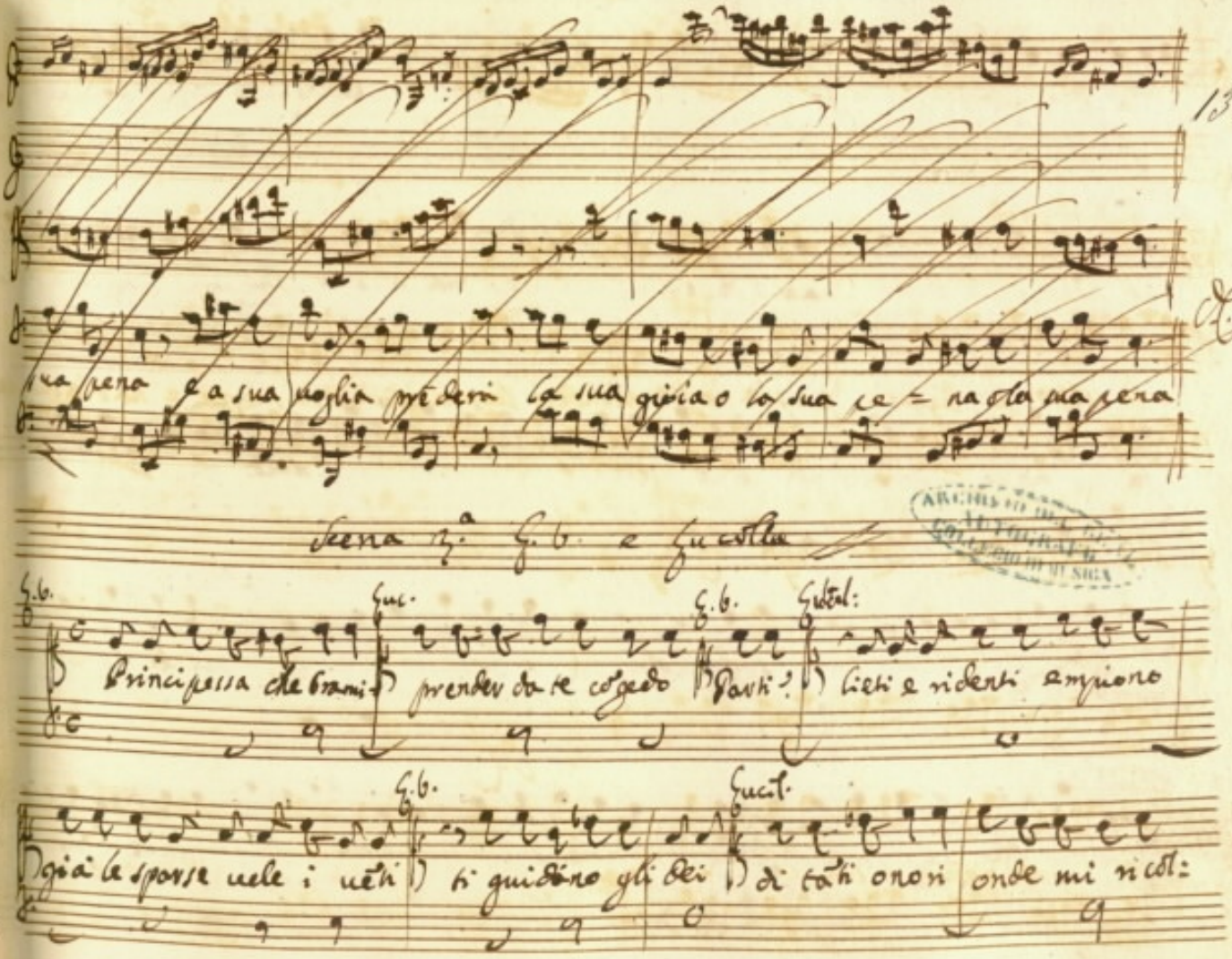

Anic.
evano i voti miei
Vane egli adesso ti sarà grata
e forse un giorno
Oh dio
pur ottenni
spir dall' idol mio
Scena 2.
Flavio, e Lucilla
Luc.
Oh dio che fo che penso co qual volto o qual voce
accoglierò l'ingrato e dir
Flav.
Dio. come posso
sia che in tali
accenti esca dal labro
con lo spirto mio
spiri qui sparga al vento mentre fuio affretto
Berenice il talamo e il Toro
cessa cessa

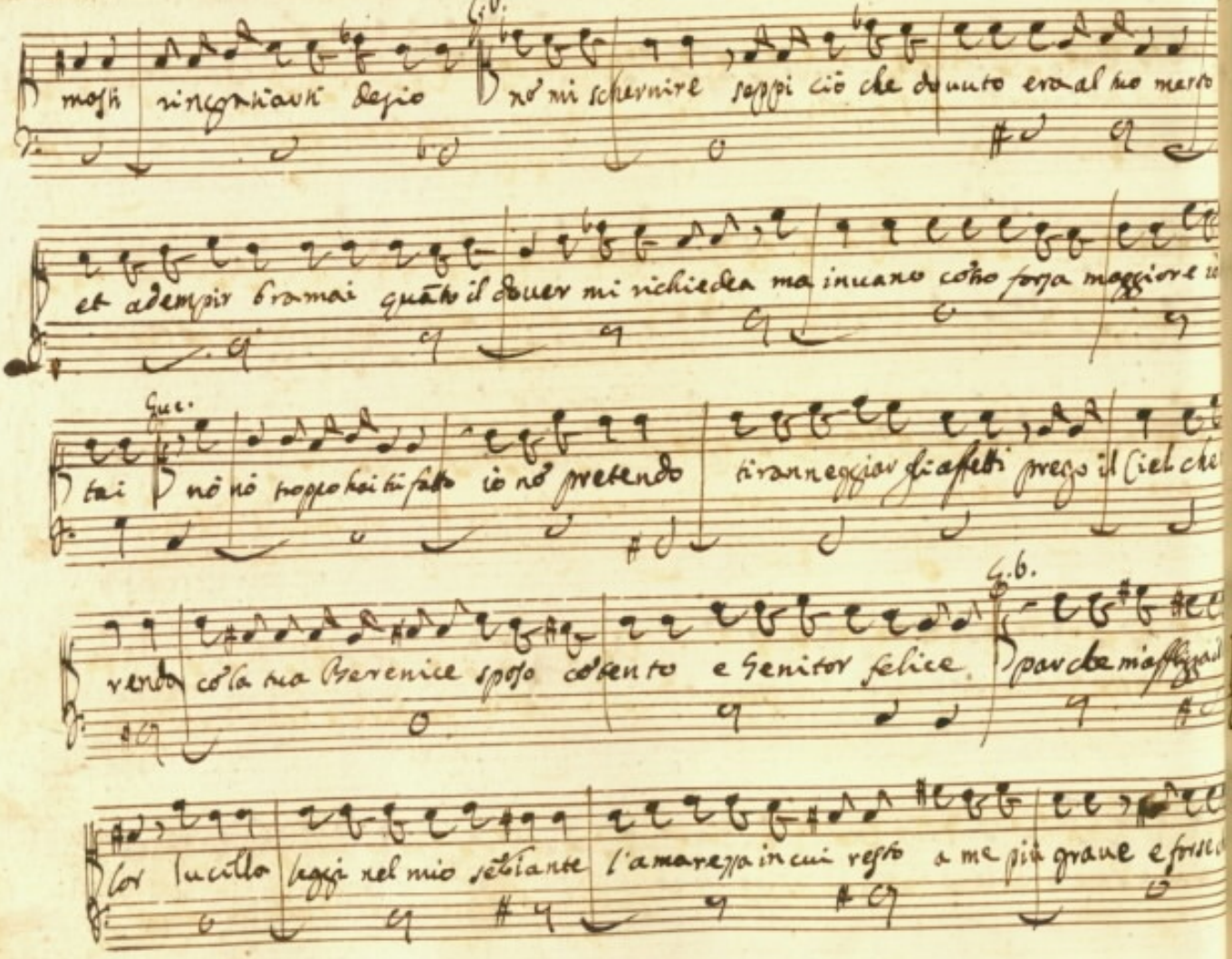

Gue.
Fla:
medio o alla vendetta
Dimmi chefar posso io
dell'armi sotto
fremono tutti i duci al grave oltraggio, Castro
Gue.
Fla.
di Guelfo in seno a sollevarli
mero ingiusto io così vendicai l'eguo rifiuto
ciò che degno il nocer la fuga
Gue.
Fla:
mio
quando chiesto
e salvo Grave io voglio e spirito Cefalo mia della sua vita impegno fuor quello di viene ad Au=
velio a scuotta di Flavio al Regno
Siegue aria co B.B.

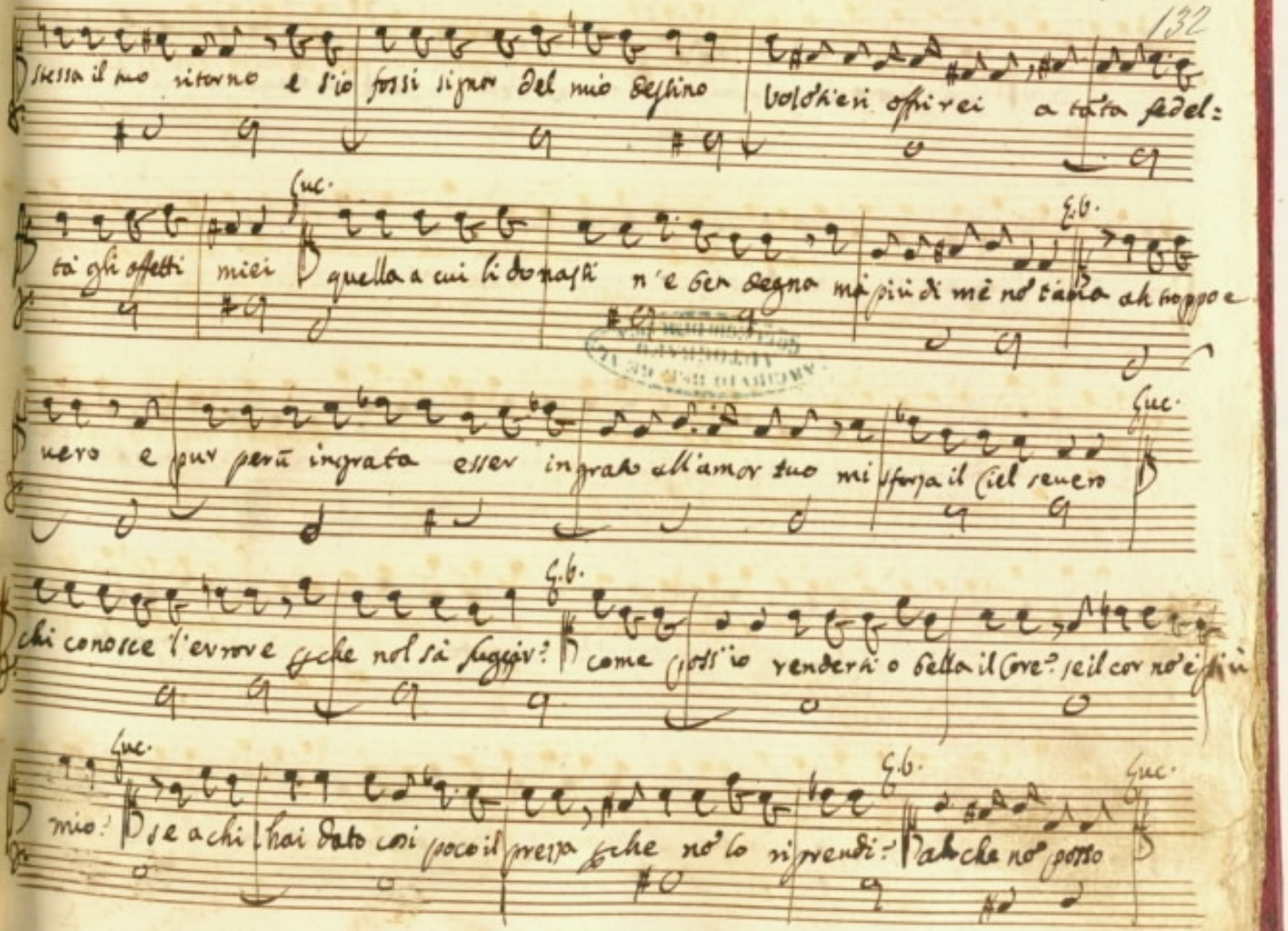

for:
Vivace.
Quell'infido abbaberio
via:
for
via
for:
poi schiero gli offrirò o l'alloro o la = case = = ma o la catena

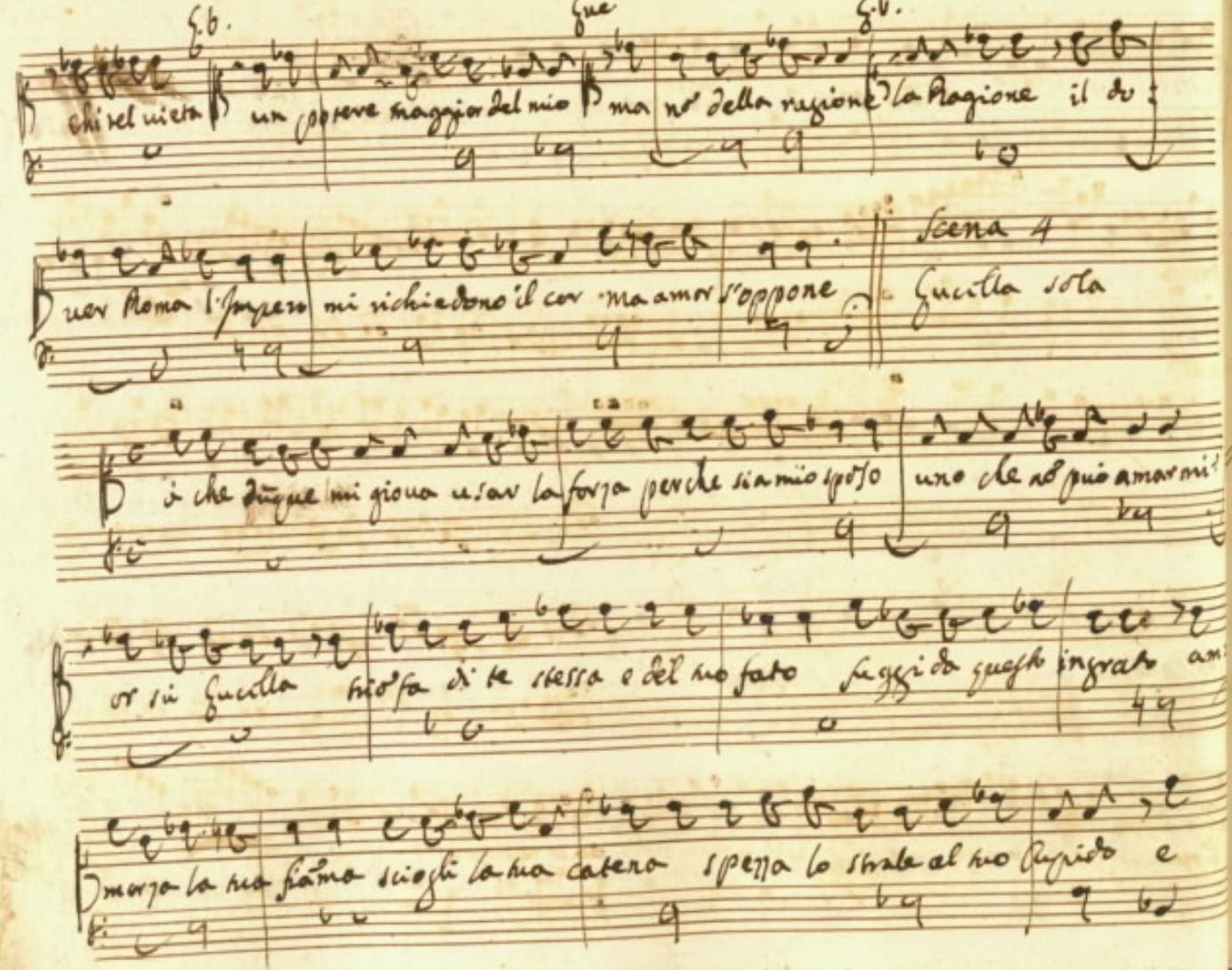

pian
quell'infido
abbattero
poi
seuero
gli offrirò
o l'alloro o la cate
for
ena o la catena
o l'alloro o la catena

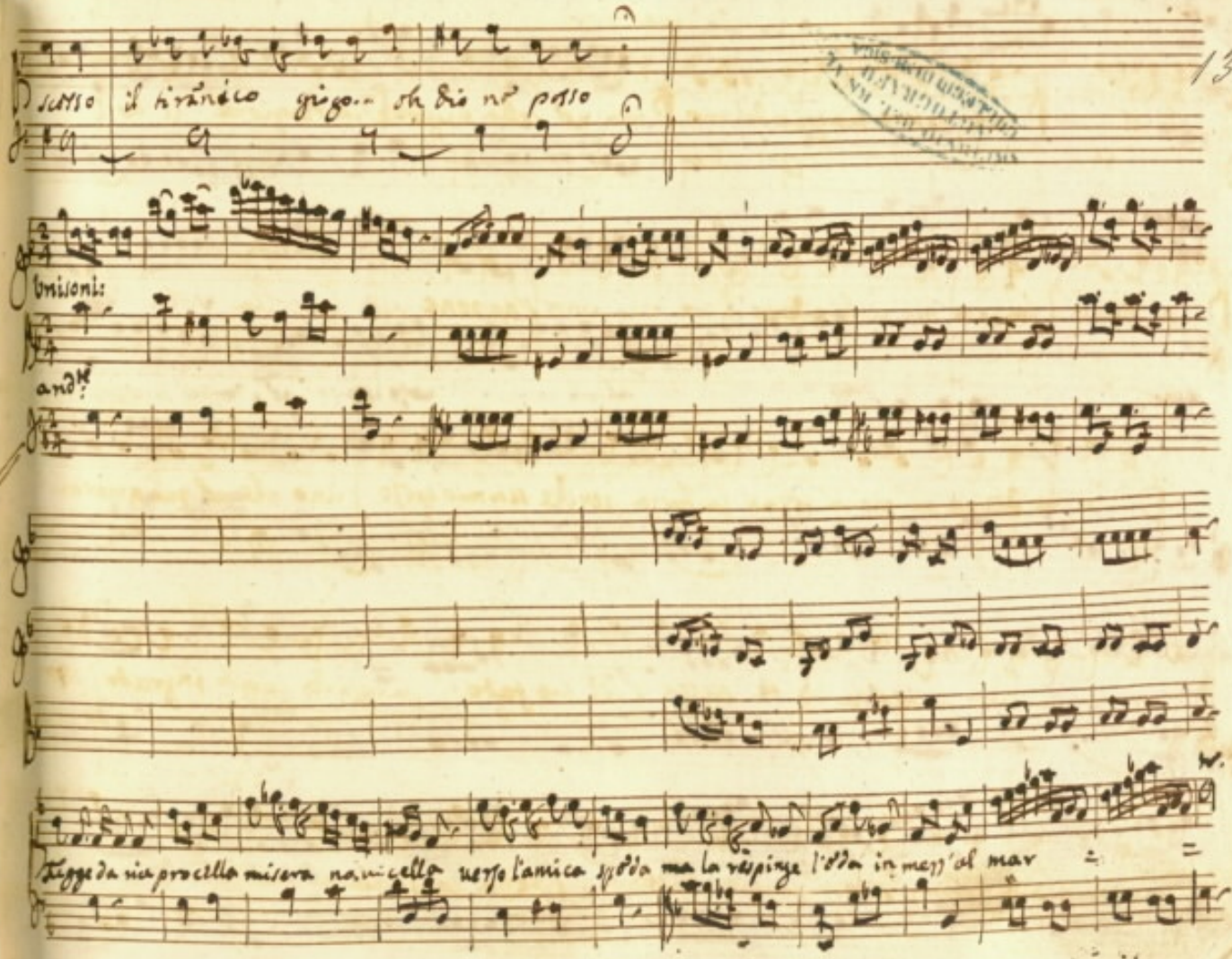

egli stesso e= leggerà
la sua voglia prenderà la sua gioia o la sua pe = na o la sua
na la sua gioia o. la sua pe= = na

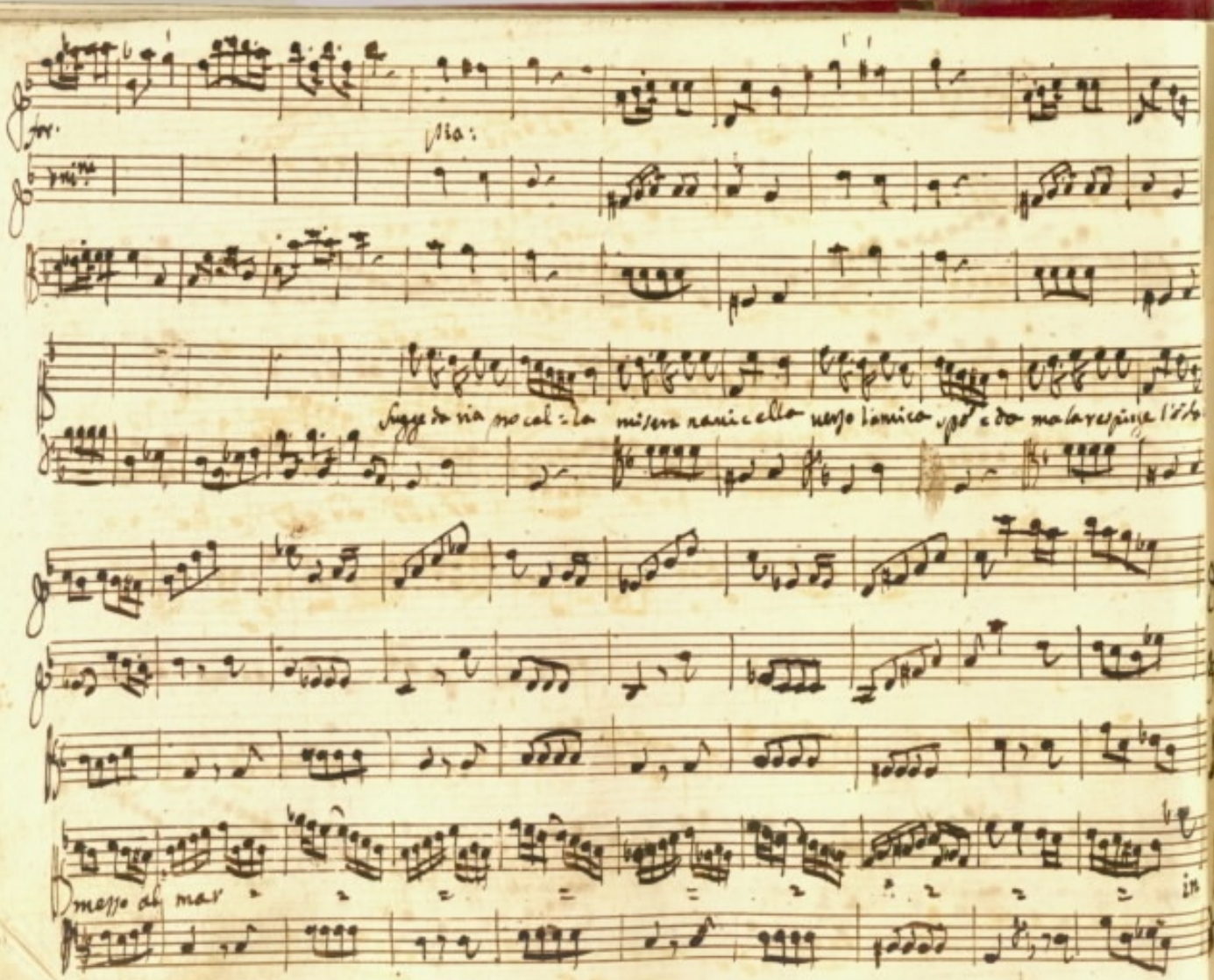

ma pena e a sua moglia prenderi la sua gioia o la sua ce = na ola pa pena
Scena 7ª G.b. e Cucolla
G.b.
Cuc.
G.b.
Cuc.
Principessa che brami
prender da te congedo
Parti?
Lieti e ridenti empiono
Ogni le sponde vele i venti
ti guidino gli dei
di tanti onori
onde mi ricol:

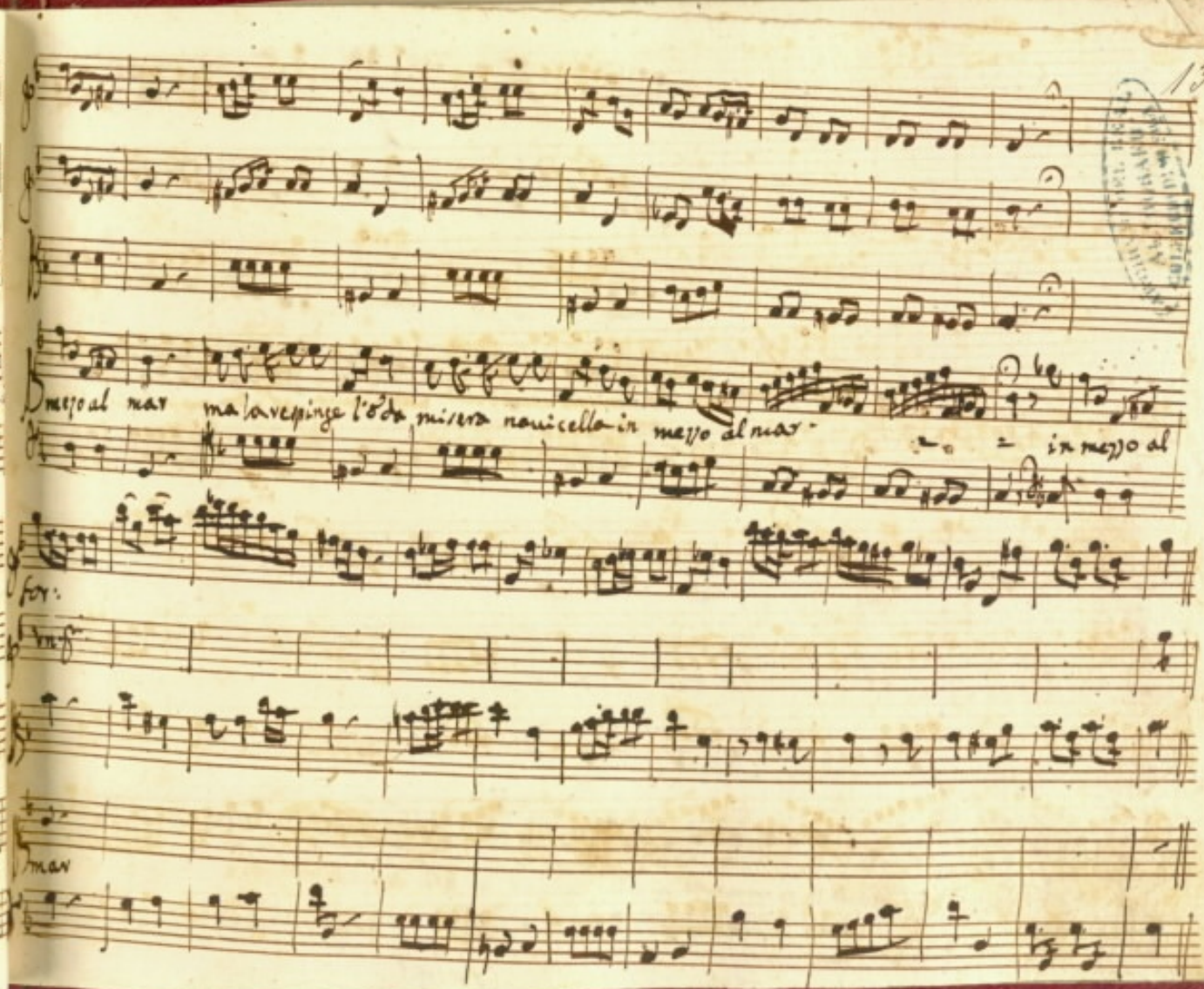

G.b.
mosh ringratiarti degio nō mi schernire sappi ciō che d'vnto era al mio merto
et adempir bramai quāto il dover mi richieda ma inuano cōho forza maggiore
Cuc.
tai nō nō troppo hai ti fatto io nō pretendo tirannegiar gli affetti prego il Ciel che
verdo cō la mia Berenice sposo cōtento e Genitor felice
G.b.
parche mi sfigurai
Lor lucilla leggi nel mio sembiante l'amarezza in cui resto a me più graue e fune

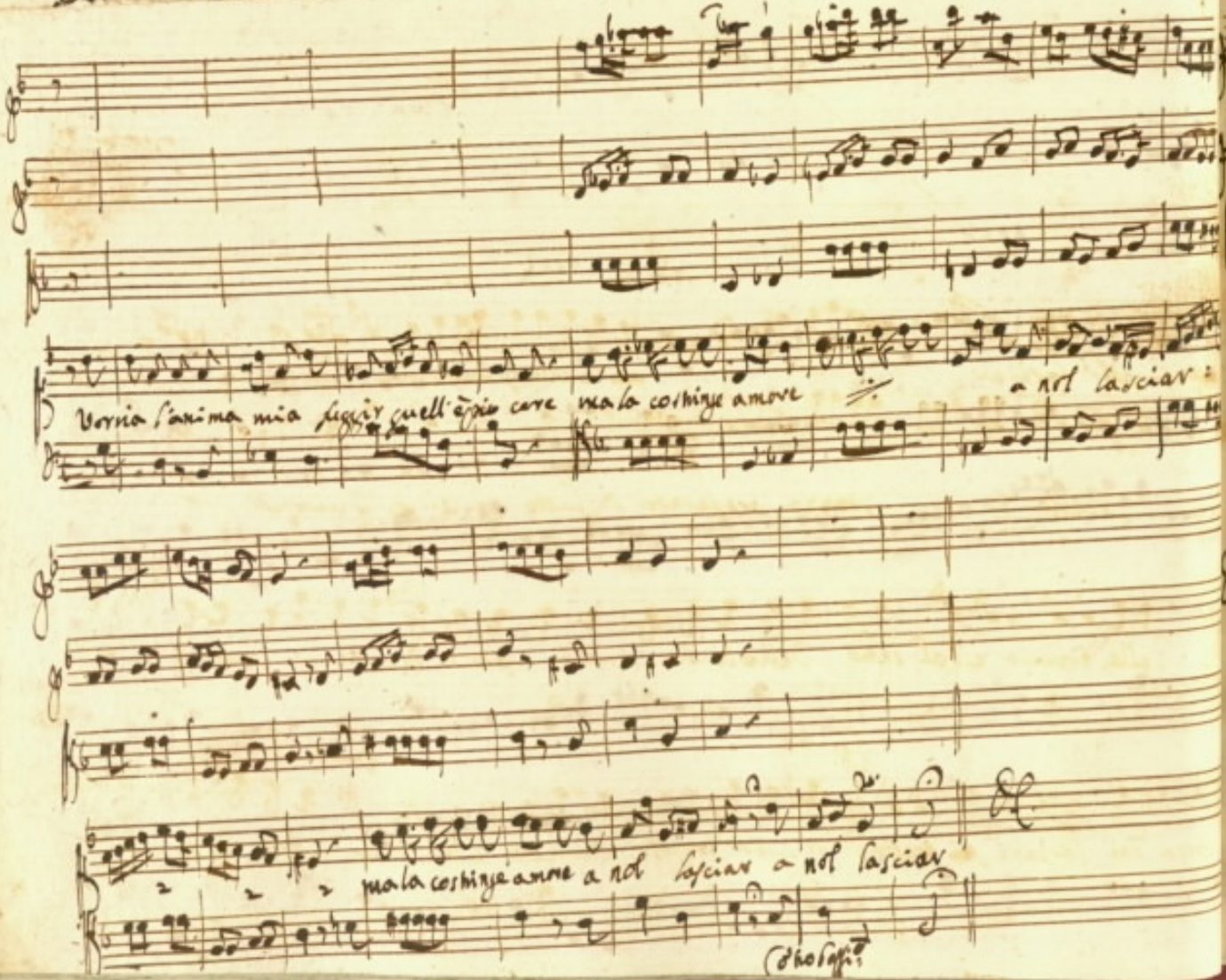

stessa il mio ritorno e s'io fossi signor del mio destino
voldieri offrirei a tanta fedel:
tà gli affetti miei
Guc.
quella a cui li donasti
n'è ben degna mà più di mè nò tanto
G.b.
ah troppo è
vero e pur pertà ingrata esser ingrato all'amor tuo mi sforza il Ciel severo
Guc.
chi conosce l'errore
G.b.
perche nol fà fuggir?
come fossi io
vendetà o bella il core? se il cor nò è più
mio?
Guc.
Dea chi hai dato così poco il freno
perche nò lo riprendi?
G.b.
ah che nò posso
Guc.

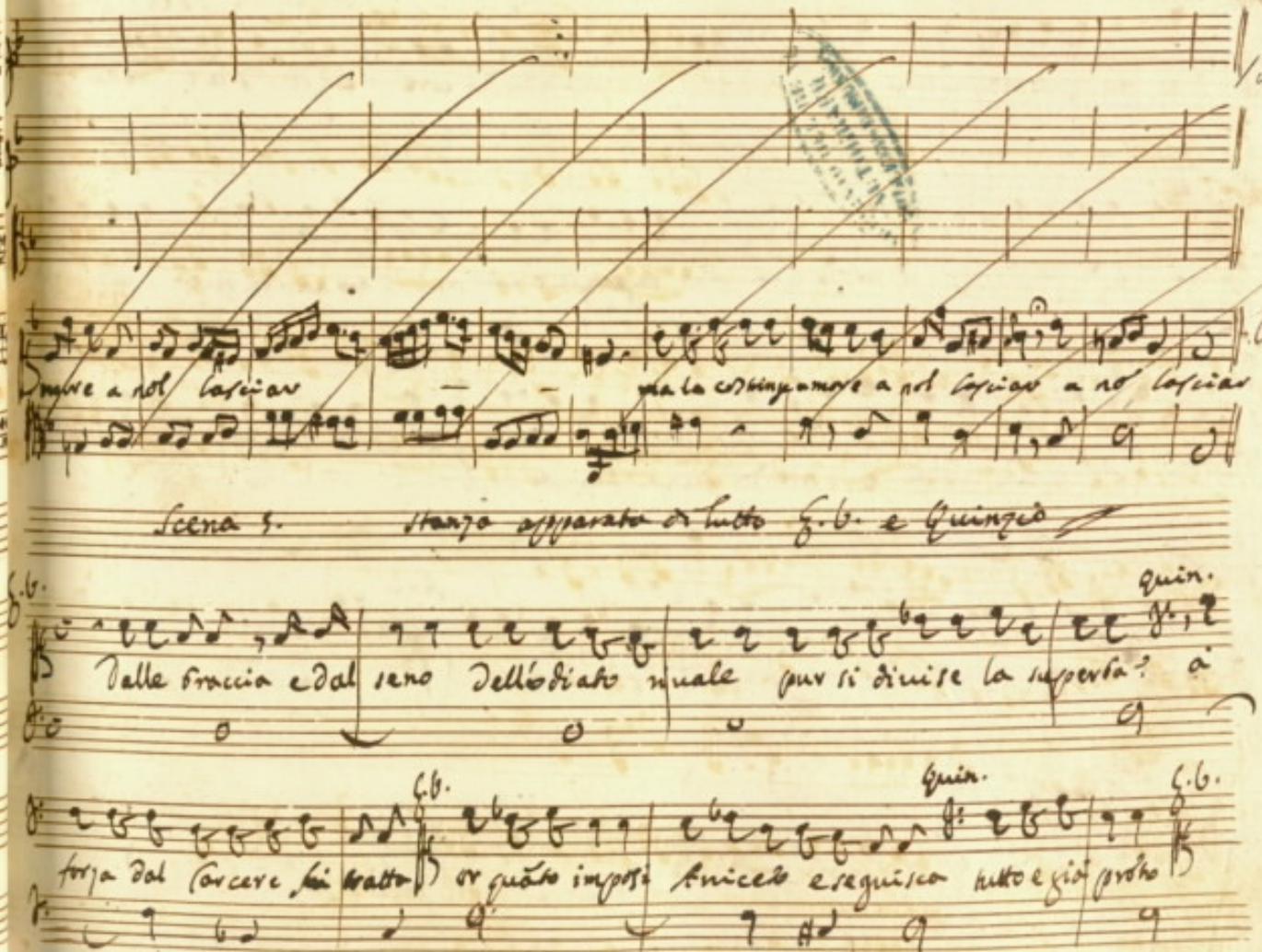

G.b.
Gue
G.b.
chi tel vieta
un potere maggior del mio
ma no della ragione
la Ragione il do
uer Roma l'Impero
mi richiedono il cor
ma amor s'oppone
Scena 4
Guerilla sola
à che dunque mi giova usar la forza perche sia mio sposo
uno che no può amarmi?
or sù Guerilla
trionfa di te stessa e del tuo fato
fuggi da questo ingrato am
morza la tua fiamma sciogli la tua catena
spezza lo strale al tuo Cupido e

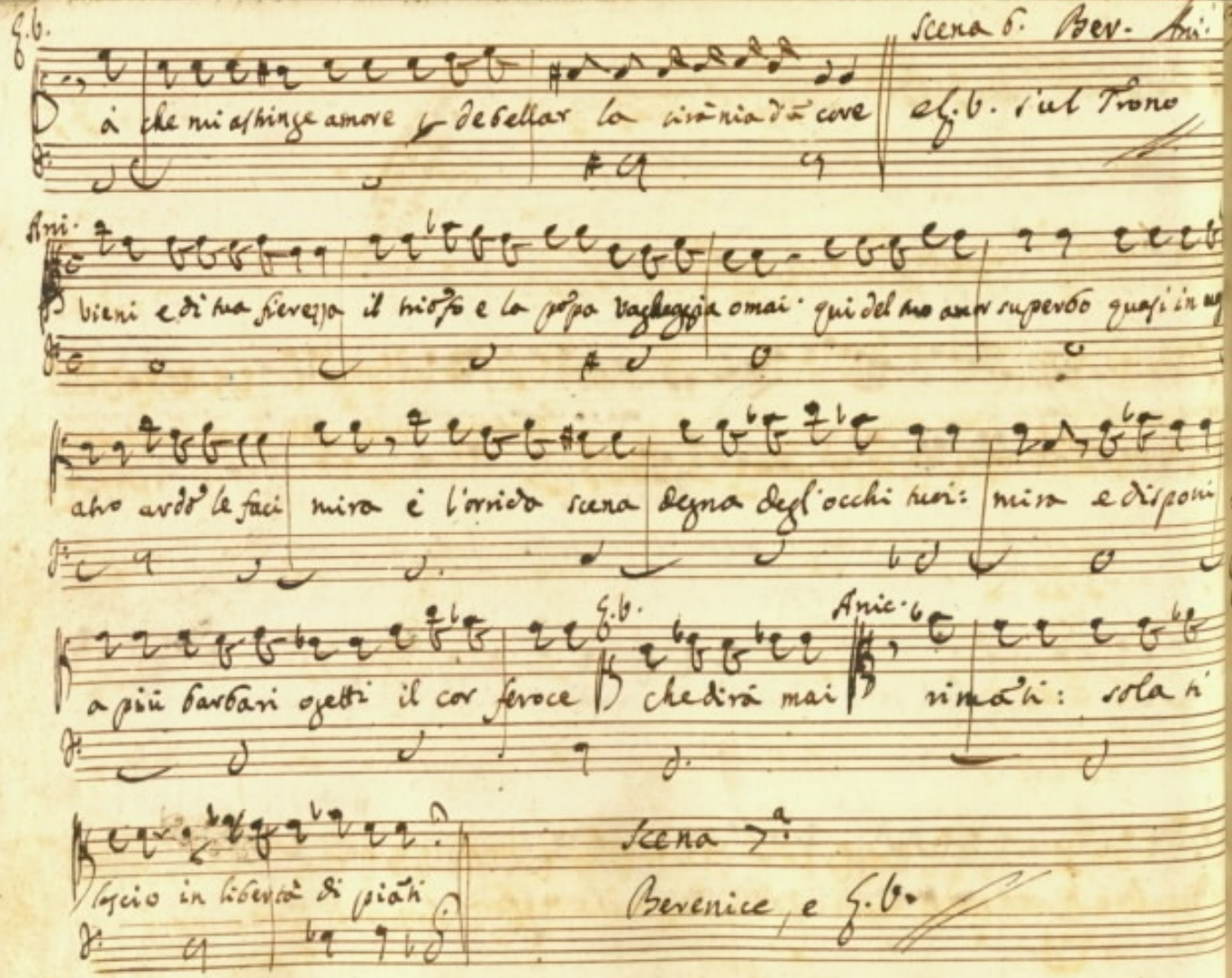

scosso il tirannico giogo... oh Dio non posso
Unisoni:
and.te
Fugge da ria procella misera navicella verso l'amica sponda ma la respinge l'onda in mezz'al mar

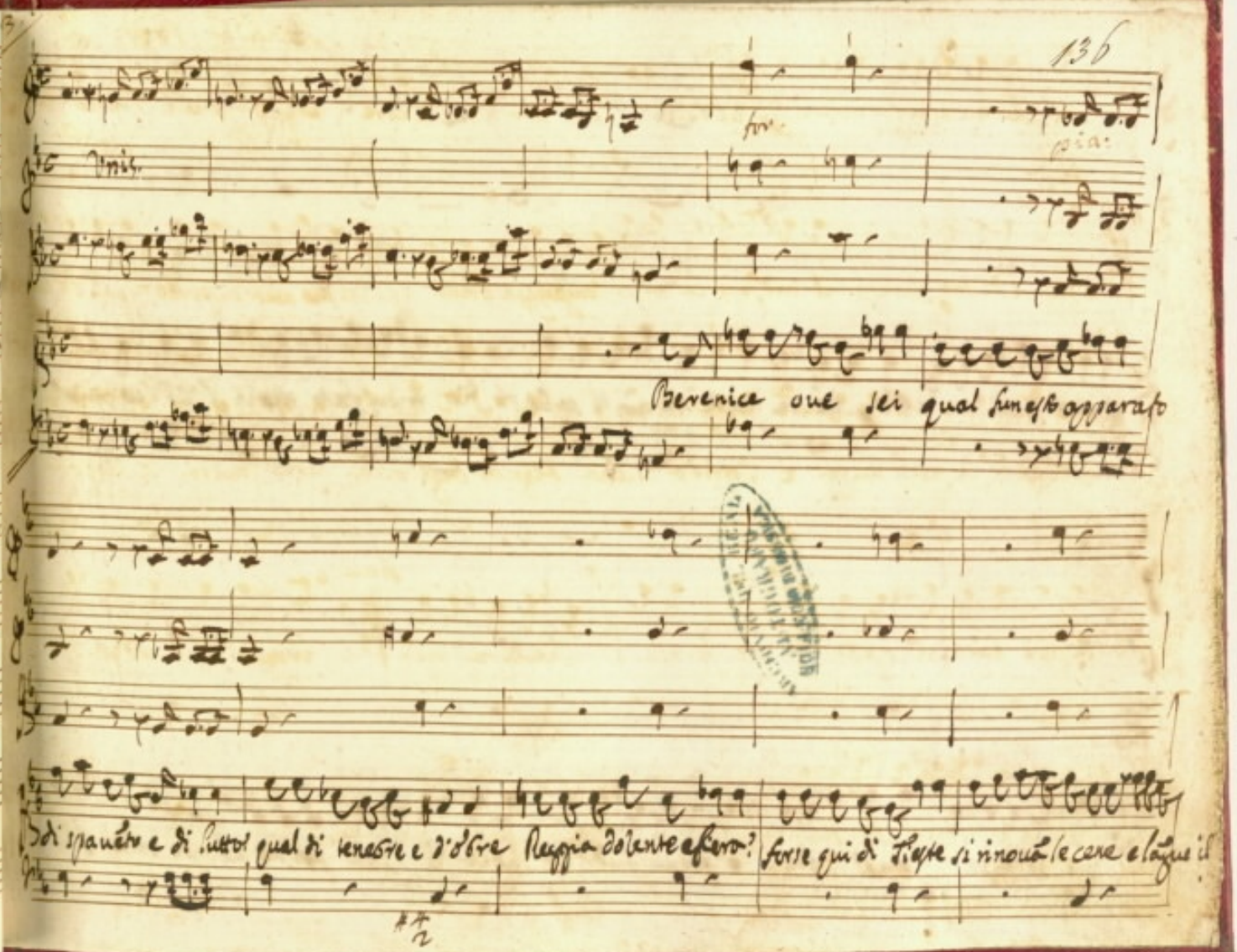

for.
Via:
Fuggo da via mo col - la misera ramicella verso l'amica ago e do ma la crudina l'ho
mesto di mar
in

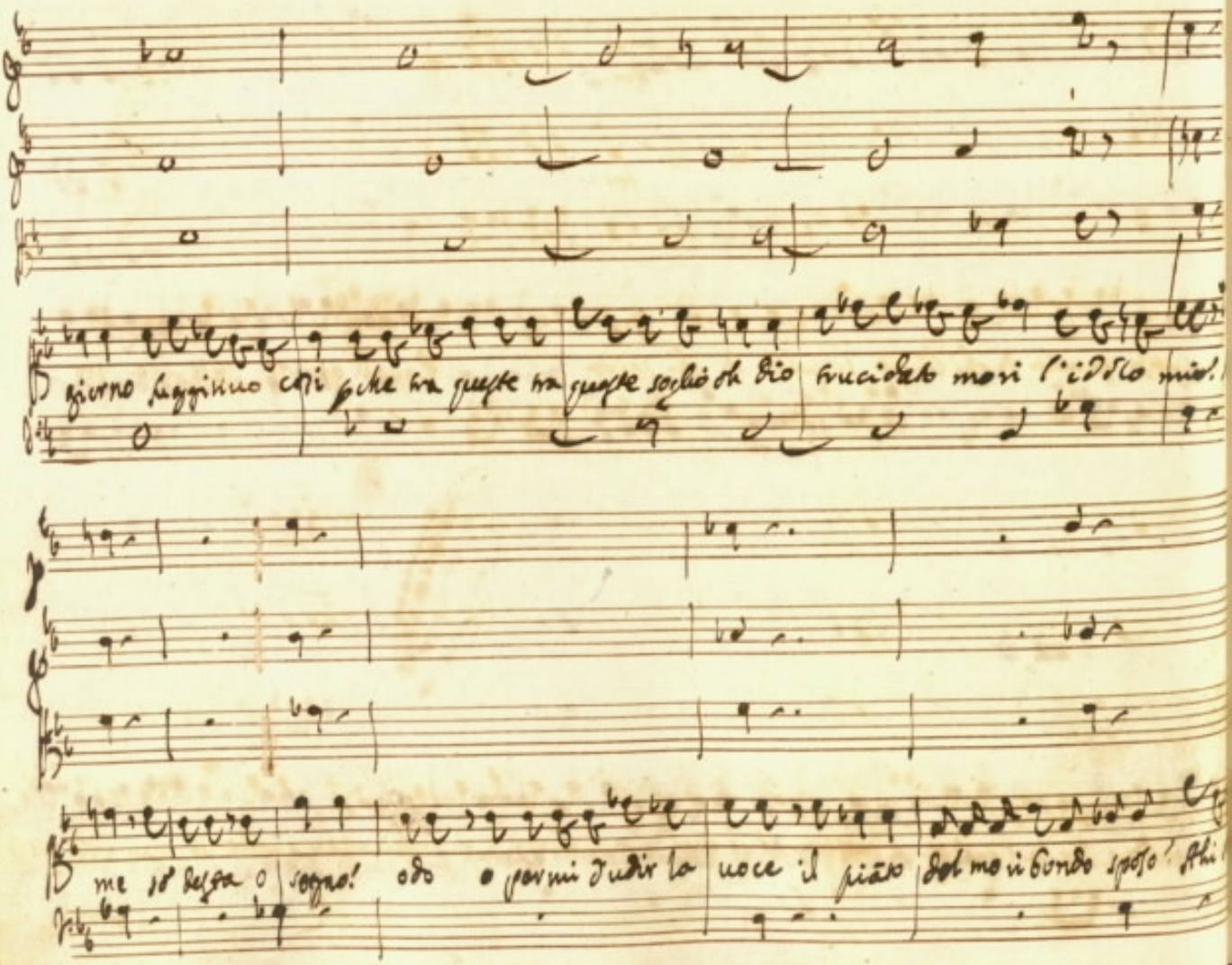

mezo al mar ma la vepinge l'ôda misera navicella in mezo al mar.
in mezo al
for:
mar

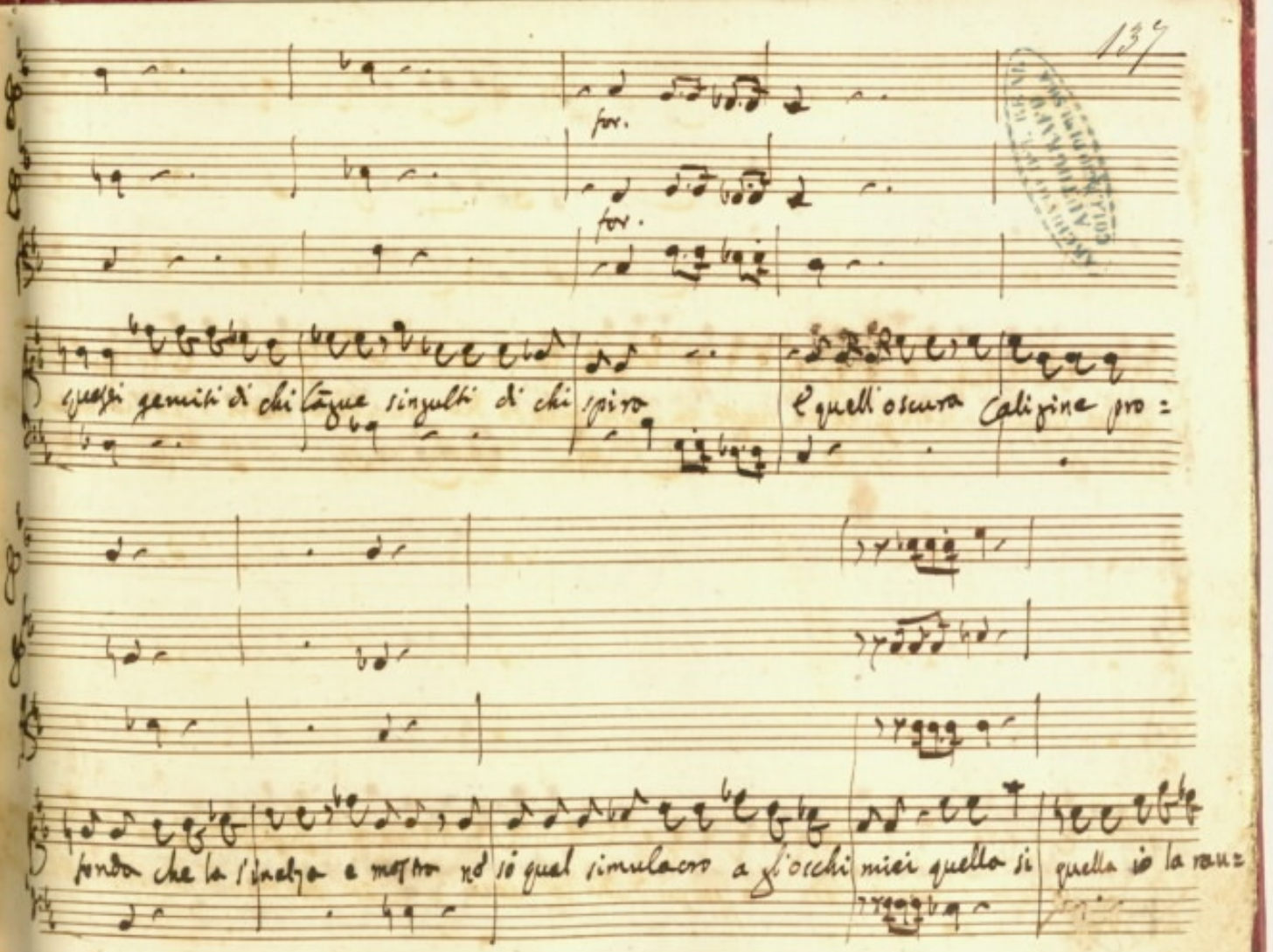

Vorria l'anima mia fuggir quell'occhio care mala costinze amore a nol lasciar
mala costinze amore a nol lasciar a nol lasciar

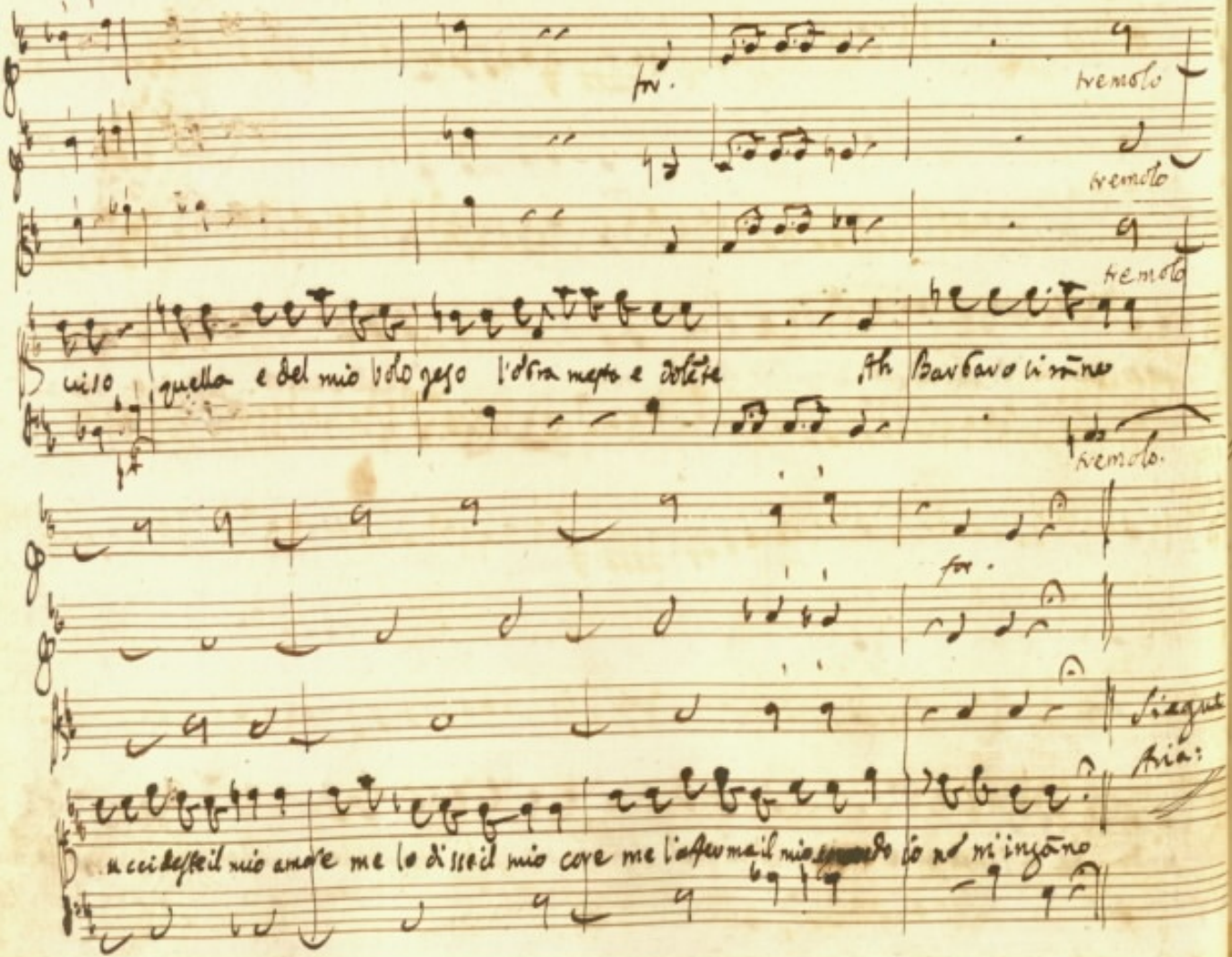

Scena 5. Stanza apparata di tutto g.b. e Quinzè
Dalla traccia e dal seno Dell'odiato mio male pur si divise la superbia? à
forza dal carcere sei tratto or quanto imposi tutto eseguisca tutto è già pronto

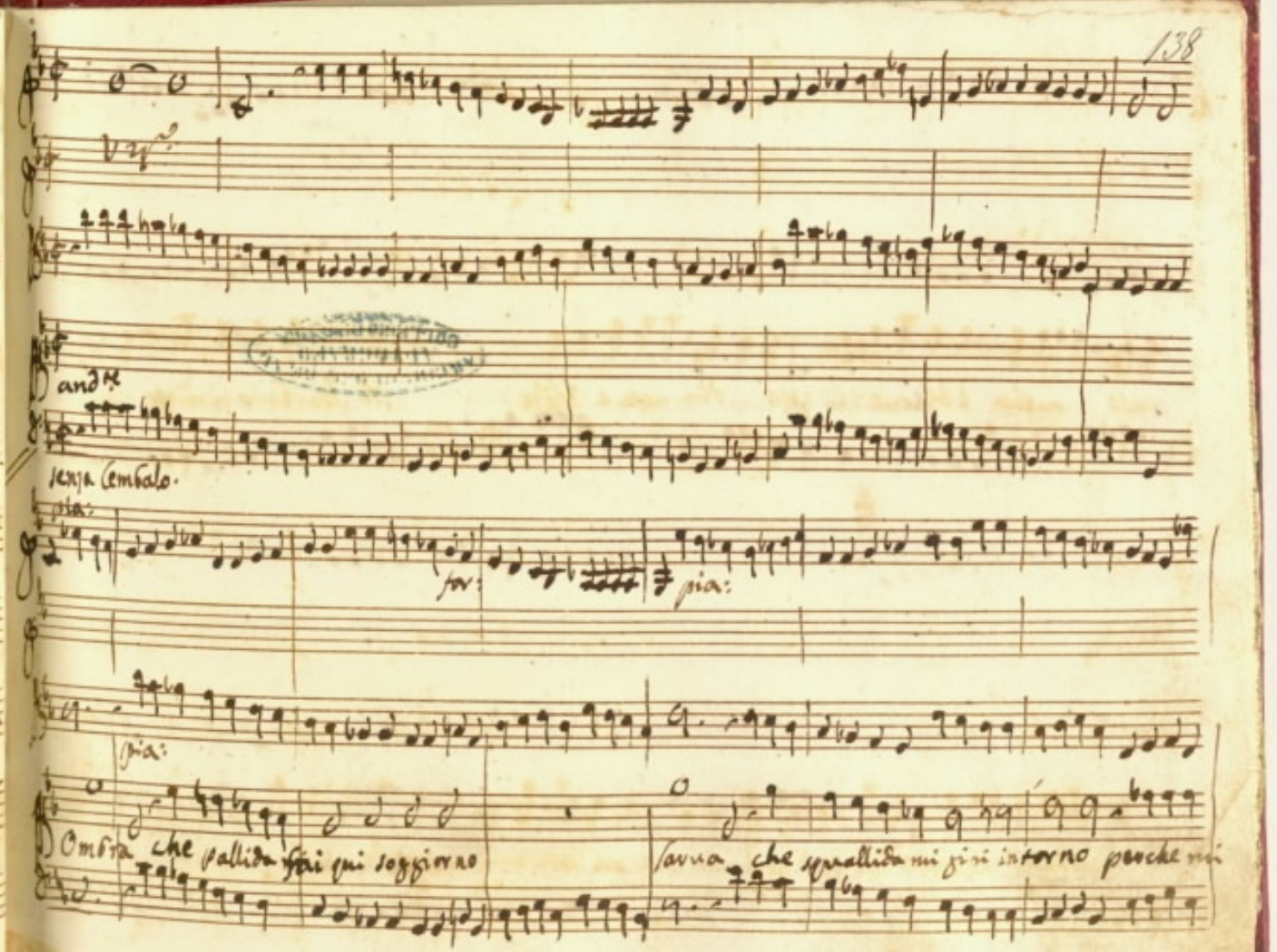

S.b.
à che mi astringe amore debellar la tirannia d'un cuore
Scena 6. Ber. Ann.
S.b. sul Trono
Ann.
vieni e di tua sorella il nuovo e la pompa vagheggia omai qui del tuo amor superbo quasi in ogn
altro ardor le faci mira e l'orrida scena degna degl'occhi tuoi: mira e disponi
a più barbari oggetti il cor feroce
S.b.
che dirà mai
Ann.
risolvi: sola ri
seguo in libertà di piangere
Scena 7.a
Berenice, e S.b.

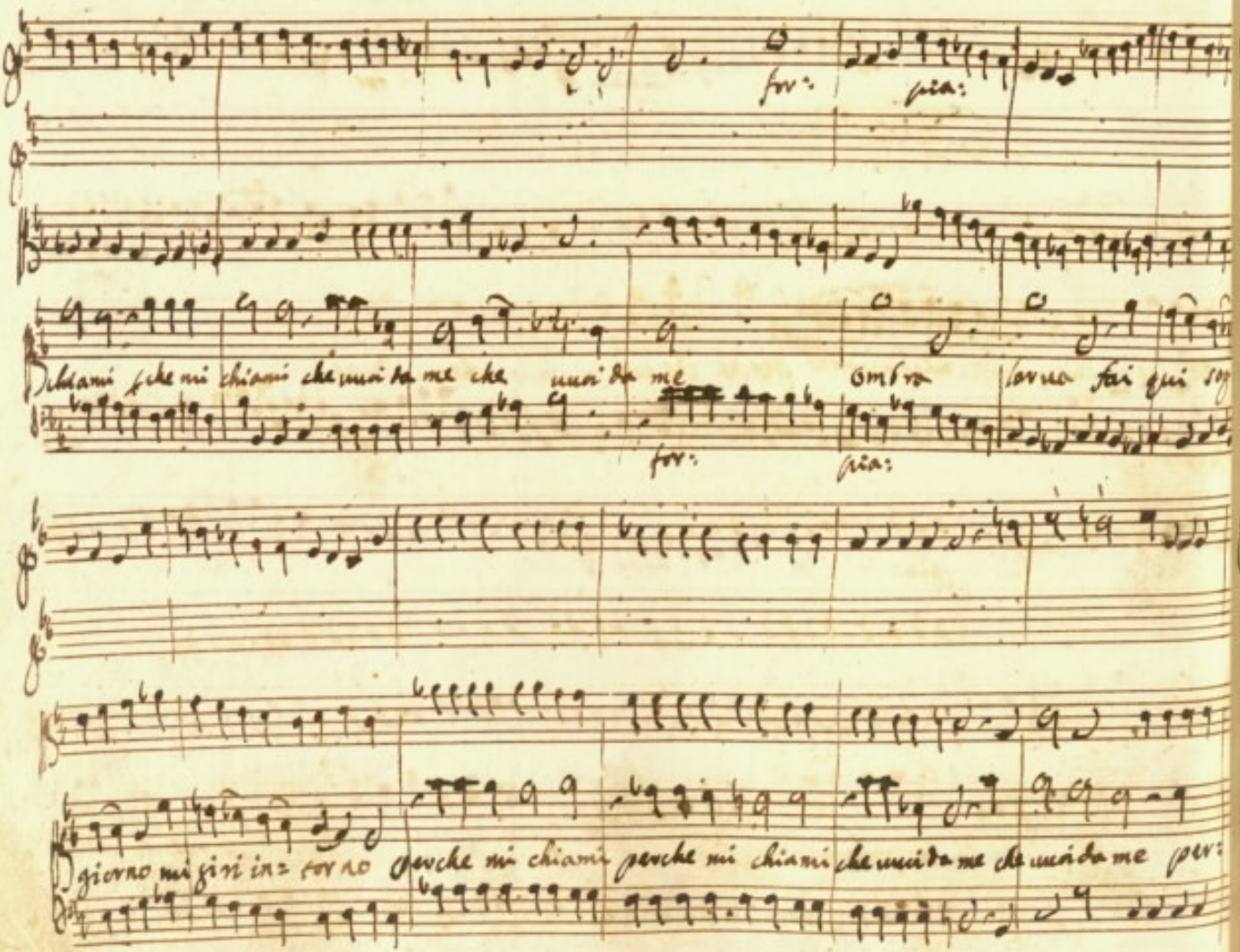

Berenice ove sei qual luneſto apparato
Di ſpauento e di lutto qual di funeſte e d'horre Reggia dolente eſſere? forſe qui di Tirſte si rinouâle cene e lagrime il

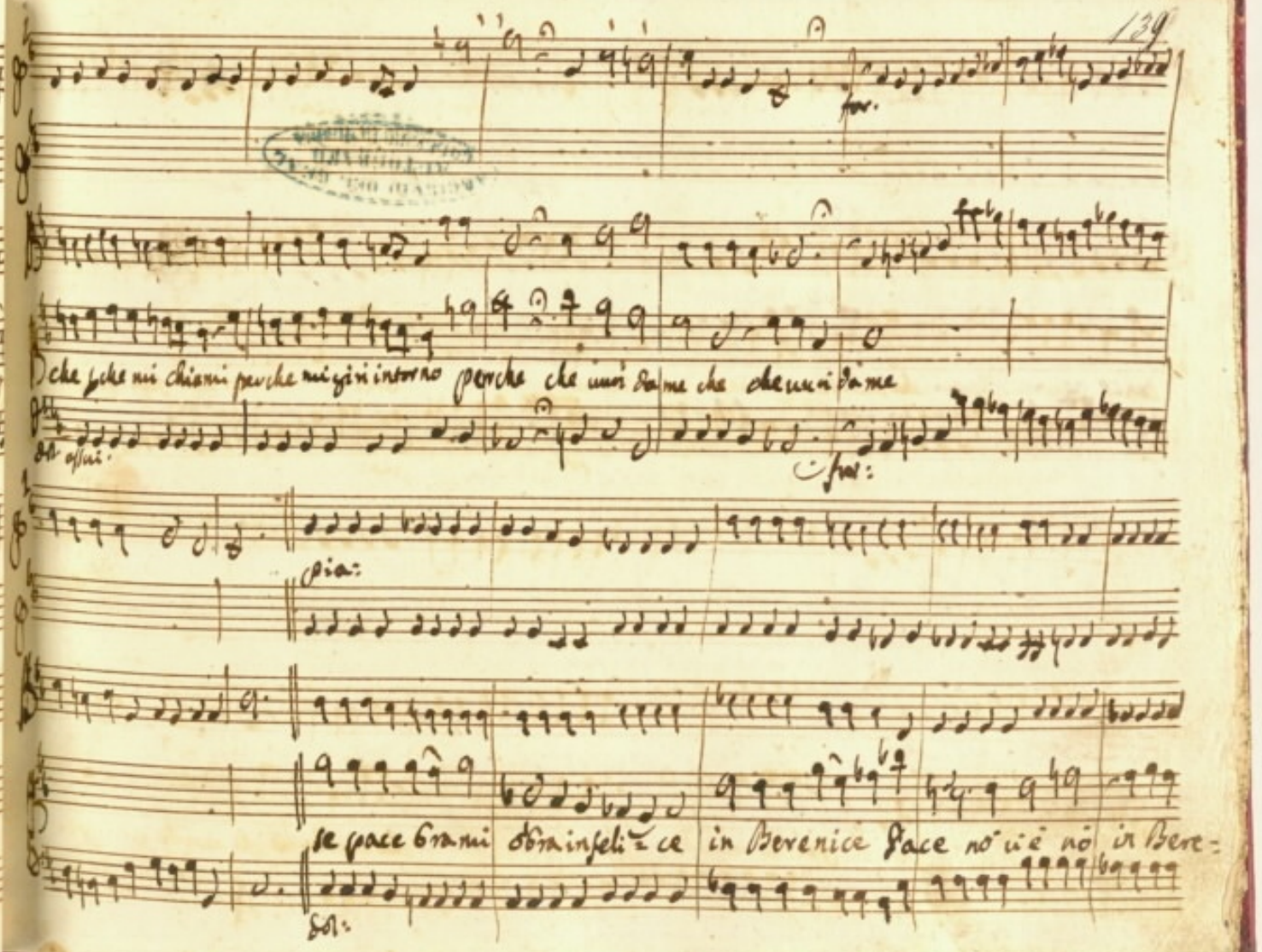

giorno fuggitivo ahi perche in queste in queste scoglio oh dio
me sol degna o sogno! odo o parmi udir la voce il pianto

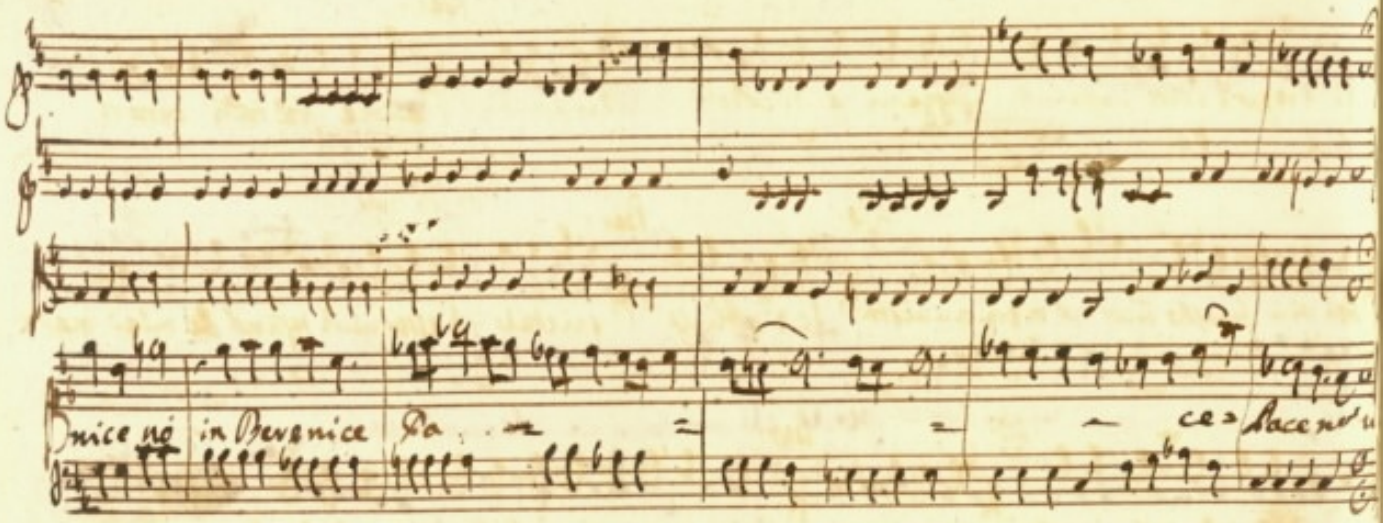

for.
for.
questi gemiti di chi langue singulti di chi spira
e quell'oscura caligine pro=
fonda che la circonda e mostro nò so qual simulacro a gl'occhi miei quella si
quella io la rau=


fu.
tremolo
tremolo
tremolo
cielo quella e del mio vdo gesso l'ora mesta e dolente
Barbarolino
tremolo.
fu.
Segue
Aria:
m'ucidesti il mio amore me lo dicesti il mio core me l'aspetta mail mio
fò nò m'ingano


and.te
senza Cembalo.
pia:
for:
pia:
pia:
Ombra che pallida
Larva che spallida


for:
pia:
Schiami perche mi chiami che mi da me che mi da me
ombra
for:
pia:
giorno mi giri in= torno perche mi chiami perche mi chiami che mi da me che mi da me per:


for.
che fate mi chiami perche mi giri intorno perche che mi dà me che che mi dà me
da assai.
forz:
pia:
se pace brami sfortunate in Berenice pace nò ciè nò in Bere=
Sol:


nice nó
in Veronica
Da
ce
Pace

Ber.

Troppo il dolor l'affanna reggami e li cedi Berenice aime frà tanti orrori

Ber.

del più funesto ardor nò mi era ancor nota che t'affligge? spietato ch'esser mori segno de miei mor:

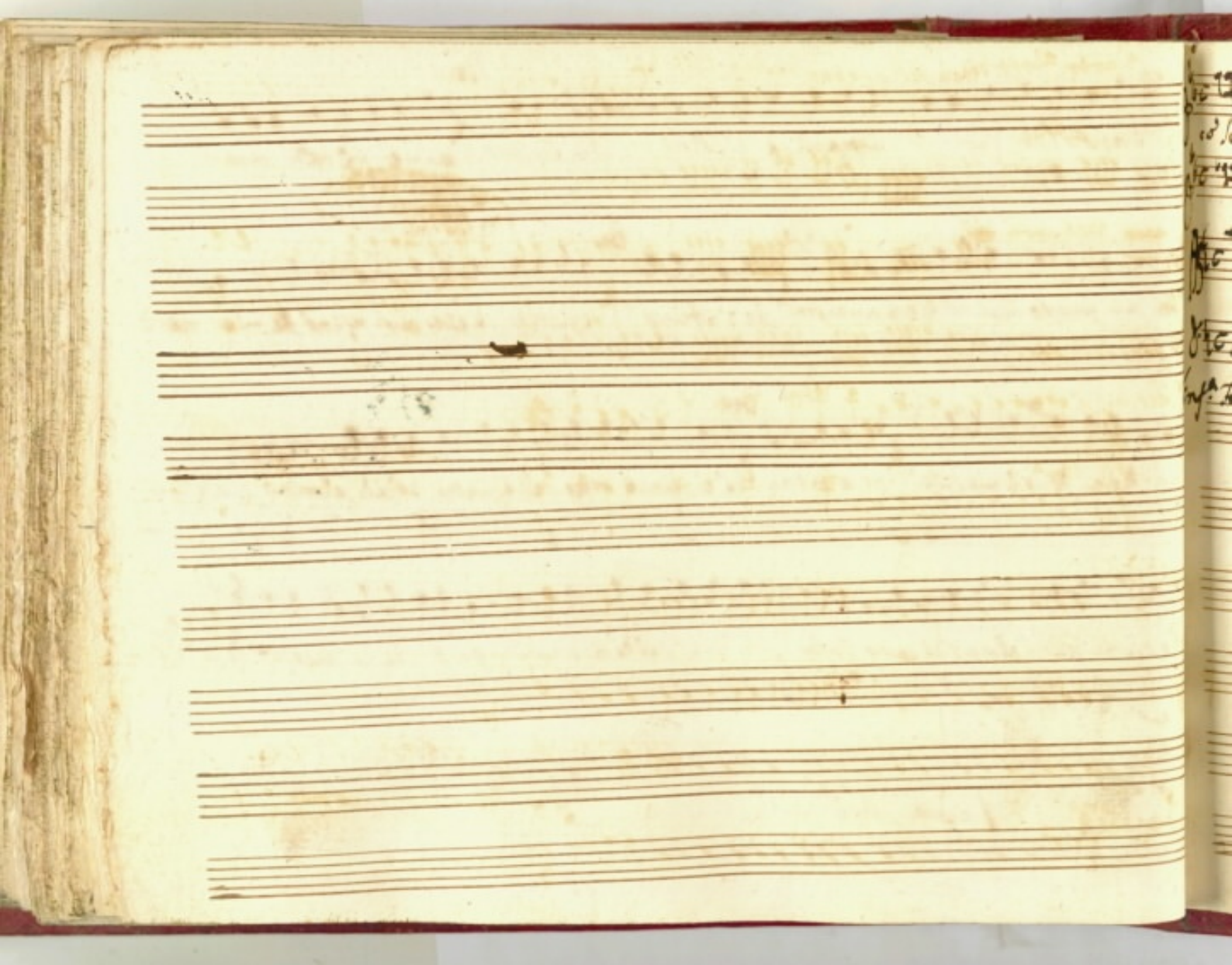
Ber.

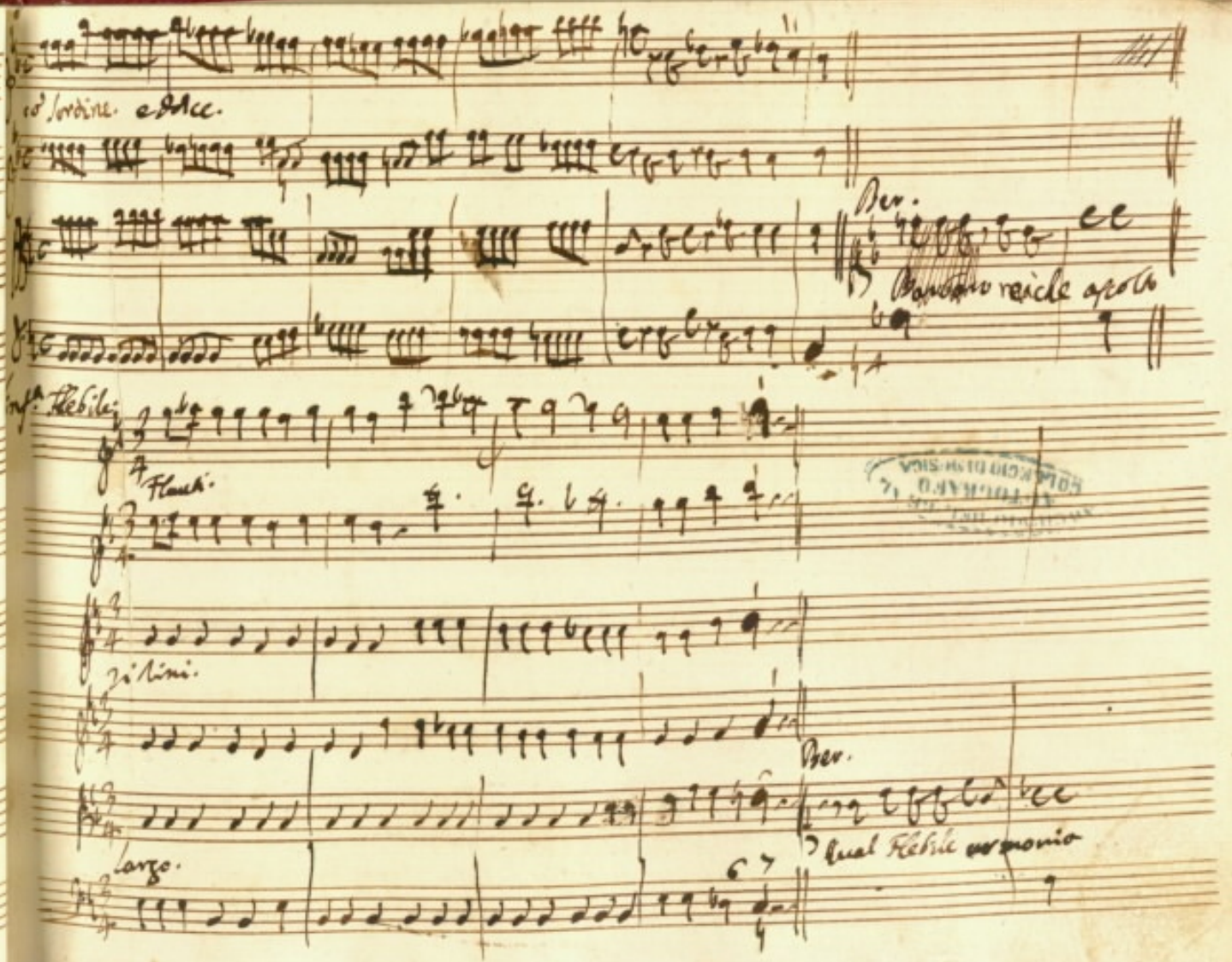
tiri dimmi dove il mio sposo? or lo saprai d'ei giace vago dell'Egitto cedi almeno

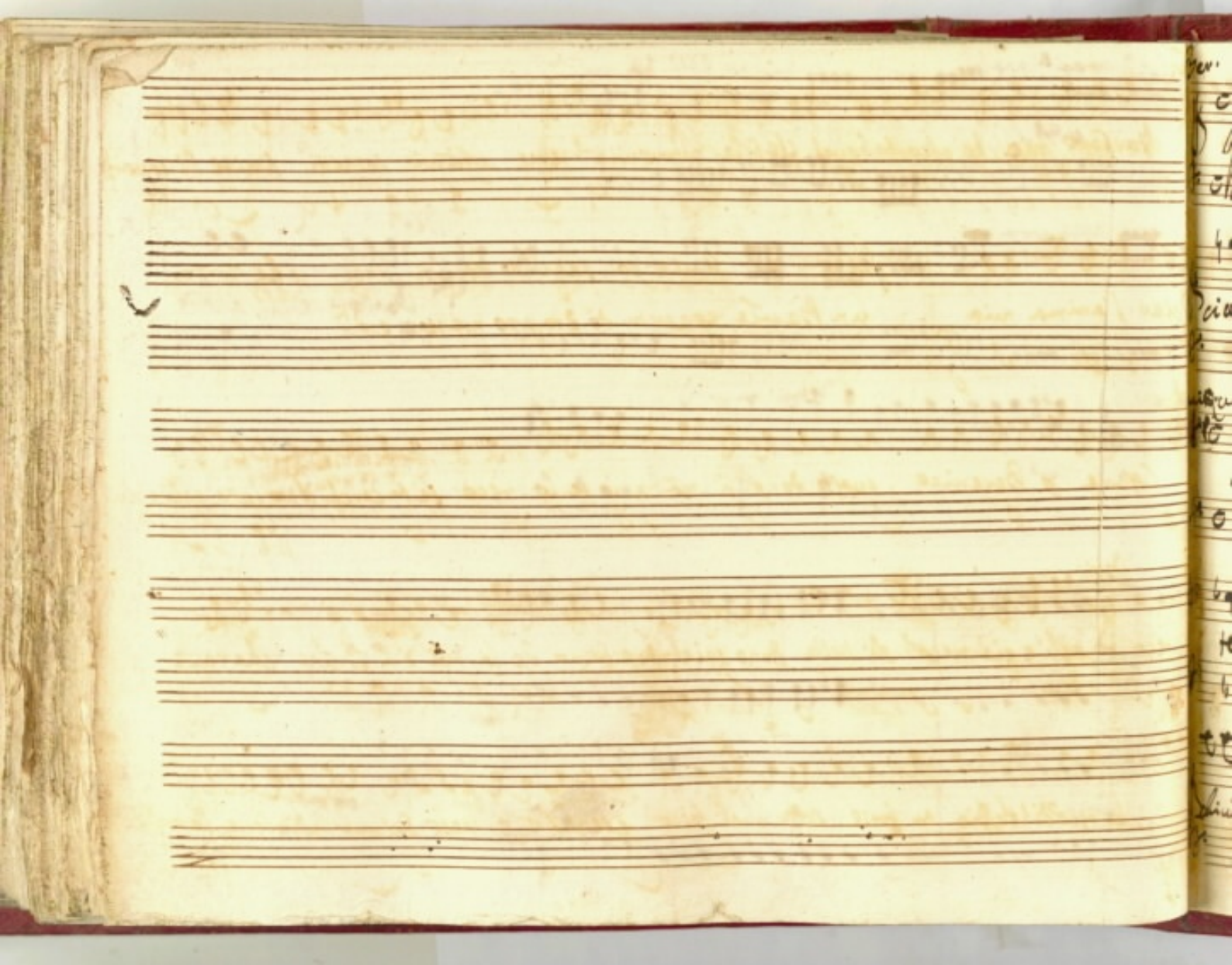
che spiri pria l'alma il cavo fiato Ah me l'addita omai ou'è che ne facesti or cada

Ber.

Dori Segue Andr. dori Barbaro Segue Sinf.




Ob. Violine. e Alce.
Ten.
Flebile
Flauti.
Violini.
Ten.
Flebile armonia
Largo.



Ber.

Barbaro ma le ascolti? quel flebile armonia? teme affanni sospetti finite di spare

Scian l'anima mia

scena 4ª Quinzio seguito da un paggio, che porta un Bacile coperto di drappo nero ed.ti

Quin.

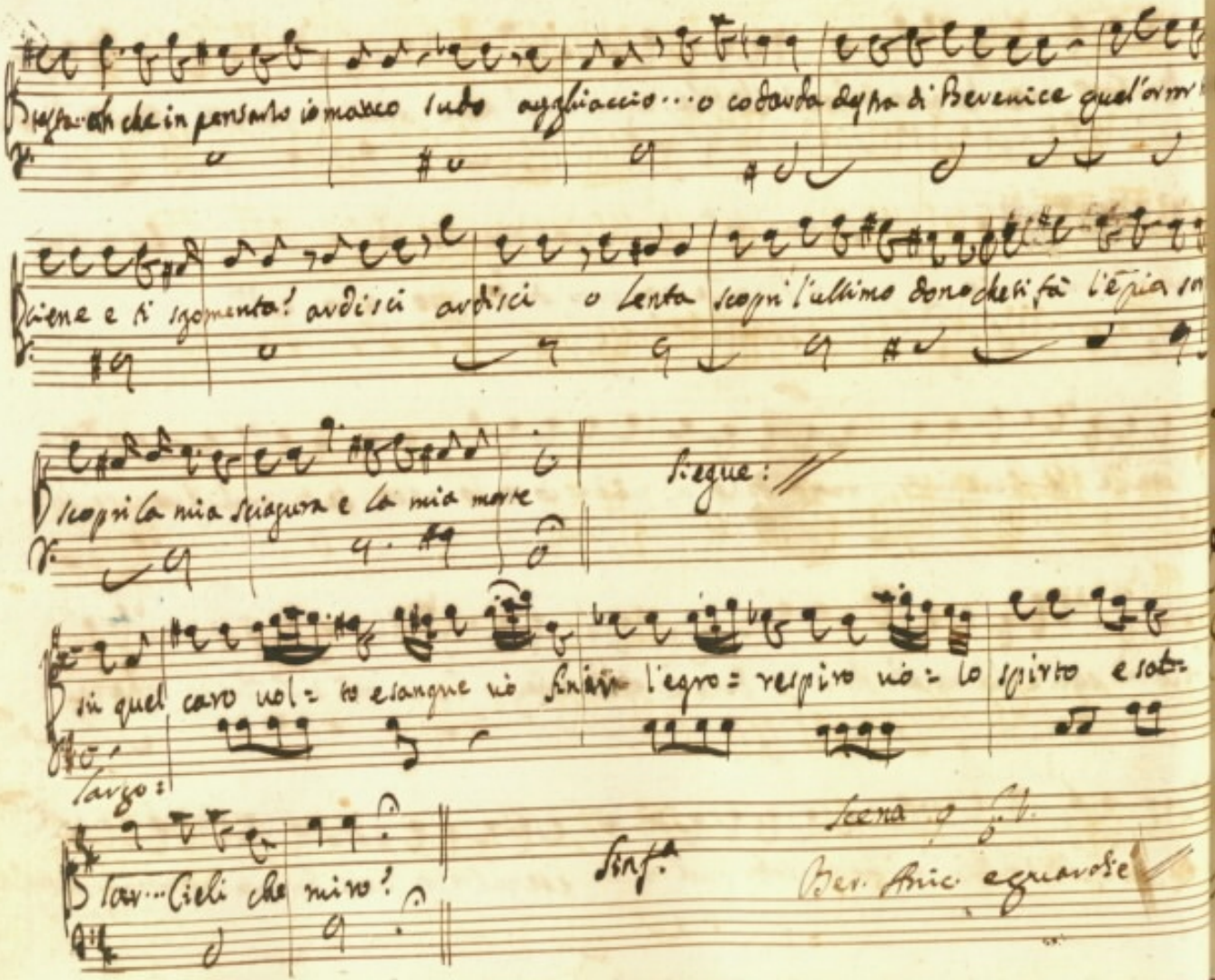
Cyane o Berenice questo dono li manda io te lo reco se tu cerchi il mio sposo egli è già

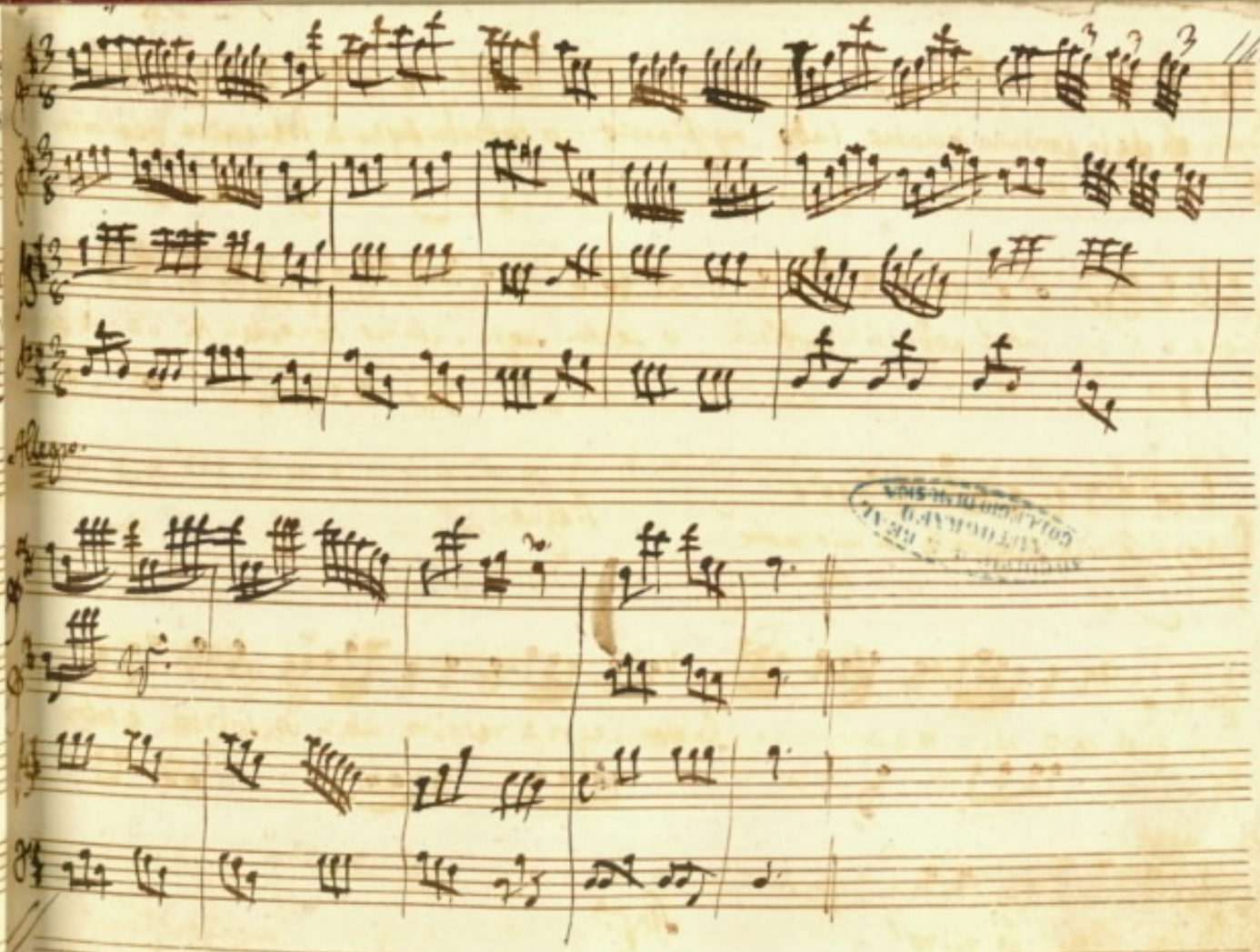
Ber.

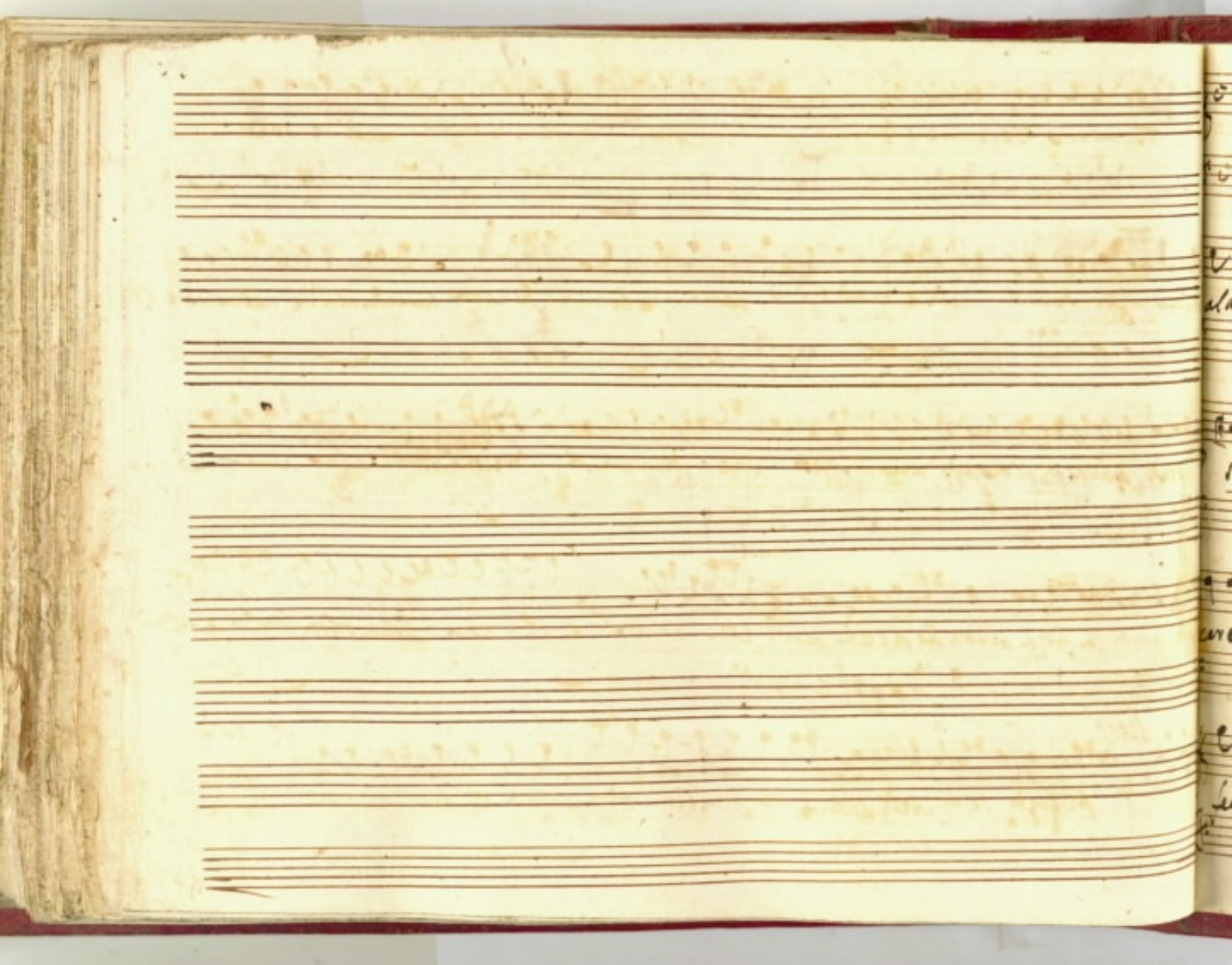
reco egli è già meco? oh stelle dono spietato e degno de la mà d'un Tiranno che rac:

Quin.

che ogn'odio ti cada forse sotto quel fosco ecco tutto o velo del mio infedele sposo


Ah che in pensarlo io mancco tutto agghiaccio ... o codarda dypa di Berenice quel'orri
viene e si sgomenta! ardisci ardisci o Lenta scopri l'ultimo dono che ti fa l'Egizia in
scopri la mia sciagura e la mia morte
segue:
in quel caro vol= to e sangue mio Sento l'egro = respiro mio = lo spirito e rotto
Largo:
Tar... Cieli che miro!
Scena 9 f.l.
Ber. Aric. egnarose


Allegro.



Tu mini o Berenice i doni d'un Tirreno Cesare a te l'innuba vedi le lono

almo signor donarti vedi e gradirli o cara i doni al honor succeda alfine nel suo core Ch

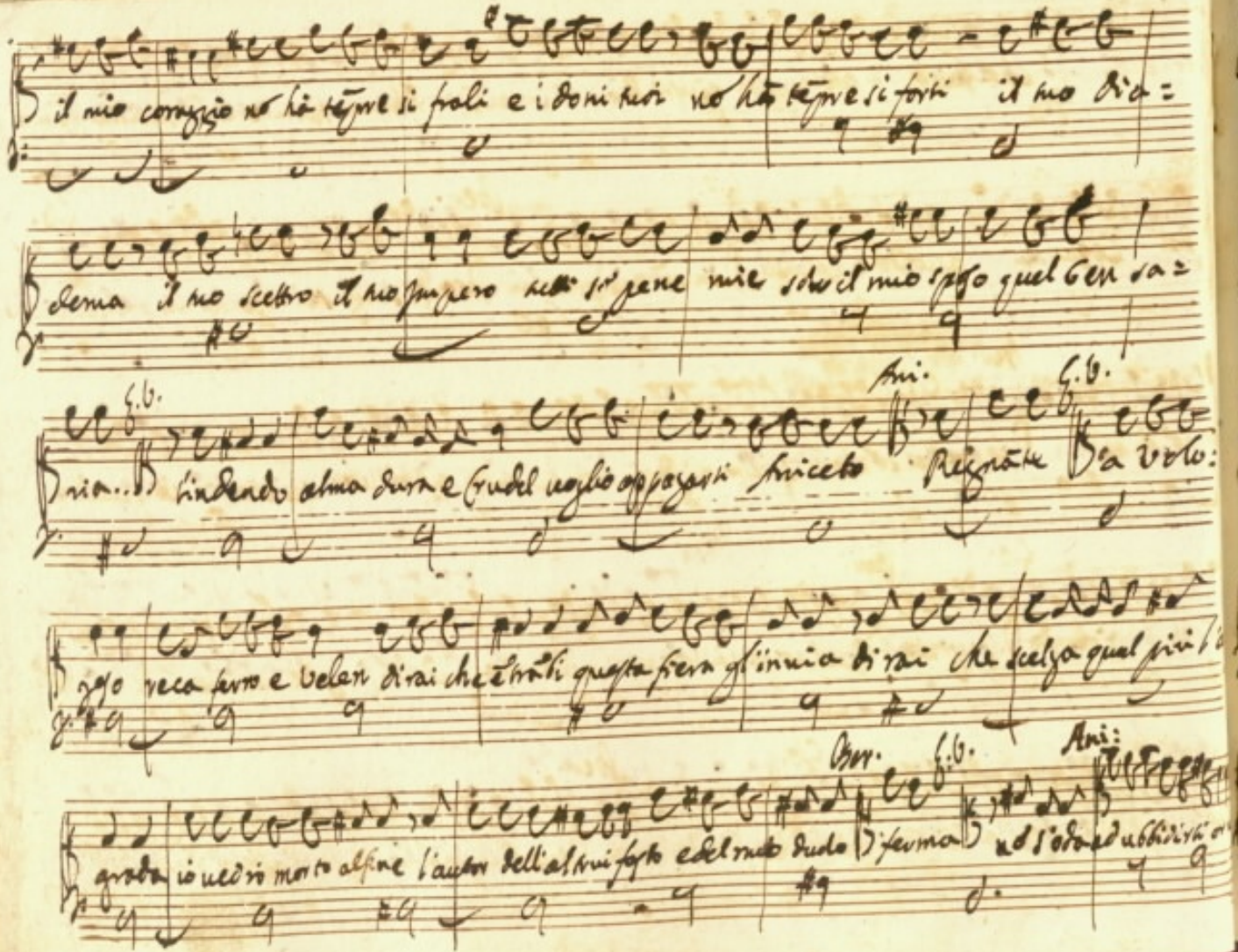
Stato Cesare a Voi sesso amar affetto che si dichiara Augusto esser puri altro amar nel mio

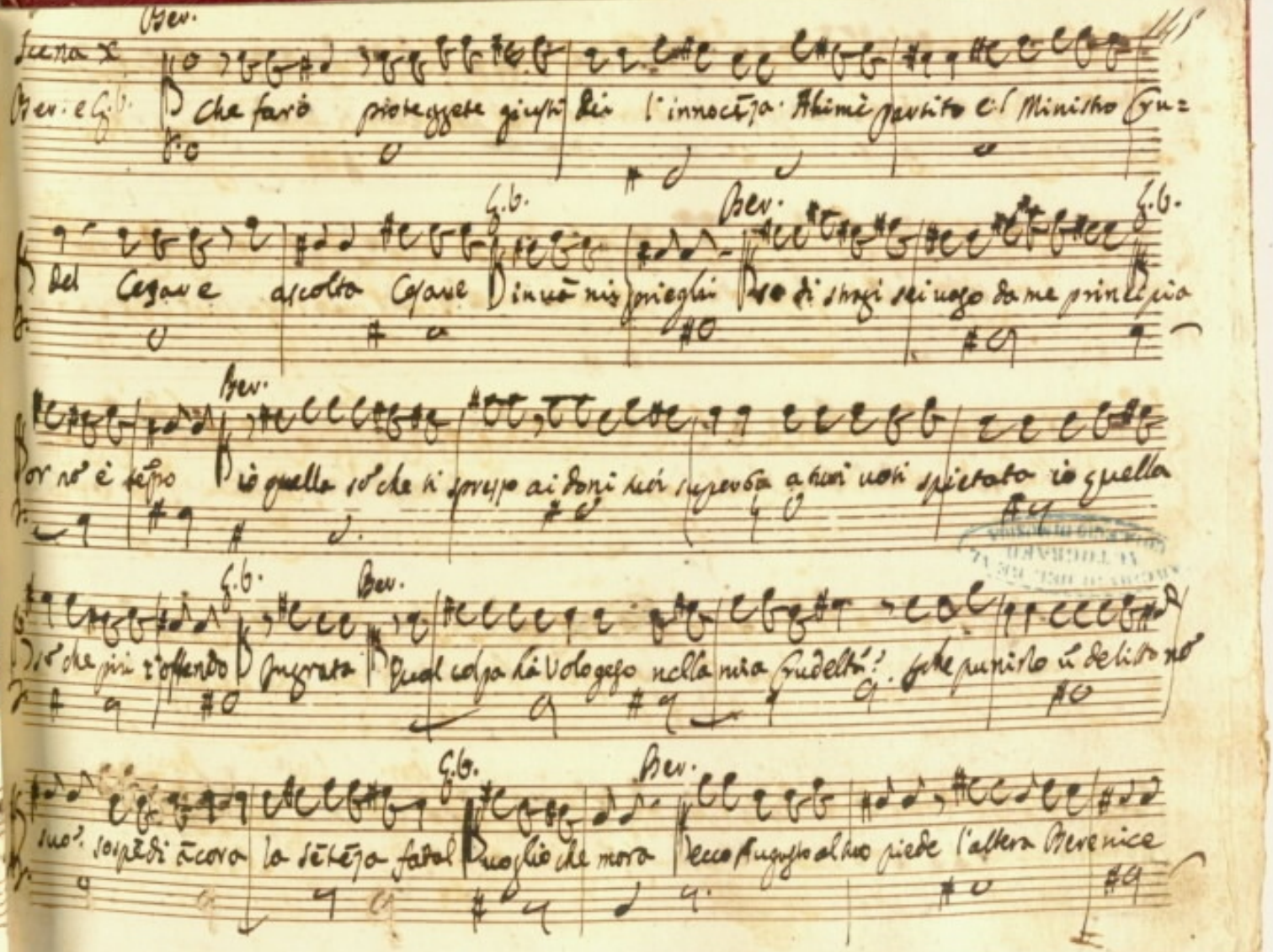
Amici:

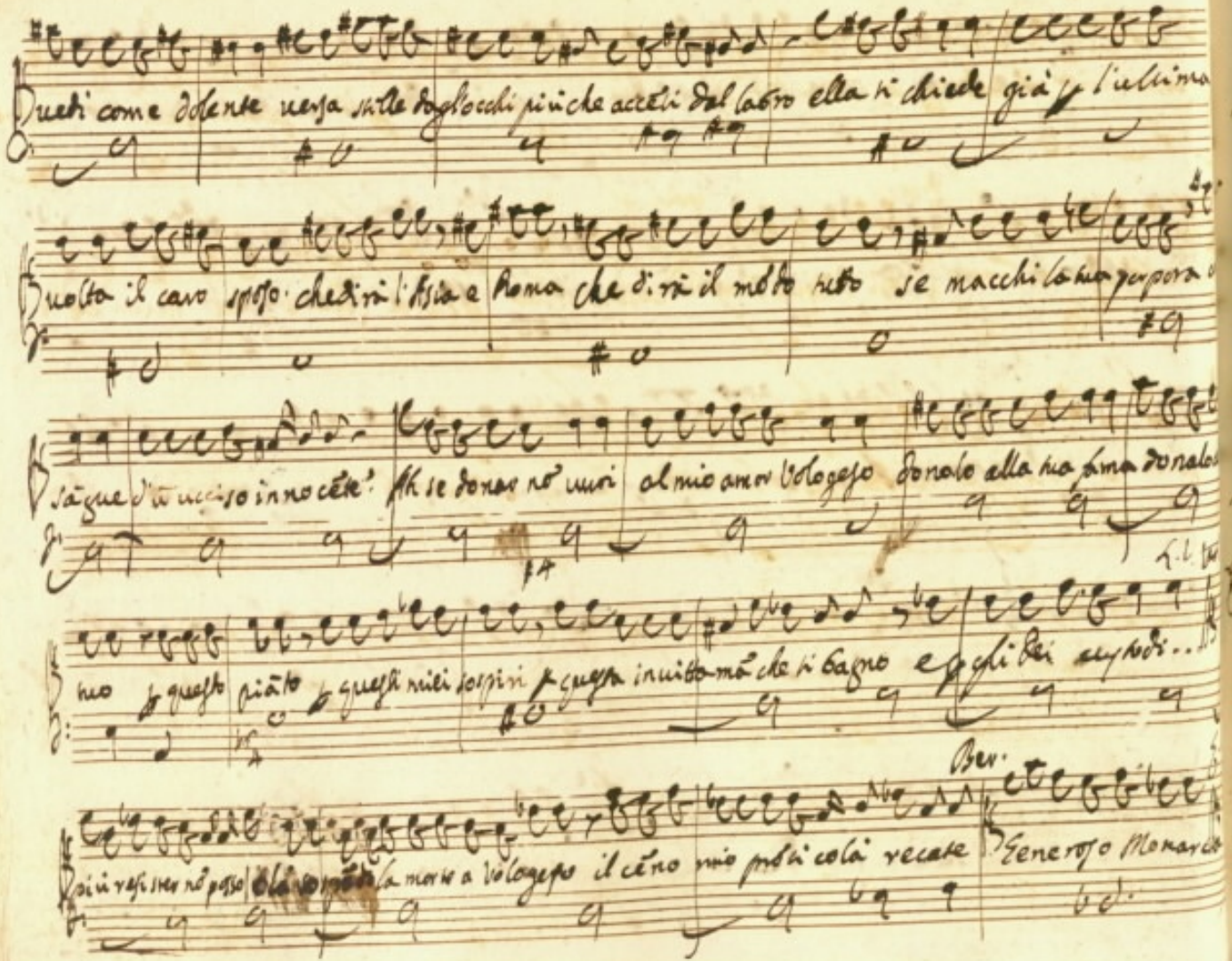
core ama la figa almen de gl'occhi suoi) etacii ancora? e nol si mova o Bella vista costaja e tasta

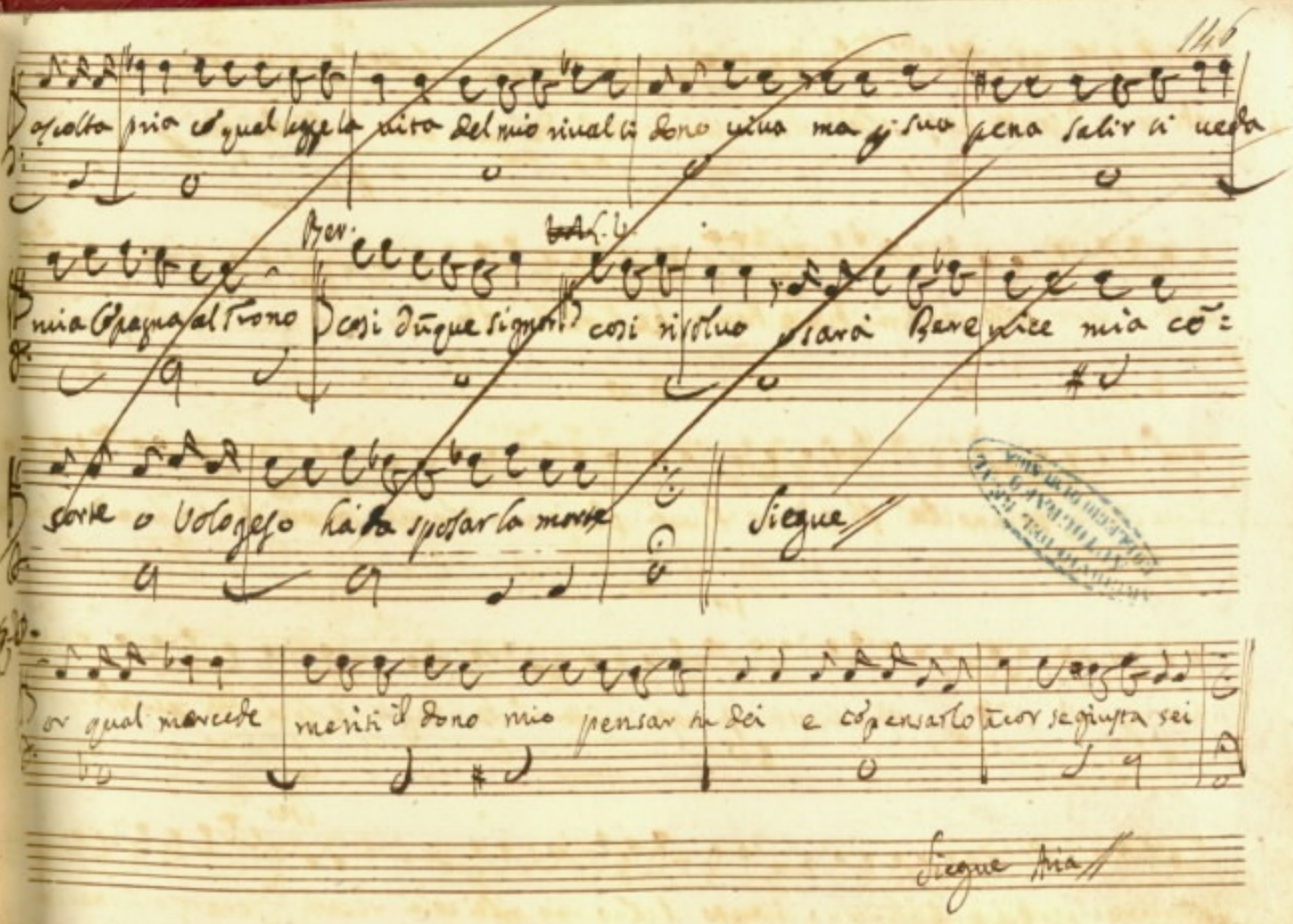
ber.

sebe? D. Augusto se tu credi che vinta mi abbia l'onor passato el ben vicino s'ingani

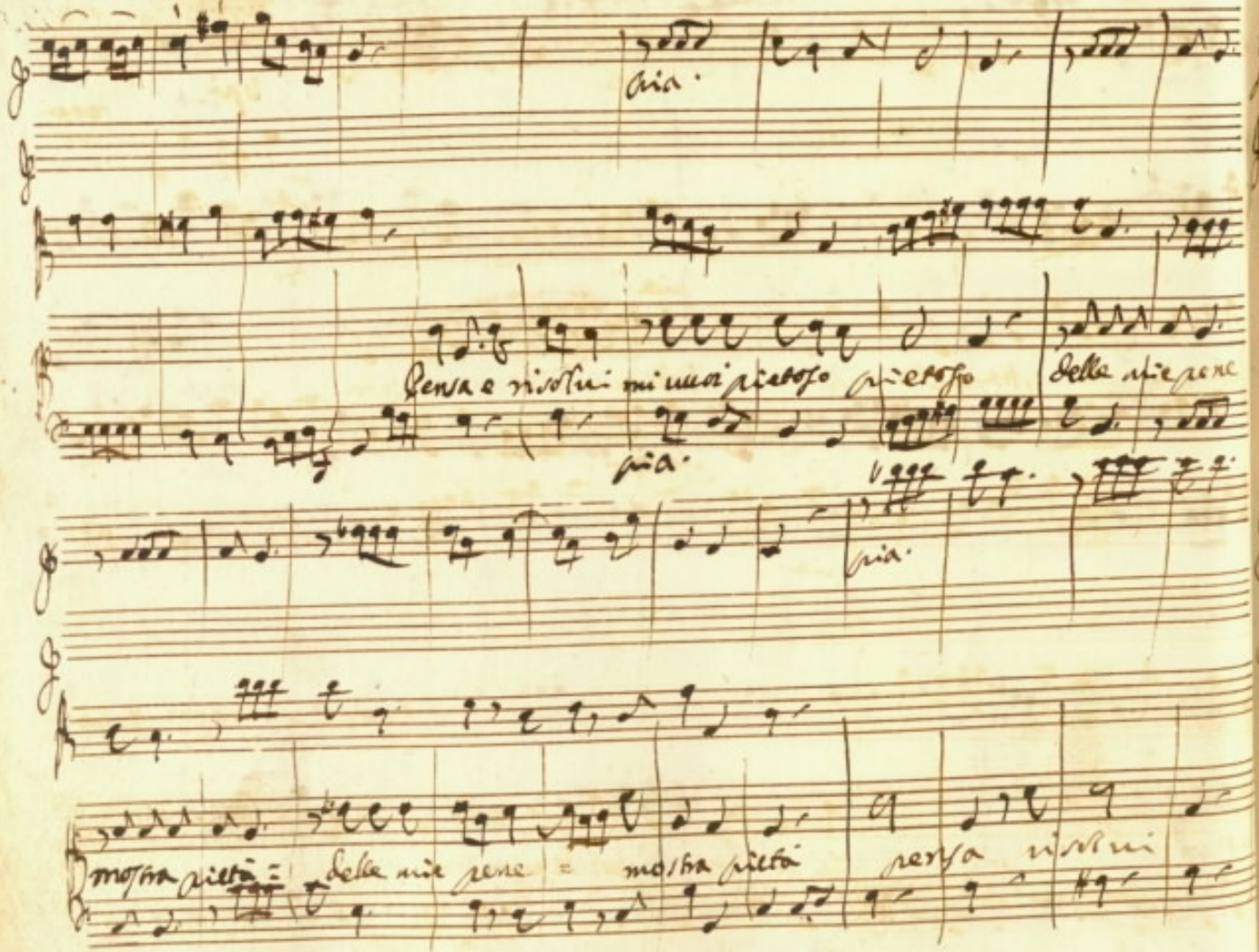

Il mio coraggio no hà tegnue si forti e i doni miei no hà tegnue si forti il mio di=
dema il mio scettro il mio impero tutti sti pene mie sdeg il mio sposo quel Ger da=
G.B.
ria.. lindendo alma dura e crudel voglio oppormi sforzo
Ami.
G.B.
Regnate Da vero:
ogo reca ferro e veleni dirai che strinti questa fiera gl'innocenti dirai che scelga qual più
Ami:
Ber.
G.B.
grabo io uccido morte alfine l'autor dell'altrui fasto e del mio duolo Di ferma
ud s'odi ed ubbidirà

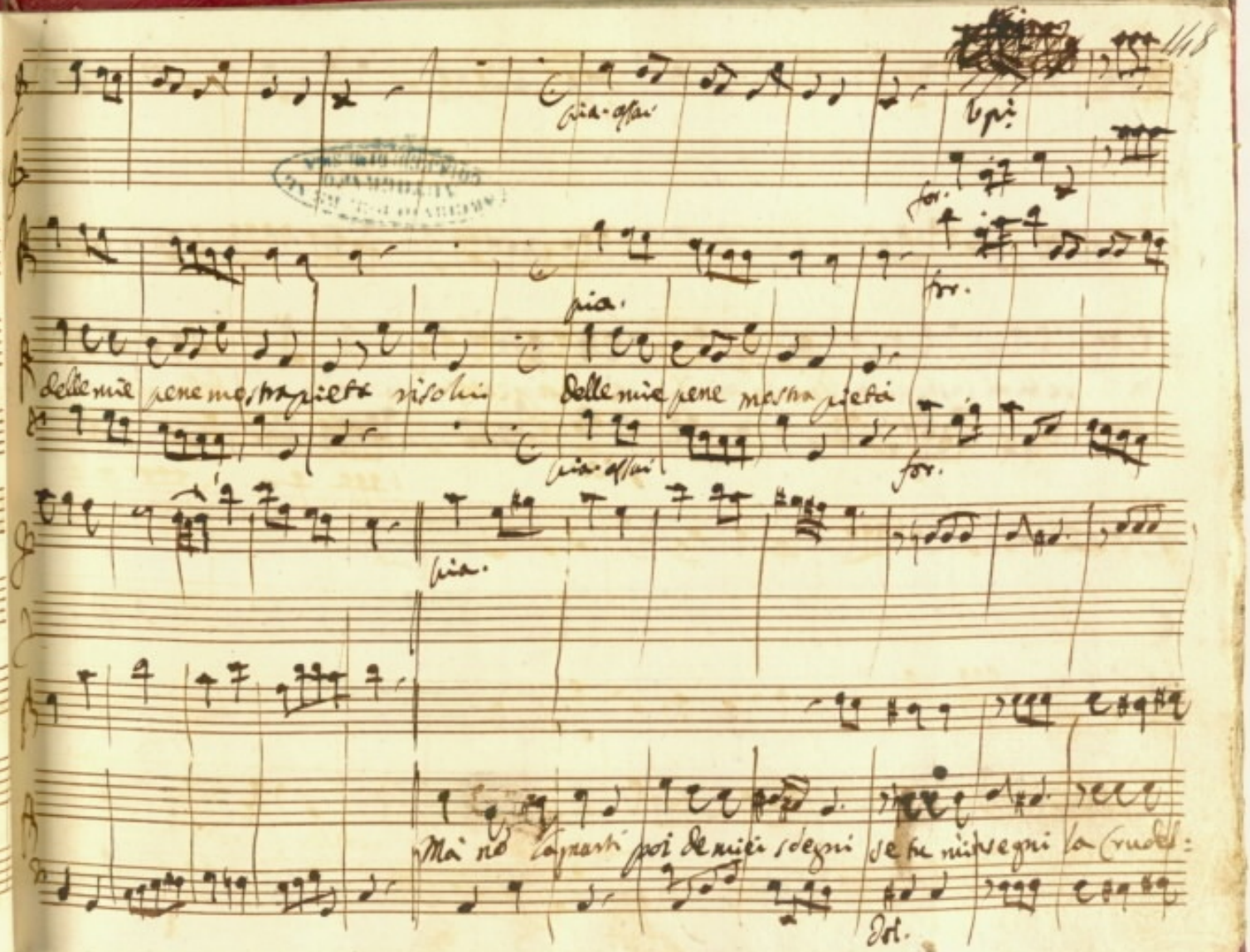

Scena X
Berv. e G.b.
Che farò proteggete giusti Dei l'innocenza. Ahimè partito è il Ministro Cru=
del Cesare ascolta Cesare Dimmi nissoglielo
Berv.
Re di sogni se vuoi da me principio
Berv.
Per nò è tempo ciò quello ch'io chiesi ai doni tuoi risponde a tuoi voti spietato ciò quello
G.b.
Berv.
Che più t'offendo ingrata Qual colpa hà volto in ella mia fedeltà? Che punirlo è delitto
G.b.
Berv.
suo? sospendi ancora la sentenza fatal Vuoi ch'io mora Ecco Augusto al tuo piede l'altera Berenice

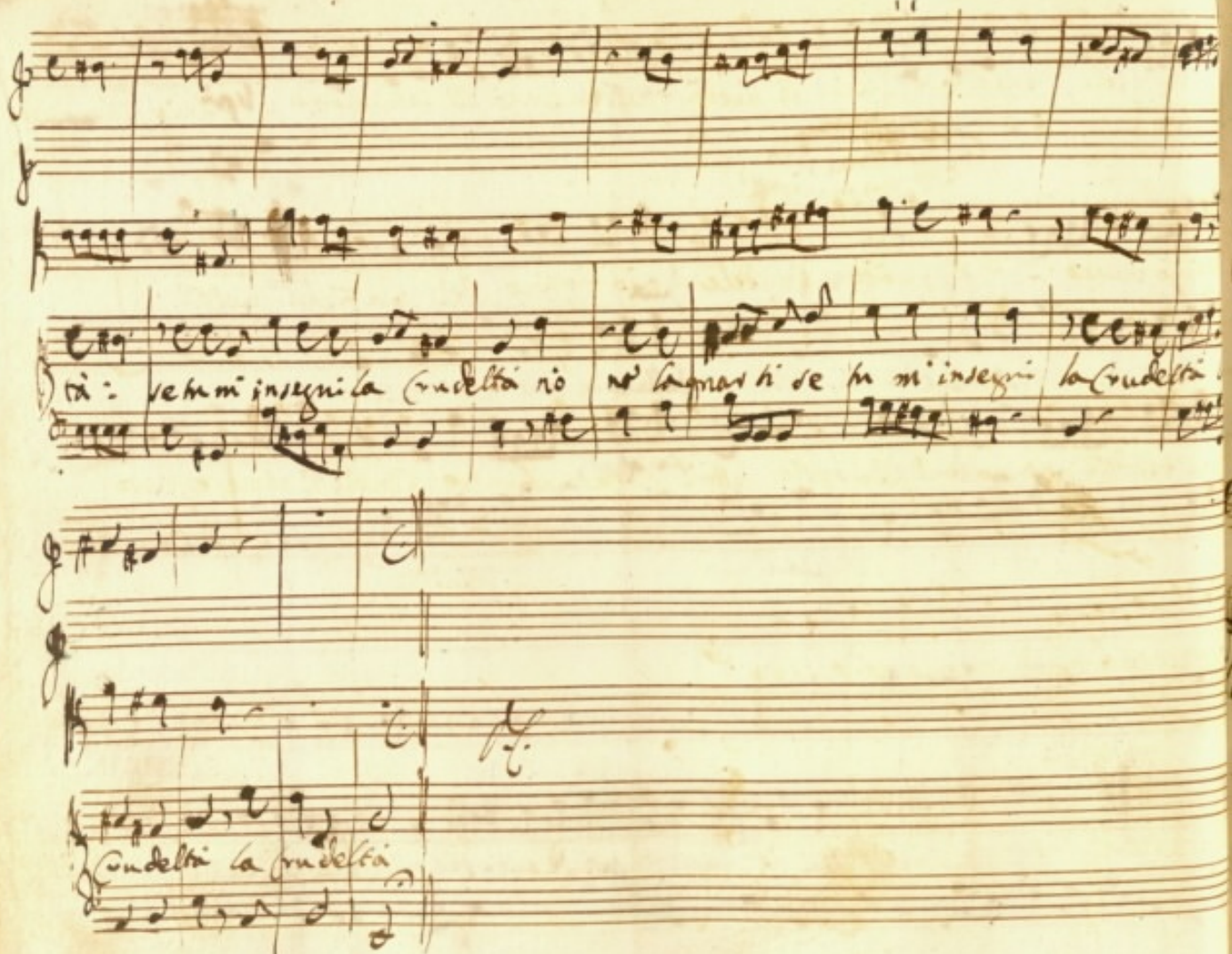

Bruti come d'Orante versa sulle doglocchi più che accesi dal labro ella li chiede già l'ultimo
Bruolta il caro sposo. che in l'Asia e Roma che di sì il mondo tutto se macchi la sua porpora
Sangue d'un ucciso innocente. Ah se donar nō uuoi al mio amor Pologesso donalo alla sua fama donalo
huo questo piāto questi miei sospiri questa inuitta mā che li bagno e gli bei uuolti...
Bev.
Più resistere nō posso ella cade la morte a Pologesso il cēno mio poi colà recate Generoso Monarca



Siegue Aria


Pensa e ritorni mi mori pietoso
pietoso
Della mie pene
pia.
pia.
mostra pietà
Della mie pene
mostra pietà
pensa ritorni


delle mie pene mostra pietà
delle mie pene mostra pietà
Ma no lagnarti poi de miei sdegni se tu mi vegni la crudel:


tà: vetu mi insegni la crudeltà rio
Crudeltà la crudeltà

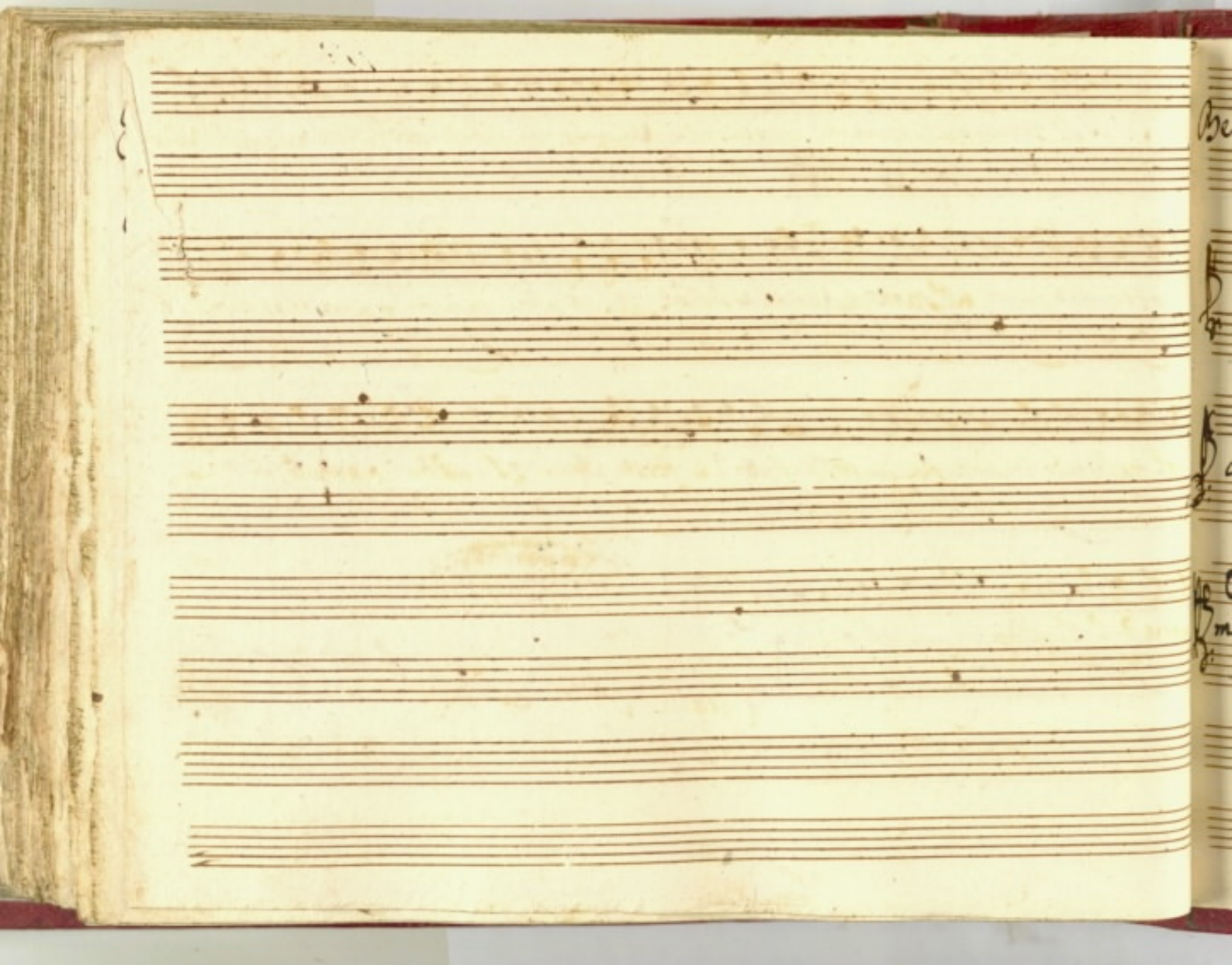
Cieli inspirate voi di pietà qualche senso all'inhumano s'è il mio piàto no sia

sposo inuano e se quàto e crudele il mio destino del pari è che pietoso

mi rendesse una volta il fido sposo tutto il passato affanno benche sia atroce e fiero

gli uoria perdonar mà nò lo spero

Segue Aria



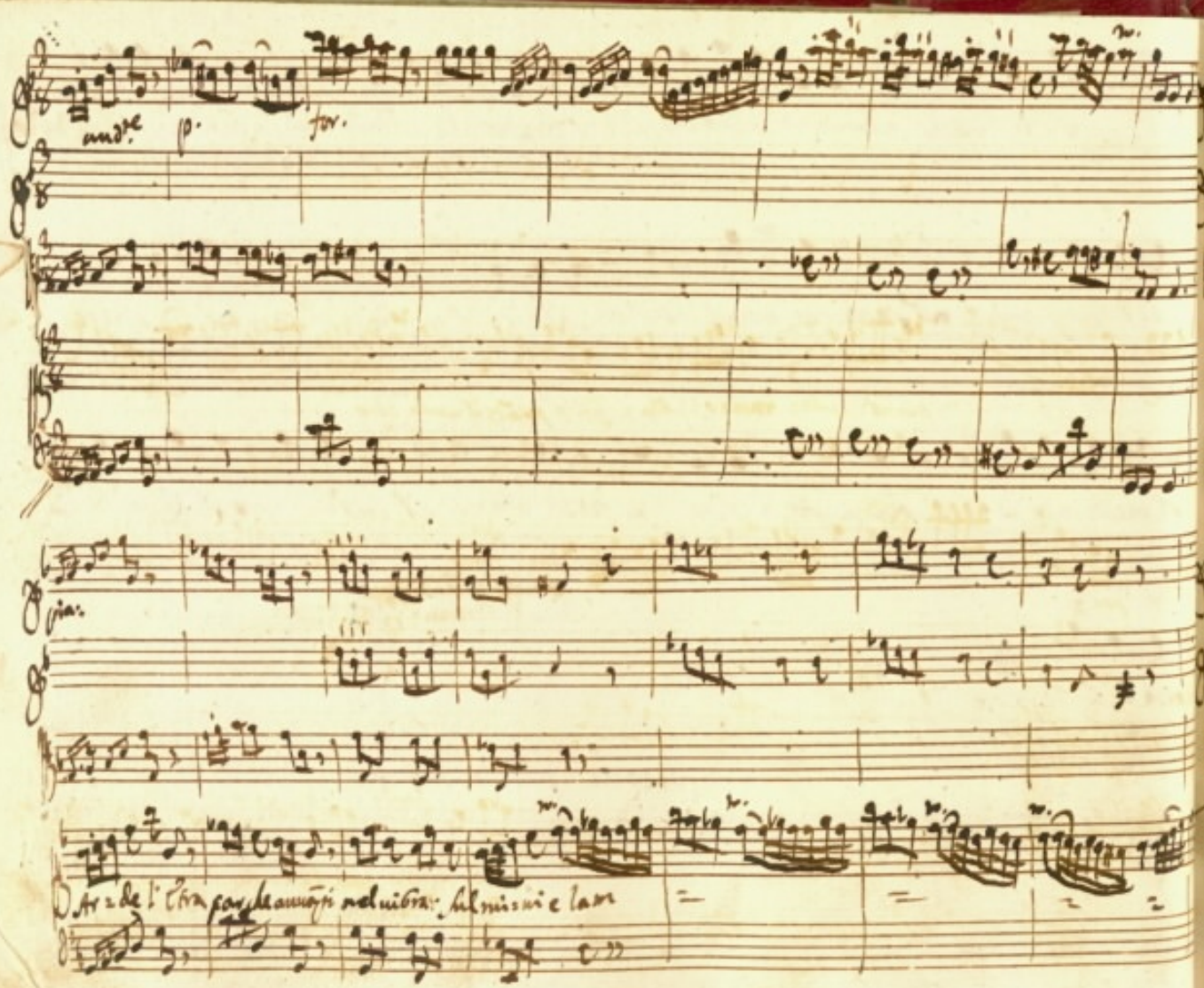
Ber. Si si mostro inhumano altro oppresso nó bramo che uedeba che sangue ma quel di Volo-

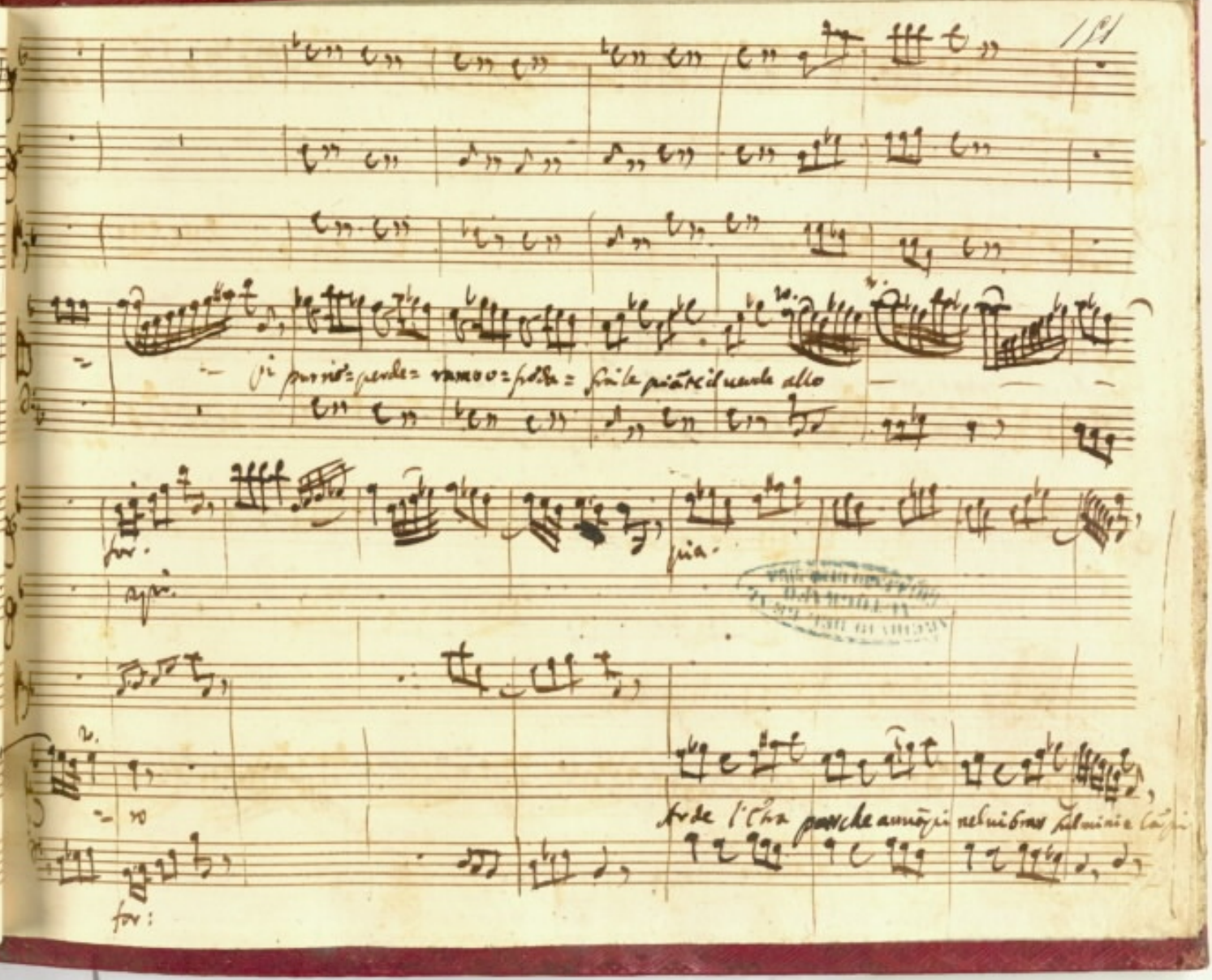
gesso il primo nó sará che bagni il suolo saluisi a lui la uita e a me la speme

col meditato ingano fia giunto il colpo e forse Roma el' mondo applaudirá / la

morte d'un Tiranno

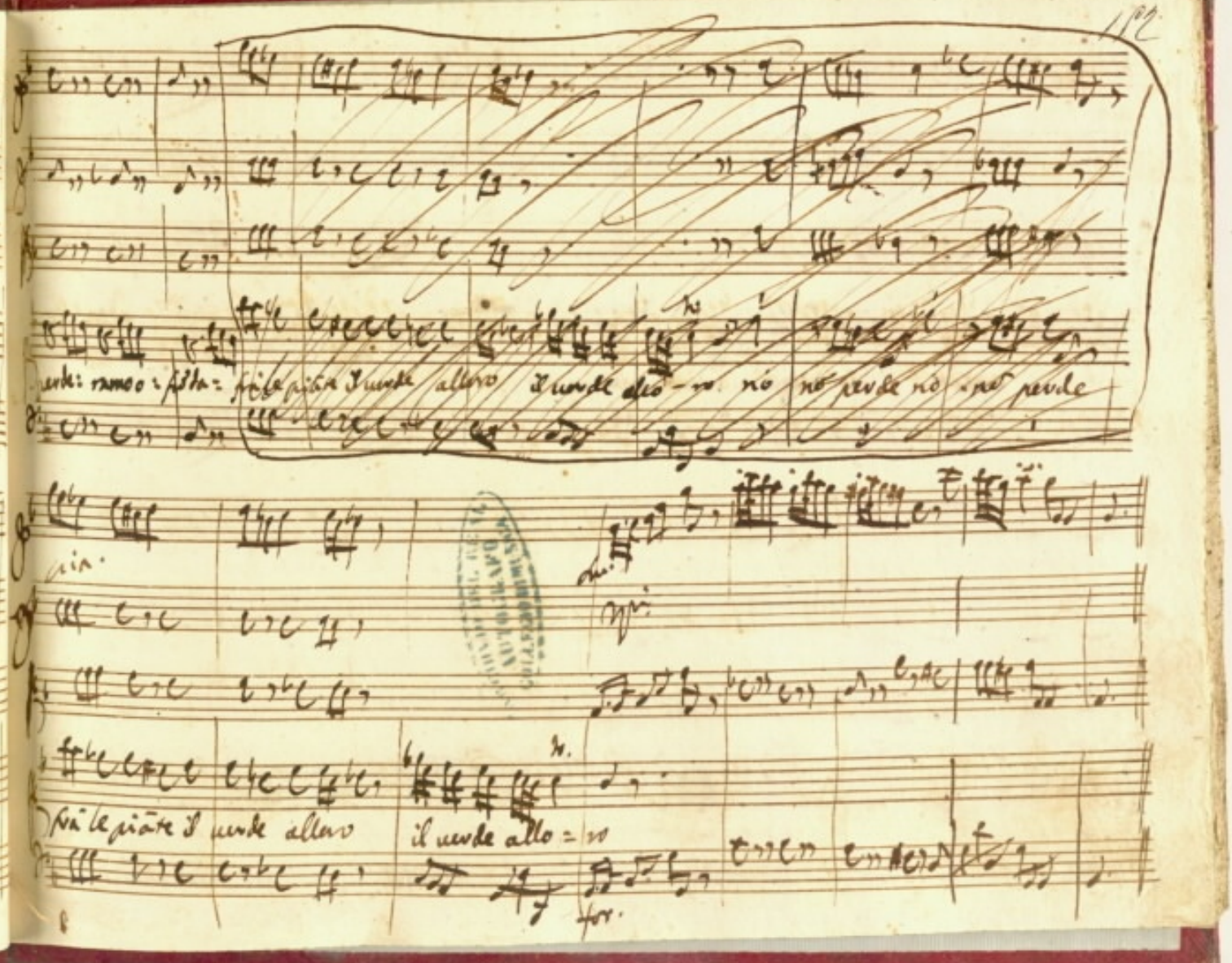
Segue Aria

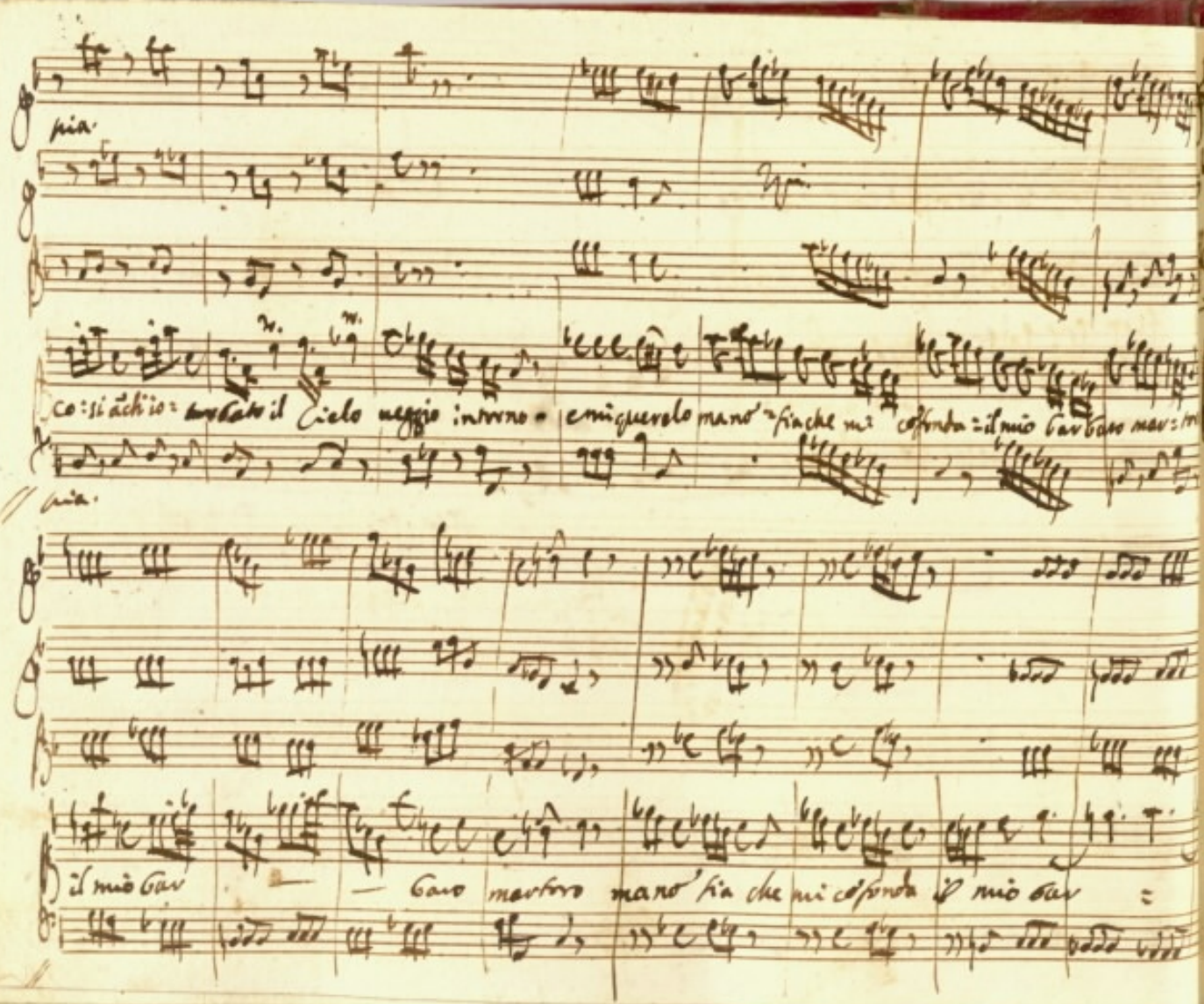

andre
p.
for.
pia.
Aer de l'Ira per le amare saluibra: fulmini e lam

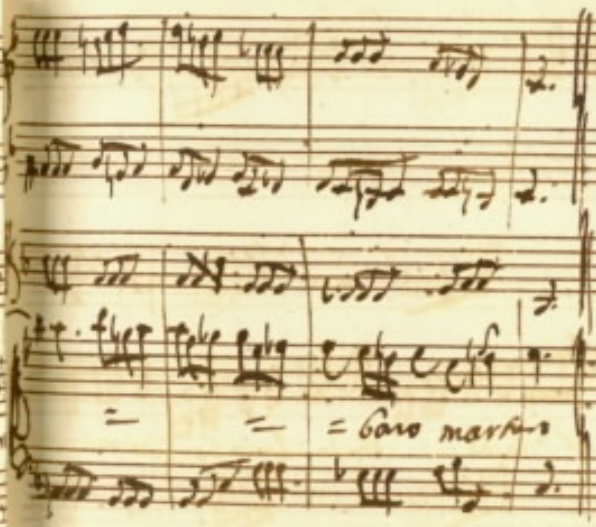

Si parrà: perche: vanno: folta: fuile piãte il uento allo
for.
fia.
for.
for: l'Cha parche annãzi nel mio bras Solonia Cas

pur ne - parte : tanto è : fida : fra le - piante : Cuerde allo = ra nel cuore :

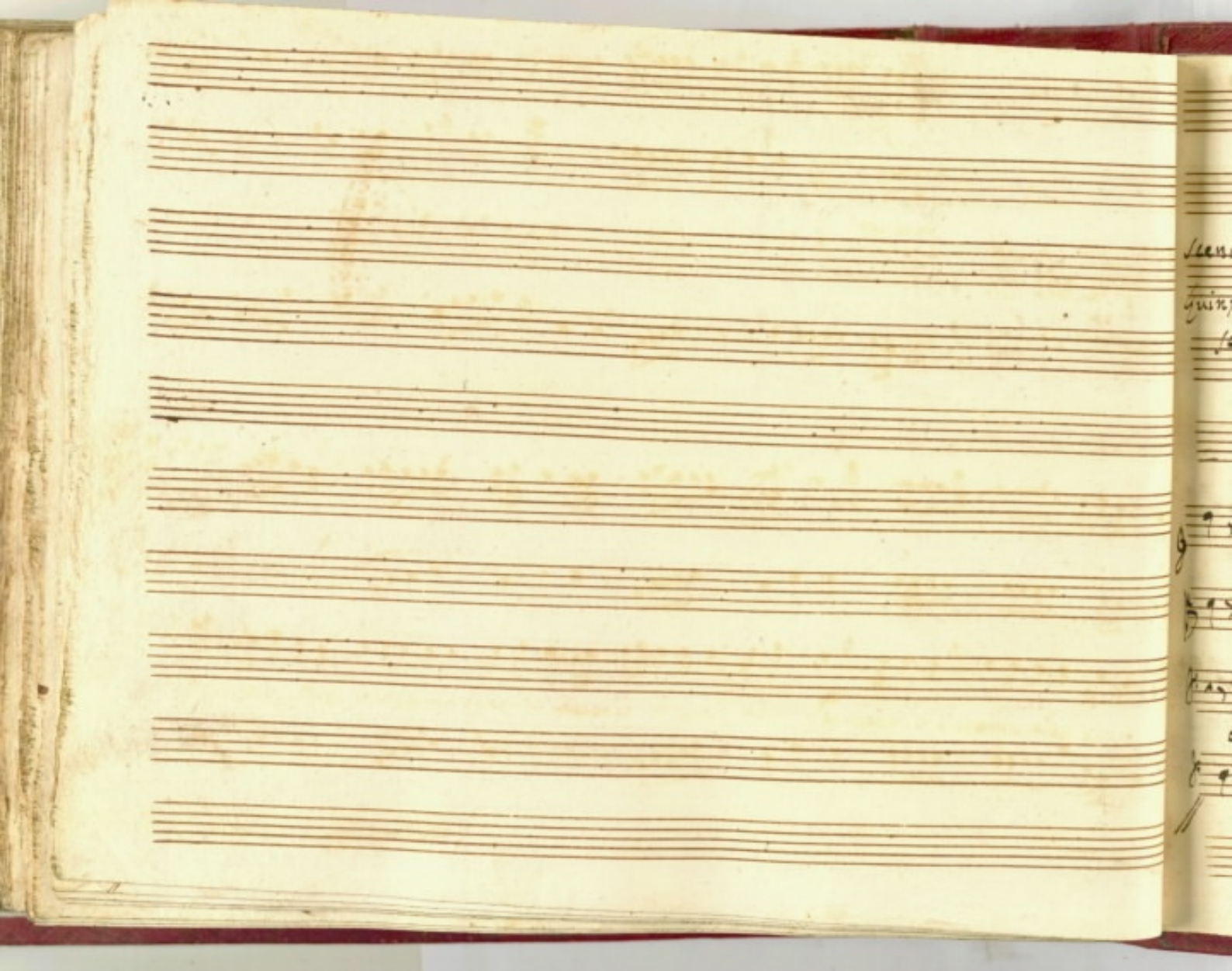
= fulmini la = = =

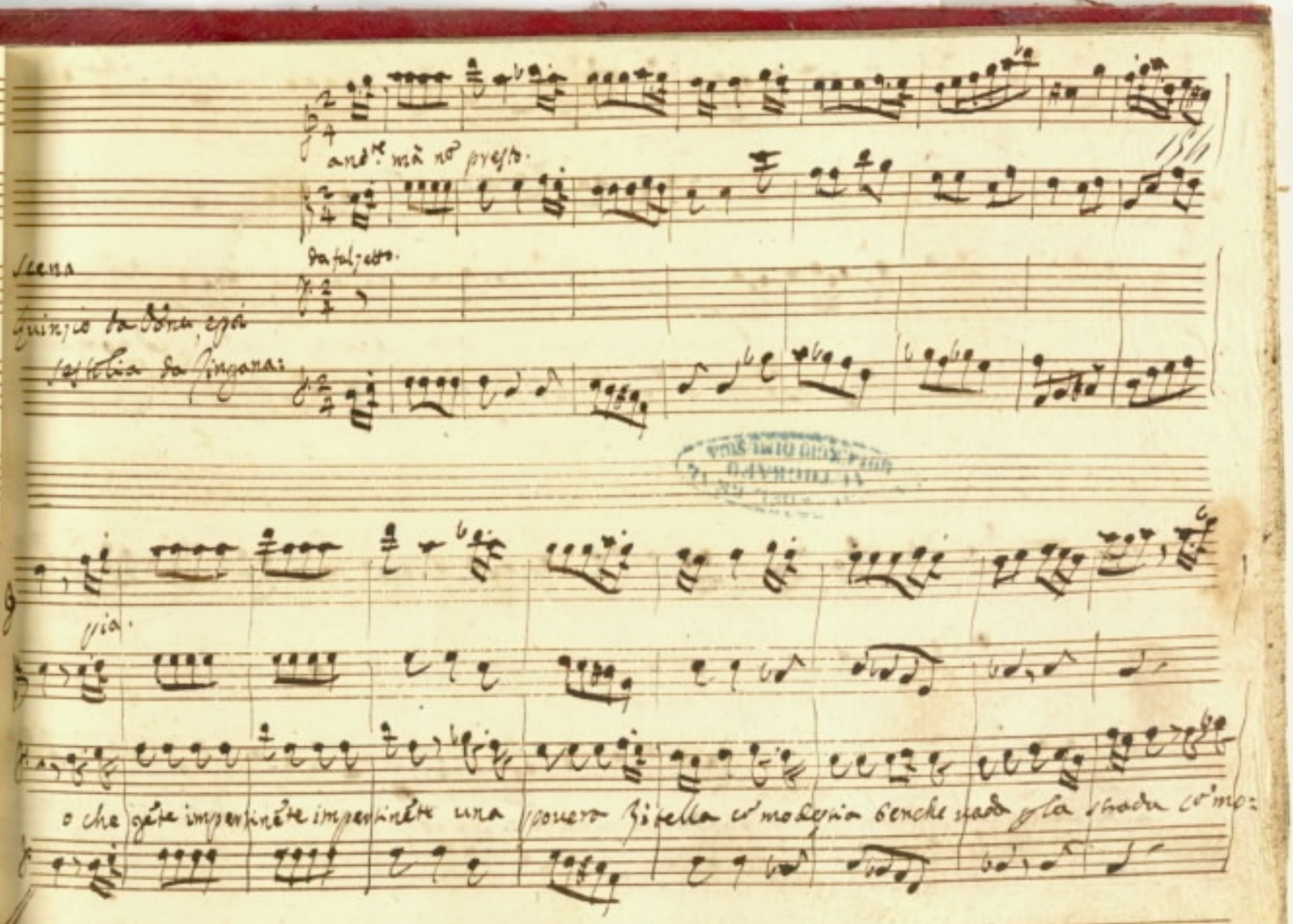

Romeo: Giu: Romeo: Giu:
Giu: Romeo: Giu: Romeo:
Giu: Romeo: Giu: Romeo:
Giu: Romeo: Giu: Romeo

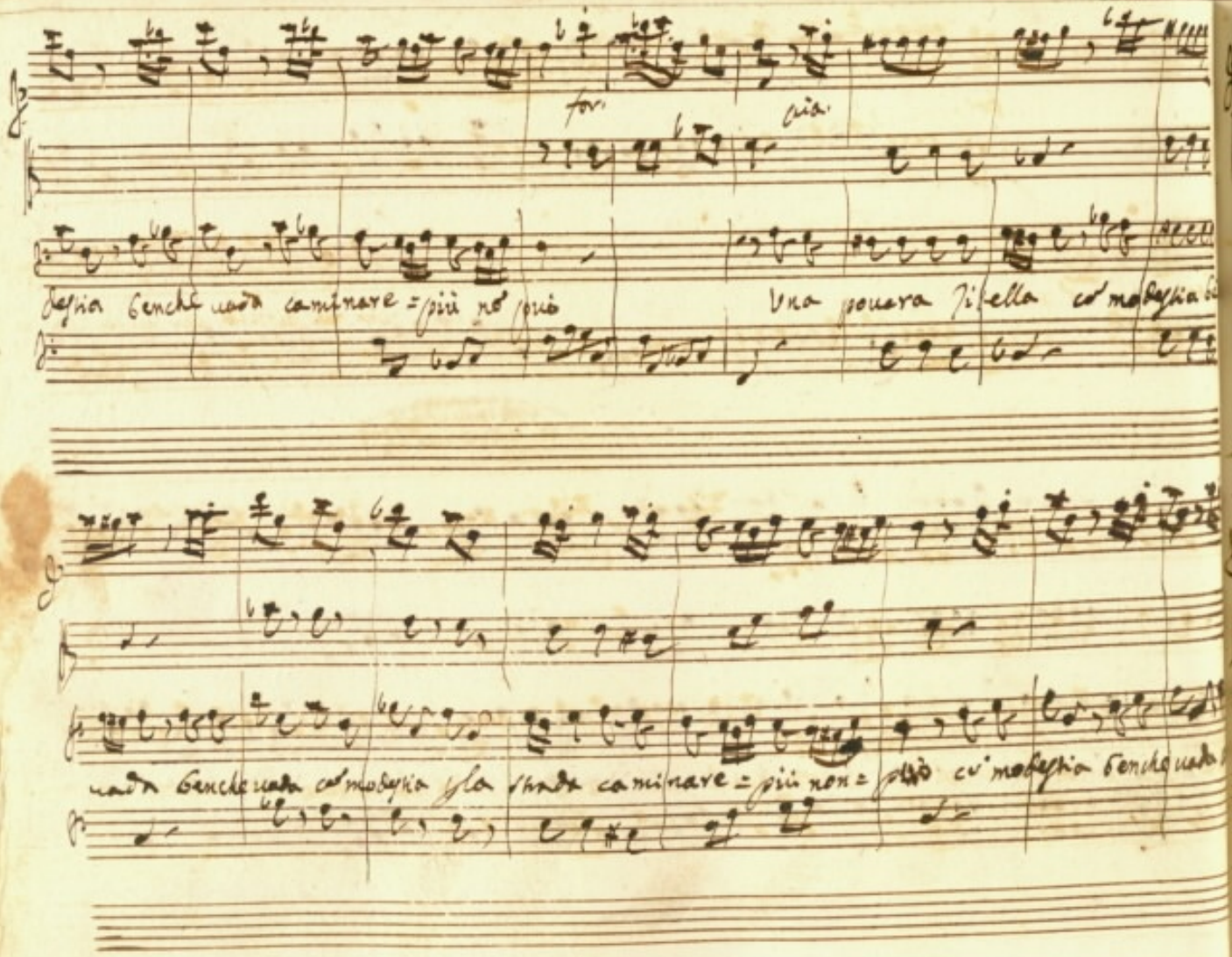

pia.
co: si ach'io: barbato il Cielo veggio intorno e cinquerelo mano: fia che mi cosponda: il mio barbaro mar: to
pia.
il mio Bar — — baro martoro mano' fia che mi cosponda il mio Bar

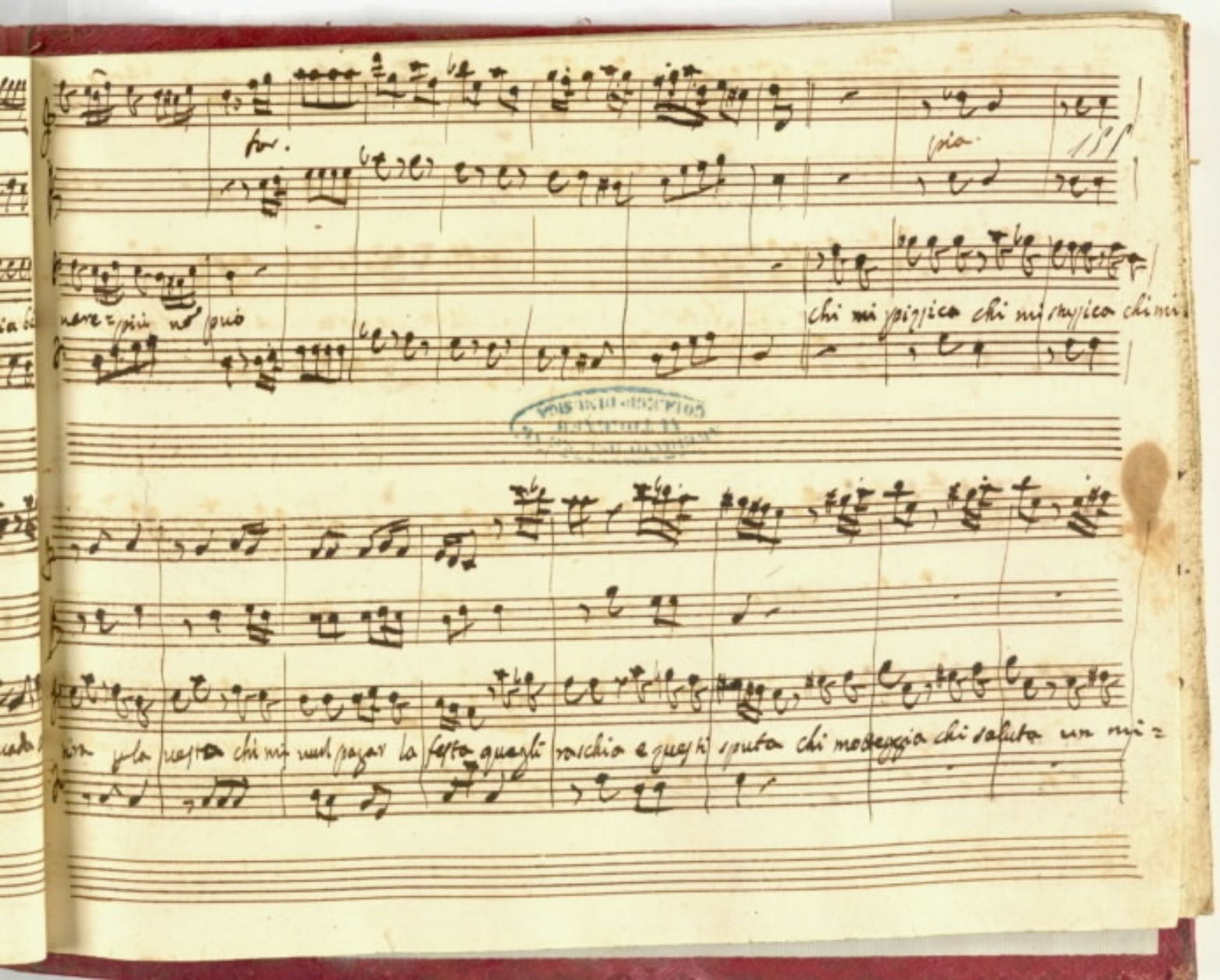


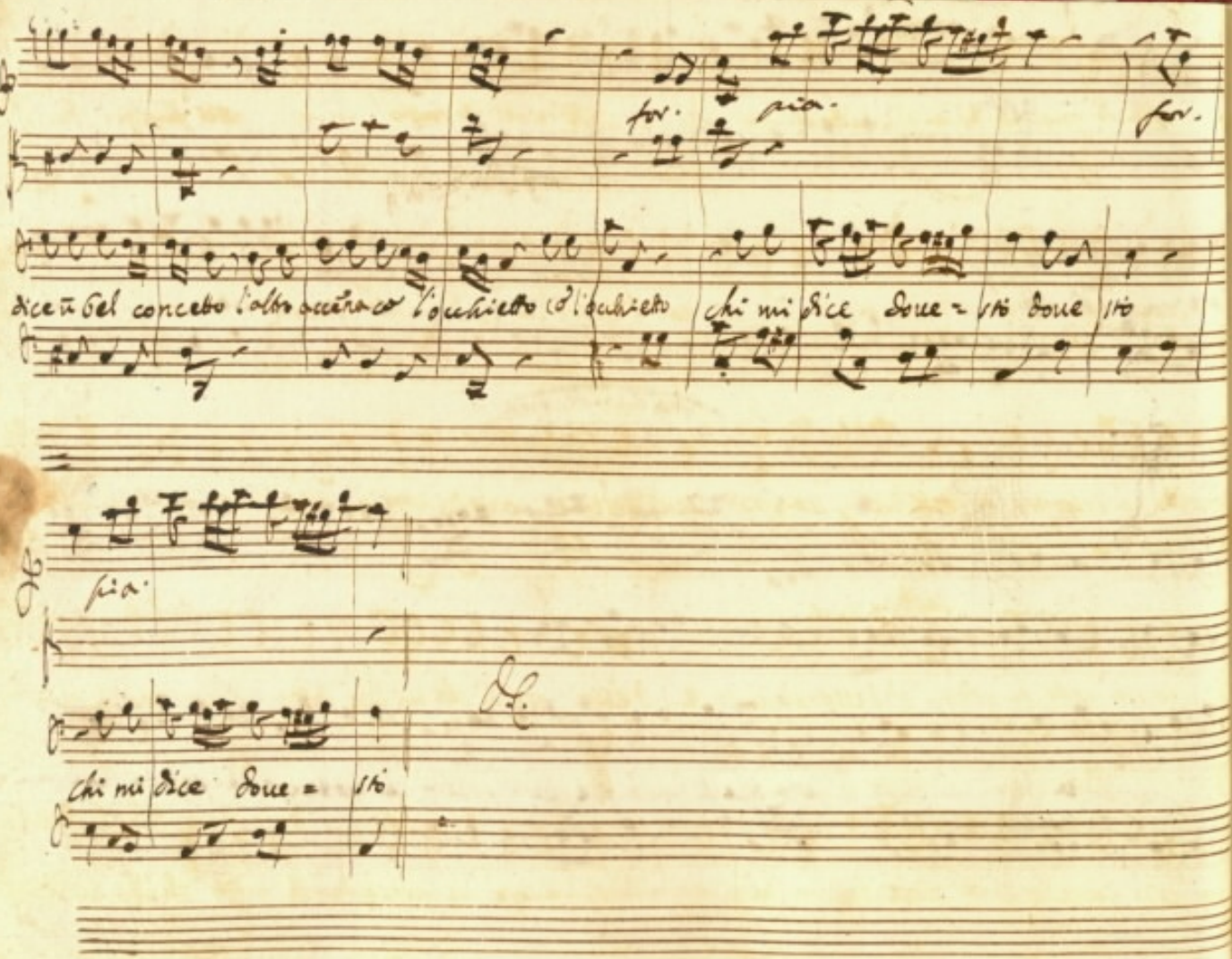
Segue la scena Gusta




andte mà nò presto.
Da tal letto.
Scena
Giunio da Dona, e poi
Lesbia da Zingara.
via.
o che gête impertinête impertinête una povera Zitella c'mo destia benche nata gia grada c'mo:


for.
cia.
Vna povera fi/ella
ch'mo[illegible]
ch'mo[illegible]


for.
pia.
chi mi spizzica chi mi stuzzica chi mi
nere + più no può
vin pla vesta chi mi vuol pagar la festa quegli
vacchia e quegli sputa chi mordeggia chi saluta un mi=


for. pia. for.
dice ñ del concetto l'altro scuña co l'occhietto ò l'occhietto
chi mi dice dove = ste dove ste
pia.
chi mi dice dove = ste

Quin.

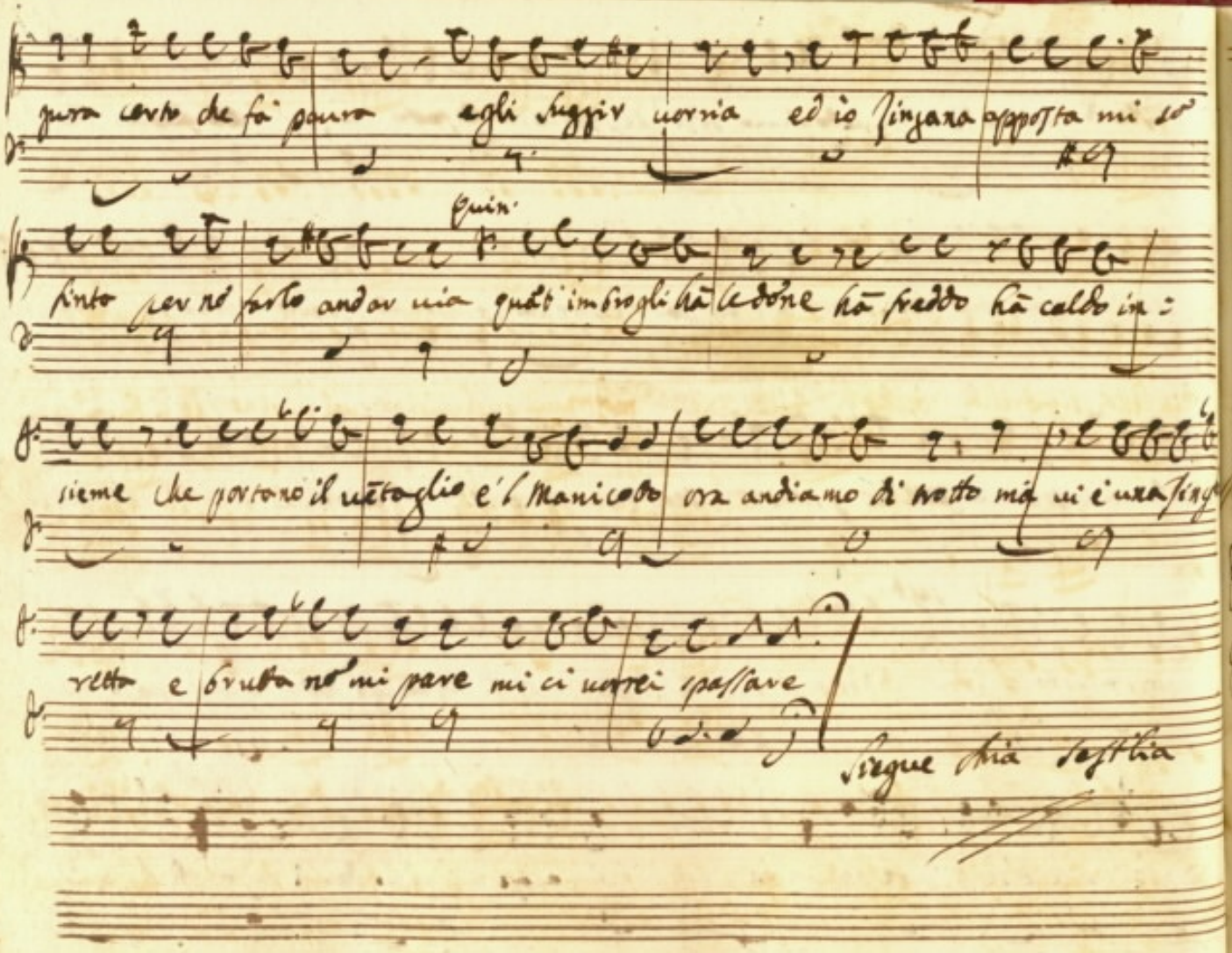
Ne di già ne sa la più vecchia almeno ora ch'io posso dire il fatto mio per fuggir da sì=

picci più mi trovo impicciato ogni mi par d'essere impaniciato quanti rimedi cerco

morte mi sta sopra la testa. io già ogni sento essere conosciuto mi ritrovo in una mala sorte

Quinzio ha rotto la gonna d'esso alcuno e d'esso or sì che mi vien fatta una fare un po la matta

ma così come io sono pure ogni un che già mi incontra a caso mi viene a dar di naso oh che bella fi=


pura certo de fa paura agli huggiri uornia ed io Zingara apposta mi so
finto per no farlo andar uia quest'imbroglio hà ledone hà freddo hà caldo in
sieme che portano il uettoglio e'l Manicordo ora andiamo di notte mà mi e una stra
retta e brutta no mi pare mi ci uorrei passare
Segue la seguidia

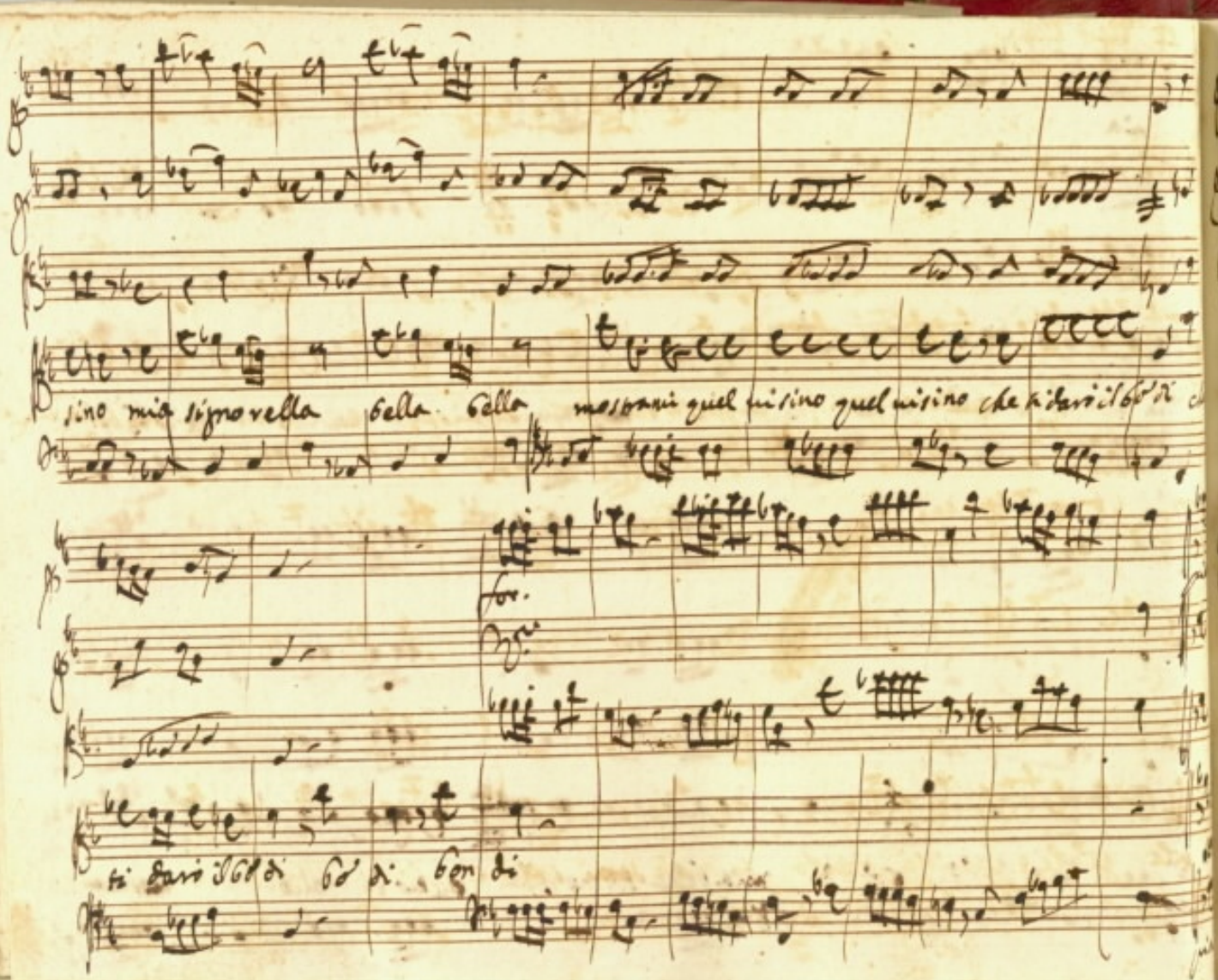
pia.

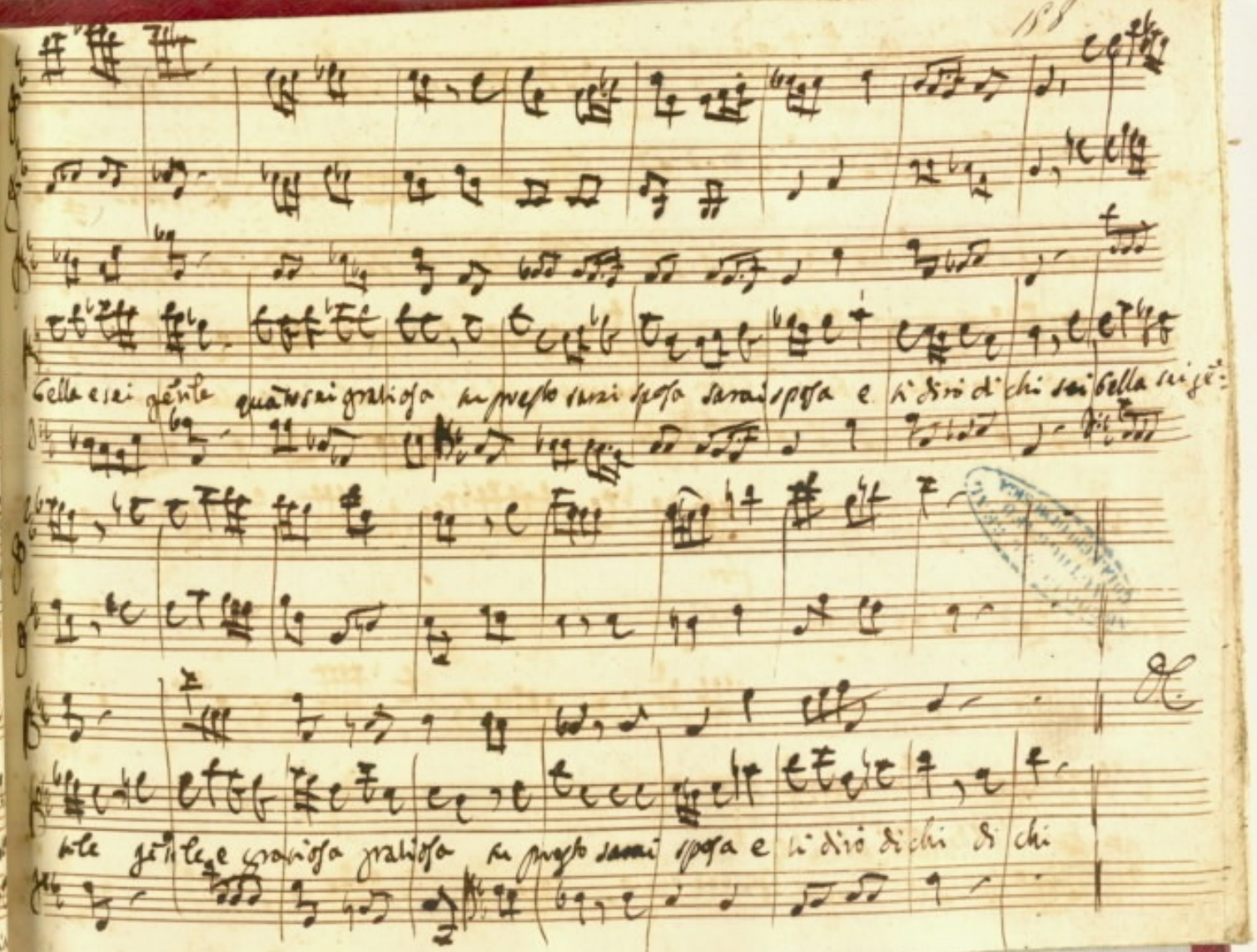
Mia bella signorella occhio di falconcino mostrami quel visino quel visino che ti darò il cor

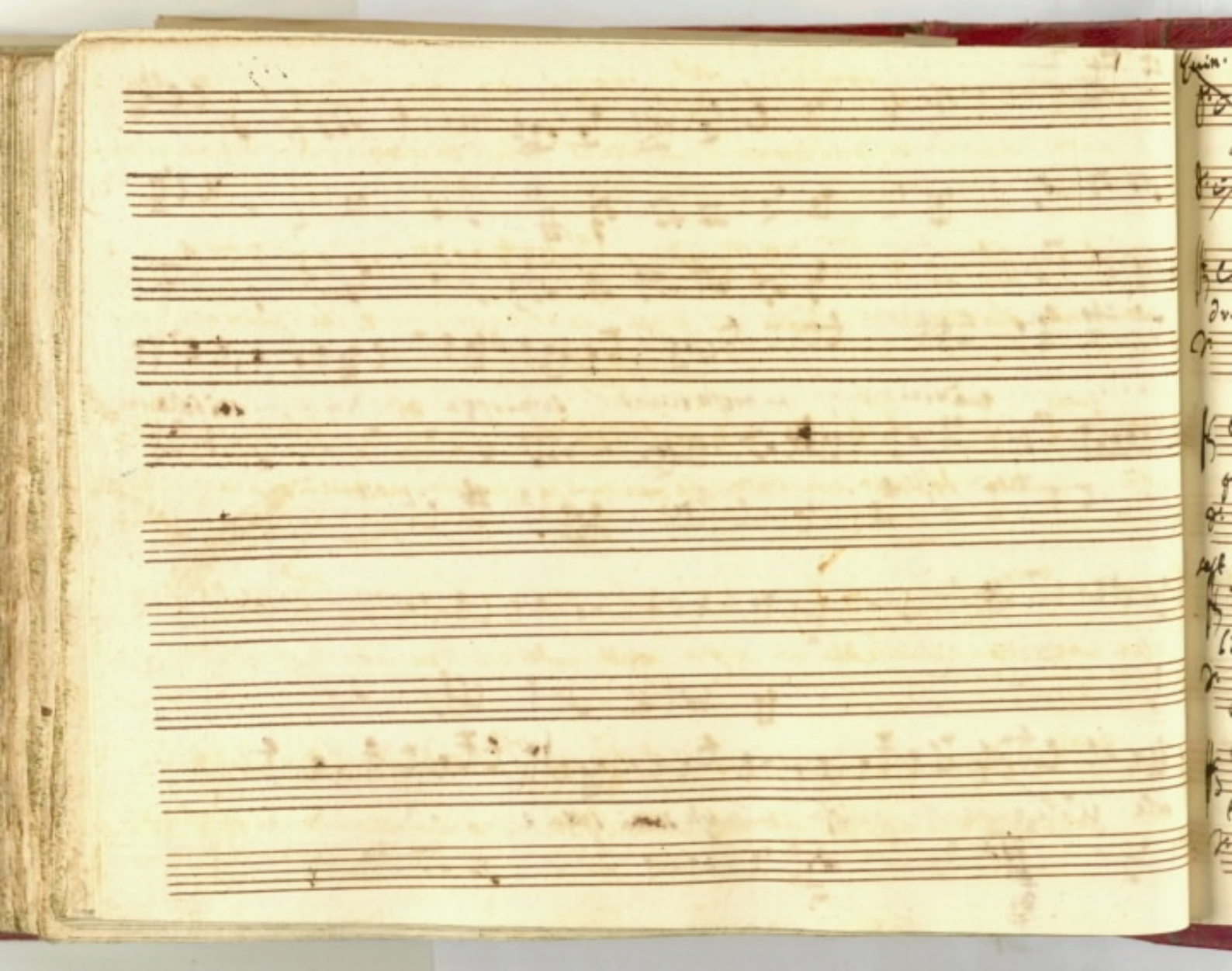
Duce.

pia.

di che ti darò il cor di cor di mia bella signorella occhio di falcōcino mostrami quel vi


sino mia signorella bella bella mossavi quel visino quel visino che ti fari il cor di
fa.
ti fari il cor di cor di


Cella e sei gentile quanto sei graziosa in questo tuo sposa sarai sposa e li dirò di chi sei bella sei gen:
bile gentile e graziosa graziosa in questo sarai sposa e li dirò di chi di chi



Quin. Left.

Ti giuro la Gingarella mi piace il viso assai mi fosse mi credete di ciò troppia grande ma presto se

Quin. Left. Quin. Left.

credete la mia voglio osservare Eccomi qui la mà ma mi giuro la voce che i credete assai più

Quin. Left. Quin.

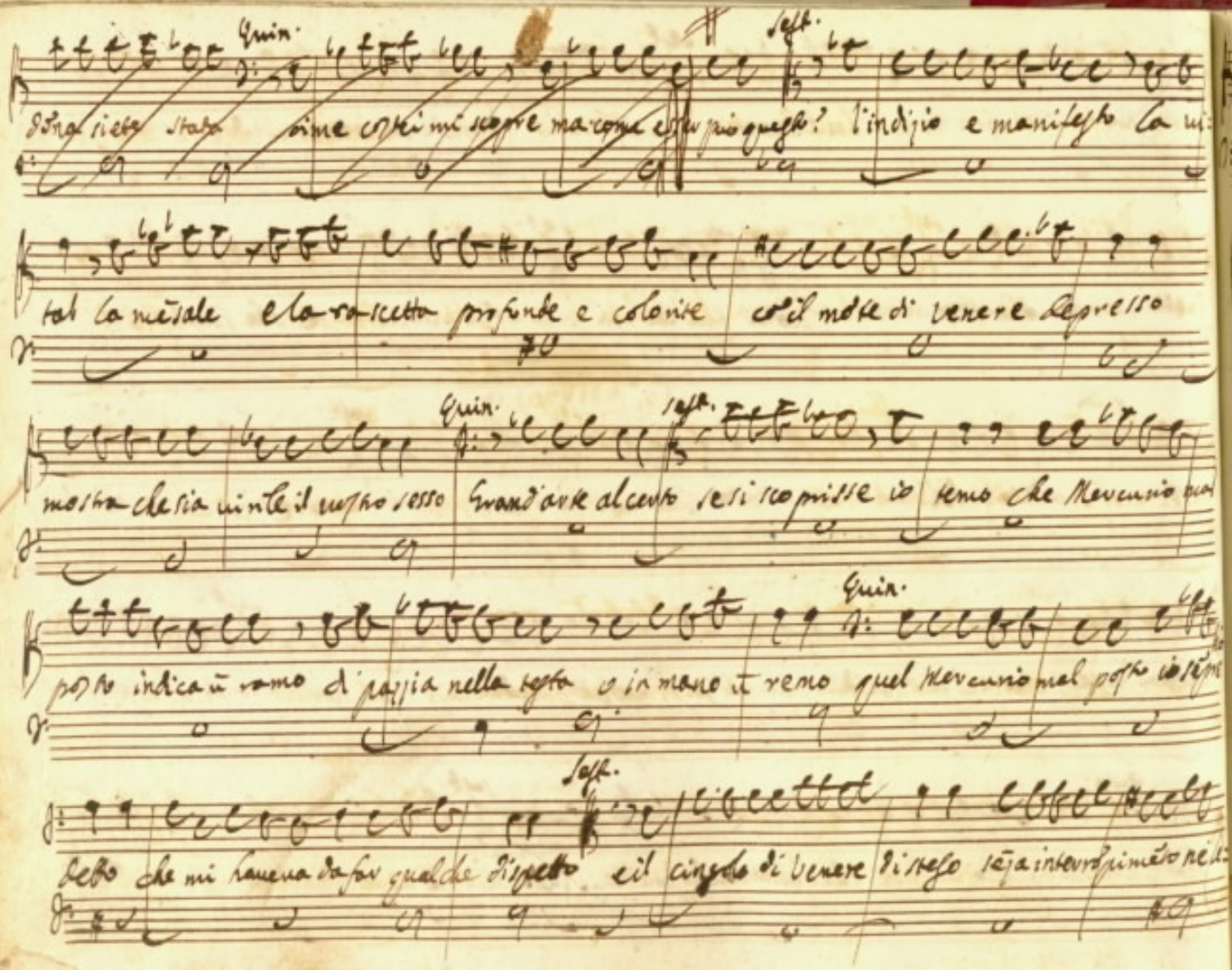
grossa l'umidità dell'aria sarà stata che me l'hà più ingrossata mostatemi or la mano Eccola

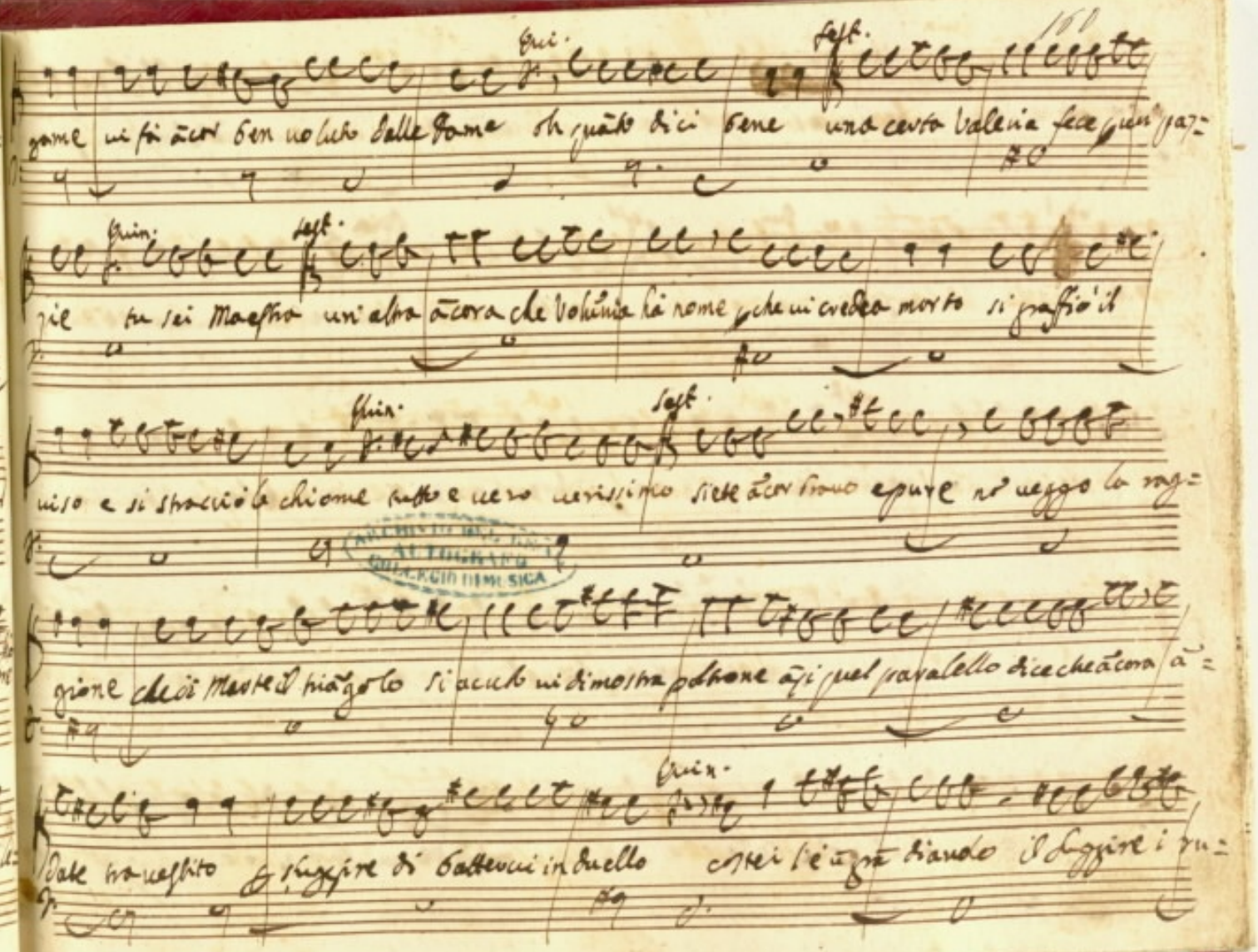
Left. Quin. Left.

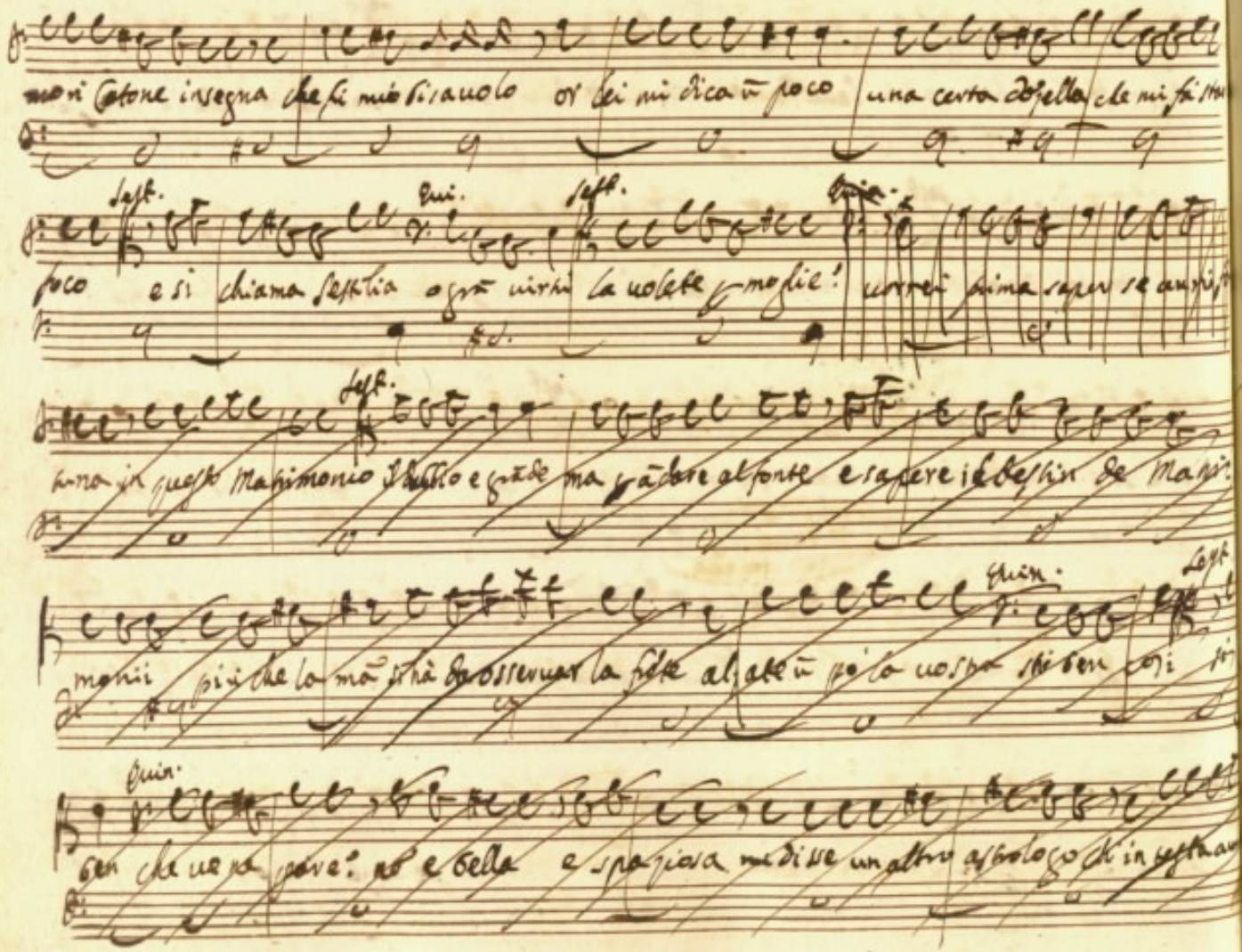
l'altra pure eccomi l'altra tedella mia persona volete vedere più di me padrona più che quando che

Quin. Left.

tocco tocca quanto mi muovi che quanto tocchi più più Rodolfino io vuò assicurato che mi non vi deve


Quin.
Sest.
Sest.
Quin.
Quin.
Sest.


Gui.
Sest.
game mi fa ācor ben no lubo dalle Dame ch quādo dici bene una certa Valeria fece quel gaz=
Guin.
Sest.
gie tu sei Maestro un'altra ācora che Volunia fa rome che mi credea morto si graffio il
Guin.
Sest.
viso e si stracciò la chiome subito e vero meriggio sicche ācor siamo epure no veggo la mg=
gione che ci Mastel Piagolo si acub mi dimostra pdrone āgi quel parapetto dice che ācora ā=
Guin.
dale ha meglio fuggire di battersi in duello cosi le ā=ga dando il fuggire i pu=


mori Catone insegna che si mi sia uolo or lei mi dica un poco una certa dotella che mi fu
Quin.
poco e si chiama sestilia ogni uirtu la uolete p moglie! certo prima saper se anchi
Quin.
una in questo matrimonio sia utile e grade ma gia bere al fonte e sapere i decreti de magi
Quin.
mogli piu che la mia sia honesta la fede alzate un poco uostre sibene coi
Quin.
ben che ne sa poco. no e bella e spagnola mi disse un altro astrologo che in segnan

Ah infelice scatessia giàgi sera e matina Ahi meschina Ahi tapina chi souerina

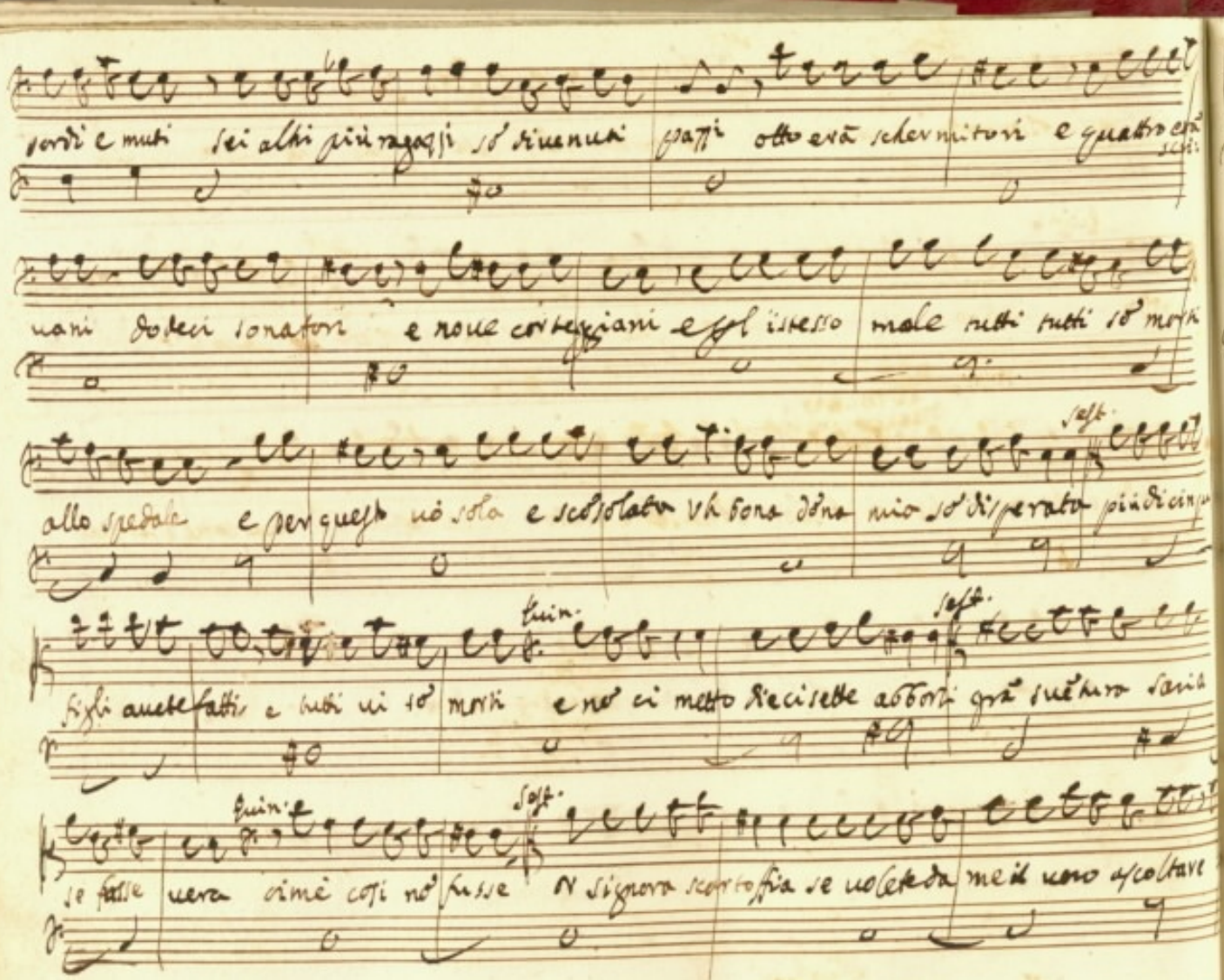
Signora il Ciel ti dia la buona sorte di che tanto ti lagni perche sospiri e piagni Ah

AUTOGRAFO
COLLEZIONE MUSICA

= buona donna mia se disperata una barca di quattro figli miei si è annegata che disgrazia e pur

questo nō è nulla sette altri oh che dolore che auea mādato in Roma a studiare sono stati impic=

cati e in guerra otto altri furono ammazzati. ~~Sei~~ Cinque altri nehò perduti due nacquer ciechi e cinque


sordi e muti sei altri giouanetti si riuenuti paggi otto età schermitori e quattro età
uani dodeci sonatori e noue cortegiani egli istesso male nutti tutti si morti
alle spedale e per questo nō sola e sconsolata vi bona dōna mia si disperata
fissi amete fatti e tutti ui si morti e nō ci metto diecisette aborti grā sue tura sana
se fatte uera cosi nō fusse N signora scortesia se uoleta da mei uero ascoltare

Quin. Test.

mà voglio osseruare ecco la mà per prima nò fingete la uoce che l'auete assai più

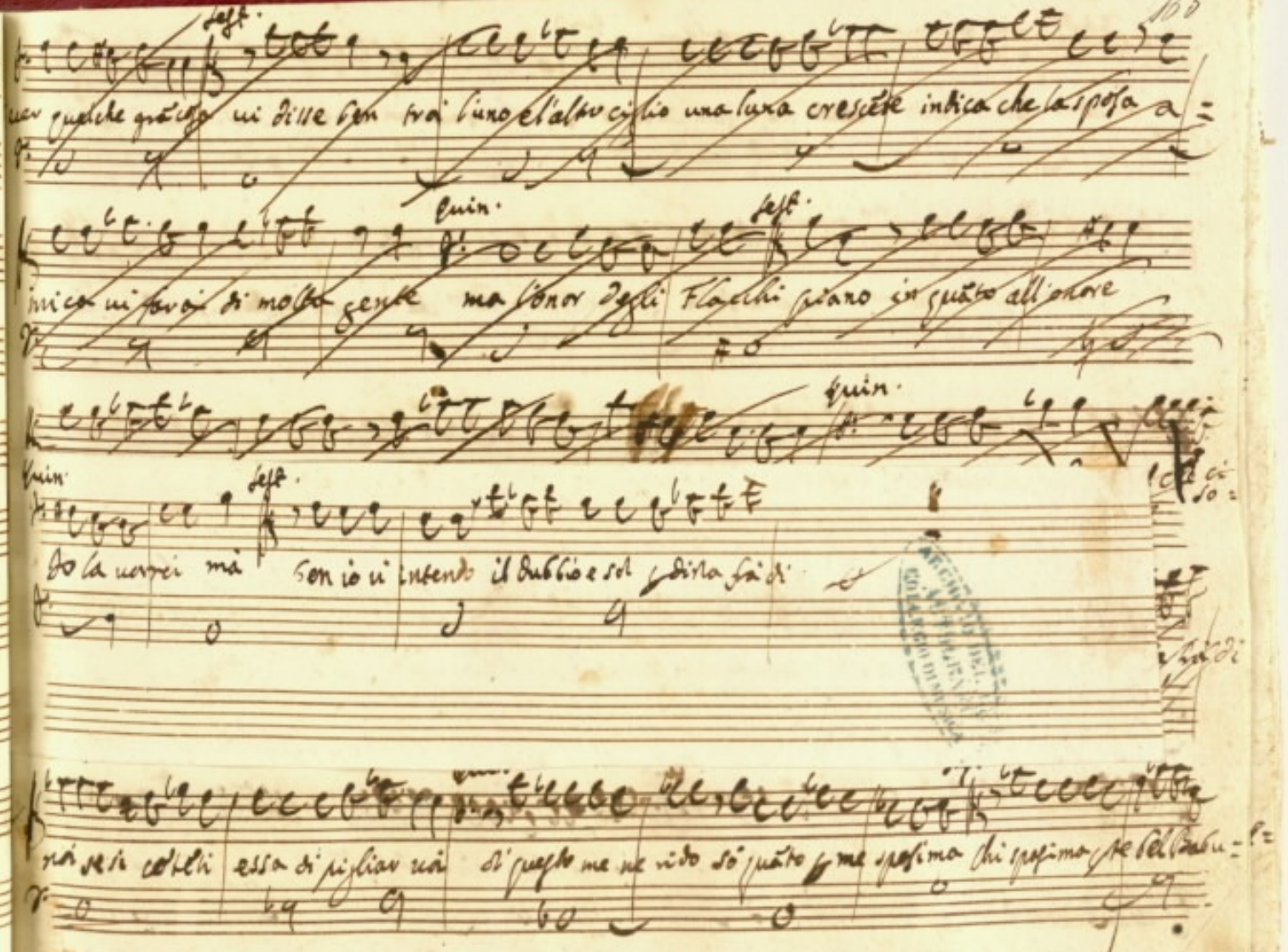
Quin. Test.

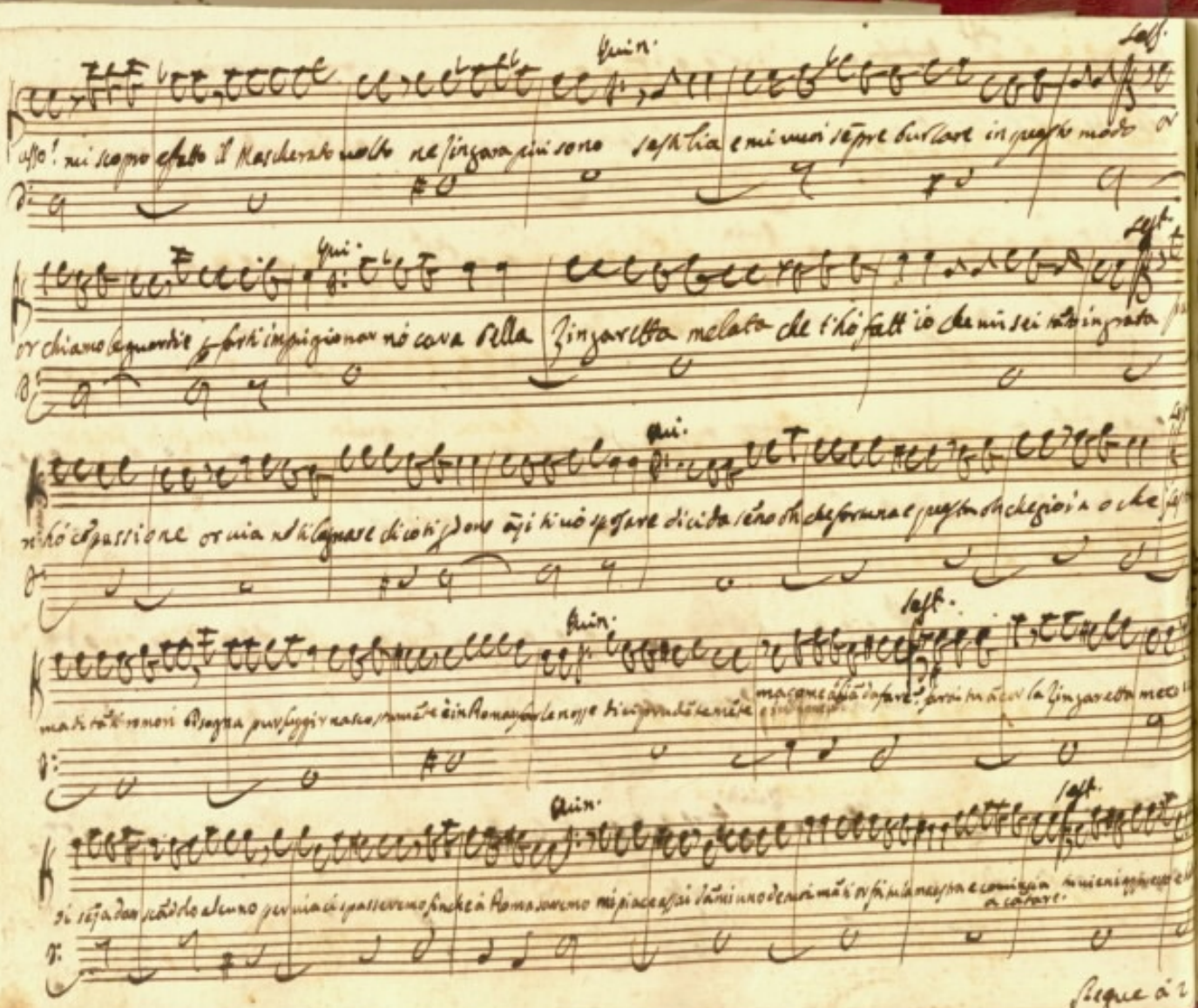
grossa l'umidità dell'aria darà stata che me l'hà rò poi ingrossata ueggo assicurata più che

Quin. Test.

guardo e che tocco che uiè nò sepre dona sette stata prima costei mi sapre ma come esser può

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO


Quin.
Quin.
Quin.


Quin.
Lasc.
Ah! mi scopro offeso il Marchese molto ne lingua più sono sdegnata e mi vuol sempre burlare in questo modo
Quin.
Lasc.
or chiamo seguendo fosti impigionato nò cava della Lingaretta malata de l'hò fatti io che mi sei stato ingrata
Quin.
nihò compassione or mia nò lagnare di ciò fosse ogni tuò sposare di cida sero che desumare questo che gio'a o che
Quin.
Lasc.
mai nò ti vuoni Bisogna pur fuggir vasa, pure è in Roma, se le vuoi bene venire
ma come è fuggire? pure mi vuol la Lingaretta meco
Quin.
Lasc.
si resta da questo duro per mia ci possiamo finché a Roma, come mi piacerà di dirmi uno di voi mi pigliamo per
a sposare.
Segue à 2

pia.

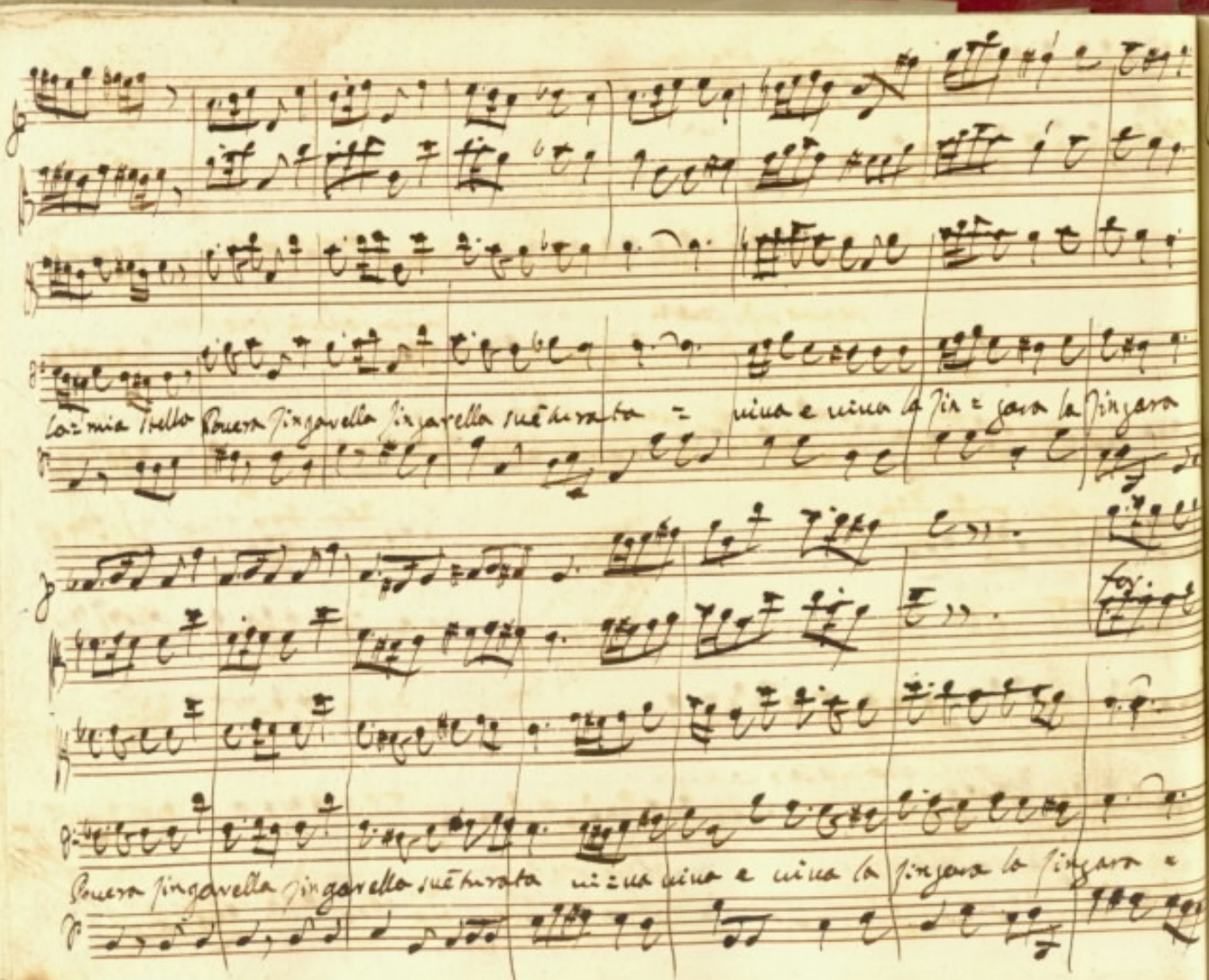
Povera Zingarella qui deve scrivere. nō accorda un'altra Bass.

Povera Zingarella che sei sorda Povera Zingarella

fri. pia:

alza un poco un poco più

vella mi hà fatta la mia stella già sō roco nō posso più Povera Zingarella mi hà fatto


La mia bella Povera pingarella pingarella smenurata = nina e nina la pin = gara la pingara
Povera pingarella pingarella smenurata nina nina e nina la pingara la pingara e

più.

più.

sappiamo indovinare

più la bocca un poco aperta

sappiamo indovinare

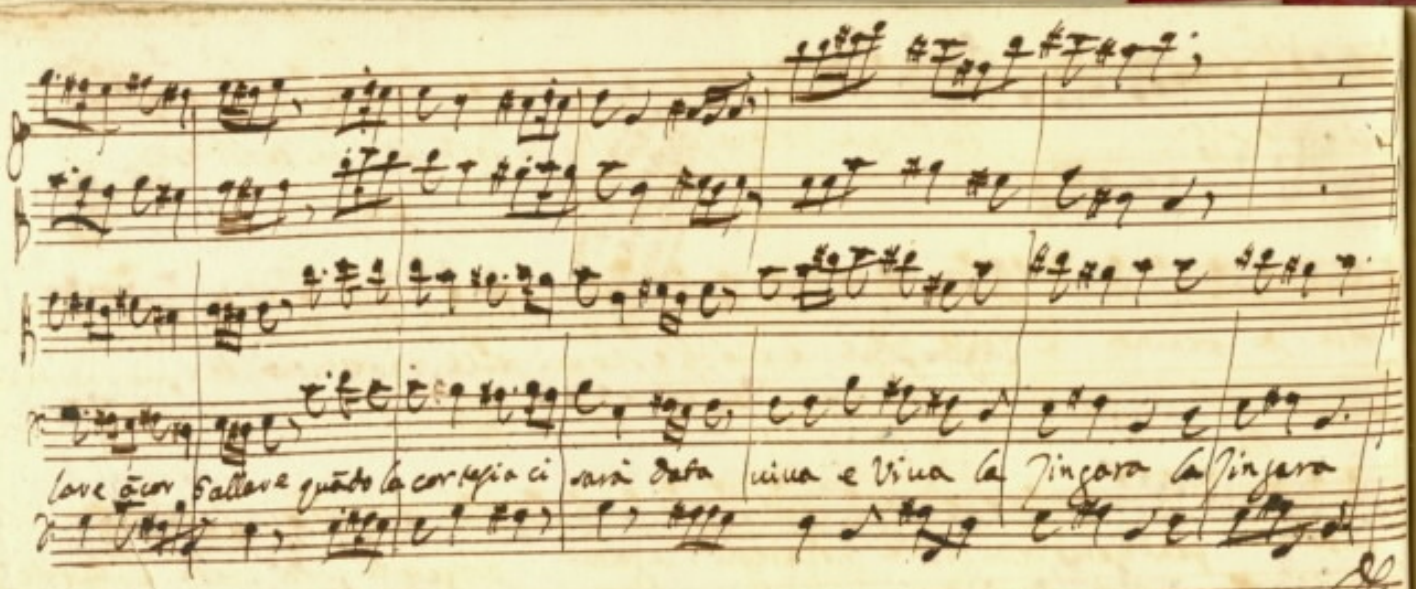
sappiamo indovi=

più.

ma più basso ma più più

nare insieme a cor ballare

che stracco sia e più sappiamo indovinare insieme a cor bal=


Love ōver ſalleve quãdo la corteſia ci sarà data viva e viva la Zingara la Zingara

Scena 12ª Flavio Vol.

e Voloxeso. Tu dunque Voloxeso mi fè Re de Parti sei pur sempre sono mi

tolse la fortuna le regie pompe e ciò che ne' suoi doni altro mi resta ciò de mio l'animo in

AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

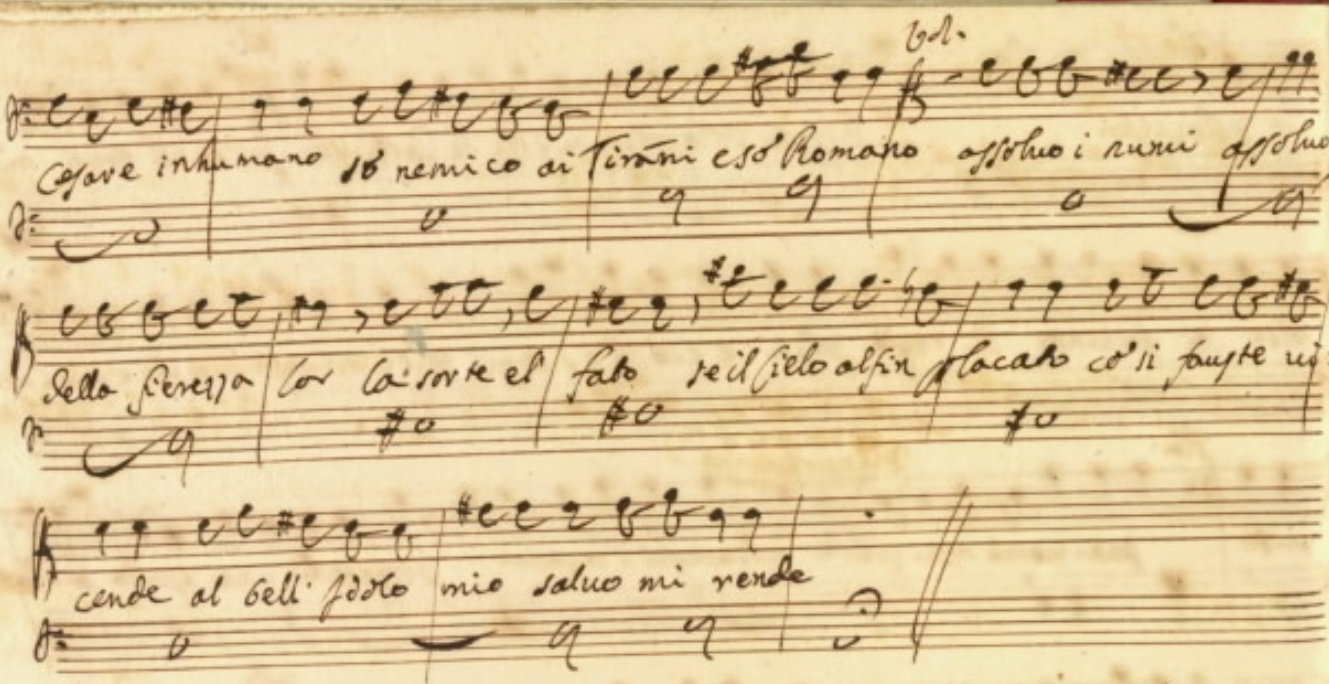
Fla.

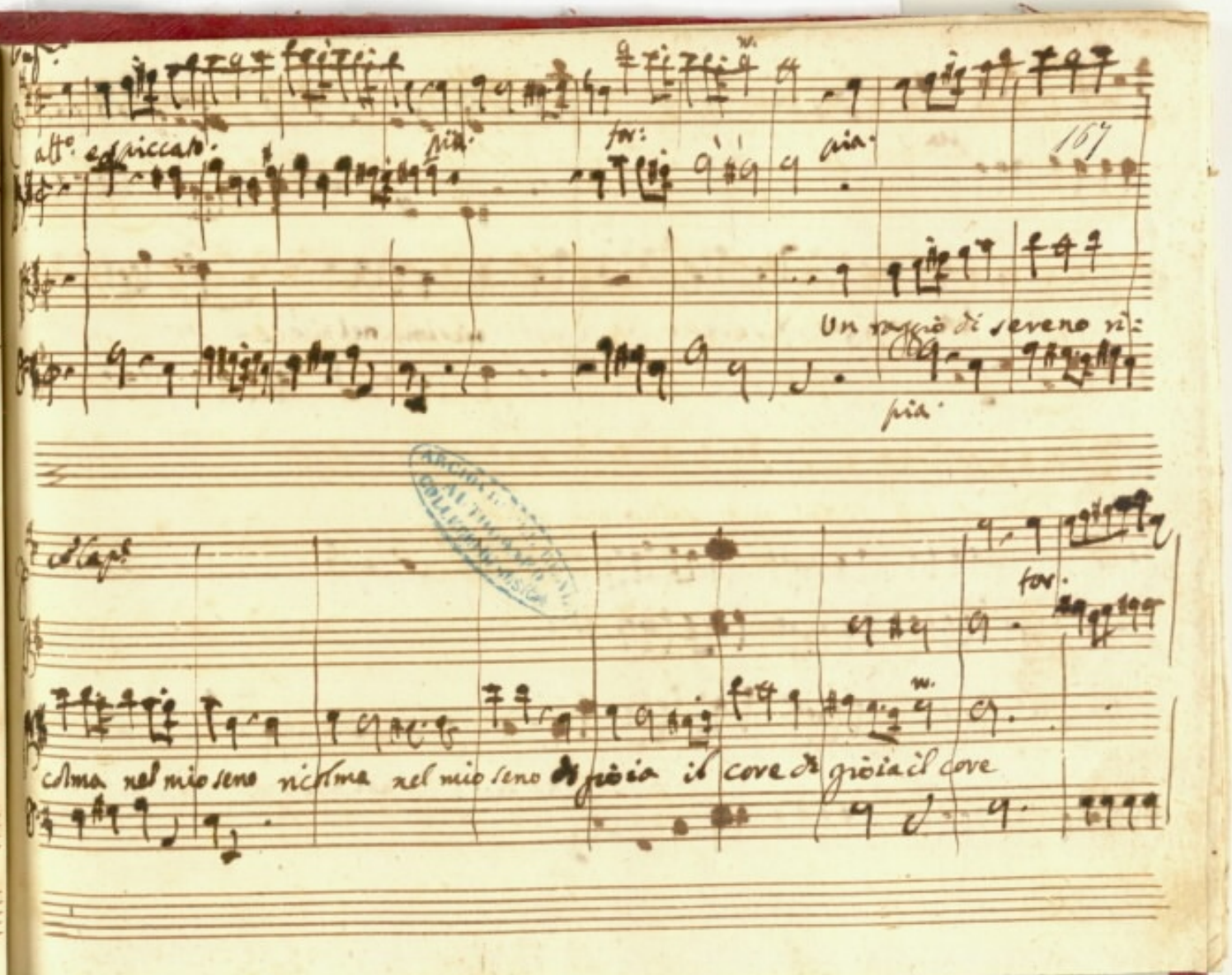
vitto patrimonio assai grande rotti cagli i legami porgeteli una spada e all'empie

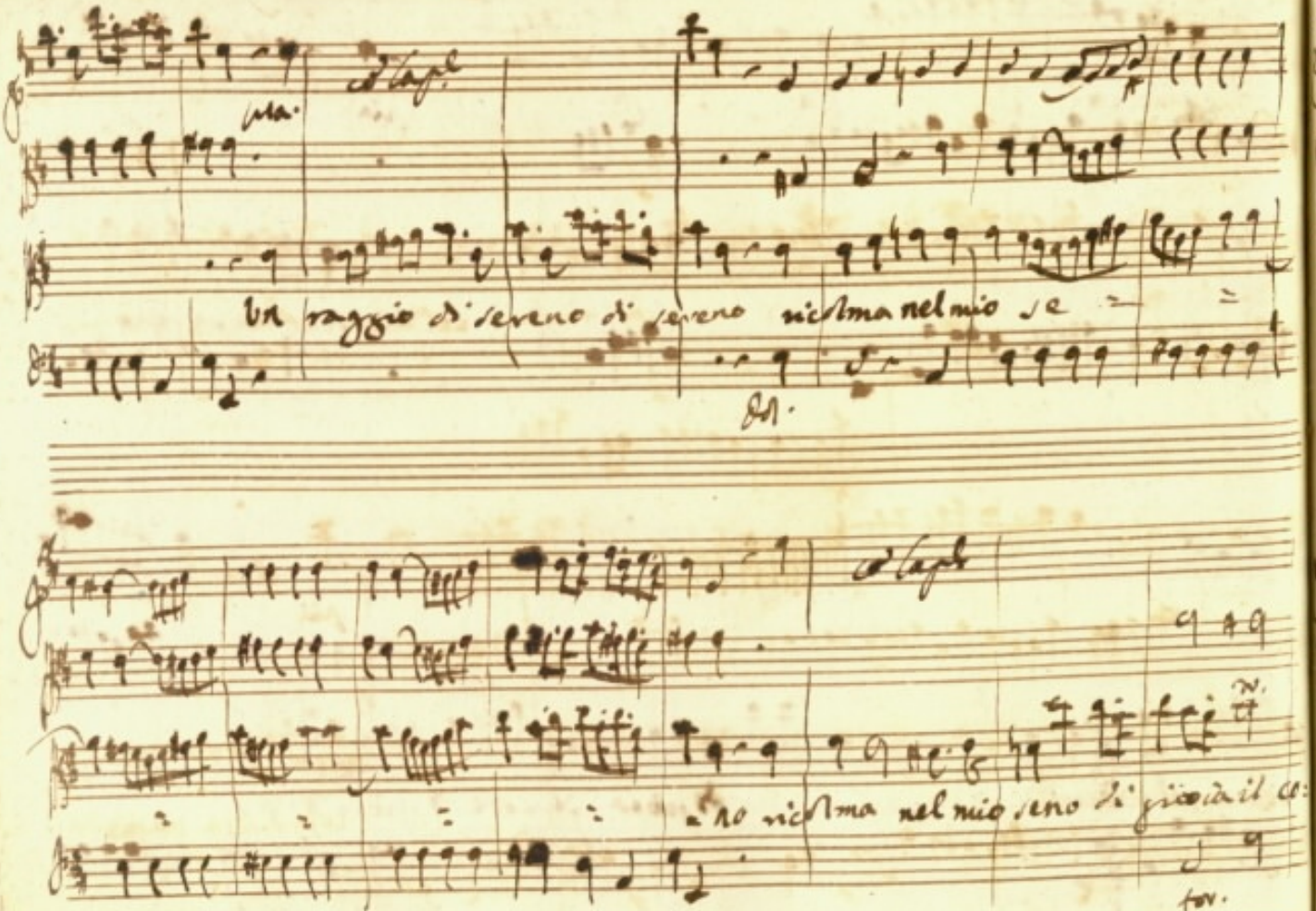
vende d'odio sia colà un poco ancora lagnarsi la sfida sposa Signor chi

Fla.

dei che tanto magnanimo e pietoso uno solo io che l'ingiustizia abborre d'un


Cesare inhumano
ho nemico ai Tiranni
Romano
assolvo i rumi
assolvo
della Germania
Dor
così sorte el
fato
se il Cielo alfin
placato
così fuyte
cende al bell'Idolo
mio salvo mi rende


All.o espiccato
pia.
for:
pia.
Un raggio di sereno ni:
pia.
Cap.
for.
Alma nel mio seno nicina nel mio seno di gioia il core di gioia il core


Un raggio di sereno di sereno nichma nel mio se
no nichma nel mio seno di già il

re di giò: = = = cà ricolma nel mio seno di gioia il co-

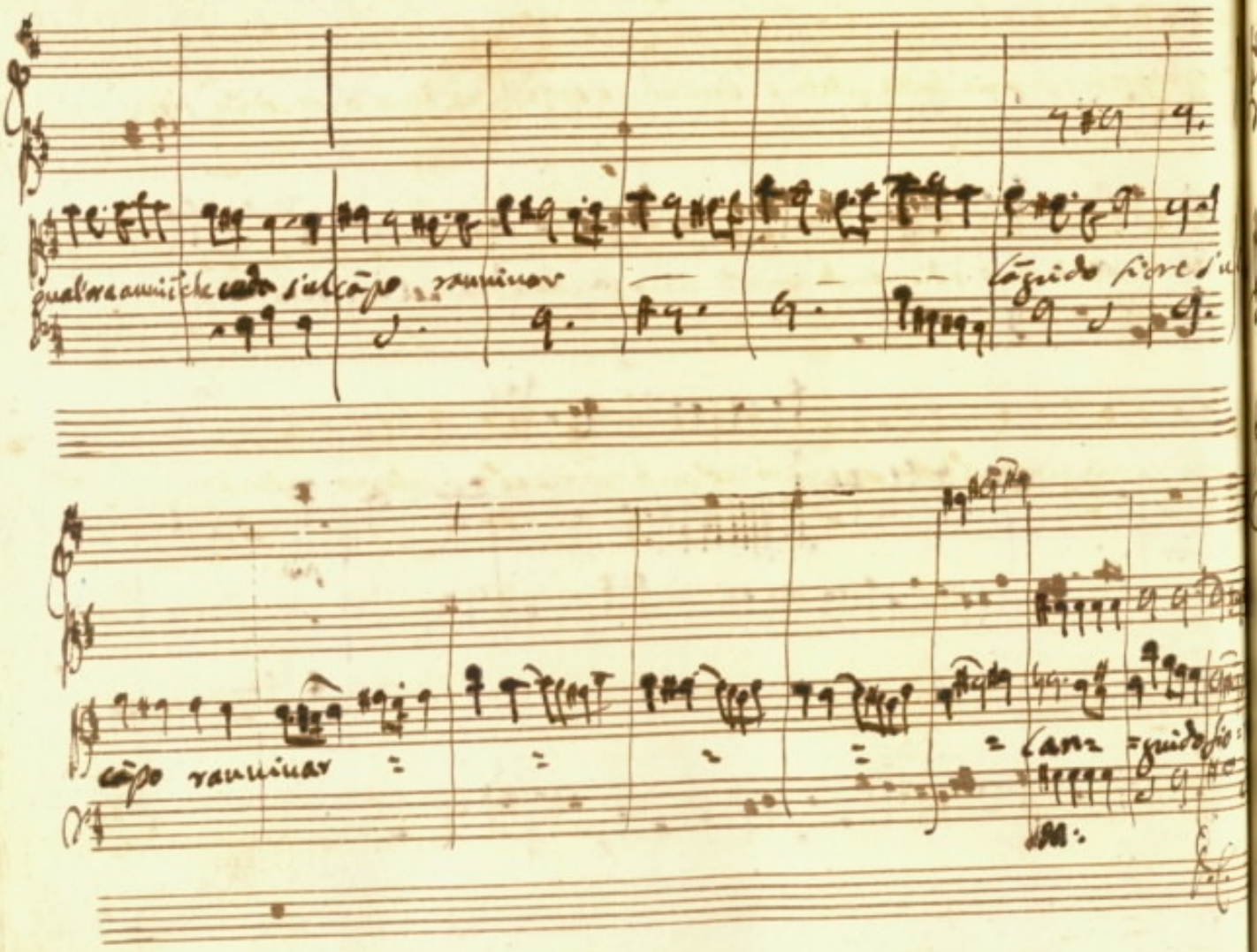
for.

for.

più.

re

così sulla vaga riva


qualunque amiche
da capo
da capo

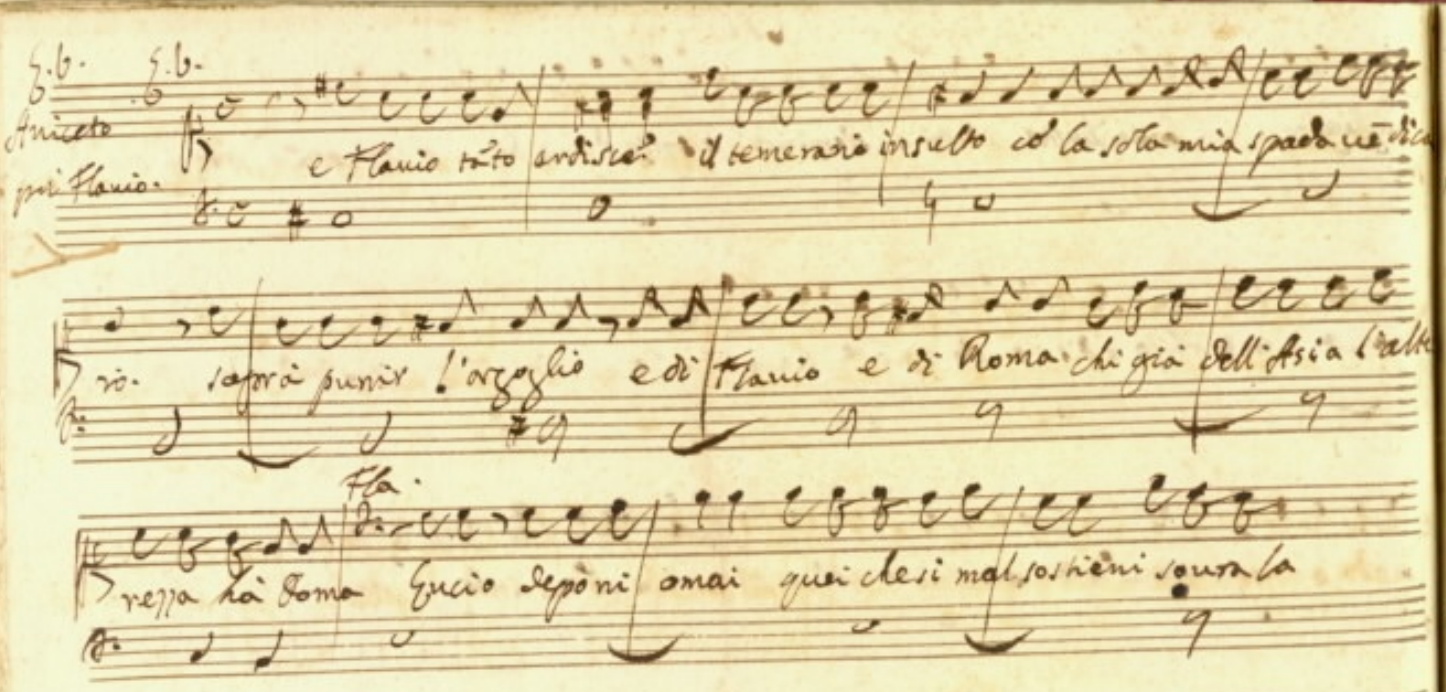
Vagheggiar la pur la mia illustre vedetta e i sdegnitori o sposa di me degna o cor costante sdegni ma di mo-

ver con atto offeso e disprezzato amore siano di mille armati l'un e l'altro in difesa pur devrà sicla-

Vapi la mia giusta vendetta eguirivi co' certo morir e certo l'indegno tradimento

R. ISTITUTO DELLA MUSICA

Segue à 3


Fla.

fronte di spenderli allori | indi co le mie schiave libero | torna a vagheggiar d'amori | Flavio e mero

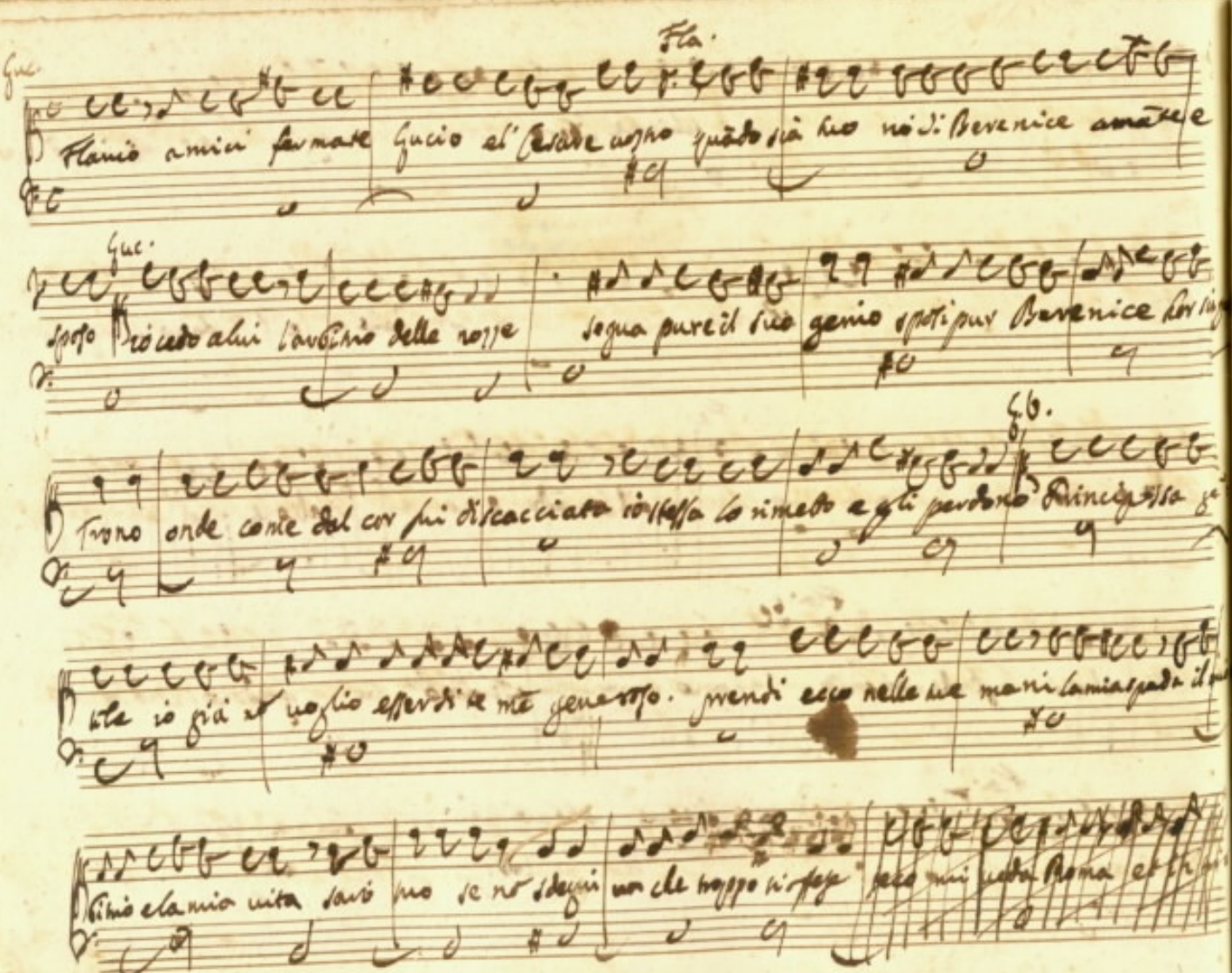
dire al tuo Cesare | parla Cesare sì tale | Cesare non mi togliesti dalle ritorte il diadema chiegga ancora la

spada e posso ancora annidarla al tuo petto | Fla. Cesare il comando | o mostri | fellone | quel valor che mel

dicde mel rendeva | Fla. | ingrato ti giurai | e tuo mal grado lo scabro | de porti

Fla. | pria deporrò la vita or lo vedrai | Segue l'abbattimento e scena ultima

Devenice, Nol. Guidi, edi


Fla.
Guc.
Flavio amici fermate Gucio el'Cesare ingrato quando già ho vinto Berenice amate
Guc.
sposo ricredo altri l'avvenire delle nozze segua pure il suo genio sposi pur Berenice ben
Fla.
Trono onde come dal ciel fui discacciato vibrossa lo rimedio a gli perduto Principessa
Fla.
vita io già ti voglio offerir mia generosa. prendi ecco nelle tue mani la mia spada il
Fla.
Flavio la mia vita avrà suo se non sdegni un che troppo ti sfoga poco mi vuole Roma et ch

Guc.

Oh regno Berenice e voi ne Dorni o caro al mio fiato il tevere dell'Asia et il so:

regno dell'Impero Latino e la mia destra torni alla mia fida amore in pegno torni a voi stessa be.

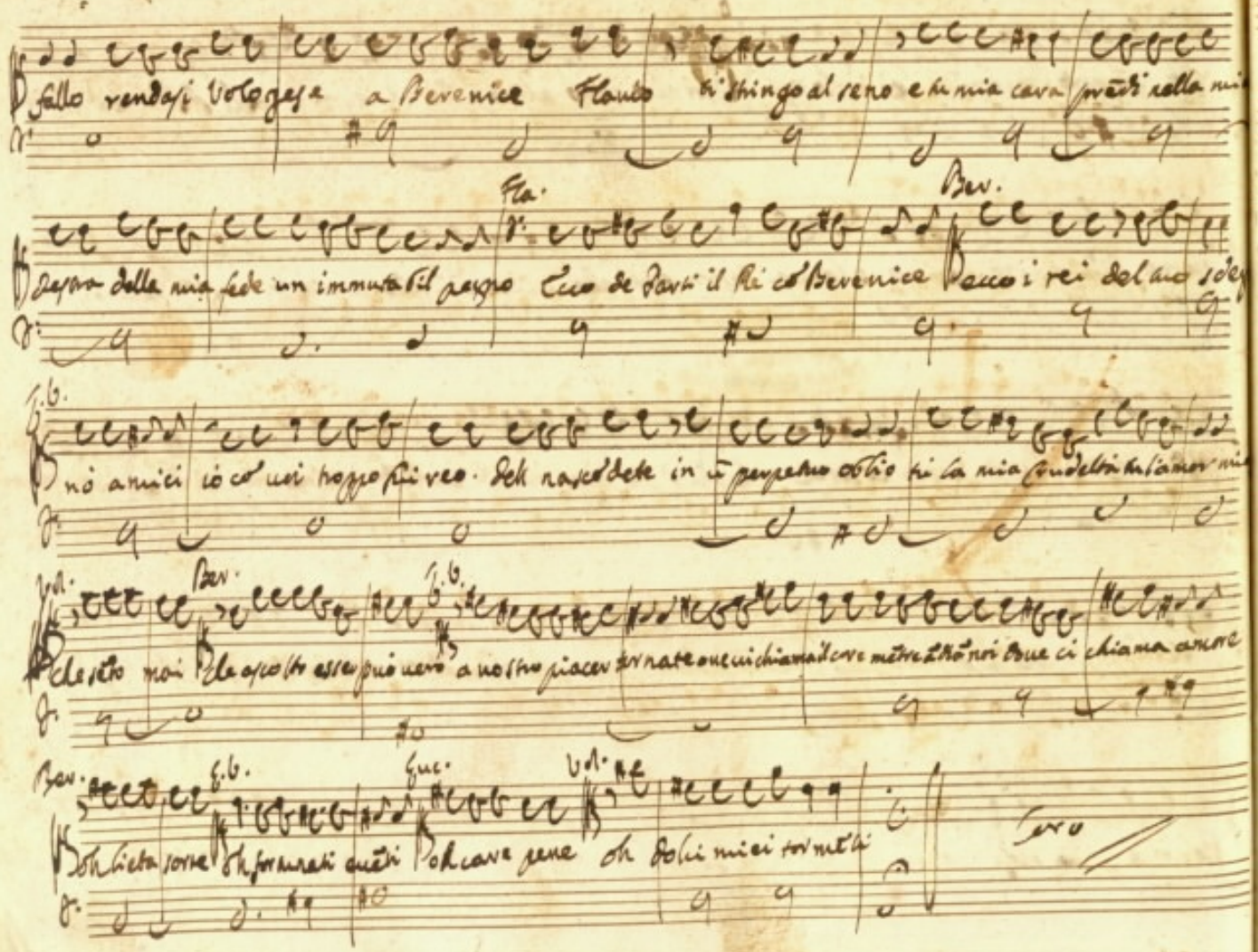
ARCHIVIO DI STATO
ROTOLI DI
COLLEGIO DI MUSICA

gno e torni seco la sua virtute che di se più merito l'effetto ne mostra più di ciliana fama ha

Roma torni a con Flavio amico di Lucio al'riconosca suddito ottenuto di Cesare di

Gb.

Roma e gnuio ripos mostro sovrano e bella di le sue leggi e troppo dolce e la pena al paragon del

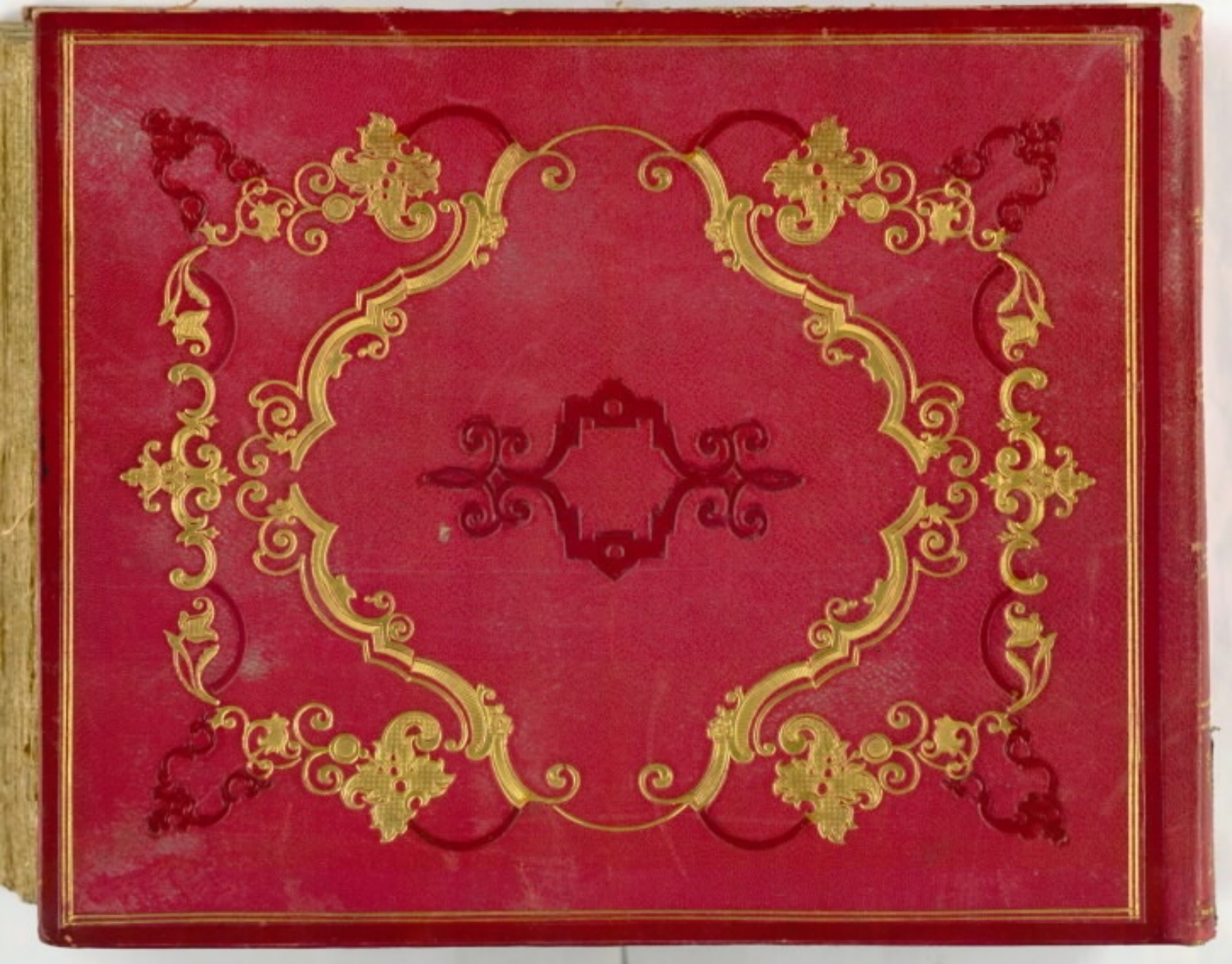

Fla.
Ber.
G.b.
Ber.
G.b.
Ber.
G.b.
Guc.
Vl.

BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI MUSICA LUIGI CHERUBINI FIRENZE

Fine
Gavotte

Festeggia in grupposo la pace del Rio d'amor sà mi sfar così chi fido fido serva il Cor.

Allegro:

106394

Sono pag Cento Settantadue
Rond